

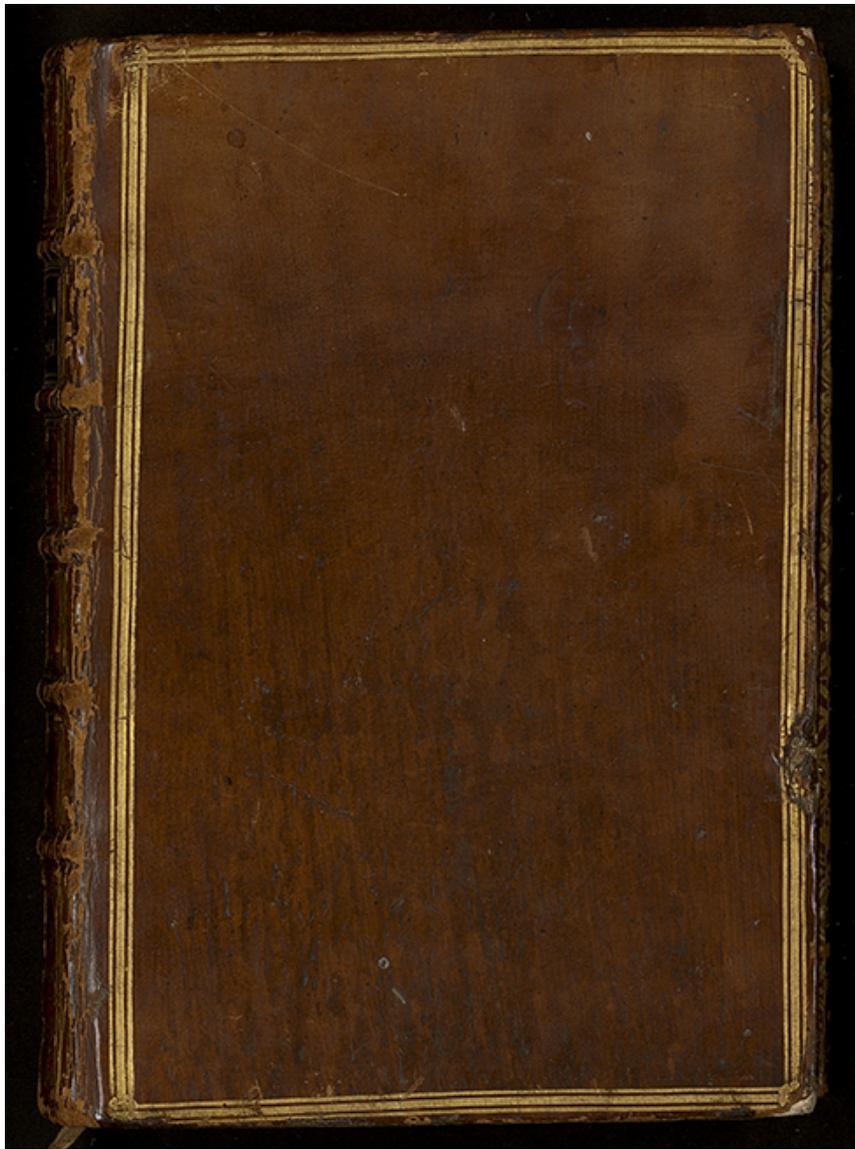
Bibliothèque numérique

medic@

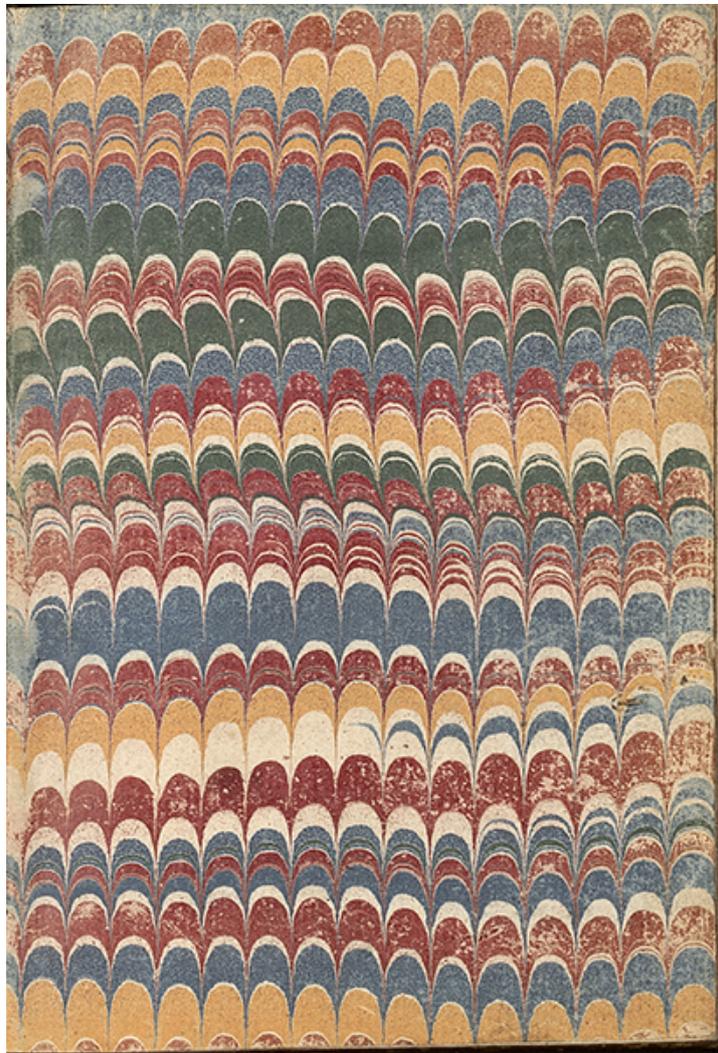
Fioravanti, Leonardo. De Capricci medicinali libri quattro. Di nuovo dall'istesso autore in molti luoghi, di secreti importantissimi, ampliati. Con molta diligenza revisti, corretti, & ristampati

Venise : Ludovico Avanzo, 1573.

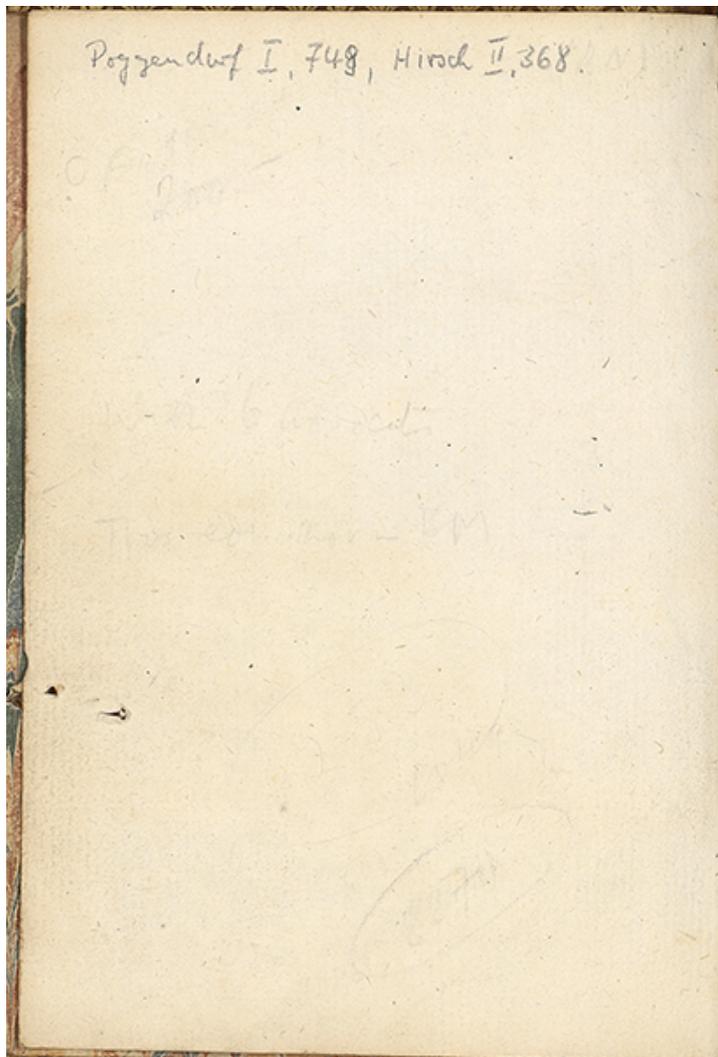
Cote : 354186

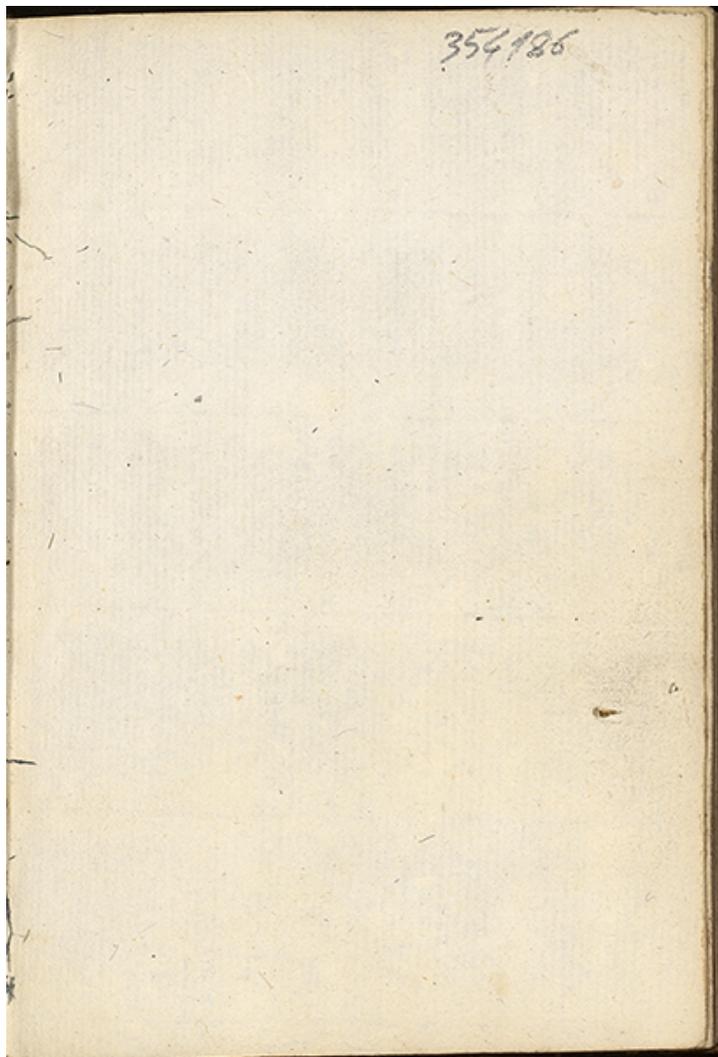


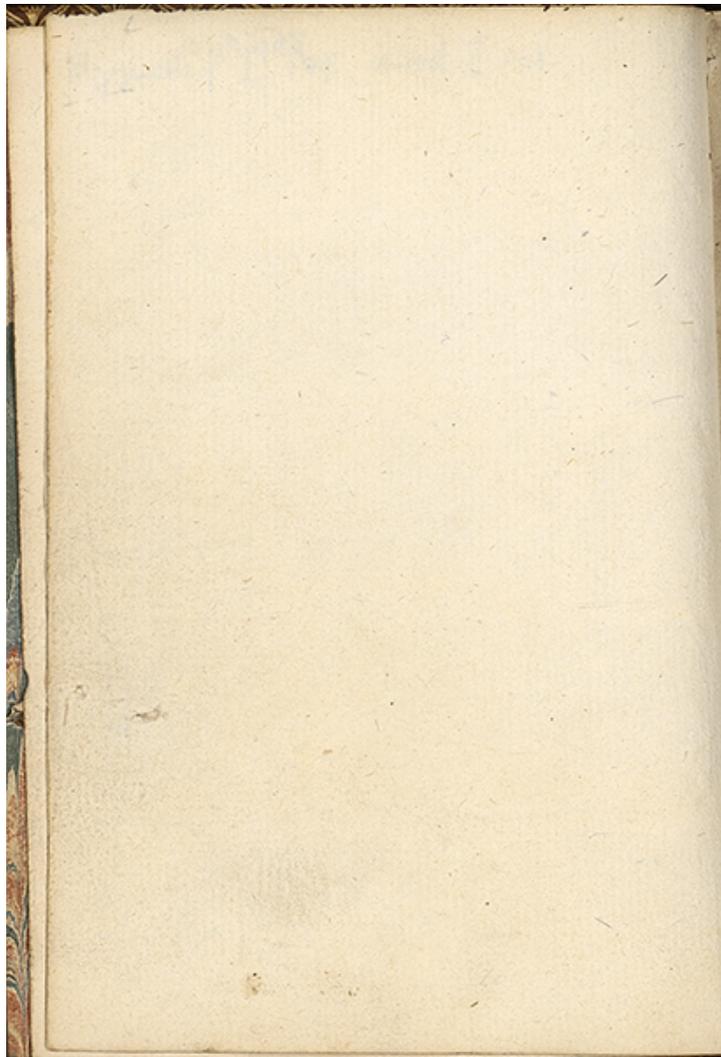




Poggendorf I, 748, Hirsch II, 368.







DE
CAPRICCI
MEDICINALI

DELLECELLENTE MEDICO,
& Cirugico M. LEONARDO
Fiorauanti Bolognese,

LIBRI QUATTRO.

Nel primo de quali s'insegna a conoscere diuersi segni delle cose naturali, con molti secreti nella Medicina, & Cirugia.

Nel secondo si mostra il modo di fare varij, & diuersi medicamenti vtisissimi.

Nel terzo si tratta dell'Alchimia dell'huomo, & dell'Alchimia minerale, con molti Capricci a figliuoli dell'Arte.

Nel quarto si contengono alcuni belli Discorsi Filosofici, & Medicinali.

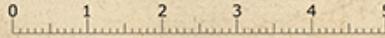
DI NUOVO DALL'ISTESSO AUTORE IN
molti luoghi, di secreti importantissimi, ampliati; i quali
così a professori di Fisica, come di Cirugia, erano
grandemente necessarij.

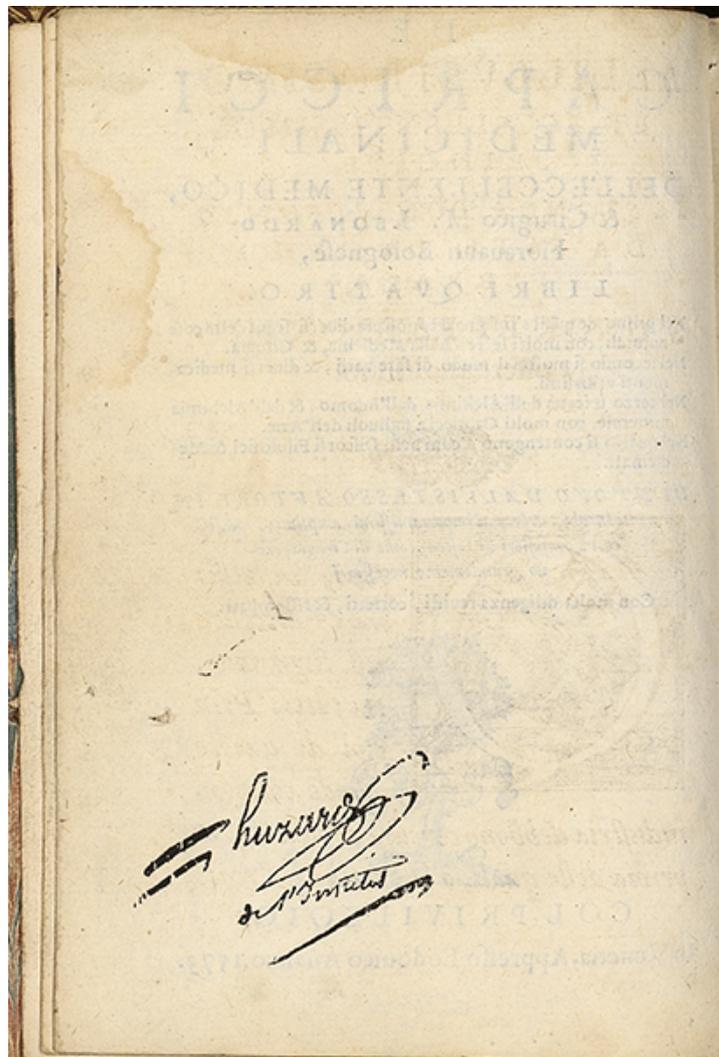
Con molta diligenza reuisti, corretti, & ristampati.



COL PRIVILEGIO.

In Venetia, Appresso Lodouico Auanzo. 1573.





ALL'ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO
PRINCIPE,
IL SIGNOR DON ALFONSO
DA ESTE, DVCA DI
FERRARA,
SIGNOR ET PATRON MIO
offeruandissimo.



VATTRO cose
sono, Illustrissi-
mo & Eccellen-
tiss. Sign. mio,
che tutti i Prin-
cipi di questo
mondo, con ogni
industria debbono cercare di bauerle. la
prima delle quali, è la gratia del Creato

a 2 re

re del tutto, Iddio benedetto; percioche
al Principe che stà in gratia di Dio, tut
te le cose uanno prospere, come ben ci mo
stra la sacra scrittura. Nella quale tro
uiamo, che Mosè, perche era grande ami
co di Dio, con tanta destrezza caudò il
popolo di Israel dell' Egitto, & lo condus
se in terra di promissione à saluamento,
& Aron lo gouernò con tanta pruden
za; David amico di Dio superò il gigan
te Golia, & lo amazzò; Giudith tagliò
la testa ad Oloferne, & Sansone amaz
zò i Filistei. & tutte queste cose tanto
marauigliose furono fatte da quelle per
sone, che erano in gratia di Dio; & oltre
queste una infinità di altre ne sono nelle
scritture. & per questo voglio inferire,
che ogni uolta, che il Principe sarà in
gratia di Dio, conseguirà ancor l'altre
tre cose sotto scritte; delle quali l'una è
lo

lo hauer gran stato & signoria: perche
quei Principi, che hanno maggior domi-
nio, sono ancor superiori a tutti gli al-
tri, & non hanno da render vbidien-
za a nessuno, e però l'hauere gran do-
minio è cosa molto importante. La terza
cosa che il Principe debbe hauere è l'es-
sere amato, impero che il Principe non
può hauer maggior gloria, ne contento,
quanto l'essere amato, & ben uoluto da
tutti; perche non è Principe al mondo,
che non possa assai manco di quello che
uole, & non uoglia piu di quello che
ha. Si legge, che lo Imperator Ti o
Vespesiano, fu tanto uirtuoso, & tanto
cordialmente amato da tutto l'Impeto
Romano, che il giorno che fu sepolto,
gli messero su'l sepulcro queste parole:
cioè, Delitia moriuntur generis huma-
ni. Volendo dire, oggi è morto in Roma

a 3 quello

quello il quale rallegraua tutta la hu-
mana natura. & la cagione, per la qua-
le questo Imperatore fu tanto ben uolu-
to, fu, perche i vecchi chiamaua padri,
& i giouani parenti, & i forestieri fra-
telli. e per tanto il Principe, che sarà
amato & ben uoluto uiuerà lieto, &
contento in questa uita. La quarta &
ultima cosa è, la sanità del corpo, senza
la quale il Principe saria infelicissimo;
perche l'huomo infermo, non può conse-
guire niuno delli suoi desiderij; & mol-
te uolte quello che sarà in gratia di Dio,
& sarà uessato da infermità fastidiose,
peccarà contra la diuina bontà, & que-
sto per causa de' grandissimi dolori che
li fanno perdere la patientia. & se il
Principe hauerà gran stato et dominio,
essendo infermo, non hauerà ubidienza,
ne potrà fare cosa di sua satisfatione: et

se

se il Principe è amato, & sia infermo, non li giouarà, perche non potendo comparere & seruire gli amici, ogn' uno si scordarà di lui. E' adunque così gran cosa la sanità, che per ottenerla & conseruarla bisogna usargli ogni industria, & vigilanza. Il che certamente in questi tempi non auuien così, percioche si uede che mai la conosciamo fin che non l'habbiamo perduta. Considerando io dunque, uostra Illustrissima & Eccellentissima S. esser in gratia di Dio, come da gli effetti si uede, per esser huomo religioso e catolico, & di buoni essempj al mondo: hauete grandissimo & fertilissimo stato, percioche dall' Adriatico mare fino al Mediterraneo possedete: sete amato & riuerito, non solamente da uostri sudditi, ma da tutta Italia, Francia, Ongaria & Alemagna; sete, per la diuina

a 4 gra-

gratta, giouane e sano. lequal cose sapen-
do io a pieno tutte, mi son mosso a scriue-
re il presente libro, qual tratta del modo
da conseruarsi in sanità, & medicarsi
nelle infermità, accioche uostra Eccellen-
tissima S. si possi conseruare in sanità, &
occorrendo, che Iddio non uogli, che ella
habbia bisogno di curarsi nell' infermità,
se ne possa preualere. Ilche facendo, V.
Illustrissima S. hauerà tempo di godere
il suo felice stato, nel quale potrà ad imi-
tatione delli suoi antecessori aggrandire,
magnificare & illustrare il gran nome
della casa da Este, la quale nostro S. Dio
felicitu per sempre come uostra Illustris-
sima S. desidera.

Di Venetia, l'anno M. D. LXXIII.

Di V. S. Eccellen. *h.* humil seruitore.
Leonardo Fiorauanti.

AL MOLTO
MAGNIFICO
ET ECCELLENTE
S. MIO OSSERVAN.^{MO}

M. LEONARDO FIORAVANTI,
FISICO, ET CIRVIGICO
SINGOLARISSIMO.



V ESTO Carneua-
le, Offeruadissimo Si-
gnor mio, quãdo gli
altri sono andati a
ueder le maschere, i
balli, & l'altre feste,
che in simili giorni si
soglion fare; io me ne
sono stato in casa co'

CAPRICCI MEDICINALI in mano: i
quali ho letti attentamente, & con maturo
giudicio considerati tutti, certo con mia gran-
dissima satisfatione: sì per essere opera di Vo-
stra Eccellenza, laquale io meritamente tanto
amo,

amo, & offeruo; sì, & molto piu, per le tante belle, & utilimaterie, che in essi si trattano: & per lo nuouo, presto, & sicuro modo, che mi s'insegna, di medicare così in fisica, come in chirugia: in maniera che, per quanto il mio debole intelletto conosce, io gli riputo degni di somma lode, & d'eterna uita: parendomi, che il procedere di Vostra Eccellenza sia così buono, & le ragioni da lei assegnate così chiare, che non mi si possa con fondamento opporre; & che tale sua opera sia proprio come una gioia pretiosa, che in picciol corpo contenga grandissima uirtù: abbracciando, & restringendo in sì poche carte, intorno alla salute del corpo humano, tutto quello, che ne gl'immensi uolumi di Galeno, d' Auicenna, & de gli altri scrittori della medicina, appena si ritroua: conciosia cosa che essi, benche con marauigliosa dottrina, sieno per mia istimatione proceduti non solo per piu lunga, & faticosa; ma etiamdio per piu incerta, & meno sicura uia, a conseruare, o a restituire l'huomo in sanità: doue Vostra Eccellenza con così breui, facili, certi, & securissimi modi ciò opera, non miga, come semplice empirico, ma come ragioneuolissimo professore di tale arte. Per la qual cosa io non dubito punto, che Vostra Eccellenza in queste sue nuoue, & non piu usate, ma uere, & perfette inuentioni di medicare, non sia a poco a poco per hauere de gl'imitatori,

mitatori, & de seguaci assai: i quali le approueranno, & useranno: si come odo, che alcuni, & qui, & altroue, hanno già cominciato a fare, a perpetua gloria del nome di Vostza Eccellentia, & ad immortal beneficio del mondo. Il che tanto piu mi gioua disperare, quanto le esperienze, che Vostza Eccellentia ne fa, riescono ogni giorno in piu numero, & maggiori, & infallibili: si come io le ho uedute in molti, & in me stesso prouate piu uolte: & massimamente intorno a due anni sono, quando io fui assassinato da quello huomo da bene, che ella fa: che posso dir con uero, che solo per Dio, & per lei io sia miracolosamente uiuo: essendo stato da tutti gli altri giudicato morto, & senza rimedio.

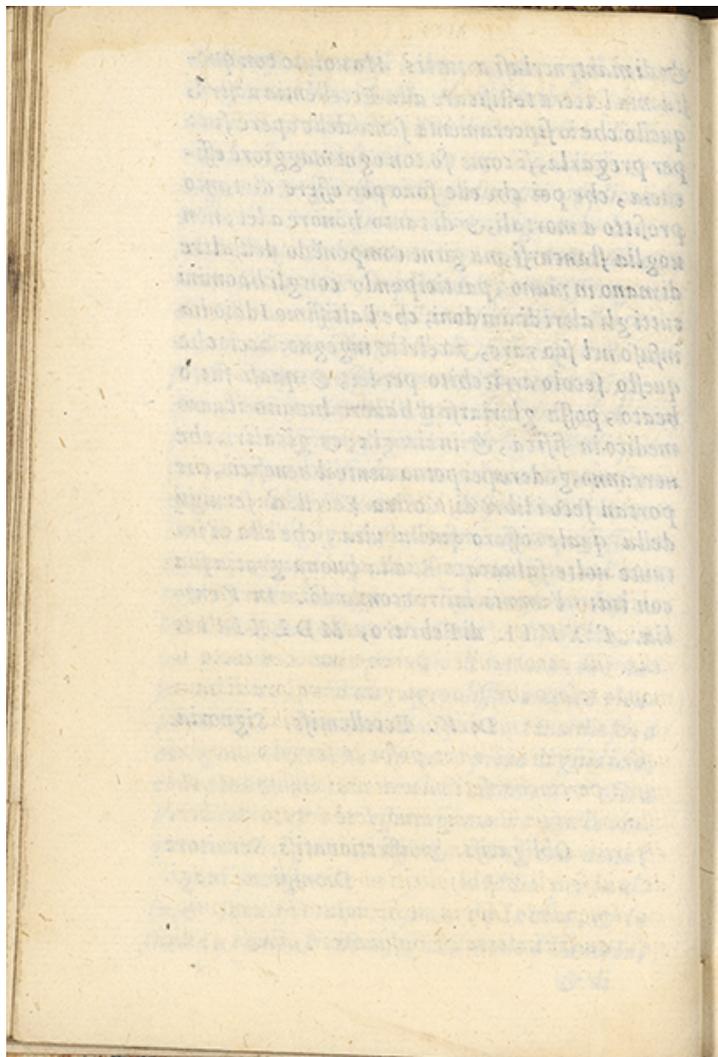
Con non minor mio piacere ho letto ancora in questi medesimi giorni il suo DISCORSO DI CIRURGIA, lo SPECCHIO DI SCIENZA VNIVERSALE, & il COMPENDIO DE SECRETI RATIONALI: libri, ne quali io ho scoperto un mare di bellissimi secreti: che per mio giudicio sono atti ad illustrare il mondo in diuerse professioni, & ad essere di grandissimo giouamento alla humana generatione. Et tra gli altri sommamente mi son dilettrato nella lettione de cinque libri del COMPENDIO DE SECRETI RATIONALI, et sopra gli altri del primo, & del secondo: doue Vostza Eccellentia tratta
di di-

di diuerse infermità , che uengono a gli huomi-
ni : percioche mi pare , ch'ella habbia seruato
uno ordine così bello , & chiaro , prima dichia-
rando, che cosa sia il male , & le qualità , & le
cagioni , & gli effetti di quello ; poi applicando
i rimedi , & co' rimedi accompagnando le uir-
tù, le forze , & le poterie loro ; & tutto ciò con
tanta facilità , & simplicità di parole , senza an-
dar dietro a listi , & alle tarsie dell' arte retori-
ca ; attendendo solamente alla sostanza della co-
sa , & alla pura espressione de' suoi concetti , per-
che sieno intesi dalla gente uolgare ; che io
porto fermissima opinione , che ogni idiota per-
sona , laquale nõ sia in tutto priua d' alcuna fiam-
mella di discorso naturale , disponendouì la uo-
lontà , & l'ingegno , se si ritruoua in posses-
sione di sanità , saprà , et potrà , senza mezzo , o d' aiu-
to d' altro medico , per se stesso conseruarla : o
hauendola per alcuno accidente , o disordine , co-
me auuiene , o anco per uitio di natura , che na-
sce inferma , perduta ; ageuolissimamente ricu-
perarla . Chi sarà adunque così inuidioso , o
maligno , o ingrato , o in tutto priuo di giudicio,
et di sentimento , che non lodi altamente Vostre
Eccellenza ; & che affettuosamente non la rin-
grati di così preziosi tesori , che ella ci dona ?
& che diuotamente non preghi Iddio per la ui-
ra , & sanità di colui ; ilquale dà la uita , & la
sanità a tanti , & che insegna il modo d' hauerla ,
& di

& di mantenerlaſi a tutti? Ho uoluto con queſta mia lettera teſtificare alla Eccellentia uoſtra, quello che io ſinceramente ſento delle opere ſue: per pregarla, ſi come ſo con ogni maggiore efficacia, che poi che elle ſono per eſſere di tanto profitto a mortali, & di tanto honore a lei; non uoglia ſtancarſi, ma girne componēdo dell'altre di mano in mano, partecipando con gli huomini tutti gli altri diuini doni, che l'altiffimo Iddio ha infuſo nel ſuo raro, & celeſte ingegno: accioche queſto ſecolo arricchito per lei, & quaſi fatto beato, poſſa gloriarſi d'hauere hauuto il uero medico in fiſica, & in cirugia; & gli altri, che uerranno, godere perpetuamente il beneficio, che portan ſeco i libri di Voſtra Eccell. a' ſeruigi della quale offero quella uita, che ella m'ha tante uolte ſaluata. Et alla buona gratia ſua con tutto l'animo mi raccomando. In Venetia. A' XV II. di Febraro, MDLXIIII.

Di V. Eccellentifs. Signoria.

Obligatifs. & affectionatifs. Seruitore
Dionigi Atanagi.



AL MOLTO
MAGNIFICO
ET ILLVSTRE SIGNORE,
IL CAVALIER BERNIER
PARMIGIANO.



RA tutte le gratie che la
maestà di Dio possi conce-
dere a l'huomo in questo mon-
do (Magnifico & Illustre Si-
gnor mio) tre precedeno a
tutte l'altre; la prima delle-
quali è l'esser nato di nobil
sangue. percioche l'huomo che nasce nobile, per
consequentia è uirtuoso, honorato, et riuerito du-
gli altri huomini. La seconda è l'esser ricco di fa-
coltà: perche non è cosa che accompagna piu la
nobiltà, quanto fa la ricchezza. La terza &
ultima è l'hauere amici de' quali si possi fidare
nelle sue occorrenze. perche non è in tutto il
mondo tesoro che si agguaglia al ualore di haue-
re un uero & perfetto amico. lequal tre cose
uostre Signoria l'ha et possiede senza mancarui
niuna. percioche sete nato di antichissimo et nobi-
lissimo sangue Parmigiano, sete dotato de' beni
di fortuna, & hauete molti amici, fra quali, uno
de' piu fedeli & piu solliciti uoglio essere io. et ac-
cio il mondo lo sappia, ne ho uoluto fare mentio-
ne in questa indotta & bassa opera mia, la quale
ho

bo riformata & ampliata, & dedicata all'Illustrissimo & Eccellentissimo Duca di Ferrara, suo
& mio Signore; dal quale voi sete tanto amato
& meritamente: per cio che sete sollecito, secreto,
& fedele. da l'altra parte, sete tanto amato dalla
patria vostra, che dubito, che doppo morte non in
teruenghi di voi, come scriue Aulo Gellio nel li-
bro delle notti d'Atene. per cio che scriue, che dop-
po la morte del gran poeta Homero, sette famose
città di Grecia incominciarono à contendere in fra
di loro, affermādo ciascuna di esse, che di ragione
le si aspettauano l'ossa di detto poeta; giurando
tutte sette, che egli in ciascuna era non solamen-
te nato, ma allenuato ancora; & questo faceuano
solo perche niuna altra cosa si tencuano di tanto
bonore, che maggior non fusse l'hauer prodotto
un huomo cosi eccellēte, come egli era. E per tan-
to Illustriss. Signor mio, mi potete gloriare uera-
mente di esser quel che sete; ma molto piu io di
esserui amico & seruitore; ilquale mi supplico a
ualermi di me in ogni tempo, et in ogni occasione,
che sempre mi trouarete pronto alli seruitij uo-
stri. & con tal fine restarò pregando nostro Si-
gnor Dio, che mi conserui per sempre felice. Di
Venetia, l'anno M D L X V I I I.

Di V. Magnifica & Illustr. Signoria.

Affettionatiss. seruitore Leonardo Fiorauanti.

ALLECCELLENTISSIMO
DOTTORE DELLE ARTI
ET MEDICINA

M. HIPPOLITO DI COSTABILI
Ferrarese, & in questo tempo honorando
Priore del suo Collegio di Ferrara,

LEONARDO FIORAVANTI.



ERRARA tra le
Città di Italia fa-
mosa & illustre, Ec-
cellentissimo S. mio,
mai non ha manca-
to, ne manca, ne m-
cherà d'hauere ho-
mini nobilissimi &

dottissimi in diuerse professioni: & al presente
in essa fioriscono molto le scienze, & massime la
medicina & cirugia, come ben per isperienza si
puo uedere da un tanto celeberrimo collegio di
dottori artisti, del quale uostra Eccellentia meri-
tamēte è priore, percioche uoi sete cosi nella dot-
trina, come nella isperienza cosi raro, che il mon-
do ne hauerà che dire per molti secoli; & per es-
ser io tanto amico di uostra Eccellentissima Si-
gnoria come sono; non haurei mai lasciato di nō
fare di lei mētionē in questa mia indotta opera.
conciōsi a cosa che ad uno amico non si possa far

b cosa

cosa piu grata, che mostrare di essergli amico. Il
che ho uoluto fare io, accioche il mondo sappia
& conosca la uera amicitia contratta tra noi.
Ma essendo questa picciola cosa appresso il meri-
to suo che è grande, & l'animo mio che non è
punto minore, la supplico à comandarmi in ogni
sua occorrenza, che sempre mi trouerà prontissi-
mo ad ogni sua richiesta. Tra tanto mi conserui
nella sua buona gratia.

RAGIONAMENTO
IMPORTANTISSIMO
DELL'AVTTORE
A' LETTORI.



AVENDO io scritto la presente mia opera dell'arte della medicina, & della cirugia; accioche i Lettori non si marauigliano del nuouo modo tenuto da me intrattare questa facoltà, mi è paruto di douerli auuertire che io non ho seguito in cio lo stile d'Hippocrate, ne di Galeno, ne d' Auicenna, ne di altri antichi o moderni autori: ma solamente il mio proprio giudicio, & la esperienza, che si suol dire esser madre di tutte le cose: in modo tale che in questo uolume mai si trouarà cosa o ragione alcuna, che non sia approbata dalla esperienza, ne esperienza che non sia accompagnata dalla ragione, al contrario di molti libri d'alcuni antichi autori, che dapoì che l'huomo gli ha ben letti & riletti, non si sa risolvere come debba procedere, ne che modo habbia da tenere, in saper curare le infermità de gli huomini, & delle donne del mondo; il che non procede da altro, se non che la scientia di questi tali è uana, & i rimedij sono incerti. & questo io no'l dico per biasimar' alcuno, che non fu mai mia

b 2 professio-

professione; ma solamente per dir la uerità, la quale a tutto mio potere mi sono sforzato di di scoprire in questo libro a beneficio di ciascuno. & chi uole uedere s'egli è così, legga nel mio Specchio di scientia uniuersale questi capitoli, cioè dell' arte della medicina, dell' arte della cirugia, del modo di medicare di fisica, & del modo di medicare di cirugia, dell' arte dell' aromatario, & dell' arte del simplicista, il ragionamento sopra la medicina & sua inuentione, et il danno & l'utile che portano i buoni & cattini medici nella città doue habitano, con la inuentione de miei nuoui rimedij, capitoli tutti che faranno conoscere chiaramente la uerità a coloro che gli leggeranno. & appresso uegga il nostro Compendio de' secreti rationali, nel primo & nel secondo libro, doue si truoua il progresso quasi della maggior parte delle infermità, & da che procedono col modo uero da curarle, & con la ragione de' medicamenti, cose tutte che sodisfanno marauigliosamente a' professori di queste arti. & oltre di ciò passi alla nostra cirugia, & leggala tutta: percioche ui trouerà prima la cirugia canonica d' Auicenna, & d'altri autori: & appresso quella, ui trouerà la nostra nuoua cirugia, la quale è tutta uina & uera esperienza accompagnata con molte belle ragioni da noi assignate, in maniera che al parer mio non si può passar piu auanti. E ancor necessa-

rio

riò uedere il nostro Reggimento della peste, doue con efficacissime & uiue ragioni, si mostrano tanti belli & utilissimi esperimenti, raccolti con tanti infiniti & incredibili stenti & fatiche. ho dato ancor fuori il mio libro intitolato Tesor della uita humana, nel quale si riuelano alti, & gran secreti, & uisi uedono molte cose che saranno nuoue appresso il mondo, & a professori della medicina & della cirugia. Hor per finir di dire quel che mi ha mosso a far con uoi candidissimi Lettori, il presente ragionamento, io ui faccio intendere, che in questo nostro uolume, non si disputano come in molti altri, cose incerte, ne theoriche false, ma solamente si mostra un bellissimo ordine di medicare & sanare la maggior parte dell'infermità maligne, con tanta facilità & breuità, che il mondo fin qui ne resta stupito; massimamente uedendo che in ciò io non mi son seruito della dottrina d'altri, ma di quella del mio ingegno & giudicio nata dalla lunga & continua esperienza che io ho fatta in questa arte, onde posso dir ueramente, & senza punto di presontione & di arroganza che io sia primo autore di questa nuoua medicina, non già per mia uirtù, ma per gratia sola del sommo Iddio eterno. il quale si come ha uoluto che il mondo conosca per me questa uerità per tanti secoli stata nascosta: così spero nella sua diuina bontà, che mi concederà tanto di uita, che io potrò dar com-

pimento alla impresa cominciata, discoprendo
l'altre cose marauigliose & stupende, che io an-
cor rinchiudo nel petto in tal professione, del che
non dubito, che ciascuno ne rimarrà contento. et
sodisfatto. non uolendo lasciar di dire, che tutti
quelli a chi piacerà caminare per le nostre peda-
te, seguendo la nostra dottrina, et usando questo
nostro stile, faranno miracoli al mondo, si come
già tanti anni ho fatto & faccio tuttauia. Ma
per uoler saper particolarmente le materie che
si tengono in questo uolume, bisogna passare al
proemio d'esso, & leggerlo tutto. al che ne in-
uito & conforto ciascuno.

DEI CAPRICCI
MEDICINALI

DELLECCELLENTI MEDI-
CO, ET CIRVGI CO

M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

LIBRI QVATTRO.

IL PROEMIO.



LA PIV bella dote, che
l'huomo habbia riceuuto
dal sommo Iddio creato-
re, & redentor dell'uni-
uerso, è stata la ragione,
mediante la quale l'huo-
mo puo esser capace di tut-
te le scienze & arti tanto liberali, quanto me-
canice. Per tanto, hauendomi la sua infinita
bontà fatto gratia di conoscer la uerità in mol-
te scienze, & arti, & specialmente nella me-
dicina, & cirugia, le quali da pochi sono sta-
te conosciute, & manifestate, ancora che ne
habbiano hauuto uera cognitione, io mi son de-
liberato con l'aiuto di Dio di uoler fare un bre-
ue trattato di uarij, & diuersi secreti sperimentati

A tati

IL P R O E M I O

tati così in medicina, come in cirugia, & in altre diuerse materie: & seguirò un nuouo modo di scriuere, differente da tutti gli altri scrittori: & mi sforzerò di dire la uerità, & prouarlo con molte belle ragioni: & quelle cose, ch'io non sarò sufficiente à prouar con ragione, le prouarò con l'esperienza, sì che niuno mi potrà arguire in contrario. Et se ad alcuno non pareffe, che questa mia opera fosse alta d'argumenti, & di questioni, almeno gli parrà alta di bellissimo essempli, & esperimenti, & rari rimedij: & se non sarà di quello elegante, & terso stile, che s'usa nello scriuere le cose di medicina, ch'è così honorata, & degna scientia, mi sforzerò, che lo stile de i rimedij, & de gli auuertimenti, che mostrerò à ciascuno, & massimamente à medici, & cirurgici, almeno sia tale, che da essi ne possano cauare assai documenti, per liquali si possano fare esperti, & idonei in molti, & diuersi casi occorrenti. Farò ancora sapere ad ognuno molte cose, che ho uedute, & sperimentate in uarij, & diuersi luoghi del mondo. scriuerò de bagni, delle siuse, delle qualità di molte genti, & etiandio di molti inganni, i quali sono stati fatti à uarij, & diuersi medici. & credo, che se le genti leggeranno questa opera mia, ella piacerà loro molto, se non per medicare, almeno per intender le cose come stanno, et sarà loro di gran consolatione, massimamente à quelli che si diletmano di saper piu cose:

cose: percioche questo libro aprir.à lor la mente, & forse sarà cagione della vita di molti buomini, & donne, che a me crederanno, & metteranno in effecutione qualche cosa di questa mia opera per salute della vita loro, & così io non resterò di seguir l'incominciata impresa, & fare come hanno fatto tanti ingeniosi Bolognesi miei cō patrioti, i quali hanno scritto in diuerse scienze, & arti per giouare al mondo, et per lasciar dopo se honorata memoria: perche Post mortem so la fama manet: & per questo rispetto gli huomini si mettono uolentieri à queste imprese, & fatiche, & il simile ho uoluto fare io, per dar luce di assai cose, le quali sono molto necessarie da saper si in tal professione; come saria il modo di saper conoscere i tempi, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerse stagioni, & che cosa sieno i bagni naturali, & artificiali, che cosa sia medicina, & cirugia con infiniti bellissimi documenti. Appresso poi nel secondo libro mostrerò à far uarij, & diuersi medicamenti di mirabili effetti con le uirtù loro. Nel terzo libro tratterò dell'alchimia dell'huomo, & appresso seguirò dell'alchimia minerale con molti capricci a i figliuoli dell'arte. Si che lettori miei, se leggerete questo mio libro, & lo considererete bene & diligentemente di parte in parte, lo trouerete esser cosa molto necessaria, & utile alla conseruatione di tutti gli huomini uiuenti, & non ui trouerete

IL PROEMIO

dubbio nessuno, al quale nõ sia assegnata la sua ragione cõ quel miglior modo, che mai sia possibile, p far che ognuno ne possa esser capace senza starsi troppo à lambiccare il ceruello. Et questa fatica l'ho uoluta fare a gloria, & honore dell'onnipotẽte Iddio, & à utilità di tutto il mondo, accioche ognuno se ne possa seruire à beneplacito suo in tutte l'occorrentie, che possono intrauenire: perche io ho scritto tãti belli et facili medicamẽti, et cõ tanta facilità, & breuità, quãto mai habbia scritto huomo alcuno, con tanti rimediij momentanei, che niuno infermo farà, che usando detti rimediij non conseguisca il beneficio della sanità. ma ben è uero, che se alcun medico si uorrà seruire di questa mia dottrina, sarà necessario, che non essendo egli instrutto in questa scientia, torni un poco à studiare alcune opere, che trattano di tal materia, & di piu à pigliare un poco di pratica nell'arte distillatoria; & cosi se ne potrà seruire con grande honor suo, et beneficio de gli infermi: et chi non si uorrà affaticare in tal materia, potrà credere à me, come ad huomo, che infinite uolte ho fatta la esperienza sopra di ciò, et potrà pigliare detti rimediij in Venetia alla speciaria dall'Orso, doue sempre si trouano fatti. Et p tanto esorto tutti i medici, che se bene essi non si uoleffero seruire di questi miei medicamẽti, almeno si degnino di legger questa bassa opera mia per intenderla, & per saperne ragione:

nare: perche ni troueramo alcune ragioni tanto uere, che forse diletteranno à molti. Trouerāno poi esperimenti nuouissimi, et di grande importanza, et forse molti se ne potranno ne i loro bisogni accōmodare, come ancor hāno fatto de gli esperimenti dell' Eccellentissimo M. Pier' Andrea Matthioli Sanese, medico singolare, il quale ha dato la uera luce al mōdo di tante belle materie in quel suo dottissimo Dioscoride, & similmente ancor Giouan di Vigo in quel suo trattato di cirugia, doue ha mostrato tanti, & così nobili esperimenti, rari, & di gran profitto al mōdo. Et il simile ha fatto l' Eccellente M. Prospero Borgherucci, il quale ha scritto tante, & così dotte opere, come la Contēplatione anatomica, il Trattato della peste, Latino, e Volgare, & quella stupenda opera intitolata la Fabrica de gli speciali, opera la piu necessaria à medici di quante ne sieno mai state scritte. Et si come hanno fatto altri assai, de quali tacerò i nomi per non fastidire i lettori. Adunque si uede quanto sia necessario à gli huomini dotti il legger molti libri, uolendo imparare ogni di qualche cosa di nuouo. Io per me non ho mai letto così minima opera, ò ricetta di medicina, ò di cirugia, che non n' habbia cauato qualche cōstrutto buono, et à mio proposito. si che bisogna legger chi uole intēdere, et operare, & chi uol fare qualche bella esperiēza, et nō bisogna straccarsi mai d' affaticarsi nel

la nostra professione: percioche sempre augumentaremo, & si aggrandirà la fama nostra, l'utile, & l'honore, & così camineremo tutti (come dice il gran poeta Petrarca) alla gran madre antica. ma preghiamo il Redētor nostro Giesu Christo, che egli ci sia la uera strada, guida, luce, & scala per condurci alla celeste patria, nella quale uiuiamo tutti in secula seculorum. Amen.

Ragionamento dell'autore à lettori, intorno la felicità mondana. Cap. I.

PER un prouerbio si suol dire, che à uoluer uiuer felice in questo mondo, è di necessitā, che l'huomo habbia in se quattro cose, cioè, che sia giouane, sano, ricco, & matto. Et che questo sia uero, io prouerò che senza queste quattro cose l'huomo nõ puo in questo mondo hauere il cõpimento della felicità. La prima cosa adūque è l'esser giouane: percioche tutta la dolcezza della uita humana cõsiste nella giouentù, quādo però ella sarà accõpagnata con l'altre tre cose sopradette. La seconda è la sanità: perche à colui, che è giouane, et ammalato, la giouentù si cõuerte in uecchiezza: si che non puo gustare i frutti di quella fiorita età. La terza è la ricchezza: perche in questo mondo non è cosa, che piu malzi gli huomini, & le loro case, nè che piu dia il modo di sodisfare a gli appetiti

petiti loro, quanto fa la ricchezza Et per questa ragione dico, che à uoler esser felice, cõuene esser ricco La quarta, & ultima è la pazzia, ma nõ di quella sorte di pazzia, che induce gli huomini à trarr i sassi, ma di quella di coloro, che nõ si curano di cosa che sia, & si pigliano spasso, & solazzo di tutto quello, che uogliono. Ma à quelli, che sono sauui in giouentù, & che ascendo no à i gradi di dignità, non è lecito pigliarsi pur un minimo solazzo, che nõ sia loro uergogna. Et per questa ragione dico, che uol esser pazzo, et sano: perche se il pazzo sarà priuo della sanità, nõ gli uarrà la giouentù, nè la ricchezza, ne m̃aco potrà usare la sua pazzia. Si che affermo tutte q̃ste quattro cose esser necessarie in un huomo, che desideri d'esser felice in questo mōdo: & à chi una di queste parti manca, manca il compimento della felicità per le sopradette assegnate ragioni. Ma perche in mille migliaia d'huomini non se ne troua un solo, che habbia tutte queste quattro conditioni (perche se è giouane, ò sarà pouero, ò infermo: se è ricco; sarà ò sauio, ò uecchio, ò ammalato: se è matto; ò sarà pouero, ò uecchio, ò ammalato; onde troppo gran cosa è, che un'huomo possa hauere tutti questi quattro gradi) dico, che chi ne hauerà un solo, sarà buono in tutte le qualità: et questo è la sanità, la quale conserua i giouani, aumenta i ricchi, & prospera i matti. Si che, ò sia giouane, o ricco, ò matto,

37211011

A 4 senza

senza questa sanità sarebbe infelicissimo, ancora
 che fosse giouane, ricco, & matto. Et però ragio
 neuolmente, & con uero si puo dire, che la sani-
 tà sia il condimento di tutte l'altre parti: nè mai
 è trista cosa l'esser sano; & certo la sanità è la
 cosa, che piu è desiderata in questo mondo, ma
 poi è la meno apprezzata di tutte l'altre cose:
 perche se uno ha danari, ò gioie, ò uestimēti, sem-
 pre gli apprezza, & li tien serrati sotto buona
 custodia: ma se ben egli ha la sanità, & la possie-
 de, non la stima, nè la tiene in quella custodia, &
 in quella riputatione, che sarebbe necessario. Et
 che ciò sia uero, si uede per esperienza, che mol-
 ti son sani, & di buona uoglia, che di loro spon-
 tanea uolontà senza esser astretti da alcuna ne-
 cessità, anderanno à fare infiniti disordini, come
 di cibi à loro nuoui, & inusitati, & similmente si
 riscaldaranno, & raffredderanno, & quello che
 è peggio, disordineranno nel brutto, et dishonesto
 uizio di lussuria, che à tempi nostri è tãto perico-
 loso di pessime infermità. Ma che dirò io de gio-
 catori, che starãno tutta la notte, per lunga che
 sia, senza mai dormire, sofferẽdo freddo, ritenen-
 do l'urina, patẽdo fame, et simil cose, che nel gio-
 co si patiscono, & mille altri infiniti disordini,
 che alla giornata si fanno? che s'io gli uolessi rac-
 contare tutti ad uno per uno, non finirei mai, &
 non harei tempo di seguire i ragionamēti di mag-
 giore importanza. Adunque da questo si puo co-
 noscere

noscere quanto poco sia apprezzata questa po-
 uera sanità. Ma lasciando questo da parte, ui di-
 co certo, che gli huomini non harebbono mai in-
 fermità d'importanza, se essi uoleſſero: percio-
 che ſi uede, che tutte le infermità procedono da
 difordini, che ſi fanno uolontariamēte da gli huo-
 mini, da quali ſi potrebbon guardare; come ui
 prouerò diſſuſamente in queſto mio uolume; mo-
 ſtrandomi, che quando pur auiene, che la mala
 fortuna mandi una infermità ſopra un corpo hu-
 mano, che con rimedij medicinali ſi puo liberare
 con facilità, come ſpero con l'aiuto di Dio di far-
 ui intendere di paſſo in paſſo. Ma prima uoglio
 moſtrare à medici, & à cirurgici, quanto ſia im-
 portante ſaper uarie, & diuerſe coſe appartenē-
 ti alla loro profeſſione, per le quali ſaranno fat-
 ti idonei, & ſufficienti nell'arte medicatoria.

Di quanto importanza ſia a medici, & a ciru-
 gici ſaper uarie, & diuerſe coſe in piu
 profeſſioni, & pratiche. Cap. II.

E MOLTO neceſſario à medici, & à ciru-
 gici ſaper uarie, & diuerſe ſcienze, et ar-
 ti, uolendo bene uſare eſſa medicina, et ci-
 rugia: ma tre ſono quelle coſe, nelle quali conſi-
 ſte tutta l'arte, & ſon queſte, cioè, uegetabilia,
 animalia, & mineralia: & perciò à uolere inten-
 der bene la eſperienza di queſte arti, & di queſta
 filoſofia,

filosofia, è necessario al medico hauere buona cognitione delle sopradette materie. Oltre di questo è necessario al medico saper la differenza de luoghi, de tempi, & quali, & quando son buoni, ò cattiu, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerse stagioni. & sapere ancor quando in alcuni paesi è l'aria piu trista un'anno, che l'altro, & la causa donde procede. Conuicne ancora saper la uarietà, & la qualità de bagni naturali, et conoscer di che sorte di minere sono: & sopra tutto hauer buon giudicio per saper ben giudicare l'infermità & curarle perfettamente. Ma quie necessario saper che cosa sia medicina, & intenderla, & saperla amministrare, & sapere ancor maneggiar l'arte minerale dal principio al fine: perche sotto quella sciēza è coperta tutta l'arte medicatoria, come in questa opera dichiarerò, cō breuità, assegnandone molte belle ragioni, & mostreroumi un facilissimo modo di medicare ogni sorte d'infermità, tanto in medicina, quanto in cirugia, con molti bellissimoi, & nobilissimi secreti da me trouati, & messi in uso, de quali se ne potrà cauare assai frutto, & gran diletatione: & mi auiserò molte belle auuertenze, che dee haue- re il buon medico, & cirugico in essercitar l'arte sua, sperando che saranno gratissime à ciascuno, che tal'arte uol seguire; et con questo darò principio à mostrar quante cose sieno necessarie d'intendere à cirugici, uolendo bene essercitar l'arte

sua:

sua: & poi seguirò nell'altro capitolo à mostrare i segni apparenti quando uol pìouere; cose tutte utili, & necessarie molto à ciascuno.

Quante cose sieno necessarie d'intendere per bene operare a cirugici. Cap. III.

LA prima cosa necessaria da sapersi è la logica, per intender l'arti, così liberali, come mecaniche. E' ancor necessario gradamente d'intendere l'arte del disegno, & massime di figure. Et che sia il uero, lo prouo, & dico, che i corpi humani hāno uarij, & diuersi muscoli, & molte legature d'ossa, & quādo per disgratia interuiene, come molte uolte interuiene, che uno sia ferito in alcuna parte della psona, in tal caso è necessario, che il cirurigo sappia disegnare, se uole hauere buona, & perfetta cognitione del cusire le ferite, et mettere tutte le parti al suo luogo perfettamente. Et se la schiena, ouero una gamba, ouero altro mēbro fosse rotto, è necessario intendere il disegno per saper tornare quei tali membri al luogo loro: & così ancora quando fosse di necessitā fare una cassa per un braccio, ò per una gamba, ouero per altro mēbro, che fosse rotto; è necessario grandemente sapere il disegno, anzi sapere operare tutte le sorti di ferramenti necessarij in tale arte: & sapere operare una sega con destrezza, quando accadesse

deſſe à ſegare ad alcuno qualche membro; come farebbe un braccio, ò una gāba, & trouarſi la mano adattata à far tal arte. E' ancora neceſſario ſaper lauorare di ferramenti alla fucina, & ſaperli finire di tutto punto. E' parimente neceſſario ſapere, come ſi fanno tutti gli olii, coſi per eſpreſſione, come per diſtillatione, & in ogni altro modo. Vltimamente è neceſſario ancor ſapere le compoſitioni de gli unguenti, & conoſcere le gomme, & le lor qualità, & hauer cognitione de ſimplici, & dell' arte minerale, & de mezzi minerali, de quali ragionerò apieno nel terzo libro, quando io ſcriuerò dell' arte minerale. Ma nel ſeguente capitolo, uoglio moſtrare i ueri ſegni, che ſi ueggono, quando il tempo è buono, & ſi uol guaſtare, & pìouer preſto. Et ſimilmente quando è cattiuo, & ſi uol far buono. coſa molto utile, & neceſſaria, & etiandio diletteuole alle genti del mondo.

De ſegni apparenti, quando uol
piouere. Cap. IIII.

MOLTI ſono i ſegni, quando uol pìouere, tanto del cielo, quāto della terra, et d' animali coſi terreſtri, come acquatici; et il primo ſegno celeſte è queſto, che quādo la mattina dal leuar del Sole fino ad hora di terza ſi uede l' aere uerſo il cielo nerde, & ſchietto ſenza alcuna

za alcuna nuuola, ò nebbia, ma tutto d'un colore; allhora è segno di piuere in breue tempo. Il secondo segno celeste è, quando la notte si uede il tempo lucido, & chiaro, con un numero grandissimo di stelle assai piu del solito: & questo è manifesto segno di piuere presto. Il terzo segno è, quando le nuuole sono quasi tutte d'un colore stesso, nè ni si uede differenza alcuna: allhora è segno di piuere subito. Il quarto segno è, quando l'arco celeste appare la mattina auanti mezzo giorno, nella parte di Leuante, & similmente dal mezzo giorno uerso sera, quãdo appare nella regione di Ponente, sarà segno di lunga pioggia. Il quinto segno è, quando le nuuole, & il uento uanno tutte ad una banda, allhora è segno manifesto di uoler piuere. Et questi sono segni manifesti, & ueri, che ognuno, che habbia qualche poco di giudicio naturale, sarà capace à far uerissimo pronostico, quanto a segni celesti sopradetti. I segni terrestri sono questi, cioè. Il primo è, quãdo i uapori escono di sotto terra, & sagliono ad alto, il che si conosce nelle caue di sotto terra, massimamente nelle città, & nelle case particolari, doue sono necessarij, ò pozzi morti per seruitio delle case, che quando uol piuere, si sente eshalare una puzza grandissima, & intolerabile. & questo segno dimostra, che i uapori humidi, & acquatici escono dal centro della terra, & s'innalzano, oue poi l'aria per instinto naturale

gli

gli risolve in acqua, & pioggia. Vn' altro segno terrestre è, quando si uede la mattina auanti giorno nascer una nebbia, la qual sia bassa appresso terra, & che luccendo la Luna, faccia parere la nebbia un mare d'acque; & poi leuato il Sole, fa l'aere oscurissimo, nebuloso, & negro con gran pioggia di nebbia; & quando sarà tal segno, saranno acque, & piogge terribilissime, & dureranno assai. Il primo segno d'animali terrestri, quando uol piovare sono le mosche, che s'affrettano assai di mangiare, & sono molto fastidiose. & questo è perche le mosche sono animali, che uiuono alla campagna appresso al bestiame, ouer alla carogne, & frutti, come sono uue, fichi, meloni, & simili materie; et essendo lunga pioggia, & nõ potendo trouare il loro uitto, sono astrette à patir fame, ouero suffocarsi nella pioggia, & in questo modo sono sforzate à far grandissimo strepito, & à pizzicar le persone piu dell'usato, ritirandosi dentro le case coperte: perche per loro instinto naturale conoscono la mutation de tēpi. Quando adunque si sentirà le mosche far tal strepito, sarà segno di pioggia. Si uede ancor un manifesto segno nelle oche, le quali auanti la pioggia uanno gridando, & battendo le ale, onde il uulgo suol dire, che l'ocche s'allegnano, quando uol piovare: ma la causa, perche lo fanno è questa, che conoscendo le oche naturalmente la mutatione del tempo, & il uoler piovare, uanno correndo

rendo, & sbattendo l'ali per rassettarsi le piume sopra à tal che piovendo, l'acqua nõ penetri, & bagni loro la carne: & questa è la ragione, che le ocche fanno tal mouimento innanzi la pioggia. Adunque seguita, che quando l'ocche faranno tal mouimento, sarà segno di pioggia. Le rondinelle ancor esse, quãdo vuol piovare, volano con gran dissi- ma fretta dietro alle mosche, e le perseguono di modo, che piovendo si trouano satolle: perche piovendo, l'acqua fa fuggir le mosche insieme cõ altri animalletti simili, & non trouano che mangiare. Et per questa causa, quando si vedran le rondini volare con tanta sollecitudine, & prestezza p cibarsi, allhora sarà segno di pioggia. Si veggono ancora nel mare, & ne laghi, & nel le paludi, molti animali acquatici, i quali per instinto naturale conoscono la mutatione del tempo, & ne danno manifesto inditio a gli huomini. Si vede nel mare vna specie di pesci, che sono simili ad vna stella, de quali ne sono di piu sorti: et quando il tempo si vuol guastare, i pesci si ueggono saltare sopra l'acqua: & questo fanno, perche dal fondo del mare scaturiscono vapori d'acque dolci, & sagliono infino alla superficie dell'acque. & questi tali pesci abborriscono tanto l'acqua dolce, che subito che ni sono dentro, muoiono, & p tal causa fuggono i vapori dell'acqua dolce, & saltano così sopra l'acqua. Adunque quando questi pesci si uedràno saltare sopra l'ac

qua

qua, sarà senza dubbio uerissimo segno di pioggia. Sono ancora molti altri pesci nel mare, che fanno il medesimo effetto di uenir sopra l'acqua, & tutti sono mossi da una medesima causa. Si come è quel pesce, detto pesce Spada, il Dolfino, la Spera, il Drago, & altri assai, che si ueggono far simili effetti, quando il tempo vuol fare mutatione. Le rane ancora nelle paludi, & acque morte, conoscono per natura quando uol piovire, & s'allegnano, & cantano con grandissima letitia. & questo lo fanno per il beneficio, che aspettano dal piovire: perche ogni uolta, che piovono nelle paludi, l'acque si rinfrescano, & ingrossano, & si fan chiare: & questo è il beneficio, che aspettano le rane dal piovire: & per questa causa fanno tanta allegrezza. Adunque quando si uedranno sì fatti inditij, sarà manifesto segno di pioggia. Si uede ancor nelle lagune scoperte i pesci uenir sopra l'acqua à pigliar le mosche, & altri animalletti, che ui sono, per satollarsi. Et questo fanno, perche piovendo, l'acqua & il uento portano uia tutti questi animalletti, che stanno sopra l'acqua, et i pesci non si possono pascerne, & p questo s'affrettano così à uenir sopra l'acqua. Adunque quando si uedranno i detti segni, sarà segno certo di pioggia. Molti altri segni ui potrei addurre, & dirui per astrologia, & per altre scienze, la diffinitione de quali lascierò à dietro per non esser fuor di bisogno tedioso à lettori. Basta be-

sta bene hauer detto questi tãto manifesti segni, & secreti, che ognuno, per poco che intenda, sarà atto, & capace à conoscerli: perche mai non fallano. Et questi tai segni ho ueduto, & praticato io infinite uolte, prima che gli habbia uoluto porre in scrittura: di modo, che essendo uerissimi, ciascuno se ne potrà seruire, quando di tal cosa uorrà fare uero giudicio per esperienza, & per pratica.

Segni, quando il tempo cattiuo si uuol far buono. Cap. V.

VANDO il tẽpo sarà cattiuo, et pioso, et che si uorrà far buono, saranno i consequenti segni apparẽti. Il primo segno sarà, quãdo la notte si scoprirà il cielo, et sarà turchino, ouero azurro cõ pochissima quantità di stelle, et la rugiada sarà poca; all' hora sarà segno di buon tẽpo. Appressò quãdo la mattina al leuar del Sole saranno nebbie, le quali, alzandosi il Sole, s'abbasseranno, & caderanno in terra, & non s'alzeranno piu, ma entreranno nel centro della terra senza piu uederfi, quello sarà segno di acconciarsi il tempo. Et quando le nuuole si uedranno andare ad una banda, & il uento andar contra le nuuole, signi ficherà buon tempo: & la ragione è, che il uento ua contra le nuuole, & le disseca in tal modo,

B che

che è impossibile poter piovare. Vn' altro segno è, quando l'arco celeste si uede all'opposito del Sole di due colori, cioè rosso, & giallo, & non d'altro colore: allhora sarà segno di buon tempo. Si troua ancora in molti luoghi una specie di rane picciole, & uerdi, che non stanno nell'acqua, & sono chiamate ranelle per tutta Italia, & questi animalletti hanno in odio il piovare, che piovendo, si nascondono sotto terra, & mentre dura la pioggia, mai non si ueggono, ma subito, che conoscono il buon tempo, se n'escono fuori con gran letitia, & incominciano a cantare. Quando adunque si sentiranno cotali animalletti così cantare, sarà segno di buon tempo. Sono ancora certe specie d'uccelli tanto nemici del piovare, che conoscono per instinto naturale il mal tempo: & tanto l'hanno in odio, che sempre stanno nascosi in certi alberi marci, & bugiati in mezzo. & questo effetto fanno, perche piovendo loro adosso, non possono uolare. & questi sono gusi, ciuette, alocchi, barbagianni, barbastrelli, & simili uccelli. Et però, quando la notte si sentirà copia di questi animali cantare alla campagna, sarà segno di buon tempo. Molti altri segni si potrebbero assegnare: ma questi bastano al mio parere: perche chi uorrà far tal pronostico, potrà farlo senza altro, per tutto doue si trouerà, & sarà riputato indouino, ancora che questi segni siano tutti segni naturali, & uerrissimi.

rissimi. Ma un altro segno non uoglio lasciar di dire, peresser molto chiaro: & è questo, cioè, il gallo, quando canta assai suor d'hora, & canta per allegrezza: perche il gallo, & le galline si nutriscono nella poluere, & sempre stanno ruspando alla campagna: ma quando pioue, sono priue di tale essercitio, & stanno di mala uoglia. Quando adunque nel mal tempo si sentirà cantare il gallo con tanta letitia, sarà segno di buon tempo. & tal segno mai non sarà fallace per modo alcuno.

D'alcune pioggie, che sono la state, & partoriscono malissimi effetti, & infermità.

Cap. V I.

SONO alcune sorti di pioggie nel tēpo della state, le quali sono causate da certi uapori sotterranei, che escono del centro della terra, & fanno nebbie, le quali s'alzano in aria, & si risoluo in acqua, e pioue: et le pioggie causate da tali uapori, sogliono di lor natura esser longhissime, & fastidiose: percioche sono accōpagnate da grandissima humidità, oltre l'usato. et tali indispositioni di tēpi sogliono causare alcune infermità, come febrì cō doglie di testa, sciatiche, catarri, petecchie, mal di mazzucco, & per tali indispositioni si suol generare il morbo, ò ghiandussa, come ho scritto

DE CAPRICCI MEDICINALI

nel mio reggimento della peste, doue ho assegnate tante belle ragioni. La quale infermità è tanto horribile, & spauenteuole, che Dio ne scampi ognuno. Et tutto questo si genera per le cause sopradette, per non poter si suaporar gli humori per uia di sudore. Quando adunque distate saranno tali sorti di pioggie, sempre saranno malissime per le assegnate ragioni. Or a uolersi assicurare, & passare cotali pessime influentie, bisogna regular la uita sua, tanto in far dieta, quanto ancora in far purgatione, & usare spesso il uomito, & bere dell'acqua uita fina, usar melrosato la mattina, usar cibi asciutti, & andar spesso alla stufa, & sudare. Et così offeruando questi auuisi, si fuggiranno queste male influentie: perche sempre fu detto, che i saui dominano le stelle, conciosia cosa che quelli, che hanno ingegno, sempre si gouernano con ragione, onde fuggono i mali influssi, in modo che niuna cosa puo lor nuocere. Sia adunque auuertito ognuno a non lasciarsi incorrere in tali errori. Et quando si uedranno così fatte pioggie, & nebbie, & parimente nascer tali infermità; allhora si potrà fare il uero giudicio, & guardarsi dalle future pessime infermità sopradette, che son tanto mincine alle genti.

De

LIBRO PRIMO. II
De mali effetti, che fa il piovare in certi tempi
dell'anno, con la dichiarazione d'alcuni
prouerbij, che si dicono. Cap. VII.

QUANDO nel principio della state sono
piogge, come sarebbe l'ultima settima-
na di Maggio, & la prima di Giugno;
quell'anno sarà cattiuo; & gran carestia. & la
causa di ciò è questa. Perche il grano, & l'uua
allhora sono fioriti, & così stando il grano in flo-
re, gli bisogna il tempo asciutto per poter me-
glio granire: perche uenendo la pioggia fa ca-
dere i fiori così al grano, come all'uua: onde non
ponno granire, sì come fanno al buon tempo.
Et però si suol dire per prouerbio, che l'ultima
settimana di Maggio, & la prima di Giugno son
quelle, che danno il pane, e'l uino. Si suol ancor
dire, che quando piovè il giorno dell'Ascensio-
ne, è perduta meza la granagione. Et questo si
dice, perche il piu delle uolte il giorno dell'A-
scensione il grano suol esser fiorito, & piovendo,
cadono i fiori, & s'impedisce il granire.
Quando adunque in tali tempi saranno piogge,
dinota esser quell'anno tristo, & cattiuo. Il si-
mile ancora, quando la state piovè, & uà hu-
mida, significa quell'anno douere esser infermi-
tà assai. & la ragione di questo è, che di state si
mangiano frutti, & herbaggi assai, i quali ge-
nerano ne corpi humani humidità, colere, &

flemme: & essendo la state humida, le genti non sudano, & non sudando, non possono suaporare gli humori, & risolvere l'humidità, come per auani uidi. & per tal cagione si generano feбри putride, & terzane, le quali poi si conuertono in quartane. & la causa di ciò è l'humidità, & la frigidità della state. Quando poi nell'autunno uengono piogge grandi, & inondationi d'acque, significa douer esser carestia l'anno seguente. Et la ragione è questa, che piovendo in quel tempo, i grani non si possono seminare, come si richiederrebbe, & i terreni s'induriscono di modo, che il grano non può nascere; & per conseguente il raccolto uiene ad esser tristo, & fa carestia. Quando adunque saranno piogge in questi tempi, sempre partoriranno mali effetti: & si potranno fare questi pronostichi, i quali sempre riusciranno uerissimi: & chi farà questo pronostico, sarà riputato profeta, o santo huomo: oltre che con questi pronostichi potranno gli huomini farsi ricchi, comprando le uettonaglie a buonmercato, & poi uendendole care ne gli anni carestiosi. Ancor si potranno gli huomini intelligenti prolungar la uita con riguardarsi nella state humida, & frigida, da frutti, & dalle uiuande humide, & andando ancor ben uestiti, & spesso purgandosi. Et così offeruando questi auuisi, con l'aiuto di Dio l'huomo passerà la uita sua allegramente, & senza alcun fastidio. Auuertendo

tendo però, che non fallasse nel pronosticare, pigliando una cosa per un'altra: perche bisogna, che tutti i segnalisi trouino nel modo preciso, che sono scritti: & così non fallando i segnali, il pronostico sarà fatto con uerità a gloria di Dio, & a laude di chi pronosticherà.

Per qual causa i laghi, & le paludi fanno malaere, & piu un'anno, che un'altro, & donde procede. Cap. VIII.

DA sapere, che i laghi, & tutte le sorti d'acque morte, tanto false, quanto dolci, pur che sieno acque, che stieno ferme senza far moto nessuno, sempre di state si corrompono: & la corruzione è causata da due gran contrarij, l'uno è il freddo, che è nel fondo dell'acqua, che esbala dal centro: l'altro è il caldo, & i uapori del Sole, che è in superficie dell'acqua. Et questi due contrarij sono tanto nemici insieme, che non hauendo mezzo alcuno, che ui s'interponga, fanno tanto, & così gran contrasto fra loro, che fanno putrefare, & corrompere tutte l'acque morte. Ma se un'altro mezzo ui si framettesse, come uento, o pioggia, ouero altre acque, che ui corressero dentro, lena rebbono la forza a due nemici, & non lascerebbono fare tanta, & così gran putrefattione. Piglisi per essempio il piombo liquefatto, & git-

tisi nell'acqua fredda, che si uedrà fare uno strepito terribile, anzi saltar fuora dell'acqua con gran uelocità. Et questo è, per la grande inimicitia, che è tra il caldo, & il freddo: ma metta si caldo con caldo, freddo con freddo, che non si uedrà mai strepito nessuno. Quando adunque si uede fare una tale corruzione d'acque, procede quando la state è calidissima, & secchissima, & che tutti i riu, ò fiumi, che entrano ne laghi, ò nelle paludi si seccano, & non ui corrono acque, che tengono corrotta, ouero inquieta la detta laguna, ò lago, che si sia. Allhora in tal caso si generano al circondi:ino di tai laghi così tristi, & pessimi aeri, che tutto il paese iui uicino patisce di uarie, & diuerse infermità; le piu delle quali sono febre corrotte, & pestilentiali di quella sorte, che in Lombardia s'addimā da mal di mazzucco, per esser con dolore acutissimo, & mirabile in testa. Generano ancora molte itteritie, ò trabocco di fele. Ma quando poi piousc, & si rinfresca il tempo, si uengono a rinfrescar l'acque; & perche di sotto sono fredde, così ancor di sopra si rinfrescano, di modo che si fanno temperate, & non u'è piu contrarietà niuna. Credono molti della gente uolgare, che la state i pozzi, & le fontane sieno fredde, & l'inuernata calde: ma chi ha tale opinione, s'inganna molto: perche si suol dire per prouerbio, che'l maggiore offusca il minore. Però quando adunque

que.

que nel uerno sono così eccessiui freddi, par che
 l'acque de' pozzi, & delle fontane sieno calde,
 perche il freddo di sopra supera quello di sotto
 terraset per contrario la state quādo fanno quel
 li eccessiui caldi, le acque per esser frigide, &
 humide pare, che sieno frigidissime. Tuttauia
 chi considera bene la ragione minutissima men-
 te, in effetto non stà poi così: ma è solo per que-
 sta ragione, laquale assegno, & non per altra
 causa. Coloro adunque, che stanno in paesi,
 doue sono laghi, o paludi, quando uedrammo
 andar la state così calda & secca, senza far
 piogge, nè uenti, in quel caso cerchino di lassare
 quei tal luoghi, & d'andare ad habitare à mon-
 ti, doue l'aere è sottile, & netto, senza sospetto
 alcuno: aspettando, che si rassetti il tempo, co-
 me fa ne gli altri paesi, massimamente in diuersi
 luoghi d'Italia, come nelle lagune di Venetia,
 doue è un monasterio, che si chiama san France-
 sco dal deserto, doue habitano frati zoccolanti,
 & la state u'è così tristo aere, che i frati sono co-
 stretti lasciar tal luogo, & andarsene à stam-
 iare in Venetia per fino à tanto, che l'aere si rin-
 freschi, & si rassetti, & sia senza pericolo: &
 allhora li detti frati tornano ad habitare il detto
 monasterio, & ui stanno sani tutto il restante de
 l'anno. E' ancor un luogo simile fuori della città
 di Roma, che si chiama le tre fontane, doue il
 uaso di electione Paulo Apostolo fu decapitato,

&

& il beato Pietro principe de gli Apostoli ui fu
 crocifisso: il qual luogo è in una ualle amenissi-
 ma, & piaceuolissima, abondante d'acque uiue,
 infra certe colline molto diletteuoli, doue è an-
 cor la prima cappella, che a Roma fu edificata,
 ad honore della gloriosa Maria uergine. Nel-
 qual luogo è tanto, & cosi tristo aere, che nel
 tempo della state non ui si puo habitare per mo-
 do niuno, per esserui certe paludi d'acque mor-
 te, che essalando rendono pessimi uapori. Così an-
 cora nel regno di Napoli, doue è il castel di Baia
 appresso al lito del mar morto, è cosi pessimo ae-
 re, che uno non ui puo campare un'anno intero,
 & questo è per causa di quel mar morto, che ui
 sta appresso: & è in quel luogo, doue lo scelerato
 Nerone Imperator Romano, andò ad habi-
 tare, & ui fece fabricare edificij potentissimi,
 & miracolosi, infra i quali fece un Coliseo, il-
 quale hoggidi si uede tutto in piedi: & ui fece
 una conserua d'acque, che ancora si uede tutta
 intera, ma non u'è acqua dentro, & gli habita-
 tori di quel paese la chiamano la Piscina mira-
 bile, per esser fabricata con mirabile artificio.
 Appresso il qual luogo u'è ancora un lago detto
 il lago d' Auerno: alla riuu del quale u'è la boc-
 ca della grotta della Sibilla Cumana: grotta in ue-
 ro stupēdisima, doue io con molti cōpagni ui sono
 stato dentro, & caminata la tutta: ma delle ma-
 rauiglie, che in essa ho ueduto non mi stenderò a
 farne

farne altra mentione, perche sono si stupende, che non mi sarrebbe prestata fede da nessuno. Vi fu ancor li appresso l'antichissima città di Cuma, già tanto notabile, doue al presente per li cattiuu uapori, che di sotto terra escono, è del tutto dishabitata. Auernia città floridissima, si dice, che fu appunto, doue è il lago, & che per esserui sotto quei fochi sulfarei, si sommerse tutta in un tratto, & ui restò un lago di grandezza quanto era la città. Nella medesima ualle poco lontano ui fu la gran città d'Agnano, laquale parimente si sommerse tutta ad un tratto; & la causa della sua sommersione fu, secondo ch'io ne posso far giuditio, perche quei paesi sono tutti sulfarei, & sotto terra è tutto fuoco, che sempre abbruscia, & tanto abbruscio in quel luogo, che debilitò il terreno, facendo gran uacuo sotto terra; di modo che il molto peso de gli edificij grandi fece si, che tutta ad un tratto si sommerse la bella città: & ciò per mio giuditio, non potè auenire per altra cagione di quella ch'io ho narrata. Al presente u'è un grandissimo lago d'acqua dolce, nelquale non u'è truoua pur un pesce per miracolo, & i uillani di quel paese se ne seruono per macerarui lini, & canape, & non per altra cosa, & alla riuu di detto lago ui sono ancora di presente molte bocche di fuoco, doue u'ano molti infermi a stufarsi nel mese di Maggio, & di Settembre per uarie, & diuerse infermi

fermità . Pochi anni sono , u'erano ancora dodici bagni appresso Pozzuolo, i quali s' affondarono, come anco fecero le sopra dette città : & fu sì grande il fuoco, che uscì di sotto terra, che in trentasei hore ui fece una terribile, & gran montagna, & hoggi Baia, Cuma, Auernia, & Agnano cittài già famosissime contutto il lor paese sono dishabitate, eccetto una picciola terra, che u'è restata detta Pozzuolo, laquale stà al lito del mare fabricata suso una picciola punta di terreno montuoso: ma poi in tutto il restante non u'habita persona alcuna, per la maluagità del pessimo aere di quei luoghi d'acque morte. E ancora un luogo su il lito del mare posto sopra il fiume di Capua, il qual si chiama Castell' a mare: doue per causa delle paludi è tanto cattiuo, et pessimo aere, che la state non ui si puo habitare. Nel territorio di Roma poi ui sono assaisime terre, che la estate non si possono habitare per l'istesse cause del pessimo aere; ma quando la estate u'è fredda, & humida, quei tai luoghi sono salutiferi, & habitabili. Quando adunque si conosceranno questi pessimi aeri, si potrà fare, come anco fanno gli Arabi nella prouincia d' Africa in Barbaria, gente, che non hanno habitatio ni ferme, nè case: ma doue a lor pare, che un sito sia buono, iui si fermano, & fanno tende, & case di frasche, & di herbe, & iui habitano fino a tanto, che lor pare: Ma quando conosco-

no, che per alcuna causa quel sito diuenta cattiuo, & l'aria si rompe, subito senza tardare lasciano quel paese, & uanno in altro luogo, doue a loro pare, che l'aere sia piu sincero, & netto, & quiu si fermano. Et in questo modo uiuono sani, & in gran prosperità, nè quasi mai hanno malatie, che lor dieno troppo fastidio, eccetto quãdo sono chi amati da Macometto all'inferno. Veggasi adunque di quanta importanza sia l'aere buono, et saperlo conoscer dal cattiuo. Assai piu cose ui potrei dire: ma perche la lunghezza dell'opere assai uolte suol fastidire i lettori, & gli ascoltanti, non mi stenderò piu oltre in dire di questa materia di lagune.

D'alcuni bagni, ne quali gl'infermi si uanno à bagnare la primavera per causa di uarie, & diuerse infermità. Cap. IX.

SONO in Italia molte sorti di bagni, ne quali le persone si uanno a bagnare per causa d'alcune loro infermità, come nell'Isola di Sicilia a Termine, città appresso il litto del mare, alla bāda di Tramōtana, doue sono bagni d'acque aluminose, et sulfuree misle, & ui sono due bocche, doue gli antichi ui fabricarono sopra p cōmodità di qlli, ehe s'auauano a bagnare in ql luogo. Ve n'è uno per gli huomini, et l'altro p le dōne separati l'uno dall'al

tro:

tro: però tutti due sono d'una medesima qualità, & uirtù, doue s'entra sotto quella grotta nell'acqua calda, & ui si stà in fino a tanto, che'l caldo apre i pori, & fa sudare gagliardamente: onde per euaporatione de gli humori sottili s'alleuia alquanto la infermità, & pare a i pazienti riceuer gran beneficio, & utilità di tali bagni, ò stufe: ancora che niuno sia stato mai liberato per uirtù di detti bagni, da graue infermità, ma pur pare a loro che sia cosa miracolosa, che bagnandosi in quella acqua, sudino senza alcuno altro artificio; non considerando, che sotto l'acqua nel cētro abasso ui è un grandissimo fuoco acceso nel solfo, che sempre abbruscia, & causail bollimento di quelle acque, lequali perciò entrã doui dentro, subito fanno sudare. A Sacca pur città in Sicilia posta infra terra, ui sono similmente alcune sorti di bagni poco differenti da quelli di Termine: perche in effetto tra bagni, et bagni poca differentia si truoua; conciosia cosa che tutti sien caldi per una medesima causa, che è il fuoco sotterraneo, il qual non puo abbrusciare nel centro della terra, eccetto in tre cose, come in solfo, in pegola, & in certe sorti di pietra, che s'abbruscia, come il legno, laquale in certi luoghi di Fiandra i fabri usano in luogo di carboni, & serue benissimo in tal essercitio, così come fanno i carboni di legname, cosa in uero di molta marauiglia a uedere. Ma per tornare
al

al proposito nostro de bagni, dico, che tra bagni, & bagni non è altra differentia, che queste tre, ancora che tutto sia materia sulfurca, nitrosa, et aluminosa: ma pur tra solfo e solfo è grandissima differentia, quanto è tra il chiaro, et lo scuro: per che ue ne è di rosso, di giallo, di berrettino, di negro, & di bianco, e tutte son specie di solfo, come ancor quel negro, che si caua alla Vallona, & in altri diuersi luoghi del Turco, ilquale l'asfinano con fuoco, & ne fanno pezzi grandi, & si portano a Venetia, oue se ne seruono insieme con la pegola liquida per impegolar i nauili. Et questo certamente è molto differente in fatto dall'altro solfo, tanto in qualità, quanto ancora in uirtù: & però i bagni, che sono scaldati da tal solfo, sono di uirtù diseccatina, & molto salutariferi a quelli, che patiscono di rognia. Nò uoglio lasciar di dire, come in terra di Roma appresso una antica città, che si chiama Tiuoli, è un lago di tanta grandezza, che già si stendea per tutto quel piano, & faceua tanta, & si gran puzza che non pur le bestie ni potuano habitare: & è sempre stato così infino al felice pontificato di Paolo Papa terzo, ilqual essendo in uita, & procurando la salute della Romana sede, uifecce fare un gran canale, & di tanta profondità, che bastò a seccar quel lago, facendolo intrare nel fiume Teuere, che passa per la città di Roma. Et di qui procede, che mai piu Roma non
fu

fu di tanta sanità, come da quel tempo in qua, che fu fatto tal condotto d'acque sulfuree, che si mescolano insieme con l'acqua del Teuere. Si che per queste ragioni affermo io, che Roma sia diuenuta così sana, rispetto a quei primi tempi quando ancora il detto lago non hauea l'uscita nel Teuere: perciò che l'acque sulfuree, come di sopra ho detto, sono di grandissima uirtù, et di molta sanità a coloro, che l'usano, come ne' seguenti capitoli dimostrerò a pieno al luoco suo, quando mi tornerà in proposito di parlare di tal materia.

De' bagni, & stufe di Pozzuolo, & delle loro qualità. Cap. X.

APPRESSO la gloriosa città di Napoli in Terra di lauoro, sono assaiissime stufe, & bagni tutti d'acque sulfuree, & aluminose, & ferree, com'è nella propria città di Napoli appresso la Chiesa di santa Lucia, a cāto il mare vi nasce al piede d'una montagna una fonte d'acqua, che gli habitatori della città la chiamano l'acqua ferrata di santa Lucia: la quale acqua scaturisce d'una uena di ferro, che a beuerla ha il proprio sapore dell'istesso ferro: et q̄sta, beuendone, sana q̄lli, che patiscono di mal di flusso: et ciò è per la proprietà, et qualità del ferro, che a tal infermità è appropriato. E ancora iui appresso, circa quattro miglia, fuori della

la città, un bagno d'acqua aluminosa, che sempre bolle, & è detto da quelli del paese di Bagnuolo di Buon'huomo: perche quel' al luogo fu d'un contadino, il quale si chiamò Buon'huomo: & molti fanno portare ne' barili l'acqua di questo bagno a Napoli, & in quella così calda si stufano quelli, che n'hanno bisogno, & che sono consigliati da medici a douersi stufare, standou dentro per un' hora, o piu, secondo la ordinatione del medico. Poco piu auanti ui sono le stufe d'Agnano, che di sopra u'ho detto: le quali sono certe bocche di fuoco, che escono di sotto terra: sopra le quali anticamente furono fabricate certe camerette picciole, le quali ancora al presente ui sono, ma quasi mezze guaste. Et quiui uanno la primauera a stufarsi una infinità di stroppiati, i quali entrandou dentro, si pongono da una banda, & sudano, fin che a lor piace: & tal sudore pare, che gioni assai alle loro infermità: tuttauia io non ho mai ueduto sanar niuno per causa di tal sudatorio. Dall'altra banda della città di Pozzuolo u'erano quei dodici bagni, che il fuoco, che in quel luogo uscì di sotto terra l'anno M D XLVII. li ruinò tutti: & fu sì grande l'impeto di tal fuoco, che in manco di tre giorni ui fece una grandissima montagna, la quale si uedrà infino alla fine del mondo. Quattro miglia piu auanti, poco distante dal castel di Baia, al piè d'una montagna è un

C bagno,

bagno, chiamato da Napolitani il bagno da fare impregnar le donne: perche è opinione di molti, che bagnandosi le donne sterili in quel bagno, le disponga alla concettione. Et questo bagno esce d'un tufo, d'creta, & uogliono, che habbia quella tal uirtù, però io non lo so affermare per non hauerne ueduto esperienza piu che tanto. Poco lontano da quel luogo, salendo il monte alla banda del mare, u'è una grotta, detta il sudatorio del cavallo, la quale entra assai dentro nella montagna, & è sì calda, che entrando dentro, & dimorandouì un pochetto si suda infinitamente: & questo medesimamente è un certo fuoco, il quale esce di sotto terra, & entra per quelle grotte, & riscalda eccessiuamente quel luogo, doue uanno una infinità d'ammalati à stufarsi, à quali per tal sudore pare di ricouere alcun beneficio in quell'istate: ma poi col tempo s'auueggono, che non ne risulta loro beneficio alcuno. Tornando uerso Napoli fra terra, u'è un grandissimo uallone, il quale si chiama la Solfatarà: percioche inui si fa gran quantità di solfo: nel qual luogo u'è un lago d'acqua, che sempre bolle: & questa è acqua sulfurea, la quale è molto disseccatiua, & bagnandouisi dentro, sana ogni sorte d'ulcere maligne con grandissima prestezza. Viterbo città antichissima, & nobilissima, Metropoli della prouincia del Patrimonio, è dotata dalla natura di molti huomini uirtuosi

tuosi & rari ingegni, tra i quali in questa nostra città u'è il Signor Girolamo Ruscelli, lume, & splendore di molte scienze, & gran professore delle lettere Hebraiche, Greche, Latine, & Toscane, il quale al presente habita in Venetia. Or poco lontano da questa città u' sono bagni di acque sulfuree, oue molti uiuanno à bere di quell'acque, & ne beuono piu d'otto, o dieci boccali ogni mattina, senza fermarsi, & subito esce fuor del corpo, & la maggior parte per orina, il che gli huomini lo riputano per cosa miracolosa: & questo è, per non saper la causa di tale operatione. Nel territorio de Signori Lucchesi ui sono bagni sulfurei di gran uirtù, & molti, che in tali bagni si sono bagnati, n'hanno riceuuto mirabile giouamento. Nelle montagne di Bologna similmente è un bagno chiamato il bagno della Poretta: la quale è un'acqua calda sulfurea, che scaturisce fuori di una montagna: doue assaiissima gente, & di lontani paesi uanno à stufarsi, & à bere di quell'acqua, & ancora à farla si cadere sopra la testa, credendo per quella subito essere sanati. Nelle montagne di Modena in Lombardia, in un luogo detto monte Zibbio, scaturisce una fonte d'acqua uiua, nella quale si raccoglie gran quantità d'olio, il quale è di mirabile uirtù, & serue in uarie, & diuerse infermità, & il suo proprio nome è olio di sasso. In Piemonte sono bagni in piu luoghi

pur di natura di solfo, de quali non hauendo cognitione piu che tanto, non mi stenderò piu in lungo in ragionarne. A Padoua, città non piu antica che magnifica, ui sono due sorti di bagni: de quali l'uno si dimanda il bagno del fango: per che è un fango, ò creta liquida, & calda, doue infiniti per tumori, & per infermità di nerui uanno a stufarsi, sperando, secondo che la fama corre, che quel fango caldo li sani in tutto: ma infiniti restano poi gabati. Vi sono appresso altri bagni d'acque sulfuree, i quali si chiamano bagni di Ebano, doue la primauera uanno infinite genti a stufarsi, & sudano, & per far quello aprimento di pori, esbala alquanto l'humore, & s'alleuia un poco la infermità: & così dà all'infermo speranza di salute, ancora che sia di pochissima importanza. Sono adunque de bagni, & delle stufe grandissima quantità in diuersi luoghi del mondo: de quali non dirò altro, parendomi che quello, che ho detto infino a qui de gli altri, sia a ballanza. oltre che come pur ho detto, pochissima differentia è tra bagni, & bagni: percioche non possono esser bagni caldi, se sotto non u'è fuoco, il qual fuoco di continuo abbruscia nel solfo. Si che tutti sono causati da quel fuoco naturale, che è sotto terra: & però dico io, che quasi tutti sono d'una natura, cioè, quelli, che sono caldi. Ve ne sono poi de freddi, i quali sono di diuerse nature, & fanno diuersi

uerfi effetti. Ma io uoglio insegnare à chi desidera saperlo, il modo di far bagni, & stufe artificiate di maggior efficacia, & uirtù, che non sono i bagni naturali: percioche i bagni naturali, benchè habbiano in se alcuna uirtù, nondimeno hanno appresso il lor contrario: conciosia cosa che spesse uolte uisar. à l'acqua marcia, & puzzolente, che farà grandissimo fastidio à chi dentro u'entrerà, dimorandoui alquanto. Ora è da sapere, che à bagni si uà con grandissimo dispendio, trauaglio, & fatica de gli ammalati: & però se alcuno uorrà fuggir la fatica, & la spesa, io li mostrerò uno ingenuissimo modo di far bagni, & stufe artificiate in casa sua, che come ho detto, saranno di molto maggiore efficacia, & uirtù, che non sono i bagni naturali, & molto maggiore utilità ne riceueranno. Ma bisogna auuertir bene, che si sappia prima la qualità del bagno, doue si uuole andare, & a che infermità ha a gionare: & se tal bagno è sulfureo, ouero aluminoso, ò ferrigno, ò di tufo, ouero di creta: accioche si possa hauer uera cognitione del bagno, ò stufa, che uoi fare artificiato.

Della natura, & uirtù de bagni aluminosi. Cap. XI.

IBAGNI, che sono aluminosi son tanto esterfui, che subito, che s'entra in essi, sa-

nano ogni sorte di ulcere maligne, & putride. & la ragione, perche ciò fanno è, perche l'alume di rocca, & sua minera è di sua natura tanto costringente, che subito fa tali effetti; di modo, che se alcuno hauesse bisogno di tali bagni per sua salute, & non uolessè andar fuori di casa sua, potrà molto bene accommodarsi senza mettersi ad andare in altri paesi a passar tanti trauagli in luoghi deserti, sì come per lo più si uede che sono i bagni, & le stufe, che quasi tutti sono in luoghi dishabitati, & sterili: & la causa, che appresso i bagni non uisi pro habitare, non è per altro, se non per rispetto de mali uapori, che escono di sotto terra. Per questa ragione adunque la maggior parte de bagni sono dishabitati, & così ancora le stufe naturali, come appresso la città di Napoli a canto il lago d'Agnano uisono assaiissime stufe, come poco auanti ho detto: le quali sono fatte dalla prudente natura, fra le quali uen'è una, che entra nel monte circa cinque, ò sei braccia: nella quale entrandou i huomini, ò animali, subito muoiono. & la causa è, che il uapore, che esce di tal grotta, è tanto grande, che non uì lascia entrare l'aere, & come l'huomo, ò altri animali sono priui dell'aere, subito muoiono, per esser l'aere l'anima nostra, come ben dice il filosofo. Si che quel paese circonuicino è bellissimo, & ameno, & uisono certe collinette fruttifere, & gloriose: ma però

però non u'habita alcuno, perche non u' si puo durare per li grandi, & fastidiosi uapori, che escono di sotto terra, i quali a certi tempi dell'anno fanno l'aere tanto mortifero, che nessuno u' puo campare. Et che sia il uero, anticamente u' furono fabricate bellissime case per la commodità de bagni: ma gli habitanti di dette case non u' poteuano campare un'anno intero; di modo, che furono abbandonate, & al presente sono tutte deserte, & ruinate, come si puo uedere da ciascuno. Ma tornando al proposito nostro, dico, che s'alcuno hauerà bisogno di detti bagni, & li uorrà fare in casa sua per fuggire il trauaglio, & la spesa, come di sopra è detto, faccia così, cioè. Pigli alume di rocca, & sal gemma, & faccia bollire insieme in acqua comune, tanto che cali il terzo, & bollita che sarà, puo stufarsi sopra, & bagnarsi ancora, quando sarà raffreddata, in quel medesimo modo, che si bagna ne bagni naturali. & chi uolesse il bagno odorifero, u' potrà metter dentro quella sorte di odori, che à lui saranno piu grati, senza impedir la operatione del bagno, ò della stufa. Et di tali bagni se ne puo fare tutta quella quantità, che all'huomo pare, & seruirsene à suo comodo; che saranno molto salutiferi ad ognuno.

N Turchia appresso la Valona sono
assai pegole minerali, & in assai luo-
ghi di quel paese, sono certe adunan-
ze d'acque, le quali scaturiscono fuor
di quella pegola, & sono tanto puzzolenti, che
a certi tempi non si puo habitare appresso, done
sono, per causa della gran puzza di tali acque,
le quali sono untuose, & grasse, & tutti quelli,
che uì si bagnano, si sanano di nerui ritratti, &
d'ogni altra infermità simile, come ancor mēbri
offesi per causa di ferite, ouero di spasimo, & si
sanano ancor della lepra, & fuoco sacro, & di
tutte simil materie. Ne sono ancor in certi luo-
ghi della Dalmatia, & in Soria, & in altri luo-
ghi, de quali io nō ho particolare cognitione: ma
ben uì so dire, che tutti sono d'una medesima uir-
tù, & qualità, & fanno un medesimo effetto. Si
che è da auuertire, che i bagni possono essere infi-
niti, & non terminano in tre sorti, come di sopra
uì dissi; ma io dissi così parlando di quelli, che
sono in uso al dì d' hoggi, in queste nostre ban-
de, & che sono frequentati da diuersi ammala-
ti, & sono caldi. Ma ue ne sono ancora assai de
freddi, come di ferro, di piombo, di stagno, d'o-
ro, d'argento, d'argento uiuo, & di rame, che so-
no tutti minerali esquisiti: perche la natura non
mostra

mostra cosa marauigliosa in tal sorte di bagni, come in quelli, che uì bolle l'acqua, & uì si ueggono fumi, & fiamme di fuoco. Et per questo pare, che gli huomini corrano, doue la natura mostra cose marauigliose. Ma io credo, che se si potessero trouare bagni, ò acque, doue fosse minera d'oro, sarebbono in effetto altro, che fuochi, & bollimenti d'acque sulfuree aluminose, & di pegola: & dico per cosa certa, che detti bagni di minera d'oro fariano di gran nutrimento all'huomo, & massime per esser il piu nobile metallo, che si truoua, & di maggior sustantia. Gli altri metalli son tutti di gran uirtù secondo le loro qualità. l'argento refrigera l'infiammation dello stomaco, & del sangue: facendolo però in quinta essentia, separate le parti terrestri, dalle acquose, & humide. Il ferro similmente è metallo molto pretioso, & miracoloso medicamento ne flussi di sangue: l'argento uiuo è parimente cosa miracolosa nella medicina, et nella chirurgia: & di esso si puo fare una pietra filosoficamente, laquale ha uirtù di sanare tutte l'infermità, che patiscono i corpi humani, tanto intrinseche, quãto estrinseche, come dichiarerò al luogo suo distintamente, & con breuità. Però dell'argento uiuo minerale se ne puo seruir in uarij, & diuersi medicamenti, come untion di mal Francese, unguento per la tigna, per mal di formica, per mal d'occhi, & altri medicamenti. Fece poi

lo stagno, che è metallo nobilissimo: ma per essere tra il ferro et il piombo, io non so che luogo possi hauer nella medicina: & per questo non ne dirò altro. Ma il rame è un metallo, che serue a uarie, & diuerse cose: il quale si putrefà con uinacce d'uaa, & farsi diuentar poluere uerde, laqual si chiama uerderame, & è molto appropriato a mondificar le piaghe putrefatte: & di esso se ne fanno unguenti, & acque, che seruono a uarij, & diuersi medicamenti. Alla fine è il piombo: il quale è molto medicinale, & serue in piu cose, alcuni l'abbrusciano con solfo, & ne fanno unguenti: altri ne fanno piastre sottili per mettere su l'infiammationi, & doue nelle piaghe accresce carne superflua. Si che di questo ho detto a bastanza in quanto alle qualità de sette metalli minerali, & parte ancora de mezzj minerali, come il solfo, il nitriolo, l'alume, la pegola, & ua discorrendo. Ma oltra al commune uso di tali minerali, & mezzj minerali, se ne puo ancora seruir nella medicina, & nella cirugia, come di sopra habbiamo detto. Considerado io adunque, che la medicina, & la cirugia consistono in tre cose lequali son queste, cioè uegetabilia, animalia, & mineralia, dallequali si cava ogni sorte di medicamenti, utili, & salutiferi per li corpi humani; se adunque la medicina, & sua arte stà, & consiste ne minerali, & mezzj minerali, non è così grã marauiglia quella de' bagni: poi che tut

ti nascono da' luoghi minerali, & mezzi minerali, come adietro ho scritto. Ma appresso uoglio mostrare molti grandi auuertimenti, iquali debbono hauere i medici, e i cirugici, quando consultano, & concludono di uoler mandare ch'istia a' bagni, per causa di alcuna sorte d'infermità graue & maligna.

Il modo di conoscere i bagni, & le stufe naturali, di che minera sono. Cap. XIIII.

VANDO alcuno eccellente medico uollesse per causa di qualche infermità mandare alcuno ammalato a bagni, ha da considerer benissimo la causa perche, & la qualità della infermità, & uedere che sorte di bagni fanno bisogno in tal infermità. come uerbi gratia, se uno fosse oppilato, & hauesse bisogno di bagni sulfurei, in quel caso conuien di necessità, che il medico sia bene instrutto, & sappia la natura, et qualità di tal bagno, doue uol mandar l'infermo; & in caso ch'ei non fosse informato di tal bagno, & non sapesse la natura sua, il uero modo di saperla è questo; cioè che il medico uada in fatto, & per hauer piena cognition dell'acqua, faccia così pigliare un pochetto in un uaso, & odorila; e se all'odore non la conoscesse, la conoscerà al gusto, benendone un pochetto: & se anco al gusto non
ne

ne fusse capace, per l'ultima pruoua faccia così, habbia una boccia di uetro e mettaui dentro di quell'acqua, & facciala bollire tanto, che suaporiti tutta l'acqua, & al fondo della boccia resterà una feccia, laquale sarà il sale del bagno, & in quel modo conoscerà la uerità de la cosa, perche se il bagno sarà sulfureo, quella feccia sarà solfo: se sarà aluminoso, la feccia sarà alumo: e se sarà di materia piombigna, pur la feccia sarà piombo: e così discorrendo di mano in mano per tutti li minerali, & mezi minerali si trouerà la pura uerità. E' ben uero, che a uoler ben conoscere questi sali, bisogna essere esperto & pratico in saper fare la solutione di tutti metalli, & al gusto hauerne uera cognitione. Quel medico adunque, che haurà la uera cognitione de bagni, potrà sicuramente giouare gli ammalati, & consigliarli, che uadino a bagni. Per tanto io conforto tutti i medici, che non sieno in otio, ma con ogni studio & diligentia cerchino di sapere la bella pratica de bagni, & delle stufe, massimamente di quelli, che sono più appresso al loco, doue i medici fanno la lor residentia, & doue ogni giorno uiene la occasione di mandarui alcuno ammalato. Ma quanta consolatione haueranno li medici, quando in tale, & così nobil scienza, & pratica, come è questa, saranno esperti & ma certo la notitia dell'arte minerale è di grandissima dolcezza, & d'altrettanto profito

to nella medicina, & cirugia, come per auanti intendo cō efficacissime ragioni dimostrarui aperto, & chiaro, con molta satisfatione di ciascuno.

Auuertimenti, che debbono hauere i medici, quando uogliono mandare un'ammalato à bagni.

Cap. XIII.

DA sapere, che uolendo i medici, ouer cirugici mandare alcun ammaloato a bagni per causa di qualche infermità; è necessario, che eglino sieno idonei, et sufficienti in conoscer l'infermità, che patiscono quei tali, & da che sia causata, per saperli risoluer bene, doue & che sorti di bagni habbiano ad esser quelli, che hanno a sanare tal sorte d'infermità, & nō mandarui mai nessuno, se prima la cosa non è chiara, & stabilita. Perche mandando uno infermo a bagni cōtrarij alla sua infermità, lasso pensare a ciascuno, come andaria il pouero ammaloato, se hauendo fame, gli fosse dato bere, cioè se hauendo bisogno di caldo, e secco, gli fosse dato l'humido. In quanto dunque al saper distinguere la infermità, e la causa di essa a i medicistiudiosi fisici, & cirugici, specialmente a i discipoli d' Hippocrate, & di Galeno, & del principe Arabo Auicenna nostro, confesso io, che con
fa-

facilità ciascum di loro saperà benissimo trouarla
fissamente, & distinguere i gradi dell'infermità,
con la loro scientia, & studio. Ma appresso è
necessario hauere la madre di tutte le scientie, la
quale è la esperientia: & che sia il uero, io ho
ueduto assaissimi pastori, & agricoltori, artigia
ni, cittadini, gentilhuomini, & signori, che sen
za saper pure un minimo punto del metodo me
dicinale, hanno inteso tanti bei secreti, & espe
rientie di cose medicinali, & ancora in chirugia:
& hanno fatto infinite esperientie in uarie, & di
uerse sorte d'infermità. Se adunque la esperien
za per se sola è bastante à far così belle opere,
come ella fa, si dee dare opera piu alla pratica,
che alla theorica, perche questa per se stessa
non ha mai fatto opera nessuna. Adunque si po
tria dire, che il metodo non fosse necessario: ma
in uero non è così, perche il metodo, o theorica,
come uogliam dire, è la luce, & strada da cam
nare alla uera esperienza, perche l'esperimento
solo è pericoloso. Et che ciò sia uero, ueggiamo,
che ben lo disse il sapientissimo uecchio Hippo
crate tanto eccellente nella medicina. ma pur non
si puo fare senza questa esperientia: Adunque
per tornare su'l nostro proposito de bagni, dico,
che quando i medici uogliono mandar uno à ba
gni, è necessario, che prima disputino l'infermità,
et la causa, che la cosa causata; et così conosciu
ta, & ben intesa, bisogna poi sapere le qualità,
&

& proprietà del bagno, o stufa, doue si uol mandar l'ammalato: Dirò così per esperienza, uerbi gratia, se una persona ha piaghe, ouero rognagrasa, & che patisce di humori humidi, il bagno uol esser di alume, ò uitriolo: perche queste sono minere costretti e; & hanno parte di disseccatiuo: & entrandoui dentro uno, in pochi giorni sarà guarito. Et che sia il uero, si proua per questa ragione, che quando uno si truoua la bocca, o la lingua ulcerata, & così ancora il membro genitale, i cirurgici in tal caso li fanno usare lauatori, ò gargarismi ne quali ui fanno metter alume di rocca. In questo modo adunque s'è prouata la ragione mia. Darò un altro essemplio, se uno hauesse il mal Francese, & uolesse andare a bagni, ò a stufe, saria necessario d'andare a bagni, ò a stufe, che fossero di minera d'argento uiuo, douendone riceuer beneficio. Et che sia uero, sappiamo, che l'argento uiuo fatto in unguento sana perfettamente quelli, che patiscono di mal Francese, ungendosi con esso. Adunque i bagni di tal minera, saneranno indubitamente il mal Francese. Et chi uolesse andare a bagni, per causa di un flusso di corpo con sangue, è di necessitá andare a bagni, che sieno di minera di ferro; & che sia uero, a quelli, che patiscono mal di flusso, si fa bere l'acqua ferrata, o accialata. Adunque i bagni ferrati saranno a proposito per guarir i flussi. Et se una

pa-

patisse oppilation di segato, ò di milza, ò hauesse
 roгна secca, & uolessse andare a bagni; è di
 necessità, che il bagno sia sulfureo, & bere di
 quell'acqua. & che sia uero, a tale infermità se
 gli suol far bere del solfo pesto, ò de l'olio suo,
 & similmente olio di uitriolo. per sanarsi adun-
 que, i bagni sulfurei saranno molto a proposito
 per tal infermità. & così si ua discorrendo di
 grado in grado, secondo la qualità delle infermi-
 tà, & la proprietà de' bagni. Si che è da auuertir
 molto bene di non far andare gli ammalati
 a i bagni, se prima non s'ha la uera cognitione
 del bagno, come addietro hauemo detto: perciò
 che mandado ad un bagno cōtrario, potria esser
 male per gli ammalati, & uituperio, & biasi-
 mo del medico. Ma auuertendo bene in tali ma-
 terie, si farà miracoli in terra, come fecero quei
 primi eccellenti medici, quali faceuano tante
 opere degne di laude. Quando io leggo quelle
 miracolose cure di Hippocrate, & di Galeno no-
 stri antecessori, sento in me una dolcezza, che
 desidererei esser stato ancor io in quei felici tem-
 pi, ne quali le uirtù erano estimate, & gli huomi-
 ni si faceuano immortali. Ma quando io uo poi
 scorrendo p la natural filosofia, truouo, che que-
 li antichi filosofi con la barba bianca, & co ca-
 pelli canuti andauano filosofando, beuendo ac-
 qua, & dormendo alla foresta; solo per saper
 i secreti della natura. Ma che debbo io dire di
 quelli,

quelli, che piantauano un ramo, ò pianta, & in faceuano la vita sua, infino a tanto che haueuano ueduto il corso di quella. O quanta patientia sofferinano quei gloriosi filosofi per sapere la uerità del fatto: & non si curauano di ricchezze, nè di uestimenti, & sempre stauano lieti, dispreggiando il mondo, & abbracciando la uirtù, & la scienza: & quando eglino andauano da un luogo all'altro, diceuano quei sapienti. Ogni mia ricchezza porto meco. Et ben sapientemente diceuano: perche tutta la facultà loro non era altro, che scienza, la quale nõ poteua lor torre altro che la morte. Ma che gloria era uedere nella Republica Romana, quei felici medici Antonio Musa, Cassij, Carpitani, Aruntij, Albucij, Rubri, Crima, Marcilesi, & altri infiniti (che per non fastidire i lettori, io lascio) i quali con la dottrina, & esperienza loro, faceuano stupire il mondo in quella età. De moderni poi ue ne sono stati infiniti & senza numero. Ma che dirò del tempo nostro? Quanti ingegni, & spiriti rari sono per tutta la Christianità, che se Galeno tornasse al mondo, infinite sono, che non li cederebbono? de quali io farò mentione d'alcuni, & particolarmente quelli, che io ho conosciuti, & praticati in diuersè città del mondo. Mi ricordo nella felicissima città di Palermo l'anno M D XLV III. quando idij dimoraua, esserui un Pietro Paro,

un Iacupello, & altri tre, ò quattro, che il tempo mi ha fatto scordare i nomi, & cognomi loro, i quali erano huomini in uero troppo rari. Nella fedelissima città di Messina l'anno MDXLIIX. quando pur ui dimorai, u'era un Leonardo Testa, & un Armeleo, che nelle loro operationi erano huomini diuini. In Napoli poi u'erano infiniti medici, che harebbono potuto hauer luogo in tutte l'Academie del mondo. Il primo, & piu honorato era l'Eccellente fisico Marino Spinello, huomo rarissimo nella sua facultà, & protomedico del regno, nobile et molto facultoso. Era ui similmente un Filippo Ingrassia Siciliano, il sapiente Donato Antonio Altomare, del quale si ueggono bellissime opere poste in luce, le quali rendono il testimonio della sua dottrina. Il Borzauotra, Tomaso di Lauro, tutti lettori' degnissimi. Eranui appresso in cirugia huomini diuini, un Francesco Antonio Gatto grande anotomista, & raro nella cirugia, il quale al presente è fatto barone illustre, nel Regno di Napoli, & intitolato il barone di Castagneta. Eranui Genesi di Fuente di natione Hispano, Giouan di Sessa, & infiniti altri. In Roma poi circa l'anno 1555. ho conosciuto molti medici rarissimi, & di grande esperienza. In fisica u'era il ualente Cosimo Iacomello, nobile Romano, huomo di gran uirtù. V'era ancora Giouan Francesco di Durazzo Neapolitano, Alessandaro da Ciuità, Hippolito Saluiano

niano da Castello, huomini litteratissimi, & di
 grand'esperienza. In cirugia, u'era Giacomo
 da Perugia, huomo singolarissimo, & diuino,
 il quale sempre ha tenuto il principato in quel-
 la città, Alfonso Ferro huomo anch'egli rarissi-
 mo, & altri assai, che i nomi loro non mi ricordo.
 Di Venetia poi, non ne parlerò in generale,
 ma in particolare: percioche dalla maggior
 parte di loro sono stato tanto perseguitato, &
 così mal trattato, che à uolerlo narrare in que-
 ste carte, non sarebbe quasi possibile, & sareb-
 be cosa, che mouerebbe à troppo gran compas-
 sione i lettori. & però mi tacerò, & passerò al-
 la nobilissima città di Padoua, doue ueramen-
 te s'insegnano tutte le scienze del mondo, in di-
 uerse lingue. & farò mentione d'alcuni medici
 di tanta dottrina & esperienza, che fanno stu-
 pire ciascuno, che li conosce. Vi è prima l'Ecce-
 lente uecchio M. Paulo Crasso, con un figliuolo
 degno di tal padre, nominato Celso, nobili Pa-
 doani, professori & lettori di medicina, & am-
 bidue di così bella esperienza, che quasi ardisco
 di dire, che (al pari di Esculapio) possono susci-
 tare i morti con la loro profesione. Appresso ui
 sono M. Nicolò Corti, M. Albertin Bottone, M.
 Marian Stefanello, M. Girolamo Capo di Vac-
 ca, che doueua dir prima, M. Giulio Gusella, et in
 somma tutti quelli del sacro collegio di quella al-
 ma città di Padoa, i quali sono tanto dotti nella

scienza, & così pratici nella esperienza, che
 fanno uedere al mondo, di se mirabili proue.
 Nella nobilissima città di Ferrara, ui è il dottissi-
 mo M. Hippolito de Costabili, Medico Eccellen-
 tissimo, & questo anno M. D. LXVII priore
 degnissimo del suo sacro collegio, che per la sua
 rara dottrina, & altre sue nobili qualità è mol-
 to conosciuto. In Aste di Piemonte, ui è il ualen-
 tissimo cirurgico, M. Secondo Boralli, il quale
 nella sua professione, fa cose alte & stupende,
 per le quali è molto conosciuto, & amato da tut-
 to il Piemonte. In Vercelli poi, ui è il famoso
 huomo M. Francesco de gli Alessandri, fisico
 Eccellentissimo, il quale è così dotto, & profon-
 do in medicina, & in tutte le scienze, che non
 solo in Piemonte, ma per tutta Italia con l'ope-
 re sue ha fatto stupire ognuno. Nella corte del-
 la Serenissima Regina di Francia ui è il famoso
 & raro medico, & filosofo M. Leonardo Bo-
 talli, nobilissimo scrittor di molti dotti, & eccel-
 lenti libri, & molto conosciuto, & amato co-
 sì in Italia, come in Francia, & in particolare
 da me molto amato, & riuerito. In Bologna mia
 madre, ue ne sono infiniti tanto letterati, &
 nella pratica così bene esperti, che il mondo non
 si puo satiare di lodare & celebrare le loro ra-
 rissime uirtù, i nomi, & cognomi de quali ho
 scritti nel mio Specchio di scienza uniuersale,
 però li taccio al presente. Nella inclita città
 di

di Venetia, ue ne sono alcuni di tanta dottrina & esperienza, che per le loro gran uirtù sono degni d'ogni laude. l'uno de quali è il diuino, & raro ingegno M. Bonifacio Montio da Urbino, filosofo & medico eccellentissimo, & unico al mondo, come ben tutta Christianità lo può sapere, per esser' egli stato medico generale della Serenissima Signoria di Venetia, sopra la sua armata, l'anno 1565. Vi è li sapientissimo Decio Bellobuono Napolitano, M. Hettor Ausenio da Venetia, M. Agostin Gadaldino da Modena, M. David Calonimos Hebreo Venetiano, huomo degno d'ogni consideratione: percioche nella medicina è Eccellentissimo, & raro. Et tutti questi che ho nominati in questo capitolo sono tutti degni d'esser conosciuti: percioche in tal professione sono piu presto diuini, che humani, & non sono, come scrisse Cornelio Agrippa nel libro della uanità delle scienze, al capitolo della medicina: ma nondimeno s'alcuno ue ne fosse, che non fosse ben'esperto nelle cose de bagni, ò stufe, si degnarà scorrere questa mia opera, doue in materia di bagni, & di stufe, trouerà cose molto al suo proposito, & forse scritte da pochi scrittori: & così seguendo, mostrerò nel seguente capitolo il modo di far bagni, & stufe artificiate, i quali faranno di gran profitto alle genti del mondo, che si uorranno seruire di tal operatione, & nobili secreti scritti da noi.

BAGNI di tutte le sorti si possono fa-
re ancora artificciati, & farāno di mē-
co fatica, et di piu profitto assai a gli
ammalati, et se uerbi gratia, uno ha-
uesse bisogno de bagni sulfurei; et non uolesse, o
non potesse andar done sono, potrà fare in questo
modo, cioè, pigliare dieci, o dodici libre di sol-
fo, & metterlo in una gran caldaia d'acqua, &
farlo bollire un pezzo; & così hauerā l'intento
suo del bagno sulfureo, senza altro trauallo,
del quale potrà bere, & stufarsi, & bagnarsi in
esso, come a lui piacerā. Et questo tal bagno così
fatto sarā buono per quelli, che patiscono certe
rognaccie, & per chi patisse di carnosità, o hu-
mori uiscosi, oppilationi, & altre materie simili.
Et se ancora fosse necessario far bagni di altre mi-
nere, come di alume, di sale, di uitriolo, di ferro,
di salnitro, & simili, tutti si potranno fare nel
medesimo modo sopra detto. Et facendosi talfor-
te di bagni, sarā grandissimo utile a gli amma-
lato, & honore al medico, che tal bagni ordina-
rà: perche è cosa artificiosa & nobile, & degna
di laude. Sopra la qual materia non mi estende-
rò piu auanti in questo capitolo, per hauerne
trattato a pieno altroue.

Che



*A medicina è una scienza, & pratica
mista, la quale è data a noi dalla som-
ma bontà di Dio benedetto, come ben
si legge nell' Ecclesiastico al cap. 83.
onde dice. Altissimus produxit de terra medici-
nam, &c. Con la quale autorità io pruovo la me-
dicina esser data dal Signore Dio al mondo per
salute di tutta la humana generatione: & cre-
do che esso Iddio constituisse tal dono al mon-
do, per due cose; l'una accio le creature huma-
ne non si scordassero mai di sua diuina bontà in
alcun tempo. perche si uede dalla esperienza che
tutti gli amalati del mondo nelle loro infermità
non ricorrono per aiuto se non a Dio & alla me-
dicina. E conui dunque prouata la prima cau-
sa. La seconda credo io che fosse, accio che gli
infermi non si disperassero nelle loro infermità:
percioche hauendo due uine e uere speranze do-
ne ricorrere col mezo di quelle, si consolassero.
l'una è Iddio, & l'altra è la medicina. & que-
sta è la proua della seconda causa, per la qua-
le Iddio dette la medicina al mondo; & tal
dono non lo dette solamente a gli huomini, ma
ancora a gli animali irrationali è stata data
la medicina assai piu efficace, & miglior di
D 4 quella*

quella, che gli huomini hanno hauuta. & che sia il uero, si uede, che gli animali tutti si fanno medicare da se medesimi nelle loro infermità, senza mai hauere studiato, nè imparato medicina. Altri hanno detto, che la diuina bontà ha data la medicina a gli huomini, accioche non si muoiano d sperati senza aiuto alcuno: come ben si uede, che tutti gl'infermi, prima con la speranza di Dio benedetto, dapoi con la fiducia, che hanno nella medicina, & nel medico, pare che uadano alla morte sempre con speranza di salute. I filosofi hanno detto, che il creatore ha data la medicina al mondo, accioche non fosse imperfetto: perche hauendo fatte tutte le cose diuinamente, & perfettamente, uolse ancora ordinar la medicina, & manifestare le uirtù sue. & questa è la ragione, che hanno assegnata i filosofi. Ma sia pur come si uoglia, che la medicina non è altro, che cosa materiale, per rimuouere l'infermità da i corpi humani, & per ridurli nella loro pristina sanità. La inuentione della quale ho scritta nel mio libro intitolato Specchio di scienza uniuersale, doue ho scritto tutta la materia a punto come stà, & come dimostrano gli scrittori antichi; cosa degna da sapersi da ciascuno. La cirugia poi è un' arte manuale, della quale ciascuno, che habbia ingegno ne puo esser capace: perche ella è un' arte, nella quale non u' accade

cade scienza alcuna, eccetto vna buona pratica
 in saper le qualità, & virtù de' medicamenti,
 cioè, quai sono digestiui, & quai mondificatiui,
 & quali incarnatiui, & quai son quelli, che ci-
 catrizzano: & sapere qual sorte d'untioni pro-
 hibiscono le infiammationi, & alterationi; &
 quali vnguenti son quelli, che mondificano l'ul-
 cere putride, & quali mortificano l'ulcere corro-
 siue, et quai sono disseccatiui, et quai mollificano.
 Et a questo modo ciascuno che sarà capace con
 l'intelletto suo, potrà venire in cognitione de'
 sopradetti remedij, & con la pratica saperli ap-
 plicare all'infermità, & potrà medicare a laude
 di Dio, & a beneficio del prossimo. Et che quel
 ch'io scrino sia vero, io ho veduto vna quantità
 d'huomini, i quali non fanno piu che tanto, &
 hanno operata diuinamente la cirugia: & ogni
 giorno se ne veggono forgere vna infinità, i qua-
 li senza hauere studiato lettere, nè cirugia, si
 sono fatti eccellenti in tal'arte. Si che io conclu-
 do, che la cirugia non è altro, che vna pratica
 manuale, ancora che infiniti autori l'habbiano
 tanto commendata per vna scienza alta, & di-
 uina. Or voi hauete inteso, che cosa sia medi-
 cina, & cirugia. Seguiremo appresso vn trat-
 tato della compositione del mondo, nel quale si
 dirà, come fu fatta questa machina mondiale, &
 rassomiglieremo l'huomo a questo mondo, & ra-
 gioneremo della buona, & mala temperatura de
 gli

DE CAPRICCI MEDICINALI
gli huomini, & delle donne del mondo, accioche
ciascuno si possa seruire di questa filosofia per sua
satisfattione.

Della compositione del mondo, & della crea-
tione dell'huomo, figurato per il mon-
do.

Cap. XVII.

ANDO la somma diuina bontà heb-
be creato, et stabilito questa machina
del mondo, et ornata di tanti varij, et
diuersi animali, frutti, pietre, herbe,
et altre cose, per fare, ch'ella fosse in tutto finita,
& perfetta, formò l'huomo di quelle medesime
materie, che haueua fatto il mondo, & volse che
fosse di forma simile a lui. Et che sia il uero, si
vede, che la machina del mondo è composta, &
fatta di quattro elementi, cioè, terra, acqua,
aere, & fuoco; & furono diuisi in due parti, co-
me chiaro si uede, che l'acqua, & la terra fu-
poste insieme, l'aere, & il fuoco ancor essi fu-
messi insieme, & congiunti: & ciascuna di que-
ste due parti fu creata di due elementi insieme
conformi, l'acqua, & la terra insieme; l'aria, & il
fuoco insieme, che sono i piu conformi. Et così
ancora l'anno fu diuiso in due parti, cioè uerno,
& state, & ciascuna di queste due parti è com-
posta di due cose conformi insieme; il uerno, &
la primavera insieme; la state, & l'autunno si-
milmente insieme; il uerno, & la state sono di
due

due estremi contrari; la primavera, & l'autunno sono due mediatori infra estremo, & estremo: i due estremi per se soli sono imperfetti, & i due mediatori sono perfetti. Et che ciò sia uero, si uede il uerno, che è totalmente imperfetto, & gli effetti suoi sono tutti pessimi, & tristi, quando comincia a pigliare il possesso suo. Finito che è l'autunno, uiene il uerno, & s'incomincia a dissolar la terra, & a spogliar tutti gli arbori, & frutti delle fronde: & non resta mai infino a tanto, che non lascia & la terra, & gli arbori ignudi, & spogliati delle lor frondi, & secche tutte l'herbe, agghiacciat a la terra, guaste le strade, & priuato tutto il mondo di uarij, & infiniti sollazzi alla campagna; & in somma annichilate, & destrutte tutte l'opere fatte dalla primavera, & confirmate dall'autunno. Si che si puo uedere come il uerno è in tutto, & per tutto imperfetto: & se con lui non hauesse il mediatore della primavera, il mondo, per mio giudicio, sarebbe disfatto, & guasto; come appare chiaramente da gli effetti. Ma finito il uerno, entra in possesso la delitiosa, & bella primavera, la quale incomincia a far partorir la terra uarie, & diuerse herbette, & a riuelsir gl'ignudi arbori di frondi & di fiori, & di frutti: fa crescere il grano nelle campagne; & in somma non resta mai infino a tanto, che non ha ornato il mondo tutto. & finite, che ha tutte queste belle opere, si parte,

te, & lascia il mondo tutto in fiore. Ma viene appresso l'altro estremo, che è la state, la quale incomincia a disfare tutte le belle opere della primavera: seccando i fiori, & l'herbe, distruggendo i frutti, seccando le acque, facendo la terra arida, & secca, & non resta mai infino a tanto, che non ha annichilate tutte, o almeno la maggior parte delle opere fatte dalla primavera. Poi si parte, & lascia il mondo afflitto. Ma segue appresso l'altro mediatore, che è l'autunno, il quale incomincia a ristaurare assai delle cose guaste, & consumate dalla state, temperando l'aria, & secca terra, facendo germinar l'herbe, & fiorire la maggior parte d'esse, facendo seminar gli horti, & i campi. Et in somma vorrebbe fare i dolci effetti della primavera, se non che torna il uerno, che l'impedisce guastando il tutto. Si che per questo si puo comprendere come stia composta questa machina del mondo, & gli effetti suoi similmente. Et così ancor l'huomo è composto di quattro elementi, cioè, di terra, d'acqua, d'aria, & di fuoco, & è governato da quattro cose, che sono queste, cioè, sangue, colera, flemma, & malinconia: lequali quattro cose sono diuise in due parti; il sangue, & la colera stanno insieme: la flemma, & la malinconia insieme. Dimodo che noi possiamo rassomigliare questo nostro corpo alla machina del mondo, come ben dissero molti filosofi, che

l'huomo

l'huomo era un mondo picciolo, per esser fatto,
 & gouernato nè piu, nè meno, come il mondo.
 Et è così: perche noi ueggiamo, che quando in
 un corpo domina la malinconia, all' hora si puo
 dire in quello essere il uerno: perche dominando
 la malinconia, impedisce tutti i buoni effetti,
 che la natura potrebbe fare in tai corpi. Quan-
 do poi domina la flemma, all' hora in quel corpo
 si puo dire esser la primauera per gli effetti buo-
 ni che fa. Ma quando domina il sangue, fa cat-
 tini effetti ne corpi humani: percioche è simile
 alla state, la quale è calida, & secca. Ma quan-
 do domina la colera, all' hora è simile all' autun-
 no, per il buon temperamento, che uì si troua.
 Ora essendo così, sarebbe necessario, che ogni
 uno si guardasse di non lasciarsi incorrere nella
 secca, & arida state, nè manco nell' oscuro, &
 tempestoso uerno, che sono i due estremi de cor-
 pi nostri; ma con ogni industria, & arte cercar
 di mantenersi in quella buona temperatura, la
 quale è simile alla dolitiosa, & bella primauera,
 & simile al temperato autunno. Et questo cre-
 do io, che ciascuno lo possi fare con l'artificio
 delle cose naturali. dirò così, che'l sanguigno
 possa purificarsi il sangue, & proibire la su-
 perflua calidità: & così il malinconico potrà
 purgar la malinconia, & riscaldarsi lo stomaco
 cõ rimedij artificiali, i quali proibiranno la ma-
 linconia. & questa opera si potrà fare con eua-
 cuare

cuare lo stomaco con uomitorij, & usare alcune
 potioni, che habbiano del calido, & sieno dissec-
 catiue, & usare untioni calde allo stomaco. I
 flemmatici, & i colerici potranno anch' essi pro-
 hibire l'humore cattiuo, & conseruare il buono.
 Et in questo modo l'huomo si potrà mantenere
 in buona temperatura, & non lasciarsi incorrere
 in alcuna mala qualità: conoscendo di quanta
 importanza sia il uiuere bene, ò uiuer male.
 Essendo adunque gli huomini esperti, & regolati
 nel buono, & temperato uiuere, con l'aiuto di
 Dio uiueranno lungamente sani col mezo di tali
 rimedi, & offeruationi.

Come gli huomini habbiano hauuto cogni-
 tione della medicina, & da chi l'hanno
 conseguita. Cap. XVIII.

NA prudente natura, antiuedendo ogn
 cosa, ha proueduto alla necessit  di tut-
 te le creature del m do, eccettuando a
 l'huomo, del qual credo ueramente, che
 se ne scordasse, quando a tutti gli animali uiu ti fe-
 ce dono, a ciascuno, secondo la necessit  sua. ma
 l'huomo mi par che restasse priuo in tutto, et per
 tutto di quelle belle doti di natura, che hebbero
 gli animali irrationali. Et che sia il uero, lo proue-
 r  c  efficacissime ragioni, di modo tale che ogni
 uo ne potr  esser capace. Si uede apertamente,
 che

che la natura ha dato a ciascuno animale la sua dote come a buoi, caualli, asini, cani, lupi, cerui, & altri simili, che escono del corpo della madre uestiti d'una ueste, che dura tutto'l tempo della lor uita. Ma l'huomo misero nasce ignudo, onde conuien di necessità, che da fanciullo la madre il uesta, & in tutto il restante della sua uita da se egli si uesta tante volte con fatica, & spesa. Gli animali, subito che son nati si leuano in pie, & per se stessi si uanno a lattare correndo dietro alla madre, & così si uengono nutricando. Ma l'huomo oltre all'essere nato così infelice, & nudo, non puo leuarsi in pie, & andare a cibarsi, & correre dietro alla madre, come fanno i sopradetti animali, ma con grandissimi stenti bisogna nutrirli. A gli animali la natura ha dato arme, con lequali si possano difendere da gli altri animali, come il bue, a cui la natura ha fatto le corna in fronte, con le quali si puo difendere da gli altri animali: al cauallo, all'asino, & al mulo, ha dato i piedi per la loro difensione: al cane, & al porco ha dato i denti, al gatto l'onghie, al riccio le spine, alle api la coda, con laqual pungono, & si difendono da tutti gli altri animali: a gli uccelli dell'aria ha dato le penne per loro uestimento, il becco, & le grife per loro difensione: a pesci dell'acqua, ha dato le scarde per loro uestire, e i denti per difendersi. Ma se noi consideriamo bene all'huomo pouero, & infelice, ella non ha dato

il ue-

il uestimento, nè manco la forza in pueritia, nè arme con lequali si possa difendere; ma lo ha lasciato ignudo, inhabile, & priuo d'ogni giudicio. Veghiamo adunque in quanta infelicità l'huomo è nato, che non sa pure una minima cosa, se con fastidio, & fatica grandissima non l'impara. E che sia uero, ueggiamo quelli, che sono pastori alleuati alla campagna, & che non praticano nelle città con huomini d'ingegno, che mai quesli tali non saperanno cosa niuna, anzi sono gossusimi, ruidi, & priui d'ogni ragione, & scientia. Ma il sommo creator del tutto Iddio benedetto, quando creò l'huomo, uolse esser egli stesso, che lo dotasse, & lo dotò d'una sol cosa, quale è superiore a tutte le doti di natura, che fu la ragione, mediante laquale l'huomo puo esser capace di tutte le cose. Et per questo l'huomo s'addimanda animal rationale, per cioche con la ragione si regge, & gouerna, & supera tutti gli altri animali di forza, di uestimenti, & d'arme, & in tutte l'attioni l'huomo rationale regge, & gouerna ogni cosa con gran facilità. Ma ben è uero, che la natura dotò tutti gli animali d'un grandissimo dono; & su questo, che ogni animale da se senza aiuto, nè consiglio d'alcuno, si sa medicare nelle sue infermità, che certo è pur cosa troppo grande. Et che sia il uero, il cane quando si sente male, se ne ua alla foresta, & truoua una certa sorte d'herba, laquale egli per
natu-

naturale instinto conofce & la mangia, et quella herba subito lo fa uomitare, et euacuar di sotto, & subito è sanato il bue, & il cavallo, & il mulo, quando si sentono aggravati da alcune infermità, si mordono la lingua in fino a tanto, che ne fanno uscire il sangue, & sono sanati. Le galline, quando sono ammalate se gli caua una certa pellicola di sotto la lingua, & ne esce sangue, & subito sono sanate, & molti altri animali fanno il simile per sanarsi da diuerse infermità. La cicogna ancor ella quando si sente male, si parte insieme con la compagna sua, & tanto uola, che arriua al lito del mare, doue son l'acque salse, et il suo compagno si fa una gorgata d'acqua salata, et la mette nel cesso a quella, che si sente mal disposta, & li fa un clistere, e subito è sanata. Lo sparauiero, ò Astore quando si sente infermo fa una caccia d'uno uccello, & se lo pone fra li piedi, & alzasi ne l'aria, & uola fino alla Armenia, doue nasce il pepe, & arriuato là ne mangia, & subito è sanato. Questi animali dunque si fanno pur medicare, & non hanno già studiato la medicina, & non l'hanno per scientia, ma si per esperienza, & dono di natura. Così ancora i primi, che trouarono i medicamenti de corpi humani, non gli trouarono da loro stessi, ma tolsero l'esempio dal cane in uomitare, dalla cicogna impararono il modo di far clisteri, dal falcone tolsero la esperienza dello euacuarfi. dal bue ca

E uallo

DE CAPRICCI MEDICINALI
uallo, & dal mulo, tolsero la esperienza di salaf
sar la lingua, & così da molti altri animali im
pararono la bella pratica del medicare. percio
che uedēdo gli huomini un' animale māgiare u
na cosa, che nō era suo usitato cibo, cōsideraro
no, che māgiaua per medicamento, come il cane
l'herba, che non è cibo da cani, il falcone il pe
pe, che nō è cibo da uccelli di rapina, i buoi, ca
ualli, et muli, morderfi la lingua, per cauarsi san
gue. Et così ogni uolta, che gli huomini uedeua
no di queste cose, l'offeruauano, di modo, che uen
nero a conoscer, che l'euacuatione, & il salasso
era molto gioueuole. Nondimeno è uero, che l
mondo stette centinaia, & migliaia d'anni pri
ma, che hauesse notitia niuna di medicina, co
me habbiamo scritto nel nostro Specchio di scit
tia uniuersale, al capitolo della inuentione della
medicina. Et così mediāte il mezo de gli animali
uenne in cognitione la medicina, & gli huomini
da se cominciarono a medicare, & durò questo
infiniti anni prima, che uenissero questi medici
laureati, de i quali il primo fu Esculapio, il qual
fu dedicato al cielo, & chiamato Iddio della me
dicina, & questo non è molto tempo. Dapoi suc
cesse Hippocrate, il qual fu il primo, che inco
mincio a scriuere il metodo della medicina, &
scrisse quei belli Aforismi, da quali si cauano ti
ti documēti a nostro proposito. Successe dapo
il maestro di tutti Galeno nostro, il quale cō inge
niosissima

niſſima arte commentò Ippocrate, et lo diuiſe
 in tanti libri, come hog gidì ſi uede nelle libr-
 rie. & dipoi uenne in luce queſta filoſofia, & fiſi-
 ca, con la quale al di d' hoggi noi uogliamo ſape-
 re gli effetti del corpo humano, & ſaper diſtin-
 guere gli effetti, che fa il ſegato, la milza, il cao-
 re, il polmone, & tutti gli accidenti del corpo
 ad uno, ad uno, con tutte le lor cauſe. Ma Dio
 uoglia, che ſia coſì, come noi la dipingiamo.
 Ma io per me confeſſerò il uero, dicendo che cre-
 do, che non ſia altra coſa meglio, che l' aſſati-
 carſi nella eſperientia, & imitare quei primi,
 che non ſeppero altramente fiſica, nè metodo
 niuno, ma ſolamente hebbero un gran giudi-
 cio. Et ſe uogliamo uedere quanto farebbe
 buona l' eſperientia, ueggiamo, che i primi fu-
 rono ſolamente eſperimentatori, & in quel tem-
 po trouo io, che certo furono felici quelle età:
 concioſia coſa, che non ſi legge giamai, che in
 quei tempi niuno patiſſe tante, & sì lunghe in-
 fermità, come ſi ueggono in queſta noſtra età
 piena di tante ſorti di malatie, che noi altri me-
 dici non ſappiamo doue dar di capo. Et ſono
 ſtati infiniti huomini di grande autorità ueſſati
 da infermità crudeliſſime, de quali non mi ſten-
 derò a far particolar mentione: perche non è
 coſa che importi al caſo noſtro, che mai alcuni
 medici non gli hanno potuti liberare. Et allon-
 contro ho ueduto aſſai di quelli, che una uil fe-

minella con un suo secretuzzo gli ha sanati, che pur m'è forza di dirlo, essendo la uerità. Ma so bene, che questa uerità non piace così a tutti: perche sempre si suol dire, quòd ueritas odium parit. Ma se ben io parlo contra me stesso, non me ne curo piu che tanto: pur che io dica la uerità: perche solo la uerità è honore, & gloria dell'huomo. Veggiamo adunque quanto sia buo no abbracciare questa uerità, & l'esperientia, et non si perdere in cosa incerta, come molte uolte facciamo noi. Si uede pure, & è così, che a corpi humani assai uolte uengono estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, uarij, & diuersi accidenti d'infermità; come tigna, humor falso, stemma, colera, bugnoni, & altri simili affetti, i quali sono infermità, che danno eccessiui dolori a gl'infermi, che le patiscono: & parimente alle parti intrinseche possono uenir simili infermità, con dar maggior dolor di quelle, che danno alle parti di fuori. ne possono uenir nel fegato, nel polmone, nella milza, & nelle budella ancora, & in somma in tutte le parti del corpo. Et se i corpi nostri sono sottoposti a tali accidenti, & infermità, come potremo saper noi altri medici distinguere tai cose per scienza? nõ potendo noi esser certi, come stieno tali infermità intrinseche. E' egli per auentura stato mai medico alcuno, che habbia fatto notomia de corpi uiuì? ouero alcuno, che habbia dolore nelle
parti

parti intrinseche, & che sappia egli stesso quello, che li duole? Io per me credo di no. Ma se uno hauerà dolori alle parti di fuori, saprà bene, doue li duole, & saprà toccar con mano, & mostrarlo al medico. Egli è adunque di grande importanza il saper la uerità, & non si pascer di finni, come il piu delle uolte facciamo noi altri medici; ma quel che si uede, medicarlo sempre con tutta la ragion del mondo, & nell'intrinsico, che non si puo uedere, nè toccare, seruirsi della esperienza, & non d'altra chimera. Ma perche non ci è altra uerità, che questa esperienza, uoglio far uedere a tutti di quanta importanza ella sia, accioche ognuno ne possa essere capace.

Le marauiglie grandi delle leggi della medicina, & cirugia. Cap. XIX.

E cosa da far stupire tutte le genti del mondo, quando si uiene a considerare le leggi, che si offeruano nella medicina, & cirugia: per cioche i medici del mondo hanno fatto sì, che non uogliono, che nessuno medici, se non quelli, che offeruano tal legge: et questi tali sono quelli, che sono addottorati in fisica, o in cirugia. & le leggi sono quelle, che scrisse Hippocrate, & commentò Galeno, & Auicenna, & effegui Mesue in fare quel gran numero

E 3 di

DE CAPRICCI MEDICINALI
di compositi, che hoggi si ueggono nelle specia-
rie di medicina. Et col mezzo di tal legge que-
sti legislatori hanno diuisa la medicina, & cir-
gia in due parti, cioè, theorica, & pratica, &
quei che usano la theorica, uogliono che si chia-
mino medici rationali; & quelli, che usano la
pratica, uogliono che si chiamino Empirici: &
che a questi tali non sia lecito il medicare: per-
cioche non hanno imparate chiachiare. et in que-
sto mi marauiglio molto de principi del mondo,
che cōpoetano loro una così espressa gabbaria,
essendo che l'arte del medicare i corpi humani
ha hauuto origine dalla esperienza, la quale è
maestra di tutte le cose create, & nõ hebbe mai
origine dalle parole, come uogliono costoro: per-
cioche essa medicina fu gratia del sommo Mo-
narca, & dono della natura. & in queste nostre
età il mondo comporta, che quelli, che fanno la
uerità della medicina, & tanto s'affaticano nel
la esperienza sieno sottoposti a quelli, che non
fanno se non cianciare cose oscure, & incerte, &
che i pratici sieno alla censura de theorici, che
non possono sapere cosa certa, se non col mezzo
della esperienza. Ma quando mi pongo a consi-
derare sopra di ciò, rruouo, che questo, che si
offerua è del tutto contrario alla ragione: per-
cioche a me pare, che la prima cosa douerebbe
essere la cognitione delle materie, et poi la theo-
rica, per ragionarne, & non imparare prima le
ciancie,

ciantie, & poi uoler uenire alla cognitione del fatto: ma tale sia di chi lo comporta, che sono i principi, & i loro ministri, che sono cagione di molto male, con fare osservare queste leggi strane uaganti. Essendo dunque la medicina, come ho detto, dono di Dio, donato a tutte le creature del mondo, non è lecito, nè honesto, che per legge sia proibita a nessuno il poterla cercare, & usare a suo beneplacito; & io giuro sopra la coscienza mia, che le cose, che ho inuestigate, & trattate col mezzo della esperienza, sono le migliori & piu perfette di quante ne ho mai trouate col mezzo del studio: & che ciò sia uero, ognuno lo potrà uedere nel mio libro, intitolato Tesoro della uita humana, doue sarà esplicato tutto il mio concetto. Si che io per me credo piu ad una minima esperienza, che a tutte le theoriche del mondo insieme. Et così dee credere ognuno, perche è la uerità: & a questo modo il mondo si sgannarà di molte cose dubbiose nelle sopradette arti di medicina, & cirugia, & non starà piu occulta, come per li tempi passati è stata.

Come i medici si graduarono, & a che
fine. Cap. XX.

E' Da sapere, come in quei primi teupi,
che gli huomini cominciarono a riceuere
il beneficio de medicamenti, & a cono-
scere

scere quanto era la virtù, & la forza loro, uisero alcuni, che presero a frequentare questa materia medicinale, & ad imparare, & studiar lettere, & a uoler graduar l'herbe, e i simplicia con la scienza delle lettere; come fu Hippocrate stando nell'isola di Cò; doue era il tempio di Esculapio riputato in quel tempo Dio della medicina; doue per ordinatione de Greci, fecero, che ognuno, che riceuesse la sanità per cagione di qualche medicamento, lo mettesse in scritto, & quella scrittura la portasse nel tempio di Esculapio, doue il buono Hippocrate ricopiava ogni cosa, & la metteua in scrittura autentica, come fusse di sua propria autorità: & oltre di questo, cgli fu poi d'un'ingegno troppo raro, & fu huomo prudentissimo, come appare per le sue scritture. Appresso di lui ne successe infiniti, come fu Prodigio, Crisippo, Erasistrato, che fu quello, che medicò il Re Antiocho, & altri infiniti. Appresso poi successe una turba di sperimentatori, i quali furono chiamati Empirici, come fu Creonte Agrigentino, & i suoi discepoli; & in quel tempo fu Empedocle fisico, & i suoi seguaci, i quali mandarono a terra la setta de gli empirici. allegando questa ragione, che colui, che non sapena lettere, non la poteua intendere fisicamente, & che non poteua distinguere il moto de polsi, et altri simil casi occorrenti, ilche non è uero, anzi è falsissimo: perciòche

percioche meglio si possono sapere queste cose da quelli, che le imparano per uera esperienza, che da quelli, che le uogliono indouinare per scienza. Si che infino a quei tempi incominciarono le persecutioni de poveri medici, che seguitano la uerità, & sempre è durata, & durerà in eterno. Veggiamo adunque, come i Fisici si usurparono la medicina, & tennero modo tale, che fecero priuare di tal grado tutti gli altri, & essi si fecero laureare, & questa fu una malignità grande. Dapoi quando per causa del medicare si uiddero hauer nelle lor mani la uita di tutti gli huomini grandi, come Re, Principi, Duchi, & altri Signori, uolsero ottenere, che a quelli, i quali non erano laureati, cioè adottorati, non fosse lecito di far tal arte, sotto pena grandissima, & da principi fu loro concesso quanto uolsero: & questo fecero per esser poco numero, accioche potessero raddunare grandissima quantità di danari, ma non lo fecero già per beneficio publico; ancor che allegassero, che quei primi empirici nõ poteuano saper la causa delle infermità, et che per consequentia nõ le poteano saper curare. Ma non so qual sia quel medico, che medichi la causa; io per me non ho mai ueduto medicarla, ma bene ho medicato, e ueduto medicare l'infermità, ch'è l'effetto della causa, perche sempre la causa è prima, & l'effetto segue dapoi. Se adunque la causa nõ si cura mai
che

che necessità hauemo noi di saperla, non si meditando mai? Se uno sarà ferito, bisogna saper di che importantia sia la ferita, & non la causa, perche è stato ferito. Assai cose potrei addurre per essempio in tal materia, ma trascato, perche al luogo suo ne parlerò piu disintamente, & per hora seguirò il ragionamento nostro. Ma io uorrei sapere chi è quel di noi altri medici, che da se sta atto a sapere le cause delle febbri, se prima non ci uien detto dall'ammalato, o da altri di casa. Sarà, uerbi gratia, un'ammalato in letto, alquale dorrà una costa, o un'anca, ouero un ginocchio: uorrei saper io qual medico saperà doue li duole se l'ammalato stesso non lo dice, & mostralo co'l dito, toccando sopra il dolor proprio; Sarà un'altro, alquale dorrà il corpo intrinsecamente: & se il medico il dimanderà, che cosa particolarmente li duole, credo per certo, che l'ammalato stesso non lo saperà. come adunque lo uogliamo saper noi altri, & con che ragione? Et se noi non siamo atti a conoscer tale infermità, se l'ammalato non lo dice di sua propria bocca; che uagliano dunque le lettere? che uale l'esser addottorato, non essendo noi capaci di conoscer l'infermità, senza che l'ammalato ce le dica? In questo modo adunque sarà così atta una minima dommicciola, o altri, chi si sia, a conoscer una infermità, come uno di noi altri medici Dottori. Oltra di questo, quando

do noi siamo benissimo informati della infermità, li cominciamo a medicare, & con che cò herbe, gomme, minerali, legni di piu sorti, & con affissime sorti di untioni. Io credo al fermo, che quando uno spetiale è buon droghista, conoscerà meglio di noi tutte queste cose, perche sempre si esercita in tal negotij. Et uolendo noi saper quanto sa il pratico spetiale, bisogna, che leggiamo Dioscoride, Alberto Magno, Plinio, il Brasauola, il Fuchio, il Mattioli Sanese, huomo di tanta autorità nella facoltà de simplici, Mesuè, et altri assai, che hanno scritto sopra tai materie. Massimamente uolendo noi intender tante maniere di uocaboli, di herbe, di gomme, di minerali, di grassi, & di olij, tanto naturali, quanto artificiali: & quãdo noi haueremo fatto questo studio, non per questo noi sapremo niente piu: ma poi è necessario andare appresso un'idiota, et indotto herbaiolo, ilqual ci mostri l'herbe ad una per una. Ma se saranno herbe, che non sieno a noi famigliari, le uedremo infinite uolte, & con grandissima fatica le potremo collocare nella memoria nostra. Et uolendo sapere delle cose minerali, oltre lo studio, ci bisogna andar dietro a questi filosofi naturali, detti Alchimisti, & da loro pigliar la cognition de minerali, & la pratica, & l'ordine di distillar uarie, & diuerse cose, che appartengono alla nostra medicina. Dapoi metterci appresso gli spetiali, che

DE CAPRICCI MEDICINALI

che ci diano a conoscere le droghe, gli olij, le gomme, e i composti medicinali a noi incogniti, che senza saper tutte queste materie sopra detto sarebbe impossibile poter seguir la medicina. Ma d'una cosa uoglio auuertire tutti i medici, la quale è di pura necessità: & è questa. Che un medico impari prima di esser buono speciale, che medico, se egli uol saper ben medicare: perché sono infiniti Medici, i quali non fanno, che sapere habbia la cassia, l'aloë, la hiera, & altri infiniti composti. Et questo auuiene per non arrendersi essi a gustar simil materie. Come adunque uogliono questi tali saper ben medicare, non hauendo cognitione de medicamenti usuali? Ma io ad effempio de gli altri uoglio ricordar un caso interuenuto nella Città di Napoli: et è questo. Che ritrouandomi alla cura d'un Capitano Spagnuolo, che si chiamaua Francesco di Lugho, nipote del Delatado di Canaria, il quale era uessuto da una infermità grandissima: tanto che hauendolo io medicato circa noue, o diece giorni, uolsi per satisfatione di quello chiamare due altri medici di autorità, l'uno che si chiamaua M. Leon de Leoni, & l'altro M. Mario d'Auersa tutti due de migliori, che in quel tempo fossero nella città predetta. Et così essendo io con loro alla presentia il detto Capitano gli chiamò a se, & mostrò loro uno elettuario ordinato da me, & mostrò loro che quelli eccellenti medici il prouassero:

ma

ma in somma nessun di loro il uolse prouare al gu-
 sto. il Capitano sdegnato molto, disse. Signori,
 io non uoglio nella mia compagnia soldati, che
 habbiano paura dell'arme: & parimente non uo-
 glio medici alla mia cura, che habbiano paura
 della medicina. Per tanto andateui con Dio, &
 non tornate piu auanti di me. Et cosi que' poueri
 medici furono espediti cō lor gran uituperio per
 non hauer uoluto gustare uno elettuario molto
 delicato, & buono. Et a questo proposito, non
 lascierò di raccontarui un'altra diceria, per es-
 sempio uniuersale di tutti i medici: & è questa.
 Ritrouandomi io in una città di questo mondo, et
 essendo ad una spetiararia d'un ualente spetiale, il-
 qual faceua allhora il Diacatolicon Nicolai: et
 teneua la dispensa tutta in ordine, come si suol fa-
 re, haueua apparecchiato al foliculum Sena, la
 Cassia tratta, il Tamarindo, il Riobarbaro, le
 Viole, la Liquiritia, i Peneti, il Zuccaro candido,
 il seme de gli Anisi, e seme comune, il Polipodio,
 & il Zuccaro comune, tutto per uoler fare quel
 giorno medesimo il composito; Stando cosi, ec-
 coti uenire un medico uecchio, che forse passaua
 piu d'ottanta anni, & si mise sopra questa di-
 spensa per sapere, che hauea ad essere quella cō-
 positione cosi artificiatà: nè mai fu possibile, che
 potesse sapere, che quella era la dispensa del Dia-
 catolicon con tutto, che a giorni suoi l'hauesse di-
 spensato tre mila uolte per lenitino, & in medi-
 cine

tine, come s'usa in quel paese. Ma se un uecchio di quella età, non conosce ancora tal dispensa, che faranno poi i poveri giouani, che ancora non hanno quella uera pratica, che si conuerrebbe? Et però io essorto tutti i medici, & scolari a douer esser prima semplicisti, & speciali, che medici, per hauere cognition de' semplici, et de' compositi, tal che poi essendo messi al paragone, nõ habbiano a riceuere affronto da niuno. Et in questo modo potranno mantenere l'honor loro cõ grado di riputatione. Et questo che habbiamo detto in questo capitolo, sarà a bastanza in quanto alle sopradette materie. Hora seguirò a mostrare, che sia meglio, o cõseruarsi in sanità, ouero il medicarsi nell'infermità: prouando di passo in passo tutti i dubbij, che occorranno, con efficacissime ragioni.

Che sia meglio, o il cõseruarsi in sanità, o medicarsi nell'infermità.

Cap. XXI.

PER risoluer questo dubbio, che sia meglio, o cõseruarsi in sanità, ouero medicarsi nella infermità, io dico, che essai meglio è cõseruarsi in sanità, che medicarsi nell'infermità: et lo prouerò con si efficace ragione, che non si potrà dire in contrario con uerità. Percioche si sa bene da tutti, che la sanità
a mi-

la miglior cosa, che l'huomo possa hauere in questa nostra uita: & questa sanità. nõ nuoce mai ai corpi nostri nè mai impedisce cosa, che l'huomo uoglia fare, & nõ si truoua cosa laqual conserui piu i corpi humani, che la sanità. tutto questo è la pura, & mera uerità: & non credo, che huomo alcuno me'l possa negare. Ma per cōtrario poi dico, che l'infermità fa tutto all'opposito della sanità. L'infermità è la peggior cosa, che l'huomo possa hauere in questa uita: l'infermità, mai non gioua al corpo nostro, ma sempre impedisce tutte le cose, che l'huomo uol fare: & non è cosa, che piu distrugga, & guasti la uita nostra quãto l'infermità: laquale genera una inquietudine grande nella mente nostra, che mai non ci lascia quietare. Ma lasciamo un poco questo da cãto, perche è cosa grossa, & ogn'uno per ignorante, che sia, la saprà dire, che la sanità è meglio della infermità. Et diciamo qual sia meglio il conseruarsi in sanità, ouero il medicarsi nell'infermità. Dico per certo, & è così, che egli è assai meglio il conseruarsi in sanità, che il medicarsi nelle infermità: perche nel cōseruarsi in sanità nõ u'è pericolo niuno, nè trauaglio: ma nelle cure dell'infermità u'è pericolo, & trauaglio, in piu maniere. Et il primo pericolo, è che l'infermità non sia mortale. Appresso u'è grandissimo trauaglio di corpo. Dapoi u'è quello, che è di piu importãtia, che passando la cura dell'infermi-

fermità per le mani d'un mal. pratico medico, sarebbe in quel caso molto piu pericolosa la medicina, che l'infermità. Et quante uolte ne muoiono piu per causa del medico, & della medicina, che non fanno per causa dell'infermità? Però sempre sia riseruato l'honore de gli huomini dotti, & da bene: & in tal caso intenda si sempre di quelli, che fanno poco piu di niente in tal scienza. Si che assai apertamente ueggiamo quanto sia meglio il conseruarsi in sanità, che di medicarsi nell'infermità. Ma reputo io esser di grande importanza a gli huomini del mondo il conseruarsi nella loro sanità, potendolo fare con tanta facilità, come uì mostrerò in questo uolume, & mostrerò infinite, & belle esperienze fatte da me tante uolte, come in piu luoghi si potrà intendere, & farò un particolar capitolo del modo di conseruarsi assai tempo in sanità, et prosperità della uita nostra; & in molti luoghi mostrerò il modo di sanar quasi tutte l'infermità, & con grandissima facilità: uolendo però usar di questi nostri rimedij salutariferi, i quali conseruano i corpi nostri da corruttione, et gli mantengono in buona temperatura.

La ragione, perche molte cose usuali delle
specierie non fanno quasi giouamento
alcuno, ò poco. Cap. XXII.

QUANDO i siropi, ò altri medicamen-
ti usuali delle specierie nõ fanno quella
debita operatione, che douerebbono fa-
re procede da molte, & diuerse cause: come
sarebbe a dire, se noi uogliamo dire de siropi
d'herbaggi, & di succhi, come boragine, bu-
glossa, lattuca, indiua, cicoria, & uà discor-
rendo. Egli è da sapere per cosa certa, che que-
sti non possono far giouamento nessuno à gli an-
malati, per esser solo un cibo, del quale gli buo-
mimi, & le donne si cibano quasi tutto il tempo
della uita loro. Ma pur quando douessero gio-
uare i siropi di tali herbe; non è dubbio nessu-
no, che assai piu giouerebbe la herba istessa, di
cui si fanno, dandola mangiare à chi n'ha biso-
gno in minestra, ouero in insalata, ò in altro mo-
do. & credo certo, che giouerebbe assai meglio
così, che non fanno i siropi fatti già di tanto
tempo. Perche sono infiniti semplici, che stan-
do nelle botteghe, mutano qualità: come il po-
lipodio, il quale, quando è uerde, ha una certa
humidità uentosa, & grandemente solutina: &
dappoi stando nelle botteghe, si secca, & doue
era solutino, diuenta ristrettino. Et se alcuno
non lo crede, facciane la proua: & così si chia-
rirà

F rirà

DE CAPRICCI MEDICINALI
rirà di questo dubbio. Le foglie della quercia,
quando sono fresche, sono solutiue: & poi quan-
do sono secche, diuengono similmente ristretti-
ue. L'ebulo fresco, le rose, il sambuco, & una
infinità di semplici freschi sono solutiui, & sec-
chi si fanno ristrettiui. Il riobarbaro, la sena,
il cardo santo, l'ermodattilo, la laureola, & al-
tri semplici assai, così secchi, sono solutiui, dan-
doli per bocca: & facendo decottione d'essi sim-
plici, non sarà solutina. Si che consideriamo
un poco di quanta importanza sia la trasmuta-
tione, che fanno i semplici da uerdi, & secchi:
& quanto dee auuertire il medico, uolendo fare
una bella cura importante a sapere, quando un
semplice fa uno effetto, & poi quando per con-
trario si trasmuta, & ne fa un'altro. Veggiam-
o il megirion, che solue il corpo terribilmente,
& solue quante uolte pare a noi, & non piu.
Et questo è un secreto mirabile, il quale io lo uo-
glio insegnare a tutto il mondo, & è questo. Che
hauendo uno pigliato il megirion per bocca, &
parendo a lui andar troppo del corpo, & non
uolendo andar piu, faccia così: lauisi le mani,
e i piedi nell'acqua fresca, che subito si stagne-
rà, & non anderà piu niente. cosa in uero la piu
contraria a canoni nostri, che tutte l'altre. Per-
cioche uogliono i medici, che uno, che sia stiti-
co del corpo, debbia camminare scalzo per terra
in luogo frigido per mollire il corpo; & questo
metten-

mettendo le mani, ò piedi nell'acqua fresca, ritiene la operatione. Ma per tornare al caso nostro, dico, che quando le cose medicinali suaporo una certa sostantia, per lunghezza di tempo si mutano di qualità, & poi fanno un effetto molto differente dal primo. O quanto importa a medici saper cotali differenze; perche qui consiste tutta l'importanza della nostra medicina, & habbiamo da saper certo, che quei medici, che non hanno tali auuertimenti, medicano alla cieca: & seriesce lor bene, è per gran sorte, & uentura, ma non per ragione, che uisfa. E adunque necessario star sempre su'l far questi paragoni, si che l'huomo possa render ragione di se con la esperienza in mano, & mostrar la ragion uera, & netta, senza che uisi possa metter dubbio niuno, che interrompa la uerità. Si che quando intenderemo, & esaminaremo bene tutte queste cose, le quali io scriuo, troueremo esser la uerità. Ma di gratia noi tutti della professione non manchiamo mai di chiarirci, & di farne esperienza, & ueder tutte queste trasmutationi, che fanno i simplici, la cassia, il riobarbaro, & il torbit, che effetto crediamo noi, che facciano là, doue nascono, quando son uerdi? certo, che fanno effetto stupendo, & grande. Perche crediamo noi, che gli antichi medici di Grecia ordinassero così picciole dosi, se non perche essendo detti simplici

DE CAPRICCI MEDICINALI

uerdi, operauano senza fine? ma adesso, che si portano di Leuante in queste parti, quando sono arriuati a noi, già sono secchi, & hanno perduto la maggior parte di quella uirtù solutiua, che haueuano prima. Et certo a me è interuenuto di dar un'oncia di fior di cassia, & non soluer quasi niente, & se ella fosse stata uerde, hauerebbe ammazzato un'huomo. Hor facciamo un poco così: pigliamo una dramma di polipodio uerde, & un'oncia di secco, & facciamone pigliare questa quantità a due persone, & uederemo qual farà più operatione nella solutione del corpo, ò il secco, ò il uerde, & così ci uerremo a chiarire di grossi errori, ne quali si sta continuamente. Ma chi uolesse intendere bellissime cose sopra di ciò, potrà uedere il nostro Specchio di scienza uniuersale al capitolo dell'aromatario, doue ho trattato a pieno questa materia. Ma certo, che per altri tempi, quando io era medico nouello, assai uolte io stesso mi son trouato a dar medicine per soluere il corpo, che l'hanno ristretto. la onde si uede, quanto beneficio poteua sentir quell'ammalato di tai purgationi, come quelle, & pur era ancor io medico, come gli altri. Ma dappoi, che ho scoperto l'error mio, io ui prometto, che più non faccio sì fatti falli. O quanto gioua intender la cosa come sta, & il saper la uerità del fatto, per poter passare un poco auanti, & acquistar credito,

dito, & fama. Ma noi possiamo ben esser certi, che questo non si fa se non con grandissima nostra fatica, & traualgio, tanto del corpo, quanto della mente, uolendo saper tante trasmutationi di semplici, & tanti esperimenti necessarij nella medicina, & nella cirugia, doue sono tanti belli esperimenti estratti da comuni usi del vulgo. Et questo gli huomini l'hanno trouato con grandissima sollecitudine loro, per prouare infinitissime sorti di materie, & il simile bi fogna, che facciamo tutti noi altri, se uogliamo saper qualche cosa. Ma facendo altramente, potremo bene essere certi di non saper mai la uerità di cosa alcuna.

Come il medico dee essercitar l'arte sua, & della differentia de luoghi, delle genti, de cibi, & altre cose. Cap. XXII.

UELLI, che uogliono essercitarsi nella medicina è necessario la prima cosa che fanno incominciare ad imparar lettere, & studiar Logica per intender bene l'arte, se, uogliono peruenire alla uera cognitione delle infermità. Appresso studiar filosofia, per esser capaci delle cose naturali; & peruenuto poi a quell'honorato grado di dottorato, hãno a cominciare a conoscere i semplici, & similmente i composti medicinali. Appresso conoscer le regioni,

DE CAPRICCI MEDICINALI
e i paesi, la qualità dell'aria, le complessioni de
gli huomini, le uirtù, & qualità de semplici. Ma
a uoler conoscer tutte queste cose, è necessario al
medico d'andar cercando diuersi paesi, & regio
ni, per uenire alla detta cognitione: altramen
te sarebbe quasi impossibile poter riuscir per fet
to medico. Et che cio sia uero, si dice in prouer
bio, quia nemo propheta acceptus est in patria
sua; il simile potremo dire ancor noi, che niun
medico mai è accetto nella sua patria: & che
sia il uero, scorrete un poco per tutte le terre,
& città del mondo, che non ui trouerete per lo
piu medici senon di terre aliene; perche sem
pre gli huomini sono piu stimati fuori della lor
patria: & non senza gran cagione. Perche il
medico pigliando questo nome d'esser filosofo,
fanno tutti gli humani uiuenti, che ab antico tem
pore i piu eccellenti filosofi andauano filosofan
do per il mondo, & lasciauano la lor patria, &
andauano ad habitare in terre aliene. Et di qui
nasce, che questo nome filosofico è tanto stimato.
& i medici, i quali lasciano la propria patria lo
ro, & uanno ad habitare in altre regioni, pare
alle genti di quella patria, che questi tali sieno
ueri filosofi, & sapientissimi huomini. Et per
questa ragione par che sieno tanto apprezzati.
Io per me so bene, che della patria mia Bolo
gna, infiniti huomini dotti sono andati fuori ad
habitare in altri paesi lontani, per farsi cono
scere

scere da diuerse generationi: & per contrario in Bologna ui sono infiniti forestieri, i quali sono apprezzati assai piu di quelli della propria patria. Et questo cred'io per cosa certa, che non proceda da altro, che da questo nome filosofico, il quale molto essalta gli huomini, & specialmente i medici: perche in ueder diuersi paesi, s'imparano infiniti secreti, i quali giouano assai. Et di questo io ne posso far larga fede. come huomo, che ho ueduto uarie, & diuerse regioni del mondo, doue ho medicato, tanto in fisica, quanto in cirugia, & ho fatto infinite esperienze degne di laude. Et s'io uolessi narrar tutto quello, che ho ueduto, & fatto, sarebbe cosa da non finir mai di scriuere. Ma pur non lascerò di dire il successo di molte belle cose, che a me sono passate per le mani, le quali sono degne di memoria, & da cauarne qualche buon costrutto per documento proprio. E da sapere, come l'anno M D X L I X. ritrouandomi nel regno di Sicilia nella celebratissima città di Messina, nella quale praticando, & medicando, & hauendo fatte alcune esperienze degne di laude, mi uenne una occasione nel mese di Maggio d'andare con un baron nobilissimo alla sua baronia, poco discosto da Messina, doue stetti dal Maggio in fino all'Ottobre, & quella State in quei paesi fu grandissima copia d'infermità tra quei uillani, & la sorte dell'infermità erano febri putride, le qua

Feb. putrida

Principio

li ammazzauano infinite persone, & non campauano mai fino al decimoquarto giorno. Di modo, che trouandomi io in quel luogo, cominciai a medicare gran quantita di quei tali, tanto huomini, quanto donne; & il medicamento, che io lor faceua era in questo modo. La prima cosa io daua loro un holo, il quale gli faceua uomitare infinitamente. Appresso poi per tre, o quattro di daua loro ogni mattina un siropo solutiuo, che gli uacuaua assai, & poi faceua metter loro uetose, & fare untioni a tutto il corpo co olio d'ipericone: e fatto questo, gli lasciaua mangiare cauoli saluaticchi, tommina salata, sardelle salate, cascio salato, bere uino: & con questo ordine senza mutar mai altro medicamento, ne medici forse piu di tre mila, de quali non ne morirono, altri che tre, che morirono di pura uechiezza, & in quell'anno ne morirono nel distretto di Messina piu d'otto cento, fra gradi, & piccioli. Ma la gran marauiglia, che io mi faceua era, che mangiauano essendo ammalati, & purgati, quella pessima sorte di cibi, & in otto, o dieci di al piu, erano sanati. Ma egli è ben uero, che tutto il tempo della uita loro, non mangiano mai altri cibi, che quelli stessi: & per questo non ci dobbiamo marauigliare essendo quei tali cibi il loro continuo nutrimento. Et oltre di questo, se io uoleua dar loro cibi delicati, non li poteuano soffrire, & ne riceueuano grandissimo nocumen-

cimento; si che in quella uolta conobbi, che il mutar del cibo era gran nocumento à gli ammalati, & che sia il uero, noi ueggiamo, che à sani il mutar del cibo fa lor gran danno: & questo si uede di continuo per esperienza. Se adunque noi ueggiamo, che la mutation de cibi nuoce à sani, non dobbiamo noi credere, che tanto piu nocerà a gli ammalati? & però io concludo, che sia meglio il medicargli rigorosamente, & dar loro bñ da mangiare, che farli far dieta, & nõ li medicare, come si deue, per che se la medicina hauerà uirtù di soluer la infermità, la soluerà senza far pũto di dieta, come ben ho scritto, et prouato uel mio discorso di cirugia al capitolo della dieta; cosa rara, & degna di essere letta, & ben considerata da ogniuno. & però seguirò hora il modo, che si ha da tenere nel praticare; il che douerebbe esser molto grato a ciascuno di quei che si uogliono esercitare in tal professione.

Conclusio

Del modo, che debbono tenere i medici nel praticare, & à qual cosa debbono piu auuertire. Cap. XXIII.

LA prima cosa, che dee fare il medico quãdo ua à uisitar l ammalato, dee esser questa, cioè, entrar nella camera con grauità, & ciera allegra, con parole gioconde, & affettarsi appresso il letto, & esaminar l infermo,

mo, & interrogarlo bene del successo della infermità: poi farsi portar l'orina, & uederla con ogni diligentia: & ueder se è orina humana, ouero se fosse qualche inganno, come molte uolte si suol fare à medici, per prouarli se sono esperti nell'orine: perche il popolazzo ignorante non samettere il medico ad altro paragone, alcune uolte li mostrano orina di animali, ò uino, ò liscia, che non sono orina humana, ma alcuno altro licor simile. come una uolta essendo io medico principiante, & giouane, & mal esperto. come molti sogliono esser in quei principij, che cominciano a medicare; fui un giorno chiamato a uisitar una certa donna, laquale patiua un dolor di uentosità nel corpo, doue andai con quella maggior grauità, che fu possibile; & entrato, che fui nella stanza, presi la donna per la mano, toccandole il polso, et dimandandole poi l'orina. Ma una certa matrona, che era inuirsipose, & mi disse. Caro Signore questo è un dolore, che spesso uolte suol uenire alle donne, per causa della madre, et non mi pare infermità da ueder'orina; ma per adesso sarete contento ordinarle qualche rimedio, & poi questa sera io farò serbar l'orina, che la potrete uedere, & in somma uedendo io, che questo era un dolor, come ho detto di uentosità, & masime per hauer il corpo assai alterato: le ordinai subito, che le fussero date tre dramme di gentiana pesta sottilmente, a bere,

R. medio

con

con bonissimo uino, & così fu fatto; perche la
 gentiana è di tal uirtù, che subito solue la uen- *Gentiana*
 sità del corpo a chi la piglia per bocca, & quel- *vires*
 la donna subito, che l'ebbe presa, fu sanata
 per la uirtù di tal herba. Di modo tale, che tut-
 te quelle donne, che erano presenti restarono
 marauigliate di un tanto beneficio così presto.
 Ma pur quella matrona disse con l'altre donne;
 Questo medico mi par pur giouane, & ha fatto
 così bella esperienza: Ma certo non posso crede-
 re, che egli possi ancor esser esperto in conoscer
 l'orina; ma di gratia ui prego, che non diciate
 niente, perche come egli torna questa sera io lo
 voglio prouare, con mostrarli un poco di uino tri-
 biano, il quale è un certo uino colorito, come ori-
 na, & uoglio ueder se lui lo conoscerà, & così fu
 fatto: percioche la sera, quando io andai, subi-
 to mi appresentarono l'orina, la quale non era
 altrimenti orina, ma era uino, onde io come lo ui-
 di così gialletto, dissi a quelle donne. Questa *nota*
 orina così gialla, secondo Galeno, & altri au-
 tori, significa humor colerico, & per tanto que-
 sta ammalata patisce assai di colera. Mi rispose
 un'altra donna, & disse per mia fe, che uoi l'ha-
 uete indouinato, egli è così certo; perche quel
 manigoldo di suo marito ua a femine, & è gio-
 catore, & per questo la fa pigliare tanta colera,
 che mi marauiglio, come sia uiua. Allhora io ha-
 uendo finito il mio ragionamento mi parti, et la-
 sciai

sciai la donna sana, & salua, senza alcun dolore; se quelle donne si risero di me, lo lascio considerare a ciascuno. Ma pur come Dio uolse, la cosa per esser fra donne, che tutte, ò la maggior parte son cianciere, si diuulgò presto, in modo tale, che a me fu narrato il caso; & quando mi trouai scornato in quel modo, lascio considerare ad ogn'uno, come io restassi: me ne andai in casa, & feci comprare circa dieci orinali, & ogni mattina faceuo urinare tutti di casa, per ueder le differentie, che erano tra orina, & orina. Dipoi feci raccogliere orine di cani, asini, cavalli, muli, & altri animali, che poteuo hauere, & ne faceua tutte le esperienze, che era possibil fare, per non esser un'altra uolta gabbato nelle orine; & in questo uì feci uno studio grandissimo, & non fu fuori di proposito; perche dipoi sono andato filosofando in uarie, & diuerse parti del mondo, & assai uolte mi son trouato in alcune città, doue son stati alcuni bizarri, i quali hanno uoluto far saggio di me con mostrarmi orine di cavalli, lissie, uino aceto, & simil materie: Ma non è lor giouato, perche essendo io diuenuto esperto in tal professione, tutte le uolte, che altri hanno uoluto burlarmi, sono restati loro i burlati. ma con tutto questo uì sono stati alcuni, che uì sono prouati, & infra le altre fu un medico letore in Roma, che si chiama Giustinian Finetto, il quale stà all'arco di santo Vito, che parlando

di

De urinis

di me, come si suol fare fu detto di un gentilhuomo Saneſe, che io l'hauea ſanato delle gotte, & che haueuo fatte molte altre belle eſperienze in diuerſe perſone. & finito il ragionamento, coſtui diſſe con certi ſuoi ſcolari, che giocarebbe una mula di cento ſcudi con chi uolena, che io non conoſcerei un poco di aceto in uno orinale, & di piu diſſe. Figliuoli cari per farui uedere ſe egli è coſi, domattina io uoglio, che andate in caſa ſua, & che portate due, o tre oncie di aceto in un'orinale, & dirli, che egli è orina di un giouane, che ſi ſente indiſpoſto, & ueder che uiri ſoluerà coſtui; e coſi pigliarono appantamento di uolerlo fare, & la mattina à buon' hora, uenendo io dalla prima meſſa di ſan Lorenzo in Damaso, trouai quei due giouani alla caſa, che mi aſpettauano con grandiffimo deſiderio, come ſogliono far gli ſcolari infiammati di ueder eſperienze, & mi ſ'appreſentarono auanti, & mi moſtrarono la orina, che era aceto fortiffimo. Io tolsi l'orinale, & me ne andai nello ſtudio mio, et annaſai quell'orina, che ſapeua d'aceto; & ſtando alquanto penſoſo, conſiderai, che quando l'orinale ha feccia in fondo, per nettarlo ſi ſuole operare dell'aceto, ma con tutto ciò non uolſi ſtare a quello, l'infuſi dentro un dito, & lo miſi alla lingua, & trouai, che era aceto perfettiſſimo, & coſi chiarito che fui, chiamai i due ſcolari, e diſſi a loro. Figliuoli, uoi ſete giouani, et credo
che

che siate scolari, & mi penso, che la professione
 uostra sia di medicina, per esser uenuti a me con
 questa gabbaria di questa orina, che per modo
 nessuno non è orina: ma piu presto uino, o aceto,
 & non uolsi dire, che io l'haueffi gustato alla boc-
 ca. Quando i scolari uiddero questo, si uolsero
 partire mezi scornati, & io non li lasciai parti-
 re, anzi li feci sedere, & li cominciai a dire in-
 finiti bei secreti di medicina, & di cirugia, &
 di orina: li dissi cose assai, in modo tale, che mi
 restarono schiani, & io operai con esso loro di
 modo, che li feci burlar quel lettore uarie, & di
 uerse uolte, con farli mostrare una orina per una
 altra; di modo, che la cosa si diuulgò, che nin-
 no non gli haueua credito, & meglio saria stato
 per lui leggere la sua lettione, che uolermi ten-
 tare in questo modo, & à medici di Roma seria
 stato meglio di medicare, che uoler distrugere i
 miei medicamenti, come uolsero fare, percioche
 altro non ne auanzarono che biasimo, et dishon-
 re. come ben in questo libro si puo uedere al ca-
 pitolo doue insegna suscitare i morti. Ma quan-
 te uolte i poueri medici sono burlati con queste
 benedette orine, & non se ne accorgono mai; e pe-
 rò siano auertiti tutti, & stiano attenti, perche
 ho uisto io cose da non credere, che sono in traue-
 nute à gli sfortunati medici, come in Sicilia, in
 Calabria, in Napoli, in Roma, & in Venetia, &
 altroue far assai di queste surfanterie co' medici,
 che

che certo è pur gran scorno, et però quanto man
 co si puo parlar dell'orine, tanto meglio sarà,
 perche una uolta essendo io in Napoli, città fa-
 mosa, una Signora di casa di Capua figliuola del
 Duca di Termine, mi uolse gabbare cō mostrarmi
 un'orina d'un cagnolino, ma io che intal cosa mi
 trouana essere esperto, feci restar lei burlata, &
 essa non contenta di questo, si deliberò di uoler
 quella mattina istessa burlar certi altri medici,
 che in quella casa audauano, & la cosa le riuscì
 benissimo, percioche la buona Signora burlatri-
 ce uscì con la orina del cane, et la presentò a cer-
 ti medici, a quali non uoglio dire il nome, per ho-
 nor loro, iquali uidero l'orina, & fra essi fu una
 disputa grande sopra tal'orina, & come il nemi-
 co di Dio sa fare, operò quasi, che quei medici
 si rompessero l'orinale sopra la testa. Si che la-
 scio pensare a ciascuno, che honore riportarono
 di quella cosa. Molte sono adunque le fuffante-
 rie, che si possono far nell'orina: & però biso-
 gna esser bene auuertito, & ricordarsi le burle,
 che sono state fatte a me, & a gli altri, come
 in questo capitolo ho narrato, & questo auiso ba-
 starà secondo me in quanto al proceder dell'ori-
 ne. Appresso questo il ualente, & accorto me-
 dico deue essaminare il paziente dal principio
 infino al fine, & interrogarlo bene della uita
 passata, come ha uissuto, & quali cibi li sono
 stati amici. & se per alcun tempo hauesse pa-
 tito

tito mal francese : perche quello è un morbo che gli antichi nostri antecessori, come Hippocrate, Galeno, & altri autori antichi, tutti insieme, non ne hebbero cognitione, come prouerò in un capitolo particolare, doue farò conoscere al mondo, che questi tali non habbero mai cognitione di tale infermità. Et appresso dee ordinare le purgationi grandi fin tanto, che la uirtu è gagliarda, et l'ammalato puo tollerarla ma si dee auuertire, che facendo le purgationi così rigorose, non si faccia far dieta a gli ammalati : perche facendo le purgationi, & la dieta, la cosa potrebbe esser pericolosa, come molte uolte suole accadere. Al medico s'appartiene ancora dimostrarli allegro dauanti all'ammalato, & confortarlo, dicendogli, che la infermità è leggiera, & non pericolosa, facendolo stare di buon'animo, & con buona speranza. Oltre di questo ordinarli il cibo di sua satisfattione, & altre cose simili, che diletano a gli ammalati, & così offeruando questo, il medico starà con grado di reputatione, & honor suo.

Del modo che deono tenere i medici nel medicare. Cap. XXV.



NON è appresso la theorica della medicina, la piu importante cosa, quanto è la pratica, & il modo di saper medicare

care gli infermi; per tanto dirò in questo capitolo il mio parere del modo, che i medici deono tenere nel medicare gli infermi. Quella cosa adunque, che è piu necessaria al medico è il giudicio, col quale uiene in cognitione dell'infermità, ordina i medicamenti, & pronostica la morte, & la uita de gli ammalati; cose tutte molto necessarie in tal professione: & però ben disse Hippocrate: *Iudicium est difficile*, quasi uolendo dire, che il giudicio era cosa, che nessuno lo poteva insegnare ad altri: percioche è gratia di Dio, & dono della natura. E adunque questo giudicio la prima & piu importante cosa, che il medico debba hauere, col quale bisogna andar discorrendo dal principio al fine: percioche sono molte infermità, che una dipende dall'altra, come uerbi gratia le febre accidentali, che procedono da una causa antecedente, come sarebbe a dire un ferito, che habbi la febre, quella tal febre non è ex se, ma è causata dalle ferite; & in quel caso dee il medico procurare che le ferite stieno bene, accioche con maggior facilità si possi leuar la febre. Sono ancor febre causate da apostemationi, le quali douendo curare, è necessario rimediare prima alle aposteme, & così la febre si soluerà facilmente; le risipile, & infiniti altri accidenti causano febre, come si uede, che danno gran tranagli. Sono poi altre sorti di febre, come cottidiane, conti-

G me,

*Iudicium est
difficile*

nue, terzane, quartane, & pestifere, le quali
 tutte sono causate da mala qualità interiore, &
 circa a tutte queste cose, dee il medico fare ma-
 tura consideratione, & nelle febri causate dalle
 ferite, sanare prima esse ferite, & la febre, co-
 me ho detto, sarà sanata. & quelle che sono
 causate dalle aposteme, far uenire esse aposteme
 a suppuratione, & romperle: perche subito
 rotte, cessa la febre. Nelle febri causate da ri-
 sipila, far bagni tepidi d'acqua pura, ouero ba-
 gnare il luogo risipilato con la nostra quinta es-
 senza, la quale è miracolosa per tale effetto. &
 così risoluendo la risipila, la febre sarà solua.
 L'altre specie di febri, che sono causate da pu-
 trefattione interiore, si soluono con uomitorij,
 purgationi per seccesso, per orina, & per su-
 dore, con fargli untioni, & fregationi, & si-
 mil cose: ma tai rimedij si deono far presto: per-
 cioche nel principio delle infermità gli infer-
 mi possono sopportare dieta, slobotomia, &
 medicine senza pericolo: ma come il male uà
 perseverando, le sudette cose sono pericolose:
 & però il mio consiglio è, che in tutte le specie
 d'infermità il medico debba esser presto a medi-
 carle: perche ogni grande infermità si solue con
 prestezza, & il tardare a fare i rimedij, molte
 uolte porta gli ammalati alla fossa. Dec adun-
 que il medico hauere tutte le sopradette auuer-
 tenze, & quando medica uno ammalato, mo-
 strar

Erisipelatis
 remediū.

strar di non curarsi della infermità, per grande che ella fosse. confortarlo, & saperlo persuadere a pigliare i medicamenti, & ordinargli cibi con maggior sua satisfatione che sia possibile, & sopra il tutto dauanti l'ammalato mostrarsi sempre allegro: perche quella cosa, che è di maggior satisfatione dell'infermo, è il uedere il medico stare allegro: & che ciò sia uero, si legge, che gli antichi prima che hauessero cognitione della medicina, si credeuano curare l'infermità, con rappresentare dauanti a gli infermi cose allegre, come musiche, suoni, donne, & altre cose diletteuoli. dicendo, che la infermità non era altro, che una tristezza sopra di colui, che era ammalato, & che ad uno, che sia priuo di allegrezza, & pieno di cordoglio, & tristezza, altro miglior rimedio non uisipotena fare, che allegrarlo. & se quei tali, che non hebbero cognitione, che cosa fossero l'infermità, uoleuano sanarli con allegrezza, tanto maggiormente i medici moderni, che medicano gli ammalati con diuersi medicamenti, che li fanno paura, gli debbono comparere dauanti con ciera allegra, & gioconda, & con dolci parole farlo rallegrare nell'animo, & cercar sempre d'ingannarlo nel torre le medicine. & questo, accioche non si spauenti, & non si turbino nell'animo: percioche molte uolte il timore, che hanno gli infermi de medicamenti nuoce piu lo-

DE CAPRICCI MEDICINALI
ro, & gli fa maggior danno, che non fa la medicina. Sono adunque tutte queste cose, che il medico le deue sempre hauere innanzi gli occhi, & metterle in offeruatione, & a questo modo uerrà riputato sauiο, & dotto, & sarà grato a ognuno.

De rimedi, che hanno ufato uarij, & diuerfi medici nel medicare diuerse sorti d'infermità. Cap. XXVI.

SONO stati uarij, & diuerfi huomini, et donne in questi nostri tempi, che hãno fatto professione di medicare diuerse sorti d'infermità, con alcuni rimedi da loro riputati grandissimi secreti: & questo è per nõ sapergli assegnare le ragioni conuenienti in quãto alla dottrina de canoni medicinali. & di questa li io farò mentione di alcuni di loro, & specialmẽte di quelli, che ho uedute le lor cure, & dirò l'ordine, che questi tali hanno tenuto nel medicare in uarie & diuerse sorti d'infermità. Già sono molti anni, che io dimorai alquanti mesi nella felice città di Palermo, città nobilissima nel regno di Sicilia, doue uidi un uecchio dottissimo, & raro nella pratica, ma poche erano le lettere, che stauano con lui; il qual uecchio, lo uidi medicare di mal francese, & di ferite diuinissimamente, & uidi huomini non solo sanati, ma quasi

quasi risuscitati da lui; & nel medicar quelli,
 che patiuano di mal francese, faceua in questa
 modo, cioè. Metteua una balla di colloquintida *Colloquintida*
 in infusione nel uin bianco maturo, & la dose era
 un bicchieri, & questo lo faceua la sera: poi la *Mal France*
 mattina a buon hora stringeua benissimo quella
 colloquintida, & la colaua con pezza di tela, et
 in detta colatura ui aggiungeua mezza dram-
 ma di muschio finissimo, & ben caldo, lo daua al- *Moschio*
 l'ammalato, & poi lo copriua benissimo in letto,
 & lo faceua sudare per spatio di due hore; &
 appresso haueua un bonissimo cappone, o galli-
 na, cotto, et quasi consumato nel uin bianco dol-
 ce, & faceua mangiare l'ammalato una suppa in
 quel brodo, & mangiare del cappone quanto po-
 teua; & questo faceua per tre uolte. Ma fatto
 questo una uolta, lasciaua passar tre giorni sen-
 za far niente: ma tuttauia faceua star l'infer-
 mo in letto con dieta di biscotto, & mandole,
 dandogli a bere bonissimo uino, & schietto sen-
 za acqua: & così in questi dodici giorni sanaua
 stroppiati affatto di tale infermità, & di questi
 io ne uidi una dozzena d'ammalati, & poi li uidi
 sanati così in breue. Costui medicaua ancora in
 un'altro modo, ma io non so. come facesse: per-
 che mai ne uidi curar nessuno: ma quando me-
 dicaua ulcere di mal francese, faceua questo *ulcere del*
 unguento: Pigliaua arsenico sublimato, & sale *mal France*
 armoniaco, ana, & spoluerizaua tutto insieme.

& li metteua altro tanto di fortissimo aceto, &
 lo faceua bollir tanto, che calaua la metà, &
 poi con questo unguento ungeua tutta la ulcera,
 che uoleua sanare, una uolta sola; & se uno ha-
 nesse hauute piu ulcere, le toccaua a una per
 una, ma lasciua prima che una fusse sana: &
 toccato con tal medicamento, non li faceua piu
 altro rimedio, fino a tanto, che la natura non
 haueua in tutto, & per tutto sanata la detta ul-
 cera. & di queste ne uidi io sanare le centinaia:
 perche tutta la città si faceua medicare da co-
 stui, & nel medicare tutte le sorti di ferite, fa-
 ceua in questo modo, cioè. Pigliua acqua ui-
ta, & in essa metteua ipericon, millefoglio, iso-
po, incenso, & mirra; & tornaua a distillare
 la detta acqua uita, & poi con quella bagnaua
 le ferite, & sopra ui metteua poluere d'incen-
 so, mastice, mirra, sarcocolla, sangue di dra-
 go, tanto dell'uno, quanto dell'altro, & con que-
 sto solo medicamento sanaua tutte le sorti di fe-
 rite miracolosamente, & per dire il uero, il me-
 dicamento, che egli usaua era molto atto a risol-
 uere le ferite di ogni qualità. Vidi ancora in
 detta città un altro sperimentatore, che sanaua
 il mal di punta perfettamente, & questo lo fa-
 ceua con darli due dramme d'olio di ragia, fatto
 per distillatione, & dappoi subito li daua una
 dramma di poluere fatta di scorze di nocelle,
 con oncie tre d'acqua di cardo santo, & con tal
 rimedio

ferite

mal di punta

rimedio ne sanaua assai. Vidi dipoi nel regno
 pur di Sicilia, nella fidelissima città di Messina,
 un certo M. Giouan' Antonio, che medicaua in
 cirugia, & nella cura delle ferite faceua ope- *ferite*
 restupende, con un certo unguento fatto in que-
 sto modo. Pigliaua olio commune del piu anti-
 co, che potesse hauere, & dentro ui metteua *Mal refina*
 ipericon, rosmarino, rose, millefoglio, rassa, ter-
 mentina, cera, lardo di porco, Zaffarano, &
 faceua bollire tutte le predette cose in bagnar, &
 con quell'olio così fatto medicaua le ferite, met-
 tendouelo dentro caldissimo. Et da questo cauai
 io la inuentione del nostro magno licore, medica-
 mento tanto prezioso per le ferite. Vidi dipoi
 nella medesima città una donna, la quale medi- *Mal dochi*
 caua mal d'occhi con un unguento fatto in que-
 sto modo. Pigliaua acqua rosa, acqua di finoc-
 chi, & l'enfragia, ana, & ui metteua dentro
 un pochetto di uerderame, & tutia, & lo fa-
 ceua bollire un pochetto in uaso di uetro, & poi
 lasciaua raffreddare, & schiarire. dipoi piglia-
 ua quell'acqua chiara, & liquefaceua lardo di
 porco, & lo colaua, & con dett'acqua lo laua-
 ua sei, o otto uolte, come si laua la pomata, &
 con quell'unguento sanaua assai gente, metten-
 douene la sera un poco dentro l'occhio. In Na-
 poli città famosa nel regno, uidi un Mantouano,
 il quale medicaua pure di mal francese, & sa- *Mal france*
 naua gente assai, con dargli il legno santo, fat-

to in questo modo, cioè. Pigliaua la scorza del legno, & la metteua in infusione nel uino, & poi bollina il legno nell'acqua, & lo metteua tutto insieme, & questo era siropo. Dipoi faceua l'acqua per bere a pasto, & fuori di pasto, & le purgationi erano pilole cochie. Bagnaua poi le piaghe con la schiuma del siropo, & con questo ordine assai ne sanaua. Nella magnifica città di Venetia, similmente ho uisto un certo M. Fabricio, il quale medicaua mal-francese, & il medicamento suo faceua in questo modo, cioè.

Mal francese

Pigliaua leguo santo grattato, & lo metteua in infusione nel uino, & quando lo uoleua dare ad alcuno, ni aggiungeua orina d'huomo, ouero di donna: & se lo uoleua far solutiuo, ni metteua decoctione di sena. Et ho inteso io questo tale hauer fatte di belle esperienze. Vn'altra donna

Mal fra. per Profumi

pur in Venetia ho uisto, che medica di mal francese in questo modo, cioè. Piglia cinabrio in pezzi, & con quelle li fa profumi quattro, o cinque volte, & assai di quelle ne riceuono alcun beneficio. Vn'altro pur in Venetia ho uisto, il quale

Carnosita de l'auerga

medicaua di carnosità della uerga, & faceua opere stupende, & rare; & il medicamento che usaua era questo, cioè. Pigliaua minio, mel commune, butiro di uacca, un bianco, & sangue di penne di colombini giouani, & di queste misture faceua un unguento al fuoco, & poi ne metteua in cima d'una candela di cera, et la met

teua

teua nella uerga, & così ne sanaua assaißimi.
 In Roma similmente uidi un grande anatomista,
 il quale medicaua in cirugia, & in tutte le sorti
 di ferite medicaua con termentina, & uino, & ferite
 con tal medicamento faceua bonissime opere nel-
 la cura delle ferite. Nelle ulcere poi medica- *uere*
 ua con unguento di tutia, & non altro, & gli riu-
 sciuu assai bene. Altri assai di questi tali potrei
 addurre, ma per hora li lasciarò da parte, &
 attenderò a seguire la incominciata opera, per
 non esser tedioso a lettori quantunque in tali di-
 scorsi si uenga ad aprire molto i sensi a quelli,
 che fanno professione di medicare, tanto in fisi-
 ca, quanto in cirugia. Ma seguendo l'ordine
 nostro, non sarò scarso di molti rimedij efficacissi-
 mi in tutte le sorti d'infermità, & conuenienti nel
 medicarle, che sarà grandissima utilità a tutti
 quelli, che sono desiderosi farsi conoscere ualen-
 ti nell'arte.

Come gli antichi non hebbero cog-
 nitione del mal Francese, cioè Hippo-
 crate, Galeno, & altri di quei
 tempi. Cap. XXVII.

HE'L sia il uero, che Hippocrate, nè
 Galeno, nè altri di quei tēpi hauessero
 cognitione del mal Francese, l'approua-
 rò con efficacissime ragioni, le quali saranno tan-
 to uere

to uere, che niſſuno le potrà negare. ſi uede apertamente, che nè Hippocrate, nè Galeno, ne alcuno altro de' medici antichi hanno ne' loro ſcritti fatto alcuna mentione di tal male, nè dimoſtrano hauerne hauuta alcuna cognitione. Ma ſe uoi mi potrete dire, che il mal Franceſe morbo moderno, incominciato nel regno di Napoli, al tempo, che i Franceſi guerreggiarono con ſpagnuoli, & che prima il detto morbo non era ancora ſtato. & io uì dico, che ſempre ab initio mundi, il mal Franceſe fu, & ſempre ſtato & ſarà. & che ciò ſia uero, lo approuo, & dico, che al tempo di Hippocrate, & Galeno, furono caruoli, bugnoni, o anguinaglie, che gli Spagnuoli le chiamano incordy, & i Napolitani dragoncelli, li Romani tinconi, & li Venetiani panocchie, come ſi legge ne i lor diſcorſi. Si che erano pur in quel tempo quei mali, & erano ancor morſe, & pelarella, & erano tumori præter naturam, cioè gomme, in diuerſe parti del corpo, erano dolori nelle braccia, nelle gambe, & nella teſta; erano piaghe in diuerſi luoghi della perſona, & erano ancor maroelle, ouero hemoroidi, ſuſſi di corpo, brucior di orina, catarri, toſſe, ulcere nella bocca, & altre ſimili materie. Se dunque in quel tempo erano caroli, bugnoni, pelarella, gomme, piaghe, hemoroidi, ſuſſi, brucior d orina, catarri, toſſe, ulcere nella bocca, & ſimil materie, che tal morbo

pro-

Mal
Franceſe
Inco
mncio

produce, uorrei sapere da tutti i medici del mondo, se adesso in questi nostri tempi, questi tali affetti son mal Francese, o no; e se in quei tempi antichi erano tutte le medesime materie, le quali sono nel mal Francese, è pur di necessità, che'l fusse mal Francese quello ancora. Dunque eccoti prouato per ragione, come al tempo antico era mal Francese; ma è ben uero, che gli antichi nostri antecessori, come Hippocrate, Galeno, & altri così suoi antecessori, come anco successori, non hebbero quella cognitione uera che da una sola causa ne nascessero tanti mali effetti, come nascono ogni giorno continuamente. & che sia il uero, ritrouo io, che gli antichi hanno dimo-
 strato questo morbo in tante parti differenti che mi danno a credere certissimo, che loro non lo intesero, per tal qual è, ma certo che molto meglio l'hanno inteso i medici moderni; come il Faentino di Bologna, il Genouese Giouan di Vigo, il Cicciliano, Leonardo testa, il Brancaleone Napolitano, il Ferro Romano, il Filocolo da Rauenna, il Massa Venetiano, Detio Bello e buon Napolitano, Vincenzo prouenzal Venetiano, Agostin Gadaldin da Modena, Giouanni Battista Peranda da Venetia, Prospero Borgherucci in Padoua, il Secco da Crema, Francesco d'Atimis da Venetia, Bonifatio Montio da Urbino, Alessandro da Ciuita Romano, Andrea dalla Croce Venetiano, David Calonimos hebreo da Venetia,
 Gio-

Gionanni Grataruolo da Venetia, Andrea Be-
 ranzon da Modena, lo Schilin da Brescia, Be-
 nardin Paterno da Brescia in Padoua, Gio-
 Paulo grasso da Padoua, Nicolo da Brescia
 Padoua, il Capo di Vaccha Padouano, il Com-
 sco in Venetia, et altri assai, quali tutti sono espe-
 tissimi medici, & hanno uera cognitione di
 morbo corrotto. & se alcuno di questi ò altri ha-
 uessero opinione, che questo fosse morbo moder-
 no, e non antico, lo uoglio chiarire, acciò non
 perseueri in tal dubio, e non si inganni a parti-
 to, e però uoglio narrare come fu la cosa quando
 questo morbo corrotto si augmentò così nel re-
 gno di Napoli. Auenne adunque, che essendo
 una gran guerra tra Spagnuoli, & Francesi nel
 detto regno, la qual fu longhissima oltra modo,
 per laqual l'oghezza cominciarono à mancar le
 uettouaglie, & massime le carni; di modo, che
 quei uiuandieri; che andauano appresso il cam-
 po, così dell'una, come dell'altra parte, per ca-
 uar danari, cominciarono secretamente a torre
 la carne di quei corpi morti, & con essa fare ce-
 te uiuande, come potaggi, pastelli, arosi, & si-
 mil materie, lequali erano buone oltra modo da
 mangiare; & così andorno frequentando un tem-
 po, con tanta secretetza, che mai non si puote
 scoprire; di modo tale, che gli esserciti dell'una,
 & dell'altra parte, hauendo tanto tempo man-
 giato carne humana, si cominciarono a corrom-
 per

*Causa del
mal francese*

per di tal sorte, che non uì restò pure un'huomo,
 che non fosse tutto pieno di brogge, & di doglie,
 & la maggior parte restorono tutti pelati, &
 uedendo li poveri Francesi, che così il campo lo-
 ro era corrotto da tal infermità, comincioro a
 dire fra di loro, che li Napolitani gli haueua-
 no fatto uenire tal infermità, come in uero era-
 no stati loro, ma però non sapuano come, ne
 mai l'haueriano saputo imaginare, che per causa
 di una tanta gran poltroneria li fosse successo tã
 to male: ma io ho saputo come passò, & lo di-
 rò in questo capitolo; ma prima uoglio seguir
 per ordine la historia cominciata. Li poveri Fran-
 cesi trouandosi così mal trattati, furono sforza-
 ti a lasciar la impresa: & tornare in Francia cõ
 quel male, & per hauerlo pigliato nel regno di
 Napoli, lo chiamarono mal di Napoli, & così
 hoggidi in tutta la Frãcia lo chiamano mal Na-
 politano. Gli Spagnuoli, & Italiani quali era-
 no al contrasto de' Francesi, quando essi ancor si
 uidero tutti infettati di tal poltroneria; dissero,
 che li Francesi gli haueuano attaccato quel ma-
 le, & l'incominciarono a chiamare mal di Fran-
 cia, che ancor al dì d'hoggi in Italia si chiama
 mal Francese; in Barbaria, in Turchia, in tutto
 il Leuante, similmente lo chiamano mal di Fran-
 cia. si che intendete, come fu la cosa del mal
 Francese nel regno di Napoli. Et che io sia sta-
 to il primo a sapere questa cosa, & a scriuerla si
 potrà

potrà conoscer senz' altro, che la sia così, & me
 altramente, & però uoglio attendere a narar
 tutta la historia di questo successo acciò ognun
 ne possi esser capace. La successe adunque co
 ciò, che ritrouandomi nella bella, & gentil ci
 tà di Napoli, & desideroso d'imparare, & se
 per tutte quelle cose, che a me erano possibili
 sapere, una uolta parlando con un certo Pasqua
 le Gibilotto di Napoli, quale era huomo di et
 di nouanta otto anni, secondo che lui diceua, &
 io lo credo; perche in Napoli era tenuto il più
 uecchio di tutti gli altri; & desiderando io di sa
 pere delle cose de tempi passati molte uolte ra
 gionaua con questo tale, il quale mi racconta
 ua di molte belle cose da seguire, & massime
 delle guerre tante uolte fatte nel regno di Na
 poli, & il buon uecchio fra l'altre cose mi disse,
 che nel tempo, che fece guerra quel Giouanni
 gliuolo di Renato Duca d' Angiò in contra il Re
 Alfonso di Napoli; circa l'anno. 1456. haue
 ua inteso infinite uolte dire a suo padre, il qual
 fu uiuandier nell' essercito del Re Alfonso, che
 per la longhezza della guerra l' essercito era ue
 nuto in estrema penuria di uettouaglie, & massi
 mamente di carne, & che gli furono molti ui
 uandieri dall' una, & dall' altra parte, i quali se
 cretamente la notte pigliauano la carne de gli
 huomini morti, & di quella ne facouano più sor
 ti di uiuande, & le uendeuano a gli sfortunati

sol-

soldati, & che questa cosa durò longamente, sen-
 za mai esser scoperta, & per tal causa il cam-
 po s'infettò di tal morbo. questo è quanto mi disse
 il buon uecchio. Et io quando hebbi inteſo il suc-
 cesso, come per mangiar carne humana gli effer-
 citi si erano corrotti in tal modo, cominciai a uo-
 ler far proua, come per esperienza io poteſſi
 chiarirmi di tal cosa, & la prima esperienza fu
 questa. tolsi una porchetta, & la cominciai a
 nutrire in casa mia, & in tutti li cibi, che li da-
 na, mi mettena del grasso di porco, doue che la
 porchetta in pochi giorni diuentò tutta spelata,
 & piena di brogge, per essersi nutrita del suo si-
 mile: Non contento di questa sola proua, uolsi
 fare la seconda, & tolsi un cagnoletto, & lo le-
 gai in una stanza, & lo cibai solamente di car-
 ne di cane per dui mesi, doue che il pouero cane
 diuentò tutto pieno di brogge, & spelato, & pie-
 no di dolori, che si lamentaua, come una perso-
 na humana, & la medesima esperienza uolsi
 uedere in un nebbio, uccello di rapina, il quale
 nutrito del suo simile fece il medesimo effetto,
 che haueuano fatti gli altri animali; & conta-
 li esperienze uenni a conoscere, che il cibarsi del
 suo simile generaua tal corrottione, o morbo,
 come ho detto. Oltre di questo ho trouato, leg-
 gendo nelle historie dell' Indie, come quelli huo-
 mini irrationali si mangiauano l'uno con l'altro;
 di modo, che per mangiare la carne humana era-

Nota

Altra proua

Altra proua

Indi si magi-
no

no tutti corrotti, & ammalati di mal Francese
 & per rimedio di tale infermità usauano a ma-
 giare un certo frutto, che gli Spagnuoli lo chia-
 mano *aucglan as de las Indias*; il qual frutto se
 uomitare, & andar del corpo assai, e poi appres-
 so di questo, pigliauano la decottione della salsa
 periglia, così detta da' Spagnuoli, per rassimi-
 gliarsi ad una spina, che in Spagna la chiamano
Zarza; et dall' India pigliorno gli Spagnuoli la
 esperientia della salsa periglia, che era medica-
 mento salucifero per il mal Francese. Ma po-
 tornare al nostro proposito, io che haueua in-
 so il uecchio Napolitano, che mi haueua narra-
 to, come era successa la cosa nel regno di Nape-
 li, di quelli, che haueuano mangiato la carne bri-
 mana; appresso hauendo uiste l'esperientie fat-
 te da me con quelli animali, liquali haueua me-
 triti del suo simile, & poi hauendo letto nelle
 historie Indiane, & trouato, che per mangiare
 il suo simile tutti erano corrotti; cominciai à pro-
 fare, & considerare da me, che ogni animale,
 che mangia il suo simile è forza, che si corrom-
 pa, & tal cosa la posso affermare per uera, ha-
 uendone fatta l'esperienza in molti animali.
 Questo male adunque è antichissimo, & il peg-
 giore, che sia mai stato, fu quel del Regno, il-
 quale si augmentò molto per la causa detta di
 sopra. Certo è che il mal Francese nō è altro, che
 un humor corrotto per congiungersi il maschio
 con

Vomitoriu
 et deiectoriu
 piglion
 de

con la femina, & se uno delli due si troua esser corrotto, per esser simile a l'altro, si corromperà lui ancora; ma non sempre, nè manco tutti; ma solamente quando il male si troua in uigore, allhora è piu atto a corromper quello, che con l'ammalato si congiunge, & da questa corrottione ne succedono uarij, & diuersi effetti, come di sopra è stato detto. & di piu, assai uolte per cagione di tal morbo succederà una febre terzana, o quartana, o uua rognaccia, come lepra, & a i putti, che lo pigliano in fanciullezza, li genererà tigna, fuoco saluatico, scrofole, mal d'occhi; & sim. l. materie, & assai uolte a gli huomini suol generar gonorrea, carnosità nella uerga, re nella, flusso d'orina, & simili altre sorti d'infermità. Di modo, che bisogna a i medici haueuer un mirabil discorso in ponderare benissimo la grauezza delle infermità, et conoscer quelle, che da tal morbo potriano hauer origine, & così facendo, & auuertendo alle sopradette cose, il medico sarà riputato ualente, & farà uedere mirabilia al mondo, nelle cure, che egli farà.

Come per quattro cause principali puo uenir ogni forte d'infermità nei corpi humani. Cap. XXVIII.

TV T T E le spetie d'infermità procedono da quattro cause principali, che sono quattro humori, calidi, secchi, humidi, & frigidì,
H di, &

di. & che sia il uero, li corpi humani sono composti di quattro elementi, cioè terra, acqua, aria, & fuoco; il fuoco, & l'aria son calidi, & secchi; l'acqua, & la terra sono humidi, & frigidi. Et questo corpo nostro si può rassimigliare ad uno istrumento, che habbia molte corde, che uolendo sentir di esso dolce armonia, è necessario, che stia benissimo accordato; percioche una minima corda, che si discorda, & la uoce sua non stia unita con l'altre, tutta la bella armonia dell'istrumento è discordata. E questo parimente interuiene i corpi nostri, che di tanti Ossi, Nerui, Vene, Muscoli, & interiori, che ui sono, il minimo, che sia discordato da gli altri, fa tanta discordanza, e disunione, che il misero corpo ne patisce, & s'affligge grandemente. Essendo dunque il corpo nostro dominato da Sangue, Colera, Flemma, & Malenconia, certo è che quando una delle quattro cose sopradette sarà alterata, ouero diminuita, che in quel caso il corpo patirà infermità conformi, & simili all'humor peccante, come altre uolte per auanti habbiamo detto. Si che non ci resta per hora altro da fare, se non pregare GIESV CHRISTO nostro redentore, che per sua bontà si degni conseruarci in questa buona temperatura, nella quale perseveriamo per sempre a sua laude, gloria & honore.

Come

l'aria è
humido
La terra
secca

Come l'huomo può conseruar la giouentù
& fuggir la vecchiezza, & perche ragio-
ne si può fare. Cap. XXV III.

COSA certissima, et chiara, che gli huomini, & le donne uolendo uiuer longo tempo, lo possono far mediante la uolontà di Dio ottimo massimo, & conseruarsi la uita, & la sanità insieme; e che ciò sia il uero, se ne sono ueduti infiniti, che co'l loro regolato uiuere si sono mantenuti una infinità di anni, & uissuti sani senza trauaglio nessuno di infermità: De i quali ue ne racconterò alcuni, che ho conosciuti io nell'età mia in Palermo, città nobilissima nel regno di Sicilia, doue tra gli altri uidi un'huomo d'età di nonanta otto anni, sano, & gagliardo, in tutte le sue attioni, che era cosa marauigliosa da uedere, & parlando un giorno con lui l'incomincai ad interrogare, che cosa haueua fatto, che tanti anni era uissuto così sano, & prosperoso. & egli ridendo, mi disse, che si marauigliua di me, che li domandassi tal cosa; & soggiunse, non hauete uoi pieni tutti i uostri scartabelli di tanti, & infiniti modi di conseruare la giouentù, & tardar la uecchiezza, & di conseruarsi in sanità. & per questo mi marauiglio, che uoi dimandate questo a me, che sono ignorante, decrepito, & quasi fuor di me stesso: ma pur nõ restarò per questo di diruelo. Sappiate, che quando io era

H 2 gioua-

giouane, che mi dilettaua assai di leggere uarie
 & diuerse opere; & infra l'altre, leggendo una
 uolta le opere di Plutarco, mi uennero alle mani
 gli opuscoli suoi, doue n'è uno, che tratta del mo
 do di conseruar la sanità. & io hauendo gran
 dissimo desiderio di conseruarmi sano, per fug
 gire le infermità, quali a me erano in odio oltre
 modo, cominciai a intrare in questo humore di
 uolere, se egli era possibile, uiuere assai, & ui
 uere sano, & cominciai ad offeruare quanto ne
 gli opuscoli mi insegnaua Plutarco: & l'ordine
 qual ho tenuto è stato questo. Che sempre la ma
 tina auanti il Sole, mi son leuato di letto, fatto
 essercitio assai, & offeruato una regola di non
 mangiare mai piu di due uolte il dì; ne mai feci
 disordine a banchetti, o conuitti, come sogliono
 far gli altri, & mi sono sempre ritenuto dal co
 to superfluo: & ho usato pigliare ogni anno tre,
 o quattro uolte l'elleboro negro per bocca: il qua
 le mi faceua uomitare, & andar del corpo, &
 con questo son stato sano, & uissuto fino al dì
 d'hoggi, & ancor ho speranza con l'aiuto di Dio
 passar assai piu auanti; si che il uiuere regolata
 mente, & guardarsi da gli disordini uale assai; &
 allonga assai la uita. V'n altro uecchio trouai nel
 la città di Messina pur nel regno di Sicilia, il qua
 le mi disse esser di età di cento, e quattro anni; &
 io, che andauo cercando la conuersatione di tali
 huomini uecchi, solo per sapere, che uita era sta

Elleboro ne
 gro.

ta la loro, & che regola haueuano tenuto nel uiuere, per arriuare a quella età così decrepita; un giorno conuitai il detto uecchio a desinare con meco, ilqual uenne uolontieri per farmi piacere; & essendo a tavola assettati, il uecchio cominciò a mangiare, & quella mattina mangiò molto sobriamente, & non uolse mangiare senon certe cose a modo suo; & io li dissi, perche lui non haueua mangiato di quelle uiuande, che gli erano state poste dauanti, & il buon uecchio rispose, & disse; sappiate, che passano piu di settanta anni, che sempre ho uissuto con questa regola, & se io hauessi uissuto altramente, a questa hora il corpo mio sarebbe andato in terra a far pignatte. & io dimandandoli, che regola hauea tenuta: mi disse. La regola mia è sempre stata leuarmi a buon hora, & mangiare la mattina per tempo, & sempre il primo bicchier di uino, Vino che ho beuuto la mattina, l'ho uoluto del meglio che io habbi potuto hauere, e non ho mai mangiato piu di due uolte al dì, se bene il dì fosse stato lungo un mese, & sempre la sera sono andato presto in letto, ne mai andai di notte, come fanno molti pazzi, che si uanno cōsumando la uita senza proposito tutta quanta la notte. & io li dimandai. Ditemi per uita uoſtra, caro padre, hauete mai usato nessun rimedio medicinale? mi rispose, & disse. Io non ho mai tolto medicina in uita mia; ma è ben uero, che sempre la prima-

Soldanella

Ruta
Salua
assenso
Rosmarino

uera ho usato pigliare una volta sola la soldanella, che quà noi ne habbiamo assai, et ogni volta, che io la piglio, sappiate, che mi fa uomitare per fino alle budella, & mi lascia lo stomaco tutto netto, che per un anno non posso star male. et ancora ogn'anno il mese di Maggio, ogni mattina piglio tre cime di ruta, & tre di salua, & tre d'assenzo, & tre di rosmarino, & le metto in infusione in un bicchier di uin buono, & le lascio così fino all'altra mattina, & poi lo beuo a digiuno, & questo io lo faccio per quindici, o venti mattine, & anco lo faccio ogn'anno, & adesso mi par mill'anni per fino alla primavera, per poter far questi rimedi, che poi con l'aiuto di Dio pensarò star bene tutto l'anno. & così il detto uecchio mi disse per cosa certa, che egli non hauea fatto altra cosa, che queste in tutto il tempo di sua uita, e che mai haueua hauuto pur una ista giornata. & io lo lasciai con un'animo grande di campare tēpo assai. In Napoli città del regno, circa l'anno M D LII. uidi un'huomo di età di ottantasette anni, il quale era ferocissimo huomo, & gagliardo oltra misura in quella sua età, & parlando con lui, per uoler saper come si era mantenuto tanto bene, mi disse, che sempre era stato regolatissimo nel uiuer suo sopra tutte le tre cose, ma che ancora haueua usato alcuni rimedi medicinali per conseruatione della sua uita. & interrogandolo, che cosa egli haueua usate,

to, mi disse, che haueua usato grandissimo tempo l'elleboro bianco a torlo per bocca; & il modo, col quale lo toglieua era questo, cioè. Piegliua pezzetti di radice di elleboro bianco, & le metteua dentro un pomo, o pero, & le lasciua così tutta una notte, & la mattina poi metteua a cuocere il pomo nella cenere calda, & cotto che era, lo mondaua, & leuaua uia tutti quei secchi di elleboro, & mangiua il pomo cotto, il quale lo faceua uomitare, & andar del corpo assai uolte, di modo, che lo purgaua benissimo. & appresso di questo usaua un certo rimedio, che era un liquore, nel quale entrava olio di uetriolo: ma per esser rimedio lungo da scriuere, lo lasciarò, & ne farò un capitolo particolare nel secondo libro; & così il detto uecchio mi affermò non hauer mai usato altro rimedio, che questo. Vidi dipoi un' altro pure in Napoli, il quale era Piacentino, & di età di settanta otto anni, & era distillatore, & mi disse, che ogni mattina prima che uscisse di casa sempre beuea un bicchier di uin greco, con mangiare una fetta di pane, & poi staua tanto a mangiare, che quel uino era digerito, & ch' assai uolte dopò pasto usaua bere acqua di uita finissima, & soleua usare il uomito quando si sentiuo lo stomaco aggrauato, & che cò questi ordini s'era mantenuto sano. Ne ho uisti assai altri, de' iquali non farò mentione alcuna, perche ho trouato, che tutti quelli,

che hanno uissuto così lungo tempo, è stato per il
 lor regolato uiuere, & appresso per purgarsi lo
 stomaco, & tenerli disseccati gli humori offensi-
 ui. Si che per questo affermo io, che tutti gli hu-
 mini, & donne, con l'aiuto di Dio prima, & ap-
 presso con alcuni rimedij, si possono conseruare
 in sanità, & allungar la uita. & dico ancora,
 che non è cosa piu salutifera a i uecchi, quanto è
 la purgatione, & massime purgar il stomaco u-
 niuersalmente dalla colera, & flemma. Et la
 ragione è questa, che purgando un uecchio, si
 uacua da una redondantia d'humori maligni, li-
 quali la natura per se non li puo consumare per
 esser debole, e fredda, & non esserui quel uigo-
 re, che era in giouentù. Ma io per me mai heb-
 bi rispetto a uecchiezza per purgar un corpo hu-
 mano, anzi dico, che al uecchio si conuiene la
 purgatione piu rigorosa, che al giouane. Percio
 che un giouane, per ogni poca medicina, che'l
 moua alquanto, la natura poi, laquale è calida,
 & forte aiuta a uacuar l'humore. Ma nel uec-
 chio, la cui natura è fredda, & debole non puo
 aiutare alla euacuatione: ma solo la medicina
 ha a fare da se medesima; & per questa ragio-
 ne li uecchi uogliono maggiori medicine, che li
 giouani. si che bisogna, che li medici auuertiscan
 bene di non ingannarsi nelle cure de i uecchi: ma
 purgarli presto, a tale, che gli humori per una
 parte, et la debilità per l'altra, oltre la uecchia
 ia non

ia non gli uenisse a soffogare, e farli morire. Ma
 oltra la euacuatione è necessario ristorarli con bo
 nissimi cibi, & non li uietare quelle cose, che lor
 diletano; perche quod sapit nutrit: & che sia
 il uero, si uede, che mangiando alcuna cosa, che
 lo stomaco abhorrisca, & non li piaccia, subito
 fa nausea; & di lì nasce, che molte uolte per la
 perfidia del medico, l'ammalato non mangia per
 nõ poter gustare quelle sorti di cibi inusitati, che
 il medico gli ordina, & se pur si cibano, quel ci
 bo non li dà nutrimento, & si uanno annichilan
 do, & perdono la uirtù. Et per queste cause assai
 uolte gli ammalati se ne uanno all'altra uita. Sè
 che uediamo di quanta importanza sia il dar
 la sustantia a gl'infermi, quando è di necessità;
 perche noi altri medici habbiamo due capi, con
 liquali si possono sanare li corpi infermi, & son
 questi, cio è, dieta, & medicina, che son dui gran
 contrari; & per tanto, chi piglia per capo la me
 dicina, non faccia far la dieta, & chi piglia per
 capo la dieta, non dia medicina, intendendo però
 delle medicine solutue, che sogliono dar fasti
 dio assai a gli ammalati, quando le pigliano fuori
 di stagione. onde bisogna auuertire, che in un cor
 po ammalato non si faccia mai questi dui effetti,
 dieta & medicina; perche rarissime uolte la cosa
 riuscirebbe in bene, & non uisaria l'honor del
 medico, & la satisfatione dell'infermo; e però
 bisogna auuertir bene sopra questi dui capi; per
 che

Dieta e
Medicina.

che importa assai; & così facendo, gl'huomini non si metteranno a un tanto pericolo nelle loro infermità, ma si conseruaranno la uita loro, senza pericolo di morte. ma meglio assai saria, ch'el potesse fare uiuer regolatamente, con usare alcuo rimedio per conseruarsi in sanità, come di sopra è detto.

Il modo, come si possono medicare tutte le specie di mal Francese, in ogni tempo. Cap. XXX.

L mal francese è un morbo corrotto, e putrido, ilquale offende tutte le parti del corpo, come poco auanti hauemo detto. ilqual morbo fa diuersi effetti, & il suo principio è questo; che usando l'huomo carnalmente con la donna infettata, et corrotta di tal morbo, la prima cosa che suole apparere, sono caroli, oueramente uno scolameto di reni quale è seme corrotto, che esce per la uerga con grandissimo brusciore, quādo si uuole orinare. Ma quādo son caroli, si scopreno in cima la uerga certevifichete bianche, et picciole, lequali con distantia di tempo uanno crescendo a poco a poco; però questi caroli così fatti si sogliono guarire con pochissimo, & facile rimedio, come nel mio compendio di secreti rationali si può uedere. ma però si uol auertir questo, che essendo già corrotto l'humore,

re, & che il morbo comincia a perseverar per
 causa di tal corruzione, guariti, che saranno li
 caroli, circa dieci ouero quindici giorni dipoi,
 due cose si scoprono. l'una dellequali è, che o uie
 ne alteratione in gola, ouero uengono bognoni al
 la coscia, liquali bognoni sono di due specie: l'u
 na è con rossezza, e con alcuni accidenti di fe
 bre, & quei di tal specie sono di buona natura,
 perche uengono a maturatione, & tagliansi, &
 per quel luoco si purga assai uolte tutto l'humo
 re, & l'huomo resta libero di tal morbo. Vi è
 dipoi la seconda specie di bognoni, laquale è pes
 sima, & cattiuu, & son quelli, che cominciano
 senza rossezza, & senza dolor, ne febre; &
 questa specie si dimanda glandule, lequali soglio
 no parturir con tempo malissimi effetti; & gene
 rano doglie, gomme, piaghe d'una certa sorte ma
 ligne, che mai non sogliono far marcia, come le
 altre piaghe, & questa tal specie ha bisogno d'è
 grandissimo rimedio per sanarsi; Ma quando uie
 ne la alteratione in gola, quello è un humore di
 tanta calidità, e siccità, che mortifica tutti i peli
 a lui superiori, cioè in testa, che sono i capegli, la
 barba, & le ciglia de gli occhi; & poi mortifica
 te che sono, infra spatio di tre, o quattro mesi, so
 ne cadono, e questo si chiama pelarella; & quan
 do uiene senza brogge in testa o per la persona,
 non è tanto pericolosa, come è quando uiene con
 brogge. Ma però l'una, & l'altra sono mala spe
 cie

cie di infermità, et affliggono molto i corpi humani. Et quando poi si cominciano ad iugrossare gli humori per tutte le parti del corpo, et putrefarsi per esser così maligni, & in gran quantità, il fegato non li può digerire, ma che fa? li manda fuori, & la natura li manda per le parti più deboli, di modo, che arriuando alle parti particolari, trouano difficoltà, & non possono passare, per esser grossi, & uiscosi; & in quel luogo fanno un tumore, ouero gomma, che uulgarmente si chiamano gomme di mal Francese, le quali danno dolori inestimabili, & poi in processo di tempo la natura non può più nodrire quelle gomme in quel modo, ma le matura, e rompe, & quelle sono una specie di ulcere puzzolenti, e marcie, delle quali alcuna si conuerte in mal di formica, & altre si conuertono in una specie di morfea, come lepra, et alcuna uolta fa uenir grossa la pelle nella palma della mano, & sotto i piedi, & poi crepa, & se gli fa certe setole, o spaccature profondissime, le quali danno dolor estremo. Alcuñ'altra uolta suol fare alcune brogge nel naso, ouero male in testa. Suole ancora altre uolte mandar fuori hemorroidi alle parti da basso. Et questi sono gli effetti apparenti estrinsecamente del mal Francese. Gli intrinseci poi sono questi, cioè, dolori di stomaco, di testa, piaghe in gola, in bocca, mal di denti, catarri, rosse, alteratione di milza, inflammatione di fegato, flusso d'ori-

na, flusso di corpo, renella, carnosità, & altre cose simil, & queste sono l'infermità, che fa tal morbo alle parti intrinseche. Restamihora da mostrare il secreto, & uero modo di curare, & sanare tutte le sopradette specie di mal francese; ma bisogna auuertir bene di quanta importanza sia la curatione di questo morbo corrotto. Et prima a uoler curare tutti quelli, che patiscono estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, come nel principio di questo capitolo ho mostrato, bisogna procedere in questo modo, cioè, purgare ^{Purgare} gli untioni, & stufe, & acque da bere, per alcuni giorni, & così facendo, con l'aiuto di Dio, & mediante quest'ordine, si potranno liberare. ^{Sudare} ^{ungere} ^{stufe} Ma a quelli, i quali patiranno alle parti intrinseche, come per auanti ho detto, sarà necessario far gli infrascritti rimedi, cioè purgarli, fargli uomitare, farli profumi, & altri rimedi, che lo facciano sputare, & usare elettuari, che essicano alle parti di dentro. si che quello, che patiranno detto morbo, tanto intrinseco, quanto estrinseco, si potranno soluere, mediante questo ordine nostro. Ma auertasi, che nel secondo libro si scriueranno infiniti rimedi, per uarie, & diuerse infermità, fra i quali saranno scritti in particolare tutti i rimedi, che sono conuenienti in tal morbo, ad uno per uno, col modo di farli, & similmente operargli in ogni sorte di persone,

DE CAPRICCI MEDICINALI
ne, così uecchi, come giouani, in ogni comple-
sione, & in ogni tempo.

Vn bellissimo, & facil modo da guarire ogni
forte di febre continoua, secondo l'or-
dine nostro. Cap. XXXI.

LA febre cotidiana, o cõtina, o di qua-
lunque altra specie si sia, procede da
due cause principali, cioè, corruttione,
et putrefattione. & che ciò sia uero, si uede, che
sempre un febricitante, come ha la febre è tut-
to corrotto, cominciando dallo stomaco, che è il
primo corrotto. & se si uol uedere s'ella è così,
uediamo che sempre un corpo, subito che egli è
ammalato, perde il gusto dello stomaco, & non
si può cibare. Appresso se gli corrompe il san-
gue, onde cauaudosi, come per esperienza si ue-
de, il sangue ad un febricitante, sempre si tro-
uerà corrotto; cosa, che in un sano non fa mai
tali effetti. si corrompe ancora il senso: perciò
che si uede, che un'ammalato non ha senso fer-
mo, nè puo dormire, nè riposare per modo niu-
no, mentre però, che ha l'accidente. Appresso
è ancor causata da putrefattione. & che sia ue-
ramente così, uedasi un febricitante, che sem-
pre, che gli uiene la febre, subito se gli putre-
fà lo stomaco, & sputa lo sputo marcio. Oltre
a ciò si putrefà il corpo: perche gli escrementi,
che

il sangue
si caua

che uacua, sono putrefatti, & puzzolenti. L'orina essa ancora è putrefatta, & alterata assai piu del solito. Se la febre dunque è causata da corrottione, & putrefattione, habbiamo quattro capi, mediante i quali potiamo sanare la febre sopraddetta. Il primo capo è la euacuazione dello stomaco. Il secondo è la purgatione per orina. Il terzo è la euacuazione del corpo. & il quarto è la purgatione per sudore. Et tutte queste quattro operationi si possono fare una appresso l'altra con grandissima facilità, & si puo ridurre subito l'ammalato al suo primo stato di sanità. Ma è ben uero, che tutti non si sanano, & la causa è questa, che'l sommo Dio fattor del tutto ci fece mortali, & hauendo a morire, allhora questi rimedi saranno nulla; ma non essendo l'hora del morire, cò tal ordine l'huomo presto, & bene uscirà di tranaglio d'infermità. Volendo dunque tener quest'ordine, la prima cosa sarà il farli pigliare un uomitorio, il quale gli euacuerà lo stomaco dalla colera, & flemma, laquale offende assai i corpi infermi. Appresso di questo fargli euacuazioni del corpo, & questo si rimette alla intelligentia del medico: perche diuerse sono le purgationi per soluere il corpo, & euacuarlo da gli humori maligni. Appresso poi, far che si purghino per orina. Quarto, & ultimo, farli rimedi, che gli aprano i pori, & che lo facciano sudare. & con questi quat-

Euacuar lo
Stomaco
citar l'orm
purgar il
corpo
Sudare

vomitorio

euacuar co

DE CAPRICCI MEDICINALI

tro rimedi, o per dir meglio, ordini, & regole
la maggior parte di tai feбри si solueranno con
grandissima facilità, & prestezza senza nocu-
mento alcuno de gli ammalati. & è da sapere,
che questo è un ordine certo, & uero, il quale
non falla mai, se non come di sopra ho detto,
quando il Signor Dio lo chiama a se. Ma del re-
sto poi, usando l'ordine predetto, non si stema
troppo in lunghe infermità, come molte uolte se
ne uede assai; ma per fare tali effetti, come ho
detto, passerete auanti nel secondo libro, doue
trouarete rimedi per uomitare, & per euacua-
re il corpo, per orinare, & per far sudare, &
così si potranno applicare alle infermità, che di
tali effetti haueranno bisogno senza altra difficul-
tà, et la cosa riuscirà bene senza offesa dell'infer-
mo. & questo sarà il uero modo di medicare, &
non il metterci a disputare della stauabile,
della siccità, humidità, collera, stem-
ma, & mill'altre baie, che noi
altri medici sogliamo usa-
re nelle cure de po-
ueri amma-
lati,
doue molte uolte ne succede ma-
le a gli ammalati, & a
noi altri biasimo
eterno.

Medi-

 *A febre di riprensione è causata per essersi l'infermo ripreso, cioè riscaldato, & raffreddato. si sa bene, che quando uno si riscalda, che il sangue li bolle, & che manda fuori delle uene una certa humidità sal-sa, & luci-dissima, la quale passa per i pori, & raffreddandosi l'huomo in quello instante si opi-lano i pori, & quell'humore non può eshalare, & si resta così tra carne, & pelle; & questa materia, la quale non è solita a stare nella car-ne, ma solo nelle uene, mista col sangue, & poi trouandosi fuori del suo uaso naturale per causa di tale accidente, genera nell'huomo quella in-temperie, & quell' accidente di tal febre. Et la cura di quei, che patiscono di questa febre, è fargli uomitare. Appresso fargli usare siro-pi maestrali, i quali sieno aperitiui, & che hab-biano ancor del solutiuo, accioche euacino le materie, che offendono la natura, & causano la febre. E necessario ancor farli sudare artifi-ciatamente, accioche suapori bene tutto quello humore, che è intercutaneo, & così la febre sarà intutto, & per tutto estinta. Et che sia il uero, si proua in questo modo, cioè, che ogni cosa, che si leua dal proprio luogo, & si disse-*
I rifce

risce in un altro, sia alteratione della cosa: perche ogni uolta, che una mano, o piede, o altro membro esce del proprio luogo suo, questo certissimo sarà grandissima alteratione, & darà grandissimo dolore a chi patirà tal male. Ma tornando poi al luogo suo proprio, non farà più quella alteratione. Dunque se così è, leuando quella causa della riprensione, sarà guarita la febre senza fallo nessuno, usando però i sopradetti rimedi nel modo, & forma sopradetta.

Il modo di guarire la febre quartana d'ogni forte con breuità. Cap. XXXIII.

Una febre quartana è causata da humori malenconici cō una distillatione, che continuamente distilla dalla testa, & discende allo stomaco, & augmenta la mala dispositione del corpo. et per causa di quella distillatione, pronoca tanto sudore, quando uiene l'acidente della febre. & è similmente quella distillatione, che causa tanto freddo nella spinale medolla, & causa infiniti altri disordini, iquali danno gran detrimento al corpo nostro. Ma per mouer ouviare a tutti questi incōuenienti, & soluerli in tutto, et per tutto questo tale accidente di quartana, secondo l'ordine nostro, per esser stato in quello, che ne ho liberati maggior quantitate di tutti gli altri medici moderni, mostrerò, come
con

con i seguenti rimedi si possono sanare se non tutti, almeno la maggior parte: cosa ueramente miracolosa. Il modo dunque di soluer tal febre sarà questo, cioè farli pigliare per bocca una dramma di diaromatico Leonardi, di nostra inuentione, il qual si mangia la mattina a digiuno, & appresso bere due, o tre oncie di buon uino, et stare dipoi a mangiare almanco sei hore; & questo rimedio è piu conueniente il dì della febre: per cio che il male rimuoue gran quantità di humori, & il rimedio gli euacua, & così dandone tre uolte il dì della febre, farà grande operatione. Ma se la febre fusse in una persona di complessione malenconica, in quel caso la febre è appunto in casa sua: per cio che si uede, che in un malenconico le quartane hanno assai maggior uigore, che ne gli altri di altra complessione. & questo è solo per esser la febre, & la complessione una cosa istessa. Ma in quel caso, chi uole mandar uia una tal febre, & fare, che l'ammalato resti in tutto, & per tutto sano, & libero, potrà seguitare a fare i seguenti rimedi, cioè farli pigliare per dieci, ouero dodici giorni siroppo contra l'humor malenconico, il quale è scritto da me nel secondo libro. la dose è oncie sei, & si piglia due hore auanti il giorno ben caldo, & poi conuien dormirgli un sonno sopra, & andar seguitando ogni mattina, & ogni sera facendosi ungere tutte le parti del corpo col balsamo artifi-

Diaromatico
Leonardi.

Syroppo contra
l'humor me-
lancnico

ficiato, fatto da me, il quale sarà pur scritto nel secondo libro, doue si troueranno scritti tutti gli altri rimedi per ogni sorte d'infermità occorrenti. Et se per tai rimedi l'ammalato non restasse sano, per questo non resti di seguirne un altro rimedio, il quale certissimamente con l'aiuto di Dio sarà atto a soluere detta febre, & questo tal rimedio sarà l'acqua del balsamo, pigliandone ogni mattina due dramme a stomaco digiuno, & seguitando per fino a tanto, che la febre sia andata uia del tutto. & con questi rimedi, egli è di necessità, che l'huomo resti sano, & libero di tal infermità; & la ragione è questa, che lo aromatico Leonardi euacua lo stomaco da ogni impedimento, per uomito, & proibisce il disceso di testa, il qual causa l'accidente. Il siropo euacua l'umor malenconico, & lo solue per sua propria uirtù. Il balsamo, il quale è sottile, & penetrante, dissecca, & conforta il luogo offeso, di modo tale, che distacca tutte le materie, che potessero offender la natura. L'acqua del balsamo pigliandola per bocca, essa ancora dissecca i mali humori, & augmenta la uirtù. Di modo, che tutte queste operationi sono la istessa cagione, che la quartana habbia da essere estinta, et non uì è contrarietà nessuna. & questo sarà un medicamento piaceuole, & sicuro, il quale si può fare in tutti gli huomini, & donne, & in tutte le stagioni dell'anno, senza dubi-

acqua del
balsamo

dubitare d'inconueniente nessuno. Et questo è un
 nuouo rimedio, & nuouo ordine, che mai piu ap-
 presso gli antecessori nostri è stato in luce: Ma il
 Signore Iddio, che ha voluto, che tutte le cose
 siano palesi, s'è degnato fare, che io sia stato
 il primo a mettere in luce questa così rara, & de-
 gna cura, della quale ne risulterà gran beneficio
 a gli ammalati, & honore al medico, quando pe-
 rò si procederà nel modo, & forma, che si con-
 uien procedere.

Modo nuouo, col quale si può curare, &
 sanare la maggior parte delle febri
 ethice. Cap. XXXIIII.

MOLTI sono stati di parere, che le fe-
 bri ethice siano in tutto, & per tutto
 disperate, & incurabili, & che per
 modo nessuno non si possino soluere. Ma per es-
 ser causate da uarij, & diuersi accidenti, dico
 io, che di molte specie ne sono, le quali si pos-
 sono curare, & sanare. perche trouo, che per
 infinite cause possono uenire le febri ethice. Ve
 ne sono di una specie, la quale la natura istessa
 per esser debole, & fiacca, la produce, & que-
 sta incomincia a guastare il polmone. & tal spe-
 cie di ethice trouo io essere incurabile, per esser
 causata dalla mala natura dell'huomo, et nõ per
 causa di accidente nessuno. & intal caso non cre-

do, che si potesse soluere per nessun modo: però sono molte febre ethice, causate da mal francese, delle quali ne ho uide, & sanate una infinità, & queste sono facilissime da curarsi: percioche curando il mal francese, si solue tal specie di febre. Vn'altra specie ue ne è, che dipende da humori falsi, alcune altre da catarrri, & da molte altre cause ancora. Però uolendo sanare tal sorte di febre, è necessaria cosa sapere la uera causa, donde ella dipende, e questa malamente, per mio giudicio, si può sapere, se l'ammalato istesso non lo dice di sua propria bocca; e però è necessario al medico esaminarlo benissimo, & andar lo interrogando se per auanti hauesse patito nessuna specie di mal francese, per laquale tal febre hauesse potuto hauere origine. & in quel caso il sapiente medico co'l giudicio suo potrà comprendere benissimo la natura di tal infermità; & se per causa di mal francese hauesse hauuto origine tal febre, in quel caso il medico si potrà risoluere a uindicarlo con medicamenti appropriati alla solutione di tal morbo: con purgarlo rigorosamente, & darli il legno santo, o salsa periglia, & ancor profumarlo con incenso, mirra, & cinabrio, ana; & con questi rimedij, o tutti, o almeno la maggior parte saranno liberati di tal specie di febre ethica. Et se il medico trouasse tal febre esser causata da catarro, in quel caso saranno questi rimedij, che sogliono guarire il catarro, & così

De fumo

la

la febre si sanerà. Ma quando si truoua, che la natura per una certa debilità, habbia causata tal febre, allhora non uì è rimedio, che sia sicuro; però io ne ho medicati alcuni, i quali son pur guariti, ma con grandissimi, & efficacissimi rimedij, cioè con farli usare ogni mattina una dramma di saponèa in tabellis di nostra inuentione. & questo conuien farlo per un mese continuo. laqual saponèa ha uirtù di essiccare quella soprabondantia di sputo, & sanare il polmone ulcerato, & ultra di ciò, fortifica lo stomaco mirabilmente. Appresso farli usare il distillato di polastra per ethesia, & questo farlo bere a tutto pasto, & fuora di pasto ancora; & farli usare ogni sera dopò cena l'untione fatta col nostro balsamo artificiato; laquale è molto penetrante, & confortatiua, & augmenta la uirtù debole, & conferisce assai a tal infermità; & similmente ancora farli usare aromatico rosato, ilquale conforta assai lo stomaco debole; & con questi tali rimedij ne ho sanati alcuni, & cò altri rimedij ne ho uisti sanare pochissimi. Percioche questi sono rimedij così rari, & eccellenti, che mai nõ possono nuocere in una infermità simile, anzi possono giouare assai a tutti coloro, che di essi si preuoleranno.

saponèa
una dran
ogni mat
contra la
febre etica
fol. 140.

Distillato da
polastra

DE CAPRICCI MEDICINALI
Del modo di curar la febre continua, secon-
do l'ordine nostro in breue tempo, &
con gran facilità. Cap. XXXV.

L modo di curare, & sanare ogni sorte di febre continua, secondo l'ordine nostro, è in questo modo, cioè quando uno è grandemente alterato dalla febre, per uolerli rimediare, & sgrauarlo da tal accidente, haue-
mo cinque modi, co i quali facilissimamēte si può sanare chi di tal febre patisce, li quali son questi, cioè prima il uomito; secondo purgatione del corpo; terzo, pronocation d'urina; quarto, prouocare il sudore; quinto, per unzione. & tutte queste cinque operationi ogni una da per se saria sufficiente a soluere un febricitante; ma facendo tutte queste cinque operationi insieme, non è dubbio nessuno, che non debbano soluere ogni sorte di febre continua per maligna, che si sia; & ciò succederà senza fallo nessuno, eccetto se'l Signor Iddio non lo uolesse con lui alla celeste patria. Ma per uenire all'operationi, che il medico dee fare, uolendo guarire lo ammalato, dico, che la prima cosa, che ha da fare è questa, cioè farli metter quattro o sei, o otto uentose secondo la complessione, & la età dell'ammalato. Appresso, la mattina seguente farli pigliare una presa di elettuario angelico con siropo acetoso, & acqua di acetosa; L'altra mattina seguente farli pigliare

gliare un siropo, che sia appropriato a tale infermità & aggiungerui onc. ij. di decottione maestrale con Riobarbaro di nostra inuentione, e simili siropi, fargli pigliar tre, o quattro uolte del giuleb uiolato con olio di solfaro fatto a campana; la dosi del giuleb è onc. ij. l'olio del solfaro è grani quattro, misce; et questo si piglia in luogo di siropo la mattina a buon' hora, & fa sudare, & purgare per orina, cose molto necessarie all'ammalato, & infra questo mezo bisogna ugerlo ogni sera con licor maestrale di nostra inuentione, ilqual fa riposar benissimo l'infermo, & gli lieua tutti i dolori in qual si uoglia parte della persona. Et con questi rimedi sarà forza, che la febre si parta. Ma però facendo tal cura, e offeruando l'ordine nostro, auertasi non gli cauar sangue se non fusse piu che necessario, nè manco ordinarli che faccia dieta, ma tengasi un bonissimo reggimento del uitto, & con questo ordine si sanarà ogni sorte di febre cõtinue, causate però da corrottione d'humori; ma quando fosse per altra causa, egli è necessario andar a leuare la causa principale, uolendo soluer la febre; uerbi gratia, se la febre fusse causata da un catarro, è necessaria cosa soluere il catarro, uolendo guarire la febre. Et se la febre fusse causata da una ferita, è necessario sanar la ferita, uolendo sanar la febre, & così in ogni altra sorte di febre è necessaria cosa sapere la origine, d'onde

DE CAPRICCI MEDICINALI
de si può causar tal febre: perche assai uolte le
febri sono causate da alcuno humor stranagan-
te, & in quel caso è necessaria cosa uolendo sol-
uer la febre, curar prima quel tal humore. Si
che questo è il uero modo, & ordine da sanare
queste tali specie di morbi con facilità, & breui-
tà. In uero credo hauerne medicati io una gran
molitudine, liquali con grandissima prestezza
sono sanati, & senza un fastidio al mondo. E
certo, che se i medici dotti considerassero bene
questo medicamento, e di quanta importanza
sia, trouerieno, che in questa cura consiste tutta
l'importantia, & difficultà del medicare tal fe-
bre. Ogni uno adunque potrà seguitare questo
ordine: tanto facile, & sicuro, a gloria sua, &
utilità del patiente.

D'onde procede il dolor di testa, & come si
può guarire, & con quai rimedii.
Cap. XXXVI.

Pro auenire per assaissime cause la
doglia di testa, dellequali ne assigna-
rò alcune piu importanti, & di piu co-
gnitione. La prima et piu uniuersal causa adun-
que, che fa doler la testa è la maggior parte
delle uolte, una repletione di stomaco, laqual ge-
nera alcune fumosità pessime, che essalano alla
testa, onde si genera tal dolore. Si causa ancor
dolor

dolor di testa per essere il sangue corrotto, & putrefatto nelle uene. Et che sia il uero, noi uediamo quelli, a chi duole la testa estremissimamente, per causa di mal francese, quale è un morbo corrotto, che non hanno altro rimedio piu efficace, per soluer tal dolore, quanto è la purgatione, et massime il uomitare, & lo sputare, come noi uediamo. percio che quelli, i quali patiscono di tal male, & che si fanno profumare, & li uiene male alle gingiue, & sputano assai, la doglia di testa si parte, & l'ammalato resta guarito. Et così ancor quelli, che hanno lo stomaco ripieno, et putrefatto, facendoli uomitare, subito restano sani. Duole ancor la testa a quelli, che patiscono mal di mazzucco, & petecchie, & la causa non uiene da altro, che dal sangue corrotto, & dal stomaco putrefatto: & questo l'ho uisto io migliorara di uolte per esperienza, medicando di tal morbo. Io uso sempre in principio per minoratiuo a dare una presa di eletuario angelico, il quale li fa uomitare assai, et li uacua lo stomaco, doue sempre ho uisto, che uomitano assai materia putrefatta, et uomitato. che hanno, subito cominciano a migliorare; si che presto restano liberi di tal morbo. Puo ancor esser causato il dolor di testa da catarro, ouero per esser raffreddato, come quasi generalmente si uede in tutti i raffreddati, et in qsto caso uolèdo guarir tal dolor di testa, bisogna usar cibi calidi, et anco medicinali

menti calidi, come naranciate con mele, aromatici rosati, elettuario di succo rosarum Mesue, & simil cose; ungersi la testa, e lo stomaco con l'olio filosoforum, di termentina, & cera di nostra inuentione; & così facendo, sanarassita specie di catarro, & dolor di testa. & in questo modo ne ho sanati io grandissima quantità così di huomini, come di donne. & per tanto, chi seguirà questo ordine nostro, farà bellissime cure, per le quali ne riceuerà grandissimo honore, & utilità.

Modo di curare, & sanare ogni specie di catarro di qual forte si voglia.

Cap. XXXVII.

ITT E le specie de catarri sono humori putrefatti nello stomaco; & che sia il uero, uedasi l'esperientia se quegli huomini, & donne, che patiscono tal morbo, o putrefattione, sputano in abbondantia, & una sorte di sputo coagulato, & come marcia, il quale non si può partir dallo stomaco, senza il moto della tosse; ma tossendo, si uiene a distaccare quel sputo dal stomaco, e cō l'aiuto del fiato lo manda fuori alle parti superiori, & passa per le trachee, & uiene alla bocca, & con l'aiuto della lingua, il catarro si sputa fuori, & pare, che la natura senta in questo grandissimo giouamento. Ma è da sape-

sapere, che questo catarro può esser causato da uarie, & diuerse cause, delle quali alcune son chiare, & manifeste, & altre sono occulte, e secrete; & per tanto è di necessità, che il medico sia molto esperto in trouar la causa di tal catarro, per poterli rimediare, perche molti sono li medicamenti, che in uece di giouare, sogliono nuocere, perche a catarri communi si suol usare la dieta, li peneti, il zuccaro candido, il loch sano, & simil materie. Ma quando il catarro fosse causato da mal Francese, questi rimedy sopradetti sariano tutti contrarij, e nocerebbono all'ammalato, perche li rimedij, che hanessino a giouare, bisognaria, che fussero appropriati all'origine del catarro, cioè rimedij di mal Francese. ma però ui sono molte cose, che lo attraeno a se, e lo incidono: come la liquiritia, il mastice, fichi, butiro, storace, draganti, & una infinità d'altri rimedij, che non mi stenderò a farne mentione per adesso. Ma in effetto nessuna di queste cose è atta a poterlo soluere in tutto, perche a uolerlo soluere, è necessaria cosa euacuarlo con gagliardi rimedij, e dipoi essiccarlo in tutto & per tutto, e così resterà sanato. Et per euacuarlo se gli darà una dramma d'aromatico Leonardini di nostra inuentione, la mattina a digiuno, con farli bere un pochetto di buon uino appresso, e stare per lo mâco sei hore dipoi a mâgiare. e questo farà atto a euacuare il catarro. & tale euacu-

cua-

euatione sarà senza lesione, & senza nocumen-
 to alcuno; & poi euacuato, che sia bisogna pig-
 gliare per cinque mattine, tre oncie d'acqua pet-
 torale scritta da noi, con oncie due di decottione
 maestràle, con Reubarbaro di nostra inuentione.
 queste due decottioni metterle insieme, & farle
 tepide, e beuerle, come io ho detto, per cinque
 mattine. Appresso poi per sei mattine pigliare
 ogni mattina oncia una di giuleb uiolato, cõ gra-
 ni quattro di olio di solfaro, fatto a campana.
 Ilquale incide il catarro, & lo dissecca in tutto,
 ma bisogna guardarfi di mangiare molti cibi,
 quali son contrarij a tal infermità, & a tali ri-
 medij, come questi. Et li detti cibi son questi, cioè
 legumi d'ogni sorte con olio, olio fritto. & la ra-
 gione è questa, che bogliendo, o frigendo alcu-
 na cosa l'olio ilqual è caldo, & humido, uapo-
 ra quella humidità, & resta l'olio caldo, & sec-
 co oltra modo; & per questa ragione l'olio cot-
 to, o fritto è tanto tristo, per esser alterato, et è
 così nociuo allo stomaco perche infiamma, e non
 nutrisce. E necessario ancora guardarfi di man-
 giare noci; perche sono untuose, & essiccanti.
 Et che sia il uero, si uede, che li pittori operano
 l'olio di noce per lo piu essiccante olio, che sia.
 Et è da sapere, che le noci fanno quel medesi-
 mo effetto ancor nello stomaco catarràle, pche
 stando il catarro in suo uigore, tutte le cose effie-
 canti li son molto nociue, ma le cose umose, &

humi-

humide lo mollificano, & facilmente si sputa. Et di qui auuene, che ne i catarri si fanno usare di adraganti, peneti, loch sano, & simil materie, che lo mollificano. Ma per concluder dico, che è necessaria cosa ne i catarri euacuarli prima, & dipoi essiccarli nel sopradetto modo, faccdo una uita sobria; cioè non mangiando disordinatamēte, ma con una certa regola ordinaria, con la quale l'huomo si possa passar così mediocrementē. & così offeruando questo ordine, l'huomo si conseruerà in sanità, per molto tempo.

Delle difficoltà dell'orina, & da che siano caufate, col modo di curarle.

Cap. XXXVIII.

DI diuerse specie sono le difficoltà dell'orina, si come sono anco caufate da uarie, & diuerse cagioni: l'una delle quali è caufata da humor corrotto di mal Gallico, & questa è una delle piu potenti cause, che possono esser in tal materia. percioche si uede manifestamente, che tal specie di infermità corrompe il sangue, genera mala qualità nel fegaro, & distēpera tutto il corpo di coloro, che tal infermità patiscono. & che ciò sia uero, si uede, che quelli, che di tal male sono infettati, il piu delle uolte hanno hauuto caruoli, pelarella, panocchie, brozze, gòme, doglie di stomaco, di braccia, di

gam-

gambe, & infiniti altri strani accidenti, che sogliono uenire per causa di tale infermità. et quando tal morbo lauora nelle parti intrinseche, si diuersi effetti: come uerbi gratia emorroidi, dolore ne gli intestini, flusso di corpo, sputo di continuo, gonorrea cioè scolamento di reni, & altri simili accidenti, iquali tutti sogliono causare difficoltà di orina, dallaqual difficoltà si uolegera nerar pietra, renella, uiscosità, dolor di fianco, & altri mali molto uociui a corpi humani. Per ancor la difficoltà d'orina causar si da diuersi altre infermità; come saria da catarro corrotto da discenso di testa, da mala qualità del fegato, & da altre cose simili; come saria eccessiua frigidità o calidità nelle reni. ma sia come si uoglia, so bene, che queste son materie molto difficili da sanare, perche bisogna, che siano alcuni maestri particolari, & pratici in tal maniera, che cō la loro operatione manuale facciano tale esperienza. E perche io non sono instrutto in tal maniera, non posso mostrare conuerità tutte quelle operationi manuali, che in tal cura si richiegonno, ancora, che io habbia altri, & gran secreti per tal indispositione, quanto però alla efficacia, come in diuersi luoghi de miei libri si può uedere. Nondimeno per fare, che questo capitolo non sia imperfetto, uoglio ridurre alla memoria de' lettori un rarissimo huomo, & quasi di uino in tal professione, il quale è nobile, dottore,

¶

& caualiero, et ha da Federico Imperatore pri-
 uilegio di grandissima autorità. Percioche può
 far Dottori, in tutte le scienze, leggitimar ba-
 stardi, far Cavalieri, & cose simili. & questi nel
 l'arte del taglio, come in tagliar testicoli, in ca-
 nar pietre, in rimediare alle grandi, e fastidiose
 difficoltà d'orina, in sanar rotture, in curare in-
 fermità d'occhi, & altre cose simili, è tanto eccel-
 lente ch'è cosa di marauiglia; si chiama Mae-
 stro Prassedio Stelin Venetiano, il quale habita
 in Venetia, appresso il ponte di Rialto, alla riu-
 del carbone. Ho detto questo di lui a fin che il
 mondo sappia doue poterlo trouare quando bi-
 sognasse; percioche tali infermità sono di si ma-
 la natura, che fanno il piu delle uolte uscir gli
 huomini del sentimento. Altro non mi occorre
 dire sopra di ciò; seguitiamo altri rimedij opor-
 tuni, & necessarij in diuerse sorti di infermità.

Aromper la pietra nella vesica, & farla orina-
 re. Et similmente la renella grossa.

Cap.

XXXIX.

Si troua uno uccello, il quale si addimanda *Auis Solone*
Solone, cosi detto da Alberto Magno nella *quaer dicitur*
sua secreta de' secreti, de' quali a Roma se *Palombus*
 ne trouano assai, & li chiamano Palombelle, &
 in Lombardia si chiamano Sassaruoli. questi ani-
 mali, son tato sottoposti al mal di pietra, che se

K uno

DE CAPRICCI MEDICINALI

uno di quegli animali uien preso, & messo in gabbia, & nutrito de i cibi, co' quali è solito a cibarsi, essendo priuo del medicamento suo, intermine di quattro, o sei mesi al piu, gli uiene una pietra nel uentricolo, tanto grande, che'l cibo non può passare a basso, & lo soffoca, & muore; e questo è, perche il pouero uccello non può andare a medicarsi del medicamento, che la natura gli ha insegnato. Ma quelli, che sono in libertà alla campagna, uanno al lito del mare, & trouano una certa specie di pietra minuta, & durissima, laqual pietra ha uirtù di soluer l'altra pietra nel corpo dell' animale. Et questi tali uccelli la conoscono per instinto di natura, & ne mangiano assai, & quella gli solue la pietra nel uentricolo, e così uiuono sani tutto il tempo della uita loro, senza che la pietra gli possi far nocimento alcuno. questa pietra saria quasi cosa impossibile poter trouare in altro luoco, che nel corpo di quelli uccelli, percioche è minutissima, & l'ingegno humano non la saprebbe discernere fra l'altre pietre, che a quelle rassimigliano. ma di questi uccelli in Roma se ne mangiano una infinità, & nel corpo loro si truoua sempre quantità grande di tal pietra, laqual pesta con suor di sambuco, & canella, ana, & farla pigliare con brodo a chi patisse di pietra, in breue tēpo la disfa, & fa orinare tutta la renella; cosa in uero troppo miracolosa. ma se alcuno mi addimandasse

la capilla que
est in uentre
in uentre
non uerū am
cinamo. flozū
ambur (ay) de
pro ratione
By Jozu.

la

la ragione di tal cosa, dirò non saperla, ma tengo, che sia per sua qualità occulta, & propria virtù, & ne parlo solo per la esperienza ueduta tanto ne gli uccelli, quanto ancor ne i corpi humani. In uerità, che mi ricordo hauer insegnato questo rimedio ad una infinità d'huomini, grandi, & piccioli, che l'hanno usato, & la maggior parte di loro m'hanno riferito esser guariti con tal medicamento. Si che uediamo in quanta poca cosa consiste la liberation di un'huomo ammalato di tal infermità. Certo, che le uirtù delle pietre son troppo grandi, a chi le potesse sapere. Due pietre ho uisto io in Roma di uirtù inestimabile, l'una era corallo tondo, simile al porfido serpentino, ma era uerde mischiato, & era di uirtù tale, che mettendola su la carne a un'huomo, ouer donna, lo faccua orinare tanto, che era cosa troppo stupenda. L'altra pietra era di diaspro, ma lucido, & trasparente, con certe uenette bianche, di uirtù tale, che mettendola sopra un ferito, subito se gli stagnaua il sangue, & non era possibile poterne uscire pur una minima goccia. lequal pietre, erano in mano di un Spagnuolo uecchio, qual mi disse hauerle portate dall'Indie della noua Spagna. Ho parimente uedute infinite altre pietre di uirtù incredibili, et inestimabili. Si che nõ è da marauigliarsi se una pietra ha uirtù di romper un'altra pietra nel corpo dell'huomo, per sua occulta uirtù, & proprietá.

Corallo tondo

K 2 prietà.

prietà. Noi uediamo pure il diamante, che segna, & taglia tutte l'altre pietre, per dure, che si sieno; Lo smeriglio corrode similmente tutte le pietre, il ferro, & tutti li metalli; La calamita negra tira il ferro; la bianca tira la carne humana; il cristallo conserua la uista; il rubino allegra il cuore; il corallo lo conforta, & così tutte le pietre per ordine hanno la uirtù sua, et sono maggiori assai piu che delle altre cose. Essendo adunque tal pietra di così mirabil uirtù, di rō per la pietra, che si genera nella uescica, poi che senza altro taglio, & senza alcun pericolo, l'huomō può con questa risanarsi, cerchi ogn'uno d'hauerla nelle mani. Et il modo di hauerla sarà questo, cioè comprare di quegli uccelli, & cauarli la pietra fuori del uentricolo, et nettarla, & lauarla, & serbarla per li bisogni. La dose è quanto può stare sopra un Giulio d'argento, così della pietra, come ancor dell'altre cose. e bisogna beuerne ogni mattina una presa per sette, ò otto mattine, et mangiare regolarmente, & bere buon uino. e così in breue tempo chi patisce di mal di pietra, ne sarà liberato.

Il modo di sanare ogni sorte d'infermità,
che patisce il fegato, per mala tem-
peratura. Cap. XL.

PER CHE il fegato patisce per uarie, & diuerse cause, è necessario uolendo curarlo, & sanarlo, di fare una cura generale, laquale habbia facultà, & uigore di soluer ogni sua mala indispositione, eccetto però quando uno patisse di mal francese, perche in quel caso saria di necessità sanarlo cō li rimedij, che sanano detto mal francese, che altramente credo io, che saria molto difficile. Ma però quando fosse per altre cause, si può proceder con potioni, & prima per leuare gli impedimenti del stomaco, quali son la maggior importantia, che sia, è necessario di tagliare a trauerso quelle due uene, che son sotto la lingua, & succhiarla, acciò eschi buona quantità di sangue. & appresso questo fare il uomito per euacuare le materie grosse, & maligne, lequali possono impedir la buona operatione. & in oltre per otto, o dieci mattine, pigliare il siropo, contra l'umor malenconico. la dosi è da onc. iij. fino a onc. vi. & pigliarlo tepido. il qual siropo ha uirtù di mondificar il fegato, & il polmone, perche lieua uia tutte le materie, che possono offender quelle parti. Dipoi sarà molto utile di pigliare ogni mattina, per dieci, o quindici giorni un'oncia di elet

uario per il fegato, di nostra inuentione. & fatto questo, usare a pigliar per bocca ogni mattina quattro grani di olio di solfaro cō due drāme di acqua di uita. & facendo questi tali rimedij, il fegato si sanarà da ogni egritudine, che patisce, doue che da questo ordine nascerà la salute di tutto il corpo; e questi rimedij ancor che sieno così strauaganti, nō resta però, che nō sieno efficacissimi, & molto profittofi, per chi tale indisposiuiō patisce. Et se alcuno non lo credesse, ne potrà far la esperientia presto; & credo che ritrouarà cosa di molta sua satisfattione, perciocche di tale operatione ne uederà miracoli.

Il modo di curare, & sanare il mal di fianco con facilità, & breuità.

Cap. XLI.

IL mal di fianco suol uenire per due cause principali; L'una è una certa uētosità, laquale si mette in quelle parti secreete, che per modo nessuno nō si può uedere euidentemēte, che cosa, & in che modo si sia tal uētosità; l'altra causa suol esser mossa da una renella, laquale si muoue nelle reni, & uia a basso, et oppila alcuna sorte di meati, dalla quale oppilatione, ne nasce grādissimo dolore. e se uogliamo uedere se la cosa sta come dico io, guardiamo, che tutti quei, che patiscono mal di fianco, quando

do si oppilano quei pori, e che l'humor non può passare a basso, si uolta alle parti da alto, e uassene allo stomaco, e giungendo quella uentosità allo stomaco, subito li fa prouocare il uomito, et quella parte, che doueria andare a basso, si purga per le parti da alto. Et che tal male sia uentosità, lo manifesta da se medesimo, come si uede, che a quelli, che tal male patiscono uiene affai uentosità allo stomaco, che non può andar per lo corso suo naturale. Et alcune uolte procede da renella come si uede, che una infinità di quei che hanno simil male, orinano la maggior parte renella mista con la orina. Ma per rimediare a tali accidenti, è necessario usare rimedij, che aprano li pori, di modo che la uentosità, et la renella possano passare per il corso suo, seuz a offender l'ammalato. Et questo si può fare con grandissima facilità, et breuità; et il rimedio piu efficace sarà questo: far pigliare all'ammalato, per dieci giorni ogni mattina dram. ij. di olio di termētina, et cera di nostra inuentione; et la sera ungerli tutte le reni co'l balsamo nostro artificiato. Et questo sarà eccellentissimo rimedio, et forse il maggiore, che si potesse fare in tal caso. Et la ragione è questa, perche l'olio di termētina, et cera, è molto essiccante, di modo, che passando per quei meati, quali sono alterati, et infiaty, dissecca quella grande alteratione fatta in quel luoco, et tornano, come erano prima; et

ol. terb. 76
 cera inuentione
 ma l'opuente
 et la uentosità
 et in b. cu. de
 f. 100

così la uentosità, & la renella ancora sene passa
 senza fastidio, & questo è per uirtù dell'olio di
 termentina. L'altra unzione del balsamo, con
 laquale si ungono le reni, è parimente sottile, et
 molto penetrante, & di uirtù calida, & ua a pe-
 netrare in quei luochi offesi, & fa grandissimo
 giouamento a chi la usa. Ma quando per alcun
 grande impedimento queste due sorti di rimedi
 non sanassino l'ammalato, faceiasi il terzo, che
 senza fallo nissuno con l'aiuto di Iddio sarà sa-
 nato. & è questo, cioè farli pigliar una mattina
 a digiuno a buon' hora, una dramma di aromati-
 co Leonardi, & appresso farli bere onc. iiii. d'ac-
 qua di sassifragia, & quel giorno, che piglia
 tal rimedio, farlo star senza mangiare, per fino
 alla sera. Et con questi tre efficacissimi rimedi si
 sanerà ogn'uno, che di tal male patisse, cō gran
 facilità, & senza trauaglio nessuno dell'amma-
 lato: & sappiasi certo, che questo è un ri-
 medio, il quale mai piu nō è stato in
 luce in questo modo; Ma ha-
 uendolo esperimētato io
 tâte, e tâte uolte,
 & hauendo
 sempre
 uisto
 il mirabile effetto, che ha fatto, lo appro-
 uo per cosa eccellentissima, & de-
 gna di esser messa in uso.

Il vero modo, col quale si può guarire la tosse a tutte le sorti di persone. Cap. XLII.

PERCHE la tosse è una grassezza uiscosa nello stomaco, laquale è putrefatta dalla natura, come ben si può uedere per la esperienza di chi tal morbo patisce: però uolendola curare, è di necessità euacuarla: perche senza far detta euacuatione, la cura andrebbe troppo lunga: et questa euacuatione si può fare in uarij, & diuersi modi, & con piu sorti di rimedi euacuatini, come sarebbe riobarbaro, aloë, scamonea, turbit, sena, & altre cose simili, che fanno tali operationi: ma secòdo l'ordine nostro, la miglior purgatione sarebbe il farli pigliare una mattina a digiuno quattro dramme di elettuario angelico romano, di nostra inuentione, con tre oncie d'acqua di acetosa. & questo rimedio sarà efficacissimo per euacuare la tosse agevolmente, & con prestezza grande. Fatto che sarà questo, far usare all'ammalato per dodici mattine continue lo elettuario di solfo maestrato, pur di nostra inuentione, ogni mattina a digiuno; la dose è oncia una; & digiunarlo per il manco quattro hore intiere, & cercare di mangiare il piu sciutto cibo, che sia possibile, & la sera ungerli lo stomaco, & tutti i polsi, & similmente il naso con il liquore maestrato di nostra inuentione; & questa unzione si dee fare la sera, quando si

R. elect ang
roman. ʒ.
agu opul ʒ.

Elect sulphur
ʒl

do si uà in letto : perche è piu efficace in quel-
 l' hora , andando in letto , & riposandosi caldo ;
 & così si sanerà ogni maligna sorte di tosse per
 antica, che si sia. Et per far uedere ad ognuno,
 che la cosa sta, come io dico, guardiamo la natu-
 ra de medicamenti se è atta a fare tale effetto ;
 primo rimedio, il quale è il uomito per euacuare
 la tosse , l'asso considerare a ciascuno , se sia per
 giouare, o sì , o no. Appresso questo lo elettua-
 rio di solfo , il quale di sua natura è caldo , &
 secco , entrandoui il mel commune, il quale è pur-
 gatino della tosse , lascio giudicare a uoi quanto
 in ciò sia efficace , oltre che ui entrano poi altre
 specie aromatiche, come si uedrà nel suo compo-
 sito, & la unzione dello stomaco per la sera , la-
 quale riscalda , & penetra , & fa digerire bene
 il cibo , & disfa quella grassezza di humori ni-
 scosi, i quali si generano , & sono causa di far
 tossire. Ma forse ad alcuno questo rimedio pare-
 rà cosa strana, per esser rimedio nuouo , & ap-
 prouato solamente da me. Niuno si marauigli,
 percioche è fondato su la esperienza , la quale è
 il miglior fondamento , che possi essere nella me-
 dicina , & cirugia, & etiam in tutte le altre ar-
 ti. Ma quando i soprascritti rimedi non soluesse-
 ro totalmente la tosse, si potrà fare il quarto ri-
 medio, il quale sarà diuinitissimo, & raro per tale
 infermità. & sarà questo , cioè usare lo elettua-
 rio per la tosse, fatto di nostra inuentione , & pi-
 gliarne

gliarne la sera, & la mattina; la dose è oncia una, & digiunarlo tre hore per lo manco. & questo sarà mirabile, & non fallerà mai: percioche è stato prouato infinitissime uoltè da me, & da altri infiniti medici; i quali l'hanno trouato di tanta uirtù, che di continuo in tale infermità lo mettono in uso, & con tal medicamento pare, che facciano miracoli al mondo.

Il modo di guarir vn crepato, ouer rotto, & l'ordine, che si ha da tenere nella cura.

Cap.

XLIII.

VOLER sanare uno, che sia rotto alle parti da basso, senza tagliarlo, certo è una cura troppo stupenda, & famosa, & pochi ne sono guariti; ma la causa è stata la poca patientia di quelli, che si hanno voluto medicare. Et certo, che se un rotto si uolesse medicare, & hauesse patientia, com e sarebbe necessario hauere, io tengo per cosa certa, che quel tale guarirebbe, & restarebbe sano, et salvo, come se mai non hauesse hauuto mal nessuno. Ma è ben uero, che non si dee preterir l'ordine, il quale scriuerò distintamente; & è questo, cioè. Primieramente quando uno si uolesse mettere in cura, è necessario purgarsi benissimo. & questa purgatione si potrà fare con il nostro siropo solutiuo, per otto, o dieci giorni.

DE CAPRICCI MEDICINALI

ni continui, pigliandone ogni mattina oncie quattro tepido, il quale lo purgarà quanto è necessario in quanto alle parti intestinali. Appresso bisogna purgarsi lo stomaco dalle materie superflue: & questo si farà con pigliare una dramma di diaromatico Leonardi, il quale purgarà lo stomaco per uomito. et fatta che sarà questa preparatione, è necessar. a cosa farsi legare benissimo con un braghiera di ferro, & mettersi in letto, & ogni giorno ungerli intorno del braghiera, piu appresso alla rottura, che si può, cō olio di termentina, & cera, di nostra inuentione. & tale unzione si seguiti assai tempo, mattina, & sera sempre mai, fino a tanto, che sarà guarito. et dopo questo se li faccia usare l'elettuario di cōsolida per rottura, scritto da noi in questo libro: pigliandone sera, et mattina oncie due per uolta; & il uiuere suo sia biscotto di segala, & non altra sorte di pane: & questo si fa, perche il pane di segala è molto ristrettino, e dissoluela uentosità, la qual nuoce piu, che ogni altra cosa; & ogni tre giorni, pigli oncie tre del nostro siropo contra l'umor malencomico, & il bersuo sarà questa acqua; cioè piglia cardo santo, ipericon, alchimilla, ana, manipolo uno, & con dette herbe facciafi acqua cotta secōdo l'uso ordinario; ma mettafi a bollir dentro una libra di mele biāco, et col biscotto, può mangiare carne a rosto, oua, mandole, & simil cose, seguitando que-

quest'ordine almeno per cinquanta giorni conti
mi, senza mai leuarsi fuora del letto. & così
facendo, non è dubbio nessuno, che tutti quelli,
che terranno tale ordine, saranno guariti in que
sto termine, & così fuggiranno l'occasione del
tagliarsi, che è cosa tanto pericolosa. Ma in ue
ro a questa cura, non uale altro, che armarsi
d'una buona patientia; & chi potrà hauer que
sta, sarà sanato. come per le mani mie assai con
l'aiuto di Dio se ne sono sanati, & liberati. tra
i quali uno d'età di quarantasette anni, in sessan
ta giorni fu libero, sano, & saluo, come prima.
Ma quelli, che sono giouani guariscono cō assai
maggior breuità di tempo, & con piu facilità.
e per saper quando sono guariti, si conosce ma
nifestamente toccandoli con mano, & uedendo,
che le parti sono unite, & cicatrizzate, & di que
sto il medico se ne puo chiarire ogni giorno, toc
candoli, come di sopra ho detto. Ma questi tali
guariti che sono, è necessario di fargli fare una
uita sobria, per quattro, o sei mesi dipoi, &
guardare, che non facciano alcun disordine, che
potesse nuocere alla cura fatta con tanti stenti.
et questa è una cura miracolosa, e rara, ritrona
ta da me nuouamente, & fattone infinite espe
rientie (si come nel mio libro della historia de gli
esperimenti de medicina & cirugia si puo uede
re) & fatte fare da altri, & tutte sono riuscite
bene cō beneficio dell'ammalato, et honor gran
dissimo

dissimo del medico. Ma non lascierò di dire, come in Venetia stà un rarissimo huomo, che si chiama maestro Prassedio, il quale è miracoloso nelle cure delle rotture, io non so già questo suo secreto: ma so bene, che ha sanati molti di grandissime rotture, & ancor di mal di pietra, con certi suoi secreti alti, & diuini, i quali sono di tanta uirtù, che a me pare, che facciano miracoli al mondo. ma però come si sia, torno a dire, che non lo so. ma godeteui questo, che io ui dono. & se nessuno hauesse bisogno di tale opera, potrà andare a Venetia alla riuu del uino, doue trouarà il detto maestro Prassedio, huomo, come ho detto di sopra, raro in tal professione, il quale non farà meno di quel che dico.

A curare il mal di punta. Cap XLIIII.

IL mal di punta è causato da gran copia di sangue corrotto in quella parte, doue è la puntura: perche uenendo il sangue a putrefattione, genera apostema, & se con prestezza non si soccorre l'infermo, lo soffoca in breue tempo. Il modo adunque di uolerlo guarire è questo, cioè, che quando si conosce la infermità esser furiosa, & d'importanza, in quel caso de cauarsi sangue a quella parte, doue si sente la puntura. & questo si fa per euacuare l'humore; ma quando quel sangue non bastasse, & fusse
neces-

necessario cauarne un'altra uolta, allhora è necessario cauarlo alla banda contraria: & questo si fa per diuersione, cioè per diuertir l'humore, che non uada a offendere la parte già offesa. Et appresso sarà utilissima cosa il farli pigliare per bocca una presa d'aromatico Leonardi di nostra inuentione, il quale farà prouocare il uomito, & euacuarà lo stomaco da quell'humore già putrefatto, & così l'ammalato sentirà gran beneficio per tale euacuatione, & sarà libero del sospetto dell'apostema, & sarà assicurato della uita sua. Dopò questi rimedi faccia segli una unzione sera, & mattina col balsamo artificiato scritto da noi, sopra la doglia, & a tutto il petto, & dipoi seguita le purgationi, canonicamente fatte, secondo la intentione del ualente medico, & tenendo quest'ordine, le cure saranno riuscibili, & sicure. Ma è di necessità far presto, & non dar tempo alla materia, che si possi putrefare, & fare apostema. Et auuertasi, che in questa infermità tutte le cose essiccanti sono molto gioueuoline! principio, & similmente i cibi uogliono essere asciutti. ma poi come passa un certo termine, come sarebbe il settimo, o l'ottauo, allhora è necessario darli cibi, che augmentino il corpo già disseccato da i rimedi, & dalla infermità. & questo è un modo di medicare molto facile, & sicuro, & chi l'userà, diuerrà famoso al mondo piu de gli altri.

Il mo-

Il modo di curare, & sanare chi haueffe
la bocca vlceraata per alcuna causa.

Cap.

XLV.



Ulcere nella bocca sogliono uenire
per uarie, & diuerse cause. Alcu-
na uolta, et quasi per il piu, uengono per
causa d'alcuno accidente di mal france-
se. Altra uolta per causa d'alcun catarro, ouero
d'alcuno dissenso di testa; o altre materie simi-
li. Ma pure sia per qual causa si uoglia, a uolere
le sanare, è di necessita di essiccare quell'humore,
et saldar le piaghe, et in quel modo si sanerà
no. Et perche egli è un'humore, il quale conti-
nuamete esbala dallo stomaco, ouero discende
dalla testa, è necessaria cosa purgare lo stoma-
co: perche purgando lo stomaco, i uapori mali-
gni non sagliono piu alla testa. & per questa ra-
gione la testa ancora resta purgata, tutta uol-
ta, che dallo stomaco non le sagliono uapori; &
questa è ragione chiarissima, & certa. Et per pur-
gare lo stomaco da quelle materie offensiuue, se-
gli farà pigliare tre prese di pilole d' Aquilone
scritte da noi in questo nostro libro; la dose è d'ar-
me due, & si pigliano ogni quattro giorni una
uolta. Queste pilole scaricano la testa, & lo sto-
maco, & sono mirabili in questo, & in altre in-
fermità, come al suo capitolo si potrà uedere. Et
quando tali ulcere fossero causate da mal fran-
cese,

Per il Aquilone
libro 3^o
fol. 167.

tefe, è necessario far le debite purgationi per tal
 morbo, & poi profumarli la bocca con cinaprio,
 & incenso, per quattro, o cinque volte; & al-
 l'ultimo lauarli la bocca cō l'acqua regale di no-
 stra inuentione, la quale astringe, & dissecca
 quelle vlcere, di modo, che in breuissimo tempo
 restano sanate. & in oltre, toccando qual si vo-
 glia piaga putresatta con la detta acqua regale,
 subito li leua il dolore, & leua il dolor de denti
 guasti, & busati. Io per me ne ho bagnato infi-
 nitissime volte di ogni sorte di piaghe corrosiue,
 & puzzolenti, & masime quelle ulcere, che
 si chiamano formicola, per esser ulcere, che uari-
 no serpendo, & caminano per la carne, come
 se fossero formiche naturali: & sempre in una
 uolta, o due al piu, le mondifica gloriosamente,
 et li leua quasi del tutto il dolore, tãto in quelle,
 come ancora in ogni altra sorte di piaghe. Delle
 virtù di quest'acqua, io ne potrei dir cose gran-
 di: ma riseruarò di ragionarne al suo capitolo, &
 farò uedere a ciascuno, come questa è la regina
 di tutte le altre acque distillate, & specialmen-
 te de minerali, come è questa: percioche, come
 io ho detto di sopra; questa ha infinite altre uir-
 tù, & è ottimo medicamento per uarie, & di-
 uerse infermità, che di continuo si ueggono ne
 corpi humani.

IL modo del medicar le ferite, è sommamen-
te semplice, & pura pratica, o esperienza,
come uogliamo dire, la quale si puo fare
eccellentissimamente senza scienza nessuna: ma
è solamente necessario al cirugico hauer due co-
se per esser ualente nell' arte. La prima cosa è
hauere una man leggiera, & diligentissima per
saper ben unire le parti, & cusirle; perciocchè
à questo si ricerca grandissima diligenza, & de-
strezza; & questa è la prima parte necessaria
al cirugico. L'altra parte è di hauer cognitione
de medicamenti, & saper conseruare le ferite
da putrefattione. & questa è la seconda parte,
che dee hauere il cirugico nel medicar le ferite,
& poi del resto non gli accade saper altro: per-
cioche se bene ui fusse migliara di scienze, & ar-
ti, non se ne serue per questo a cosa nessuna. Et
quelli, i quali hanno assegnate tante parti alla ci-
rugia, credo io, che l'habbiano fatto solo per
magnificarla, & mostrarre, che sia scienza gran-
dissima, ancor che sia pratica, & operatione del-
la natura. però questi tali hanno detto, che a uo-
ler sanare una ferita, è necessario far quattro ope-
rationi. La prima delle quali è la digestione, che
è quella, che medicano sette, ouero otto giorni,

con

con digestiuo fatto con termētina, & olio rosato, & rosso d'oua insieme, & questo il mettono fino a tanto, che la ferita sia marcia. La seconda operatione è la mondificatione, che medicano dieci, ouero dodeci dì, con mondificatiuo, fatto con farina di orzo, & mel commune, & olio rosato, & questo medicamento lo fanno fino a tanto, che la piaga non mena piu marcia. La terza opera è la incarnatione, che medicano otto, o dieci dì con incarnatiuo fatto di termentina, et rafa, sera, & olio. Et questo medicamento lo fanno fino a tanto, che la carne sia appareggiata tutta ugualmente. La quarta operatione è il cicatrizar la ferita, cioè farla coprire alla pelle. & questo lo fanno chi con diacbilon, & chi con cerotto di bettonica, & chi con unguento di tutia, secondo l' humor loro. Si che ueder potiamo con quanti medicamēti uariati uogliono, che si medichino le ferite. Et io nego tutto questo, & uoglio prouare con efficacissime ragioni, che tal medicamento è pessimo, et non è da usare per modo nessuno. Et per intendere la ragione, uorrei sapere da costoro, quando uno ha una, o piu ferite in qual si uoglia luogo della persona, se prima in quel luogo ui era mal nessuno; alla qual cosa saranno forzati rispondermi, che no. Et se dunque non ui ha altro male, che la ferita, che accade sopra un male far l'altro? & non accade già marcir la, non essendo marcia, non è ne-

cessario farla purgare, se non uì è putredine, nè incarnarla, se non uì manca carne, nè cicatrizarla, se non uì manca pelle. Essendo dunque così, tutte queste operationi sono uane; & non sono da usarle, come ho detto. Ma a uoler fare opera laudabile, e santa, e giusta, è necessario, che la prima opera, che si fa in una ferita, sia come consiglia Hippocrate, cioè l'unir le parti insieme, & cusirle, & auertir bene, che non si cusa, se non la pelle: perche cusendo la carne, doue sono tanti muscoletti, sempre se ne offende alcuno, che poi danno estremissimo dolore. & cusita che sarà, medicarla in superficie co' nostri medicamenti delle ferite, i quali sono molti, & tutti efficacissimi, & perfettissimi per tal cosa. perche assottigliamo l'humore, et lo mādano fuori in materia acquosa; prohibiscono la alteratione, & la putredine. & con tali rimedi si sana ogni sorte di ferite, per grandi che sieno, con facilità, & senza pericolo del ferito. & questo è un modo di medicare, il quale credo, che Iddio l'abbia riuclato al mōdo per salute dell'humana generatione. & di questo ne ho scritto un bellissimo, et utile libretto intitolato Discorsi di chirurgia, et stampato in Venetia per Lodouico Auanzo, nel quale ho trattato bellissime materie intorno alla chirurgia, cose degne da esser uisite, & lette: percioche i professori di tal arte col mezo, & lume di quello, potranno far miracoli, & massi-

me

me sapendo ogn'uno quanto sieno state grandi, & laudabili le esperienze mie fatte in tal professione in diuerse parti del mondo. & se alcuno, uolesse uedere, che cosa sia cirugia, anatomia, medicina, & tutte l'arti del mondo insieme, potrà uedere il mio libro detto Specchio di scienza uniuersale: percioche di esso ne cauerà grandissimo profitto, così in queste scienze, come ancora in tutte l'altre. & chi uolesse uedere che cosa sieno le ferite, & le loro specie, col modo di curarle, legg a nel secondo libro de nostri secreti rationali, che uitrourà bellissimo discorsi sopra tutta la cirugia; cosa che aprirà molto la memoria a professori di essa cirugia: percioche trouerà la uera scienza, & esperienza del medicare in tal professione. Et ancor nel nostro Tesoro della uita humana si troueranno infiniti esperimenti bellissimi, de quali ho fatto mentione a pieno.

Che cosa siano le ulcere, & come si curano. Cap. XL VII.

SONO le ulcere una specie di piaghe generate, & fatte dalla natura in diuerse parti del corpo, le quali al principio suo saranno un bugnone, o carbone, o una grattatura, o qualche altra cosa simile. Et queste materie si generano da humor corrotto, o da putrefattione, che i cirurgici le medicano con gran-

L. 3. disissimo

DE CAPRICCI MEDICINALI
dissimo tranaglio, & fastidio; con uolerle prima
ammazzare con unguenti forti, fatti con calci-
na, & sapon nero liquido insieme, & altri con
sublimato, & alcuni con arsenico. Et con uoler-
le dipoi mondificare con unguenti apostolorum, et
chi con unguenti rasini, & altre sorti di unguen-
ti simili. Ma tuttauia questo è medicamento
uano: perche poche se ne sanano per questa
uia, per esser piaghe causate (come ho detto di
sopra) da putredine del corpo, & da humori
corrotti. le quali a uolerle sanare, è necessario
curare, & sanare prima il corpo della mala in-
dispositione, & così le piaghe ancor si andarano
diminuendo di giorno in giorno, & con pochissi-
mo aiuto di unguenti, restarano sanate con bre-
uità di tempo. Et queste sorti di piaghe così fat-
te, sono molto contrarie alle ferite: perche tutte
quelle cose, che sono buone per sanar queste ulce-
re, saranno contrarie a medicar le ferite, & per
questo si fa grandissima differenza tra ulcere,
& ferite. Si che uolendo curare tal specie di
mali, bisogna farli rimedi appropriati, che hab-
biano da far buono effetto. prima è di necessità
purgare il corpo da mali humori, la qual purga-
tione si puo fare in questo modo, cioè farli pi-
gliare ogni mattina oncie quattro del nostro si-
roppo solutiuo, tepido. et si deue pigliare alme-
no 2 dodici giorni continui. et questo euacuerà la
putredine del corpo, & purgarà il sangue, e per
questa

questa causa l'ulcere si uerranno a sanare. Ma per quando fosse necessit  di unguenti per finire di sanare le dette ulcere, il miglior unguento, che si possi usare, sar  l'unguento magno Leonardi, col quale ungas per quattro, o cinque sere, quando si u  in letto, & stia benissimo caldo, & cos  in otto di al piu saranno sanate le dette ulcere, senza fastidio nessuno. & sanate, che saranno, il paziente potr  andare in stufa, & sudare, & farsi ben lauare. & cos  mediante Iddio benedetto, sar  libero da cos  cruda sorte d'infermit , come di sopra ho detto. Ma chi uoleffe ueder meglio il successo di tutte le ulcere, ueda il nostro c pendio de secreti rationali, nel secondo libro, doue tratta a pieno di bellissimo discorsi di chirurgia, ne quali si potr  hauere lume del tutto, et   cosa molto necessaria a professori dell'arte.

Il modo, che deono tenere tutti gli huomini, e donne, per conseruarsi senza infermit , & per uiuere assai tempo.

Cap. XLVIII.

TUTTI gli huomini del mondo nati che sono, possono crescere, & uiuer lungamente, senza traualgio d'infermit , uolendo loro istessi. & di questa mia opinione fu ancora il gran Plutarco filosofo, & ne ha scritto un bellissimo opusculo, il quale tratta di questa

istessa materia, cioè del modo di conseruar la sa-
 mità. Ma lasciamo un poco Plutarco, & segui-
 tiamo il nostro principiato ragionamento; dico
 che tutte le sorti d'infermità, che aggrauano gli
 huomini in questo mondo, sono causate dalla ma-
 la cura, che hanno di se medesimi, & non d'al-
 tra causa. Et che cio sia uero, si proua in que-
 sto modo, con assegnar l'infermità alle genti del
 mondo, secondo l'ordine del grado suo. come
 uerbi gratia, a i trauaglianti, la febre, che è
 causata dalla troppa fatica, come la state a mil-
 lani. a putti le scrofole che sono causate dal
 troppo mangiare, & per indigestione. La rogna
 a tutti uniuersalmente, la quale è causata dal
 mangiar cibi troppo untuosi, & humidi. Il mal
 francese a dishonesti, & libidinosi. & que-
 sto è causato da una putrefattione interna. Le
 gotte a gli otiosi; et queste sono causate dal trop-
 po mangiar cibi sostantiali, & non li digerire:
 & così discorrendo per tutte l'infermità, si tro-
 ueranno le cause, che sono ueramente cause uo-
 lontarie, come si uede a febricitanti, che se lo
 ro non si riscaldassero tanto, & mangiassero mo-
 deratamente, non gli uerrebbe quella alteratio-
 ne, & non hauerebbono febre. Se i putti fuisse-
 ro tenuti a dieta, & non gli lasciassero mangiar
 così ogni hora, non generarebbono tanta quan-
 tità di sangue, & tanta humidità, & non ha-
 urebbono scrofole, nè uermi. Se tutte le genti
 uiuesse-

niessero il uerno sobriamente, & non mangias-
 sero tanti cibi grassi, & non beuessero i ui-
 ni, che non sono purgati, & non facessero mil-
 le altre indigestioni, non hauerebbono la rogna.
 Et se i lussuriosi non frequentassero tanto le me-
 retrici, non incorrerebbono in quel morbo pu-
 trido, & corrotto, come è il mal francese. Se
 i gottosi ancor essi non mangiassero tanti cibi so-
 stantiali, (i quali per non fare alcuno esserci-
 tio, non possono digerire) & si guardassero del-
 la bocca, non hauerebbono le gotte. Si che que-
 stetali sorti d'infermità uengono di proprio con-
 senso nostro, et non per causa naturale, come noi
 diciamo. o per mala temperatura. perche noi
 stessi siamo quelli, che guastiamo la temperatu-
 ra nostra, & corrompemo la buona natura. Se
 adunque la cosa è così, essortiamo i trauaglianti,
 & negocianti, che al tempo della state stieno in
 quiete piu, che possono, & mangino ordinata-
 mente, & non beuano piu del bisogno, & usino
 purgationi, che rinfreschino il sangue, & così
 offeruando queste regole, staranno sani per gra-
 tia di Dio, & non incorreranno in queste febrì
 putrefatte. Appresso se i putti saranno tenuti a
 regola nel uiuere per fino alla età di quattordici,
 o quindici anni, che non facciano disordine nel
 mangiare, ma che mangino cose, che non sieno di
 tanto nutrimento; & se si faranno stare a dui pa-
 sti il giorno, & usarli delle cure, per fargli cua-
 cuare

cuare i putti staranno sani, & non haueranno le scrofole, nè uermi. Li rognosi se gli è d'inverno, mangino asciutto, & guardinsi di mangiare carne di porco, & di ber uino, che non sia chiaro, & buono. delquale quanto meno nè beueranno, tanto meno gli nocerà. Oltre di questo non dormino troppo, & così oseruando questi nostri ricordi, si conseruaranno senza rognà, anzi ha uendola, se ne andarà uia. Gli infranciosati se staranno alle loro case, et non andaranno alle meretrici, si schiferanno da molti inconuenienti, & così non haueranno mal francese. Se i gottosi uiueranno regolatamente & faranno alcuno esercizio, non usando il coito, et non dormendo superchio, & purgandosi spesso per uomito, non haueranno le gotte. Così adunque in queste infermità, come in tutte l'altre, chi uole si può guardare: percioche uiuendo regolatamente, sarà impossibile lo infermarsi. Ma pur quando per mala sorte, uno fusse caduto in calamità della salute sua, si può rihauere, mediante l'aiuto di Dio, & della medicina. & che sia il uero, noi lo uediamo nell' ecclesiastico al capitolo XXXVIII. doue dice, che l'altissimo Iddio produsse la medicina dal cielo per salute dell' humana generatione, et questa è autorità della sacra scrittura, et nõ de medici. Vi è ancor un' altro modo da poter uiuere una infinità d'anni, senza tranaglio d'infermità: & questo è con questa regola, ouero ordi-

ne medicinale, con soluere tutte l'infermità, & fortificare la natura, & uigorarla; si che ogniuno leggendo questo capitolo, potrà con l'ingegno suo considerare, quanta uerità se gli contiene. Et di qui potrà cauare tal documēto, che sarà la salute sua, et di molti altri, offeruando però quanto di sopra si è detto.

Medicamenti appropriati a tutte le specie de ueleni, tanto uegetabili, quanto minerali. Cap. XLIX.

LE specie de ueleni sono infinitissime, & sono di differente operatione; Ma poi fanno quasi tutti un medesimo effetto. Et che sia il uero, si uede, che tutti quelli, che di ueleno muoreno sono infiati, & si fanno negri, & nel stomaco se gli fa una redondantia d'acquosità. & la causa è, che se un tossico ha da ammazzare, ò strangolare un'huomo, ouero una donna, è di necessitā, che sia corrosiuo, & essendo corrosiuo, farà questo effetto, cioè subito che arriua ne lo stomaco, incomincia a fare alteratione, & congela subito il sangue, & fa inflammatione alle parti a lui piu circonuicine. Attrae a se assai quantità d'acqua, & fa la congelatione del sangue per una parte; l'inflammatione del stomaco per l'altra; & la redondantia dell'acquosità per l'altra. Et quasi tutti i tossi-
chi

chi fanno un medesimo effetto, & se non lo fessino non farebbon tossichi. Io direi le specie de ueleni tutte ad una per una, & gli effetti loro, ma non le uoglio scriuere, per non farle sapere alle genti, che non le fanno; ma scriuerò bene il modo, per il quale a tutte le sorti de tossichi curabili si potrà rimediare, con quella maggior facilità, che sarà possibile. Il tossico, come di sopra hauemo detto, fa tre pessimi effetti, infiamma lo stomaco, congela il sangue, & attraca se gran quantità di acqua. & queste tre parti in una persona, sempre l'ammazzano con grandissimo strepito. & la cura necessaria in tal materia di tossichi è questa, cioè. La prima cosa da farsi all'auuelenato, è farlo uomitare quāto più si può, & più presto, che sia possibile: E questo uomito si puo fare con darli per bocca, dram. iiij. di clettuario angelico di nostra inuentione, il qual fa uomitare, & euacua lo stomaco dal ueleno, & dalle materie tirate dal ueleno in stomaco, & è contra tutte le sorti de ueleni. Appresso, unger tutto l'auuelenato co'l balsamo artificiato scritto da noi. & questa unzione tiene il sangue liquefatto, & non lo lascia congelare in modo alcuno. Dopo questo farli pigliare ogni mattina. & ogni sera tre dramme di pilole contra ueleno, scritte di nostra inuentione. & tolte le pilole, farli beue appresso un pochetto di buono uino, & dipoi farli bere acqua cotta, con ditta-

mo bianco, cotto dentro, & far le mineſtre con berbe contra ueleno, che ue ne ſono infinite. & uſando queſto ordine ſenza preterirlo, con l'aiuto di Dio ſarà ſanato ogni uno. perche è un rimedio rationale, & eſperimentato, il qual fa opera incredibile. & per tanto laſſo conſiderare ad ognuno ſe le operationi di queſti tre rimedij, ſono à propoſito, ò nò, euacuando lo ſtomaco da ogni bruttezza, liquefacendo il ſangue, & aumentando la uirtù debole: ſi che la coſa è piu che chiara. però ſe a qualch'uno intraueniſſe un tal caſo, ſi potrà ſeruire di queſta regola uoſtra, a commodo ſuo, & beneficio dell'ammalato.

Otercefelibarim a eraferadiuargni el
ennod. Cap. L.

LE cauſe, che le donne non poſſono concepere nella matrice, ſono aſſaiſſime; ma però le piu note a tutti ſono queſte, cioè. La prima è quādo la matrice foſſe ripiena di frigidità, ò uicoſità, ouer di troppo humidità, ò calidità. percioche tutti queſti diſtemperamenti ſono *præter naturam*; & ſono impedimenti, che in uero nò laſciano concepere la creatura nella matrice: Ma a uoler rimouer quegli impedimenti, & fare, che la donna poſſa concepere, è neceſſario fare le ſeguenti quattro operationi, le quali rimoueranno tutti gli impedimenti ſopradetti.

E per-

E perche la maggior parte delle uolte gli impedimenti della natura si sogliono causare dalla mala indispotione del stomaco, è necessaria cosa purgarlo, la qual purgatione, si potrà fare, con farli pigliare una dramma di aromatico Leonardi, cō un poco di uin bianco; et questo purga lo stomaco da ogni bruttezza. & questa è la prima operatione da fare. La seconda è farli usare il siroppo per la madre, di nostra inuentione, & continuarlo per otto, o noue mattine continue, & pigliarlo caldo, et dormirli sopra un sommo. la dose del siroppo è una libra in circa. Terzo farli usare l'elettuario imperiale per la madre, il quale è di uirtù tale, che usandolo dieci, ouer dodici giorni continui, fa mirabile operatione, uigora la natura, & solue ogni sorte di humori, che potessero dare impedimento alla matrice. Quarto, farli dapoi questo bagno, da fare ingravidar le donne, il quale si fa cinque, o sei sere continue, et questo bagno apre, & dispone la madre a concipere. ma bisogna subito, che si esce del bagno, entrare in letto con il maschio, & usar carnalmente insieme, & così si uerrà a concepire la creatura. e questo è uno ordine, quasi infallibile, il quale, come si uede, porta cō seco grã ragione, & maggior esperientia. Et di questo ne ho ueduto io l'esperientia, tante, & tante uolte: ma se alcuna donna uolesse prouarsi di far tale esperimento, non lo faccia se non si risolue di fa-

re tutte quattro le sopradette operationi, perche non riuscirà cosa niissima: ma facendole tutte la cosa sarà riuscibile, & senza pericolo, nè fastidio alcuno; & quando una dōna fosse grauida, et hauesse bisogno di purgarsi per qualche sua mala indispositione, le uoglio insegnare modo sicuro, col quale si potrà purgare senza pericolo ne fastidio niuno. e però quādo accadesse far tal purgationi, si potrà fare in questo modo, cioè, la prima cosa da fare sarà il farli pigliare due drāme del nostro diaaromatico poluerizzato, & misciato con meza oncia di mel rosato, & questo si piglia a digiuno per una uolta tanto. & appresso sarà molto utile il farle pigliare cinque mattine la nostra quinta essenza solutina, col brodo di capone e zuccaro. la dose è un cucchiaro per uolta, o a peso meza oncia, & con tal rimedio si uedrà miracoli sopra di ciò.

Purgar la donna grauida

Modo, con il quale si insegna a suscitare i morti; cosa terribile, e grande, da far stupir il mondo. Cap. LI.

IL modo, & ordine di suscitare i morti: ma però non s'intende già quelli, i quali sono spirati in tutto, come nel tempo del nostro Redentore Christo Iesu, quando risuscitò Lazaro, & la figlia della uedoua, & altri, che erano morti in tutto, & furono suscitati da lui; il quale po-
teua

teua far ogni cosa in cielo, & in terra; ma non
 intendiamo solamente di quelli, che sono in estre-
 mo della uita loro, abbandonati da' medici, &
 disperati da' parenti, di non poter uiuer piu: &
 questi tali, intendo io, con l'aiuto del Signore uo-
 lerli suscitare. & questo magisterio, si farà con
 darli un pochetto della nostra quinta essentia
 schietta a bere, & ancor ungerli la testa, & il
 stomaco con quella, & subito si ribauerà: per-
 che giogẽdo quella nel stomaco, inuisce al co-
 re un raggio naturale di uita; & uedrai la natu-
 ra di subito ristaurarsi, cio è in una decima par-
 te di hora, che i circostanti riputaranno questo
 uno miracolo diuino, e non opera humana. mi-
 ricordo nella gloriosa città di Napoli del Regno,
 hauer fatte una infinità di queste esperientie, le-
 quali erano credute piu presto miracoli, che al-
 tramente. Dipoi stetti in Roma al tempo del
 pontificato di Papa Paolo quarto, doue io
 usaua rimedi miracolosi per salute de' cor-
 pi humani, in tra i quali usaua dare lo elettua-
 rio angelico, l'aromatico, la quinta essentia,
 & il balsamo artificiato. & con questi quattro
 rimedi da me fabricati, & composti, face-
 uo miracoli in terra, che molti mi riputaua-
 no qualche gran profeta. Ma alcuni medici di
 Roma, uedendo questi rimedi far cosi mirabili
 effetti, & con tanta prestezza, dubitorno di non
 perder il grado, & la reputation loro, uenendo

quelli

questi rimedi in comun uso. & massime quãdo
 loro uidero prelati, & huomini grandi, che gli
 approbauano, & se ne seruiuano con grande in-
 fiantia, allhora mossi da grande inuidia, et iniqui-
 tà, terminorno, di far che detti rimedi fossero
 estinti, & che non si potessero usare in Roma, e
 così fecero una congiura contra di me per tētare
 di ottenere il suo pessimo desiderio. ilche riuscì
 fallace, che dopò una gran lite restorono come
 asini ignorati, & li capi furono questi, cioè il pri-
 mo fu lo iniquo, & crudele Maestro Stefano Ci-
 rasio; il secondo Giustinian Finetto; il terzo Bar-
 tolomeo da Urbino uitioso & maligno, & dalle
 gotte stropiato; il quarto l' Atracino; il quinto,
 fu il Fausto Valente; il sesto fu il Volterra, & il
 settimo Hippolito Siluiano. et oltre questi sette,
 cercorono per uoler mostrare di fare la cosa giu-
 ridicamēte, altri medici, per testimoniar contra
 la santa, & pura uerità, liquali furono questi. Il
 primo, fu Realdo Palombo Notomista. il secon-
 do Giouan da Auricula. il terzo Scipion Milane-
 se. il quarto Francesco de Aspro. il quinto Be-
 nalba. Si che questi sette primi furono i ca-
 pi, & questi cinque ultimi furono gli aggiun-
 ti. & a questa congiura ue ne furono assai con-
 trarij, iquali sono literati, & da bene, & huomi-
 ni giusti, & santi, come l'eccellente uecchio Cos-
 mo Giacomello, gentilhuomo Romano, giusto,
 pietoso, & da bene: il sapiente Giouanfrance-

sco da Durazzo Napolitano, huomo di santà, et
 buona uita, quello in cui albergano tutte le scien-
 zie, Alessandro di ciuità, Valuerde Spagnuolo
 tanto ualente, Iacomo da Perosa, Giouan Pa-
 cino, & assai altri, che i nomi loro non mi rac-
 cordo. & circa a tal fatto, chi non credesse a
 me potrà credere a un grandissimo processo, il
 qual fu formato sopra tal materia in Roma. tut-
 tauia Iddio benedetto, che uuole, che gli infami,
 & maledetti huomini, debbano esser separati
 dal consortio de buoni, uolse mostrare un
 grandissimo miracolo, che Giouã da hauricula,
 et Realdo palombo, prima che sia passato un an-
 no, Iddio gli ha chiamati a lui per saper la ue-
 rità del fatto, & così tutte due son morti, &
 andati doue il Signor li giudicherà delle buone
 opere fatte al mondo. & fino al presente altri as-
 sai ne son morti, & stropiati, come ben lo fanno
 molti. & quei che son uiui per questa cosa sono
 uenuti tanto a noia al popolo di Roma, che son ri-
 putati per niente. Si che uediamo, come il Si-
 gnore Iddio benedetto cõ prestezza rimedia alle
 cose mal fatte. E però non sia niuno, che
 si metti ad oppugnare alla uerità. se la nostra
 quinta essentia, fa questi miracoli, è solamen-
 te, perche il Signor Dio gli ha data tal uirtù per
 far ueder a gli huomini quanto grande sia la po-
 tentia, & bontà sua; che altramente non saria
 stata tanto estimata in terra tra gli huomini. Si
 che

che l'elettuario angelico, la quinta essentia, l'aromatico, & il balsamo mio, mediante la gratia del Saluatore possono fare queste, & molto maggior cose. & chi non crede a me, lo potrà prouare con sua commodità, & ritrovarà assai di più, che non dico io in queste carte.

Del cauar del sangue in diuersi luoghi, massime della lingua, con molti bei discorsi sopra di ciò.

Cap. LII.

CAVASI il sangue per uarie, & diuerse cagioni, come ben è noto a tutto il mondo, e massimamente a professori di medicina, & di cirugia. & in alcune infermità è cosa molto salutifera, & in alcune altre è mortifera; e specialmente quando si caua fuori di tempo. & che cio sia uero, noi uediamo, che nelle infermità pestilentiali, come sono pettecchie, mal di mazzucco, & altre simili, come passa il terzo giorno, il cauar sangue è operatione mortifera, la qual cosa non mi affaticherò in prouarla con ragioni: percioche chi è che per esperienza non sappia, che il cauar sangue a gli ethici, & a gli hidropici, et fare altre simil materie, non gioua niente? Il cauar sangue per cagione di ferite è cosa empia, & crudele: per-

M 2 cioche

ciò che uscendo ad un ferito grã copia di sangue, doue saria necessario rimetteruene, o almeno mantenerui quello, che u'è rimaso, non è giusto, nè ragionuole di cauarne d'auantaggio. Così ancor il cauar sangue nelle infermità causate da humori freddi, è pessima cosa. La onde confirmando quel che già ho detto, a me pare che in molti casi il cauar del sangue sia male; & per contrario in molti altri casi sia buono, & salutare si come è nelle febri calide, & continue causate da alteratione, & calidità di sangue. E' ancora salutare la sbotomia a quelli, che patiscono male di punta, ò di costa, come uogliamo dire: & parimente a quelli che patiscono di squinanzia, & altre alterationi ò passioni interne. Ma sopra questa materia del cauar sangue, uoglio riuelare il uero, et sicuro modo da cauarlo, che giouerà sempre in tutte le specie d'infermità, nè mai potrà nuocere a persona alcuna: et mostrerò cò la ragione, et con l'esperienza, che questo è il uero ordine da offeruare in cauar sangue, & è uno de' miei secreti, che io hauea determinato di non riuelarlo mai in uita mia. ma conoscendo di quãto beneficio, et utilità sia per esser al mōdo, nõ ho uoluto piu longamēte tenerlo nascosto, acioche tutti se ne possano seruire. Dico adunque, che il cauar sangue sotto la lingua, è cosa la piu ragionuole, et di maggior esperiēza di quãte se ne potessero mai trouare nè usare. Et questo lo
pro-

prouerò con l'autorità delle operationi della natura, & con la esperienza in mano. la autorità delle operationi della natura è, che sono infiniti animali, che quando si trouano grauati da alcuna infermità, con i proprij denti ò con altro artificio si mordeno la lingua, infin tanto, che ne esce il sangue; & questi sono i caualli, gli asini, i muli, i buoi, le pecore, i lions, & altri infiniti animali quadrupedi, che per istinto naturale loro istessi si cauano sangue. et fatta tale operatione, subito son sanati da ogni cruda specie d'infermità. Gli uccelli essi ancora patiscono alcune infermità, et massime le galline, et cauandogli una certa pellicola sotto la lingua, gli esce sangue, & subito son liberate dalla infermità. e queste sono le autorità. La esperienza è che hauendo io fatto lassare un numero grande di persone, per causa di diuerse infermità, tutti hanno sentito grandissimo giouamento di al salasso. & quanto esce maggior quantità di sangue, tanto piu beneficio ne sente l'infermo; e massimamente se nell'uscire del sangue ne escano insieme alcuni filacci come di carne: ilche è segno di grandissima salute. per la qual cosa se alcuno medico desiderasse di fare mirabil cure nelle infermità, usi questo salasso miracoloso. & ciò fatto, il giorno appresso dia all'ammalato una presa del nostro diaromatico, scritto nel secondo libro. & contai rimedi, oltre la salute de gli infermi, fa-

DE CAPRICCI MEDICINALI
rà stupire il mondo, & sarà riputato un nuouo
Esculapio, per le grandi esperienze, che di lui si
uedranno in ogni tempo.

Dei rimedi, i quali giouano a tutte
infermità, & mai non nucono a
nissuno. Cap. LIII.

LI medicamenti, che possono giouare a tut
te l'infermità, & non possono nuocere a
nissuno, appresso di me son quattro. Due
seruono alle parti interiori, & due alle parti este
riori; cioè due in fisica, & due in cirugia; & è da
sapere, che li dui primi si possono usare tutti
due in un medesimo caso, o in una medesima in
fermità, ma però l'uno si dee operare auanti
dell'altro. & son questi, cioè. Il primo è l'aro
matico Leonardi, il quale si pigia con gran faci
lità, & mai non nuoce a nissuno. & questo si dà
per minoratiuo. Il secondo, è la nostra quin
ta essentia, laquale si puo usare in tutte le medi
cine, elettuarj, pilole, siropi, & per se sola an
cora; & questa mai non fa male a nissuno, anzi
gioua a tutti. Si che queste due gloriose, & san
te medicine, possono essere la uita di molti po
ueri infermi, & l'honore d'infiniti medici, iqua
li le usarono ne i medicamenti loro. Le due se
conde medicine pertinenti alla cirugia, sono
questo. La prima è l'acqua rimanente del nostro
pre-

precipitato, la quale gioua a tutte le specie delle ulcere putride, & corrosiue, toccandole con essa acqua, la quale lieua parimente il dolore. La seconda medicina in cirugia, è il nostro balsamo artificiato, il qual sana tutte le specie di ferite, siano qual si uoglia; & serue similmente in tutte le ulcere, dappoi che sono state toccate con l'acqua del precipitato. Si che questi quattro medicamenti son tali, che non si douerebbe mai lasciare di operarli in tutte l'occasioni, essendo la istessa uita de gli huomini, & l'honore & riputazione de' medici. & ui prometto, che il Signore Iddio le ha fatte uenire in cognitione a questa nostra età, perche ue n'è bisogno assai, piu che mai fusse nell'età passate. & però essendo chiare, & manifeste, ogn'uno se ne serua allegramente, senza hauer dubbio, ne sospetto alcuno: percioche da me son stati usati gia molti anni, & fattone si belle esperienze, che molte uolte il mondo si è stupito in uederle.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DE I CAPRICCI
MEDICINALI
DELLECELLENTE MEDICO
ET CIRVICO
M. LEONARDO FIORAVANTI
BOLOGNESE,

LIBRO SECONDO.

Nel qual s'insegna il modo di far uarii, & diuerfi medicamenti nuoui di grandissima uirtù, & aatorità, & si dichiarano le uirtù loro, con il modo d'operarli in tutte le sorti d'infermità; cosa che sarà grata, & utile a ciascuno, che se ne uorrà seruire nel medicare, così nell'una, come nell'altra professione.

IL PROEMIO.

A MAGGIORE eccellentia, che possano hauere i medici, tanto fisici, quanto cirugici, è il saper conoscere le qualità dell'infermità, così in fisica, come in cirugia. Et appresso poi è grande eccellentia a conoscere i medicamenti, & le qualità, & uirtù loro, & saper-

I sapergli applicare all'infermità, secondo che è necessario. Terzo è grandissima eccellenza, & tanto grande, che passa le due prime, sapere i medici, & cirugici di propria mano fabricare, & componere ogni sorte di medicamenti necessari alla salute humana. & questa mi pare, che sia la maggior di quante ne possono hauere così i medici, come i cirugici, & li aromatarij ancora. Ma però questa cosa mi pare, che al dì d'oggi molto poco diletta a medici moderni, anzi li dispiace sommamente, riputando, che l'essercitarsi in tal uirtù sia arte meccanica, & d'huomini uili, & di poco ingegno. Ma però se noi uogliamo considerer bene la cosa de medicamenti, è pur cosa, che importa assai; & però uediamo un poco quanto tempo, & quanta sollecitudine, & diligenza bisogna a fare un medico, o cirugico; la qual cosa lascio considerare a ciascuno. Et poi quādo è fatto, per questo lui solo non è già atto a poter sanare pur una minima infermità, senza l'aiuto della medicina. Ma la medicina è ben atta lei per se sola a sanare una infermità senza l'aiuto del medico. & questo, nessuno non me lo potrà mai negare: perche è cosa troppo chiara. Se adunque il medico, per esser medico, da lui solo non puo sanare una infermità, & la medicina senza il medico la sana, che dobbiamo dir noi sopra di questa materia? se non, che è di maggiore autorità la medicina,

che

che non è il medico. & se per fare un medico si fa tanti stenti, fatica, & spesa, e poi non è niente: perche a far le medicine, che sono la salute de gli infermi, & la reputatione del medico, non si mette quel studio, & diligenza, che ueramente è necessario? & di piu ui dico, che il far delle buone medicine appartiene solo al medico, che le dispensa, & non ad un pouero giouane, che non è medico, nè manco intende ancor la speciaria. & però non so come sia possibile, che un medico possi hauer piena cognitione de medicamenti, non li facendo lui di sua propria mano. Ma quanto sarebbe buono, che tutti i medici, & cirugici fussero essercitati nel far delle medicine: perche essercitandosi in tal pratica, non si marauiglierebbono così estremamente quando uedessero un medicamento nuouo, & di grande esperienza; ma quanti huomini, & donne sono in questa nostra età, che hanno più fede alle chiacchiere, che a medicamenti? Et però sarebbe buono a seguitare quelli antichi filosofi, che con tanta industria cercauano di saper fare i medicamenti con le mani proprie, & farne poi tutte quelle esperienze, che fussero possibili, per saper la uerità. & non facuano quei tali, come haggidi fanno molti, che per non imbrattarsi le mani intorno a medicamenti, rinegarrebbono la medicina, & chi la fece. Ma questa nò è già la uia dritta, da caminare alla uera

espe-

esperienza: ma pur ne ho uisto alcuni, che si sono dilettati oltra modo di uoler saper tutto quello, che io dico, & fra gli altri, uno è stato il gran filosofo, et medico M. Bonifacio Montio da Urbino, il quale habita in Venetia, huomo dottissimo, & rarissimo in tal professione: percioche si diletta molto di accompagnare la scienza con le cose della esperienza. Et forse in questa nostra età ne sono pochissimi, che possono stare al paragone con lui: & questo è solo per dilettarsi tanto delle cose della esperienza. Vi è similmente lo eccellente M. Prospero Borgherucci, & Donnio dalla Caua, i quali tutti sono molto esperti nella compositione de rimedij, & nella pratica fanno miracoli in tutte le infermità. E per tanto efforto tutti i medici, che si sforchino almanco di ualer tanto, quanto la medicina, se pure egli è possibile. Et però se ui fosse alcuno, che hauesse desiderio d'intendere il modo di fabricare uarij, & diuersi rimedij medicinali, di grande autorità, & esperienza, potrà leggere questo nostro se cōdo libro, il quale tratta a pieno di tal materie, doue s'intenderà il modo di fare i rimedij, & ancor la pratica di operarli, & a che infermità giouano, & le dosi, che si possono dare a gli ammalati, & come si possono operare. & questo farà grandissimo honore a medici, tanto fisici, quanto cirurgici, i quali uferanno questi rimedij: perche assaissime uolte sono stati sperimentati

rimentati da me, & da altri infiniti, iquali hanno trouato in essi grandissima uirtù, & ne hanno approuati assai per cosa piu presto diuina, che humana, & per li mirabili effetti, che hanno ueduto di essi, sono restati stupiti, & pieni di marauiglia. Et per tanto dunque ognuno sia pregato a seguitare questa pratica tanto utile, perche questa è la uera strada da caminare alla salutifera medicina, senza la quale i medici non uagliano niente: & però ognuno attendi a seguitare questo bello ordine, il quale darà honore al medico, gloria alla medicina, & salute a gli infermi.

Il modo, & ordine, che si dee offeruare nel dispensare, & applicare tutte le sorte dei medicamenti, tanto interiori, quanto exteriori, per salute de corpi humani, con molti auuertimenti da usare in tal pratica. Cap. I.

VOLENDO i medici, & cirurgici, che usano la pratica esser ualenti, & di qualche cōsideratione appresso gli huomini, è cosa necessaria, ch'essi intendano benissimo le cose della esperienza, & sapere le diuersità, & uarietà de gli unguenti, & di tutte le medicine, che per bocca si tolgiono. Perche altrimenti non sarebbe mai possibile poter ascen-

ascendere a grado alcuno di autorità in tal arte. Et per tanto è necessario sapere le virtù, & qualità de i semplici, & quando sono uerdi; & similmente ancora quando sono secchi, & che hanno persa quella sostanza humida, che tengono in se, & sono trasmutati di quella sua prima natura, & qualità. E' necessario ancora sapere di che natura sono: per cioche sono quasi diuentati di contrari effetti da quello, che erano prima. Et similmente ancora abbruscandoli, le ceneri sue faranno contrario effetto di quello, che faceuano quando erano uerdi. & parimente tutti i minerali di sua natura hanno alcuna proprietà, & uirtu data dalla natura: & poi distillandoli, ouero abbruscandoli, si trasmutano in tutto, & per tutto della sua prima qualità, & diuentano altre materie, che fanno molti diuersi effetti: & così anco tutte le specie di olij, & grassi, che si tronano con l'artificio del fuoco, si trasmutano dalla sua natura in un'altra molto differente; & che tutte le sopradette cose siano la uerità; si uede, che il polipodio, l'ebulo, le rose, il sambuco, & una infinità di semplici, come un'altra uolta hoderò in un'altro capitolo, quando sono uerdi, sono solutini; & poi essendo secchi, non soluono piu. & questo è per hauer perduta quella sostanza humida. Vediamo similmente le specie de minerali, che sono di una natura, & poi si fanno diuentare

diuentare un'altra. Si uedono le pietre, delle
 quali si fa la calcina, che prima sono graui, fred
 de, & lisce, & dipoi cotte, diuentano leggieri,
 in poluere, & calde, & lo effetto, che fa la cal
 cina, non lo possono fare le pietre istesse. Si ue
 de l'argento uiuo, lo stagno, il ferro, & altri
 simili minerali esser d'una natura; & dipoi con
 artificio mediante il mezo del fuoco, si trasme
 tano in un'altra specie molto differente. Et si
 milmente le gomme, olij, & grassi, che sono di
 sua natura di una qualità, & poi con artificio si
 trasmutano in altre forme molto differenti, &
 di virtù contrarie alle sue prime. Si che ueder
 potiamo di quanta importanza sia a medici, &
 cirurgici d'intendere, & saper fare queste bel
 le distintioni, che sono tanto necessarie, come
 io ho dimostrato. Et per tanto io mi sono affa
 ticato in questa opera mia, con ogni industria
 di uoler mostrare, & far conoscere a lettori tutte
 queste differenze con la maggior facilità, &
 breuità, che sia possibile. Chi desidera adun
 que intender tal materia, scorra legendo per
 questo uolume, che trouerà infinite cose degne
 nell'arte medicinale. Et se alcuno si uolesse
 seruire di queste nostre compositioni nuouame
 te inuentate da noi, & massime dell'elcttuario
 angelico, del diaromatico, del cerotto ma
 strale, delle pilole di aquilone, dell'olio filosofo
 rum, del magno licore, & di molti altri nobilissi
 mi

mi rimedi, come del balsamo, & dell'ellesir uirte dell'acqua del balsamo, & altre cose: le trouerà in Venetia in due specierie; l'una delle quali è la nobile, & antica specieria dall'Orso, sul campo di Sāta Maria Formosa. L'altra è la specieria dalla Fenice sul cāpo di San Luca. le quali due specierie sono benissimo fornite di tali composti: de quali ne uendono assai, & ne mandano in diuersi luoghi del mondo. Et se alcuno in questa nostra Europa, se ne uorrà seruire, senza mettersi a tal fatica, con facilità se ne potrà accommodare a suo beneplacito. & con questo farò fine al presente capitolo, et nel seguente mostrerò il modo di fare la nostra pietra filosofale di tanta uirtù, & operatione, che è cosa marauigliosa da uedere.

A fare la pietra filosofale, che gioua a tutte le infermità, che patiscono, tanto gli huomini, e donne, quanto ogni forte d'animali terrestri, & quadrupedi. Cap. I I.

SEMPRE è stata una gran questione fra i filosofi, utrum se una medicina puo giouare a tutte le infermità, uel non; rispondo io, & dico che si, & uoglio prouare con efficacissime ragioni che la pietra filosofale fatta di nostra inuentione, puo giouare a tutte le infermità,

DE CAPRICCI MEDICINALI
fermità, che patiscono i corpi humani. Et due
sole ragioni adduco con breuità. La prima delle
quali è questa, che tutte le sorti d'infermità ha-
no origine, & principio dallo stomaco. & che
sia il uero, si uede manifestamente, che i corpi
humani non possono patire così piccola infermi-
tà, che l'estomaco non patisca grande offensione:
perche si uede, che gli animali terreni, non si me-
dicano mai di altra infermità, che del stomaco;
& quando si uogliono medicare, mangiano her-
ba laquale li fa uomitare, & questo ci denota,
che loro non patiscono altra infermità, che la so-
pradetta. per isperientia de gli animali, prouo-
io, che l'infermità si causano dal stomaco: & que-
sta è la prima ragione. La seconda è, che tutte
le medicine, doue entra la pietra filosofale, ar-
riuate, che sono nello stomaco, attraceno a se tut-
ti i mali humori dello stomaco, & di tutto il cor-
po, & si abbracciano insieme, et la natura li tira
da fuori per uomito, ò per secesso; & così lo
stomaco si uacua da tal materie, & il corpo re-
sta libero da ogni impedimento d'infermità. Si
che per queste ragioni dico, che la pietra filosofa-
le nostra può giouare a tutte le sorte d'infermità.
Et che ciò sia uero, l'approuo io per isperientia,
perciocche me ne sono seruito in tutte le specie d'in-
fermità, et sempre ho trouato, che ha fatto gran-
dissimo giouamento a tutti, & mai mi ricordo,
che habbia nociuto a nissuno; & si può uedere
quan-

quanto sia grande la uirtù di questa pietra, et il modo di farla è questo, cioè.

Recipe Salnitro rafinato, }
 Alume di rocca, } — } ana lib. ij.
 Vitriolo romano, }

Pietra filo
 filosofale

Dissecca il uitriolo in una pignatta, & disseccato che sarà, pestalo insieme col gli altri materiali, & fanne poluere, & aggiungiui quattro oncie di salgenma, & metti ogni cosa in una boccia lutata con luto sapientie, & con il suo cappello benissimo chiuso, mettila ad un fornello da uento, che si possi far fuoco con legne, & mettiui il suo recipiente benissimo serrato, et dagli fuoco, & come comincia a distillare, tien sempre bagnate delle pezze sopra il cappello, & sopra il recipiente. & questo si fa, accioche non suaporino gli spiriti dell'acqua, perche suaporando gli spiriti, l'acqua non sarebbe buona per far tale effetto, & nel principio della distillatione i uasi si faranno rossi, come sangue, & poi si faranno bianchi, quando destillarà forte; dipoi tornano rossi come prima, & quelli sono gli spiriti buoni dell'acqua forte, & dipoi tornano i uasi bianchi un'altra uolta. & allhora, che non saranno piu rossi, l'acqua sarà finita. Si lascia raffreddare i uasi, & poi si caual'acqua, & serua in un uaso di uetro benissimo serrato. & questa acqua serue per far la pietra nostra filosofale. Dipoi

N Piglia

DE CAPRICCI MEDICINALI

Piglia Argento uiuo libra i.
 Calcina uiua onc. vi.
 Sapon negro onc. iij.
 Cencre del fuoco onc. iij.

Et mettāsi tutte insieme in un mortaio di pietra,
 & incorpora tutte insieme. & dipoi le metterai
 in boccia storta a distillare sopra il fornello, &
 dagli fuoco grande, tanto che tutto l'argento ui-
 uo esca fuori, & uada nel recipiente. dipoi cana-
 lo fuori, & serbalo in una ampolletta di uetro.
 Dipoi farai la compositione della pietra, la qua-
 le si fa in questo modo, cioè.

Piglia l'acqua, che hai fatta prima, & met-
 tila in una boccia tanto grande, che i due terzi
 resti uota. & uole esser benissimo lutata; & di-
 poi mettiui dentro l'argento uiuo, che hai serba-
 to; & dipoi

Piglia Ferro onc. ii.
 Acciaio onc. i.

Che sia fatto in laminette sottili, tanto il ferro,
 quanto l'acciaio, & mettilo nella detta boccia,
 & mettiui tanto oro in foglio, che pesi due scu-
 di: & come hauerai messo tutti questi materiali
 nella boccia, mettiui presto il suo cappello, & re-
 cipiente: perche subito cominciarà abollire, &
 farà fumi rossi come sangue, i quali si deono
 raccogliere, & subito metter la boccia al fuo-
 co, & darli fuoco, tanto che distilli tutta l'ac-
 qua, & il fumo ancora. Allhora lascia raffred-
 dare

dare i uasi, & serua l'acqua benissimo otturata, & rompi la boccia, & trouerai la pietra filosofale in fondo, laquale sarai spoluerizare sottilissimamente, & passare per seta, & serbala in uaso di uetro benissimo otturato, come s'ella fosse untesoro prezioso. Il modo di adoperarla, lo mostrerò ne seguenti capitoli, quando sarò al luogo, doue possi tornare al nostro proposito. L'acqua che hai raccolta, sarà buona un'altra uolta per fare il simile effetto, ma non porta se non meza la dose de materiali. & è necessario di fare un'altra uolta la detta pietra nella medesima acqua. & fatta che sarà la seconda uolta, spoluerizala, & mettila insieme cò la prima, et serba l'acqua, che serue a infinite cose, lequali dirò, quãdo mi tornerà in proposito ricordarle.

Il modo di fare la nostra quinta essentia uegetabile, la quale è di tanta uirtù, che resuscita i mezzi morti. Cap. III.

LA quinta essentia uegetabile, è una essentia, la quale la possiamo rassimigliare al cielo, per esser simile a quella essentia celestiale di uirtù, & di colore: & è una sustantia cauata de quattro elementi senza corrompere essi elementi, & è incorruttibile, & di uirtù piu presto celeste, & diuina, che humana, & terrestre. La quale si fa in questo modo, cioè.

N 2 S

Primo

Si piglia uino del piu potente, che si troua, nato in luochi montuosi, ò colline, che sia maturo, & mettesi in una boccia col suo cappello, & recipiente, & destillasi ac qua uita, auuertendo, che sempre si uuole tenere pezze bagnate in acqua fredda, sopra il cappello, & sopra la boccia, & mutarle ogn hora. & questo è il secreto di fare, che l'acqua uenghi con la sua quinta essentia insieme, & non si perda: e distillar fino a tanto, che l'acqua, che esce, mettendoui fuoco abbruscia. & come si fa quel saggio, & trouasi, che l'acqua non abbruscia, non distillar piu: & l'acqua distillata tornala a rettificare tre uolte in boccia con cappello per bagno maria, & fa che sempre uiresti stemma a basso nel fondo della boccia, et cosi l'acqua sarà finita per fare la quinta essentia; Laquale si fa in questo modo, cioè, mette quella acqua uita in una boccia di uetro, che sia forte a talc, che non si rompesse, et sotterarla nel lettame di canallo, che sia caldo, et sopra metteui un'altra boccia piccola uoltata co'l fondo insuso, et che il collo entri nell'altro collo della boccia grande, et atturala benissimo. & auuertasi, che la boccia di sopra uuole stare tutta scoperta, & conuien lasciarla cosi, fino a tanto, che quando l'anderai a scoprire, trouarai la quinta essentia separata dalle feccie, laquale sarà di colore del cielo, & le feccie saranno bianche di colore. & hauerà uno

Quinta
essentia

odore

odore tanto soauo, che non se gli potrà rassimi-
gliare odor nissimo del mondo. & quando si tro-
uarà questi tali segnali, allhora potassi separa-
re la quinta essentia, et seruarla in uaso di uetro
benissimo serrato. & con tal quinta essentia si po-
trà far cose marauigliose. Del mele ancora ne ^{quinta esse}
potrà fare la quinta essentia nel medesimo modo ^{tia del me}
ne piu, ne manco. la quinta essentia del mele è co-
sa troppo diuina, & le uirtù sue sono tali, che io
non li direi per non parer pazzo, & che io par-
lassi cose troppo alte. Queste quinte essentie si
possono dare per se sole, & in tutte le medicine,
& siropi; La dosi è anno scrupulo, & manco,
secondo la grauezza della infermità. Ma io ne
i seguenti capitoli, mostrerò molti composti, ne
quali uì entreranno queste quinte essentie, le-
quali son mirabili, & l'esperienze, che fanno so-
no tanto grandi, & terribili, che non si possono
credere. & questo è un medicamento, che
gioua a tutte le infermità, & mai
nuoce a nissuna. et di questo ne
ho fatte io infinite espe-
rienze da far ma-
rauigliare tut-
to'lmon-
do,
percioche son rare, e bel-
le, come disopra
ho detto.

DE CAPRICCI MEDICINALI
Da chi fu trouato il balsamo artificiato, col
modo di farlo, & a che serue. Cap. IIII.

IL balsamo artificiato fu trouato da moder-
ni filosofi, accioche mancando il balsamo
naturale, il genere humano non uenisse a
patire per causa di un tal rimedio medicinale. et
per questo si immaginarono di uoler fare un lico-
re, quanto piu fosse possibile simile al balsamo,
se non in qualità, almanco in uirtù. & incomin-
ciarono nella loro accademia a metter questa
questione sopra tal materia artificiosa, et dispu-
tare come si douesse fare questo prezioso licore
del balsamo artificiato; ma prima fu fatto un bel-
lissimo discorso, sopra la qualità, & uirtù del
balsamo naturale, concludendo, che il balsamo
era di natura sua calidissimo, & penetrante, &
molto essiccante, & che haueua uirtù di conser-
uar la carne morta da putrefattione. & che un-
gendo ancor una persona uiua, si conseruarebbe
in gionentù, & tardarebbe la uecchiezza. An-
cora trouarono, che una goccia di balsamo po-
sta ne gli occhi, li mondificaua, & che le uirtù
sue erano tante, & tali, che il mondo non doue-
ua stare senza un tal licore. Et così comincia-
rono a consultare il modo, come artificiatamente
si potesse far questo balsamo, & con quai sempli-
ci si poteua fabricare. & sopra questo ragiona-
mento del balsamo ognuno disse il parer suo. Il
primo

primo che parlò, disse; Sapiantissimi filosofi uoi
 douete sapere, che a uoler imitar questo precio-
 so licore del balsamo, il qual cōserua i corpi mor-
 ti da putrefattione, et i uiui, che nõ si trasforma
 no nello aspetto, è necessario, che tra noi trouia-
 mo il modo di comporlo di simplici tali, che non
 habbiano contradittione alcuna in tal composi-
 tione. Et prima cominciarò io a proporre alcuni
 di quelli, che a me pare, che siano atti a tal con-
 seruatione, et che sieno incorruttibili, de quali la
 mirra è uno, l'incenso l'altro, & l'aloë un'altro.
 Et che sia la uerità, lo prouo con questa ragio-
 ne, che al tempo passato a gli huomini morti, se
 li cauauano le interiora, & si empiuano di pol-
 uere di queste tre gomme per conseruarli così sen-
 za corrompersi. Et certo io trouo, che tal rime-
 dio li conserua assai. Et per questa ragione affer-
 mo, che questi tre semplici sono i piu efficaci, che
 possano essere in tal compositione; & così ragio-
 nato che hebbe questo sapiente filosofo, parlò
 un'altro, il quale era d'ingegno raro; & propo-
 se la termenina, & l'acqua uita, dicendo, che
 questi tre materiali erano ancor essi incorruti-
 bili, & che conseruauano essi ancor da putrefat-
 tione tutte le cose, che dentro ui si metteuano: et
 questo certo è la uerità, et io l'approuo per ha-
 uerne ueduto tante uolte la speranza. Il terzo fi-
 losofo, che parlò, propose la gomma, l'edera, il
 galbano, lo storace liquido, il legno aloë, dicen-

do, che questi semplici non erano niente manco atti alla conseruatione di quello, che erano gli altri anteposti. Fu un'altro, che propose la galanga, la noce moscata, il garofalo, & altri semplici in quantità, i quali entrano tutti in questo prezioso licore. Et io hauendo inteso il discorso fatto da questi sapientissimi filosofi, & consideratolo bene, mi sono posto a farlo, & hollo fatto assai volte in uarij, & diuersi modi, sempre facendone proue infinite. Et così ne ho composto una sorte mirabile, approuato dalla esperienza, il quale serue a uarie, & diuerse infermità. Ma prima scriuerò il modo di farlo, & appresso scriuerò le uirtù sue, col modo d'operarlo in tutte le necessitá occorrenti. et il modo di farlo è questo, cioè.

	Recipe	Termentina finissima lib. i.	
Balsamo desiccate		Oleo laurino onc. iij.	
e preseruante		Galbano onc. iij.	
la putrefazione		Gomma arabica onc. iij.	
		Incenso,	} ana onc. iij.
		Mirra,	
		Gomma edere,	
		Legno aloè,	
		Galanga,	}
		Garofali,	
		Consolida minore,	
		Cinamomo,	
		Noce moscata,	
			zedoa-

Zedoaria,	}	ana onc.i.
Gengero,		
Dittamo bianco,		
Muschio,	}	ana dram.i.
Ambracane,		

Et tutte queste cose sieno pistate insieme, et messe in una boccia storta, et sopra ui si metta libre sei d'acqua di uita finissima, che bagnandoui d'etro una pezza, & poi impicciandoui fuoco dentro si abbruscia l'acqua, & la pezza insieme. & rimescola bene l'acqua cō gli altri materiali, et lascia così in infusione per noue giorni. & poi distilla per cenere, che uscirà un'acqua bianca con olio insieme. & così si dee perseverare il fuoco lento, fino à tanto che comincerà ad uscire l'olio negro; allhora muta il recipiente, & metterai un'altro, & seguirai il fuoco forte, per fino a tanto che siano usciti tutti gli spiriti fuori della boccia. & come sarà finito d'uscire ogni cosa, separa l'olio da quella acqua negra, et serua ogni cosa da per se, & il simile farai dell'acqua prima, separandola dall'olio, & serba ogni cosa da per se; L'acqua prima, laquale è bianca, si chiama l'acqua del balsamo. l'olio separato fuora di quella acqua, si chiama l'olio del balsamo. La seconda acqua, che è negra si chiama mater balsami. il licor separato da quella acqua, si chiama il balsamo artificiato, ilqual si uole serbare come una gioia preciosa: & questa compositio-

Aqua del
Balsamo.
Olio del
Balsamo
Mater Ba
sami
Balsamo a
rtificiato

ne l'ho calculata io, et tirata ad un certo grado,
 che a me pare che stia bene, per hauerne fatte
 mille miglia d'esperienze, in tutte quelle cose,
 dellequali io farò mentione. Et prima dirò della
 prima acqua, che esce del lambicco, laqual serue
 a sihiarire, & conseruare la luce de gli occhi, et
 lauandosi la faccia con essa, fa una facciabellis-
 sima, & conserua la giouentù. & tarda la uec-
 chiezza, disfa la renella nelle reni, & fa orinare
 a chi per causa di carnosità fusse impedito; gua-
 risce tutte le sorte di ferite in qual si uoglia par-
 te del corpo, & di che qualità si sieno, bagnando
 le con tal acqua. & mettendou suso pezzette
 bagnate pure nella medesima acqua, farà così
 grande operatione, che parerà proprio, che sia
 la man di Dio; gioua ancor grandemēte a gli eti-
 ci; & a tutte le sorti di catarro, & tosse. Bagnan-
 do sopra una sciatica li fa passare subito il dolo-
 re. Quella altra acqua deit mater balsami, ba-
 gnandosi con essa sopra la rognna, la fa guarire
 con grandissima prestezza; & il simile fa allati-
 gna, lepra, & ogni sorte di ulcere, che non siano
 corrosiue, le sana miracolosamente, & senza fa-
 stidio nissuno, & uale ad infinite altre sorti d'in-
 fermità, che non ne faccio mentione. L'olio del
 balsamo serue per infinite cose, & massime per
 ferite di testa, doue fusse offeso l'osso, & il panni-
 colo, mettendolo dentro. conserua la faccia un-
 gosa con esso, per mal di punta è mirabile, dan-
 done

al viso
 a la faccia
 a conseruar
 la giouentù
 la renella
 la carnosità
 le ferite

agli etici
 catarrsi
 tosse
 sciatica
 rognna
 tigna
 lepra
 ulcere non cor-
 rosive

L'olio del
 Balsamo
 ferite di testa
 la faccia
 Mal di punta

done a bere con acqua una dram. per uolta, & è
buono per infinite altre cose, che non dico in que-
sto luoco. Il balsamo è licore miracoloso, & chi *Mal de fianco*
hauesse mal di fianco, pigli dramme due di tal
balsamo, che subito sarà guarito. uale similmen-
te per *Tosse catarr*
tosse, & catarro, sfredimento di testa, & *Sfredimeto di*
di stomaco, & per le ferite di testa è rimedio salu- *testa & di*
tifero, uniendo una uolta il giorno tutta la te- *stomaco*
sta; perche penetra fino al ceruello, & etiam fi- *ferite di te*
no allo stomaco a basso. Risolue ogni tumore in *a Tumori*
tutte le parti della persona cō breuità. Per quar- *quartana*
tana uniendo il corpo tutto, senza lasciarui par-
te niuna, la risolue subito; & in somma, io non
saperei raccōtare infermità di sorte nissuna, che
questo balsamo non gli giouasse, tanto alle infer-
mità calide, quanto frigide, perche le frigide le *riscalda &*
riscalda, & le calide le refrigera. E questo lo fa *refrigera.*
per sua qualità, & propria uirtù occulta. Si che
io ho trouato in questo pretioso licore tante grā
uirtù, che non le potria mai dir tutte. Et ogn'u-
no, che con seco portarà questo balsamo, potrà
star sicuro da ogni infermità, & è così certissi-
mamente. E però tutti gli huomini, & donne
uirtuose, si douerieno armar di tal difensiuo, per
salute della uita loro, accioche potessero uiuere
sicuri da tutte le infermità, & non accaderebbe
andare oltra il mare a cercare il balsamo natu-
rale, con tanta fatica, et dispendio, & pericolo
della uita, hauēdo il nostro balsamo, il qual è rā-

Modo di fare lo Elixir uite, & a che ser-
ue, col modo di operarlo in ogni
cosa. Cap. V.

LO Elixir uite, è un licore preciosissimo,
& raro, ilquale in questa età nostra non
è troppo in uso appresso questi nostri me-
dici Italiani; & la causa di ciò non la so dire: ma
so bene, che questo prezioso composito, gioua a
tutte le sorti di infermità, & uigora tutte le me-
dicine, mettendouene un pochetto dentro. Ma
io credo, che questa sia stata opera diuina, &
non humana. & il modo di farlo, è questo, cioè.

Recipe Garofali,
Noce moscata,
Zedoaria,
Gengero,
Galanga,
Pepe bianco,
Pepe negro,
Semente di Ginepro,
Scorze di cedri,
Scorze de Naranzi,
Saluia,
Basilicone,
Rosmarino,
Menta,

Mag-

Maggiorana,
 Bacche di lauro,
 Pulegio,
 Gentiana,
 Calamento
 Foglie di Sambuco
 Rose bianche, } ana dram. ij.
 Rose rosse,
 Spico nardo,
 Cubebe,
 Legno aloes,
 Cardamomo,
 Cinamomo,
 Calli aromatici,
 Sticados,
 Camedrios,
 Camepiteos,
 Melegette,
 Macis,
 Incenso maschio,
 Aloe Patico,
 Semente di artemisia,
 Semente di maggiorana
 Fiche passule grosse,
 Dattoli,
 Mandole, } ana onc. vi.
 Pignoli,
 Mel bianco lib. i.
 Muschio di Levante dram. i.

Zucca

Zuccaro fino libr. iiii.

misce, & tutte quelle cose, che si possono pistare
 grosso modo, & mettansi in infusione in libbre. v.
 di acqua di uita, laquale si a fatta secôdo la for
 ma dell'acqua, per la quinta essentia, & sia di
 stillata, almeno tre uolte, & così posto, che haue
 rai tutte queste materie insieme in una boccia,
 serrala benissimo, & lasciala così per dieci gior
 ni al manco; dipoi metti a distillare per bagno,
 per fino a tanto, che le feccie restano asciutte. di
 poi cauala del recipiente, & mettila in pelica
 no, & falla circolare in litame di cauallo, per
 duimesi continoui, & circolata che sarà, è fini
 to il glorioso Elixir, ilquale contiene in se tante
 gran uirtù. Dipoi piglia la boccia, che restò con
 le feccie dentro del bagno, & mettila a distillare
 per cenere, dandoli fuoco fortissimo, & distillerà
 una acqua, che sarà rossa come sangue, laquale
 puzzarà di fumo, & sarà torbida. & ancora
 essa si uole circolare come la prima. & questa
 è la parte ignea, laquale è di tanta uirtu, che
 quasi risuscita i morti. & circolare che sono si
 uogliono serbare in uaso di uetro benissimo ottu
 rato. In quanto alle uirtù di detto Elixir ne di
 rò alcuna, benchè non accaderia dirle, perche
 di quello medicamento, che gioua a tutte le sorti
 di impedimenti non occorre dirne altro. Ma a
 quelli, che non fanno più, che tanto, è forza
 aprirli il senso di qualche cosa, onde io ne dirò
 alcu-

alcune particolari con breuità. La prima acqua
 distillata per bagno, pigliandone ogni tre di una
 dramma per bocca, conserua il corpo in felicissi-
 mo stato, & lo difende da molte sorti d'infermi-
 tà. Sana ogni sorte di ferite, bagnandole so-
 pra con tal acqua due, ò tre uolte al più. E cosa
 miracolosa per tutte le sorti di mal di occhi, me-
 tendouene dentro una goccia, & conserua la ui-
 sta lungamente, che non è bisogno di operar oc-
 ciali. et se una donna giouane si bagnasse spesse
 uolte la faccia, & il petto, la conseruarebbe lun-
 gamente in quello stato. Percioche non s'inuec-
 chiarebbe inquanto all'aspetto. usando detto Ele-
 xir per bocca, incita gli appetiti uenerci, & di-
 sponde le donne ad ingravidarsi facilmente, & co-
 me di sopra ho detto, uale a tutte le cose; & chi
 nol crede, ne faccia la pruoua, che trouarà esser
 tutto la uerità. L'ultima acqua, che sarà rossa
 come sangue, uale pigliandone un poco per boc-
 ca a i dolori della matrice; solue similmente la
 puntura, dandone per bocca due dramme; ungen-
 domi sopra pur col medesimo rimedio. sana li do-
 lori colici, et ancor la durezza della milza. uale
 al dolor de denti, a puzzor di fiato, et a molte al-
 tre cose simili. Sana la febre di tutte le specie, et
 la ragione è questa, percioche discaccia tutti i
 mali humori, ch'impediscono la natura, così sua-
 ri, come dietro del corpo; per questo è atta a sana-
 re ogni sorte d'infermità. Et se l' fusse alcuna
 anna-

conserua la
 sanita
 ferite

occhi

faccia.

petto

aspetto

Ingrauidez

Matrice

Puntura

colici

Milza dura

denti

fiato

febre

ammalato, c'hauesse persa la parola, & non potesse parlare per confessarsi, ò far testamento gli sia dato una dramma di questo Elixir con una dramma del primo, et buttatoli in gola, subito li ritornerà la parola miracolosamente, et parlerà, & si potrà confessare, et testare, & ordinare tutti li fatti suoi; & douendo poi morire, morirà cò tutti i sentimenti. Et questo io l'ho prouato migliaia di uolte, & sempre ho fatto miracoli con tal rimedio, con grandissimo honor mio. et satisfactione di tutti i circostanti. Et certo, che tutti gli humani uiuenti, & massime li medici, & chirurgici, douerieno per beneficio del prossimo, & gloria loro, sempre star preparati di un così nobile licore, & lo douerebbono sempre portar con loro, accio che ne' casi importanti se ne potessero seruire a lor piacere. Ma quanto saria felice il mondo, se ogn'uno facesse quel che doueria fare. Certo che la sanità è pur una bella cosa, & niuno l'apprezza se non quelli, che sono ammalati, perche loro ne sono priui. cosa in uero troppo grande, che un'huomo non faria una minima cosa in sanità, per conseruarsi sano. Si che ueder potiamo in quanto errore le genti del mondo si nutriscono, a non hauer cura della uita propria per laqual fanno tante fatiche, & tanti strati, accio non gli uenga a mancar il uitto, & il uestire. Si prouedono per l'estate de uestimenti, & diligene nelle case per non hauer freddo l'in-

uerno:

uerno: & così tutti quelli che possono, anticipano il tempo. Ma nessuno è, che mai anticipa il tempo per schifarsi dall'infermità, & conseruarsi nella sanità. Et di qui procede, che tanti al mondo patiscono così estreme infermità. ilche è per non uoler antiueder il tempo. & si come si prepara no del uitto, & uestito; così ancora dourebbero prepararsi del balsamo, dell' Elixir, dell' aromatico, dell' ellettuario angelico, & di molti altri nobili composti di nostra inuentione, quali hanno uirtù di conseruare la sanità, et allōgar la uita. Ma molti si passano la uita uiuēdo sfrenatamente, senza pensar pur un dì auanti all' altro, di modo che assaissime uolte arriuanò doue nō credono arriuare; & molte uolte li bisogna passar così tristamēte l'infelice uita loro, che non gli resta altra speranza, che in Dio, & nel medico, & medicina, come se il medico fusse un santo di Dio, mandato per rimediare alla salute de gl' infermi; come se non si hauesse a morire, & che la uita nostra fusse perpetua. Aprite dunque gl'occhi, uoi che in uita sete, & non ui lassate cadere in tante, & così grandi infermità, & massime possendo contanta facilità rimediare alla uita uostra,

& conseruarui lungamente in sanità a laude di Dio, & beneficio uostro.

O Che

Che ne i composti medicinali non si debba mettere una cosa per un'altra, & la ragione perche. Cap. VI.

Luoler metter una cosa per un'altra ne i composti medicinali, mi par la maggior pazzia del mondo, & ignorantia grande di tutti quelli, che lo fanno, & che lo consentono, che si faccia. Et che sia il uero, l'approuo tanto chiaro, che non ui sarà argomento nissuno in contrario, & prima metterò l'essempio della poluere da schioppo, laqual si fa di tre cose, cioè salnitro, solfaro, & carbone messi tutti insieme. e le dosi di ciascuno, secondo che è necessario far la poluere, laquale dandogli fuoco facci grandissimo strepito, & rumore. ma però chi la facesse di salnitro, & carbone, senza metterui solfaro, non faria niente. percioche non farebbe effetto nissuno. & chi la facesse di solfaro, & carbone senza salnitro, pur sarebbe niente: & chi la facesse di tutte tre le misture: ma ui mettesse gran quantità di solfaro, pur faria niente. Si che questo è un bello essempio, che in una materia simile non si può alterare, ne m'anco metter una cosa per un'altra. Vediamo dunque ne i composti medicinali, & unguenti quanta importanza sia ad alterarli, & metterui una cosa per un'altra. Si uede ancor le grandi diuersità de i semplici.

ci. Il polipodio signanter, quando è fresco ha in se una certa humidità, la qual solue il corpo miracolosamente, & poi quando egli è secco, non è piu solutiuo, anzi è ristrettiuo, & questo è per hauer persa quella humidità, che è la parte solutiuua, laquale essendo nei corpi li solue assai. Se adunque uno si seruirà del polipodio tãto secco, quanto fresco, farà errore grande. L'acque stillate esse ancora hanno le uirtù medesime del semplice, di doue le son cauate: & non fanno i medemi effetti, che fa il semplice. & che ciò sia uero, uediamo la coloquintida, che distillandola l'acqua che di essa si caua, non ha punto del solutiuo, & è però tanto solutiuua, come ogn'uno fa. Le rose similmente essendo uerdi soluono il corpo grandemente, & poi quando son secche fanno effetto contrario, percioche che restringono. Il sambuco fresco, solue il corpo fortemente, et secco è ristrettiuo. le foglie della quercia fresche soluono assai, & secche restringono. Che dirò io dunque di quelli, che sempre attribuiscono una facoltà medesima a i semplici, tanto freschi, quãto secchi? Non è questo un grande errore, che continouamente si fa? Ma se questo è errore a mettere un semplice uerde, ò secco, quanto sarà maggiore errore a metter uno per un'altro? Ma quanto saria buono a i medici, e cirurgici, cercar con ogni industria, & arte, di sapere le qualità, & proprietã de' medicamenti, & sapere,

Polipodio fresco
solue il corpo
secco non

Coloquintida
solue
L'acqua distillata
di essa non
solue

sambuco fresco
solue
secco non

DE CAPRICCI MEDICINALI

che effetto fanno i semplici, quando sono uerdi, & poi quando sono secchi: et così di mano in mano andar discorrendo per l'arte, & farsi capaci delle cose medicatorie: & questa sarà la strada retta per caminare alla uera esperienza; & così mai si potrà errare la uia. Ma chi piglierà altra strada, caminerà nelle oscure tenebre, doue la luce in tutto, & per tutto sarà persa.

Aromatico Leonardi, ilqual gioua a tutte le sorti d'infermità, di che qualità esser si uogliono. Cap. VII.

L'AROMATICO Leonardi è così detto per esser stato cōposto, et fatto di nostra uentione. è una medicina miracolosa, che gioua a tutte l'infermità, e siano pur di che qualità si uogliano, pche fa quest'operatiōe, cioè che giungendo allo stomacho tira a se tutti i mali humori del corpo, e s'abbraccia cō esso loro, eli porta fuor del corpo, tūto per uomito, quanto per secesso: e lascia la natura sgranata, laqual si può cōualere a suo beneplacito p nō hauer più impedimēto niuno. et p q̄sta ragiō approuo io l'aromatico giouar, cōe ho detto, a tutte le specie di infermità, facēdo egli così gloriosa, e degna operatiōe. e p tātō se gli può attribuir più p̄sto uirtu diuina che humana, e il modo di cōporlo, è questo, cioè.

Recipe zuccaro bianco, onc. iij.

Perle macinate,

Muschio,

Creco, et A. S. f. r. u. g.

Aromatico
Leonardi

Legno d' aloe,

Cinamomo

ana scrop.i.

Pietra filosofale dram. iij.

si troua copo

fol. 97.a.

et facciasi cōfetto i tauolette cō acqua rosa secō
do l' arte, et serbāsi i uaso di legno benissimo sera
to, che nō respiri. e q̄sto è l' aromatico Leonardī,
il qual si mette i uso in q̄sto modo, cioè, che tutte
le volte, che il medico anderà a uisitar' un' infer-
mo, e gli uorrà ordinar alcū rimedio da pigliar p
bocca, la migliore, e piu p̄fetta medicina, ch' egli
possi ordinare, sarà l' aromatico: p̄cio che euacua
lo stomaco p̄ uomito, et il corpo p̄ le parti da bas
so. & l' operatiō sua è tale, che quasi libera gl' in
fermi, da ogni cruda sorte d' infermità. et la dose
di q̄sto è da una drāma fino a due. et si può dare,
in brodo, in uino, in acqua, et metterlo cō qual s̄
uoglia globō, ò potione; auertendo, che quando
si mettesse in alcuna potione, che all' ultimo non
restasse cosa nissuna i fondo del gorto, doue si beue
la detta potiōe, p̄che la pietra essēdo graue, s̄p̄
resta al fondo, & nō beuēdosi nō operaria niēte.
auertēdo ācora, che q̄l di, che si piglia tal mate
ria, l' è di necessitā lasciarlo ber' aqua cruda quā
to uole, e darli poco da māgiar p̄ hauer lo stomā
co discōcio. et q̄sto è il mō d' operar tal rimedio.
Il modo di far l' elettuario āgelico, e di operar
lo, & in quale infermità si puo usare. ca. viii.

L' Elettuario angelico romano è così detto, per
esser stato cōposto da me nella città santa di

vomito &
purgatione
per basso

si a zū

scavica la

Testa et fa

sputare è
amazzata
l' infermità
ne i corpi
humani

DE CAPRICCI MEDICINALI

Roma, nel tempo del pontificato di Papa Paulo Quarto. & per eſſer l'operatione ſua angelica, & diuina, uolſe che fuſſe chiamato angelico; il quale è mirabile in molte infermità. Vale in tutte le ſorti di feбри dandolo per minoratiuo, et per mal di ſiāco è coſa ſtupēda. percioche licua leniſcoſità del ſtomaco, & apre i meati. & contra le gotte, chi lo piglierà ogni tre dì una uolta, in dieci dì ſarà guarito. Vale per toſſe, catarro, per la milza, & etiam per chi patiſce di mal franceſe, ò doglie artetiche, ò ſimili altre influentie. Il modo adunque di far queſto pretioſo elettuario è queſto, cioè.

Recipe Croco,

Legno aloē, }
Cinamomo, } ana dram. iij.
Coralli roſſi, }

Elleboro negro, ſenza preparation alcuna onc. ij.

Elettuario de ſucco Roſarū Meſue, che non ſia troppo cotto, onc. vi.

Zuccaro roſato, onc. viij.

Muſchio di Leuante, dram. i.

Pietra filoſofale, onc. iij.

Quinta eſſētia di noſtra inuētiōe, onc. ij.
Mel cotto, & diſpumato, quanto baſta a fare buona forma di elettuario.

Miſce, & incorporalo a lento fuoco in uaſo di terra uitriato, perche i uaſi di metallo non ſono buoni.

feбри
ſiāco
gotte
toſſe
catarro
mal milza
mal franceſe

buoni per far tal compositione; e fatto che sarà, si dee serbare in uaso di uetro, che altri uasi non son buoni per modo alcuno. & questo elettuario si può accompagnare con tutte le medicine solutiue, ma non si dee pigliare se non a stomaco digiuno. la dosi è da due dramme fino a quattro. & è da sapere, che questo quasi risuscita li morti, per la gran uirtù sua; come già in Venetia, et in Roma se ne sono uiste tante migliara di esperientie degne di memoria, lequali l'hanno fatto degno d'esser operato da tutti. Se dunque sarà alcun medico, ilquale desidera acquistar fama al mondo, operi il nostro elettuario angelico, che farà miracoli in terra.

Della pietra uegetabile di nostra inuentione, per trasformare un corpo d'una complessione in un'altra, & farlo sano per sempre, col modo di farla.

Cap. IX.

QUESTO ordine di fare la pietra uegetabile, è un ordine stupendo, & raro. Et la uirtù di detta pietra è tale, & tanta, che è quasi infinita, et senza cōparatione. Et le cure, che si fanno cō il mezzo di questa pietra, sono tanto miracolose, che il mondo non le può credere, & pure egli è la uerità: se bene nõ si crede. Il modo adunque di farla sarà questo, cioè.
 Recipe Tartaro di uin bianco, che sia grosso e lucido.

Trementina, che sia chiarissima & netta,
 Herba aloe, di quella che fa le foglie lunghe
 braccio, & son dentate alle bande, & grosse,
 piene di viscosità, che alcuni la chiamano sem-
 preuua. & con il nome di Dio, piglia di queste
 tre cose una libra per ciascheduna, & sieno pi-
 state tutte insieme & fanne una pasta, & met-
 tila in orinale col suo capello, & recipiente, &
 dagli fuoco fino a tanto, che sia uscita tutta la
 humidità; dipoi caua le feccie fuor de l'orinale
 che saranno negre. et puzzolenti. & non poten-
 dole cauare rompi l'orinale, et macina quelle fe-
 ccie, & tornale a impastare con tutta quella ac-
 qua, ch'è uscita fuora, & torna a distillare come
 prima. et sempre in ultimo della distillatione dal
 li fuoco grande, & terribile, che le feccie resti-
 no bene abbrusciate. cauale, & macina con l'ac-
 qua come prima, & torna a distillare, & questo
 si dee fare quindici, ouer uenti uolte, fino a tanto
 che tutta quell'acqua sia cōsumata, & non uire-
 sti humidità nissuna, ma che quelle feccie restino
 bianche, come sale. All' hora mettansi le dette
 feccie sopra una pietra liscia, et mettansi all'hu-
 mido, et questa pietra si cōuertirà in acqua chia-
 rissima. & soluta che sarà, si dee serbare in ua-
 so di uetro, benissimo serrato; & quella sarà l'ac-
 qua della pietra uegetabile. laquale acqua è di
 tanta uirtù, che un scropolo di quella messo in due
 once di giuleb uiolato, et farlo pigliare per boc-

Distillare
 quindici, ouer
 uenti volte

ca a qual si uoglia infermo, o mal cōpleffionato, in māco di quaranta giorni sarà liberato da ogni graue infermità. & questo si piglia la mattina a digiuno, quādo lo stomaco è uoto, & il cibo digesto: percioche fa maggiore operatione. E ancor questo ottimo rimedio contra uermi, dādolo nel modo sopradetto, mondifica il fegato, dissecca l'humidità della milza, solue la tosse, e i catarrri, fa orinare a chi ha impedimēto d'orina. et ha infinite altre uirtu, le quali lascierò di dire perche io temo, che non mi fossero credute dalle genti del mondo, parendoli, che habbino dell'impossibile. et per tātō noi altri medici non dobbiamo restare d'adoperarla i tutte le cose, che a noi par conueniente. & ui prometto, che chi adopererà tal cosa, farà miracoli in uita. Ma di gratia se hauete desiderio d'esser ualenti, nō restate per cosa nessuna, di far questo rimedio. & è da sapere, che questa è la pietra, che sempre hanno cercata i filosofi alchimisti, per fissare le loro medicine minerali, a tale, che facendo le proiectioni, si possino unir le medicine con i corpi metallici, senza andare in fumo, perche questa pietra resiste ad ogni grā fuoco, sēza che si possa cōsumare, et fissa il solfo, et l'orpimēto, che nō temono il fuoco, et li fa biāchissimi, che facēdo proiectione cō essi, sopra rame, ouero sopra bāda milanese, li trasmuta in purissimo argento di bianchezza. & questo l'ho uisto cō gli occhi proprij.

Si

vermi
fegato.
Milza
Tosse
catarrri
orinare

pietra
vegetale

∴

DE CAPRICCI MEDICINALI

Si che uedete quanto sia importante questa pietra uegetabile, la quale fa tante belle trasmutationi, tanto ne i corpi metallici, quanto ne corpi humani. certo che è cosa da non farne poco conto, perche puo dar la uita a molti, che la useran no ne loro medicamenti.

A fare l'acqua reale di nostra inuentione, molto utile, & rara in diuersi casi occorrenti.

Cap. X.

L'ACQUA reale è così detta, per esser regina, & quasi sopra tutte le altre acque, & per far l'opere sue momentanee, come ella fa, & con grandissima facilità, opera senza fastidio alcuno. Et così hauendo io fatto assai uolte quest'acqua, & fattone infinite esperienze, & non sapendo il nome suo, gli ho posto nome acqua reale. Il modo adunque di far la dett'acqua sarà questo, cioè.

Aqua reale Piglia Solfo giallo,
Alume di rocca, } ana lib. ij.
Salgemma,
Borace onc. ij.

Misce insieme, & pesta in mortaio, & metti in una boccia con cappello, & recipiente, & stilla secondo l'arte. & all'ultimo dagli fuoco forte, tanto che n'escia ben tutta la humidità, et n'escia un'acqua torbida, & bianca, la quale si dee co-

lar

lare con una pezza di tela sottile, & metterla in un'ampolletta di uetro, & aggiungerui un caratto di muschio soluto, con oncia meza d'acqua rosa, & lasciarla posare, & si farà chiarissima, con odor gratissimo.

Si che haueate inteso in quãto all'ordine di far questa gloriosa acqua, & con quanta facilità, & breuità di tempo, & si fa con poca spesa, di modo, che ognuno se ne potrà accommodare a suo piacere, senza andarla cercando tra filosofi che la uendono con tãta riputatione, tenendo celato il nome, & le uirtù, che tiene, & ogn'altra sua qualità; come se fosse untesoro, benche le uirtù sue sono grandissime, & da essere apprezzate, & commendate per tutto il mondo a beneficio della generatione humana. Il modo di adoperar quest'acqua, & in che infermità, lo uoglio manifestare io; ma solamente in quelle cose, doue io n'ho fatto proua, & ne ho ueduto la esperienza. & chi uorrà sapere piu auanti, ne faccia nuoui esperimenti, come ho fatto io tante & tante uolte: ma per tornare al nostro proposito, dico, che la prima uirtù, che io assegno a questa acqua regia, è questa, che leua il dolore di tutte le sorti di piaghe, bagnando con essa tutta la piaga. La seconda è di molta efficacia per dolor di denti, ouero gingiue guaste, & tutte le sorti d'infermità, che nella bocca uengono, togliendo in bocca un poco di tal'acqua, & tenendola

Piague

Denti

Gingiue guaste

Infermità

Bocca

dola quāto si dicesse un Credo: & poi buttādola fuora, sana mirabilmente tale infermità. La terza sua uirtù è, che fregandosi i dēti con una pezza bagnata in detta acqua, li farà bianchissimi; cosa, che diletterà molto a gli huomini, & alle dōne. La quarta uirtù è, che dādono mezo scropolo per bocca cō brodo a quelli, che hāno la febre, li fa mirabil giouamēto; & di queste quattro uirtù, le quali ho assegnate a questa acqua, io ne ho fatto esperiēza mille migliara di uolte, & le approuo p̄ cosa uera. & credo, che habbia una infinità grandissima di uirtù, lequali io nō le so; ma se alcun' altro le uolesse sapere, mettasi a fare esperiēza, come ho fatto io, che forse trouerà il suo intento, senza troppo fastidio; & questo è quanto io ho uoluto dire in questo capitolo dell'acqua reale.

A fare una medicina, o composto di mercorella di molto gran uirtu. Cap. XI.

LA mercorella uol dir herba mercuriale, laquale è di così gran uirtù, che lingua humana non le potrebbe esprimere; & molti filosofi le hāno assegnata uirtù celestiale. Et in uero sarebbe impresa troppo difficile a chi uolesse a pieno narrare le sue uirtù: per cioche conserua gli huomini in giouentù, tarda la uecchiezza, & prohibisce tutte le infermità, et allegria il cuore: & io non saprei assegnare al
tra

Bianco
denti

febr
per vomito

tra ragione: perche habbia tante gran uirtù, se non che è sua qualità propria, & uirtù occulta, & gratia infusa dal creator del tutto. Il modo adunque di seruirsi di tal'herba è questo, cioè, che nel mese di Maggio, quando detta herba è in fiore, se ne piglia una quantità, & cauasene il succo, & detto succo si distilla per feltro, che sia ben chiaro, & di poi si fa questa compositio-
ne in questo modo, cioè.

Piglia Succo della sopradetta herba. libr. i.
Giulebbe semplice onc. viij.
Acqua uita finissima, che abbruscia la
pezza onc. vi.
Olio di uitriolo. dram. ij.
Muschio fino caratti ij.

Et tutte queste cose si mettono insieme con il suc-
co della herba in uaso di uetro, & si serra benis-
simo, che non respiri, & se fa stare al Sole qua-
ranta giorni continui: ma auertasi, che la notte
non stia al sereno: perche li farebbe assai dan-
no. & stato che sarà quaranta giorni al Sole, si
potrà incominciare ad usare: & il modo di usar-
lo è questo, cioè. Se ne piglia la mattina a digiu-
no un' oncia con due, o tre oncie di brodo di car-
ne, ouero di pollo, et di poi si sta per il m̃aco quat-
tr' hore a mangiare: & continuando così per due
mesi continui, sarebbe quasi impossibile di hauer
mai male per la uirtù di tal composito, per esser-
ui la uirtù della mercopella, la quale è grande.

Et

Et oltre di questo il ginlebbe di zuccaro, il quale è cordialissimo, & stomacale. Vi è dipoi l'acqua uita, la quale da se conserva tutte le cose da putrefattione. Vi è il muschio, che fa la memoria quasi incorruttibile. Dunque eccoui, come questa compositione non è fatta senza grandissima ragione, & fondamento, se creder dobbiamo all'esperienza suo. Ma io per me li tengo grãdissima fede, per hauerne uiste tante belle esperienze, come io ho ueduto assaissime uolte; et tra l'altre cose, io ho ueduto con questo composito sanare un paralitico di età di trenta due anni, il quale ha uena portata tale infermità uent' un mese, & non trouando altro rimedio, li fu fatta questa bella, & santa compositione, laquale incominciò a pigliare a due dì d' Agosto, & il mese di Maggio seguente fu liberato di tal paralesia. Ho uisto da poi molti altri esperimenti di tal medicamento, i quali sono riusciti con grã felicità, & honore del medico, & beneficio dell' infermo.

Paralysis

Siroppo solutiuo di nostra inuentione, col modo di adoperarlo in diuerse infermità. Cap. XII.

I Siroppi solutiui fatti in decottione, sono molto salutiferi, & di gran facultà, & spetialmente nelle crudità de gli humori. & la ragione è questa: perche dispongono la materia,

teria, & la euacuano con grandissima facilità, senza troppo fastidio del patiente. Et che ciò sia uero, facciasi pigliare un siropo composto solatio a chi si uoglia, che senza pericolo niuno potrà andar fuor di casa quel giorno a suo bene placito. & per questo non refterà di fare buona operatione: & questo è una grandissima commo dità a tutti gli ammalati, che di tali siropi ha ueranno bisogno. & il siropo è questo, cioè.

Piglia Saluia, }
 Ruta, }
 Rosmarino, }
 Assentio, } ana manip. i.
 Cicorea, }
 Cardo santo, }
 Ortica, }
 Origano, }
 Fiche passule, }
 Dattili, }
 Mandole dolci, } ana onc. iiii.
 Salgemma, }
 Colloquintida, }
 Aloe patico, }
 Cinamomo, } ana onc. ij.
 Mirabolani citrini, }
 Mel commune. lib. ij.

Et ogni cosa sia posta insieme, & pestata grosso modo, & messa in infusione in diciotto libre d'acqua commune, & bolla tanto, che cali la metà, & di-

et dipoi bisogna colarlo, & passarlo per feltro, & aromatizarlo con due caratti di muschio, & una libra d'acqua rosa, & sarà fatto. & questa decottione si dee seruare in uaso di uetro benissimo serrato: & serue in tutte le infermità, come di sopra ho detto; la dose è da oncie quattro fino a sei, & il uerno si piglia assai caldo; la primavera, & l'autunno si piglia tepido: la state si piglia freddo: & questa purga gli humori grossi del corpo, & non corrompe il cibo: et si puo cōtinouare nelle febri quattro, o cinque giorni continui, & sarà guarita. Nelle crudità de gli humori, come mal francese, gotte, catari, doglie artetiche, & simil materie, doue non è accidente di febre, si puo pigliare dieci, o quindici giorni continui, & non puo far male per modo niuno. & questo purga un corpo diuamente. Si piglia per tosse, per flussi di orina, per doglia di testa, per carnosità nella uerge, per hemorrhoidi, & in sōma uale a tutte le infermità causate da humori corrotti: & ha tal uirtù: perche purga la parti lontane, & euacua gli humori intestinali: & di questo siropo n'ho fatto io infinite esperienze in persone mezzę abbandonate, & senza gusto niuno; & subito sono ritornati in buona temperatura. Et mi ricordo, hauerlo usato infinitissime uolte in persone ulcerate, & piene di brogge, mal trattate dalla fortuna, & dalla infermità: & non hauendo il me-

esta
carnosità
emorrhoidi

do di poter si far curare, come il douere haurebbe uoluto, hanno seguito questo siropo quattordici, o quindici giorni, & son sanati, che è stata una gloria: & tante altre esperienze ne potrei dire, che sarebbe cosa da non finir mai lo scrivere. Per tanto adunque efforto ognuno, che se ne serua non solo nelle cose sopradette; ma in tutte le sorti d'infermità: perche sempre gli giouerà gagliardamente.

Siropo maestrale Leonardi, il quale serue ad infinite sorti d'infermità, & è rarissimo rimedio. Cap. XIII.

Questo è un' altro siropo, il quale esso ancor ha del solutiuo, & è cosa piaceuolissima da usare; & puo giouare assai; & mai non puo nuocere a nessuno, cosa che ne gli altri medicamenti poche uolte si truoua. Et il modo di farlo è questo.

Recipe Folicoli de sena onc. ij.

Fumisterre,

Capeluenera,

Scolopendria, cioè lin
gua ceruina,

Epatica,

Epitimo,

Ellemo,

Polipodio quercino,

P Fiori

DE CARRICCI MEDICINALI

Fiori di boraggine, }
Fiori di buglossa, } ana onc. iij.
Liquiritia, }
Rasa, }
Colloquintida, }
Elleboro negro, } ana onc. i.
Aloe patico, }
Mirabolani Indi, }
Prugne numero quattordici,
Sebesten numero dodici,
Tamarise onc. i.

Misce, & sieno pestati grosso modo, & messi in
infusione in libre dieci di acqua di fumo sterre, &
bollano fino alla cōsumatione della terza parte,
& poi sia colata, & a detta colatura li siano eg
giunte queste cose, cioè.

Siroppo di sticados. lib. i.

Zaffarano serop. i.

Mel rosato. onc. vi.

Acqua di uita. onc. iij.

Muschio dram. i.

Mucillaggine di maluaniscbio. onc. iij.

Bengioi onc. i.

Acqua rosa onc. iij.

& sarà fatto. & questo siropo si uol seruare
in uaso di uetro benissimo serrato, & tenerlo la
notte al sereno, & il giorno serrato in cassa,
& questo si piglia tepido; & la dose è da oncie
due fino a oncie quattro. & è cosa molto sicura
da

da usare senza far dieta, nè guardia di sorte alcuna; & gionua assai a chi hauesse pelarella, biogge, o maroelle, et simili altre infermità. & si puo dare alle dōne grauide senza pericolo niuno, quādo di purgatione hauessero bisogno.

Siroppo contra l'humor malenconico, & mafime doue fosse uentofità di stomacho. Cap. XIII.

A VOLER far questo siroppo contra l'humor malenconico, è di necessita, che l'operante sia molto esperto nell'arte: perche uuole esser fatto con grandissima diligenza. & il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe *Acqua di fumo sterre,*
Acqua di lupuli,
Acqua d'assentio,
Acqua di capeluenere, } ana lib. v.

Et in detta acqua si a fatta decottione con queste cose, cioè.

Polipodio quercino. lib. i.
Folicoli di senna,
Epitimo,
Fiori cordiali manip. ij.
Capeluenere. manip. i.
Liquiritia,
Passule,
Cinamomo, } ana onc. ij.

P. 2 Delle

DE CAPRICCI MEDICINALI

Delle quattro semente frigide onc. ij.
 & sia fatta decottione secondo l'arte, & colata.
 dipoi piglia quattro libe di detta decottione,
 & aggiungiui

Succo di boragine, }
 Buglossa, } ana onc. ij.
 Lupuli, }
 Mel commune oncie vi.

& con zuccaro bianco sia fatto siropo in buona forma, & aromatizzato con muschio, & anbra, aggiungendoui un'oncia di pliris senza muschio, & sarà fatto; & ogni mattina se ne piglia tre oncie fino a quattro tepido, & conuien stare almeno per tre, o quattro hore a mangiare. & questo è un siropo miracoloso et raro: perciocche euacua gradamente l'umor malenconico, purga il corpo da grossi humori, dissolue la ventosità, uigora il uentricolo, et allegra il cuore. in somma le uirtù di tal siropo sono assaissime, & opera piace uolmente; il che suole molto piacere agli ammalati, & per lo piu si spauentano quando hanno da pigliare o siroppi, o medicine. *Aliam simplicem componit eadem La*

La potionne del legno santo miracolosa per soluer gli humori crudi & maligni, con il modo di operarla nel mal francese, & altre indispositioni simili. Cap. XV.

PER CHE il mal Frãcese è un morbo contagioso, putrido, e corrotto, et fa diuersi cattiuu effetti, come auanti uì dissi nel primo libro, al capitolo del mal Francese: però bisogna preparar rimedij eccellenti, & rari per soluere detto morbo, & i rimedij sono infiniti, ma in questo capitolo, ne scriuerò uno, che purga gli humori crudi, e uiscosi per le parti da basso, assottiglia l'umor grosso, dissecca ogni sorte d'humori sottili, che offendono la natura, & li manda per sudore, dissecca l'umor malenconico, & solue la colera, & è molto salutifero per quelli, che di tal morbo patiscono; percioche è molto essiccante, dissolue il morbo, & fa molti nobili effetti, come dalla esperienza si puo uedere. Et la potionne è questa, cioè.

Recipe scorza di legno santo libra una, che sia pistata grossamente, & infondasi in libre quattordici d'acqua commune, & stia così in infusione per hore uenti quattro. dipoi mettasi a bollire, & bolla tanto, che cali libre quattro, & come sarà calata le quattro libre, aggiungiui

DE CAPRICCI MEDICINALI

Polipodio quercino. onc. ij.

Cicorea manipulo. i.

Aloe patico. dram. iij.

¶ facciasì bollire per una hora: di poi aggiungi

Folicoli de sena,

Epitimo. } ana onc. i.

Colloquintida, dram. vi.

Zuccaro onc. viij.

¶ bolla tanto, che cali la metà, & resti sette li-
bre. allhora sia colata, & messa in uaso di ue-
tro, & aggiungiui grani dodici di muschio finis-
simo, & fa che stia benissimo otturato, accio non
respiri, & questo è il siropo, il qual si piglia due
uolte al dì mattina, e sera. Appresso questo biso-
gna fare la seguente beuanda, la quale si opera
insieme con quest'altra. & è questa, cioè.

Recipe una libra di legno santo raspatò, & in-
fondasi in libre dieci di uin biāco maturo, & fac-
ciasì bollire per un' hora, & bollito che sarà, ag-
giungiui quindici libre d'acqua cōmune, et bolla
un' altro pochetto, & sarà fatto: allhora sia co-
lato, & serbato in fiaschi di uetro: & questa è
la potione per bere a pasto, & fuori di pasto. Il
modo di operarla è questo, cioè.

Se uno si sentisse aggrauato fortemente di
mal francese, faccia fare il sopradetto siropo,
& la sopradetta beuāda, & mettasì in letto per
uenti giorni almanco; & della prima potione,
ciòè del siropo, se ne piglia mattina e sera un
bicchie-

bicchiere da siropo, pieno, e caldo, quanto si
 puo sofferrir a bere: & beunto che l'hauerà, stia
 in letto tutto coperto sotto i panni, & sudi quan
 to piu puo sudare; & sudato che sarà, scoprisi,
 & faccisi sciugare benissimo, & riposisi per due
 bore: e poi mangi, & i cibi uogliono essere asciut
 ti, come biscotto, carne a rosto, passule, man
 dole. & si dee alcuna uolta sorbire dell'oua fre
 sche, & il bere suo a pasto, & fuora di pasto sarà
 di quella beuanda fatta con il legno santo, uino,
 & acqua; & la sera similmente pigli l'altro si
 roppo, & sforzisi sudare come la mattina, &
 seguiti così uenti giorni continui senza mai u scir
 di letto: & questo è un rimedio tanto efficace, che
 la natura non lo potrebbe far migliore. Et con
 questo ho fatto io di molte esperienze miracolo
 se, le quali è parso, che siano state fatte per uir
 tù diuina. E rimedio sicurissimo in tutte le quali
 tà di persone: & la causa di cio è questa, che
 a quei, che sono calidi di stomaco, o di fegato
 non li puo nuocere, perche uì entra aloe, cico
 rea, epitimo, che sono semplici, che difendono
 da calidità: & se fosse poi per il contrario, fred
 do di stomaco, o di fegato, uì entra la scorza
 di legno santo, & quelle altre materie calide,
 & secche, che temperano la frigidità. Si che
 ecconi prouato, come senza altra considera
 zione questo siropo si puo far pigliare a tutti,
 che non sarà pericolo che possi far male a nullo.

& quei che lo piglieranno, con grandissima fa-
 lità si sanaràno di tal morbo corrotto, il quale è
 tanto in odio alle genti del mondo: et perche sia
 così in odio a tutti dirò la causa. Egliè da sape-
 re che l'pare a tutti, et è così, che il Signor Iddio
 madi le infermità alle genti: Ma che il mal fran-
 cese l'huomo lo uada cercādo, et lo pigli lui istef-
 so di propria, et spontanea uolontà, & lo piglia
 usando il sporco, & brutto uitio della lussuria, et
 questa è la uera cagione, che l'mal francese è ta-
 to odiato da tutto l'mondo; & ciò credo, che ni-
 suno mel potrà negare con ragione. Dunque in
 esorto tutti quelli, che di tal morbo patiscono,
 che con preslezza ricorrano al remedio, et nō si
 lascino uenire in tanta calamità, come molti so-
 gliono fare; quali uengono in tanta disperatione,
 che non uorrieno essere al mondo con tanta cala-
 mitosa infermità, come la sopradetta.

Vn grandissimo rimedio per romper la
 squinantia in un subito, & liberar
 lo infermo dalla morte.

Cap. XVI.

LA squinantia è un'humore uūtofo, et una
 suffocatione di sangue. Et che l'fia il uero,
 si uede che quei che ne patiscono hanno
 grandissima alteratione di febre, con una ensi-
 gione nelle tragee in gola, come si uede. Et è un
 humore, che assai uolte nō gli remediādo cō pre-
 stezza

senza viene a suffocar l'ammalato, & muore di
 morte uolenta. Ma io ne ho med'cati assai cō un
 rimedio salutare, il qual è questo, cioè si piglia
 un dente di porco saluatico, & se ne fa poluere,
 & di tal poluere se ne piglia dram. i. con onc. iij.
 di olio di semēte di lino, et si dà a bere all'amma-
 lato, & subito si uedrà in lui grandissimo gioua-
 mento; & di questo ne ho uisto io infinite esperien-
 tie in Sicilia, & in Napoli del Reame, città che
 son sottoposte assai a tal influentia & la causa è
 per esser regioni calide, & uentose. Ma la causa
 perche il dente sana tale infermità, non la so io
 per ragione; ma credo, che la sia uirtù occulta.
 Ma la ragione, perche l'olio di lino sia buono a
 tal infermità, la prouo in questo modo. è da sa-
 pere che l'olio di semēte di lino, per esser mate-
 ria prodotta da specie d'herba à molto essiccan-
 te, piu d'ogni altro olio. & che l' sia il uero, si ue-
 de, che quelli, che fanno la uernice, per fare co-
 lori dorati sopra argento, ò stagno, si seruono
 di tal olio, per esser essiccante, & senza uen-
 tofità; Et per tanto dunque il detto olio sana quel-
 la tale alteratione, & enfiagione di gola, per-
 che toccando il luoco offeso, subito lo solue, &
 annichila in tutto. Si che la ragione dell'olio è
 prouata, & è così in effetto, & non altrimenti.
 Si puo dunque uedere in quanto consiste il secre-
 to. Ma io sto assai uolte marauigliato, uedendo
 una bella, & uera esperienza, alla quale non uisè
 puo

Dente de
 porco selua
 31. sl. l. m. 3

Essiccante

puo assegnare pur una minima ragione, & pur ne
 d'è dolo in effetto, & forza a crederlo. Vna infirmità
 d'esperienze strauaganti ho uiste io senza alcun
 termine di ragione; & sono state esperienze tro-
 po belle. Et tra le altre cose, che io ho uedute, uo-
 glio contare una historia di una esperienza ueduta,
 che ognuno se ne marauigliarà forse. Et il
 caso è questo, che essendo io l'anno 1552. nella
 gloriosa città di Napoli nel Reame, nel mese di
 Maggio, doue che era un signor Frãcese, il quale
 si chiamaua Monsignor di Pisin, huomo faculto-
 so, & dotto nelle lettere, & gran soldato, di età
 di settanta due anni, il quale patiuua d'una infirmi-
 tà di gonorrea, & alcuni uoleuano, che fusse strã-
 guria, & altri renella. In fine sia come si uoglia,
 il caso è questo, che il uecchio orinaua uiscosità
 assai, con dolore & ardor grandissimo; & sem-
 pre hauea uoglia grande di orinare, & non tro-
 uando rimedio al dolor suo, uolse far collegio di
 molti medici sopra il caso suo, doue furono chia-
 mati da sedici medici, fra iquali fui uno di quel-
 li io, & essendo tutti in camera del paziente, &
 disputando, e ragionando sopra quel caso, ecco che
 sopraggiuse una uecchia Spagnuola zoppa, cõ un
 pezzo di canna in mano, per andarsi sostentan-
 do, & con la sua corona in mano, con un capello
 alla usanza Spagnuola; & entrò in camera pro-
 fontuosamente, & se ne andò al letto, doue era il
 buõ uecchio ammalato, et disse queste parole for-
 mate

Dolore e
 ardor

costose

mate in sua lingua. *Buonus dies les de Dios mi
 senor, digame a como les ua di sua dolentia.* Il
 uecchio li rispose in lingua Spagnuola, et disse. *Se
 gnora, a si mui mal ueeis a chi estos Señores pa
 ra me sanar cō la iudo de Dios; rispose la uecchia
 et disse, Señor os chiere sanare io cō lo aiudo de
 Dios, y de nuesta Señora bien auenturada y lo
 chiere azer cō solo una ierua che tengo; a cui ri
 spose il uecchio osala, pugliese adios y dar le, e, du
 giète ofchudos d'oro. Disse la uecchia, Señor de
 sa azer ami: mostrādo d'esser informat a di quel
 la infermità. Ma in conclusione quella Spagnuo
 la dette una dramma in circa di una certa polue
 re di herba stemperata con brodo all' ammalato
 in presentia di tutti noi altri medici; & la cosa
 passò quasi come una comedia: fu si fatta bur
 la, che tutti noi altri rideffimo un pezzo, et tutti
 cipartissimo irresoluti, con il medicamento della
 uecchia. Ma fu la poluere tale, che il uecchio
 orinò senza dolore, & in gran quantità, & quā
 do poi l'altro giorno tornassimo a uisitare l'ama
 lato, lo trouassimo allegro, & senza dolore. In
 sōma il uecchio seguìto a pigliare quella poluere
 et così la uiscosità, et il dolore nō li dette piu fasti
 dio nessuno. Ma nel principio, che la uecchia pro
 pose il rimedio, furono alcuni medici, che li disse
 ro uillania, & alcuni uolsero burlarla, & io la
 fauorì sino a i cieli, esortando il uecchio a douer
 pigliar la poluere sopradetta. Doue che per ab
 breuiar*

breuiar le parole, un giorno la uecchia Spagnola
 la uenne in casa mia, & mi portò quell'herba a
 mostrare, laquale è una certa sorte di herba, che
 mai ho trouato huomo, che ne habbia uera cog
 nitione, ne scrittor nessuno ho trouato, che n'hab
 bi scritto la facultà, ne manco il nome di tal her
 ba. Si che uedete in quanto poco consiste la sani
 tà de gli huomini. In uero è cosa da far impa
 zir tutti noi altrimedici, & da mandare Hippo
 crate, & Galeno al bordello, & mai più aprirli
 poi che quell'infermità, che loro le mettono per
 cure quasi disperate, un minimo semplice incogni
 to a tutto'l modo, le sana con tanta facilità, e bre
 uità. Vidi un'altro, il qual con tre semēte di her
 ba, sanaua ogni sorte di febre, per maligna, che
 fosse. Et questo non era medico, ma huomo nobi
 lissimo, & ricchissimo; & operaua propter amo
 rem Dei, e per amicitia. Et quel remedio fo beu
 io, che faceua questo effetto, che faceua sudare
 assai, & orinare tanto, che era cosa da non
 credere, & così quasi tutti restauano liberi della
 febre. Ma l'herba di quella uecchia, non faceua
 moto nessuno, che fusse uisibile, & poi faceua
 tanto giouamento all'ammalato, quella, che
 sanaua la febre il faceua rationally, perché
 li prouocaua il sudore, & a cor l'orina certo che
 queste sono due operationi, che una sola, che la
 natura faccia in un febricitante, quella sola ba
 sta a sanarli la febre; ma tanto maggiormēte
 tut-

tutte due insieme sanerãno ogni febre. Si che per
me laudo assai li belli, & ueri esperimēti; che con
iãta facilitã sanano gli infermi. ma quãdo ancor
non ui erano Fisci rationali, non resta però, che
nõ fossero li rimediũ al mōdo; e pur si usauano. Et
che sia il uero, leggiamo, che noi trouaremo, che
Creõte Agrigētino, & suoi discepoli, seppero so
lanēte la esperientia, et non seppero altramente
Teorica. Dũque saria bene, che tutti noi altri ap
presso quello, che hauemo studiato, cercassimo di
hauere alcune belle esperiētie, che accõpagnasse
ro il metodo & la scientia. Et in questo modo la
medicina saria gloriosa. O che bella cosa, & di
grãde honore appresso un gran literato, è hauer
ancora grãdi esperimenti, in uarie & diuersi in
fermitã; per cio che nissuna cosa al mondo puõ ac
compagnare piũ la dottrina d'uno eccellente me
dico, quanto fanno li belli esperimēti, perche par
che escano propriamente fuori della sciētia. e pe
rò tutti uoi eccellenti medici, se desiderio hauete
d'esser famosi, ui esorto, che non lasciate di
cercare la esperientia; laquale sarã la
gloria uostrã, & ui sarã strada,
guida, & luce, che ui con
durrã alla fama per
buona strada,
& ui fa
rà
immortalĩ al mondo.

DE CAPRICCI MEDICINALI
Il uero rimedio da usare a chi non potesse te-
ner l'orina per dilatatione de mea-
ti. Cap. XVII.

Quelli, che non possono tener l'orina, è
per causa che li meati sono dilatati, et
aperti li pori, cose che causano, che la
orina non ha retentione nella uesica; et a uoler ri-
mediare a tale infermità, è di necessità consolida-
re, et restringer quelle aperitioni de i pori intrin-
secamente; et questa ristritione, si può fare con
facilità grãdissima; et il rimedio è questo, cioè. Si
piglia mastici bianchi, & fassene poluere sottilis-
sima, & di quella poluere, se ne dà dram. i. con
uin negro per bocca a chi tale infermità patisce,
la mattina a degiuno, et un'altra la sera due ho-
re auanti cena; per cioche il mastice ha del cali-
do, & è ristrettiuo; & così in poco spatio di tem-
po fa l'operatione, & questo è uno di quei breui
rimedij assai efficace, & di gran uirtù, quanto si
possi trouare: & di questo ne ho uisto io una
infinità di esperientie, & massime ne'
putti piccioli, che assaiissimi se ne
trouano, che hanno tal
difetto. & questo
appresso di
me è
ottimo rimedio per
tale cosa.

Medi-

Medicamento di elleboro semplice, che
 cofa faccia, & come si puo usare
 senza pericolo ne luno.

Cap. XVIII.

L Oellebor negro, è un medicamento, il qua
 le i Romani antichi l'usarono gia una in-
 finità di anni, quando tanto tempo stette
 ro senza medici in Roma, ma però mi pare che
 seguitassero lo stile de' cani; perche i cani ancor (a m)
 quando si sentono lo stomaco aggrauato, m'agia
 no tal herba, come per auanti è stato detto, per
 euacuar si lo stomaco, & sgrauarsi dalle lor in-
 fermità. Et cosi i Romani in quei tempi per qua-
 lunque infermità, che lor patissero, subito ricor-
 reuano allo ellebor negro, & ne pigliauano un
 scropolo in poluere, con acqua, o uino, ouer bro-
 do, & quello li prouocaua il uomito, & li faceua
 andar del corpo, & cosi faceuano le loro euacua-
 tioni senza fare altra cosa. e quando poi erano
 euacuati, subito la natura si ribaueua, & staua-
 no bene. Et cosi ancor al dì d'hoggi è pure inten-
 tione di noi altri medici, che sempre nel princi-
 pio delle egritudini, si debba purgare i corpi dal
 le superfluità de gli humoris; & per questo i Ro-
 mani faceano la prima intentione del medico, do-
 ue oprauano tanta quantità di ellebor negro, che
 mi ricordo hauer letto quel Roderoto Biado, che
 attesta per cosa certa, che nel tempo, che Roma
 trion-

trionfaua uene entrano ogn'anno piu di trecento muli carichi di quell' elleboro, et tutto si uendua in Roma. Dunque non crediamo noi, che in questi nostri tempi, il medesimo elleboro habbia la istessa uirtù. & faccia quella medesima operatione, che faceua in quei tempi de Romani. Certo che sì. Io sono stato in un' isola fra Sicilia, & Africa, la quale si chiama la Pantalea, isola habitata da Christiani, ma parlano in lingua Africana, & non ui sono medici, nè specialisti; ma si seruono dell' elleboro negro, & della soldanella per loro purgatione, ma in assai miglior forma, che non faceuano i Romani. Costoro quando se ne uogliono seruire, fanno così.

uso dell' elleboro

Pigliano un pero, o pomo di che sorte si sia, & pigliano le radici dell' elleboro, & fanno pezzetti corti, & gli uanno cacciando dentro quel frutto, et l'empiono tutto, & lo lasciano così per una notte. dipoi lo mettono a cuocer nel fuoco, & lo lasciano cuocere a fuoco lento; & dipoi cavano fuori tutti quei stecchi di radice d' elleboro, & lo mondano, & se lo mangiano a stomaco digiuno; et dipoi stanno un pezzetto dietro a mangiare. & questo li fa uomitare, e cacare. & con molti si sanano per questo mezzo dell' elleboro, senza altro. & il simile fanno della soldanella, ma quella la pestano, & ne fanno poluere, & se la beuono. Ma io ho letto questa esperienza, & ho letto il successo de Romani, che usauano

Nota

gran-

grandemente essi ancora tal semplice. Et io ancor l'ho uoluto prouare in diuersi modi, a tal che sono uenuto in cognitione, he questo semplice è la corona di tutti gli altri semplici, se ben ue ne fossero migliara piu di quel che ue ne sono. Lo elleboro, tanto bianco, quanto negro, ponendolo pesto dentro nel naso, fa stranutare assai, & alleggerisce assai la testa d'ogni impedimento, che vi fusse. & è contra tutte le sorti di doglie, che potessero patire i corpi humani, & per qual si voglia causa & la ragione, perche lo faccia, & perche tutte le egritudini sogliono uenire per repletione, tanto di corpo, quanto di stomaco: & quando sono per tal causa, lo elleboro euacua lo stomaco, & purga il corpo. Et così restando il corpo, & lo stomaco euacuati dalla repletione & mali humori, è necessario, che ancora l'infermità causata da tal causa si uenghi ad annichilare & risolvere. Et così il paziente resta guarito. & per questa ragione prouo, che lo elleboro da se solo è efficacissimo rimedio per sanare uarie, e diuersi infermità. Et questo l'approuo per uno de piu facili, & piu sicuri rimedi, che la prudente natura habbia potuto fare: & io non ho mai ueduto, nè udito dire, che questo semplice habbia nociuto a persona nessuna, come tante uolte la scamonea, le rose, la cassia, l'oppio, & infiniti altri semplici, che hanno nociuto a infinite persone, & ne sono morti per causa sua.

Nota

Nota.

DE CAPRICCI MEDICINALI

il simile ancor fanno la catapucia, la laureola, il megerion, il titimalio, l'ebulo, & una infinità di semplici solutivi, i quali assai volte sogliono nuocere agli huomini.

Nuocono

Acqua mirabile, e rara per fare orinare la renella, & tener mondicate le reni a chi tal male patisce. Cap. XIX.

LA renella si causa, & genera per troppo calidità, & siccità nelle reni. & che sia uero, quelli, che di tal mal patiscono sono tanto calidi di rene, che non possono portar uestimenti, che aggrauano troppo su le reni, per causa del superchio calore, che eglino patiscono, & sempre orinano con grandissima difficoltà, & patiscono grande brusciore nell'orinare. Ma a uoler sanare tale infermità, è necessario refrigerar le reni, & inhumidirle di buon succo, & leuar quello brusciore d'orina; in questo modo l'ammalato si uerrà a sanare di tale infermità. & questo si puo fare in breue tempo, & con facilità grande, & con rimedio nobilissimo, & è questo, cioè.

Renella.

Recipe Semente di limoncelli piccioli, ³ ana
Semente di naranci, ³ lii.
Sassifragia lib. vi.
Melissa,
Scolopendria, }

Vitrio-

Vitriolo, Li 37 parietaria.
 Sparagi,
 Crisomi,
 Isopo. } ana onc. vi.
 Radice di finocchio,
 Radice di petroselini

Dipoi piglia tanto succo di limoncelli piccioli,
 quanto basta a impastare tutti i sopradetti mate-
 riali in forma di liquido unguento, & metti a
 distillare detta materia in campana di piombo,
 che sia benissimo serrata nelle commissure, &
 distilla fino a tanto, che tutte quelle materie sia-
 no benissimo asciutte. & l'acqua, che uscirà sia
 seruata in uaso di uetro bene otturato. Ma biso-
 gna auuertire, che quando si uuole adoperare
 tale acqua, è di necessità, che il corpo sia prima
 benissimo purgato da gli humori crudi, & uisco-
 si, & similmete lo stomaco sia euacuato dalla co-
 lera, & flemma, & quando sarà fatta tal pre-
 paratione, si potrà usare a torre la detta acqua
 sera & mattina calda la dose è oncie sei, & è 37 calde
 necessario a chi la piglia di far dieta, di non man-
 giare cibi humidi, & frigidi, ma solamente
 cose asciutte, & così questa acqua farà opera
 grande in mondificar le reni, soluerà la renella,
 & leuarà il brusciore dell'orina. Et questo è un
 rimedio approuatissimo, del quale ho uisto mira-
 coli. Ma chi non prestasse fede a me, mettasi un po-
 co a considerare bene gli ingredienti di tale

Q 3 acqua

acqua, & così la ragione forzerà ognuno a credere la esperienza: perché sono tutti semplici approbati, & atti a far tale effetto. Se egli è dunque così, & che la cosa si uede per esperienza, & per ragione, non dobbiamo noi altri medicinarla nelle cure di tale infermità, per honor nostro, & per beneficio dell'ammalato? essendo, come egli è, rimedio tanto importante, & quasi infallibile in tutte le cure di simil qualità.

Vna medicina di lapacciolo minore, la quale è mirabile in curare ogni sorte di catarro. Cap. XX.

Le sorti de lapaccioli sono quattro, secondo che ha scritto Dioscoride: però quella sorte, che si chiama lapacciolo minore si piglia con tutte le foglie & radici, & distillasi per lambicco, & canasene tutta quella quantità d'acqua, che si puo cauare; dipoi si mette l'acqua in uaso di uetro benissimo chiuso, & serbasi così fino a tanto, che uenga la necessitā di seruirsene per rimedio di catarro. & quando alcuno sene uorrà seruire faccia così.

Uso Piglia Acqua di lapacciolo minore on. iij.
Mel bianco crudo, oncia una, e mezza.
Misce insieme, & benissimo incorporato, si piglia la mattina subito uscito di letto, un poco caldo, & si sta almeno cinque hore a mangiare,

esi

eside uiver regolatamente del uitto suo, cioè,
 non mangiare niuna di quelle cose, che offendo-
 no il catarro. Et chi userà questo rimedio per un
 mese continuo, si sanerà da ogni specie di catar-
 ro perfettamente, per la uirtù di tal herba: al-
 la quale il nostro Signor Dio ha concessa tal uir-
 tù particolare di soluer questa tanto fastidiosa
 infermità. Et di questo ne posso far fede io, per
 hauere usato infinitissime uolte tal rimedio, in
 queste perfide specie di catarro, dichiarando pe-
 rò, che sia puro, & semplice catarro, che non
 fosse per causa di mal francese, ouero di etesia:
 perche in quel caso li giouerebbe bene assai, ma
 non lo sanerebbe per modo alcuno; ma quando
 sarà, come di sopra ho detto, sempre questo
 rimedio lo soluerà senza una difficoltà. Ma impe-
 rò è di necessità, che auanti, che si comincia ad
 usare questo rimedio, l'ammalato, o accatarrato
 pigli una dramma di aromatico Leonardi
 la mattina a digiuno, beuendoli due
 oncie di uino appresso. & que-
 sto aromatico dispone il
 catarro alla solu-
 tione, & si
 fa assai
 piu
 presto l'effetto, & con maggior
 facilità, & manco fasti-
 dio dell'ammalato.

DE CAPRICCI MEDICINALI
Vn modo di fare l'acqua del legno santo, mol
to salutifera per mal franceſe, & con oi
dine nuouo. Cap. XXI.

COMMUNEMENTE ſi ſuol pigliare per
mal franceſe l'acqua fatta di legno ſan
to aſſoluto. Certo, che ella è acqua
benedetta: ma però chi la uol pigliare, è ne
ceſſario pigliarla con modo, & forma, & ha da
eſſer fatta con grandiffime circonſtantie; Et non
come hoggidì ſi uſa, che ognuno la cucina, co
me ſ'ella foſſe brodo di cauoli; & poi la beuono,
come coſa di burla. Ma chi ſapeſſe quanto grãde
iportanza ſia il fare tale acqua, et pigliarla, nõ
credo, che coſi largamente, & ſenza penſarſi
ſuſo le genti ſi metteſſero a tal trauaglio, ſenza
grandiſſima conſideratione. Et che cio ſia uero,
lo farò uedere, & toccare con mano ad ognuno,
quanto grande ſia la pazzia di quelli, che co
ſi alla uentura mettono la uita ſua, ſenza penſar
piu auanti. Et ſe uogliamo uedere ſe in eſſetto
ella è coſi, uedaſi un poco quei, che hanno mal
franceſe, ſe per ſanarſi pigliano l'acqua del le
gno ſanto. & ſe per ſorte in quella uolta non re
ſtano ſanati, & liberi, mai piu il legno ſanto ſa
rà ſufficiente a guarirli, ſe bene lo pigliaſſero
infinite uolte. Et per eſperienza ſi uede una infi
nità di perſone, che hanno pigliato quattro, o
ſei uolte queſto benedetto legno, & pur ſi troua

no come al principio senza punto di salute. Et questo è, perche la prima volta l'hanno pigliato senza niuna consideratione, et l'hanno fatto amico della natura di tal sorte, che il male non lo teme piu. si che uediamo quanto sia importante a pigliarlo la prima volta, come si dee, & non farselo amico: perche in questo modo è un metterli fuor di speranza, che tal'acqua non l'habbia mai piu a liberare di simile infermità. Et per tanto io consiglio tutti quelli, che di tal'acqua hanno bisogno, a non pigliarla mai se non la pigliano con quel debito modo, che si ricerca. Et dirò il modo di far tal'acqua secondo l'ordine nostro, & appresso seguirò l'ordine, che debbono tenere gli ammalati quãdo la uogliono pigliare. Il modo adunque di farla è questo, cioè.

Piglia Legno santo rasato lib. i.

Scorza pesta onc. iij.

& infondasi in dodici libre d'acqua commune et lascisi in infusione per una notte, & la mattina se gli metta una libra di mel commune, il quale se gli mette, perche è calido, & aperitiuo, & aiuta a prouocare il sudore, & uigora il siropo, & li dà buon gusto, accioche non faccia fastidio all'ammalato. & questo faccisi bollir tanto, che cali la metà; dipoi aggiungiui.

Cardo santo onc. iiij.

Vin potente, e buono lib. ii.

& bolla tanto, che cali un terzo, & sarà fatto.

Q 4 to.

to. dipoi colalo, & caua uia il cardo santo, & mettiui sopra uent. libre di acqua commune, & una libra di mel commune, & facciasì bollir tanto, che cali quattro libre, & colala, & serbala in uasi di uetro. & questa è l'acqua da bere a pasto, & fuora di pasto. Il modo di torre le dette acque per uolersi sanare, è questo, cioè auanti, che si comincino a pigliare queste acque di legno, è necessario prima pigliare il siropo solutiuo di nostra inuentione, sette, ouero otto giorni, & appresso pigliare quattro dramme di electuario angelico: & fatto questo, con l'aiuto di Dio, si incomincia a pigliare il siropo del legno santo in questo modo, cioè, si piglia la mattina all'alba del giorno oncie otto del detto siropo caldo quanto si puo sufferire a bere, & subito bisogna farsi coprire in letto caldo, & sforzarsi di sudare per un' hora; & sudato, che si fara, farsi asciugare, & starsi così per due hore, & poi mettersi a mangiare. Il cibo suo sarà biscotto, uua passa, e mādole, et alcuna uolta un poco di carne arrostita e nō altro. La sera poi a uenti due hore s'ha da pigliar l'altro siropo come la mattina, ne piu ne manco, & sforzarsi sudare, & alle uentiquattro hore cenare, ma solamente biscotto, & passule, & il bere suo a pasto, & fuora di pasto, sarà di quella seconda acqua fatta sopra le feccie del siropo; & si dee auuertire, che ogni tre giorni si ha da far questa

sia decottione, senza manco nissuno, accioche
 non guasti il stomaco a chi la bene, & ogni setti-
 mana pigliasi una delle pilule di marte militare.
 e quel giorno, che si pigliano, è necessario man-
 giar carne a lessò. per nõ idebolirsi, e si dee auer-
 tir un caso, che importa assai, & è questo, che se
 nel principio, che si comincia a pigliar questa ac-
 qua, per sorte uenisse febre all' ammalato, ò al-
 tri accidenti, per questo non debbe lasciare di se-
 guitare la incominciata cura, per cioche questo è
 segno certo di sanità. Molte uolte dādo io q̄st' ac-
 qua di legno ad alcuni che nel quarto, ò nel quin-
 to li sarà uenuta la febre, e li suol durare alcuna
 uolta dieci, o dodici dì, & ho uisto andarsi uia la
 febre con il morbo corrotto tutti insieme di cõpa-
 gnia, & così in breue tẽpo son restati sani; si che
 come ho detto di sopra, sempre quando appare-
 no liberitali segni, è inditio certo di sanità. Di
 nõ altra cosa ui uoglio far auisati, che se l' amma-
 lato non potesse sudare, ungasì tutto di olio di co-
 togni, che lo farà sudare assai; perche senza su-
 dare, la cura non uerria perfetta. & questo ordi-
 ne si dee tenere almanco quaranta giorni conti-
 nuu senza mai uscìr di letto. bisogna stare con
 buona stantia serrata, che non uì entri aere, per-
 che impedirebbe la cura. Si che hauete inteso di
 quanto grāde importātia sia il pigliare l' acqua
 del legno. Et tutti quelli, che sono ammalati di
 tal infermità debbono auertir bene, quādo in tal
 labe-

olio di ceto
 gni prouoc
 il sudor

laberinto uogliono intrare, di fare la cosa come si deue, acciò non si butti uia la spesa, il tempo, et la fatica. Et da quì auanti non sia chi faccia più la cosa così facile, come per il passato si è fatto, acciò non s'incorra più in così grossi errori, et di tanto estremo danno, come da fin quì ha fatto un'infinità di gente, che si sono messi alla uentura, senza nissuna consideratione. e sono incorso doue non harieno uoluto. e per tanto per l'auerire ogn'uno sia auisato a non si lasciare incorrere in un tal male.

Il modo di fare una decottione di uite con mele, laquale è molto salutifera in diuerse cose. Cap. XXII.

QUESTA decottione fatta di uite è un nouo rimedio trouato da me, ilquale è molto salutifero in uarie, e diuerse infermità. Et se bene li nostri antichi non ne hāno fatto mention nissuna, non resta però per questo, che la cosa non sia perfetta, et degna di gran laude. Et massime per esser rimedio facile, et di poca spesa, et materia nota a tutto il mondo. Et si fa in questo modo, cioè.

Si piglia i piedi della uite, e si tagliano minutissimamente. dipoi si piglia libbre ij. di tal uite tagliate, et si mettono in infusione in fortissimo aceto tanto, che a pena stieno coperte. dipoi si aggiunge

Principio.

giunge libre xii. d'acqua commune, & libra i. di
 mel bianco, & si fa bollire, fino alla consuma-
 zione della terza parte, che restarà libre viii. co-
 lalo, & aggiungeui onc. viii. di iuleb semplice, et
 serualo in uaso di uetro ben serrato. Et questa
 materia serue a molte infermità, & prima a chi
 non hauesse mai appetito, pigliando ogni mattina
 oncie quattro di questa decottione calda, et indu-
 cendo almanco hore quattro a mangiare in bre-
 uissimo tempo si muterà di complessione. farà lo-
 stomaco bonissimo, & harà appetito. e ancor a
 quelli che patiscono dolori colici, questa decottio-
 ne sarà molto salutifera, & buona. Appresso fa
 augmentar il latte alle donne quādo per alcuno
 impedimento ne hauessero poco, & fa cessare li
 dolori della matrice. Et similmente è molto
 efficace per tosse, & catarro, & dolor di reni,
 et altre infinite materie simili, delle quali io non
 ho fatto esperiētia, ma credo, che saria perfettis-
 sima materia pigliandola per bocca, et nō altra-
 mente. & in questo non uì è dubbio nissuno, consi-
 derando la uite esser un legno, qual produce co-
 sì mirabil frutto, come è l'uua, che fa il uino,
 che appresso di noi' è così pretioso licore, che qua-
 si sēza esso il mōdo saria imperfetto. & per que-
 sto noi possiamo cōsiderare che la decottione del
 legno di uite sia cosa preciosa, et da tenerne non
 poco cōto, ma forse a molti parerà cosa strana, e
 di poca importātia, essendo ella tanto uulgare a

Per lo appetit

colici

Il latte a le
donnedolori della ma-
tricetosse, Catarro
Reni

tutti

tutti: ma non per questo resta, che ella non debba
esser stimata assai, come di sopra ho detto.

A far l'oro potabile di mirabile uirtu, con po-
uca fatica, & poca spesa, & con breuità di
tempo. Cap. XXXIII.

L'O.RO potabile è un liquore diuinissimo, &
senza comparatione il quale gli antichi,
& moderni filosofi l'hāno cercato cō ogni
ingegno, & arte. & si sono messi a fare questa
potione di oro, in uary, & diuersi modi, delle qua-
li ne dirò alquanti, accio ognuno possi fare giudicio
di tutti, quale sia stato il migliore. Sono
adunque stati alcuni, che l'hanno uoluto calcina-
re in diuersi modi per ridurlo alla solutione. Al-
tri lo hanno uoluto soluere con acqua forte, &
altri dipoi la calcinatione lo hanno uoluto solve-
re con acqua di uita, & così una infinità di loro
hanno caminato senza luce, trascorrendo per
l'arte, senza scientia, nè manco esperientia. Ma
è da sapere, che quantunque il ridurre l'oro in
forma potabile habbia in se dell'ipossibile, tutta-
uia è più facil cosa, di quel che altri si crede. e pe-
rò mostreremo il modo di fare questo glorioso
licore, tanto grato a ciascuno, & meritamente,
percioche egli è una essentia molto sustantiale, &
è quasi una seconda anima nostra, & è un licore
di uirtù così grande, & così nobile, che cosa
nessuna

nissima nõ basta a consumarlo, ne manco a mac-
 chiar la lucidezza sua, come puo auuente a tut-
 ti gli altri metalli. Et per questa ragione affer-
 mo, che l'oro potabile possi fare assai piu di quel-
 lo, che i filosofi seruano, & credo ch'egli sia ne-
 cessario a l'anima, & la uita nostra, hauendone ui-
 so di esso cose incredibili, in uary, & diuersi casi
 importantissimi, piu, & piu uolte, & in diuersi
 accidenti. Il modo dunque di fare tal pretioso li-
 cere sarà questo, cioè:

Si piglia una oncia d'oro in fogli, & bisogna
 poi pigliare una buona polastra grossa, & am-
 mazzarla, et pelarla et cosi calda cauargli suo
 tutti gli interiori, et aprirla in piu parti, doue
 è piu carne, come è nel petto, nelle coscie, sotto
 le ale, & andarui mettendo di quello oro battu-
 to, tanto che si ascondi tutto. dipoi metta si la det-
 ta polastra in luoco, che per trentasei hore si cõ-
 serui calda a calor naturale. & l'oro si soluerà
 tutto in acqua, perche è qualità occulta di quel-
 la polastra, che solua l'oro. Dipoi leuata uia, &
 habbi acqua di mele distillata con i suoi spiriti,
 che si retificata due ò tre uolte, et con quella la-
 uaua quella carne di polastra, tanto minutamente, che
 non si possi restare cosa nissuna di quello oro; fat-
 to questo, habbi tanta acqua uite, quanto è quel-
 la natura di carne, & metti insieme, et per o-
 gni libra di tale acqua mettiui una drama di sal
 armoniaco, che sia biaco senza alcuna negrez-

Loro Potabile

za, et sia messo in boccia di uetro, & stia in letame di cauallo caldo, per tre mesi continoui: ma ogni mese si dee guardarli una uolta, & cauare fuora de la boccia quella parte chiara, che sarà sopra le feccie, & serbarla in uaso di uetro benissimo otturato, et tornare la boccia nel letame caldo. & ogni mese si caua quella parte, che è fatta chiara sopra le feccie; & così l'hauerai tutta soluta, & chiarissima. & all'ultimo poi distilla quelle feccie per cenere, & dalli fuoro grande, che n'esca ogni cosa; ma auertasi, che quādo si metteno a stillare le feccie, bisogna metterui sopra mezza libra di acqua uite finissima. & quello, che per distillatione uscirà, metterlo con l'altro, che fu serbato prima, & tornarlo a stillare per bagno marie, tātō che si distilli tutto. & poi bisogna tornarlo in letame di cauallo, per uēticinque giorni; e così hauerai fatto l'oro potabile con facilità, & poca spesa. il quale resuscita quasi i morti, per la sua gran uirtù: Et il modo di operarlo è questo, cioè.

Modo de
rar l'oro
potabile

Si piglia una dramma di oro potabile, et una oncia di iuleb uiolato insieme; & questa è la compositione, laquale si puo dare in brodo, & con alcuna acqua aurca così solo senza altra cosa. & se fusse un' infermo alla morte, dandoli tal licore uiuerà assai tempo di piu, che non faria. & molti ue ne sono, che ritornano in se & campano quella furia, & poi ancor uiuono assai. si
che

che uediamo quanto importantia sia a uecchi, a
comparare uno ò dui, ò quattro giorni di più, a be-
neficio de' uiuenti; perche ho uisto io assaissime
uolte un' ammalato perder di subito la parola et
il sentimento, & non poter testare, nè ordinare
li fatti suoi. & questo molte uolte torna in gran
disimo danno a gli heredi suoi, & lasciano dopo
di se gran trauagli al mondo; che potendo testa-
re lasciare bbono le cose sue in modo tale, che ta-
li trauagli non restarieno, come molte uolte resta-
no. & questo intrauiene solamente a quelli, che
non credono, che i rimedij possono, mediante la
gratia di Dio, operare ne i corpi humani. e certo
che alcuna uolta pensandoui resto marauigliato
delle genti del mondo, che fanno tanto poca cu-
ra della uita loro; & poi ueggio che alle case lo-
ro non lasciano m̄a care pur una minima cosa, &
cosi ancor del uestir loro, ueston con grandissima
spesa & con quella politezza che sia mai possi-
bile; & il simile fanno in tutte le cose apperte-
nenti al uitto suo. Ma per la loro sanità pochi ue-
ne sono, che mai facciano preparamento nissuno.
Veggio l'estate, che ogn' uno si prepara per la
uernata di ciò, che gli fa dibisogno, acciò non
li uenga a mancare cosa nissuna; & cosi lo inuer-
no fanno preparamento per la state, di quelle co-
se, che gli sono necessarie. Ma uorrei saper un
poco, chi è colui, che nel tempo della sanità fac-
cia pure un minimo preparamento per non cade

re in infermità, ne che spendesse pure un minimo
 quattrino, in remedio, che sia salutare per de-
 fenderfi dallo infermità? pochi ue ne sono: si che
 lascio cōsiderare a ciascuno quāto sia la dappoca
 gine de gli huomini del mondo a far tanto poco
 conto della uita loro. Ma se gli huomini hauesse
 ro qualche poco di cōsideratione a questa cosa,
 credo che si prouederieno tanto de l'oro potabile,
 le quanto di ogni altro remedio, per salute de i
 lor corpi. Noi uediamo li medici, che pochi so-
 no, che mai habbiano infermità lūghe, come gli
 altri; Et questo nasce dalla buona diligētia, che
 loro hanno di conseruarsi in sanità; & pur se ni
 sono huomini disregolati sono li medici, che non
 temono niente, perche si cōfidano ne i loro rim-
 dij. Adunque se questo è, perche tutti gli huomi-
 ni di intelletto non cercano essi ancor di far ope-
 ra tale che si possono cōseruare in sanità, et scbi
 farsi da gli impedimenti delle infermità? Si di-
 lettano pur gli huomini di tante scientie & arti
 al mondo come ogni uno puo uedere, e perche nō si
 diletta ancor saper d'alcuni remedij medicina-
 li, che gli farebbe un scudo, con il quale si po-
 trebbono difender da molte fastidiose infermità?
 si che ogni uno puo hauer inteso. Mi pare di ha-
 uer detto a bastanza, circa questo, hauendomi in-
 strato un modo tanto facile di poter fare l'oro
 potabile: & appresso hauendo auisato a ciascu-
 no tanti belli auerimenti, come ho fatto. & chi

uorrà

uorrà aprire l'orecchie a queste cose, le quali ho dette, ne potrà cauar grandissimo beneficio per sua salute.

Acqua per conseruar la giouentù, & ritardar la uecchiezza, con certe belle questioni. Cap. XXIII.

PER fare un'acqua, che habbia uirtù di conseruar la giouentù, & ritardar la uecchiezza, è di necessità, che u'entrino semplici calidissimi, & conseruatiui della natura: et la ragione è questa. Et da sapere, che quando una persona è gionane, ella è calidissima in tutte le sue attioni. Et che cio sia uero, si uede, che gli alchimiſti per soluere le specie de metalli, operano la orina de putti, & non mai quella de uecchi. Il che non fanno per altra cagione, se non perche quella de putti è assai piu calda, & per consequente piu corrosiua dell'altra. Si uede, che i putti mangiano ad ogn' hora, & digeriscono benissimo, il che i uecchi non possono fare, se ben uoleſſero: & la causa è, che hāno perduto quasi la maggior parte del caldo naturale, il quale fa fare la digestione. Si uede, che come gli huomini cominciano a perdere il calor naturale, tutti si uanno mutando, che infino a peli diuentano canuti: si debilita la uista, il coito manca, la forza s'indebolisce, l'udire

R s'in-

DE CAPRICCI MEDICINALI

s'ingrossa: & in somma tutto il corpo si ua annihilando infino a tanto, che l'humido radicale sia in tutto estinto, & che l'anima se ne uoli uia. Essendo adunque tutti questi inconuenienti causati dalla perdita, & dal mancamento del calor naturale, a uolcre aiutare gli huomini, che si truouano in così fatti termini, conuiene necessariamente aiutarli con materiali calidi, i quali prohibiscano la frigidità, & augmentino il calor naturale. Et uolendo fare una sorte d'acqua, che habbia uirtù di far questo effetto, è necessario, che gli ingredienti sieno la maggior parte calidi, hauendo a fare una operatione tanto grande: e però non si marauigli miuno, se questa gloriosa acqua li paresse hauer troppo del caldo: poi che hauete inteso di quanta calidità bisogna che ella sia, hauendo a fare tale effetto. Il modo di farla è questo, cioè.

Recipe *Legno aloè,*
Garofali,
Gengero,
Galanga,
Cinamomo,
Macis,
Noci moscate,
Pepe longo,
Calamo aromatico,
Cubebe,
Reubarbaro,

Mel-

Melegette,	} ana dram. ij.
Cardamomo,	
Rosmarino,	
Celidonia,	} ana onc. i.
Mercorella,	
Cardo santo.	
Imperatoria,	
Dittamo bianco,	}

& tutte queste cose sieno poste in infusione in sei
 libre d'acqua uite finissima, come quella da fare
 la quinta essentia, & lascinsi così almeno per ot
 to giorni, & dipoi stillinsi per bagno; & in quel
 l'acqua, che uscirà, mettasi per ogni libra due
 oncie di zuccaro fino, ilquale sia soluto con ac
 qua rosa; & aggiungiui otto grani di muschio
 per ogni libra, & serbala in uaso di uetro benissi
 mo ferrato. Et questa sarà un'acqua gloriosa,
 che pigliàdone ogni mattina una dramma, o due
 conferuerà chi la piglierà, lungamente in gran
 felicità, & prosperità della uita sua: perche ri
 scalda lo stomaco già raffreddato, & augumen
 ta il calor naturale, & fa far buona digestio
 ne del cibo, più che non suol fare la gagliarda
 natura in giouentù. Riscalda il sangue nelle ue
 ne, & lo liquefa di modo, che'l core fa gli effe
 ti suoi senza alcuno impedimento. Dissecca an
 cor le humide, & frigide materie, che danno im
 pedimento alle operationi della natura, & fa
 molti altri giouamenti, che io lascio di dire. Et

R 2 per

DE CAPRICCI MEDICINALI

per causa di questi mirabili effetti, ha possanza, & uirtù di conseruare un corpo humano assai-
 simo tempo nella prosperità sua. & certo è co-
 sa molto ragionevole, che possi fare tali effetti,
 per causa delle mirabili uirtù, che hanno gli in-
 gredienti, che entrano in tal compositione. &
 se bene, come di sopra ho detto, pare che i sem-
 plici siano calidi, nondimeno non è da temer-
 niente per questo: percioche quelli, i quali uoglio
 no fare distinctione de i semplici, quali sono ca-
 lidi, & quali frigidì, o temperati, certo, che non
 la intendono: perche è solamente necessità di sa-
 pere gli effetti, che fanno: e poi, o siano cali-
 di, o frigidì, questo non importa niente: perche
 la calidità, & frigidità non fa caso. Ma la ope-
 ratione, che fanno è quella, che importa; & che
 ciò sia uero, lo uoglio prouare con ragione. Di-
 rò così, la ruta è calda nel quarto grado, &
 pur uì sono infiniti, che la mangiano, & però
 non gli abbruscia già; il solfo, la senape, che so-
 no calidi nel quarto grado, si pigliano pur per
 bocca senza far nocimento niuno: l'aglio si man-
 gia cotidianamente, & non nuoce. Ma lo eufor-
 bio, la scamonea, la colloquintida, il megerion,
 la cipolla squilla, l'ebulo, il pepe, il gengero,
 & infiniti altri semplici, sono tutti calidi nel
 quarto grado, che pigliandoli per bocca, solu-
 no il corpo con tanta uolentia: come adunque la
 ruta, la senape, l'aglio, il pepe, & altre cose
 calide

LIBRO SECONDO 131
calide nel quarto grado, si mangiano, & non fanno cacare? Et la scamonea, la colloquintida, il megerion, lo cuforbio, fanno tanta uolentia ne corpi di coloro che la pigliano? uorrei sapere io le cause perche. Et così similmente i semplici, i quali sono frigidi nel quarto grado, ue ne sono una infinità, che si usano a mangiare senza far nocumento alcuno a chi li mangia. Dipoi ue ne sono alcuni, che sono mortiferi, altri che fanno dormire, altri che soluono il corpo, & altri che fanno uomitare; & pur tutti sono frigidi nel quarto grado, & poi sono tanto differenti nelle operationi loro. Adunque per questa ragione dico, che non è molto necessario sapere i gradi, ma è ben più che necessitá sapere l'operationi, che fanno diuersamente l'uno dall'altro; come l'ebulo mangiandolo solue il corpo; la lau-reola, & la gratiadi, & il fior di geneſtra prouocano il uomito, & soluono il corpo; i papaueri fanno dormire, la malua fa orinare, la scolopendria, & la epatica rinfrescano il fegato; il legno santo fa sudare, il solfo sana la tosse pigliandolo per bocca, l'hisopo solue il flusso della orina, la scorza di cassia prouoca il menstruo alle donne, le galle soluono il flusso, il millefoglio sana le ferite, l'olio del solfo sana la febre, la calamita tira il ferro, il cardo santo ammazza i uermi, l'argento uiuo sana il mal francese. Et così discorrendo per tutti i semplici, trouaremo,

R 3 che

che ciascuno uiene a fare lo effetto suo particolare, chi sana, chi ammazza, a chi gioua, & a chi nuoce. Et questo sarebbe molto necessario di sapere gli effetti che fanno, & non sapere i gradi, che tanto poco importano per la salute nostra. Ma certo, che resto tutto confuso, quando io uedo queste cose, che non importano niente al caso nostro, & farle di tanto grande importanza. Mi sono trouato io molte uolte a collegiare, & hauer disputato utrum se si deue mettere due, o tre cime di petroselino nel brodo per lo infermo, o no. Et quello infermo essendo sano, ne mangiaua le minestre grandi, si che uedete un poco, se accadeua disputar quella cosa. Il caso è, quando si collegia, di disputare il modo di rimouer la infermità, & con qual medicamento, & nel modo piu facile, che sia possibile ridurre l'ammalato nel suo primo stato. si che queste sono cose da disputare, & non i gradi de semplici: per che gli huomini, & le donne del mondo si accorgono di tal pazzia, & poi ci burlano; & cosi l'arte se ne uà i ruina: et prestano poi fede ad uno idiota, o a qualche donnicciuola, et a quel modo la grauità nostra uà al bordello. Su dunque tutti eccellenti medici miei, aprite gli occhi, & affaticateui in saper le operationi de semplici, & d'altri medicamenti, & non disputiamo piu i gradi delle herbe: perche piu presto è danno, & uergogna, che altramente. Ma al tem-

po di quei buoni uecchi, che distingueuano l'her-
 be in quattro gradi, gli huomini penso, che fos-
 sero piu tondi di quel che hoggi sono; & la cau-
 sa era questa, che in quei tempi non ui era chi
 potesse sapere tal materia, saluo gli huomini stu-
 diosi, che imparauano particolarmente questa
 scientia; ma dipoi che la stampa è uenuta in lu-
 ce, sono tanti libri al mondo, che ognuno ne puo
 studiare, & sapere, hauendo però qualche poco
 d'intelletto. Si che uediamo un poco, se al dì
 d'hoggi si puo far credere frascharie a popoli,
 come si faceua ne tempi antichi. Bisogna adun-
 que mutar stile, & arte di medicare, & uedere,
 che la grauità nostra si conserui al meglio che si
 puo, che certo ue ne è dibisogno assai in questi no-
 stri tempi. Et però conuiene, che noi altri sap-
 piamo bene essercitare l'arte col giudicio nostro,
 et con la esperienza, & così con queste due parti
 uerremo a conseruare l'Imperio nostro. Et però
 concludo quì, che non sia piu niuno, che all'ga
 così caldamente i gradi de i semplici, che sie-
 no calidi, o frigidi in tanti gradi determina-
 tamente: ma solamente sapere le buone ope-
 rationi, che fanno, & se quella tale operatione
 sarà in proposito per lo infermo, o no; & que-
 sto ha da essere l'ordine, che noi habbiamo da te-
 nere. Si che tutto questo discorso ho uoluto fa-
 re, accioche non sia chi tema di usare questa be-
 nedetta medicina, conseruatrice della uita no-

DE CAPRICCI MEDICINALI
stra, & che nõ creda a chi gli dicesse il cõtrario,
& a tale effetto lasciar di pigliar per sanità del
la uita sua. Ma però quelli, che hanno giudicio,
nõ crederanno a falsi consigli de gli ignorati, &
inuidiosi, che sempre dicono male delle uirtuose
operationi.

Che cosa sia il mele, & come se ne fa una
acqua molto salutifera in diuerse
operationi. Cap. XXV.

L mele è un licore piu presto celestiale, che
altramente, perche cade dal cielo sopra le
herbe, & è una dolcezza tanto grande, che
sopra la terra nõ ui si troua pare, per dolce che
sia. & questo licor del mele, il diuin Raimondo
lo chiamò fior di fiori; perche l'ape lo raccoglie
no sopra li fiori ne i prati, & nelle campagne.
Et certamente è cosa troppo miracolosa, se noi
uogliamo cõsiderar bene la qualità del mele: &
della cera. Et però quel sapiente Baruch Arabi
co nella Academia d' Auicenna soleua dire, que
sta sententia; Mel dentro, & olio di fuori, uolen
do per queste parole dinotare, che il mele, & l'
olio fossero li duoi primi licori del mondo. Et
certamente egli è così, se noi consideriamo be-
ne; & che sia il uero, lo prouo per la sacra scrit-
tura, nella quale debbiamo tutti credere, che nel
la

Mel Intus
o lea foris

la legge antica, li Re, liquali erano fatti per comando di Dio, comandaua esso Iddio, che fossero unti di olio, & non d'altro licore; & così in tutta la scrittura trouo che Iddio prometteua a i popoli suoi, latte, & mele, & abundantia di olio, perche l'olio significaua la misericordia di Dio, & il mele la gran dolcezza della gratia sua: & in un altro luogo della scrittura dice; Butirum & mel comedet, ma non trouo già in luogo nuno della scrittura santa, che Iddio habbia commadato che si mangi scamonea, nè turbiti, nè cassia, nè aloë, nè riobarbaro, & tante altre cose fastidiose. Ma nella scrittura trouo bene, che Iddio creator nostro prometteua formento, uino, olio, latte, & mele. Et è certo che di queste cinque cose a noi date dal Signore Iddio benedetto, se ne caua la sostanza del uitto humano, come per ordine farò uedere a ciascuno distintamente. Si che adunque essendo il mele uno di quei licori promesso da Dio nel uecchio Testamento, & forza ancor, che tra tutti gli altri materiali del mondo, egli sia uno de i piu nobili. E da sapere che quando il zuccaro non era ancor in luce, gli aromatarij non si seruiuano di altro, che del mele per far siroppi, & parimente tutti i condimenti suoi, benchè adesso si seruano solamente del zuccaro. nõ dimeno trouo io, che l'mele è di grã sostanza all'huomo, e trouo ancor, che del mele si caua una quinta essentia, per arte distillatoria.

dirata uirtu, che è cosa stupenda et rara, laqual
si caua in questo modo, cioè.

R. mel opt
et y includatur
va. f. th. m.
lecto obtur.
ist. lectur
et p. am. u. l. e. a.
quia frigid
notia ad
ue agut. la
uor albus
und. sy. l. ap. e.
anguado
distillatur
op. u. t. d. b. u. g.
et aut. t. a.
et. l. a. t. o.

Si piglia lib. ij. di mele, che sia chiarissimo, & non habbia tristo sapore, & uole esser nato in buona regione, et si mette in una boccia grande, che i quattro quinti restino uoti, et la boccia sia benissimo lutata, & bisogna metterui il suo capello & recipiente: & darli fuoco fino a tanto, che uengano certi fumi bianchi, liquali si fanno conuertire in acqua, con bagnar delle pezze in acqua fredda, & metterle sopra il capello, & sopra il recipiente, et si conuertiranno in acqua, & sarà rossa come sangue: & finito che sarà di distillare, sia messa quella acqua in uaso di uetro benissimo chiuso, et bisogna lasciarlo tanto, che l'acqua diuenta chiarissima, & in colore di rubino; allhora si dee tornare a distillarla per bagno & stillarla al m̄co sei ò sette volte, & così perderà il color rosso, e resterà di color di oro, e ha uerà odor grandissimo, & tanto suaue, che non se gli può rassimigliare odor nissuno del modo, et questa quinta essentia solue l'oro et lo fa potabile, et similmente ancor ogni sorte di gioie, che dentro ui si metteno. Et questa è una acqua benedetta, che dandone due ouer tre dramme ad uno, che stesse per morire, subito la fa ritornare ne piu ne manco come fa la quinta essentia nostra. bagnando con essa ogni sorte di ferite, ouer altre sorti di piaghe subito le sana; et è buona p. tosse,

Soluiou
oe

vuln. trib.
lect. trib.
tussi.

catarro, mal di milza, & molte altre sorti di infermità, che non le dico, perche nissuno bastarebbe a creder la sua grande operatione. Distillata uenti uolte per bagno con argento fino, renderà la luce a chi fusse cieco. & di piu l'ho dato io quaranta sei giorni ad uno che era paralitico et è sanato con breuità. sana anco il mal caduco, e conserua li corpi da putrefactione. si che per questo ueder potiamo se egli è rimedio celeste, & dato da Iddio benedetto in tanti secoli. Se alcuno uirtuoso adunque uorrà fare un poco di fatica, & farsi esperto in tal licore farà miracoli, come assai uolte ho fatto io. Et le genti del mondo, hanno creduto che io l'habbia fatto con qualche arte incantatoria. Ma io l'ho fatto, con questo licore, dandolo in bocca allo ammalato, senza esser uisto da nissuno. & questo inganno l'ho fatto una infinità di uolte, con grande honor mio, et beneficio de gli ammalati, cōe bē ho trattato nel mio libro del thesoro della uita humana. Si che io esorto ogniuno, che fa professione di medicina & chirugia, a uolersi esercitare in una tanta alta esperienza, onde ne nasce così gran gloria de i medici, & beneficio de gli ammalati. Et appresso ne nasce il timor di Dio, perche tutti li huomini rationali, che si ueggono salire ad un grado tale, lo riconoscono da Dio, dator del tutto, et nō dalla sapietia mundana. Potiamo adunque dir noi, che da li nasce la salute de gli huomi

catarrus
Splenis

cecitati

Paralisi

Epilepsia

Putrefaction

ni,

ni, & la salutatione dell'anima del medico, il quale diuenta huomo catolico, per il mezzo di tal operatione, come di sopra ho detto. importando adunque tanto questo negocio, io esorto li medici a uoler lasciar le uanità del mondo, & attendere a queste tali operationi, che possono render beneficio al publico, et a i medici, & cirugici utilità, & gloria per sempre.

Come il latte è medicamento, & nutrimento necessario a tutti gli huomini, & animali quadrupedi.

Cap. XXVI.

L latte è un licore, il quale per artificio della natura, fa redondantia nelle poppe, o tette, come uogliamo dire. Et da lì nasce il nutrimento della creatura tanto humana, quanto di animali brutti. Et del latte de gli animali, come uacche, pecore, buffali, si caua una certa sostanza untuosa, la quale fiorisce sopra il latte, senza artificio nissuno, & questo si chiama butiro, il quale è il fior del latte. Il latte adunque, et butiro si può dire, che sia quasi una istessa cosa, & serue così l'uno come l'altro in uarij, & diuersi medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori; gioua assai a quelli, che hanno strettura di petto; mangiandone con fette di pane, abbrusciate al fuoco, & ungendosi lo stomaco esteriormente con esso. Et quando i cirugici usano dar fuoco in
alcuna

alcuna parte della persona, subito dato il fuoco, si mettono butiro, & il simile fanno, doue usano rottorio, ò suo co morto, per mitigare il dolore, & putrefar la escara fatta dal fuoco, ò rottorio. Serue ancor in molti cibi differenti, & in assai sorte di rimedij medicinali. Si distilla ancor il butiro per storta, & ne esce un licore, il quale è mirabile in molte operationi, penetra terribilmente, & se una Donna si unge le mani, ò la faccia, ò il petto, li farà le carni bellissime, lisce, & naturali, & non lascia mai increspar il uiso, a chi lo usa. serue ancor quella distillatione, per chi patisse catarro, dandone oncia una per bocca la mattina a digiuno, perche subito, che arriva nel stomaco, mollifica il catarro in tal modo, che lo solue per bocca. Il latte poi è una dolcezza, & nutrimento grande. Vediamo nella scrittura santa, che dice; Butirum & mel comedet, ut sciat reprobare maliam & eligere bonum. quasi uolendo dire, che non si poteua trouar migliori cibi di quelli, & piu salutiferi. uolendo denotare per il latte la sostanza, & per il mele la dolcezza del misterio delle sopradette parole. si che in questo capitolo ogn'uno può intender, quãto il latte, & il butiro si ano sostanza di grandissima uirtù, poi che il signor Dio, gli uolse assignare a gli huomini mondani per cibi suoi gli più soani, & delicati, che al mondo fussero.

Discorso

Discorso sopra l'olio commune, & si proua
come egli è il piu necessario, & nobile li
core, che si truoui al mondo.

Cap. XXVII.

L'olio commune, come di sopra ho detto, è
un licore prezioso, il quale la istessa bontà
di Dio lo dette al mondo per salute de gli
huomini, & che fosse capo di tutti gli altri lico-
ri. & che ciò sia il uero, si legge in infiniti luo-
ghi della scrittura santa, che Iddio benedetto fe
ce mentione dell'olio. & se noi uogliamo inco-
minciare da Noe, trouaremo, che cessato il di-
luuio, la colomba, in segno di uittoria & pace,
portò un ramo di oliua nell'arca. si legge anco-
ra, che quando la plebe di Gierusalem andò inco-
tra al Redentor nostro Christo Iesu, portorono
tutti oliui nelle mani. et la Chiesa santa, doppo
che habbià fatto la penitèza della quadagesi-
ma, in segno di pace ci dà le palme dell'oliue. &
oltre di ciò la medesima santa Chiesa, con questo
licore fa il sacro, et sãto olio del battesimo, et del
la cresima. & di piu si conseruano le luminarie
del fuoco nel tempio, auanti il conspetto della
maestà diuina. et se ueniamo poi più a basso, tro-
uaremo questo liquore esser tanto necessario al
uitto humano, che quasi il mondo non potria far
senza. percioche con esso si condiscono molti ci-
bi, si conciano lane per far panni da uestire, &
altre

altre cose assai. se ueniamo poi a l'arte della speciaria, trouaremo, che la maggior parte de' medicamenti, come impiastri, cerotti, unguenti, & tante sorti di olij, & linimenti, si fanno di questo glorioso liquore. di esso si fa l'olio Filosoforū de lateribus, quale è tanto prezioso nelle cure di diuerse infermità, del quale ne trattarò piu auanti in un capitolo particolare, dimostrando di quãta autorità egli sia, col modo di farlo, & di operar lo, in diuerse infermità; che sarà cosa molto grata a tutti quei che seguitano l'arte medicatoria. è adunque l'olio liquore untuoso, calido temperato, & humido, & è di uirtù tale, che conserua tutte le cose che dentro ui si mettono, da putrefattione. si che si puo dire l'olio essere liquore miracoloso, & diuino. & questo è quanto io uoglio dire sopra di ciò. & nel seguẽre capitolo tratta rò del uino, et sue uirtù, et qualità, che al giudicio mio sarà cosa di molta satisfattione a tutti.

Del uino, & medicamenti, che da esso si cauano in diuersi modi con uarie operationi. Cap. XXVIII.

L uino è una spetie di licore necessario assai alla humana generatione, & quasi la maggior parte della christianità si nutrisce con esso, & sempre nel tempo antico, il uino è stato tenuto in gran ueneratione da quei popoli. Et che sia

sia il uero Noè fu cultor del uino, & beuendone
 s'imbriacò; & questo l'hauemo nella scrittura
 santa. Appresso poi il Redentor nostro Christo
 Iesu alle nozze in Cana Galilea fece di acqua ui-
 no, & non fece altro licore. Preterea la Chiesa
 santa catolica, per il sacramento de l'altare usa
 il uino, imitando il preciosissimo sangue del no-
 stro signor Giesu Christo. Dipoi appresso tut-
 ti i Christiani il uino è tenuto i grãdissima estima-
 tione, per essere il condimento dell'huomo. et cer-
 to è che nel uino si truouano grandissime uirtù,
 & se ne fanno infiniti medicamenti, come bagni,
 stufe, decottioni, & altre cose simili. Et ancor
 del uino se ne caua la quinta essentia, laquale è
 regina di tutti i medicamenti del mondo, perche
 come è fatta & circolata, diuenta celestiale, co-
 me nel capitolo suo hauemo detto a bastanza.
 Et cõ essa si può medicare: per cioche mitiga tut-
 ti i dolori, & solue quasi tutte le sorti d'infermi-
 tà, & massime quando sarà accompagnata in
 questo modo, cioè.

Si piglia di essa quinta essenza parti quatro,
 Olio di solfaro, et di uitriolo — ana parte una,
 Iuleb uiolato parte sessanta. & metterai tut-
 te insieme,

Et questa sarà una compositione di tanta uir-
 tu, che dandone una dram. per bocca, a chi fosse
 in puto di morte, lo farà resuscitare; per cioche
 rompe la colera, conserua lo stomaco, fa uenire

In frun to di
 morte

colera

stomaco appe-

appetito, sana ogni sorte di febre, & conserua *Appetito*
 gli huomini, e le donne in gioventu, usandola per *febre*
 bocca. & tutte queste cose le ho fatte, & uedute *gioventu*
 fare assaissime uolte: & di questo ne posso fare
 fede a tutto il mondo. Si che ognuno puo sa-
 pere di che qualita sia questo glorioso licore del
 uino, & quanto sia necessario a tutti: & mas-
 sime nelle cose de i medicamenti. Noi uediamo
 che i Turchi, e i Mori non lo beuono; ma però
 se ne seruono per medicamento, & quando sono
 ammalati, in luogo di beuer acqua cotta, o cru-
 da, beuono uino, & lo chiamano in propria lor
 lingua Sarap. Et sono ancora una infinita di ar-
 ti, che non si potrebbero far perfette, se non fos-
 se il uino, & massime quelle arti, doue si adope-
 rata so di botte, & alume di feccia, & altre co-
 se simili. Et però concludiamo, che il uino
 sia, come di sopra habbiamo detto, uno de pri-
 mi, & piu nobili licori, che Iddio benedetto hab-
 bia fatto sopra la terra, per nutrimento de cor-
 pi humani.

Stillato, per etesia, il quale è di uirtù mirabile,
 & senza comparatione, col modo di far-
 lo, e di operarlo. Cap. XXIX.

HAVENDO nel capitolo della febre etica
 detto a sufficienza della qualita del
 morbo etico, e similmente della cura sua

S in

in questo capitolo nõ tratterò d'altro, se non del modo di far questo prezioso stillato con facilità, et dirò succintamēte con breuità il modo di operararlo, tanto per etesia, quanto in altre egritudini simili, o poco differenti. & il modo di far tal stillato sarà questo, cioè.

Si piglia una buona gallina giouane, che ancor non habbia fatto oua; & si pela uina, il che si fa ad effetto, che il sangue si commona, & si spanda per tutta la carne. & di poi pelata che sarà, se le cauano le budella solamente, & non altra cosa. & poi si pesta in un mortaio con tutte le ossa, & ui s'aggiunge tanta molica di pan fresco, quanto pesa la carne, & si pesta insieme, & ui si mette ancora un manipolo di scabiosa fresca, & tanto oro infoglio, quanto pesa un scudo poi ui si aggiunge tanta acqua di mortella, quanto pesa tutta la materia della carne con il pane, & scabiosa, & si lascia così insieme per una notte; & poi si mette in orinale col suo cappello, & recipiente, aggiungendone tre libbre di bonissimo uino grande, & maturo, et si distilla per bagno maria, sino a tanto, che le feccie restino benissimo asciutte, & sarà fatta. Et per ogni libra di detta distillatione, aggiungi ui un'oncia della acqua del mele, fatta secondo l'ordine nostro, & serbala in uaso di uetro, & lascialo stare aperto che respiri uia il fumo; & il modo di operarla ne gli etici, io l'ho scritto

nel

nel capitolo di curare la febre etica. serue ancor
 per queste tosse interne, che sono tanto fastidiose: *Tosse. Etica*
 & per un febricitante, che hauesse grandissima *Febre*
 siccità questo è ottimo, & salutifero rimedio:
 & per done, che hauessero febre nel parto, que-
 sto le gioia grandemente facendouene bere: &
 in molte materie simili, questa destillatione fa
 grandissimi, et rari effetti, come dalla esperienza
 si puo uedere.

Acqua pettorale, laquale cōferisce a molte co-
 se, & è di mirabile effetto, & uirtù.

Cap. XXX.

ACQUA pettorale conferisce a diuerse in-
 fermità, & massime a quelle, doue è de-
 bilità di stomaco, per causa di humori
 viscosi, & putrefatti, perche essa acqua mollifi-
 ca, & è molto atta alla digestione, & ha alquã
 to dello aperitino, oltre che è cordialissima, &
 il modo di farla è questo, cioè.

Recipe Fiche passole,

Dattili,

Pignuoli,

Mandole,

Anisi onc. ii.

Mel commune lib. i.

Misce, & infondi in librè uenti di acqua commu-
 ne, & facciasi bollir tanto, che cali sei libre,

S 2 &

DE CAPRICCI MEDICINALI

Et resti quattordici libre. dipoi colala per pezza, & sarà fatta. & aggiungi quattro oncie de la nostra quinta essentia, & serbala in uaso di uetro. Et questa è l'acqua pettorale di nostra inuentione, la quale è molto nobile, & di gran uirtù, assai piu di tutte le altre acque pettorali, che si sogliono fare comunemente, secondo l'ordine di Mesue, & altri antidotarij antichi. Et chi considera bene la qualità, & uirtu di questa nostra acqua, trouerà, che ella è di assai piu uirtù di quello, che io scriuo in questo luogo. & è incorruptibile, per rispetto della quinta essentia che in essa si mette. & però si puo dire questa essere la uera et perfetta acqua pettorale da usarsi in tutte le infermità.

Siroppo maestrale, ilquale gioua molto alle donne, che patiscono mal di madre. Cap. XXXI.

Il mal di madre, che patiscono le donne si causa da alcuna mala indispositione del corpo; & per questo, quando il corpo si troua in mala dispositione, è necessario ancora, che la madre, che ha ligamento con tutte le parti del corpo, uenga a patire per tal causa. Ma per mitigare tutti quelli humori commossi, che fanno tale offensione, ho uoluto ordinare questo siropo, ilquale mitiga, & solue tutti quelli humo-
ri

riche la possono offendere. & il detto siropo sarà questo, cioè.

Recipe Origano, } ana manip. i.
 Citrach, }
 Mercorella, }
 Betonica, }
 Fichi, }
 Vua passa, } ana onc. ij.
 Aloe patico, }
 Zuccaro rosso onc. viij. }
 Vno bianco maturo, }
 Acqua commune, } ana lib. v.

Misce, & sia fatta decottione secondo l'arte, & bolla tanto che cali la metà, & sarà fatto.

Et questo siropo farà opéra mirabile a quelle donne, che patiscono mal di madre, beuendone ogni mattina quattro oncie un poco caldetto, & facendo un poco di dieta, & guardandosi dal coito, per quel tempo, che si piglia. & si ha da seguitare almanco per dodici mattine continue, & quella, che lo piglierà secôdo l'ordine nostro, sarà liberata da ogni cruda specie di mal di madre. Et questa è una delle belle esperienze, che in tal male si possi fare. & è uerissima, & approuata assai sime uolte da me, & da infinite altre persone.

EQUESTO siropo uno de miei sette secre-
ti, col quale tante uolte ho fatto mira-
coli al modo, in diuerse operationi sopra
molte infermità. Et mi è stato sempre così caro,
che io era risoluto non uolerlo mai dare in luce,
se non post mortem. ma considerando di quanto
gran beneficio debba essere al mondo, non ho uo-
luto tacerlo, nè tenerlo piu secreto, ma ho uoluto
darlo in luce, accioche ognuno se ne possi seruire
a suo beneplacito. & il simile farò di molti altri
secreti importanti & grãdi da fare stupire ogni-
no. & questi tã secreti saranno ripartiti in tutti
i miei libri. & quelli che sono di piu importanza
gli ho scritti nel mio tesoro della uita humana,
libro importantissimo. hor per seguire questo ca-
pitolo, & per darli il debito compimento con
buona satisfatione di tutti, mostrerò il modo
distintamente di fare il sudetto siropo. & si fa
così, cioè.

Recipe Legno d' aloe,
Riopontico, }
Eupatorio, } ana onc. ij.
Sandali rossi,

Misce, & sieno pestati grosso modo, & fatta de-
cottione secondo l' arte, & con detta decottione
sia fatto siropo con buona cottura libbre tre, &
aggiun-

LIBRO SECONDO 140
aggiūgiui gli infrascritti materiali mētre che il
siropo sarà caldo. e i materiali sono questi, cioè.

Croco scrop. i.

Gengero beledi. dram. i.

Muschio caratti ij.

Solutione della pietra uegetabile on. iij

Cinnamomo dramma una, e mezza,

Garofali, ana scrop. i. e

Noce moscate, } mezzo.

Et si serba in uaso di uetro benissimo chiuso, che non respiri. & questo è il nostro siropo uegetabile, col quale si fa miracoli in diuerse infermità, come di sopra ho detto: percioche di sua natura purifica il sangue, mondifica il fegato, allegra il cuore, conserua lo stomaco, prouoca la urina, disfa la renella, sana la tosse, aiuta alla digestione, & quietà tutti gli humori ne i corpi infermi, & fa infiniti altri giouamenti a coloro, che lo piglia no. de quali non mi stenderò troppo a dir piu oltre, desiderando che questa uerità dal mondo sia piu presto conosciuta per proua, che per le mie parole, accioche il mondo tanto maggiormente mi possa prestar fede. & il modo di usare questo siropo sarà questo, cioè.

Si piglia con brodo, con acque stillate, & con ogni sorte di decotti, o medicine a stomaco digiuno; et la dose è da drāma una, fino a drāme due. & coloro saranno felici, che lo useranno per sua salute.

S 4 Sapo-

Saponea mirabile, che gioua molto a chi hauesse difficoltà di sputo, per qual si uoglia causa. Cap. XXXIII.

QUESTA saponea nostra l'habbiamo chiamata saponea per esser fatta di sapone, & non è di quelle saponce, che si fanno nelle specierie di Venetia, per gli infermi, ma è un confetto, che mangiandone ogni mattina un pochetto quelli, che patiscono difficoltà di sputo, gli allarga il petto. & frange quelle materie, che nello stomaco sono, & le manda fuori per sputo, & lascia l'ammalato tutto consolato, & allegro. & il modo di far questa tal saponea è questo, cioè.

Recipe Sapon bianco Venetiano, che sia pestato in poluere onc.i.

Mastici bianchi dram.ij.

Cinamomo,

Liquiritia, } ana dram.i.

Zuccaro quanto basta per fare in tabel
lis secondo l'arte.

Et questa sarà la saponea di nostra inuentione, la quale fa miracoli in terra. ma perche niuno non si marauigliasse di tal composito così strauagante, dirò la ragione, accioche ognuno liberamente lo possi credere; e però uediamo un poco adunque, che cosa sono gli ingredienti di tal

mate-

materia, & che effetto fanno per sua natura, & così uerremo in cognitione di tal cosa. Il primo ingrediente sarà il sapone, il quale è fatto con liscia di soda, & calcina, le quai cose disseccano, & mondificano tutte le sorti di ulcere sordide, & le rinfrescano. Vi entra l'olio d'oliua, il quale è un licore, che l'ho approuato in questo libro per il piu eccellente licor del mondo, il quale dà il condimento alla liscia sopradetta, & questo da se solo ha uirtù da incider le materie dello stomaco, & mondificarlo, & non puo nuocere a niuno. Appresso ui entra il mastice, che ognuno sa quanto si a efficace rimedio per il petto, et per scaricarla testa. Appresso ui entra la liquiritia, & il cinnamomo, i quali sono aperitiui, & confortano lo stomaco. Ma poi tutti i sopradetti materiali fanno un composito misto, il quale è di uirtu inestimabile per sanare tutti coloro, che patiscono di petto. Et questo ognuno lo puo credere, hauendo assegnato tante belle ragioni, & fatto uedere la cosa tanto chiara. Et per tanto adunque ognuno se ne potrà accomodare nelle sue occorrenze. & questo rimedio giouerà a tutti nelle infermità dello stomaco, si come dalla esperienza si puo uedere: & la dose di questo tal confetto è da due infino a quattro dramme.

Electuario,

Elettuario, che guarisce la tosse miracolosamente, con gran breuità, & facilità. Cap. XXXIII.

LA tosse è causata da humor catarrale. et da esser rinfreddato il stomaco, & uolendola curare, & sanare, è necessario un rimedio, che maturi il catarro, & mollifichi lo stomaco, & così ni sarà speranza di salute, & il rimedio è questo, cioè.

Recipe Enula campana ? onc. iij.
Maluauschio } onc. xij.

Cotogne oncie sedeci.

Et se l'fosse in tempo, che non si potesse hauere Cotogne, si può torre cotognata fatta, & far bollire in acqua commune con le dette radici fino alla disseccatione, & poi pistarle in mortaro insieme con la cotognata, & passarla per seta. dipoi per ogni libra di quella mistura agiongineui libbre due di mel bianco, & fallo cuocere tutto insieme, ma che non sia troppo cotto. fatto questo, leualo dal fuoco, & agiongineui per ogni libra di detta materia scropulo uno di Zafferano,

Canella dragma una.

Solfo pisto oncie. ij.

Liquiritia scropolo uno.

Et incorpora insieme ogni cosa benissimo, & sarà fatto. ma uol esser aromatizzato con maluauschio,

sbio, & acqua rosa. & questo sarà il miracolo
 eletuario per la tosse ilqual si piglia la mat-
 tina a digiuno, & la sera quando si va in letto.
 & questo farà tanto giouamento, che sarà cosa
 di marauiglia, perche ni entra il maluauschio,
 ilqual mollifica assai, la Enula che riscalda, et fa
 digerire, & uigora lo stomaco, le cotogne, che sò
 calide, & cordiali, il solfaro, ch'è un grandissi-
 mo efficcante, qual distrugge li mali humori, il
 zafferano ch'allegra'l cuore, la canella, che è sto-
 macale, la liquiritia che mollifica, & digerisce
 la materia. si che è forza che questo eletuario
 guarisca ogni sorte di tosse per maligna, che si
 sia, rispetto a i materiali, che entrano in esso. &
 hauendone fatto io infinite esperienze rare, e bel-
 le, lo approuo per il piu efficace rimedio, che sia
 per la tosse. ma però se la tosse fosse causata da
 mal frãcese, questo eletuario saria frustatorio,
 & non li gioueria niente. & per questo ho uolu-
 to farne auuertito ogn'uno, accioche se nõ gli gio-
 uasse, sappino per qual cagion ciò sia auuenuto.

Elettuatio benedetto Leonardi, qual purga il
 corpo senza alcun fastidio, & è miracolo-
 so nelle sue operationi. Cap. XXIII.

Questo eletuario benedetto è compo-
 sto di nostra inuentione, già molti an-
 ni sono, & l'habbiamo chiamato così
 per-

DE CAPRICCI MEDICINALI

percioche ueramente fa opera benedetta è san-
ta. & questo tal composito non è mai più stato
fatto da antichi nè da moderni con tal ordine. &
io hauendo ueduto le mirabili esperienze sue, non
ho uoluto tenerlo celato, accio il mondo se ne
possa seruire a suo beneplacito; essendo che io
sempre ho fatto, & faccio professione di uoler
giouare, & insegnare a quelli che non sanno. e
per tanto lo scriuo in questo capitolo, & lo dedi-
co a tutti i uirtuosi, che desiderano uedere, & e-
sperimentare cose nuoue, per acquistar credito e
fama appresso il mondo. Il modo adunque di fare
tal composito è questo, cioè.

Recipe delli frutti della spina merula, che alcu-
ni la chiamano spin ceruino, che siano maturi, &
negri, quella quantità, che ti piace. & pestali, et
cauane il succo col torcolo, & cola detto succo
per feltro, & per ogni libra di esso succo ni met-
terai le infra scritte cose, cioè.

Cinamomo,	}	ana drag. una.
Croco		
Garofali		
Nocimoscate		
Gengero	}	dragm. iij.
Sena		
Aloe		

Et sia benissimo incorporato, et messo al sole,
fin tãto che sia asciutto in pasta. e asciutto che sa-
rà tornalo a liquefare cõ l'infra scritte cose, cioè
Acqua

Acqua rosa

Quinta essenza di] ana on. ij. per libra
nostra inuentione

Muschio caratti dui per libra.

Mirra dragme. i. per libra.

Et tutte le sopradette materie sieno benissimo incorporate insieme, & tornate al sole fin tanto che sieno benissimo asciutte, che si possano fare in poluere sottilissima, della quale se ne piglia quella quantità che si uuole, & si meschia con altrettanto di mel cotto, & dispumato. & questo è l'elettuario benedetto di nostra inuentione, qual è mirabile per coloro, che mal uolontieri pigliano medicine: per cio che purga il corpo senza far nausea nissuna, conserua il stomaco, scaccia la testa, & sana le febri putride, & fa molte altre buone operationi, che non le scriuo in questo luoco. si conserua per sei mesi doppo che egli è còposto col miele. la dosi è da quattro dramme fino a una oncia. si puo pigliare in pilole, in elettuario, in brodo, in uino, in acqua, & in ogni altro modo, che sempre farà grandissimo giouamento a coloro che lo piglieranno per causa di qual che infermità, ò altri accidenti.

Elet-

L fegato suol patire per uarie, et diuerse cau-
se: ma per lo piu è per causa di riscaldamēto:
perche sempre la calidità dimostra qualche
segno esteriore, come ordinariamente si uede alla
giornata, che'l fegato riscaldato fa questi effetti
cioè rossore in faccia & nel naso, male alle gābe,
crepature alle palme delle mani, & de' piedi, ge-
nera flussi di corpo, brusciur d'orina, discolamen-
to di rene, & altri simili effetti. Ma uolendo
rimediare a tale influentia, ho ordinato gli in-
frascitti rimedi per salute di tal morbo epati-
co, con il modo, come si ha da usare, & e uno
elettuario di grande esperienza, il quale è que-
sto cioè.

Recipe Citraca

Scolopendria

Epatica

Eupatorio — } ana oncieij.

& sian benissimo poluerizate,

Legno aloe dragme tre,

Croco scropoli due,

Cinamomo dragme due,

Mel bianco crudo, libra una, e meza.

Misce, & sia benissimo incorporato insieme
senza fuoco, & sarà fatto. & questo è l'ele-
ttuario

tuario per il fegato di nostra inuentione, del quale se ne pigli la mattina a digiuno, & la sera dopo cena un' hora la dosi è onc. una per uolta. Ma prima, che si cominci a pigliare tale elettuario è necessario pigliare una mattina dragme quattro di elettuario angelico di nostra inuentione; et poi seguitare a torre questo nostro elettuario. & chi lo pigliarà, sarà sanato in breuissimo tempo, mediante la gratia del signore Iddio, & la uirtu grande di questo elettuario: perche ui entrano queste quattro herbe, che sono le piu efficaci di tutte l'altre per medicamento del fegato. et che sia il uero, si uede, che tutti li libri che trattano dell'herbe sono pieni delle uirtù delle herbe sopradette, lequali hāno particolare uirtu di sanare il fegato. Le pecore patiscono piu di tale infermità, che tutti gli animali del mōdo, et nō muoiono quasi mai d'altra infermità, che di mal di fegato; & come li pastori le conducono in luoghi doue sia alcuna di queste herbe, le māgiano, & subito sono sanate. Et questa cosa è nota a tutto il mondo. & è anco da sapere, che non incorriamo mai in infermità alcuna, che per lo piu il fegato non ne sia causa. essendo adunque così, questo elettuario sarà il rimedio di ciascuno, & dico ancor di quelli, che son sani per conseruarsi in sanità, & buona temperatura del fegato: perche le operationi, che fa questo elettuario, sō piu presto diuine, che humane. & in uero io non
ho

ho mai trouato rimedio di quanti ne ho usati, et fatti usare, che sia stato piu a proposito di questo nostro, per la sudetta infermità.

Vn grãdissimo, & raro secreto per rimediare alle gotte; & è certissimo, & prouato da me infinite uolte. Cap. XXXVI.

Volendo rimediare alle gotte è necessario di saper prima, che cosa sia gotta, & gli effetti, che fa, & poi applicarle il rimedio appropriato: e così assignando prima la ragione, & poi applicandole il rimedio, la cosa andarà bene. sono adunque le gotte, ut certo humore corrotto nel stomaco, il quale manda alcune uentosità grosse alle parti esteriori; & giungendo alle parti articolari delle braccia, et delle gambe si ferma alquanto. ma come arriua all'estreme parti, che sono le mani, & i piedi, si ferma in tutto, & fa alterationi, & dolori acutissimi; alli quali uolendo rimediare, è necessario rimuouere la prima causa, che è quella dello stomaco. & questo si farà con far pigliare al patiente d. uc. d. ram. mc. d. e. l. nostro D. i. a. a. rom.atico. m. aes. tr. a. le. qual prouocai. l. uo. mi. to. & euacua lo stomaco, & estingue gli humori, che non uanno piu alle parti lötane. & fatto questo, u. ng. e. ra. i. due uolte il giorno col n. o. s. tro. bal. s. a. mo. artificiato, il qual apre li pori, e dissecca
la

la uentosità. & ciò facendo subito cessa il dolore. & questo è rimedio uerissimo, & certissimo, come dalla ragione, & dall'esperienza si può uedere. & cō questo ho fatto uedere io tante belle esperienze al mondo sopra tale infermità, che è cosa da non credere. Et è uno de miei segreti, che io non uoleua mai riuolare: ma hora mi cōtento che il mondo lo sappia a beneficio uniuersale di ciascuno.

Vno elettuario di solfo maestrale, ilquale gioua a diuerse forti d'infermità.

Cap. XXXVII.

Il solfo, per quanto io posso considerare, credo che sia qua giù in terra l'istesso elemēto del fuoco, per uederlo tanto simile al fuoco, che nō lo può toccare che nō s'accēda. dall'altra banda io il uedo di natura tanto secco, che l'acqua istessa non lo può bagnare. & come il fuoco ha uirtù di scaldare, & di disseccare le cose materiali, così il solfo ha uirtù di riscaldare, & di disseccare l'humidità, & frigidità de corpi nostri. Et io l'ho sperimentato assai uolte, et sempre ho uisto di esso uarij, & diuersi effetti buoni. Ma per miglior commodità, & piu facilità d'usarlo, ho uoluto componere questo elettuario, il quale si può usare con una facilità grande, con beneficio infinito di coloro, che lo

T uferanno

uferanno. & è questo, cioè.

Recipe Solfo giallo, che sia nettissimo, senza
terrestrità, et benissimo poluerizzato
librai.

Canella dram. iij.

Croco scrop. i.

Gengero dram. ij.

Muschio soluto con acqua rosa. cara. ij.

Mel bianco crudo quanto basta per fa
re elettuario.

Et sia incorporato senza fuoco. & serbasi in luo
go asciutto. Et questo elettuario si piglia la mat
tina a digiuno. la sua dose è drāme quattro fino
a drāme sette. Et oltre le uirtù dette di sopra
dissecca la rognā, fa orinare, disfa la pietra nelle
reni, sana la tosse, dissecca le lagrimationi de gli
occhi, fa buono appetito, & in somma fa una in
finità di altre opere marauigliose, & degne, le
quali nō mi estēderò troppo in lūgo a narrarle:
perche la esperiēza da se le manifesterà a tutti.

Elettuario di consolida maggiore, che
serue a molte cose interiormente.

Cap. XXXVII.

L A consolida maggiore è un'herba, alla
quale fu posto tal nome per lo effetto, che
essa fa di consolidare tutte le ferite, &
altri

altri luoghi separati dalla carne. & di questa mangiandone, aiuta grandemente alle rotture da basso, & a tutte le sorti di ferite penetranti alle ulcere del polmone, dissecca la milza, & fa altri effetti simili. Ma accioche si possa usar piu commodamente, ho composto uno elettuario di mia inuentione, il quale è eccellentissimo, & raro, & è questo, cioè.

Recipe consolida maggiore, cioè la radice lib. i. & sia cotta in acqua fin tanto, che l'acqua sia consumata, & poi benissimo pestata in mortaio, & passata per seta, dipoi aggiungiui tanto mel bianco, quanto sarà la materia passata. & fallo bollire a fuoco lento, fin tanto che sia cotto in buona forma di elettuario. & cotto che sarà, aggiungiui le infra scritte cose, cioè.

Garofali,

Croco, } ana dram. i.

Canella fina dram. ij.

Muschio di Leuante soluto in acqua rosa caratto i.

Et tutte le sopradette cose ui siano incorporate mentre che il detto elettuario è caldo, accioche si incorporino bene, & sarà fatto. & questo è l'elettuario di consolida fatto di nostra inuentione, il quale uolendolo usare, è necessario, che l'ammalato sia prima benissimo purgato, et che faccia gran dieta, uolendo che faccia gran giouamento. Et questo sana tutte le infermità in-

T 2 teriori,

teriori, come di sopra ho detto. Et se ne puo ancor fare impiastri sopra le ferite, & sopra rotture d'ossi, & farne pigliar per bocca. & così l'infermo si sanerà con breuità, senza fastidio niuno, cō l'aiuto di Dio prima, & per la uirtù di tal medicamento, & con questo ho uisto io sanar huomini di grande età, che erano rotti a basso: & feriti, che erano passati da una parte all'altra; & così ancor d'ossi rotti, & ammacature, che dicendo niuno me lo crederebbe, quant'ū questa sia più che la uerità.

Elettuario imperiale per la madre, che gioua molto a quelle donne che di tal male patiscono. Cap. XXXIX.

QUESTO elettuario per la madre è di sua sua natura calido temperato, & per la sua calidità prouoca il menstruo, & cōforta la matrice, & tutte le parti debilitate, per qual si uoglia causa, & è mirabile per tale effetto. La compositione del quale è questa, cioè.

Recipe Cinnamomo eletto onc. i.

Noci moscate,	} ana dram. i.
Macis,	
Garofali,	
Gengero.	
Scorze di cassia dram. vi.	
Cotognata onc. xij.	

Le-

Legno d' aloe dram. iij.

Sandali rossi dram. ij.

Acqua uita onc. ij.

Muschio fino caratti ij.

Mel cotto, & dispumato lib. ij.

& sia fatto elettuario secondo l' arte, & questo sarà molto salutifero nell' indisposizione della madre: ma prima che s' incominci a pigliare, è necessario pigliare per una uolta sola una dramma delle pillole d' Aquilone, fatte di nostra inuentione, & poi incominciare a pigliare il presente elettuario, qual si piglia la mattina a digiuno la dose è da dramme 4. fino a dramme otto, & digiunarlo almanco per hore quattro, & in quei giorni, che si piglia tale elettuario non mangiare cose cattive, come saria carne porcina, cose fritte, minestre di pasta, & cose simili, che impediscono la operatione di questo elettuario. & si dee seguitare a pigliarlo, almanco per quaranta matine continue senza mancar mai; & così tenendo questo ordine farà effetto miracoloso, & grande. & di questo nobile composito ne ho fatto mille esperientie degne di memoria, tanto in Sicilia, quanto in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora. & sempre sono riuscite d' un medesimo modo, se bene le regioni son tãto differenti l' una dall' altra, & gli habitanti son differenti di cõplessione, nondimeno il rimedio sempre ha fatto un medesimo effetto in operatione, tãto in un luogo quãto

DE CAPRICCI MEDICINALI
nell'altro. et per tanto io l'approuo per un rimedio
santissimo, & di grande esperienza.

Pillole contra ueleno, lequali sono di mirabile
effetto. Cap. XL.

SONO di tanta esperienza le pillole contra
ueleno, che nõ si potrebbe credere per mo-
do alcuno, & però non mi estendo in far
troppo lungo prologo, ma m'affaticarò bene in
mostrare il modo di farle con tutta quella dilige-
tia, che sarà mai possibile, accioche ogni uno che
si uorrà seruire di questa nobile compositione,
se ne possi accommodare a suo beneplacito, & il
modo di farle è questo, cioè.

Recipe Imperatrice,
Bistorta,
Tomentilla,
Valeriana,
Dittamo bianco,
Carlina, } di tutti ana.
Aristologia rotonda,
Gentiana,
Agarico eletto,
Salgemma,

Misce, & sieno pestate sottilmente, & fatta pol-
uere. e dipoi habbi succo d'aglio, et succo di cipol-
la quanto basta ad impastare le dette poluere.

Zafferano dram. i.

Misce

Misce con i detti succhi, & aggiungi tanto della poluere delle sopradette herbe, che uenga come pasta dura, & lasciala seccare all'ombra. & secca che sarà, fame poluere, & tornala ad impastare con i detti succhi d'aglio, & cipolla, & farai pasta in buona forma. & sia serbata così in uaso di piombo. & quando ti accadesse d'operar tal rimedio, piglia quattro dramme di detta pasta, & la farai in pillole con siroppo acetoso, che uenghino in buona forma, lequali si facciano pigliare all'intossicato, così come si fanno l'altre sorti di pillole, & in breuissimo tempo si uedrà miracoli di tal cosa: percioche tutte le cose, che entrano in tal compositione, ognuna da per se sarebbe sufficiente a liberare uno auelenato. ma poi tutte insieme, tanto maggiormente faranno opera stupenda, & rara in tal materia di ueleni. Per tanto adunque ognuno, che di ueleno ha paura, non dourebbe per modo alcuno restar mai, che con lui non hauesse la sopradetta pasta di pillole, per assicuramento della uita sua. & si come gli huomini quando uanno per uisaggio, cercano di andar forniti di tutte le cose a lor necessarie; così ancor quelli, che caminano per questa uita con tal pericolo, sarebbe bene, che andassero preparati di tal rimedio così saluifero, & buono.

Vnguento magno Leonardi, di grandissima
uirtù, ilqual serue a molte infermità.

Cap. XLI.

L'Vnguento magno, è così detto, perche
fa opere terribili, & grandi; & fa tan-
to giouamento in alcune specie d'infermi-
tà, che suscita quasi gli huomini. e questo è per
le grādi uirtù occulte de gli ingredienti suoi. &
il modo da far il predetto unguento sarà questo,
ciòè.

Recipe Ornegra ouiu. onc. vi.

Osmel squilitico. onc. meza.

Et sia messo insieme in una ampolletta da si-
ropi, & tanto rimenato, che lo ornegra ouiu, si
faccia, come ceneraccio, e allhora sarà otacifi-
trom, e come sarà così, mettiui sopra onc. ij. di
oteca, & laualo tãto, che l'ornegra ouiu resti net-
to. dipoi piglia incenso bianco, oncia meza, che
sia spoluerizzato, biacca oncia una, misce in mor-
taro di pietra, et mettiui tanto del nostro magno
licore maestrato, che basti ad impastare i detti
materiali. dipoi aggiogeu lo ornegra ouiu, &
rimenalo tãto che sia benissimo incorporato. fatto
questo aggiogeu oncie otto di grasso di porco co-
lato, & mischia benissimo insieme, & sarà fat-
to. serbalo in uaso uitriato, perche dura tempo
assai, che non si guasta mai per cosa nessuna. &
questo unguento si può dire, che ueramente fac-
cia

cia miracoli, percioche è atto a sanar stropiati, *stropiati*
 indolorati, piaghe, gomme, mal di occhi di renel *indolorati*
 la. & simil materie. & sana tutte le specie di *piaghe*
 malese carni, unguendosi di poi fatta una grã pur- *gomme*
 gatione tante uolte, che uenga male alle gengiue. *Mal di occhi*
 ma subito, che appare il male in bocca, non biso- *renella*
 gna ungersi piu. questo unguento rinfrescha tut- *Mal franc*
 te le piaghe corrosiue, & le sana in breue tẽpo: *piaghe corro*
 & a chi hauesse male a gli occhi, mettendosi dẽ *sue*
 tro di questo unguento li sanarã subito, & leua *brufore*
 tagli ogni sorte di brusore, con gran prestezza. *brufore*
 & in somma questo è un unguento mirabile per
 uarie, & diuerse infermita; percioche, come
 di sopra ho detto, le sana tutte con gran pre-
 stezza.

Olio di ipericon composto di mirabile uirtù,
 e massime per ferite, & maccature.

Cap. XLII.

L'olio di ipericon composto da noi è di gran-
 dissimã uirtù, & efficacia; percioche gio-
 ua a diuersi accidenti, & massime ne li medica-
 menti nelle ferite, percioche esso le sana miraco-
 losamente, & le fa restare senza lesione alcuna.
 & se bene uia fossero uene, nerui, & osi offesi ò
 tagliati, la uirtù del predetto olio li sana per-
 fettamente con breuità. conserua la ferita
 da corruzione, prohibisce il dolore, mondifica,

in-

DE CAPRICCI MEDICINALI

incarna, e cicatrizza, come dalla esperienza si può uedere. solue le contusioni, & è mirabile contra ueleno. gioua in ogni cruda sorte di febre uelerosa, ungēdo tutta la persona senza lasciarui parte nissina: & queste, & molte altre uirtu ha il detto olio, lequali lascierò per breuità; & il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe fiori, foglie, & semente di ipericon, quanto uoi, & pesta tutto insieme, & infonde imperfettissimo uino bianco maturo, tanta quantità, che la materia stia coperta; & fallo stare al Sole per dieci giorni continui. & poi aggiogiu tanto olio commune, quanto pesa la detta materia cō il uino, & lascialo altri dieci giorni al Sole, auertendo però, che l'olio si dee pesare per se pere quanto è. Et fatto questo, aggiogiu per ogni libra di olio.

Trementina, oncie ij.

Croco dram. i. per libra

Noci moscate,

Garofali,

Mirra

Rasa di Pino

Viticella

} ana oncia mezza

} per libra

[ana onc. i. per libra.

[onc. ij. per libra.

Et tutte le predette cose siano poste dentro una boccia di uetro, & benissimo incorporate insieme, & detta boccia, sia accommodata in bagno marie. facendola bollire nel bagno. & metti il capello sopra la boccia, col suo recipiente benissimo

nissimo oiturato, & il segno quãdo detto olio sarà cotto è quãdo nõ destilla piu il capello; et questo sarà i uinti hore in circa; allhora liena la boccia, et così bogliente colalo, et serualo in uaso di uetro, come se'l fosse un tesoro pretioso, & con questo olio si farà miracoli n: i medicamenti, come di sopra habbiamo detto. & quando si adopera questo tale olio uole esser bẽ caldo; & sempre auuertisci di medicare le ferite in superficie senza metterui tasta nissuna. & con tale ordine, le cure riusciranno sempre felicissimamente a i medici, che con esso medicaranno. et questo è prouato migliara di uolte da me, & da altri.

Il modo di fare l'olio benedetto di nostra inuentione, ilquale cura le ferite diuina-
mente. Cap. XLIII.

L'Olio benedetto di nostra inuentione, lo habbiamo chiamato olio benedetto, per cioche egli è di tãta uirtù, che pare propriamẽte, che egli habbia piu presto i se cosa di uina, che humana; & uale massimamẽte per medicare qualunque sorti di ferite, che potessero occorrere all'huomo: ma sopra il tutto nelle ferite di testa è mirabile, per cioche doue è frattura di osso, & offensione del pamicolo, & altri luoghi doue fossero offesi i nerui, ò muscoli, ò uene, o ueramente in altre parti nobili dell'huomo,
con

con questo nostro olio benedetto, et con la nostra quinta essenza uegetabile, si sanerà facilissimamente, & in breuissimo tempo, senza alcuno danno, & detrimento di chi fosse ferito, si come habbiamo detto di sopra. & però chi desiderasse di sapere il modo di fare il sopradetto olio benedetto di nostra inuentione, ecco che gli lo mostro. si fa adunque in questo modo, cioè.

Recipe bianchi di oui, che si ano cotti nell'acqua duri, oncie xij.

Tormentina chiara, oncie xiiii.

Mira eletta, oncie iii.

Misce, & metti in boccia storta a destillare, & dalli fuoco lento in principio, et dipoi ua augmentando il fuoco fin tanto, che sia finito di distillare, & sia uscita ogni sostanza della storta; & la detta destillatione sarà acqua, & olio insieme. si dee separare, & serbare l'olio da per se in uaso di uetro, come licore prezioso, & con questo si farà miracoline i medicamenti delle ferite, & siano pur di che qualità si uogliono, che in tutte le sorti, questo olio sarà perfettissimo, et raro. Oltra di questo fa crescere i capelli, & la barba a chi fosse caduta. & questo lo fa cō breuità, ungendosi solamente il luogo offeso, & a chi patisse dolor di fianco, & ritenione di orina, facendoli un cristiero con un poco di questo olio dentro, lo sanerà subito: & questo effetto fa, perche esicca fortemēte quella alteratione
fatta.

fatta nelle parti secretè delle reni intrinsecamente, doue non si possono applicare rimedii locali, nè altro.

Acqua da occhi maestrale, laquale conserua la uista longamente, & mondifica gli occhi da ogni macola. Cap. XLIIII.

H Auendo a fare una sorte di acqua, laquale habbia questa uirtù di conseruare la uista longamente, & mondificare l'occhio da ogni macola, che ui fosse dentro è necessario, che ui habbia da intrare materiali, che habbiano del conseruatiuo, et del mōdificatiuo. Et per tanto ho fatta questa compositione di materiali di grandissima sostanza, & uirtù occulta, e propria a tale effetto, & la compositione di tale acqua è questa cioè

Recipe uino bianco del migliore, che si possi trouare, & che sia maturo, libre xij.

Pan fresco, & che sia ben leuato, libre quattro.

Celidonia

Finocchio, e cipolla squilla,] ana onc. 4.

Garofali dragme iij.

Et metti ogni cosa in boccia con capello, et recipiète, a distillare per bagno, & dalli tãto fuoco, che ne esca libre v. d'acqua; laquale seruala da per se, & questa sarà miracolosa, per il medica-

dicamento de gli occhi:percioche conseruera la uista,come di sopra habbiamo detto, & mondificara l'occhio da ogni brutezza,che ui fosse dentro. & è mirabile. percioche una oncia di questa acqua, presa per bocca ogni mattina per un mese continuo, sanara un corpo da ogni grande infermità:et in tutte le cose, doue si opera fa giouamento grande. Et questo è uno delli piu nobili secreti; che mai al mondo habbia ueduto, ne udito dire, per tale effetto; & l'ho usata io una infinità di tempo, con grandissimo honore mio, & beneficio dell'ammalato; & il simile farà in tutti quelli, che per lo auenire, faranno, & usaranno tale rimedio.

A fare l'olio di uitriolo composto molto salutifero, qual conserua la natura in suo uigore. Cap. XLV.

E COSA certissima che l'uitriolo per esser efficcante & estersiuo, come egli è, sia molto medicinale; & non ui è dubbio niuno, che non incida le colere, & dissecca lo stomaco da tutte le superfluità; & se noi uogliamo uedere, se l' sia il uero, guardiamo i tintori, che se ne seruono loro ancora per disseccare la humidità, & superfluità onuosa delli panni di lana, & di tela quãdo gli uogliono tingere. & per questo dico, che il uitriolo ha in lui una certa su-
stan-

stàtia, che i Filosofi la chiamano olio di uitriolo per esser materia, che pare, che habbia dell'untoso, il qual olio ha una certa asprezza al gusto, et è di color , che negreggia un poco. E la cõpositione di tal olio si fa in questo modo, cioè.

Recipe libre iij.

Di zuccaro fino,

Riopontico libra.i.

Rubarbaro onc.i.

Fiori di mercorella, libra.i.

Et pesta ogni cosa insieme, et fa una pasta: & dipoi piglia acqua di uita finissima, libr. iij. et uolèdo conoscere l'acqua di uita se è buona di paragone, si bagna una pezza in essa, & impicciasse fuoco d'ètro, et se la pezza abbruscia insieme cõ l'acqua, sarà di paragone; ma se l'acqua si abbrusciasse, & la pezza non si abbrusciasse, l'acqua tien stemma, e non è fina. Si che questo è l'ordine da conoscer la bontà dell'acqua & fatto il detto paragone mettasì ogni cosa insieme dentro una boccia storta, qual sia benissimo serrata, et messa nel letame di cauallo caldo, per sei giorni. dipoi cauala fuora, & distilla per bagno maria, fino a tanto, che non distilla piu. allhora leualo, & caua fuora le feccie della storta, & mettile in un sachetto di tela, & con il torchio stringile benissimo. dipoi piglia

Acqua di buglossa,

Acqua di fumo terre,

Ac-

Acqua di scabiosa, Jana on. vi.
Et con esse acque l'aua benissimo quelle feccie,
& tornale a stringer benissimo in torchio. &
strette che saranno, gittale uia; et questa acqua,
che hai cauata fuori delle dette feccie destilla
per feltro tante uolte, che sia ben chiara; & poi
mettila insieme cō la prima acqua destillata per
bagno; & come hai fatto tutto un corpo, habbi
olio di uitriolo del più fino, che si possi hauere,
et per ogni libra di detta materia, metterai mez
zo scropolo del detto olio di uitriolo. & serbala
in uaso di uetro, & sarà fatta. In quanto allo
olio del uitriolo, io scriuerò un capitolo partico
lare del modo di farlo. In quanto poi a questa
compositione tanto eccellente, l'ho fatta io al
tempo della state, & holla fatta usare a molti,
& ne ho uisto grandissima operatione. Accòcia
lo stomaco a chi l'hauesse guasto, sana la mitza,
solue il dolor di testa, di denti, & fa infiniti altri
buoni effetti, i quali non dico; ma certo, che le
operationi, che fa questa compositione si potreb
bono cōnumerare tra le cose marauigliose della
medicina: percioche tra l'altre conserua i uecchi
nel lor uigore, et nō è cosa da marauigliarsi, per
che se noi uogliamo considerer bene gli ingre
dienti di questa cōpositione tutti ad uno per uno
di quanta efficacia essi sieno, noi potremo far
giudicio quanto la cosa sia nobile, & di gran
dissima importāza per la conseruatione della ui
ta hu-

ta humana; & io ne posso far fede per hauer ueduto molti huomini, & donne, che hanno usato per mio consiglio questa tal compositione, & si sono rinouati di età, che è stata cosa marauigliosa, & quasi da nõ credere. Conserua in sanità coloro, che la pigliano lungamente. Et il modo che si piglia questo benedetto licore è questo, cioè, la mattina a digiuno se ne piglia mezza oncia fredda come egli sta, & poi bisogna stare per il meno quattro hore a mangiare, & quel giorno non bisogna mangiar cibi, che sieno cattissimi, ma di buona sostanza. & chi seguirà lungamente questo ordine, si conseruerà, come di sopra ho detto, in grandissima sanità, & uiuerà lungamente con prosperità della uita sua, mediante lo aiuto di Dio, & con tal rimedio.

Olio composito contra ueleno, ilquale fa operatione mirabile, & grande.

Cap. XLVI.

A VOLER sanare uno, che fosse uelenato, è necessario hauer rimedi di uirtù tale, che siano atti alla solutione del ueleno, perche il ueleno fa quei tre effetti, che gia ho detto per innanzi nel capitolo de gli effetti del ueleno, doue habbiamo detto come è necessario tenere il sangue liquefatto, che non si congelinelle uene, & similmente proibire quella
V acqua,

DE CAPRICCI MEDICINALI

acqua, che si aduna allo stomaco, & ancor cercare di prohibir quella alteratione, o infiagione, come uogliamo dire, & tutte queste operationi è necessario farle con rimedi potentissimi, nei quali gli intrauenga parte di ueleno, perche si suol dire per prouerbio, che un ueleno ammazza l'altro, & è così, come l'approuarò in questo capitolo. Et per tanto uoglio mostrare un rimedio ottimo, & raro per sanar chi fosse auelenato, & sarà rimedio approuato. & il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe Olio del piu antico, che si possi trouare lib.i.

Aloepatico,	} ana dram. iij.
Rubarbaro,	
Spicnardo,	
Mirra,	
Tormentilla,	} ana dram. iij.
Dittamo bianco,	
Gentiana,	
Bistorta,	
Consolida maggiore,	} ana dram. iij.
Rubia di tintori,	
Teriaca,	
Mitridato,	

Scorpioni uiui numero sessanta,

& prima si dee mettere gli scorpioni nell'olio, & farli bollire in bagno per quattro hore. dipoi aggiungi tutti gli altri materiali, & fa bollire in bagno

in bagno per altre hore quattro, & dipoi colalo & sarà finito. & bisogna seruarlo in uaso di uetro benissimo chiuso. Et questo certamente è un' olio diuino per tali accidenti, nel quale come si uede, entrano scorpioni, che sono animali ueleno sissimi, & il suo ueleno è salutifero a gli auelenati. come stà dunque questo fatto, se un ueleno fa na uno auelenato? Si uede ne gli imbriachi di uino, che il succo de canoli posto nell' altro uino, & dato a bere all' imbriaco, subito li fa passar la imbriachezza. & se il rimedio fosse con altra cosa, che con uino, non giouarebbe così bene, & presto come fa. Il simile ancora fa uno, che si scotti al fuoco, il piu salutifero rimedio, che si troui, è scottarlo un' altra uolta, nel medesimo luogo, & è certissimo. Vn ferito, per gran quantità di sangue, che gli sia uscito della ferita, sempre il cirurgico li fa la stobotomia, & li caua dell' altro sangue. Se adunque queste cose sono la uerità, è ancora la uerità, che un ueleno ammazza l' altro ueleno. & con questa ragione lo prouo. Et non ui è dubbio niuno, che a uolere estinguer talmente i ueleni è di necessità farlo con la sua specie. Ma però in tal modo preparato, che non alterasse la materia, & fosse nociuo a gli auelenati. Il modo adunque di operare il nostro olio contra ueleno, è questo, cioè.

Quando accadesse alcun caso, subito ricorre- re a questo rimedio, & ungere l' infermo estrin-

secamente, cioè alle parti di fuori, & far che l'auenelato ne pigli per bocca dramme due, con aceto bianco, tanto la mattina, quanto la sera, & per gran ueleno che fosse, subito sarà sanato. Ma se il ueleno fosse solimato, ouero diamante, questo rimedio non sarebbe buono, per che quei non sono ueleni, ma sono minerali mortiferi, che per uia niuna non si possono digerire, nè meno mitigare il male effetto loro. ma pur quando uno fosse auenelato con solimato, il suo rimedio non è altro che farsi bagni di aceto, & beuer latte assai, & mangiar butiro, & beuer del sicro. & questo è il uero rimedio. Et che ciò sia uero, lo prouo in questo modo dicendo, che quando uno per causa di alcuna piaga gli uiene operato fuoco morto, o rottorio fatto con solimato, ouero arsenico, subito fa una grande alteratione, alla quale non uè il piu efficace medicamento, quanto è l'aceto, il butiro, e il latte. Adunque se questo rimedio fa un tal giouamento alle parti estrinseche, così ancor farà alle intrinseche. Et questa è ragione uiua, & uera, che nō ha contrarietà niuna. È necessario ancor sforzarsi di uomitare ogni dì almeno una uolta, per tener lo stomaco uacuato da quelle materie, accioche non uenisse a soffocare i poueri auelenati, o inacquarli i nerui, accioche non hauessero a restar stroppiati, per una lunghezza di tempo, come ogni dì se ne ueggono molti in uarij, & diuersi

diuersi luoghi, che per causa di tal materia restano stroppiati. per tanto ho uoluto scriuer questo rimedio così degno, con il modo di farlo, et di operarlo, accioche ognuno se ne possi seruire a suo beneplacito, quando incorresse in tal caso.

Olio eccellentissimo per fare buona memoria, e per chi hauesse debole ritentiu.

Cap. XLVII.

L'Hauer cattiu memoria, è per due potentissime cagioni, l'una delle quali è per li molti, e diuersi pensieri, tanto piaceuoli, quanto dispiaeuoli: l'altra per hauere alcuno impedimēto naturale; come sarebbe una humidità, o frigidità di testa, la quale impedisse il calor naturale, & fa rilasciare la ritentiu. & da queste due cause nasce, che gli huomini hanno così trista memoria. Ma pero all'uno, et all'altro trouo io, che ui sono rimedi salutiferi, & certissimi. Alla prima causa uè il suo rimedio. Se egli è per causa di qualche dispiaeuere, che tranaglia la memoria, bisogna con sapiēza saperli correggere, & uscir di tutti quei fallidi, che l'huomo ha. Se ancor sarà p causa di cose allegre, come p essere inclinato a feste, a giuochi, et ad amore, similmente il suo riparo è lasciar tutte queste cose uane, & attendere solo a cose uirtuose, & de-

DE CAPRICCI MEDICINALI

gne. Et così facendo, la memoria si uerrà a fermare, e stabilire, & si farà ancora buona ritentiua. All'altra causa ancora, la qual viene per superfluità di humori, come di sopra ho detto, uì è eccellentissimo rimedio. E questo si farà con rimedi medicinali, i quali habbiano uirtù di disseccare, & riscaldare di modo, che possano le uarua l'impedimento, che causa tale indisposizione, & confermare la ritentiua, et fare altri effetti occulti, & secreti, i quali sono necessari. Si che in tutti i modi uì è rimedio salutare. Ma la prima causa, io non le assegno altrimente, perche ognuno da se la puo ritrouare a suo beneplacito. Ma alla seconda causa le assegnerò bene un singularissimo, & ottimo rimedio di gran uirtù, & esperienze in tal materia. Il qual sarà questo, cioè.

Recipe Fiori di rosmarino, quanto uoi, & fanne acqua a lambicco, & piglia una libra di detta acqua, & mettila in orinale da distillare, che sia benissimo lutato dipoi piglia

Noci moscate,	} ana onc. i.
Garofali,	
Grana paradisi,	
Cinnamomo,	
Cubebe,	
Macis,	
Gengero	}
Muschio caratti iiii.	

Pepe

Pepe lungo dram.i.

Croco dram.iii.

Galanga dram.ij.

Misce, & sieno poluerizzate, et poste insieme con l'acqua de fiori de rosmarino, & mettila in putrefattione per tre giorni. dipoi distilla per cenera, dandoli fuoco fino a tanto, che le feccie restino abbrusciate. & fatto questo, habbi acqua di foglie di rosmarino libra una, & mettila insieme con quell'acqua, che è uscita per distillatione, & metti in uaso di uetro al fuoco, & fa bollir tanto, che calila metà; & come sarà calata la metà, a ggiungiui queste altre cose, cioè.

Olio d'oliue del piu uecchio, che si possi trouare lib.i.

Olio di ben onc.i.

Euforbio,

Castorio,

Senapa onc.vi.

Olio sisamino,

Olio di tiro,

Olio d'ipericon,

Olio di cetri,

Olio di spico,

Olio di zibetto,

} ana onc.iiij.

} ana dram. iiij.

& tutti i sopradetti materiali siano posti insieme in boccia di uetro, & chiudila benissimo, che non respiri, & mettila in letame di cauallo, che sia ben caldo per quaranta giorni: dipoi caualo suo-

V 4 ri,

ri, et fallo stare al Sole per tre mesi continui, & sarà fatto. Et questo è un licore di tanta potenza, & uirtù, che discaccia ogni impedimento, che occupasse la memoria, ungendosi con esso la sera quando si ua in letto, & si unge tutta la testa, & lo stomaco. Ma bisogna auertire di non far questa unzione i tre mesi della state, ma poi tutto il restante dell'anno si puo usar senza pericolo niuno. Et in uero io posso affermare, che egli è mirabile, hauendolo isperimentato sopra di me tante, e tante volte, & similmente fattolo sperimentare ad altre persone, & sempre sono ueduti tali miracoli della sua operatione, che a dirli non sarei creduto. Et per tanto se fosse alcuno, che hauesse necessitad di farsi buona memoria artificciata, lo consiglio a non far mai altro rimedio che questo, per esser tanto eccellente come egli è.

Elettuario ristoratiuo di gran uirtù, che conforta lo stomaco, & augmenta la uirtù debile, per qual si uoglia causa.

Cap. XLVIII.

QUANDO un'huomo ouer donna ha lo stomaco guasto, è necessario, che la uirtù sia debole. & la ragione è questa, che l'uiore della uirtù dipende dalla fortezza, & buona disposition del stomaco, & così ancor per

per lo contrario lo stomaco debole, & fiacco procede dalla fiacca, & indisposta natura. chi rimedia adunque allo stomaco, per conseguente rimediarà ancor alla debil natura. & così pensando to uoler rimediare a questo, ho proposto tra me di uoler fare un medicamento, il quale sia efficacissimo, & approuato alla confortatione del stomaco, & per uigorare ancor la uirtù debole, ho composto uno clettuario, del quale infinite uolte ne ho fatto proua, & ho uisto di lui cose mirabili. & ho trouato per esperienza che l' gioua a molte sorti di indispositioni. Et la sua compositione è questa, cioè.

Recipe cotogni buoni, e odoriferi, e fanne quattro pezzi per cadauno. dipoi piglia tanto mel biaco, quāto pesano li cotogni, e tãta acqua rosa, quanto è la metà delli cotogni, e metti a bollir fin a tanto, che sia consumata l'acqua. Alhora lieuale dal fuoco, & passale per seta, dipoi piglia detti cotogni passati per seta, & agiongueui oncie sei di mele per libra, & tornalo a bollire, fino a tanto, che si faccia spesso: ma non come cotognata; dipoi habbi queste specie, cioè.

Recipe Gengero bianco scropulo uno per libra.

Cinamomo ℥dragma una per libra.

Garofali,

Noce moscata,

Legno d' aloe,

Calamo aromatico,

Pepe

DE CAPRICCI MEDICINALI

Pepenegro,]ana scrop.ij. per libra.

Croco]dramma meza per libra.

Muschio fino,]caratto uno per libra.

Et fa elettuario secondo l'arte, con i sopra-
detti materiali; & fatto che sarà, aggiogeli
per ogni libra, oncia una della nostra quinta es-
sencia, cioè.

Olio di solfaro,

Di uitriolo,]ana grani xij. per libra.

Mastice]poluerizato dra.i. per lib.

Et incorpora bene tutte queste materie insie-
me con il detto elettuario, & sarà fatto: & ser-
ualo in uaso di uetro benissimo serrato. Et que-
sto elettuario è cosa miracolosa, come dalla esse-
rientia si puo uedere; percioche conforta lo sto-
maco, aiuta alla digestione, & disfa ogni mala
qualità del corpo, & è molto salutifero, perche
ui entrano le cotogne, l'acqua rosa, & il mele,
che sono di gran uirtù per tali effetti. Dipoi è
aromatizato con tante nobili specie aromatiche,
che non lascia ricouer corruttione alcuna. & ap-
presso ui entra la nostra quinta essencia, laquale
è di uirtù, come per auanti ho detto, et pronato:
dipoi ui entrano tutti questi altri nobili materia-
li, qui sopra scritti, iquali sono di tanta impor-
tantia, come si sa. & non u'è dubbio, che basta-
rebbono a conseruare un'huomo morto da putre-
fazione, non che dargli aiuto, quando è in uita,
& è uessato da alcuna infermità. Questo nostro
elettua-

elettuario adunque è tanto miracoloso, che inge-
 gno humano non lo potria credere, p chi patisse
 catarro, o tosse, ouero hauesse lo stomaco troppo
 humido, o frigido, & anco è buono per coloro
 che patiscono mal di renella, & ogni sorte di ui-
 scosità, che impedisse la orina; dissecca, & sana
 la roгна, & fa un appetito mirabile: et serua da
 ogni infermità, che l'huomo potesse patire, pi-
 gliandone però ogni mattina, onc. meza per boc-
 ca quando uuole uscire fuora di casa, & poi con-
 uien stare per lo manco tre hore a mangiare; &
 ui prometto, che beato sarà colui, che usará que-
 sto rimedio per sua salute; & credo anchor, che
 questo sia ottimo rimedio per la peste, però non
 l'asseruo già io per non esser stato medico in tem-
 po di peste, ma è ben un rimedio santo, & buono
 per la febre pestilentiale, usandolo di continuo se-
 ra, & mattina, mentre che l morbo sta in suo ui-
 gore. percioche questo rimedio rompe, & disfa
 le aposteme che allo stomaco si faceffero. pronoc-
 ca l'orina, fa sudare, et cosi uiene a soluere il ma-
 le, & dar uigore alla natura. & perciò è perfet-
 tissimo rimedio a tal difetto. & quasi in ogni in-
 fermità, oue io l'ho adoperato, ha fatto molto
 honore a me, & beneficio grāde a gl'ammalati.
 Si che in quelle infermità doue ho mancato io di
 operarło, siano solliciti gli altri a prouarlo piu
 auanti, che troueranno in esso mirabili effetti.

A de-

A destillare il solfaro per seruirsene in uarie,
& diuerse infermità, così interiori, come
esteriori. Cap. XLIX.

Per essere il solfaro un materiale di fuoco
tanto arido, & secco, pare a molti che sia
cosa impossibile a poterlo destillare, & ca-
uarne succo di humidità. Ma chi intende l'arte,
credo io che del fuoco medesimo se ne cauarebbe
dell'acqua, non che del solfaro, quale è un ma-
teriale composto di elementi si come ancora so-
no tutti gli altri, se bene egli è di quella aridità;
et così ancora di tutti quanti li altri minerali del
mondo se ne può cauare la sua destillatione. pe-
rò uolendo destillare il solfaro assoluto, senza al-
tro, non uis è cosa, che lo possi meglio disporre al-
la destillatione quanto fa il fuoco istesso, abbra-
sciandolo; & però uolendo cauare olio del sol-
faro, è necessario hauere una gran campana fat-
ta di uetro, o di creta benissimo uitriata; & uuo-
le esser fatta del medesimo modo, che si fanno
le campane di piombo per destillare acqua rosa:
& metterla sopra due pietre in modo tale che uis
resti uacuo sotto. & nel mezo metterui una pi-
gnatella con solfo liquefatto, & metterlo tanto
alto che tocca quasi il uetro, o poco meno. et den-
tro impicciarui il focolo, et subito incomincerà a di-
stillare un'olio rosso scuro, il quale uole esser ser-
bato

bato in uaso di uetro. Et questo è un de' medicamenti, che tanto tempo è stato occulto, & di tanta importantia, & di così gran uirtù, c'huomo nessuno bastarebbe a crederlo, se non uedesse gli effetti mirabili, che fa. Io per me non saprei dire che cosa non giouasse questo tal licore, perche in tutte le cose doue io l'ho applicato, n'ho uisto miracoli; & massime dandolo per bocca, con tutte le sorti di acque, & siroppi, si può dare liberamente: & la sua dose è gram quattro. fino in sei, et non più. Si può accōpagnare con tutti gli eletuarij, & tutte le pillole, che sempre faranno assai più giouamento a chi le piglia, che nõ farebbono a darle senza. Si che non mi estenderò a dire le uirtù sue ad una per una, percioche egliè come ho detto di sopra buono a tutte le infermità, così calide, come frigide: & se alcuno non hauesse fede a me, facciane la proua, che trouerà assai più di quello, che dico; percioche se non si fa la proua non basta mai a conoscere la uera esperienza. Il che è necessario a chi uole imparare, & fare buone operationi. e però ogn'uno si affati chi di continuo intorno alla uera esperienza, & così facendo trouerà di quanta autorità, & uirtù sia il sopradetto olio di solfaro tante uolte fatto, & sperimentato da noi.

Del-

Dell'unguēto diapalma, che in Sicilia lo chiama
 uento de zaffaioni, & il modo
 di farlo. Cap. L.

L'unguento diapalma che in Sicilia si chiama unguēto de zaffaioni, così è detto per esser fatto cō la radice della palma, la quale gli habitatori di quel paese la chiamano zaffaioni: il quale unguento è tanto mirabile, & di sì grã uirtu che fa operationi miracolose, & questo è il uero unguēto di apalma; & nō è come si usa in uarii, et diuersi luoghi d'Italia nelle spe ciarie: percioche si uende grandissima quantità d'unguēto diapalma, il quale è tãto unguento di diapalma, cōe un gatto è un cauallo. & uè una infinità di speciali, che non fanno, che cosa sia questa palma, e non l'hāno mai uista in modo niuno: & pur fanno l'unguento. ma in uero io per me non ho mai ueduto tal semplice se non in due luoghi, iquali sono nel regno di Sicilia l'uno nel monte Pellegrino, poco distante dalla felice città di Palermo l'altro a Solāte caricatore di grano, appresso Termine città in Sicilia. Et quelle palme non fanno fusto niuno sopra terra, ma solamente foglie longhe un braccio in circa, delle quali se ne fanno scope per scopare le case, & si usano in Sicilia, in Napoli, & in Roma, & in Venetia ancora. La radice di queste palme det

te zaffaioni sono propriamente simili ad un sal-
cicione così lunghe, e tanto grosse: dellequali in
Sicilia, & in Napoli se ne mangiano assai, & so-
no tutte sfogliose, et di sapor dolce, & sanissimo
cibo. Ma per tornare al proposito nostro, del mo-
do, che si fa questo benedetto unguento, nella
isola di Sicilia, lo dirò distintamente con l'ordine
precioso del farlo, & ancor a quel che serue. Il
modo adunque di farlo è questo, cioè.

Recipe. Cera nuona gialla.

Tormentina,

Mastice,

Biacca,

Pece greca,

Olio rosato,] ana quanto uoi.

Misce, & metti a cuocere in uaso di rame, &
metti tanta quantità di quelle radici di palma,
quanto la detta compositione ne puo riceuere. et
come saranno disseccate le dette radici, cola l'un-
guento dentro un uaso di acqua fredda, & rime-
nalo cō le mani a guisa di pasta da fare il pane,
& sarà fatto, serbalo. Et questo è il uero un-
guento de zaffaioni, ouero diapalma fatto, &
esperimētato da gli Africani. et essendo fatto in
questo modo ha tutte le uirtù, & qualità, che gli
attribuisce Auicenna. & io ne ho ueduto belle,
& degne esperientie. Et tale unguento per mio
parere non si douerebbe cōportare, che'l si uen-
desse per le speciarie sel non fosse questo istesso;
per-

percioche essendo così corrotto, gli cirurgi non sono mai bastanti a poter intendere il medicamēto, nè mai li saperanno attribuire facoltà nessuna, et la causa di ciò, è perche loro credeno quello, che non è. Ma quanto saria buono nelle città à dismettere tutti quelli unguenti scritti da gli antichi Greci; perche adesso non se ne possono fare in queste nostre parti per non hauere quei semplici, che sono necessari in tali compositioni. Et se pur ue ne sono alcuni, sono alterati, & non sono piu di quella perfettione, che erano quando furono trouate quelle tali compositioni dagli antichi. Et per tanto esorto tutti i medici, così dell una, come dell altra professione, che si uogliano affaticare in trouar medicamēti, che siano riuscibili, & che non uogliano stare ostinati in usare quei medicamenti, che ritrouarono gli Arabi, e i Greci in quelle lor prouincie: perche non faranno niente. Ma io credo bene, che se nella città di Atene, o di Rodi, o altre città della Grecia fossero fatte quelle compositioni, & portate qui à noi così fatte, che sarebbero perfettissime. Ma a uolerle far noi in queste nostre bande, è fuori di proposito, e non lo laudo già per modo niuno: perche il glorioso Iddio, creator del tutto, sotto ad ogni clima ha prouisto di medicamenti, che hanno bisogno quei popoli, & animali, che ui habitano, & questo è la uerità. Essendo dunque così, noi doue habitiamo possia-

mo fare tutte le sorti di medicamenti a noi necessari per la salute nostra: & se questo è uero, che accade adunque a uolersi beccare, & lambicare il ceruello ne gli studi et imparare quelle cose, che uolēdole usare bisogna andare oltre il mare a cercarle? O ciechi, che noi siamo. Perche non cerchiamo cō tutto il nostro poter di saper la uerissima scienza, la quale la troueremo per il mezzo della esperienza? Horsu adūque ogni uno si affatichi ne paesi, doue si troua, di cercar la uera, & ottima esperienza, che ui prometto, che ognuno la trouerà con grandissima sua sodisfattione: & così il mōdo uerrà alla uera cognitione dell' arte medicatoria. ma se noi uogliamo far questo unguento in queste nostre bāde, lo possiamo fare con le radici delle pauiere, che si trouāo nelle paludi, et farà quello effetto istesso: perche quelle pauiere sono pur specie di palma: ma però uogliono essere quelle, che fanno in cima il fusto un certo cotal tōdo di colore rossigno, & lungo un palmo: & questa specie farà effetto mirabile in tal compositione. La uirtù di tale unguento è grande: percioche solue ogni sorte di tumori, & tutte le ulcere putrefatte, mondificate che sono, applicādole detto unguēto, le sana subito: è bonissimo rimedio per doglie di giunture, facēdone cerotti sopra di quelle, et uale a l' infinite altre cose, qual nō mi estenderò in dirle, p' lasciar che fare a gli altri professori dell' arte.

DE CAPRICCI MEDICINALI
Pillole contra il mal francese, le quali disfan-
no le gomme, & soluono i tumori, & le
doglie. Cap. LI.

Essendo il mal francese una intemperie, o-
uero humor corrotto, come per auanti
ho detto, se per pillole il patiente ha da
hauere alcun beneficio è necessario, che elle sia-
no di uirtù essiccanti, & solutiue; & è necessario
ancora, che siano di uirtù tale, che euacuano lo
stomaco da una certa uiscosità putrida, la quale
è generata dalla corrottione del morbo, & que-
sto effetto non lo possono fare senza la prouoca-
tione del uomito, perche possano disradicare le
materie del fondo dello stomaco, & liberare l'in-
fermo da ogni fastidio. Et perche ognuno si possi
liberare da trauagli di tale infermità, mostrerò
la compositione di far questa specie di pillole di
tanta uirtù, accioche ognuno sene possa seruire
a suo piacere. La compositione adunque sarà
questa, cioè.

Recipe elleboro negro spoluerizato senza niuna
preparazione onc. i.

Precipitato fino onc. mezza.

Sena di Leuante onc. vi.

Croco dell' Aquila dram. i.

& metti tutto insieme, & incorpora con mel
bianco crudo, & fanne pasta in buona forma,
& serbala per quando farà dibisogno. La dose
di

di dette pillole è da dram. una fino a dra. due, & le pillole non uogliono esser dorate, quando si pigliano, accioche possino operare con maggior prestezza, & piu facilità; & appresso se gli bene un poco di bonissimo uino, & si deono pigliare la mattina a digiuno, & non altrimenti: & se una persona hauesse grandissimo male, pigliando le dette pillole cinq; uolte, ogni quindici giorni una uolta, sarà liberato. Et per tanto ognuno puo uedere in quanto poco consiste a sanar questo morbo tanto fastidioso. Et certo è, che una sola cosa basta a sanare il detto morbo, laquale è l'argento uiuo. Et questo non mi accade provarlo altrimenti, perche tutto il mondo lo sa, & niuno non me lo potrà negare per esser cosa tanto manifesta. Et per tanto ognuno se ne potrà seruire a suo beneplacito, senza temer di cosa alcuna: percioche le sopradette pillole son buone, & molto salutifere per tale egritudine, & questo l'approuo io per hauerle ritrouate, & fatte, & usate assai uolte in diuersi casi d'importanza: & sempre hanno fatto mirabili effetti ad ognuno che le ha adoperate in ogni tempo, & in ogni stagione.

L'OLIO di termentina, & cera, è un balsamo occulto, & le sue virtù sono infinite, & assai piu, che d'ogni altro licore, che si possi trouare. & la ragione è questa, perche è fatto di due materiali quasi incorrotibili; l'uno è la termentina, la quale è un licore stillato dall'abete; & l'altro è la cera, che è cosa celestiale, che dal cielo cade, & che ciò sia uero, si uede, che la natura non produce il mele, nè mächè la cera, ma cade dal cielo. Et le api con la loro scienza & arte lo raccolgono nel modo, che si uede, & lo radunano insieme nelle loro habitationi, & non ui è huomo così sottile d'arte, che con il suo ingegno ne potesse raccogliere pure una minima gocciola per miracolo, & per tanto non si puo negare, che questa non sia opera miracolosa. il modo di fare questo tanto prezioso licore, lo scriuerò per ordine, accioche ognuno ne possi partecipare. & seruirsene ad honor di Dio, & beneficio del prossimo in ogni sua occorrenza. Si fa dunque così ciò.

Recipe Termentina chiara onc. xvij.

Cera gialla odorifera onc. xij.

Cenere di uite onc. vi.

Et sia posto ogni cosa in una boccia storta, che
sia

sia benissimo lutata, et facciasì distillare per ce-
 nere, dandoli fuoco fino a tanto, che sia uscita
 ogni sostanza: & come non uè più cosa da di-
 stillare, si uedrà nel collo della fiorta restare la
 cera coagulata, & allhora sarà finito. Serbalo
 in uaso di uetro benissimo serrato, et hauerai un
 licore simile al balsamo, il quale sarà di grandis-
 sima uirtù, & molto penetrante. Et se alcuno si
 ungesse due uolte al mese tutta la persona, si con-
 seruerebbe giouane, & sano una infinità di tem-
 po. conserua ancor la carne morta, & i pesci che
 dentro uisi mettessero da ogni corruttione. Et
 chi fosse ferito in qual si uoglia luogo della per-
 sona, unghendo solamente sopra la ferita tre o
 quattro uolte, sarà sanato: & a chi non potesse
 orinare, dādoli due drāme di questo licore per
 bocca, subito orinerà: & è anco buono per mal
 di fiāco, per puntura, per uermi, per tosse, catar-
 ro, & per febre pestilentielle, & altre simili in-
 disposizioni, dādone un poco per bocca. & in mol-
 te altre sorti d'infermità, che non le scriuo, sarà
 salutare rimedio. Et per esser licore di tanta im-
 portanza, certamente, che ogni uno, che fa pro-
 fessione di medicare, lo dourebbe sempre portar
 seco, prima per la salute sua propria, dipoi per aiu-
 tare altri, quando accadesse alcun caso di neces-
 sità. & facendo questo, sarebbe opera gloriosa,
 & degna di gran laude appresso il mondo.

Questo magno licore Leonardi, è così det-
to per esser stato ritrouato da me, et po-
sto in luce al mondo, & ne ho fatto infi-
nite proue, & esperienze, prima ch'io l'habbia
uoluto mettere in luce, & mi ricordo di hauerlo
fatto in uarii, & diuersi modi: ma poi l'ho tirato
a un segno, che a me pare, che nõ si possi passare
piu innanzi, & che sia in quel grado miracolo-
so che possa essere, & honne fatte esperienze mi-
rabili. & il modo di comporlo è questo, cioè.
Recipe Olio commune libr. xx.

Vin bianco libr. ii.

& facciafi bollire insieme fino a tanto, che tut-
to il uino sia andato in fumo; dipoi habbi un ua-
so di terra uitriato, & mettiui dentro il detto
olio, e chiudilo benissimo, & sotterralo sotto
terra due braccia, & lascialo così per sei mesi
almeno, & quando si sotterra dee essere il pri-
mo, ouero il secondo giorno d'Agosto: & poi il
mese di Febraio, si dee cauarlo fuori, & sarà co-
me olio uecchio di cinquanta anni. Ma quando
lo uoi sotterrare mettiui dentro questi sempli-
ci.

Fiori di rosmarino lib. iii.

Legno d' aloe onc. vi.

Incen-

Incenso

Bdellio,

} ana onc. x.

& come lo cauerai di sotto terra, mettilo al Sole, & aggiungini questi materiali, cioè.

Salua,

Rosmarino,

Ruta,

Betonica,

Millefoglio,

Radice di consolida
maggiore,

Tamaro,

Viticella,

Galanga,

Garofali.

Noce moscata,

Spico nardo,

Croco,

Sarcocolla,

Sangue di drago,

Mastice,

Aloe patico

Rasa di pino,

Pegola greca libr. i.

Cera gialla,

Lardo di porco,

Ipericon con le sementi. lib. ii.

Muschio dram. i.

} ana manip. i.

} ana onc. i.

} ana onc. ij.

} ana onc. viij

} ana onc. xvij

& questi materiali siano benissimo mescolati in-

X 4 sieme

DE CAPRICCI MEDICINALI

sieme, & fatti bollire per bagno, tanto che tutte quelle herbe siano diuētate secche, che nō habbiano piu sostantia nissuna, allhora sarà cotto. caualo fuora del uaso, & colalo per pezza, & aggiungiui per ogni libra dramme sei del nostro balsamo artificiato; & quando sarà il mese di Settembre, aggiungiui libre due de frutti della herba balsamina, che siano rossi, & sarà finito. et questo si chiama il magno liquore di nostra inuentione, serbalo in uaso, che non respira. & quāto piu sarà uecchio, tanto piu sarà perfetto, questo è di tanta uirtù, che sana gli etici, et hidropici, à quali dàdone ogni mattina drāme iiii. con oncia una di siroppo rosato caldo per bocca, in quaranta giorni saranno liberati: & questa è la uera, e perfetta unzione, che sana le petecchie, & chi fosse ferito, & hauesse tagliato uene, nerui, & ossi, potendo unir le parti della ferita, & medicando con questo olio caldo sopra, sarà guarito in poco tempo, senza mai hauer alcuna alteratione. Guarisce ancor la tigna, ungendosi la testa con esso. Li raffreddati di testa, & cattarrofi, ungendosi nel naso la sera, & la mattina si saneranno subito senza altra cosa. & questo effetto lo fa l'odor suo acuto e penetratiuo, che penetra alla testa, & al stomaco, & dissolue quelle materie corrotte; & per esser licore, che conserua da ogni putrefactione, ungendosi lo stomaco fa digerire perfettamente

mente

mente il cibo, & fa orinare a chi fosse impedito da carnosità, ò gonorrea, ò altre materie simili, fa crescere li capelli, conserua la barba negra, et è buono cōtra uermi; et tutti questi esperimenti sono uerissimi, et approuati assai uolte in tutte lei sopradette infermità, et in altre cose assai che io nò le scriuo. in nessuna infermità questo medicamēto ha mai fatto nocumēto alcuno; eccetto nelle doglie di mal francese, che ungendosi fa grandissimo dolore, & con questo si puo far saggio se le doglie sono di mal francese, ò nò, ungendole, cioè con tal licore.

De l'olio del uitriolo, & modo di farlo, & a che serue in medicina. Cap. LIIII.

L'olio del uitriolo è un licore, il quale è di grandissima uirtù: percioche egli è quasi una specie di oro potabile, essendo il uitriolo una minera poco differente da quella dell'oro, & il modo di fare tal licore è questo, cioè.

Si piglia il uitriolo Romano, et si mette in un forno di reuerbero, et lasciasi tanto al fuoco, che' di uenta tutto rosso, come minio, allhora sarà fatto; & questa si dimanda calcinatione. Dipoi habbi una boccia picciola fatta alla similitudine di un leuto, che sia benissimo lutata, et mettiui dentro il detto uitriolo, et accomodalò ad un fornello da uento con un recipiente grande: &
dalli

DE CAPRICCI MEDICINALI

dalli fuoco di legne, che facciano la fiamma chiara, & seguita così per otto hore continue: et poi augmenta il fuoco fin tanto, che sieno usciti tutti li spiriti. e questo sarà al piu in termine di sedeci ò disotto hore, & sarà negro di colore, et molto corrosiuo, & sarà potabile. Ma bisogna auertire, che uolendolo dar per bocca, la dose non passi quattro grani di peso, & questo si può dare in ogni sorte di beuanda, che l'huomo vorrà, & sarà molto salutifero rimedio, beuendone due, ò tre uolte lo settimana, per cio che incide la colera, uigora la natura, mondifica le reni, rinfresca il fegato, purga il sangue, & solue ogni sorte di febre calide. & applicandolo poi per rimedio locale, mortifica tutte le specie di ulcere corrosiue, & le mondifica, & le dispone potentemente alla solutione, per cio che fatto che habbi la opera sua con pochissimo aiuto, si sano. Guarisce la tigna, facendone unguento, che non sia corrosiuo, & ad una infinità di medicamenti serue, che io non starò a farne mentione, ma lasciarò che gli altri si affaticano nella esperientia, per trouare le molte sue uirtù, quali sono ueramente miracolose.

Pil-

Pillole angeliche per euacuatione nobili
senza lesione alcuna, & sono di
grande profitto a chi le usa.

Cap. LV.

TVTE le forti di pillole per esser mate-
ria in globo, o pasta, come uogliamo dire,
è necessario, che siano ben preparate, a
tale che non habbiano da far alteration nissuna
nel stomaco, a chi le piglia. Et per tanto io uoglio
scriuere una sorte di pillole di nostra inuentione,
et uoglio, che siano chiamate le pillole angeliche
Leonardi. Lequali si possono pigliare per ogni
sorte d'infermità; & siano di che specie, o qua-
lità esser si uoglia, & si possono dare ancor a
dōne grauide senza pericolo niuno, & soluono il
corpo senza un minimo fastidio. Purgano la co-
lera, & la stemma, & purgano a partibus a lō-
ge, & son buone contra tutte le forti di doglie.
Disseccano le ulcere in tutte le parti della perso-
na, soluono gli humori catarrosi, & quasi tut-
te le febri, e molte altre egritudini. Et le dette
pillole si fanno in questo modo, cioè.

Recipe Colloquintida onc. iij.

Et soluilà in libra una d'acqua di uita di quel-
la, che io ho scritto per fare la nostra quinta es-
sētia, & lasciala così in infusione per tre giorni,
e poi spremila benissimo, cauandone ogni sostātia,
e cauata che sarà l'acqua uita farai così, cioè.

Piglia

DE CAPRICCI MEDICINALI

Piglia aloè patico,

Mirra,

Ellebro negro, } ana onc. i.

Et siano benissimo spoluerizzate, et messe nella detta acqua uita, & fa come una salsa, & mettila al Sole, et lasciala fino a tanto, che sia quasi asciutta.

Dipoi aggiungeti Croco,

Cinamomo,

Solfaro giallo, } ana drame. iiii.

Et meschia, & incorpora benissimo insieme, et poi lasciale seccare in tutto. Dipoi fame pasta con mel bianco crudo, & seruala in uaso di piombo, perche quella si mantiene meglio assai, che in altra sorte di uasi. e quando ella si uole adoperare, si fanno pillole un poco grossette, & se ne piglia dramma una fino in dramme due. Et queste sono pillole preparate, che si pigliano senza guardia nissuna; & chi usasse queste pillole seria per impossibile c'hauesse mai mal nissuno, per cioche euacuano gli humori peccanti di tutto il corpo, et conseruano da putredine, et per questa causa sono tanto efficaci. Et perche nissuno si marauigli di tal compositione, è da sapere, che l'acqua uita lieua la uiolentia a tutti i simplici, che fussero uiolenti, et dispone ad una salutare operatione, si che io concludo, che pillole nissune si possano fare di maggior efficacia di queste, & se considerate bene questa gloriosa compositione-

positione trouarete, che è nobilissima sopra ogni altra della sua specie; et gli effetti suoi sono mirabili in tutte l'infermità sopradette, et in altre assai. Io mi raccordo hauerle usate migliaia di uolte, et sempre le ho uiste fare operatione angelica, et sempre farāno così a tutti coloro che per qualche loro indijpositiōe le piglierāno.

Le pillole d'aquilone di nostra inuentione, che seruono a molte sorti d'infermità. Cap. LVI.

ESSENDO queste pillole superiori nella operatione a tutte l'altre pillole, così come l'aquila è superiore a tutti gli altri ucelli, però ho uoluto, che si chiamino pillole d'aquilone. La compositione dellequali è questa, cioè Recipe conserua di rose damaschine fatta cō mel commune oncie tre,

Legno aloè § dramma.i.

Olio di uitriolo grani dodeci,

Cinamomo eletto] scropoli ij.

Pietra filosofale di nostra inuentione oncia meza.

Zuccaro candido oncie ij.

Misce et sia fatta pasta secondo l'arte con siroppo acetoso, et serbasi. Le uirtù di queste pillole nō starò a narrarle p hora, ma solo dirò, che sono tali, che giouano a tutte le sorti d'infermità, e nō posson nuocere a nissuna in alcū modo. Il

modo di pigliarle è questo, cioè che sempre che sarà necessario il pigliarle uole esser la mattina a digiuno, e la dosi è dramma una, fino a drame due, & non uogliono esser dorate, ma bisogna pigliarle piu presto in un bicchier cò un poco di uino, ouer di acqua, tanto che uadano a basso: et poi dormili un sonno sopra, & in quel giorno è di bisogno di mangiare pochissimo, & cibileggeri; & così uederai di tal pillole tanti effetti, che faranno stupire coloro che le piglieranno.

L'olio di mirra, il qual conserua in giouentù le persone si come anco fa il balsamo naturale. Cap. LVII.

L'olio della mirra, per sua uirtù naturale, conserua da putrefattione, tutte le cose che dentro uisi metteno. Et similmente uengendosi la faccia, la mantiene freschissima, & bella, & fa parere sempre giouane. Sana le ferite subitamente; & sana ancor assaiissime sorti di infermità interiori, dandone dramme due per bocca: uale per sordità d'orecchie, & a molte altre cose. & il modo di farlo è questo, cioè.

Pigliarai mirra eletta che non sia falsificata oncie sei,

Acqua di uita, che non habbia flemma oncie dodici, & metterai insieme ogni cosa in una boccia di uetro, & la metterai nel letame di cauallo caldo,

caldo, per sei giorni. Dipoi distillarai per bagno, tanto che l'acqua passi tutta, & nel fondo della boccia restarà l'olio, il quale tu lo colerai cō una pezza di lino, & lo serbarai per simili effetti: et quando una persona si uolesse ungere la faccia, per uolerla conseruare molto tempo, egli è di bisogno fare un bagno con ortiche, in acqua comune, & mentre che bolle stufarsi sopra, et farsi sudare la faccia: et dipoi si asciughi molto bene, & incontinentemente ungasì con il predetto olio: & questo è l'ordine che si dee offeruare in fare tale operatione, quando alcuno si uole ungere la faccia, il petto, le mani, ouero altre parti della persona per conseruare tempo assai, che non diuengano crespe, e brutte, come sogliono uenire alla maggior parte delle persone, quando cominciano a inueccchiarsi.

Vna quinta essentia solutiua, laquale fa operation mirabile in diuerse materie.

Cap. LVIII.

La quinta essentia solutiua è una compositio-
ne ditata uirtù, che il mondo si stupisce in uedere le sue grandi operationi; percioche euacua i corpi humani con grandissima facilità, & senza detrimēto alcuno, purga tutte le parti del corpo che sono impeditate da grossi, & uiscosi humori, risolu i tumori, estingue le doglie, conserua

DE CAPRICCI MEDICINALI

serua la uista, ammazza i uermi, fa buono appetito, et fa molte altre cose, lequali non scrivo in questo luoco; & il modo di farla è questo, cioè.

Recipe Legno aloè,
Cinamomo, ?
Turbit, } ana onc. i.
Aloe patico, ?
Colloquintida, } onc. ij.
Garofali, ?
Croco, } ana serop. iij.
Muschio di Leuante dram. i.
Iuleb uiolato, libra. i.

Et tutte le dette cose sieno messe in boccia di uetro, & sopra mettansi libre due della nostra quinta essentia, & lascisi così per dodici giorni, & sarà fatta, colala & serbala in uaso di uetro. Et questo è un medicamento raro, del quale io me ne serui assai uolte in Roma, al tempo, che io mi dimoraua, & con questo faceua grandissimi miracoli nella medicina, e così farà ognuno, che usará a darla a gli infermi per medicamento. & si piglia con brodo, ouer con qual si uoglia sorte di siroppo. La dosi è dramme due, fino a dramme quattro. et si piglia a stomaco digiuno, & senza guardia, ò dieta nissuna, & a tutti opera in bene, & senza fastidio.

Acqua

Acqua uita aromatizzata di grã uirtù, la quale
serue a tutte le frigidità dello stoma-
co. Cap. LIX.

Questa è un'acqua uita aromatizzata cõ
semplici aromatici di Leuante, la qua-
le nelle sue operationi è gloriosa, & ra-
ra: come per ragione si puo uedere, consideran-
do bene gli ingredienti di tal compositione; & il
modo di farla è questo, cioè.

Recipe Noci moscate,

Garofali,

Galanga,

Cardamomo,

Cubebe,

Macis,

Cinnamomo,

Gengero,

Croco,

Incenso,

} ana onc. i.

& pesterai grosso modo, mescolando ogni cosa
insieme: dipoi habbi una boccia benissimo lutata,
& ui metterai le sopradette polueri, et dentro ui
metterai libre sei di finissima acqua uita, & la
lascierai così per sei giorni; dipoi distillerai per
cenere col suo cappello, & recipiente, & uscirà
un'acqua di color rosso, la quale è preciosissima
fra tutte le altre acque distillate: & gioua a tut-
te le infermità causate da frigidità. modifica ogni

Y forte

sorte di piaghe. Sana tutte le ferite senza darli dolor niuno, fa bonissima memoria, sana la tosse, fa stare allegro, & a molte altre uirtu, delle quali io non mi estenderò troppo in ragionarne, perche sono infinite, & grandi in ogni cosa; ma lascierò farne la proua a quei che nō fanno, accioche ogniuno possi imparare per beneficio uniuersale delle genti del mondo.

Quinta essentia d'antimonio, la quale ha infinite, & gran uirtù in uarie, & diuerse cose. Cap. LX.

LA quinta essentia dell' antimonio quādo è fatta con modo, & forma, è un preciosissimo medicamēto, tanto interiore quando esteriore, perche una sola goccia di questa dādo la per bocca con uino, o brodo, o alcun'altra sorte d'acqua, euacua il corpo così per uomito, come anco per secesso, & dandola tre uolte ad uno ammalato, lo sanerà quasi da ogni cruda, & pessima sorte d'infermità, come dalla esperienza si uede ogni giorno, & applicandola estrinsecamente per rimedio locale sopra le ulcere maligne, le mondifica miracolosamente. Et il modo di far tal quinta essentia è questo, cioè.

Recipe aceto fortissimo, & lo distillerai tre uolte, dipoi piglia antimonio spoluerizzato quanto uoi, & mettilo in una boccia di uetro, & met-

tiua

tui sopra tanto aceto stillato, che soprauanti
 tre dita, & rimenalò benissimo insieme, & met-
 tilo sopra le ceneri calde, & fallo bollire un pez-
 zetto, fino a tanto che l'aceto si facci rosso, &
 fatto che sarà rosso, lascialo posare, che diuen-
 ti chiaro, & dipoi uotalo in un'altra boccia, &
 sopra quelle feccie tornaui a metter dello aceto
 stillato, come la prima uolta, & fallo bollire,
 & poi uotalo nell'altra boccia: & fa in questo
 modo fino a tanto, che l'aceto non si faccia piu
 rosso; et come l'aceto non si rubificherà piu, get-
 terai uia quelle feccie, & l'aceto rosso, che hai
 cauato, mettilo in una boccia storta, che sia be-
 nissimo lutata, & distilla l'aceto, il quale uscirà
 chiaro, & bianco: ma bisogna stare attento, co-
 me incomincia a stillare gocce rosse, lieua uia
 l'aceto, & muta il recipiente, & dagli fuoco
 forte fino a tanto, che sia uscita tutta la sostan-
 tia, et quello sarà la quinta essentia dell'antimo-
 nio; seruala in uaso di uetro ben serrato, che non
 respiri niente; & questo olio è miracoloso per
 mortificare tutte le specie di ulcere putride, &
 maligne, perche bagnadole sopra cō detto olio
 in un subito saranno mortificate: per il che si
 sanano con gran breuità, & facilità. & ancora
 dandone per bocca con alcuna sorte di licore, sa-
 na tutte le sorti d'infermità maligne, come di
 sopra ho detto. si che questa quinta essentia di an-
 timonio, si puo dire, che sia un licor santo; &

A fare il precipitato commune con gran facilità. Cap. LXI.

IL precipitato commune, il quale s'adopera nelle piaghe marcie per tirare la materia corrotta dalle parti interiori alle esteriori è un medicamento rarissimo, & appresso i moderni è molto in uso, & molti se ne seruono in uarij, & diuersi medicamēti. & il modo di farlo è questo, cioè.

Piglia acqua forte da partire, & per ogni tre oncie mettini due oncie d'argento uiuo: che nō sia falsificato con altri minerali, & mettin una boccietta dal collo lūgo, che sia benissimo luttata, & dalli fuoco fino à tanto, che l'acqua sia benissimo disseccata: & che la boccia non fumi piu: allhora lascia raffreddare il fornello, & rōpi la boccia, & trouerai in fondo una massa della materia, che sarà rossa, come minio; ma inala benissimo nel mortaro, che si faccia quasi impalpabile, et questo sarà il precipitato commune: et se lo uoi preparato, che non si a tanto rigoroso farai così: Laualo cō acqua fresca, & dipoi scingalo, & infocalo, & estinguiilo in aceto fortissimo, & fa così tre uolte, & sarà preparato. e questo è il precipitato, col quale si fa miracoli, usandolo ne i medicamenti della cirugia.

A di-

A discacciare da se ogni tristezza, & euacuare i corpi con destrezza. Cap. LXII.

non è altro, se non il siroppo solutio scritto nel C. 12. di questo libro a Cap. III. v.º vedi il C. 12. del cap. di lingua humana libro 36
 E il dolce con l'amaro farà compagnia, & *Syrupus*
 Si entra l'agro col mezzo sapore, farà sì *solutiuus*
 stretta, & dolce compagnia, che dal naso *secundum*
 caccierà ogni puzzone, & ne uscirà diuino *applicatio*
 grato odore, che farà, che ognun contento stia: *authoris*
 & però state attenti, se uolete saper che cosa *libro 28.º*
 sia, che lo uoglio narrare in cortesia. il fior d'o- *Thesauri vit*
 gn'altro fiore il dolce sia, che il sapere humano *humana*
 non lo puo discernere, l'amaro sarà un frutto di *libro 35*
 Soria, uestito di giallo, & poi spogliato, & di sa- *fol. 151*
 pore acuto, & quasi ingrato: l'agro sarà una
 bella, & folta compagnia, madre di fiori in una
 pradaria, che diuersi sapori renderà al gusto hu-
 mano, & sopra tutti harà uirtù soprana. Il me-
 zzo sapore sarà fra sassi, selue, ripe, & pianure,
 & tutti gli altri farà abbracciare. & se il caldo
 maggiore sarà in questa opera, farà così bello
 esperimento, che marauigliar farà la gente.
 Ognuno di questo adunque stia contento in tut-
 to: percioche chi l'userà farà gran frutto.

Pillole di Marte militare. Cap. LXIII.

COSTI come Marte è detto Dio delle bat-
 taglie è uincitor delle guerre, così ancora
 similmente le sue pillote sono pillole da
 X 3 discac-

DE CAPRICCI MEDICINALI

discacciar gli humori, & sono uincitrici delle in
fermità, quando però saranno bene intese, &
amministrate: ma per far che ognuno ne sia ca-
pace, io mostrerò il uero modo, col quale si de-
uono fare, & amministrare. L'ordine adunque
sarà questo, cioè.

*Idest
calcinare
Pentacalcina
fuit uicinosi*
Recipe acqua, che sia fatta di uitriolo, salmi-
tro, & alume, & fatta secondo il suo solito, &
con essa darai da bere a Marte, per fino a tan-
to, che per imbracchezza si faccia sudare,
& diuentar tutto in acqua di color rosso, allbo-
ra fallo uomitare, & dipoi asciugarlo con gran
dissimo calore, che resterà rosso di suo colore. al-
hora cò zuccaro rosato, & mel commune se ne
potran far pillole, accompagnate con la rossez-
za di Marte, seropoli uno. & queste saranno le
pillole di Marte, lequali faranno grandissima
paura a tutti gli humori, uincendo ogni dura in-
fermità, & saranno uittoriose sopra tutte
le altre pillole d'altre specie, doue
uederai cose stupende, & gran-
di da far marauigliare
ognuno. Si che ope-
rando in que-
sto modo
si farà gran frutto. & se ne darai
due dramme a chi fosse amma-
lato, in breue tempo
li tornerà il fiato.

Del

L'olio de rossi d'oua è un licore di grandissima uirtù, che uale in uarie, & diuerse cose, & è un'olio, che mai si consuma; serue anco in molte operationi d'alchimia, per dar satisfactione alle medicine, quando sono uolatili, & se fa in questo modo, cioè,

Recipe rossi di oua, che siano duri, & ne farai una massa pistata nel mortaio: & di poi metterai in una cazza di rame, & metterai al fuoco, dandogli buon calore di carboni, & sempre anderai riminando con la spatola, per fino a tanto, che da se medesimo si uerrà a conuertire in olio; & come lo uedrai conuertire in olio, subito lo colarai con una pezza; & a questo modo hauerai l'olio de i rossi d'oua, che sarà preciosissimo, & mirabile: & sarà negro di colore, & a farlo in questo modo è un secreto, che pochi huomini lo fanno; & è di tanta uirtù nelle sue operationi, che è cosa da non credere; percioche sana le ferite con prestezza, fa i capelli, & la barba negri, lieua i segnali delle ferite ungendoni sopra, placa il dolore dell'emoroidi, solue i dolori laterali, et serue à molte altre cose, che io lasciarò di dirle in questo luogo per hauerne fatto mentione in alcuni altri libri miei, et dichiarato à pieno le sue uirtù, come leggendo si potrà uedere.

IL siropo di quinta essentia di nostra inuen-
tione è un licore molto mirabile, & di gran
dissima uirtù, come dalla esperientia si può
uedere; & la compositione di tal siropo è que-
sta, cioè.

Recipe *Acqua uita di quella, che io ho scritto
per far la nostra quinta essentia, son-
cie xij.*

Olio di solfaro, } ana dram.i.

Olio di nitriolo, }

Olio di tartaro puro, et schietto onc. ij.

Giuleb rosato libr. iij.

Muschio fino carati ij.

Croco scrop. i.

Canella dram. i.

*Misce, & siano benissimo incorporate; & que-
sto sarà il siropo nostro di quinta essentia, il qua-
le è di così mirabile operatione, che suscita qua-
si i mezzi morti; et certamente fa tutte l'altre
medicines questo è miracoloso, per cio che facendo
lo usare a quei che patiscono di febre, li sana cò
grandissima prestezza. & detto siropo si può
accompagnare cò tutte le sorti di potioni, che si
danno a gli ammalati; et si può dar solo con bro-
do, uino, & acqua, & in qualanche modo si dia
sempre fa grandissimo giouamento. la dose è da
due*

*febril a
37 ad 307*

due drāme fino à quattro. et con questo io ho fatto molte opere degne di laude; come nel mio libro intitolato Tesoro della uita humana si potrà uedere, quando lo mandarò in luce.

Il licore miracoloso, & diuino.

Cap. LXVII⁶⁶.

Questo nostro licore miracoloso, & diuino, è così detto, per fare opere mirabili e grādi, che quasi resuscita i morti, quando se ne dà una goccia, ouero due per bocca, con uino, o brodo ouero altra specie di licore, et il modo di fare il detto licore è questo, cioè.

Recipe Sangue humano,
Sperma di Balena, } ana libr. i.
Medolla di Tauro, }
Muschio onc. i.
Cenere di oliue onc. ij.
Acqua uita fina lib. ij.

Misce, & metti a distillare in storta, et distilla secondo l'arte fin tanto che sia uscita tutta la sostanza: & quello che uscirà tornalo a distillare per bagno tre uolte, che lascerà il puzore. serbalo in uaso di uetro, & con esso farai miracoli ne i medicamenti, doue lo applicherai; così dentro, come fuori.

Cc-

Ceroto maestrale, il quale è di gran uirtu nelle
cure delle ulcere. Cap. LXVII

Questo nostro ceroto maestrale, è cosa molto utile in diuerse infermità esteriori, come gōme et piaghe di tutte le specie; imperoche le digerisce, & mondifica, et le cicatrizza senza aiuto di altre materie; il qual ceroto si fa in questo modo, cioè.

Si piglia Cera nuoua gialla, }
Rasa di Pino, }
Pegola liquida, } ana libra una,
Trementina, }
Pegola di Spagna, }
Consolida maggiore dram. i. per libra.
Litargirio d'oro oncia meza per libra.

Misce; & fa bollire tanto che sia cotto in forma di ceroto: ma però non uole esser troppo cotto; & cotto che sarà, colalo in acqua fredda: et poi caualo fuora, & rimenalolo come pasta da fare il pane, et fallo in pastelli, & serbalo così, et quando sarà steso sopra la pezza, metteui sopra un poco di precipitato, & estinguelo con il nostro magno licore, et mettilo sopra una piaga marcia, che subito la farà netta, & mettendo sopra il detto cerotto cantaridi spolverizzate, & applicandolo sopra una gomma, o piaga tirerà fuori tutte quelle humidità superflue,

&

& restarà il luoco mondificato, & netto senza dolore alcuno; et questo è secreto, il quale si troua appresso a pochi huomini, & è di grãdissima importantia appresso le genti del mondo, per la salute di molti. Et tutti quei, che fanno professione in cirugia lo douerieno tenere per un grande & prezioso tesoro: percioche conuiene in tutte le sorti di piaghe, & fa bellissime operationi, come dalla esperientia si puo uedere.

Per clarificar la faccia, & farla bellissima. Cap. LXVIII

Volendo fare la faccia chiara, & bella a chi l'hauesse oscura, farai questo unguẽto, cioè.

Piglia Latte uergine, parte due,

Olio di Tartaro parte una,

Acqua uita finissima parte sei.

Misce; & la sera, quando uai nel letto ti ongerai la faccia, & quando ti leuarai, lauati benissimo, & ongila con olio di mandole dolci: & se quitanno questo ordine in breuissimo tempo, la faccia sarà lucida, & chiara, senza macula nifsuma; percioche questa compositione ha mirabil virtũ, per conseruare la carne, & diffenderla da tutti gli impedimenti di natura: & conserua la testa da molte infermità.

Pillo-

DE CAPRICCI MEDICINALI
Pillole maestrali, contra molte, & diuerse in-
fermità. Cap. LXVIII

Queste son pillole di grandissima virtù,
& massime contra tutte le specie di do-
glie, causate da humori corrotti: per-
che purgano gli humori putridi, & conseruano
il corpo da corrottione: & le dette pillole si fan-
no così, cioè.

Recipe Incenso,

Mastice,

Mirra,

Sarcocolla,

Aloe patico,

Elleboro negro,

Croco,

Turbit,

Colloquintida,

} ana, quãto uoci.

Et per ogni oncia di detti materiali, aggiun-
giui carati due di finissimo muschio; & poi sia-
no incorporate insieme con mel rosato, et acqua
uita, tanto di uno, quanto dell' altro; & questa
pasta si conserua per sei mesi, & non più. & bi-
sogna, che si conserui in uaso di piombo, & non
d'altra sorte; et queste pillole si pigliano la ma-
tina a digiuno, beuendogli appresso un poco di
acqua, ò di uino. la dosi delle dette pillole è
dramme due, fino a dramme tre. & beato sarà
colui, che nelle sue infermità, usará un medi-
camento

tamento tale; imperoche è molto mirabile; & è uno de i maggior rimedij di pillole, che io habbia mai esperimētato a i giorni miei nell'arte medicatoria. seruono diuiniſſimamente a leuar il dolore delle gotte, & a conſeruarſi, che non uengano. Sono ancor miracoloſe per quei che patiſcono di mal franceſe, perche uacuano gli humori viſcoſi, & groſſi, et mantengono il corpo in buona temperatura. & uſandole in tal infermità, preſeruano il corpo lungamente. Seruono ancora per le male indiſpoſitioni, che patiſcono le donne: & maſſime per quelle, che patiſcono mal di madre, & retentione del menſtruo, che non ſi purgano: imperoche le dette pillole apreno le uene, & fanno prouocare il menſtruo, et purgano la madre da ogni impedimento, che ui foſſe: ſeruono contra emigranea, & tutte le ſorti di dolori di teſta; & ſimilmente per tutte le ſpecie di feбри putride. Si che io concludo ueramente, che queſte ſiano regine ſopra tutte le altre ſpecie di pillole: & io ne ho uiſto uera eſperientia in tutte le ſopradette infermità, & coſi ne faccio fede a tutte le genti del mondo. & queſto dico accio ognuno ſe ne poſſi ſeruire allegramente in tutte le occorrenze ſenza ſoſpetto di coſa alcuna.

Il fine del ſecondo libro.

LIBRO

LIBRO TERZO,

DOVE SI CONTENGONO

molti trattati dell'arte minerale,
& de suoi medicamenti,

CON ALCVNI CAPRICCI

dell'Autore, scritti a i figliuoli dell'arte.

IL PROEMIO.



*R*A tutte l'arti del mondo, la principale, & piu famosa è stata l'arte minerale, la quale è tanto necessaria, che quasi il mondo non potrebbe far senza: & se uogliamo uedere, se è così, cominciamo un puoco a scorrere per tutte l'arti, & uederemo, che non è possibile fare arte niuna, che non ui entri qualche aiuto dell'arte minerale: percioche non si può fare così minimo essercitio, che non ui habbia da intrare qualche minerale instrumento. Et similmente la medicina, & la cirugia non sarebbe quasi possibile farla intieramente senza metterui molte specie di cose minerali, & quando si considera bene, in effetto ella è pur così, &

si, & non altrimenti. Et per questo io uoglio
 seguitare a scriuere questo terzo libro d' arte mi-
 nerale: & intendo di uoler mostrare con uerità,
 quãto si a necessaria questa arte nelle medicina,
 & cirugia. Dichiarerò ancora, che cosa siano
 tutti i minerali, & mezzi minerali, & come si
 hanno da preparare ne i medicamenti, così in
 fisica, come in cirugia, tanto in potione, quanto
 in globi, & in unguenti, & acque, mostrando il
 modo, & la uia di fargli in acqua, et anco in pol-
 uere; accioche ognuno se ne possi seruire in quel
 modo, che a lui parerà esser meglio. Et se al-
 cun medico si uorrà seruire di tali minerali, po-
 trà pigliare questo nostro libro, & con esso far-
 si capacissimo di tal arte, tanto utile, & necessa-
 ria al mondo. Scriuerò ancora de i mezzi mine-
 rali, & mostrerò, che cosa sieno, & il modo di
 amministrarli; & in che cosa possono seruire. Et
 questo sarà cosa, che aprirà molto il senso a i
 professori di tale arte, et si farãno capaci d' infini-
 ti rimedi di gran salute a i corpi humani. Per-
 che noi uediamo, che della terra nasce tutta la
 sostanza, et la salute de gli humani uiuenti, così
 del uitto, come del uestire, et semplici, & mi-
 nerali, et mezzi minerali, per conseruation del
 corpo. Ma se della terra nascono tutte le cose
 necessarie a noi, non è dubbio niuno, che i mine-
 rali nati di terra nõ sieno cosa a proposito per la
 medicina, & cirugia; così come sono tutti gli
 altri

altri semplici nati di terra; essendo adunque tanto necessaria cosa questa arte minerale, mi sono uoluto estendere in scriuere questo terzo libro, il quale tratta dell'alchimia dell'huomo, et dell'alchimia minerale, laquale è arte tanto sofisticata, & d'ingegno. Seguito appresso alcuni capricci scritti a i figliuoli dell'arte; cose che tutte sono di grande importanza a saperle; perche come di sopra ho detto, sono tanto necessarie, che non si puo far senza per modo niuno. Essendo adunque cose tanto gioueuoli, non sia niuno, che si aggriui di scorrere per questa nostra opera, & farsi capace di tanto dono.

Di quanta importantia sia l'arte minerale nella medicina, & cirugia. Cap. I.

GLi antichi, & moderni fisici, & cirurgici, sempre hebbero in grande ueneratione quest'arte metallica nelli lor medicamenti, & hoggi l'hanno in ueneratione piu che mai, ancor che ui sieno stati infiniti, che se ne sono seruiti senza hauerne hauuta uera cognitione: & che sia il uero lo prouo in questo modo, et dico, che quando i medici han medicato un infermo con li lor medicamenti uegetabili, come siroppi, medicine, & altre potioni di succhi d'erbe, con mele, zuccaro, & uarie sorti di unzioni & strinfecamente, & con la ragion del uiuere, & altre

altre cose cōuenienti nelle infermità: et che fatto tutto questo uedendo l'ammalato andar peggiorando, & che ui sia gran fiacchezza, con sospetto di morte: per l'ultimo rimedio ricorrono ai minerali, facendo fare consumati, con bollirli dentro scudi, ouero catene d'oro, & li fanno fare ristoratini cordiali, et con oro macinato, perle, coralli, smeraldi, & altre sorti di gioie, le quali son tutti minerali, & mezzì minerali; & in questi materiali così fatti, serbano la maggior speranza loro, di aiutar il pouero infermo. Si che è da considerare di quanta importanza sia l'intender questa scientia tanto grande, ben che a me pare, che pochi sono, che la intendino.

Et che sia il uero, io mi sono trouato parlare cō molti professori dell'arte, che non mi hanno saputo dire pur una minima ragione, uolendosi scusare con dire, che tal scientia si appartiene solamente à gli Alchimisti, et non a i Medici rationali. Si che ueder possiamo à che termine stia la medicina in quei tali: Ma però la maggior parte de gli huomini dotti, & prudenti, affermano l'arte minerale esser totalmente necessaria; percioche Galeno, Hippocrate, Auicenna, & una infinità di altri medici l'hanno affermato loro ancora: ma però nel medesimo modo, che usano di fare i nostri Medici Moderni: ma se quegli antichi hauessero parlato cō il diuin Ramondo Lullio, o con Rainaldo di Villa Nuova,

Z. ouer

DE CAPRICCI MEDICINALI
ouer con Filippo Ostadij Tedesco, o con Bonifacio Montio da Urbino, o con messer Matio Tedesco, o con Andrea di Marin, & con altri ingegneri rari, iquali hanno maneggiata diuinamente questa arte, & hanno fatto con essa grandissime esperienze, come ben si puo uedere, per esser cosa nota al mondo, direbbono altramente. Ma se i Medici moderni si dilettaſſero studiare tali Autori, io credo ueramente, che ognuno si muterebbe al tutto di fantasia. Et per tanto è da sapere, che così come i minerali piu fissi, come oro, argento, ferro, stagno, rame, piombo, sono superiori a gli altri, che sono mezzi minerali; come argento uiuo, solfo, alume, nitriolo, sali, & parimente tutte l'altre specie, le quali io lascio per non fastidire i lettori, così ancor nella medicina per salute de i corpi humani sono superiori a tutti gli altri medicamenti in uirtù, & qualità. Ma egli è ben uero, & non è dubbio alcuno, che è di bisogno sapere amministrarli cò il debito modo, che in ciò se gli conuiene, & saperli disporre alla perfetta operatione. Et di questa tale amministrazione io ne parlerò distintamente nel seguente capitolo. Ma primieramente io uoglio mostrare in quanti diuersi modi si adoperano i minerali in cirugia: & questo già non me lo negheranno i ualentissimi cirugici, che l'arte minerale non sia la corona della cirugia. et così per far uedere a ciascuno, che sia il uero,

ui

ni prouo, che il uerderame si mette nello unguen-
 to apostolorum, il quale si adopera a mondificar
 le piaghe, che sono putride. Il minio, il quale
 è piombo fatto rosso, se ne fa unguento, che ser-
 ue a mondificare, & disseccare le ulcere causate
 da calidità. Dell'argento uiuo se ne fa unguento,
 che serue per medicamēto di piaghe di mal fran-
 cese: & similmente per fare unzione a i mali
 infranciosati. Il cinabrio serue in far de profu-
 mi al mal francese. Il precipitato si adopera esso
 ancora a mondificare tutte le specie di ulcere
 puzzolenti, & corrosiue. Della tutia se ne fa
 unguento essiccante per cicatrizzare le piaghe.
 Del solimato, & arsenico se ne fanno caustici,
 per ammazzare i mali, che uanno serpendo per
 la carne. & così ancor di tutte le sorti di alumi,
 & sali, & solfi, se ne fanno bagni, lauande,
 gargarismi, et molte altre operationi necessarie
 alla cirugia; & così scorrendo per tutti i mine-
 rali, & mezziminerale, noi trouaremo, che cia-
 scuno, o almeno la maggior parte, seruono in
 simili operationi. Et per tanto egli è necessario,
 che noi uediamo quanto sia d'importanza que-
 sti arte minerali, & molto ben uedere, qual luo-
 go se gli debba dare nella medicina, & cirugia,
 per esser medicamenti di tanta importanza, co-
 me sono. & facendo questo, la cosa anderà mol-
 to bene, & i minerali haueranno essi ancora il
 luogo, & la preeminenza loro, senza esser re-
 probati

DE CAPRICCI MEDICINALI
probatì da niuno de professori dell' arte : ma con
somma laude da tutti saranno grandemente ef-
falsati per sempre.

Del modo, che si ha da tenere nel preparare,
& amministrare i metalli, minerali, &
mezzi minerali per seruirsene nel
le medicine. cap. 2.

E Da sapere, che tutti i minerali, & mez-
zi minerali hanno luoco nella medicina,
& cirugia: ma bisogna sapere, come deb-
bano intrare ne i medicamenti, & in che forma.
E così cominceremo dall' oro, che gli Alchimisti
lo chiamano Sol purissimo. Dico adunque, che
uolendosi seruire dell' oro, non se ne ha da seruire
così in corpo, come sta; perche l' oro è metallo
fisso, che'l fuoco non lo puo consumare, ma uolen-
dosene seruire, è necessario che'l si tiri in prima
materia, che secondo dicono i filosofi Alchimisti
è l' acqua: ma à uolerlo tirare in acqua, è necessa-
rio farne calcinatione, accioche con maggior fa-
cilità si possa ridurre in potione; & il modo di fa-
re tali effetti è questo, cioè.

Si piglia l' oro in fogli, di quello, che si indo-
rano le figure, & altri lauori, & bisogna amal-
gamarlo con l' argento uiuo, & mel commune,
& metterlo in un grisuolo, doue si fondono i me-
talli, & metterlo in una fornace, doue si fanno
iue-

inuetri, & lasciaruelo tanto, che la materia, che è nel grisuolo si faccia bianca: dipoi habbi della nostra quinta essẽtia, de gli spiriti dell' acqua del mele, con un poco di sale armoniaco, & metti in una boccia di uetro tutte le sopradette cose, cioè la calcina dell' oro, con quelle acque, & il sale et mettilo in letame di cauallo per quaranta giorni continoui, & si soluerà tutto in acqua, & se pure restasse alcuna feccia in fondo, disseccala, et tornala a mescolare con mele, & tornala un' altra uolta a calcinare: & dipoi soluila nel letame, come prima fu fatto: & così restarà tutto soluto in acqua, & sarà potabile: & questo sarà oro soluto, & preparato, del quale te ne potrai seruire in tutte le sorti de medicamenti, tanto in trinfeci, quanto estrinfeci, & in tutte le operationi ti farà grandissimo honore.

Modo di preparare l'argento, & farlo in acqua per seruirfene in tutte le attioni.

cap.

3.

L'Argento fino, ilquale gli Alchimisti lo chiamano Luna, uolendolo preparare, & cõuertirlo in acqua chiara, che gli Alchimisti la chiamano olio di Luna: si ha da procedere in questo modo, cioè.

Si piglia l'argento, che sia affinato alla coppella con piombo, & questa arte la fanno gli

Z 3 orfi-

orefici affinatori dell'oro, & dell'argento, & fatto che sarà questo, bisogna batterlo in lamine sottili, come carta, & tagliarle in pezzetti piccioli, & ricuocerli sopra una lamina di ferro. fatto questo, habbi acqua forte fatta di salnitro alume, & uitriolo, con tutti gli spiriti suoi, & dentro ui metterai l'argento, il quale si conuertirà subito in acqua, & sarà di color celeste, & quando si uedrà piu argēto nella boccia, allhora metti la detta acqua in una boccia lutata col suo cappello, & recipiente, & distilla per cenere, et fa passare tutta l'acqua, laquale sarà buona per fare altre operationi, & distilla fino a tãto, che l'argento resti in fondo della boccia spesso come una salsa; allhora leualo dal fuoco, & lascialo asciuttare sopra le ceneri calde: ma non bisogna farlo asciuttare in tutto. & fatto questo, piglia acqua salsa di mare, & mettiuene sopra un pochetto, cioè tanta quantità, che sia solamente bagnato, & non piu; & tornalo a scaldare sopra le ceneri, & come sentirà il caldo, subito tornerà in acqua chiarissima. dipoi fallo bollir tanto, che l'acqua sia suaaporata, et così l'argento ti resterà in acqua potabile, il quale ha virtù infinite per far potione: percioche è contra alla lepra, all'humor salso, al mal di gambe, ad infiatione di fegato, & a uarie, & diuerse infermità, secondo che i medici se ne uorranno seruare. et questo insieme cõ acqua uita, sana tutte le for

ti di piaghe puzzolenti, per tutto il corpo, applicandolo sopra di esse, quando il corpo sarà ben purgato. & questo rimedio è nuouo: percioche niuno auanti di me l'ha inteso, ne usato, nè manco pensato, & è cosa mirabile, & da far stupire il mondo.

Modo di preparare il ferro, & soluerlo in acqua purissima per farne potione.

cap. 4.

Il ferro, ilquale gli Alchimisti lo chiamano Marte, è un Minerale, ilquale è molto appropriato a uarie, & diuerse infermità, quando è ben preparato, & soluto, la qual preparatione, & solutione, si dee fare in questo modo, cioè.

Piglia il ferro, & fallo laminare sottilmente, & farai in quel modo, che si fece nel capitolo dell'argento, soluendolo nella medesima acqua forte; la qual solutione sarà rossa, come sangue. Farai suaporare uia l'acqua, & dagli fuoco fino a tãto, che resti una pietra rossa, che non habbia in se humidità niuna: allhora rompi la boccia, & caua fuori quella pietra, & macinala sottilmente: dipoi habbi aceto stillato due uolte, & lo metterai sopra la detta poluere in boccia lōga, et mettila in letame caldo per trenta giorni almeno, & la detta pietra sarà soluta in acqua chiarissima di color di sangue, & come

Z 4 ue-

uederai, che sarà tutta soluta in acqua, fa suap
 rare uia l'aceto, & restarà un'altra pietra ne
 graccia di colore, la quale cauerai fuori della
 boccia, & spoluerizala un'altra uolta, & sol-
 uila con finissima acqua uita. Et allhora sarà
 fatta la solutione del ferro hysicamente, che si
 potrà dare per bocca in tutte quelle occorrenze,
 che sarà necessarie: & massime ne i flussi di cor-
 po; per sputo di sangue, per maroelle, per brog-
 ge, & ancora per il mal di san Lazaro, & per
 tifici, & etici: & questa è la uera solutione del
 ferro, la quale niuno auanti di me l'ha mai fatta,
 nè uista usare in questo modo nella medicina: &
 ui prometto, che questo è uno de i gran secreti,
 che al mondo si potesse mai trouare; & la uir-
 tù sua è tale, & tanta, che lingua humana non
 lo potrebbe esprimere. Per tanto io efforto tutti
 i medici, e i cirugici a seguitare questa gloriosa
 impresa, degnissima di tante laudi; per il mezzo
 della quale l'huomo puo diuenire a gran
 perfettione nella medicina, & ci-
 rugia, sapendosene seruire a
 tempo, & luogo: per-
 cioche il ferro è
 minerale di
 grandissima uirtù: come dalla
 esperienza si puo ue-
 dere in diuersi
 modi.

Il modo di ridurre l'argēto uiuo in calcina, & poi soluerlo fisticamente in acqua, per operarlo in piu cose. cap. 5.

L'Argento uiuo è un minerale liquido, et uolatile, il quale gli Alchimiſti lo chiamano il ſolfo uolatile: & ſi accompagna quaſi con tutti i minerali, e ſi abbrucia con loro, ma poi con gran facilità il fuoco lo ſepara da tutti i metalli, doue foſſe accompagnato, & lo fa andare in fumo, che non ſi uede memoria alcuna del fatto ſuo, & per queſto i ſoſoſi lo chiamarono ſeruo fuggitiuo; uolendo dire, che non ſi dene tenere amicitia ſtretta con lui; ma ſubito ch'egli ti harà ſeruito, fallo fuggire, come ancor fanno li orefici, che l'amalgamano con oro, per ſeruire a indorare ſopra l'argento, ma però ſeruiti, che ſe ne ſono, lo mettono al fuoco, & lo fanno fuggir via: & ſimilmente ſi dee fare, quando alcuno ſe ne ſerue in qualche ſorte d'infermità, ſubito che l'harà ſeruito, faccialo fuggire, come per innanzi ho detto nel capitolo della unzione del mal franceſe. Seguitiamo dūque il modo, che ſi ha da tenere in calcinarlo, & ridurre in acqua potabile, acciò ciaſcuno ſe ne poſſa ſeruire in molti medicamenti, tanto interiori, quanto eſteriori. Il modo adunque di calcinarlo ſarà queſto, cioè.

Piglia un' orinale di creta beſſimo uitriato,
che

DE CAPRICCI MEDICINALI

che sia lungo due braccia almeno, & sia stretto in boccia piu che sia possibile: & metti dentro due, o tre libre d'argento uiuo, et quello orinale mettilo in una celata di ferro, et sopra l'orlo della celata lutala insieme con l'orinale, et mettilo sopra un fornello, et dagli fuoco fino a tanto, che l'argento uiuo resti calcinato, ma auertisci che li metti il suo cappello, et recipiente benissimo seruato, & di modo, che alcuna parte dell'argento uiuo non si perdesse, et così in otto giorni sarà fatta la calcina dell'argento uiuo, la quale sarà atta alla solutione. et questa calcina serue a uarij, & diuersi medicamenti, mortifica tutte le ulcere corrosiue senza dar dolor niuno. la solutione del quale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia la detta calcina, & si mette in boccia col collo lungo, & sopra ui si mette aceto stillato, et si mette sopra le ceneri calde per uenti quattro hore, & poi se gli dà un bollo, & bollito, che sarà, si nuota l'aceto in un'altra boccia & se ui resta alcuna feccia in fondo, ui si mette nuouo aceto, & si fa come prima, & conuien far così tanto, che tutto si solua in acqua, & soluto che sarà, fa suaporare l'aceto, che poco ne resti. & aggiungiui acqua di mele, fatta per distillatione secondo l'ordine nostro: & così sarà fatta la solutione dell'argento uiuo, la quale è miracolosa in molte infermità. Vale per tosse, catarro, & per chi hauesse lo stomaco putrefat-

tréfatto, per causa di mal francese, facendola usare con altri siroppi, o altre potioni. Sana chi hauesse durezza di milza, & ancora a chi patisce, alcuna sorte di fistola in qual si uoglia luogo della persona, & è buona a molte altre cose, le quali io non scriuo in questo luogo, accioche altri si essercitino nella pratica, & si affatichino di trouare essi ancora cose nuoue appartenenti all' arte medicatoria.

Dello stagno, & sua compagnia, & gli effetti, che fa, tanto solo, quanto accompagnato. cap. 6.

Perche lo stagno è un minerale poco differente dall' argento in sapore, & in odore, & ancor in bianchezza; però non intendo di affaticarmi à metter la sua preparatione, & solutione, pche questa è arte da quelli, che fanno le scudelle, e i piatti, che lo calcinano con gran facilità, & lo dispongono alla solutione, laquale si puo fare con aceto stillato, come ancor le altre solutioni de metalli, ma io seguirò à dire della sua complessione, & qualità, come egli è metallo tanto arido, & secco, che accompagnandolo con ogn' altra sorte di metalli, li cava della sua forma, & propria natura, & si conuerte in un' altra forma molto differente dalla prima. S' ei si accompagna con rame schietto, mettendo
per

per ogni cento libre di rame, trenta di stagno, et se l si fonde insieme, sarà metallo finissimo p far campane, & mettendo per ogni cento di rame, sedici di stagno, sarà metallo dolce per fare artigliarie; ma se l si accompagna con argento, lo fa crudissimo, & lo guasta d modo, che nõ uale quasi niente; mettendolo similmente con oro, lo guasta, che non serue in cosa alcuna. Ma calcinando lo con piombo, serue in molte cose, come a fare smalti, a far bianchi i piatti, & tutti i lauori di terra, & similmente per smaltare i uetri, che si fanno in Murano di Venetia, & serue per lustrare specchi, & armadure biãche, & ad infinite altre materie simili: ma nella medicina, nè manco nella cirugia non seppi io mai che l fusse buono in cosa niuna; et per tanto lo lasceremo per talieffercitij, poi che non ci serue; ma credo bene, che se si uollesse andare inuestigando piu in dentro sopra tal materia, che l si troueria qualche bellissimo esperienza, & di qualche gran profitto; ma tuttauia io mi risoluo di lasciare questo fastidio a chi è desideroso di trouare nuoua esperientia, & seguirò il mio principiato ragionamento, discorrendo per gli altri minerali, & mezzi minerali, manifestando le occulte, & gran uirtù loro, per beneficio uniuersale di ciascuno.

Del rame, che gli Alchimisti lo chiamano Venere, & a che serue in medicina, e in chirurgia, & altre cose. cap. 7.

L rame è un minerale quasi simile all'oro, se non che egli è piu rosso di colore, ma è molto amico dell'oro, & dell'argento: percioche ei si accompagna facilmente con esso loro senza farli danno niuno, mettendouene però poca quantità; & uolendolo separare, si puo fare facilmente: & questo si fa per uia di copellu, affinandolo con piombo; ma per se solo è metallo, ilquale è molto in uso per fare uarij, & diuersi uasi nelle cucine per commodità del uiuere: & è metallo, che si fonde facilmente, & di questo in Francia se ne fa il uerde rame, ilquale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia rame laminato, & se ne fa strato sopra strato cō uinaccie di uua, e così si lascia per alcuni giorni, et quella uinaccia lo fa diuentare poluere; & questo è il uerde rame, & in Spagna si calcina con solfaro, & nitriolo, & detta calcinatione si chiama ferretto di Spagna, ilquale conuiene molto nelle cicatrici delle ulcere. Il uerde rame, & il ferretto si soluono facilissimamente con aceto stillato, ouero con acqua di rose & detta solutione uale a mondificare le ulcere puzzolenti: & quando'l fosse soluto con acqua di finocchi, o d'eufragia, uale grandemente nelle

le infermità de gli occhi . Soluto con acqua di piantagine, & acqua rosa, uale a sanare i caruoli, che uengono alle parti uergognose a gli huomini, et alle donne. Chi hauesse ulcerata la gola, mettendo la detta solutione con acqua di albume di rocca, & zuccaro candido, sana con gran prestezza . Et queste, & altre uirtù assai piu che io non dico, si trouano in questo nobile minerale; delle quali ognuno si dourebbe forzare esserne capace, quanto piu fosse possibile, accioche uenendo la occasione, ne sapesse parlare, & se ne potesse seruire a suo beneplacito in tutte le occorrentie .

Del piombo, detto da gli Alchimisti Saturno, & de suoi uarii effetti, & marauigliose uirtù . Cap. 8.

HA il piombo uarie, & infinite uirtù, & uale a molte, e diuerse cose . Il piombo è crudelissimo ueleno: ma come egli sia ueleno nol uoglio dire, per non aprire il senso a chi desidera di far male . Dall'altra parte il piombo è un metallo piaceuole, ilquale ha in se gran dolcezza al gusto, & è tenero metallo, et si puo accompagnare con il stagno, quando se ne fanno lauori, come bacili, piatti, scudelle, & altre sorti di uasi, per l'uso del uitro humano . Si che mettendo la quarta parte del detto piombo insieme

sieme con stagno fino, non si puo conoscere, se nõ
 è piu che gran pratico nell' arte minerale, et hab
 bia uera cognitione de i metalli: & senza il piom
 bo non si potrebbe affinare l'oro, & l'argento
 alla copella, & manco si potrebbe stagnare niu
 na sorte di uasi, se nello stagno non ui si mettesse
 un poco di piombo, per farlo attaccare. Ha il
 piombo gran luogo nella medicina, & cirugia;
 percioche di esso se ne fanno molti medicamenti
 utili, et necessarij, et così ancora molti instrumen
 ti, o uasi da fare diuerse sorti di medicine; come
 uasi da distillare diuerse sorti di acqua, come si
 uede. Sene fa lamine per metter sopra alcuna
 sorte di ulcere per essiccarle. Se ne fa taste da
 tenere aperte alcune sorti di piaghe. Se ne
 puo l'huomo seruire ancora in diuerse sorti di un
 guenti, & in molte cose, delle quali non mi sten
 derò troppo a farne mentione, perche non fanno
 al nostro proposito. Ma ben seguirò a mostrare
 nel seguente capitolo il modo di fare il
 latte uergine: il quale si fa di questo
 metallo, et ragionerò di bellif
 sime cose, che saranno
 molto utili a ciascu
 no, che se ne uor
 rà seruire
 ne suoi bi
 sogni.



Del

E Il latte uergine una solutione di Saturno, & di salgemma, quale è stata inuestigazione de filosofi Alchimisti. Ma però è cosa molto necessaria da saper si: per cio che egli serue a molte cose, & massime alla nostra cirugia, per fare i cirugici immortali appresso il mondo; & per esser cosa di tanta curiosit , non lascier  di mostrarre a gli artefici di tal arte il modo di farlo, che sar  questo, cio .

Recipe litargirio d'oro, quella qu titt  ebe ti piace, & pestalo sottile, & infondilo dentro l'aceto forte, & lascialo cosi per due o tre giorni c tinoui, rimenantolo ogni giorno una uolta, e poi fallo bollir tanto che cali la met , & lascialo riposare p un hora, e l'aceto si far  chiaro, & sar  di colore aureo, allhora caualo fuori & mettilo in uaso di uetro. poi piglia salgemma, & acqua pluuiale, ana, & fallo soluer tutto in acqua. et questo lo farai sopra le ceneri calde, & soluto che sar , serbalo in uaso di uetro. Et quando uuoil fare il latte uergine, piglia delle sue solutioni, ana, & metti insieme, & uederai mirabilia magna: per cio che subito che saranno messi insieme, senz'altro si conuertiranno in unguento bianchissimo, come di cirufa, ouero biacca, & questo puo seruire in molte cose, secondo

la intèntione del cirurgico. La solution del liturgi ^{per cur, or}
 rio per se sola con altrettanto di olio rosato, mi- ^{rosat / un ag}
 sciado insieme, e rimenadolo benissimo, farà una ^{ulcere}
 unguento delicatissimo, & rinfrescatiuo, il quale
 cicatriza le ulcere con gran prestezza; cosa in
 uero troppo bella, della quale tutti i medici, et ci-
 rugici douerieno starne sempre preparati per ho-
 nore & util loro. Ma in uero chi ua discorrèdo
 per questa arte minerale, trouarà infiniti secreti
 degni di memoria. Et però saria buono, che tut-
 ti i professori dell' arte studiafferò la Teorica,
 & la pratica dell' arte minerale, et similmente
 de i mezzi minerali, et io hauèdo trattato di que-
 sti sette minerali, seguirò ne i seguenti Capito-
 li a ragionare di alcuni mezzi minerali, i quali
 sono ancor essi nel numero de i minerali, ma però
 non sono fissi, & fusibili, come i primi sette so-
 pradetti, et però io ne farò una breue et piaceno-
 lissima distintione a i Lettori, et mostrerò di
 quanto giouamento sieno nella nostra
 arte medicatoria, così fisica,
 come cirurgica. nel se-
 guente capitolo
 adunque
 dirò de i mezzi minerali, che cosa
 sieno, & in quanti modi
 si mettono in
 opera.

Molti sono i mezzi minerali, & infinite sono le lor specie, ma però io farò mention solo di quelli che fanno al proposito nostro, & che sono in commune uso nella medicina, & cirugia, & di molti altri, che seruono a uarij, & diuersi capricci, et arti. Et prima dirò del uitriolo per esser il primo, et principale di tutti gli altri delle sue specie, & quello, il quale è di maggior uirtù, tanto in medicina, quanto in cirugia; et dirò di quella sostanza, che del uitriolo si caua per forza di fuoco, che gli Alchimisti lo chiamano olio di uitriolo, & è quello, che io ho scritto nel Secondo Libro. Chi si uorrà chiarire, troui il capitolo dell' olio del uitriolo. Oltre di questo dirò qualmente del uitriolo se ne seruono i tintori per far negro, facēdo in questo modo.

Quando uogliono tingere i panni, ouero tele in color negro, tolgono galla pistata, & la fanno bollire in una caldara d'acqua, & dentro ui bollono i panni, o tele, che uogliono tingere. Dipoi li cauano fuori, et li fanno raffreddare, & dipoi mettono uitriolo nella caldara, & ui tornano il panno già ingualcato, & allhora piglia bellissimo negro, & se non fosse il uitriolo, non saria possibile poter fare tal colore. Si che per uirtù del uitriolo si tingono i panni. serue similmente
il ui-

il uitriolo per farne inchiostro. Gli Alchimisti
 sene seruono per tinger la Luna fissa in color di
 oro. Il uitriolo ancor conuerte il ferro in rame,
 che bollendolo in una caldara fatta di piombo,
 et dentro facendoui bollire ferramenti, si conuer
 tiranno in calce, come ruggine, quale fondendo-
 la, si conuerte in rame purissimo, & bello. Et
 questo è uno de i miracoli, che io ho uisto del fer-
 ro. Il uitriolo calcinato, & fatto rosso, serue per
 i dipintori, per cioche fa un rosso stupendo, &
 bello. Et credo chi andasse discorrèdo per la sua
 specie, che si trouaria di esso cose stupende, &
 grandi, lequali non sono uenute in luce appresso
 di me; ma se io hauessi saputo di esso altri secre-
 ti, gli haurei manifestati liberamente, come ho
 fatto i soprascritti; per che io ho determinato nõ
 lasciar cosa niuna di quelle, che appresso di me
 son uenute in luce, che io non le manifesti a tutto
 il mondo: Ma per non perdere piu tempo lascia-
 rò di trattare di questo, & passerò piu auanti,
 trattàdo di altre bellissime materie, sopra a mol-
 ti di questi mezzi minerali; & cercarò trattare
 con grandissima satisfattione de i Lettori, cioè
 di quelli, che di simil materia si diletano anda-
 re inuestigando, per trouare la uerità delle cose
 occulte.

L'Alume di rocca è una materia, la quale si
cava da una specie di terra bianca per in-
fusione, & poi per bollitione si raffina, &
si lascia schiarire, & come si raffredda, si viene
a coagulare in pezzi, come si uede, & è di natu-
ra molto costrettiva. Et facendo bagni in essa
a quelli, che hanno piaghe, o rognia, subito si sa-
nano, & il medesimo bagno guarisce quelli, che
patiscono flusso di corpo, si adoni dentro una ho-
ra doppo desinare, & un'altra doppo cena. Lo
alume di rocca abbrusciata mondifica le piaghe
puzzolenti, & conserua i uini, che non si gua-
stino, mettendouene dentro un pochetto quādo
bollono dentro il tino. La liscia fatta con alu-
me di rocca, & acqua, bollendoli dentro filo, o
seta, ouero altre cose simili, & lasciandolo raf-
freddare, & poi mettendole nella tinta di uerzi-
no, le farà pigliare bellissimo colore rosso, serue
ancor l'alume di rocca a fare aqua forte da par-
tire. la alume di rocca serue ancora con sale, &
solfaro, ana, per fare un'acqua a lambicco, la-
quale fa i denti bianchissimi, & netti a chi gli
hauesse negri, & brutti, & questa si chiama ac-
qua reale. Serue ancora per fare quella specie di
borace grossa, che quei che lauorano di getto,
lo

lo chiamano il corso, perche fa fonder presto i metalli, & li fa correre fortemente, & gli schiarisce bene; si che l'alume è un mezzo minérale molto necessario al mondo in molte cose; come in questo capitolo breuemente ho dimostrato con facilità.

Del solfo, & suoi mirabili effetti, & delle grā uirtù, che ha nelle cose di medicina.

cap. 12.

Infinite sono le uirtù del solfo, ma i solfi sono di uarie, et diuerse specie; per cioche ne n'è di giallo, di beretino, di bianco, & di negro: ma dirò del giallo, & del beretino, & lasciarò di trattare di tutte le altre specie, per non sa d'ere le qualità sue: & la causa è per non hauerli maneggiati, come questi altri due: ma bene tratterò del solfo giallo: per cioche io l'ho maneggiato infinite uolte, per diuersi effetti. Il solfo giallo adūq; è di natura calido, et secco in quarto grado, che è quasi il medesimo fuoco: nondimeno con il fuoco sene caua una sostanza acquosa, la quale gli alchimisti la chiamano olio di solfo, il quale è di sapore agro, & di esso ne habbiamo scritto a bastanza nel capitolo dell'olio. Del solfo giallo con argento uiuo se ne fa il cinabrio, se ne gettano ancor medaglie, & altri impronti. con il solfo si

Al 3 calci-

∴ calcina il rame, & se ne fa il ferreto di Spagna. Si calcina con esso ancora il piombo per fare varie forti d'unguenti: & se ne fanno unguenti da rognà. Si piglia per bocca: et se ne fanno elettuarij, et pillole. Il fumo suo biancheggia tutte le cose, che sopra ui si profumano; & di esso si puo fare tante cose, che sarebbe lungo a dirle tutte; ma non lascierò di dire il miracoloso composto, che fa della poluere della artiglieria, che senza lui non si farebbe cosa, che buona fusse. Il solfo beretino di minera serue ancora esso in diverse materie. Ma con questa specie di solfo, trouai il modo di impegolar le barche; togliendo di detto solfo libre cento, pegola tenera libre dieci, fumo di raso libra una, & facendolo cuocere insieme: & questo fa una mistura, laquale è di grandissimo profitto, per esser cosa durabile: & che le barche non la possono mai offendere per modo alcuno. Conserua tutte le cose, che sotto l'acqua stanno, et altre cose assai, delle quali non faccio mentione, per non hauerle uiste, ne fattone esperienza niuna: ma so bene che questa mistura è incorruttibile: percioche non teme acqua, ne Sole, ne bisse, ne fuoco: cosa la piu stupenda, che mai si sia uista al mondo per tali effetti. Si che il solfo, como detto, à di stupende, & mirabili uirtù.

Del salgemma, & sua qualità, & a che serue co-
si in medicina, come in altre cose.

cap. 13.

Il salgemma è un mezzo minerale, il quale
è simile al marmo: percioche è lucidissimo, &
quasi trasparente, del quale nella prouincia di
Calabria ue ne sono montagne grandissime, che
si cauano con picconi, & scarpelli, & ui stan-
no maestri, che fanno uarie, & diuerse sorti di
uasi, come bacili, piatti, scudelle, saliere, &
altri simili lauori. Et è la piu bella cosa del mon-
do da uedere. & ne faranno ancor alcune pie-
tre lunghe un palmo, & larghe poco meno,
fatte alla similitudine di un cuore, di grossezza
di due dita; & queste pietre seruono per dolor
di stomaco, & di corpo, mettendole sopra il do-
lore benissimo calde, percioche li fa grandissimo
gionamento. Et in quei paesi molte uolte ho ui-
sto pestare il salgemma, & scaldarlo nella pa-
della con semola, & olio, & usarlo così caldo
per uarie, e diuerse doglie, & subito far gran
gionamento à coloro, che lo hanno usato, & cò
grandissima prestezza. Il salgemma messo nel-
le potioni solutiue, le fa piu benigne, & solu-
no con manco fastidio assai, & non nuocono allo
stomaco. La decottione del salgemma con uin
cotto, & olio purga gli humori grossi de gli ince-
stini, & dello stomaco, facendone clisteri al pa-
tiente:

A a 4

··· tiente: & questi clisteri giouano per doglia dite
 ··· sta, & di siatica, & dolor di reni; & parimente
 ··· giouano molto a chi patisce carnosità nella uer-
 ··· ga. & la ragione di cio è, perche il sale conserva
 tutte le cose da putrefattione. & essendo le det-
 te infermità causate da humori putridi, il detto
 sale è molto gioueuole. Il salgemma ancor si può
 far fusibile, facendo in questo modo, cioè.

Si piglia una libra di salgemma, & due oncie
 di taso di botte, & un'oncia di s. Nitro, & si
 mette a bollire con aceto stillato in una boccia di
 uetro, & se gli dà fuoco fino a tanto, che resti
 disseccato in fondo della boccia, & poi lo torne-
 rai a macinare. & nel fondo di detta boccia met-
 tui acqua commune tanta quantità, quanto pe-
 sano le dette feccie, & tornalo a disseccare, &
 fare tante volte questa operatione, che resterà
 come olio in fondo del uaso, & subito, che uedrà
 l'aere, tornerà in acqua. Et questo olio ritie-
 ne in se tutti gli spiriti uolatili: & credo, che que-
 sto sia l'olio fusibile, ilquale gli Alchimisti han-
 no tanto tempo cercato di sapere per il miraco-
 loso effetto, che fa nelle loro operationi. Et è
 cosa mirabile: percioche sana quasi tutte le spe-
 cie di ulcere in un subito toccandole con detto
 olio. Et questo sale è molto stomacale usando-
 lo sempre ne i cibi, come si fa il sal commune.
 ··· Ancor se si abbrusciarà assai volte in uaso di fer-
 ro per se solo, diuenterà fusibile, & si soluerà

per se stesso. Et questo credo io, che habbia gran uirtù nell'alchimia per esser così fisso, & fusibile: & è ancora cosa rara per disporre i corpi metallici alla fusione, & alla fissatione. Si che habbiamo uisto in quante operationi serue questo sale così artificiato, et soluto. Hora seguiremo a scriuere de gli altri mezzi minerali, & di sue uirtù, per fare che ciascuno ne possi esser capace, & che lo sappia amministrare in tutte le sue attioni opportune, & necessarie.

Del litargirio che cosa sia, & come serue in diuerse materie. Cap. 14.

E' il litargirio di due specie, l'una si chiama litargirio d'oro, & l'altra di argento. Quella di oro è una specie di pietra quasi zalligna, di colore simile al bronzo, la quale molti credono, che sia minera così fatta dalla natura. Ma questi tali molto s'ingannano: per cioche non è altro, che piombo abbrugiato, il quale si caua della fucina, quando si affina l'oro, & il bianco, ilquale si chiama litargirio di argento, che si caua quando si affina l'argento. Ma nondimeno, se bene sono differenti in qualità, non sono però molto differenti in uirtù. Per cioche così l'uno, come l'altro, è di natura frigida, et secca: et questo è un materiale, il quale serue molto nell'arte cirurgica: per cioche se ne fa unguento,

DE CAPRICCI MEDICINALI
guento, il quale è molto atto a soluer la rogha,
& a disseccare ogni sorte di ulcere putride, &
corrosiue. Se ne seruono ancor le donne per farsi
negri i capelli canuti, bollendolo d'etro la liscina
forte, & bagnandosi con essa i capelli. Vale etiã
dio il litargirio a molte cose, lequali non scriuo in
questo luogo, perche non importa piu che tanto:
ma ben dico che il litargirio per esser materia
di piombo ha della medesima natura del piombo,
& quando sarà soluto in acqua fisticamente se-
condo i filosofi, sarà salutifero rimedio per le ul-
cerationi del polmone, & riscaldamenti del fe-
gato, & di tutto il corpo, dandone mezza dra-
ma per bocca insieme con un poco di acqua uita
finissima: percioche rinfresca il fegato, mitiga la
alteratione, & placa tutte le sorti d'infermità,
che da calidità procedono. Et queste sono le uir-
tù, & qualità, che ha il litargirio così bianco,
come giallo: & però non mi estenderò troppo in
lungo, per non esser cosa di molta importanza.

Dell'orpimento, & sua natura, & le mirabili
esperienze, che di esso si uedono in piu
cose. cap. 15.

L'orpimento è una pietra scagliosa di uarij
colori: ue n'è di bianco, di giallo, & di rosso,
come sangue, ma però tutto è materia di solfo,
il

il quale uisibilmente abbruscia come solfo: & questo io non ho mai saputo, che serua in cosa medicinale, ne meno in caso niuno di cirugia, se ben sono alcuni barbieri, che lo mettono sopra le piaghe per essicarle, però non fanno perche se lo facciano, & non intendono cosa niuna sopra di ciò. Ma serue l'orpimento con calcina, & liscia forte a fare un unguento per far cadere i peli. Serue ancor macinato per li pittori da far color giallo, et color d'oro. et abbruscia dolo fa un'altra specie di colore. Serue ancora infinitamente nelle operationi dell'Alchimia: per cioche la sua sublimatione, fatta con salnitro, & tartaro, quando sarà bianca, & amalgamata con argento uiuo, & argento fino, dandola in proiectione sopra rame purgato, lo fa bianco, & è molto simile all'argento. Si solue l'orpimento per uia di calcinatione con aceto fortissimo fino a tanto, che si caua tutta la sostanza; dipoi si lascia schiarire, & si fa suaporar l'aceto, & quello che resta in fondo, è la bianchezza del solfo, la quale fissandola col debito modo, imbiacca tutti i metalli. Et questa si chiama la quinta essentia del solfo minerale, & in molte altre operationi di Alchimia serue, che io non le scriuo per non saperne la uerità piu che tanto: ma quel che di esso ho scritto è uerissimo, perche io l'ho uisto uarie, & diuerse uolte, et fattone la proua, auuertendo però che chi uol fare queste mediche

cine

DE CAPRICCI MEDICINALI
tine alchimiche, offerui l'ordine nostro scritto
nel nostro Compendio de i secreti rationali al ter
zo libro, doue si tratta de i gran secreti della al
chimia.

Della tutia, & molte sue operationi in ciru
gia, & altre cose, cap. 16.

GRandi sono l'operationi della tutia; cose
in cirugia, come ancor nelle operationi
alchimiche: percioch' ella è una specie di
mezzo minerale, il quale serue a diuerse opera
zioni, come dimostrerò in questo capitolo. E adun
que la tutia una materia minerale, che fiorisce
nel fondo del mare sopra una certa sorte di pie
tre, che di sua natura la producono, alla simili
tudine, che sta il taso nella botte del uino, &
per esser generata sopra quella pietra salsa, è
molto frigida, & essiccante, come dalle operatio
ni sue si puo uedere. Si prepara la tutia, et poi
si dissolue in acqua di rose, & di sinocchi: & que
sta serue molto per le infermità de gli occhi quà
do d'etro ui hanno alcuno impedimento di panno
ouer uiscosità sopra. Se ne fanno ancora unguē
ti per essicar le piaghe, & cicatrizarle. Serue
la tutia nelle operationi di alchimia, per tingere
i metalli in color di oro, & li fa fusibili, dol
ci, & trattabili, che se ne puo fare ogni sorte
di lauori. Et questo è tutto quello, che io possò
scrive.

scriuere d'una tal materia: percioche io nõ ho ueduto altro della tutia, che sia uerità. Laquale cõsiste ï pochissime, et breui parole: ma le mezzogne hanno ben bisogno di lunga diceria, per fare che parino uere, se ben son false. Et però non mi uoglio stender troppo in lungo in questo ragionamento, per non dir qualche frascheria fuori di proposito, non hauendo fatto esperienza di essa piu che tanto.

Del salnitro, & de miracolosi effetti, che fa in uarie, & diuerse operationi. cap. 17.

HA il salnitro molte miracolose uirtù nelle sue operationi, & fa due effetti, che sono assai contrarij, & differenti l'uno dall'altro. Il primo effetto è, che refrigera grandemente. Et che questo sia il uero, si uede nel tempo della state, quando sono quelli eccessiui caldi, che per refrigerare il uino in un subito, si piglia salnitro, & acqua insieme, & si mette il uino in una boccia di stagno, & si rimena per quella acqua un pezzetto: & il detto uino si fa tanto freddo, che l'ghiaccio non è piu freddo di quello. Ancor mettendo il salnitro sopra la lingua, la raffredda estremamente; l'altro effetto, che fa il salnitro è, che riscalda molto eccessiuamente; & che sia il uero, se uno ne piglia al peso d'una dramma per bocca, lo riscalda terribil-

bilissimamente assai piu d'ogni altra cosa. & ap-
 presso, l'acqua fatta di salnitro, & alume di roc-
 ca, per lambicco, è di tanta calidità, che metten-
 doui dentro argento, rame, ferro, acciale, & o-
 gni altra sorte di metallo, subito lo conuertè in
 acqua pura; & questo procede solo dalla eccessi-
 ua calidità, che tiene: & di piu, mettendo il sal-
 nitro con solfaro, & carbone, dandoli fuoco, fa
 terebilissimo strepito. Et questa è materia terre-
 stre, laquale è generata di orina: & che sia così,
 si uede, che'l salnitro si caua doue già son state
 mandrie di animali, et hanno orinato in quel luo-
 co tempo assai. Il modo di cauarlo è questo, cioè.
 Si caua quel terreno, & si lascia seccare al Sole,
 dipoi si fa in poluere; & quella poluere s'infon-
 de in acqua, et quella acqua solue il salnitro, che
 è quella terra, et soluto che è, si separa l'acqua,
 & si lascia schiarir bene, & poi con bollitione
 si fa suaporare l'acqua; & il salnitro resta a bas-
 so: & questo è il uero modo di fare il salnitro,
 qual serue alle sopradette cose, et a molte altre,
 lequali io non le scriuo qui per esser materie com-
 muni, che si fanno da tutti.

Del cinabrio minerale, & che serue in
 piu cose. Cap. 18.

IL cinabrio è di due specie, cioè minerale, &
 artificiato. Il minerale è una pietra di color
 di fer-

di ferro, che macinandola in poluere diuenta rossa come sangue: & questa è materia molto efficcante, perche tiene solfaro in se. dissecca le piaghe maligne; & facendone profumi, sana la bocca ulcerata; & facendone unguenti, rinfrescano fortemente. Soluto in aceto stillato mitiga il dolore nelle ulcers maligne, & le sana in breue spazio di tempo; la sublimation sua fatta con sale, e tartaro fa bianco il rame, & l'ottone, ehe è simile all'argento. Di piu serue per far brunitori da brunire le pelli inargentate; per far corami d'oro; & similmente per brunire ogni altra sorte di metalli, & argenti. Serue ancor per dipintori; per cioche fa un rosso miracoloso, & che mai non perde il colore: si che questa è la natura sua, & le operationi, che fa. Il cinabrio artificiato è quello, che si fa col solfo, & argento uiuo per uia di sublimatione, & questo serue a diuerse cose, come a dipingere, a scriuere, a fare unguenti essiccanti, & a profumare quei che hanno il mal francese, & diuerse altre cose, le quali lasciarò di dire per non mi tornare in proposito piu che tanto. & il modo di fare il detto cinabrio, non lo scriuerò in questo luoco, perche l'ho di già scritto nel mio compendio de i secreti rationali, doue ho descritto molte belle materie in diuerse professioni, come leggendo si puo uedere.

Plaque
Bocca vlcera
rata.
vlcere m
ligne

Cinabr. Ar
Artiato

Del

L Sal commune, è un mezzo minerale, che pochi huomini si trouano al mondo, che non lo conoscano; per cioche il sale è uno elemento, che quasi si potrebbe dire il quinto elemento, per esser cosa, che il mondo malamente si potria conseruare senza esso. & di questo ue ne è di due specie, l'una è minerale, che fu creata dal sommo Iddio, ab antiquo, & di questo ne ho uisto in Spagna, nella isola di Anuissa, che è quasi tutta di sale, et se ne caricano ogni anno infinite nauì, che uanno in diuerse parti del mondo. In Calabria similmente ue ne sono montagne grandissime, come un'altra uolta ho detto. Si fa ancora il sale di acqua marina artificiatamente, come in Trapano città di Sicilia, a Ceruia, a Chioggia, a Pola nella Histria, & in altri luoghi assai; & lo fanno in questo modo, cioè. Doue sono paludi di acqua salsa si fanno certi pauimenti, come haue, doue si batte il grano, i quali si empiono d'acqua salata, doue il Sole lo dissecca, & resta sopra la terra coagulata; ma non si può già fare in tutti i luoghi maritimi, se il terreno nò è atto a tale operatione; & così tra il minerale, & lo artificiato è molta poca differètia; per cioche tutto fa un medesimo effetto, & ha un medesimo gusto. Ma però s'ingannano quelli, che nella medici

na com-

ne commendano piu il sal gemma, che il sal comune, non ui essendo differentia. Non mi estenderò troppo in dir le uirtù, & qualità del sale, per cioche ognuno le sà per essere il sale in commune uso a tutto il mondo.

Del bolo armeno, & terra sigillata, che cosa siano, & le uirtù loro in uarie, & diuerse operationi. cap. 20.

L Bolo Armeno, & la terra sigillata sono poco differenti l'uno dall'altro; per cioche tutte due si cauano di una minera istessa, & io l'ho ueduto fare in Leuante nell' Arcipelago in una isola, che i Greci la chiamano isola Lemnia; & è una minera di terra, laquale soluono con acqua, & la disseccano, come si fa alume di rocca; ma però questa solutione la disseccano al Sole, & non la bollono al fuoco. La uera terra sigillata è una certa schiuma, che nuota sopra l'acqua, come olio, & quella la raccogliono quelle genti con grande instantia, & la seccano, & ne fanno pastelletti bollati con un certo bollo di lettere Turchesche, & tutti quei pastelletti li portano in Turchia, et non se ne portano piu in queste nostre bande: ma bene si fa altri pastelletti, che non sono dell'istessa materia, ma sono molti differenti. La proua quando si uole sapere se sono buoni, è questa, cioè, Si piglia detti pastel-

B b li,

li, & si mettono a molle in acqua commune, & se si dissoluocono tutti in acqua senza far feccia di sorte alcuna sarà la uera terra sigillata, & non si soluendo è falsa. il Bolo Armeno è tutto feccia così coagulata, & questo serue per fare difensiui così a gli huomini, come a i caualli. Si piglia per bocca per quelli, che sputano sangue. Et similmente per quelli, che hanno feбри pestilentiali: & a molte altre cose, dellequali non mi estenderò troppo in lungo; & con questo farò fine, & non tratterò piu auanti in materia de i mezz minerali, per esser cose, che non sono troppo in proposito al caso nostro: ma ben uoglio seguitare un bellissimo trattato dell' alchimia dell' huomo, cosa forse non piu ueduta, nè uita da alcuno, laquale sarà molto grata ad ogni persona, & specialmente a coloro, che si diletmano d'intendere cose nuoue, et di gran profitto nella professione della medicina, & chirurgia.

Di quanta grandezza sia l'arte dell'alchimia,
& quanto sia necessaria nella medicina,
& nella chirurgia. Cap. 20.

LA scientia, & arte della alchimia, certissimamente fu la piu grande, & la piu nobile, che mai i Filosofi potessero ritrouare. Et che questo sia il uero, si puo uedere, che tutti quelli, che hanno inteso tal scientia,

hemorrh
gia
Pesti

tia, sono stati rarissimi huomini, & grandissimi Medici, come già fu il Sauiò, & gran Raimondo Lullio Medico singularissimo, Rainaldo di Vila Nuova Medico eccellentissimo, & Filippo Vlstadio Tedesco, Iabar Arabo, Giouanni di Rupacissa, Vicentio historico, l'Ortulano, San Tomaso d'Aquino, et altri assai, che i nomi loro non mi ricordo. & in questa nostra età in Venetia, uè il gran filosofo Decio bello & buono Napolitano, Bonifacio Montio da Urbino, & una infinita di nobili huomini di grandissimo ingegno, iquali sono stati esperimentatori di tal arte, & hanno trouato, che la medicina, & cirugia consistesse tutta sotto questa filosofia alchimica, & se uogliamo uedere in effetto se ella è così, troueremo che da questa nobilscientia si è cauata l'arte distillatoria, per laquale si fanno tutte le sorti di acque stillate, che seruono nelle speciarie per far siropi, & altre potioni necessarie per la salute de gli infermi: & di qui si è trouato il modo di fare la quinta essentia del uino, detta dal uulgo acqua uita, laquale è di tanto miracolosa uirtù, che gioua quasi a tutte le sorti di infermità, come altre uolte habbiamo detto, & così ancora per fare stillato per gli infermi, & con questa gloriosa arte si è trouato il modo di soluer tutte le specie de metalli in acqua purissima, & il modo di far l'oro potabile tanto prezioso, & soluer le gioie: & in somma di far tut-

te quelle cose, che senza quest' arte sarebbe impossibile poterle fare. Et appresso di questo gli Autori di tal arte hanno trouato la inuentione di componere uarie, et diuerse sorti di metalli, come il cobre, & che si fanno le campane, il bronzo con il quale si fanno le artiglierie, l'ottone del quale si fanno i bacili, e candelieri. Hanno ancora trouato il bel modo di fare il uetro, & di partir l'oro dall' argento, & di far tante, & tante sorti di colori, & tanti smalti, & altre cose simili, che sono un' ornamento troppo grande al modo. Ma quello che importa piu hanno trouato con questa arte i ueri, & certi medicamenti, per dare la salute a tutti gli huomini. Et che ciò sia il uero. Il diuin Raimondo Lullio fece la quinta essentia sua, laquale è una sostanza cos' mirabile, che uigora tutte le specie di medicine. Filippo Vlstadio fece l'oro potabile, che rende quasi la uita a i morti: & oltra di questo fece tante acque composte di grandissima uirtù, tutte cose, che farebbono per far stupire il mondo. Giouan di Vigo fece il precipitato, del quale hoggi di se ne serue una infinità di popoli per medicar ulcere putride. Et io ho fatto assaiissime cose medicinali in tal arte, con le quali ho fatto miracoli, et di questo me ne faranno testimoni i nobili Siciliani, i gentili Napolitani, i famosi Romani, & i Magnifici Venetiani, i quali tutti hanno ueduto in finite uolte le mie operationi rare, & degne di lau-

laude: & confesso non hauer mai fatto opera così in medicina, come in cirugia, che non ui sia intrauenuto parte di questa gloriosa arte filosofica: come lo aromatico di mia inuentione, l'elettuario angelico, il siropo solutiuo, il siropo di quinta essentia, l'olio di uitriolo, di solfo, l'elixir uite, la pietra filosofale, il balsamo artificiato, l'olio benedetto, l'acqua regale, et altre cose simili, tutte degnissime di memoria, le quali ho fatte, et operate con tante bellissime esperienze, si come hauete inteso in piu luoghi di questo mio trattato. & però lascio pensare a ciascuno, quãto sia necessaria, & importante questa arte filosofica della solutione de i metalli, che senza essa nõ saria giamai possibile di fare opera degna di laude. Et per tanto essendosi così, io efforto ciascun medico, & cirurgico a douer studiare questa tanto importante scienza, & imparare la pratica, non per fare oro, nè meno argento: ma solamente per aiutare le genti da uarie, & diuerse infermità, che sogliono patire così gli huomini, come le donne, le quali annichilano grandissimamente la uita in breuissimo tempo. Ma se alcuno uorrà adattarsi a questa sì nobile sciẽtia, & far queste tante belle esperienze, sarà riputato, come un profeta al mondo, per li miracolosi, & grandi effetti, che con simili operationi si fanno: percioche col mezzo di tal arte si illustrano la maggior parte delle cose medica-

torie, facendo le separationi de gli elementi, come in diuersi luoghi dell'opere mie, ho mostrato per ragione.

Che cosa sia alchimia, delle sue operationi in diuersissime materie. cap. 22.

Alchimia è una filosofia, ouero arte trasmutatoria, per la quale si trasmuta una cosa in un'altra; et le sue operationi sono queste, cioè preparazioni, calcinationi, solutioni, congelationi, fissationi, & proiectioni, et questa proiectione è il fine di tutte le operationi alchimiche, & è quella, per la quale molti operari caminano per l'arte allegramente, per fino a tanto, che arriuanò a essa; & poi arriuati che sono, et fatta che hanno detta proiectione, restano sconfolati, quando non gli riesce secondo il suo intento, & che si trouano hauer perduto il tempo, et la fatica insieme; & quello che è peggio di tutto, la spesa: ma se pure essi uorranò operar medicinalmente sopra questa filosofia, mai perderanno il tempo, ne la fatica, nè manco la spesa: percioche affaticandosi in tal'arte, sopra la materia medicinale, troueranno tutte le cose esser riuscibili. & però seguitaremo a dimostrare l'ordine di operare sopra l'arte metallica, discorrendo di passo in passo, cominciando dalla prima operatione, & seguitando per fino a tanto, che

io farò capace ognuno di questa arte, & ne resteranno satisfatti con gran contento loro, facendo però quanto io gli esponerò. Ma è di bisogno hauer patientia nell'operare, & così arriueranno al fin dell'opera. & fatta la proiectione, resteranno contenti, & con gran satisfattione di ognuno, quando però la proiectione sarà fatta con quei debiti modi, che si ricerca, & sarà intesa sicuramente da coloro, che la faranno.

Che cosa sia preparatione nell'arte minerale, & che questa è la prima operatione da fare sopra di ciò. cap. 23.

A preparatione di tutti i minerali, non è altra cosa, che farli netti, & mondi da ogni bruttezza, acciò restino purificati, & schietti senza niuna macola, che possa impedire la operatione, che si vuol fare: Come saria uerbi gratia al ferro leuarli la ruggine; al l'argento uiuo leuarli il piombo, e stagno, che dentro tiene: al rame, leuarli il piombo, ouer stagno; al piombo leuarli la terra, all'oro leuarli argento, & rame, che ha; all'argento leuarli lo argento acciò resti netto; & così quando saranno netti ciascu di loro saranno preparati. Et questa si dimanda preparatione, laquale si puo fare in tutti i minerali, & mezzi minerali. Et questa preparatione sempre si vuol far auan

B b 4 ti

ti la calcinatione, in modo tale, che non habbia da impedire i minerali in cosa nessuna per uoler fare le operationi mediante la solutione de i corpi metallici, la quale, come ho detto, si fa dipoi la calcinatione. Per tanto adunque è necessario fare la detta preparatione per ogni modo innanzi che si uenghi ad altro effetto, uolendo che la cosa camini per la dritta strada.

Che cosa sia calcinatione de i minerali, & mezzi minerali, & come si deue fare. cap. 24.

A calcinatione di tutti i metalli è una operatione, la qual si fa dipoi ch'è fatta la preparatione, & fassi in questo modo; cioè, l'oro si calcina con l'argento uiuo, et sale armoniaco tanto dell'uno, quanto dell'altro, a fuoco di reuerbero. L'argento si calcina con sal commune, & sale alchali; il ferro si calcina con sale armoniaco, & aceto; l'argento uiuo si calcina con acqua forte da partire; lo stagno si calcina con antimonio, ouero cò piombo; il rame si calcina con sale, & solfaro; il piombo si calcina con solfaro. Et questo è il modo di calcinare questi sette minerali fissi. I mezzi minerali si calcinano tutti, ciascuno da per se senza altro aiuto di compagnia: ma solo con il fuoco istesso; & questa operatione si fa sempre ne i minerali, auanti che si
solua-

soluano, & ridotti che sono i minerali in calce, cō facilità si possono soluere in acqua, per poter sene seruire in tutte quelle operationi, che sarà necessario, secondo il parere de gli operarij. Et questo è il uero modo, col quale si calcinano i sopradetti metalli; opera senza della quale l'arte non si potrà essercitare in modo alcuno.

Che cosa sia solutione de i metalli, & come si fa. cap. 25.

LA solutione de i metalli è opera la qual si fa dopo la calcinatione, et si fa in questo modo, cioè, l'oro si solue cō acqua di mele, et sale armoniaco, l'argento si solue con acqua marina; il ferro per esser così fesso, si solue con aceto stillato, & acqua di mele; lo stagno si solue con acqua uita: il rame si solue con acqua forte: il piombo si solue con aceto; & tutti i mezzi minerali si soluono con ogni sorte di acque, così stillate, come nò. Et questa è una opera, che si fa sempre auanti la congelatione, perche non accaderia congerarli se non fossero soluti in prima materia. Ma uolendo soluere tutte le specie de i minerali, & mezzi minerali per far cose medicinali, mostrerò quì di sotto l'ordine intieramente, come si debbano soluere tutti ad uno per uno, incominciando dall'oro, & seguitando per ordine tutti i sette minerali; et appresso io di mostrerò

DE CAPRICCI MEDICINALI
mostrerò i mezzi minerali . Ma per adesso uo-
glio, che seguitiamo l'ordine del procedere, &
andaremo passando alla congelatione, la quale
è opera tale, che senza quella non si può proce-
dere auanti: per cioche soluto, et non congelato,
cōtinuamente tiene in se la compagnia di quella
materia, la quale l'ha soluto. & non è il minera-
le semplice, & puro, come ha da essere senza al-
cuna compagnia; ma uolendolo congelare è for-
za ch'egli resti priuo di ciascuna compagnia &
così congelato che sarà, se ne potrà seruire in
tutte le operationi opportune, & necessarie, co-
me di sopra habbiamo detto .

Che cosa sia congelatione, & come si
fa. Cap. xxvi.

LA congelatione è opera, la quale si fa auan-
ti la fissatione, perche non essendo cōgelato
non si potrebbe così ben fissare: & detta conge-
latione si fa in questo modo, cioè. Quando egli
è un minerale soluto in acqua . & che si uole
congelare in pietra, bisogna hauere olio di tar-
taro, et olio di rossi d'oua, i quali sono stati scrit-
ti nel secondo libro: & mettere i detti olij nel mi-
nerale soluto tanta quantità, quanta parerà al-
l'operario, secondo la natura de i metalli, che
uno è piu uolatile, che l'altro; a i piu uolatili no-
gliono ancora piu de i predetti olij per fissarli:
& con-

& conuien mettere ogni cosa insieme in una boc-
 cia piccola, et cō lentissimo fuoco uenirli congelã
 do a poco a poco: & come saranno tornati in pie-
 tra dura, allhora saranno congelati. Si uoglio
 no serbar così fino che si uole fare la fissatione,
 l'opera della quale tratteremo nel seguente capi-
 tolo, & dimostreremo il modo di farla, & dipoi
 passeremo auanti, trattando d'altre materie ne-
 cessarie a quest' arte.

Che cosa sia fissatione, & come si fa.

cap.

27.

LA fissatione de metalli è opera, la quale sem-
 pre si fa auanti la proiectione: percioche uo-
 lèdo fare la detta proiectione senza esser fissate
 le medicine non riuscirebbe mai: percioche anda-
 rebbe in fumo ogni cosa, & non si accompagna-
 rebbe con i corpi metallici. Il modo adunque di
 fare la sopradetta fissatione è questo, cioè.

Si piglia la pietra congelata con una quarta
 parte di sal commune preparato, & si macina
 benissimo insieme, & si mette in una boccietta
 con il collo lungo, dandoli fuoco di sublimatione.
 & come si uederà che sia sublimato, leuasi la
 boccia. & cauisi fuori tutta la materia, che ui
 è dentro, & insieme con quella parte, che è su-
 blimata, si macina senza altra cosa, & si torna
 a sublimare. et questa operatione si dec far tan-

tu

DE CAPRICCI MEDICINALI
te uolte, che resti fesso a basso, & non sublimi
piu. allhora la materia sarà fessa, che si potrà
far proiectione sopra i corpi metallici, così a biã
co, come a rosso. & essendo così disposte le mate-
rie sarà facilissima cosa, che riescano cõ grandis-
sima sodisfattione di coloro, che tale arte opere-
ranno, seguitando però le nostre ordinationi, sen-
za preterire cosa niuna.

Che cosa si a proiectione, & come si fa.

Cap. 28.

LA proiectione è una operatione, la quale
è il fine di tutte l'operationi. & fatta che
sia questa proiectione, non ui resta altre
cosa da fare: percioche essendo questa (come hab-
biamo detto) il fine delle fatiche fatte, dopo lei
non resta che fare. Ma nota, che quando uorrai
fare questa operatione, bisogna hauere il metal-
lo, il quale si dee tingere, che si a benissimo pre-
parato, & purgato in quel miglior modo, che
sia possibile, & fonderlo in grisuolo, & fuso
che sarà, darli in proiectione della medicina hys-
sa, accompagnata come nel mio libro de i secreti
rationali. nel trattato dell' Alchimia ho insegna-
to, rimenando bene con un bastone di legno, che
sia secco: & dipoi lasciarlo così fuso fin tanto,
che diuenti chiaro, & lucido nel grisuolo: &
come sarà diuenuto chiaro, gettarlo poi in uer-

ga, & di subito gettarli sopra un poco di semola, & dipoi fregalo con aceto, & sale, per fino a tanto, che sia benissimo netto: & sarà fatto. Si che tutta l'opera consiste in queste sei operationi, cioè, preparatione, calcinatione, congelatione, fissatione, & proiectione. Et è da sapere, che l'arte alchimica si può fare similmente ne i corpi humani, uolendo trasmutare quelli d'una complessione in un'altra, & fortificarli, & uigorarli la natura. Et in somma sanarli per tutto il tempo della uita loro. Ma a uoler far questo bisogna cominciare dalla prima operatione, & andar discorrendo fino all'ultima, la quale è la proiectione sopra i corpi imperfetti. Et questa proiectione sarà quella, la quale farà la trasmutatione ne i corpi humani, & metallici, come di sopra ho detto, & resteranno lucidissimi per sempre. & questa sarà una operatione, la quale è di grandissima importanza, et utilità molto grande. Et massime essendo materia, per la quale i corpi humani si cauano delle infermità, & parimente si cōseruano lungamente in sanità, & allungala uita quanto sia possibile.

Che

Che cosa sia preparatione ne i corpi humani,
& come si habbia da fare. cap. 29.

LA prima operatione alchimica, che si dee fare in un corpo humano, per sanarlo, & trasmutarlo di una mala cōplexione in bona temperatura, si farà in questo modo, cioè, che questo si faccia con farlo pigliare siropi et altre potioni, secondo la specie delle infermità, in che si troua il patiēte. Et questa sarà la preparatione: & fatto, che sarà questa preparatione, seguireremo di mano in mano tutte l'altre operationi ad una per una, & non mancaremo in parte niuna di mostrare la uera strada, & il retto modo di fare tutte queste operationi: & costaminando per la dritta uia, si arriuarà al porto di salute sicurissimamente, & con grandissima facilità. Ma perciò non è bisogno preterire l'ordine nostro, il quale noi dimostreremo con quella maggior diligentia, che sarà mai possibile, et senza inganno, nè fraude alcuna: ma solamente con quella uerità, & amoreuolezza, che si conuiene a noi, per mostrare la purità, & sincerità dell'animo nostro. E per tanto seguirò a mostrare fisicamente, che cosa sia calcinatione ne i corpi humani, accioche si possono fare l'altre operationi oportune, & necessarie in tal arte.

Che

Che cosa sia calcinatione ne' corpi humani,
& come si dee fare. Cap. 30.

A calcinatione è opera, laquale dissecca,
& abbrucia tutta la humidità di quelle co-
se, lequali si calcinano; come uerbi gratia
le pietre, dellequali si fa la calcina, che si abbru-
ciano nella fornace, per fino a tanto, che sia con-
sumata tutta la humidità; & il simile è di biso-
gno fare ne i corpi, cioè calcinarli, ma non già
nella fornace, come la calcina, nè meno cò acque
forti, come si fa i metalli, ma solamente dissecca-
re la humidità superflua, che in essi corpi sta na-
scosa. Et questo si fa con purgare, & euacuare
tutto il corpo, prima con solutiui, & dappoi per
il uomito, & finalmente per sudore. Et fatto, che
sarà questo, saranno essiccati i mali humori di tut-
to il corpo, & esso corpo resterà calcinato; &
calcinato, che sarà; è disposto per poter uenire
alla solutione fisicamente. Si che essendo fatto
questo, sarà finita questa nostra operatione, per
il mezzo dellaquale si puo uenire alla sopradet-
ta solutione, mediante laquale il corpo riceue la
salute perpetua.

Che

Che cosa sia solutione ne i corpi humani, &
come si fa. cap. 31.

LA solutione ne i corpi humani, è opera, la quale sempre si fa auanti la congelatione, & questa cōgelatione si fa in questo modo, cioè. Che quādo il corpo è benissimo calcinato, cioè, che per uia di purgationi, & sudori sarà esficato da tutti quei superflui humori, i quali ha patito per la lunga indispositione della infermità, bisogna fare questa solutione: perche il sangue resta quasi congelato nelle uene per la grā siccità del corpo, & la flemma, & colera nello stomaco, & gli humori grossi ne gli intestini, & in altre particole del corpo, le quali tutte cose fanno grandissima offensione a i corpi nostri. Ma per fare la solutione delle dette materie, si sarà con uary, & diuersi elettuari, i quali per uirtu sua propria uengono a dissoluere il sangue, & questi sono la teriaca, il mirridato, il diapliris, & altre cose simili. Et appresso poi usar untioni estrinsecamēte, le quali siano calide, et che habbiano dell'aperitiuo per poter fare questa solutione, & le predette untioni saranno queste, cioè il nostro licore, l'olio di termētima & cera, il nostro balsamo artificiato, l'agrippa, & altre simili untioni, che fanno i medesimi effetti, & fatto che sarà questo, il corpo resta soluto, et

in bonissima dispositione. Et per tãto è necessario fare la quarta operatione, che uerrà ad esser la congelatione: opera, la quale è molto necessaria in questa alchimia dell'huomo, percioche con essa i corpi si riducono a buona temperatura, per entrare nella fissatione.

Che cosa sia congelatione ne i corpi humani, & come si debba fare. cap. 32.

LA congelatione ne i corpi humani è opera, la quale si fa dopo la solutione, & auanti la fissatione quando il corpo è soluto in tutte quelle parti, le quali habbiamo detto: & che mediante quella operatione, il corpo sia purgato, & benissimo soluto, & tutti i mali humori siano essalati fuori. Ma quando il corpo sarà in questo modo soluto, è necessaria cosa congelarlo; & questa congelatione sarà una retentione de buoni, & perfetti humori del corpo già purificato, & netto: & questa retentione de i buoni humori si fa con nodrirsi di bonissimi cibi, & usare confettioni stomacali, che uigorano la uirtù; & parimente alcune cose, che uenghino ad allegrare il cuore; come sarebbe la nostra quinta essentia, l'elettuario diapliris, l'aromati co rosato, & altre cose simili. Et per tanto con questo ordine si puo congelare tutto il corpo, & questa è uera, & perfetta congelatione fisica-

C c mento,

mente, et canonicamente fatta, la quale è di grã
dissima importãza ne i corpi humani: perciocche
mediante il mezzo di essa diuengono in tanta
chiarezza, & candidezza, che sono atti & di-
sposti a riceuere la fissatione, della quale si ragio-
nerà nel seguente capitolo in modo tale, che cia-
scuno ne refferà satisfatto in tutto.

Che cosa sia fissatione ne i corpi humani,
in che modo si habbia da fare.

cap. 33.

La fissatione è opera, la quale si fa dopo
la congelatione, & auanti la proiectione:
& questa fissatione è quella, che conserva
i corpi, & li dispone alla seguente operatione:
& quando sono benissimo fissati, facendoli sopra
la proiectione, uerranno a star saldi, & fermi,
& non uoleranno in fumo, per esser ben fissati,
& non uolatili. & questo effetto si fa con subli-
marli tante uolte, che restino fissi a basso, come
di sopra ho detto. E necessario adunque, uolen-
do far questa opera di fissatione, fare che quei
tali usino a pigliar dell'olio nostro di uiriolo cõ
posito, il quale fissa lo stomaco, et non lascia piu
sublimare le materie ad alto, ma restano fisse.
& permanenti in modo, che sicurissimamente
si puo fare la proiectione, la quale è il fine di
tutta l'opera alchimica; & in questa tale opera
tione

tione hauerai il guadagno, l'honore, et l'allegrezza: & non si harà perduto il tempo, la fatica, nè meno la spesa, per esser condotta l'opera con tanta ragione, pratica, & uera esperienza. Et però questa è opera, che non si dee lasciar di farla per la salute de i corpi nostri.

Che cosa sia la proiectione ne i corpi humani
& come si fa, & in che sorte di corpi.

cap. 34.

La proiectione è la ultima opera da fare, la quale si fa sempre dopo la fissatione, et è quella, che rende il guadagno, l'honore, & la gloria delle passate fatiche. Si che hauendo io mostrato il modo di fare sette medicine minerali, le quali uolendo fare, è necessario, che si facciano tutte le sopradette sei operationi, le quali ho scritte poco auanti: hora ne i seguenti capitoli scriuerò il modo da far tali medicamenti minerali; ma però è di bisogno intender bene questa proiectione, che habbiamo a fare, & uedere in quai corpi, & a qual sorte di infermità si dee fare, et così trouaremo grandissima consolatione, et in cio si uederà esperienza mirabile. Et per tanto adunque la prima proiectione, che uorrai fare de i sette minerali, sarà la proiectione dell'oro potabile, il quale siene il primato tra gli altri metalli; et il predetto oro

Cc 2 pota-

potabile, si dà a quelli infermi, che già sono all'ultimo estremo di sua uita: per cio che gli uisifica gli spiriti, & uigora la uirtù, & solue diversi impedimenti, i quali tengono occupata la natura. Et dandone similmente a i uecchi deboli, & fiacchi per mancamento del calor naturale, gli uigora la natura, & gli fa gagliardi, & gli conserua similmente in giouanezza, & tarda la uecchiezza: & insomma fa tante buone operationi ne i corpi humani, che la lingua mia non li potrebbe esprimere. Si che questo è il modo di fare la proiectione della medicina dell'oro. Appresso seguiremo a dimostrare, come si fa la proiectione della medicina d'argento, & in che sorte d'infermità, & seguiremo distintamente per ordine in modo tale, che ciascuno la possa intendere, & esserne capace con quel miglior modo, che si a possibile, accio che tutti i medici & chirurgici, che uarranno usare questa nuoua medicina alchimica, la possino usare rationally, & esserne capaci, come si conuiene.

Come si fa la proiectione della medicina, o solutione d'argento, & a che infermità serue. cap. 35.

LA proiectione, che si fa con la medicina dell'argento, si fa in quei corpi, che sono paralitici, & tremolanti: & così ancora in quei che

che patiscono tremor di cuore, & d'altre parti de gli interiori, & ancora a quelli, à chi tremano le braccia, le gambe, & la testa. Si che in queste tanto grandi infermità si opera questa salutare medicina, & fa in tali casi accidentali esperienze incredibili. Ma quanta felicità pensiamo noi, che trouano questi ualenti artefici di alchimia, quando fanno questa tale proiectione così riuscibile? Ma a chi non uerrebbe uoglia di farsi Alchimista per fare queste belle operationi, & di tanto guadagno, che tante uolte si guadagna la uita de gli huomini, che ual piu che tutti tesori del mondo. Et che ciò sia uero, si uede, che un huomo per campare la uita sua, darebbe quanta facultà possiede. Ecoui adunque, come la uita di un huomo ual piu che tutte le ricchezze. Et per tanto non si dene lasciare per alcun modo di fare questa bella proiectione dell'argento, la qual si fa per uia di quinta essentia, come quella dell'oro, & non altrimenti. Et per tanto facendo così, riuscirà tutto quello, che noi andiamo cercando in simili materie.

Come si fa la proiectione della medicina del ferro, chiamato Marte, & in che si fa. Cap. 36.

LA proiectione della medicina del ferro si fa sopra quelli ammalati, che patiscono flus

C 3 so di

so di corpo generato da humori calidi, come sarebbero flusſi epatici, & diſinterie, con corſo di ſangue, doue noi altri medici uſiamo dare l'acqua ferrata, & accialata: & queſta è la ueriffima proiectione per coloro, i quali patiſcono di tali infermità: percioche queſta medicina ſolue totalmente ſenza faſtidio, & gli riduce a perfetta ſanità, che reſiſtono ad ogni cimento, & ad ogni proua. Si che ueder poſſiamo, quanto ſia nobile, & neceſſaria queſta proiectione, per guarire tal ſpecie d'infermità: & la proiectione ſi fa, quando il ferro è ridotto in acqua inſieme con il brodo, o con alcuna ſpecie di ſiroppi, ouero acque diſtillate, che ſieno appropriate a tal ſpecie d'infermità. Et a queſto modo facendo, la infermità ſarà ſolta, con grandiffima facilità: percioche la detta proiectione è molto nobile, & di grande eſperienza, come di ſopra ho detto.

Come ſi fa la proiectione del Mercurio, ouero argento uiuo, & in che infermità ſi fa.

Cap. 37.

LA proiectione dell'argento uiuo, detto Mercurio, è tale, che uiuifica gli huomini quaſi mezzimorti. Ma queſta non ſi fa ſe non in quelli infermi, che patiſcono infermità di mal franceſe, ouero altre intemperie ſimili. Queſta proiectione gli ſolue quella peſſi-

ma,

ma, & cruda infermità, & li fortifica, & li fa
 lucidissimi, & chiari, che piu non temono tale
 infermità. Et che questo sia il uero, si uede, che
 quelli, che patiscono tale affetto, ungendosi con
 unzione fatta d'argento uiuo, come il nostro un-
 guento magno, in breuissimo tempo si uengono a
 sanare perfettamente: & questo prouo io esser
 la uerità, perche ogni giorno se ne uede la espe-
 rienza in uarij, & diuersi ammalati, i quali se
 ungono di tale unzione, & restano liberi. e sani,
 come se mai non hauessero haunto tale infermità:
 et questa è la proiectione dell'argento uiuo sopra
 dei corpi humani. Ma un'altra proiectione si
 fa, la quale è mirabile, & rarissima: & faffi
 quando l'argento uiuo è fatto in poluere rossa,
 & dandone dieci grani per bocca, sana miraco-
 losamente gli ammalati: percioche gli uacua il
 corpo, & lo stomaco, & lo dissecca da tutti gli
 humori putridi, i quali fanno grandissima offen-
 sione. Si che in questi due modi si uiene a fare
 la proiectione dell'argento uiuo, & in tutte due
 le maniere fa cose stupendissime, & rare. Ma
 nella cirugia serue diuiniissimamente, come noi
 habbiamo detto poco auanti, quando habbiamo
 parlato del precipitato d'argento uiuo, & sue
 qualità. Questo basterà adunque in quanto alla
 proiectione dell'argento uiuo, & cosi seguiremo
 piu auanti, trattando di cose, che saranno utilif-
 sime, & molto diletteuoli a tutti.

Della proiectione dello stagno, che si
 chiama Gioue, & in che infermità
 si fa. Cap. 38.

LA proiectione dello stagno, detto Gione, è ope-
 ra, la quale illucida ciascun corpo, done uie-
 ne a entrare così metallici, come humani, et li di-
 fende da tutte le macchie, & li conserva per mol-
 to tempo. Ma questa proiectione ne i corpi huma-
 ni, si dee fare sopra quelli, i quali patiscono il ma-
 le d'asma, & strettura di petto, tosse, catarro, &
 molte altre infermità simili: & questa è di tanta
 virtù, che solue tutti i sopradetti mali, & probi-
 bisce ancora la causa di quelli: & questi tali, do-
 ne sarà fatta la proiectione dello stagno, non sa-
 ranno sottoposti alla corruttione dello stomaco,
 & a molte altre sorti d'infermità, che sogliono
 uenire ne i corpi humani. Questa proiectione
 adunque è di tanta importanza, che basta a con-
 seruare i corpi lungamente senza infermità, per
 le ragioni sopradette. Si che questa sorte di Al-
 chimia si può approbare per cosa certa, et uera,
 poscia che ella fa sì miracolosi effetti, come dalla
 esperienza si può uedere. Seguiremo adunque
 a mostrar la proiectione di Venere, la quale è
 ben importantissima, & degna di essere intesa da
 ogni persona.

Della

Della proiectione del rame, chiamato

Venere, & in chi si fa per lor salu-

te. Cap. 39.

LA proiectione del rame, chiamato Venere, per esser di uirtù grande si fa in quei corpi, che sono sottoposti ad ulcere maligne, & putride, le quali per uirtù di Venere si sogliono mondificare. Et che la cosa sia così, si uede che nell'unguento apostolorum ui entra tal materia di Venere, & con quello si mondificano le ulcere putride, & marcie. Questa proiectione adunque sarà ottima, & rara per simili effetti. Ma questa tal proiectione si fa solo estrinsecamente: percioche dandolo in potione per bocca ammazzerebbe quei che lo benefero: & però non si dee in conto alcuno pigliare in tal modo, per non incorrere in simili errori, ma uolendo usare, non bisogna applicarlo se non alle parti estrinse che: & così la proiectione sarà senza pericolo alcuno, quando però detto materiale sarà ben preparato, & soluto come si richiede di fare sopra di ciò.

& a questo modo la proiectione sarà in tutto gio-
 uenole per la salute de
 i corpi humani.

Della

Della proiectione del piombo detto Saturno,
& doue si fa. Cap. 40.

LA proiectione del piombo, il quale si chiama Saturno, refrigera molto forte, & dissecca mirabilmente per esser di sua natura frigido, & secco; & questa proiectione si fa solamente in quei corpi, che sono calidi, & humidi, doue il fe-gato manda fuori alcuni uapori, i quali sono come specie di rogne grasse, et alcune specie di steme viscosse, & altre materie simili. Et in questi di tal sorte la proiectione di Saturno sarà molto perfetta per efficar le humidità, & refrigerare la superflua calidità, la quale dà grandissimo impedimento alla natura. & non le lascia fare gli effetti conuenienti, che ordinariamente suole operare; et questa proiectione si fa quando il Saturno sarà conuertito in sale; & dipoi ridotto in quinta essentia, con acqua uita, & destillato; & questo basti in quanto all' alchimia dell' huomo, per farlo incorrutibile. Seguirò adunque a trattare dell' alchimia minerale, dimostrando come di tal arte si cauano infinite belle operationi degne di gran laude, come di passo in passo spero di farui uedere, se la bontà di Dio si degnerà di concedermi gratia di poter scriuere quanto in tal arte ho uisto, & prouato infinitissime uolte.

Come

Come l'Alchimia è cosa molto necessaria, & degna di essere intesa. Cap. 41.

Questa alchimia di cui habbiamo a parlare, ueramente è cosa degna di consideratione; percioche ella è arte di grande importanza nel mondo, come ben da gli effetti, che ella fa si puo uedere. & che ciò sia uero, si uede che ha abbellito il mondo con le sue operationi degne, & illustri, hauendoci dato il bronzo, l'ottone, il uetro, gli smalti di tanti colori, l'acque forti, & un numero grande di cose senza delle quali il mondo sarebbe quasi oscuro. et se poi passiamo alla medicina, & cirugia, trouaremo che ueramente elle farebbono imperfette, & di poco ualore; percioche se uogliamo hauer la cōsideratione alla medicina, & sue operationi, trouaremo, che questa arte è stata da quella lucidata, con fare le separationi de gli elementi, con stillare herbe forti, radici, gomme, et simil cose, dalle quali essa medicina ha pigliato grande autorità. & se passiamo alla cirugia arte nobilissima, trouaremo che senza questa alchimia sarebbe in tutto imperfetta: & che sia il uero, chi basterebbe mai a ritrouare medicamenti, che facefsero gli effetti del sublimato, dell'arsenico, del minio, del cinabrio, della tutia preparata, dell'olio di solfo, dell'olio di uitriolo, del precipitato, dell'antimonio, & di tante altre cose, che sen-

za questa arte alchimica sarebbe per impossibile a poterle fare. & per tutte le sopraddette ragioni, dico che tutti gli huomini del mondo la douerebbono sapere, & esercitare solamente per hauer cognitione di tante belle materie, che di essa si ueggono uscire. & chi esercita tal arte ogni giorno truoua cose nuoue di molta importanza. & però coloro, che uogliono biasimare tal scienza non fanno ciò che si dicono, & si lontanano molto dalla uerità: & però chi non la intende, & chi non la uole laudare, non la uoglia almeno biasimare; percioche questa alchimia scritta da me, è la pura, & mera uerità: & questa uerità ciascuna persona la potrà sostenere con questo libro in mano. Et uolesse Iddio benedetto, che tutti i Medici del mondo lasciassero le cose dubbiose, & seguitassero la uerità, che sarebbe honore d'Iddio, beneficio del prossimo, laude della medicina, & gloria de i Medici; & non ui sarebbero tante confusioni. Se alcuno adunque haucrà desiderio di saper cose grandi, & bizzarre, che sono sperimentate, cerchi per questo nostro uolume, che trouarà cose, con le quali potrà far miracoli al mondo: ma la prima cosa da fare è, che bisogna credere, & appresso poi sperimentare, & affaticarsi in uedere questa uerità della quale io scrivo: & così ciascuno si potrà chiarire ad ogni sua uolontà.

Della

Della Alchimia sopra i corpi metallici; & come si procede in operare: cap. 42.

Alchimia sopra i corpi metallici non è altro, se non far parere che un metallo sia un altro; & questo si fa con purgarlo dal solfaro, che egli tiene, & con medicine elchimiche farlo rosso, ouer bianco, come sarebbe l'argento tingerlo in oro, & il rame leuarli quel solfaro rosso, che tiene, & con la medicina farlo bianco; che para argento finissimo di lega: & similmente ancor mescolare un metallo con l'altro, & fare una differente specie di metallo, come il brôzo, l'ottone, la mistura de gli specchi, et altre simil materie, delle quali io scriuerò le compositioni loro per ordine distintamente; et scriuerò tutte le proue, che io ho fatte, & uiste fare a ualenti alchimisti, che hanno lauorato tempo assai; & trouato una infinità di cose belle, & degnissime di memoria; et così prometto di narrar distintamente, & senza inganno alcuno, tutte quelle cose, le quali io ho ueduto in tal arte, & scriuerle con la maggior breuità, che sarà mai possibile a i figliuoli dell'arte, che intendono senza far tanti commetti; et chi non intende l'arte, potrà pigliare le bar filosofo, & altri autori che di tal arte hanno scritto, & studiare la scientia, & la pratica; & poi quando sarà bene instrutto in tal materia, allhora potrà fare tutte queste belle

belle esperientie nostre, lequali sono molto rin-
 scibili, & uere, però per quel tanto, che io ue le pro-
 ponerò, non altrimenti; perche io non uoglio
 dir bugia, essendo io nimico di quella, e grande
 amico della uerità. Si che incominciaremo con
 l'aiuto di Dio a scriuere, che cosa sia alchimia,
 & minerali, boccie, capelli, storte, orinali, feltri,
 & simili cose: scriuendo infinite esperientie, &
 molto belle, con il nome di coloro che l'hāno fat-
 te, a tale che ciascuno si possi essercitare, et chia-
 rirsi del fatto in tutto, & per tutto, senza spen-
 der le sue facultà.

Che cosa sieno i sette minerali, & come li
 chiamano nell'arte, con i lor caratteri.

cap. 43.

E Da sapere, che tutti i metalli son com-
 posti di corpo, & spirito, così come sono
 ancora i corpi humani: et ogni uolta, che
 nell'arte Alchimica si dice corpo di un metallo,
 si intende il proprio metallo: & quando si dice
 spirito, si intende della sua quinta essentia: & que-
 sti metalli son sette, assegnati a i sette pianeti del
 cielo: come l'oro, che nell'arte filosofica si chia-
 ma Sole, et il suo carattere è questo, ☉. L'argen-
 to si chiama Luna, et il suo carattere si dipin-
 ge così ☾. Il ferro si chiama Marte, & il suo
 carattere si fa così ♂. L'argento uiuo si chia-
 ma

ma Mercurio, & il suo carattere è questo, ☿.
 o stagno si chiama Gioue, et il suo carattere è
 questo, ♃. Il piombo si chiama Saturno, & il
 suo carattere è questo, ♄. Il rame si chiama
 Venere, & il suo carattere è questo, ♀. Vi
 sono dipoi i mezzi minerali, che senza quelli
 non si potria fare cosa niuna, che fosse buona &
 risuscibile: Come il tartaro di botte, che si chia-
 ma Vegetabile; il sale armoniaco lo chiamano
 Aquila uolante; l'orpimento lo chiamano atra-
 mento: l'antimonio lo chiamano il maestro rego-
 lare; la tutia la chiamano la sposa; la curcuma
 la chiamano la bionda; il uitriolo lo chiamano il
 maestro; la scoria del ferro, la chiamano il sol-
 fero de Filosofi. Si che uoi che uolete operare
 sopra queste materie, auuertite, che quando
 trouarete questi tali nomi scritti in alcuna ri-
 cetta, & non sapendo deciferare che cosa sono,
 l'haueate da intendere in questo modo, che io ue-
 gli ho descritti, & non altrimenti. Et quando
 alcuno uolesse fare luto, & non sapesse la natu-
 ra, & la compositione sua, legga qui in questo
 capitolo, che trouarà il modo di farlo. & però
 è da sapere, che uene sono di piu sorti, delle
 quali ne scriuerò due sole delle piu importanti,
 & che piu si usano alla giornata. Come il luto
 commune per far forni, & torri, reuerberi, &
 similimaterie: & questo si fa in questo modo:
 cioè. Si piglia creta, et se è tenace, o uiscosa, uì
 si

si mette dentro un poco di arena, ouer sabbione, & ui si mette cimatura di panni, & sterco di cauallo, & si incorpora diligentissimamente insieme, che sia alquanto piu presto tenero, che sodo, o duro; & questo è il luto commune. Vi è poi il luto sapientie, delquale si lutano i uasi di uetro per resistere a grandissimo foco; & si fa in questo modo, cioè. Si piglia creta della piu netta che si possi hauere, & ui si mette scoria di ferro spoluerizata, & cenere commune bianca, cimatura, & sterco di cauallo: & questa è la uera compositione del luto sapientie, che resiste al fuoco mirabilissimamente. Et cosi ancor seguirò a dimostrare i uasi, i quali comunemente si uanno usando per lauorare nell' arte distillatoria, non tanto per la alchimia, come per fare cose medicinali, come olij, compositi, acque di ogni sorte, quinte essentie, & tutte le altri sorti di compositi; & ancor si potrà intendere il uero modo di distillare, con il nome, & forma dei i uasi; & con questo ordine ognuno si potrà fare esperto, per mal pratico che egli si sia; & con questo Libro potrà dar buona ragione di se a tutti. Et massime hauendo trascorso bene questi due capitoli; per ciò che il primo dimostra, che cosa sia alchimia, & come si proceda nelle sue operationi.

Appresso poi in questo ho trattato de nomi et cognomi de i metalli, & de i mezzj minerali, con i caratteri de i sette metalli, come si figurano:

di

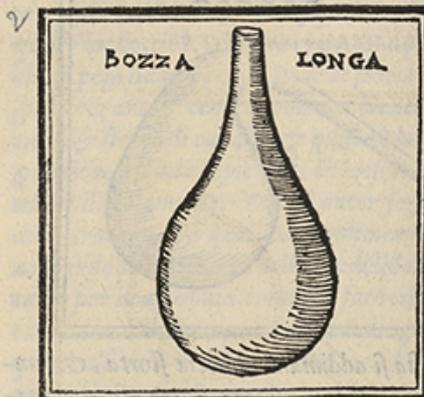
di maniera, che questi due capitoli saranno sufficienti a fare intender l'arte a tutti in breuissimo tempo, et con grandissima facilità, & destrezza.



Questa si addimanda boccia storta, & sempre che si intende nominare storta, sarà un uaso di questa forma, grande, o picciolo, secondo che allo operario parerà, che sia conforme alla qualità, & quantità della materia, che uorrà stillare con tal sorte di uasi, come è questo. & in tal sorte di uasi si distillano le cose untuose, che non son così atte a sublimare ad alto: percioche tutte le sorti di acque son facilissime a destillare con boccia, & capello, perche le sublimano con molta facilità. Ma le cose untuose, & graui, che non possono sublimare se non con gran difficoltà,

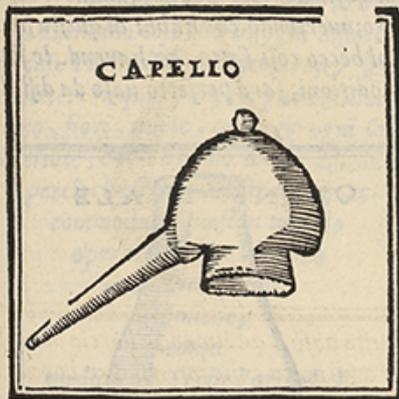
D d cultà,

DE CAPRICCI MEDICINALI
cultà, si distillano con questa sorte di uasi, per-
che hanno poco da salire per passare nel recipiē
te, & però questo è un uaso molto commodo, &
necessario in tal arte, come ben ciascuno puo ue-
dere operando sopra di cio.



Questo uaso si addimanda boccia dal collo lū-
go, & ogni uolta, che intendi dire boccia, oue-
ro nel latino cucurbita, sarà questo uaso; ma poi
o piu grande, o piu piccolo, secondo che sarà
necessario: & questo è un uaso commune molto
adoperato da quei che distillano diuerse mate-
rie nell' arte, et questo è tanto per cose medicina-
li, quanto ancor per lauorar di alchimia. Et per
tanto questo uiene a seruire assai, per esser cosa
commodissima per fare quasi tutte le sorti di ope-
rationi,

rationi, & puo seruire tanto per recipiente, quã
to per boccia, & per il sublimare. Si che si puo
dire questo essere il uaso principale nell' arte di-
stillatoria, seruẽdo come fa per due uasi, & esẽ
do cõmodo in tante cose. non dirò altro sopra di
ciò, ma bẽ mostrerò nel seguẽte capitolo quel ua-
so che si chiama capello, senza del quale non si
potria stillare cosa niuna per boccia, come inten-
derete.

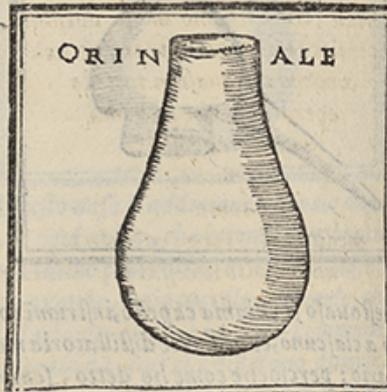


Questo uaso si chiama capello, instrumẽto no-
tissimo a ciascuno, et nell' arte distillatoria molto
necessario: percioche come ho detto, senza di
questo saria impossibile poter distillare cosa niu-
na, & di questi tai uasi se ne puo fare con la boc-
ca piu stretta, & ancor p. u larga, secondo il ua-

D d 2 so

DE CAPRICCI MEDICINALI

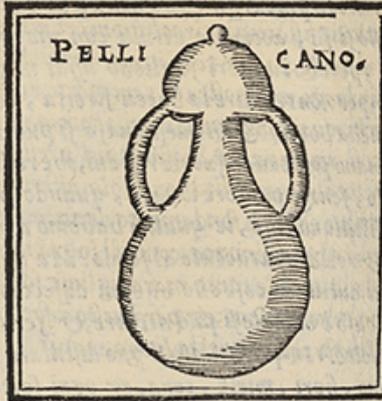
so da basso, ma però quelli uogliono esser tutti d'una medesima forma, et similmente con il medesimo becco, il qual becco uole essere in questo modo, cioè, bisogna che si a lungo, & che uonghi ad entrare assai nel recipiente; percioche entrando dentro assai, la destillatione, & gli spiriti che della boccia escono, non saranno così atti ad uscire fuori del recipiente. e per questa causa il detto capello sarà molto meglio, quando il becco sarà lungo; auertendo che habbi di questa similitudine, col becco così fatto. & hauendo le sopradette cōditioni, sarà perfetto uaso da distillare.



Questo uaso si chiama Orinale, il quale è poco differente dalla boccia, come si uede: percioche non ui è altra differentia, eccetto che l'orinale ha

le ha la bocca piu larga, che non ha la boccia. 211
 & questo si fa, accioche distilli con maggior
 facilità, perche i uapori sagliono assai meglio
 ad alto, per non trouare la bocca stretta, come
 quella della boccia. & in questo uaso si puo met-
 ter la mano per cauar fuori i residui, che restano
 al fondo, senza perdere il uaso, quando però
 non si distillano cose, le quali si habbino a bru-
 giare, & restare attaccate al fondo. Ma quan-
 do non si distillano cose che bisogni disseccarle,
 in quel caso l'orinale si puo nettare, & seruirse
 ne piu uolte. In questo uaso si puo distillare her-
 be, uino, fiori, miele, cera, & ogni sorte di
 materiale, che l'huomo uole distillare.

percioche si puo adestrare, & ac-
 commodare quasi in tutte le
 operationi, che l'huomo
 uol fare, costi al-
 chimiche,
 come
 medicinali. Si che l'orinale è
 uaso molto necessario,
 come di sopra
 ho detto.



Questo instrumento si addimanda il Pellicano, ilquale è uaso di circolazione, & non serue per altra cosa, che per circolare le quinte essentie, che per arte distillatoria si fanno; percioche questo uaso così fatto non è buono per distillare cosa nessuna: ma solo serue per circolare acqua uita, & altre compositioni: & ogni uolta che si truoua scritto Pellicano, sarà questo istesso; & in tutta l'arte non uè altra sorte di uasi, che siano più necessarij di questi cinque, i quali ho mostrato, se bene si adoperano molte altre sorti di uasi diuersi; percioche tutto consistenella operatione, che fanno questi sopra nominati, cioè, Storta, Boccia, Capello, Orinale, & Pellicano, con i quali si puo fare tutte le sorti de' la ueri,

uori, che si ricerca nell'arte, come distillationi, sublimationi, fissationi, circolationi, et altre operationi simili. Et per tãto io non mi estenderò troppo in lungo a dimostrare tante sorti di uasî fantastichi, quai lungi, quai corti, tondi, quadri, & tante uarie specie che si usano piu presto per marauiglia che per utilità, ma solo affermo io questi cinque essere il fondamento di tutta l'arte distillatoria, & alchimica, come di sopra ho detto, & non ui accade tante marauigliose sorti di uetri, come molti usano; & per questo rispetto io lascio dimostrarli in questo luogo.



Questo è un sacchetto, ilqual si fa di panno di lana di questa forma così aguzzo, & si addimanda il Feltro: & è cosa molto necessaria, per

D d 4 che

che quasi senza questo non si potria lauorare cosa, che benestesse; & ogni uolta che si truoua scritto destillar per feltro, sarà questo instrumento, il qual si opera, quando le materie son solute in acqua, per nettarle delle feccie, acciò restino purificate: laqual purificatione si fa in questo modo: cioè, quando la materia sarà soluta, si mette in questo sacchetto, et si lascia passare da se medesima, & passa la destillatione chiarissima, & netta: e si chiama destillatione per feltro: laquale è assai necessaria nelle opere d'alchimia. et ancor nelle specierie si usa questo modo di distillare, per separare le materie, come i giulebbi, & siropi, & altre infusioni, & decottioni, acciò uengano purificati, & netti, & non uiresti cosa, che impedisca la loro operatione; per cioche se tal materie non sono ben purificate patiscono putrefattione, & corrottione; il che non fanno essendo ben filtrati, & schiariti con tale instrumento.

Come si calcinano i corpi metallici per alchimia. Cap. 44.

Volendo lauorare sopra quest' arte alchimica, è necessaria cosa di sapere come si calcinano i corpi metallici per leuari il solfo, & la humidità superflua, che essi metalli tengono, & di ridurli ad una certa dispositione, che

che con facilità si possano soluere in prima materia: & questa calcinatione è molto necessaria per tali effetti: come habbiamo parlato altre uolte in questo libro. Ma in questi seguenti capitoli intendo di dimostrare il uero modo di calcinare i corpi metallici per operare nell' arte alchimica, emi forzarò mostrarlo con tutto quell' ordine buono, che si possi fare senza troppo fastidio. & così incominciaremo dall' oro, & poi seguiremo di mano in mano per ordine, scorrendo per tutti i metalli, tanto che ognun resti capace d' una tanto bell' arte come è questa, della quale ne sono uscite tante degne materie, come bene ne i passati capitoli ho detto: ma è ben necessario all' huomo che di tal' arte uuol lauorare, esser molto esperto in fare tal calcinatione. Et per tanto nel seguente capitolo tratterò del modo di calcinar l' oro & di sporlo alla solutione: opera in uero, che senza essa non sarebbe mai possibile di poter far cosa buona.

Come si calcina l'oro per lauorare sopra l'arte alchimica, & l'ordine, che si tiene. Cap. 45.

Il uero modo di calcinar l'oro è questo, cioè. Si piglia un uaso di creta, o di ferro in forma d'una pignatta, & dentro ui si mette una quantità di piombo, con la terza parte d' argento

gento uiuo, & sopra la bocca del uaso si accomoda lamine d'oro, & poi coprile con un coperchio da pignatta, & detto uaso si mette sopra un fornello, & se li dà fuoco di fusione; & come la materia sarà fusa, riuolta spesse uolte le lamine di oro: & così seguitando fin tanto, che si faranno frangibili, come uetro, allhora pestalo in poluere sottile: & dipoi piglia argento uiuo parti due, solfo uiuo parte una, et macina insieme cò l'oro, & poi mettile in grisuolo a fuoco lento, & lascialo tanto, che si faccia in materia quasi rossa: & questa sarà la uera, & perfetta calcinatione, per seruirsene in tal materia di alchimia, come di sopra ho detto.

Come si calcina l'argento per le operationi di alchimia. Cap. 46.

LA calcinatione dell'argento si può fare in uarij, & diuersi modi: ma però il piu breue, & piu facil modo che sia, è con l'acqua forte da partire. la qual calcinatione si fa in questo modo, cioè.

Si piglia acqua forte da partir l'oro dall'argento, & in essa si dissolve l'argento, il quale torna in acqua di color celeste: & tornato che sarà in acqua, mettilo in una boccia lutata, & mettilo sopra il fuoco, & fa suaporare l'acqua, et in fondo della boccia ti resterà l'argento in calcina

cina bianca, della quale te ne puoi seruire a tuo beneplacito in tutte le operationi alchimiche. et tibi la uolesse piu sottile, la potrà calcinar di no uo col sanitro, & sarà meglio assai.

Come si calcina il ferro per seruirfene nell'arte alchimica, la qual calcina si chiama *crocum ferri*. Cap. 47.

L ferro naturalmente si calcina da se, & la sua calcina è quella, che si chiama cōmune mente ruggine di ferro: & questa calcinatione la fa la natura istessa con lunghezza di tēpo, senza artificio alcuno: come ben si uede nella maggior parte de i ferramenti, che stanno in luoghi humidi. Ma un'altra calcinatione simile si può fare artificiofamente; & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia lamine di ferro, & si bagnano con una compositione fatta con fortissimo aceto, & sale armoniaco, mettendolo in luogo humido, & ogni quattro giorni si raschia uia la calcina, & serbala, & tornare a ungerle le lamine con la detta materia, ouero untione di aceto, & sale armoniaco, et andar dietro così fino a tanto, che sia ridotto tutto in quella forma: dipoi mettilo in un tegghiam, et dagli fuoco di reuerbero per sedici hore, & sarà calcinato. Et la detta calcina è atta alla solutione, alla fissatione, & alla fusione;

fusione; & è mirabile per far molte sorti di tin-
 ture in diuersi modi. Vn'altra sorte di calcinatio-
 ne si può fare cō prestezza, & facilità, & è que-
 sta, cioè. Facciasi acqua forte da partire, la qua-
 le sia fatta di nitriolo, salnitro, & alume di roc-
 ca, tanto di uno, quanto dell'altro. Et questa ac-
 qua calcina il ferro in un subito, & lo risolve in
 acqua, la quale si fa suaporare col fuoco; & il
 ferro resta calcinato in poluere rossa impalpabi-
 le, & detta poluere è miracolosa in tal'arte. Vi
 sono ancora diuersi altri modi, con i quali si può
 calcinare il ferro; de i quali non mi estenderò più
 a farne mentione, per nō esser più necessario che
 tanto.

A calcinar lo stagno per uarie, & diuerse ma-
 terie, & operationi. Cap. 48.

Lo stagno si calcina in diuersi modi, però la
 migliore, & più perfetta calcinatione, si
 fa in questo modo, cioè.

Si fonde lo stagno, & poi si getta in un mor-
 taio di Pietra, che sia caldo: & sopra ni si get-
 ta un pugno di sale, & rimena si benissimo con
 un pistello di legno: & il detto stagno si fa in
 poluere se non tutto, almeno la maggior parte,
 & quello che resta, si torna a fondere, & si fa il
 simile fin tanto, che sia tutto in poluere, di-
 poi bisogna metterlo in forno di reuerbero, &
 darli

darli fuoco, & tenerlo mescolato fin tanto che si faccia in calcina bianca: & questa sarà la piu perfetta calcina, che si possi fare, & sarà fufibile, & dolce, per poter fare ogni sorte di operatione, che piacerà all'operario: ma però si può calcinare ancora in diuersi altri modi; l'uno de quali è quello, che usano coloro, che fanno l'arte de i fendellari, & che lauorano smalti, diuetro, & lo calcinano così, cioè.

Pigliano piombo, & stagno uqual parte, & lo fanno abbruscire in forno di reuerbero fin tanto, che si faccia bianchissimo: & questa è la calcina, che usano questitali. Si può ancor calcinare insieme con tartaro di botte: & questa calcina sarà dolcissima, & fufibile, et molto atta alle operationi. Vi sono altri diuersi modi da calcinarlo: ma però questi sono quelli, che piu sono in uso appresso a tutti gli operarij: & sono ancora modi piu facili, & di manco spesa, & seruono in tutte le cose necessarie in tal arte, come di sopra ho detto.

A calcinar l'argento uiuo in diuersi modi per seruirfene in piu cose. Cap. 51.

LA calcinatione dell'argento uiuo si fa in diuersissimi modi, et molto differēti l'uno dall'altro; il primo modo di calcinarlo in calce rossa è con l'acqua forte da partire, facendo

cendo in quel modo, che io ho mostrato dell'argē
 to. Vn'altro modo di calcinarlo per se solo sarà
 in uaso di creta, che sia lungo, col suo capello,
 et recipiente; et il detto uaso bisogna metterlo in
 una celata di ferro, & sopra un fornello, e dar-
 li fuoco fino a tanto, che resti calcinato, & così
 .. sarà calcina senza compagnia niuna. Vn'al-
 tra calcinatione si può fare con argento uiuo, &
 solfaro, mettendolo in uaso di creta, & dandoli
 fuoco fino a tanto, che si farà una calcina rossa,
 .. come sangue. In un'altro modo ancor si calcina,
 mettendolo con poluere di ferro, & dandoli fuo-
 co, si abbraccia, & si calcina insieme, anzi fa
 una stretta compagnia. et questi sono tutti bellis-
 simi modi da calcinare il Mercurio, & sono mo-
 di non troppo conosciuti dalle persone: anzi son
 secreti rarissimi, & grandi, i quali seruono mol-
 to nell'arte alchimica; percioche sono poche
 quelle opere, che si possono fare senza, che ni
 .. entri l'argento uiuo, per esser esso il maestro, &
 il uero solfaro, & la prima materia de metalli.
 Et perciò quelli operarij, i quali faranno diligen-
 ti nell'operare sopra tal materie d'argento uiuo,
 et intendono bene queste calcinationi, faranno su-
 periori a gli altri in tutte le operationi sue.

Come

Come si calcina il rame in diuersi modi per
alchimia, & altre cose. Cap. 50.

216

Lrame si calcina in diuersi modi, secondo i
capricci de gli operarij; se ne calcina il ui-
triolo, facēdo strato sopra strato i ũ uaso di
creta, & dandoli fuoco di reuerbero fin tanto,
che sia calcinato. Si calcina ancor col solfaro, et
sale, & tartaro pur nell'istesso modo. Si puo cal-
cinare parimente con l'acqua forte, come l'argē-
to, & ancor in diuersi altri modi, che non mi stien-
derò troppo in dirli, per non esser cosa, che im-
porti piu che tanto. Ma seguirò a dire della cal-
cinatione del piombo, la quale è di maggiore im-
portanza, che non è questa: percioche serue a di-
uerse cose opportune, & necessarie, come ciascu-
no potrà intendere.

Modo di calcinare il piombo in diuersi
modi. 51.

Si puo calcinare il piombo in diuersi modi: ma
il piu facil modo è quello, che comunemē-
te si usa da molti, & è questo, cido.

Si piglia piombo laminato sottile, & si fa stra-
to sopra strato col solfaro pesto; dipoi si cuopre
benissimo, che non respiri, & si mette in mez-
zo un gran fuoco, & che stia tutto coperto per
sei hore continue; & dipoi caualo fuori, & sa-
rà

.. & à calcinato, & sarà una poluere negrissima. Si
 .. puo ancor calcinare con fortissimo aceto; & di
 .. poi essalar l'aceto, & restarà una calce bianca.
 .. Si puo ancor calcinar col sale, così come si è fat
 .. to cò il solfaro; & queste tre calcinationi son le
 .. migliori, che si possano fare: p'cioche abbruscia
 .. no quelle parti cattive, & maligne, che tiene il
 .. piombo, & resta netto, puro, & sincero da ogni
 .. brutezza: & quando il piombo è così purificato
 .. è atto à fare molte operationi importanti, tãto
 .. in cirugia, quanto ancor nell' arte minerale: per
 .. cioche queste sono le uere calcinationi da fare
 .. sopra il Saturno, come bẽ si puo uedere per espe
 .. rienza, lauorando sopra di ciò.

▲ calcinar tutte le specie di i mezzi minerali,
 per far uarie, & diuerse operationi, &
 fantasie. Cap. 52.

L E specie de i mezzi minerali sono infinite,
 come solfaro, alume, nitriolo, salnitro, an
 .. timonio, marchesita, salgemma, sal com
 .. mune, gesso, cogoli, & ogni altra sorte di pietre:
 .. le quali tutte si calcinano a un modo, mettendoli
 .. dẽtro una fornace, et dandoli fuoco: per cioche
 .. ue ne sono, che uogliono piu, e mãco foco uno di
 .. un' altro; come le pietre, cò le quali si fa la calci
 .. na uogliono per lo meno noue di di fuoco; il ges
 .. so uole otto, ouer dicci hore di fuoco, & non
 .. piu

217
 piu, & cosi andando discorrendo di uno in uno, chi vuol piu fuoco, & chi manco fuoco; & cosi tutti si calcinano a un medesimo modo: & per tanto io non mi estenderò in lungo a far particolar capitolo di ciascuno da per se, per non esser cosa di molta importantia. Ma seguirò a mostrare la lega di molti metalli, i quali si legano insieme con altre sorti di metalli a loro inferiori, et prima dirò della lega dell'oro: il quale è il piu nobile di tutti gli altri metalli, per esser incorruttibile, lucido, & chiaro, & risplendente, che non puo macchiare la sua lucidezza, per modo alcuno, se non con grandissimi suoi nemici, come ben dalla esperienza si uede.

Della lega dell'oro, & con che si accompagna con piu facilità. Cap. 53.

Chi uollesse legar l'oro per augumētarlo, si puo accompagnar con due altri metalli, e non piu; l'uno de' quali è l'argento di coppella, l'altro è il rame purgato, et netto: percioche non si truoua niuna sorte di metallo, che sia piu atto ad accompagnarli con esso, quanto sono questi. Si che l'argento, & il rame si possono accompagnar con l'oro, fondendosi insieme, et l'oro non si guasta, mettendouene però poca quantità: percioche mettendouene troppo quantità, si conoscerbbe facilmente. Si che in conclusio-

E e nc,

ne, così l'uno, come l'altro si può accompagnare, & non vi è altra sorte di metalli, che si possi accompagnare con l'oro per sua lega, eccetto questi due sopradetti: percioche uolendosi accompagnare con altra sorte di metallo, come sarebbe ferro, stagno, piombo, bronzo, & altre sorti simili si macchiarebbe, & non harebbe il suo splendore. & però, come di sopra ho detto, non si può accompagnare cō altra sorte di metallo, se non con i due sopradetti.

Della lega dell'argento, che cosa
sia. Cap. 54.

L'Argento non si può accompagnar con cosa alcuna, eccetto col rame purificato, & netto; del qual si può metter fino alla somma della metà, ma non piu: percioche l'argento non mostrebbè la sua bianchezza, & sarebbe metallo inutile, che non ualerebbe quasi cosa niuna. Si che solo questo rame è la lega dell'argento, et tutti gli altri metalli sono inimicissimi a quello, & non possono star con lui: percioche il piombo, lo stagno, il ferro, l'ottone, & tutte l'altre sorti di metalli, accompagnandosi con lui, lo guasterebbono in tutto, & per tutto. & per questo io concludo per cosa certa, che non vi sia, chi con esso si possi accompagnare, eccetto il rame, come di sopra ho detto.

Della

Della lega del rame, che cosa sia. cap. 55.

Il rame si lega con stagno soluto, & non con
 altra cosa: & legandolo con stagno, l'uno, et
 l'altro diuenta bronzo per fare artigliarie,
 o metallo da far campane, & mortari, & altre
 simil cose di getto: & questa differentia di me-
 tallo è solamente per la piu, & manco quantità
 di stagno, che si lega il rame: & percioche cen-
 to libre di rame, & dodici di stagno, fa metallo
 dolce, come da fare artigliarie: ma cento libre
 di rame, & uenti quattro di stagno, fa bronzo
 per campane, il quale è molto risonante, et di
 maggior durezza dell'altro, fondendo ancora il
 rame cō gelalmina, diuenta ottone bello, che pa-
 re uero colore d'oro. Si che queste sono le com-
 pagnie, che si possono dare al rame, per farlo
 mutare di cōpleffione, & trasformarlo in altra
 forma, molto differente dalla sua forma
 prima. Si fonde ancora il rame con
 tutia per farlo diuentare di co-
 lor d'oro. Si che tutte
 queste sono leghe,
 che si possono
 no lega-
 re
 col rame, & le conditioni,
 & qualità sue.

E e 2 Della

Della lega dello stagno, che cosa
sia. Cap. 56.

LA lega dello stagno non è altra cosa, che piombo: percioche mettendo otto, o dieci libbre di piombo per cento di stagno, si lega tanto diuinamente insieme, che non è quasi possibile poterli conoscere, saluo se l'huomo nõ fosse piu che pratico nell' arte minerale. & di questo se ne può fare infinitissime gabbarie, che non saranno conosciute quasi da niuno, come in piatti, scudelle, bacili, & altre sorti di lauori, per uso delle case. Si che questa è la lega, con la quale si può legare lo stagno, & chi lo uolesse indurire un poco, se gli potrebbe mettere d'etro un poco di banda Milanese, di quella, con laquale si ferrano le stringhe, & questa lo indurisce, & lo fa risonante, & lucidissimo, che facendone uasi per uso delle tauole, saranno bellissimi, che parerà che sieno di finissimo argento di copella, & questa è la lega dello stagno.

Della lega del piombo, che cosa
sia. Cap. 57.

L piombo è un metallo graue, et poco differente dallo stagno, ilquale si accompagna cõ tutti gli altri metalli: ma però li guasta tutti,
accom-

accompagnandosi con loro, & la lega sua non è altro, che l'antimonio, & mercurio: perciò che sono materiali quasi d'una medesima complessione, o almeno poco differenti, che fondendosi insieme col piombo, lo induriscono, & li danno maggior forza, & non lo trasmutano della sua qualità, & questa è la vera lega sua, la quale importa molto poco: perciò che non serue quasi a cosa niuna di più di quello, che fa il piombo assoluto: perciò che egli quasi sempre si opera senza farli cosa niuna.

Della lega dell'argento uiuo che cosa sia. cap. 58.

Argento uiuo si accompagna cō tutte le sorti di minerali, & mezzi minerali: ma però non si può abbracciare con niuno, & resistere al fuoco con esso, eccetto, che con il ferro, perche accompagnando il ferro con lo argento uiuo, si abbraccia in modo, che non si può separare, & per questa cagione alcuni uogliono, che il ferro sia il uero solfo de filosofi, coagola il Mercurio, così come fa il quaglio, che qualia il latte, & la uirtù sua è tale, che più non si può separare dal caseio, & così nè più nè meno il ferro coagola l'argento uiuo, che la uirtù sua non si parte mai più da lui.

E e 3 Ma

Ma è ben uero, che questo accompagnarli il ferro con l'argento uiuo, non si fa già così facilmente, nè con modi ordinarij, & è artificio, & secreto di molta importanza, & saputo da poca gente; & molti sono, che si ingannano, con quel modo diuulgato fra gli Alchimisti di congelare il Mercurio dentro un uaso di ferro con acqua di Fabri, credendosi, che quella sia buona congelatione. Ma il uero modo da congelarlo è nella cellata col uerderame; & questa congelatione è buona; percioche mai si parte l'uno dall'altro. E' ben uero, che il Mercurio si amalgama con tutti i metalli, ma poi mettendolo al fuoco, se ne ua in fumo. & questo basta circa a quanto io uoglio dire sopra di ciò.

Calcinatione di tartarò in un subito, cosa bellissima nell'arte. Cap. 59.

SE alcuno uolesse calcinar tartaro in un subito per alcuni suoi desiderij, faccia in questo modo, cioè.

Pigli tartaro, & salnitro, ana, & pesta benissimo insieme, & metti in una pignatta in mezzo il fuoco, & impicci ali fuoco dentro, & lascialo abbruscire, & sarà calcinato in un subito; et nel fondo della pignatta resterà una massa della materia, che sarà bianca. & questo sarà il tartaro calcinato, del quale se ne potrà seruire

uire in tutte le operationi conuenienti in tal materia, & si potrà soluere con grandissima facilità. & questa è una calcinatione, la quale io credo, che sia stata operata da pochi: percioche io non l'ho mai uista fare da niuno, & quando io l'ho fatta è stata a caso, che uolendo fare altre bizzarie, questa mi è riuiscita non uolendo: ma però è cosa molto bella, & utile in molte materie, come si può uedere alla giornata. Si calcina ancora il tartaro per se solo, mettendolo dentro un tegghiamo in forno di reuerbero fin tanto che diueni bianco, come calcina, allhora sarà atto alla solutione, & a questo modo ciascuno se ne potrà seruire in tutte le operationi, doue sia necessario.

Come si prepari il sal commune.

Cap. 60.

Volendosi seruire del sal commune nelle operationi alchimice, è necessario, che prima sia benissimo preparato, accioche non schioppi, & faccia strepito; la qual preparatione si fa in questo modo, cioè.

Si piglia sal commune, & si solue nell'acqua pluuiale, & si distilla per feltro, che l'acqua sia chiarissima: & poi a lento fuoco si dissecca in uaso di uetro, & parimente questa solutione, & disseccatione si farà almeno tre uolte, & co-

Ee 4 sì

si sarà preparato, & molto atto alla solutione,
& alla fusione, & senza tal preparatione saria
più presto inutile, che altramente.

Della preparatione del sale armo-
niaco. cap. 61.

L sale armoniaco è una specie di sale artifi-
ciato, il quale consuma, & dissolue l'oro, &
conferua l'argento; & è uno spirito, il quale
è molto atto a fare accompagnar le medicine cò
i metalli, quando però è benissimo preparato; la
qual preparatione si fa con seno di capra, che
sia bollito, & poi feltrato per feltro, & poi sol-
uerli dentro il sale, & soluto che sarà, feltrar-
lo, & poi congelarlo, & far tre uolte questa o-
peratione, così come fu fatto del sal commune,
& sarà preparato, che sarà atto ad ogni ope-
ratione, che si uorrà fare di alchimia, et questa spe-
cie di sale gli alchimisti lo chiamano aquila no-
lante: percioche egli è sopra tutti gli altri sali
della sua specie.

Del sale alchali, & sua preparatio-
ne. cap. 62.

L sal alchali è una certa schiuma di cristallo,
che fanno quelli, che lauorano di uetro cristal-
lino, & questo sale è molto atto a far fonder tut-
te

te le specie di metalli, & la preparatione sua si fa, come ancora si è fatto de gli altri sali: ma si fa con lisciaua fatta con la cenere del tartaro calcinato, & acqua commune, & questa preparatione lo fa diuentare molto fisso, & fusibile: fissa la malgama, fa penetrare le medicine, & è molto atto, & gioueuole in tutte le operationi d'alchimia, percioche fa molti mirabili effetti. Et il detto sale si fa con cenere di una herba, che si chiama soda: della qual cenere si fa il uetro, & per questo il detto sale è tanto fusibile. Serue ancora il detto sale ne i beletti delle donne.

Del sale uegetabile, che cosa sia.

cap. 63.

Questo sal uegetabile è molto miracoloso in uarie, et diuerse operationi, il qual sale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia tartaro di botte, et si fa calcinare in forno di reuerbero, et calcinato che sarà, si fa lisciaua, et si passa per feltro, et dipoi si dissecca a foco lèto, e restarà in fondo del uaso una massa di sal bianco, liualo, & sia macinato insieme con salgenma, & borace, tanto di uno, quanto dell'altro; & macinato che sarà, dissoluiilo in acqua pluuiale, et passala per feltro, & feltrata che sarà, tornala a disseccare, et disseccata tornala

DE CAPRICCI MEDICINALI
nala à calcinare, et calcinata, a dissoluerla, &
questa operatione si uuol far tre uolte, calcinan
do, soluendo, & disseccando: & questo si chia
ma sal uegetabile, & si solue per se stesso senza
altro.

Del sal pietra, il quale si puo far fusibile.

cap. 64.

L sal pietra, è una materia cauata della pro
pria pietra, il quale si fa in questo mò, cioè.
Si piglia calcina uiua, quella quantità, che
si uuole: & si infonde in acqua, tanto, che l'ac
qua sopra auanzi due dita, & bisogna rimenaar
la benissimo, & poi lasciarla riposare per un dì
senza toccarla, & sopra quella acqua si farà
una tela bianca, che farà il sale, laqual tela si
uuole raccogliere diligētissimamente con una co
chiara: & serbarla, & dentro metterui una ter
za parte di olio di tartaro, et incorporarlo insie
me, & sarà fusibile: & questo è il sal pietra: &
però non sia niuno, che si uada rompendo il cer
uello, per uoler trouare altre specie di sali, che si
possì intender sal pietra, eccetto questo, il quale
è uero, & certo. Serue questo sale nell' arte del
uetro, che è cosa stupenda, & di marauiglia, la
gran bellezza, che questo sale fa nel uetro, &
ne gli smalti; et è molto atto a far fondere tutte
le specie di metalli, & li fa accompagnare con

tutte

tutte le medicine alchimiche. Et per tãto si può dire, che questo sia superiore a tutti gli altri sia in uirtù, & in operationi.

Del modo di fare diuerse forti di olio per arte alchimica, secondo il cõmune uso de gli alchimisti, e prima dell'olio di oro, come si procede. cap. 65.

L'olio dell'oro è una materia, la quale tinge quasi tutti i metalli in color d'oro, & è ancor portabile, & serue a molte cose, delle quali io non farò mentione altrimenti: ma lasciarò trauagliare ad altri in cercare le sue operationi. il quale olio si fa in questo modo, cioè.

si piglia oro amalgamato con Mercurio, & si mette in un canello di canna, & poi si stropia benissimo, & sopra si luta con luto sapientie, & fassi seccare: poi si mette in una pignatta con artificio tale, che non si possi partir dal fondo, & poi bisogna empire la pignatta di piombo, & farlo star fuso uenti quattro hore, & il detto oro amalgamato sarà calcinato, & impalpabile, allhora si uol pigliare aceto fortissimo, che sia stillato tre uolte, & dentro metterui l'oro calcinato cõ un poco di sale armoniaco biãco, che non sia tinto di nero, & un poco di olio di mela, fatto secondo l'ordine nostro, & metterlo in letame di cauallo per uenti giorni, & sarà soluto,

Soluto; & se alcuna parte restasse in fondo della boccia, che non fosse soluto, tornalo a calcinare, come prima, & farai le medesime operationi fino a tanto che sia tutto soluto, dipoi metti in boccia, & fa essalar l'aceto, & la solution dell'oro resterà a basso nel fondo della boccia, all'hor mettiui acqua uita finissima, et tornalo in letame per altri uenti giorni, & poi fa suaporare l'acqua uita: & così ti resterà l'olio dell'oro netto, & purissimo, il quale sarà atto a tutte le operationi. Et questo è secondo il commune uso: ma nel mio compendio di secreti ho mostrato, & scoperto il gran secreto da fare tutte le sorti di olij per alchimia; secreto non più manifestato da niuno, et sarà quello che tutti cercano di sapere, & mai niuno lo ha trouato. Onde per tal causa tanti si affaticano in vano nelle loro operationi. Si che nel detto compendio ho detto questo, & scoperti diuersi altri secreti, i quali faranno di grandissima satisfatione a gli operarij di tal arte.

A fare l'olio di Luna per tingere a bianco.

Cap. q. l. om. 66.

L'Olio di Luna, cioè d'argento per tintura si fa così, cioè. Si piglia l'argento laminato, et si mette fra due mattoni di pietra cotta, e si mette sopra, & sotto un solaro di sal commune, che sia

sia preparato: & dipoi conuien legare insieme i
 predetti mattoni, & mettergli in una fornace,
 che habbia a cuocer le pietre, & così quando le
 pietre uerranno ad esser cotte, tu trouarai, che
 l'argento sarà calcinato, & lo farai in poluere;
 & dipoi soluilo nel medesimo modo, che è stato
 soluto l'oro, & hauerai l'olio di Luna, atto &
 molto potente a fare tutte l'operationi, che uor-
 rai, così nell'arte alchimica, come anco in medi-
 cina, & cirugia. Et è da sapere, che questo olio
 ha molte uirtu oltre quelle delle quali ho fatto
 mentione altre uolte; percioche fa grandissimo
 giouamento à molte infermità, fa belle le donne,
 usandolo per beletto sopra la faccia, & fa mol-
 te altre cose, che non le dico in questo luoco.

Dell'olio di Marte, & come si fa. Cap. 67.

L'olio di Marte, cioè di ferro, è una mate-
 ria, che ha in se gran tintura: & massime
 per tingere l'argento fissò, in colore d'oro,
 & il modo di farlo è questo, cioè.

Si piglia scoria di ferro, cioè di quella, che i
 fabbri cauano del ferro quando lo lauorano so-
 pra lo anchudine, et si fa in poluere sottilissima,
 & la predetta poluere si solue con aceto fortissi-
 mo nel medesimo modo, che si solue l'argento.
 & quello sarà l'olio del ferro, il quale è miraco-
 loso in queste tinture: & è molto penetrante, &
 congela

congela il Mercurio diuinamente, & fa molti altri effetti nell'arte alchimica: oltra che nella medicina è cosa miracolosa, per cio che risolue, et sana molte infermità, & massime il flusso di corpo, che dandone per bocca una picciola quantità cō siropi, ò altre compositioni simili, fa grandissimo giouamento a chi lo piglia. Si che affermo io, che il detto olio è la uera quinta essenza dei corpi nostri: laquale è miracolosa nelle sue operationi.

Dell'olio del Mercurio, cioè argento uiuo. Cap. 68.

Quando il Mercurio sarà calcinato senza alcuna compagnia, come poco auanti habbiamo mostrato, sarà atto alla solutione, & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia olio di tartaro purissimo, et schietto tanta quantità, quanto sarà l'argento uiuo calcinato, & si mette al fuoco, in boccia di uetro, fino a tanto, che si faccia una pietra cōgelata. Dopo soluelo cō aceto stillato nel medesimo modo, che hai fatto degli altri metalli: et poi uapora l'aceto, et a basso ti resterà l'olio del Mercurio, cō il quale si potrà passare piu auanti in diuerse operationi alchimice, et è molto atto à far compagnia con tutti i metalli: ma chi farà tale olio secondo che io ho scritto nel mio Compendio de secreti,

reti, farà con esso tutto quello, che desidera; per
 cioche, come ho detto altre uolte, nel detto Com
 pendio ho scoperti tutti i gran secreti, che sono
 nella alchimia; cose non mai piu uedute, nè udite
 da nessuno.

Dell'olio di Gioue, cioè stagno.

Cap. 69.

Volendo far l'olio di Gioue, è necessario cal-
 cinarlo con alume, e gesso: cioè con quel ges-
 so in scaiole, che lucono come uetro; & calcinato
 che sarà, soluerlo come facesti il ferro, & non
 altrimenti: & questa è la uera solutione, et questo
 olio fa bianchi i metalli senza farli crudi, nè gua-
 starli: cosa in uero miracolosa da uedere, e dilet-
 teuole da intendere; per cioche con tal solutione
 gli alchimisti possono far miracoli in materia di
 bianchimenti sopra Venere.

Dell'olio di Venere, cioè rame.

Cap. 70.

SE alcuno uorrà fare l'olio di Venere, potrà
 pigliare il ferretto di Spagna, il quale è Vene-
 re calcinato, & pestarlo sottilmente, & soluerlo
 nel medesimo modo, che si fece il ferro senza pre-
 terire l'ordine di cosa nessuna, & hauerai l'olio
 di color uerde, il quale si abbraccia cō il Mercu-
 rio.

rio, & con tutti gli altri metalli, & se ne può seruire in diuerse cose di alchimia, et in cirugia per medicare diuerse sorti di piaghe, come al suo luogo ho detto.

Dell'olio di Saturno : cioè piombo. Cap. 71.

L'olio di Saturno è cosa facile da fare, & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia biacca, che è piombo calcinato, & si bolle con fortissimo aceto, & poi si lascia posare; & quello aceto sarà diuentato giallo di colore: mettilo in una boccia, & fa suopore l'aceto, & a basso ti resterà l'olio di Saturno, il quale non so io, che serua in cosa niuna delle opere alchimice. Et per tanto non starò più a perder tempo in descriuere oli di minerali, nè di mezzi minerali, per hauerne scritti assai nel secondo libro: ma seguirò a scriuere di molte belle esperienze fatte, & uiste infinite uolte, con il nome di molti, i quali hāno operato sopra diuerse materie, chi a bianco, & chi a rosso, & hanno fatte opere assai belle, & di qualche profitto: ma prima uoglio auertire a tutte quelle cose che debbono hauere quei che di tal' arte uogliono la uorare: & appresso queste auertenze mostrerò il modo di conuertire l'argento in oro; cosa che è rarissima, & di grande importanza a i figliuoli dell'arte.

Aucr-

Auetenze che debbono hauere quei, che uogliono lauorare sopral'arte alchimica, uolendo riuscir bene. cap. 72.

Faccio sapere a ciascuno, che desidera di lauorare sopra l'arte alchimica, come egli è necessario quattro cose in essa operatione, senza delle quali saria impossibile di poter riuscir in bene. Le quai cose son queste, cioè, tempo, fatica, patientia, & spesa. & chi hauerà le sopradette quattro cose, farà bene. Ma a chi ne mancherà una, non potrà far cosa, che buona sia. e per tanto non sia niuno, che si metti a tale impresa, se egli non ha il compimento delle quattro cose, come di sopra ho detto; perche chi uol fare in dieci giorni quello, che non basta un mese di tempo, non farà nulla. chi uole lauorare similmente senza affaticarsi, non farà cosa buona. chi non hauerà patientia intorno all'opera, non farà niente; & ultimamente chi non hauerà da spendere si affaticherà in uano: e però chi uol lauorare sopra di ciò, essamini ben prima se stesso, & poi si metta a tale impresa, che farà bene. Ma non cerchi giamai di fare, oro nè manco argento, perche non sarà fatica, che gli riesca, ma ben farà molte cose belle, & utili. & massime nella medicina, & cirugia: percioche mediante quest'arte alchimica potrà fare miracoli in esse due professioni. & chi uolesse uedere

F f alcu-

DE CAPRICCI MEDICINALI
alcuni gran secreti ueda et legga il nostro tesoro
della uita humana, nel quale si trouerà cose al-
te, et grandi in tal materia.

A conuertir l'argento in oro finissimo.
cap. 73.

Volendo conuertir l'argento in purissimo oro
è necessario usar grandissimo magisterio in
fare una perfetta preparatione, come di sopra
ho detto, & preparato, che sarà l'argento, pi-
glia di detto argento oncia una, rame nuouo on-
cia una, & fondi insieme: dipoi fuso, lamina in
lamine sottili, et cimenta dette lamine in grisuo-
lo con cinabrio, & alume di rocca, facendo stra-
to sopra strato: dipoi luta benissimo il grisuolo,
che non possi respirare, & dalli una cimentatio-
ne per hore uentiquattro, & in fine dalli fuoco
forte di fusione; & poi copella detta materia,
& metti a partire, che trouarai gran quantità
di finissimo oro. & lo argento, che ti restarà, dis-
seccalo, et torna a fare ut supra; & così si con-
uertirà tutto in purissimo oro di uentiquattro ca-
ratti: ma in questa opera non uì è troppo gran
guadagno: ma però non resta per questo, che non
sia bellissimo artificio, & è cosa uera, & proua-
ta. Si che facendo questa opera non si getterà
uia il tēpo, nè la fatica, nè la spesa, nè l'honore
dell'operario, che importa piu d'ogn'altra cosa.
Vn'al-

Vn'altro bellissimo modo da fissar la Luna, et
conuertirla in finissimo oro. cap. 74. 228

Questo è uno artificio molto bello p fare
una compositione, la quale parerà finis-
simo oro di ducato, & la compositione
è questa, cioè.

Si piglia rame nuouo, che mai sia stato in ope-
ra, et si abbrucia nella fornace, doue si fanno i
uetri, tanto che si possi fare in poluere; & di-
poi piglia di detta poluere libra una, di Satur-
no libre quattro, che sia ben purgato, & fon-
di insieme; & tornato a calcinare un'altra uol-
ta: & così trouerai una massa d'oro: ma sarà a-
gro. Piglia una parte di detto oro, & un'al-
tra parte di Luna copellata, & fondi insieme,
& hauerai una mistura, che cogliendo una par-
te di essa, & una parte d'oro fino, & fondendo-
lo insieme, sarà tutto bellissimo oro, che ne po-
trai fare tutto quello che a te piacerà: et cõ que-
sta opera farai uedere al mondo, che l'opere al-
chimice non sono cose uane, come il uulgo d ce:
anzi questa è opera, che il padre non la douerch-
be insegnare al figliuolo, tanto è importante, et
di gran facultà. Ma a chi uol fare tal mistura
è necessario di esser molto esperto nell'arte, &
intender bene la natura de i metalli, accioche si
sappia maneggiare. Et se una uolta la cosa non
riuscisse bene, tornarala a fare di nuouo, perche

Ff 2 molte

DE CAPRICCI MEDICINALI

molte opere sono buone, & per non esser ben fatte, non riescono. Ma questa è opera uerissima, & sperimentata, & ancor che non sia opera reale, nondimeno non resta che non sia opera molto laudabile. & questa l'ho uista fare io piu uolte in Napoli da un riuerendo padre frate di San Domenico, che si chiamaua frate Aurelio di Campagna. & secondo che io posso considerare, il detto padre ne cauaua grande utilità. Si che la cosa non è meno utile, che bella.

A fare un'opera, che parerà finissimo argento.
to. Cap. 75.

L modo di fare questa bellissima opera a biacco è facile, & di poca spesa, & molto diletta uole da operare, & è questa, cioè.

Si piglia ferretto di Spagna, & orpimento di scaglia, & tartaro calcinato, ana, & si pesti a ciascuno di questi in poluere sottile, & poi si mettono insieme: & si fa pasta con aceto, & detta pasta si mette in un grisuolo, & si mette a calcinare in fornace da uetri, per fino a tanto che si possa fare in poluere: dipoi pestalo, & ne farai poluere, & la predetta poluere si dee benissimo lauare, tante uolte, che non tinga più l'acqua: dipoi asciugala, & per ogni oncia di questa poluere mettiui un scropolo di borace poluerizata, & mescola benissimo insieme, & serbala;

bala; & quando uorrai far uedere mirabilia magna al mondo, fonderai una oncia d'argento, & li getterai sopra della detta poluere, & farai che si fonda essa ancora, et sopra una oncia, se ne può mettere fino a dieci della detta poluere, & tutto parerà finissimo argento: & colui, che farà questa opera, sarà riputato gran filosofo al mondo, & è riuscibile in questo modo, che io la scrino, non preterendo però cosa niuna circa il modo di operare, chi uol riuscire in bene, & non spendere il tempo in uano, come molti sogliono fare.

A fare un'altro bianchi mento sopra rame.

Cap. 76.

Quest' altro bianco, è cosa molto bella, & facile ancora all'operare, & di grādissima satisfattione a tutti gli operarij, et è questo, cioè.

Si piglia salnitro raffinato, tartaro calcinato, arsenico giallo, soblimato d'argento uiuo, talco spolverizzato, & macina tutto insieme, & metti in una pignatta uetriata, che sia lutata, & mettila al fuoco, tanto che si liquefaccia; & liquefatto, che sarà, dalli fuoco di fusione, per hore sei di continuo: et si farà una massa bianchissima, laquale dādola sopra rame purgato, lo farà bianco, et lustro, come argento finissimo: la dose sarà,

Ff 3 quanto

DE CAPRICCI MEDICINALI

quanto basta a uoler fare un tal effetto; & questo sarà cosa rarissima da uedere: quādo però la detta calcinatione sarà fatta con i modi, che si ricercano in tal arte, percioche detta materia uole esser ben fissata con lunghezza di fuoco, et così farà grandissimo effetto.

Vn'altro bianco miracoloso, & bello.

cap.

77.

IL modo di fare questo bianco, è cosa bellissima, et stupenda da uedere, & farsi in questo modo, cioè.

Piglia sarmenti di uiti, piedi di faue, piedi di cauoli, & legno di fico, ana, & fanne cenere, & di questa cenere pigliane una parte, et un'altra parte di calcina uiua, & farai capitello secondo l'arte, & serbalo. Di poi piglia solfaro pesto, & mel commune, ana, et metti in un pignatello, che sia il recipiente alla quantità, che uorrai fare: & sopra ui metterai di detto capitello, tanto, che sopra auanzi quattro dita, & metti a bollire, fino che cali quasi tutta l'acqua: & poi si schiuma con diligentia; et questa operatione si dee fare sette uolte almeno; dapoì fallo disseccare benissimo, & disseccato, che sarà, lo laurerai, & fatto questo con diligenza mettilo in un pignatello, et habbi chiara d'ouo distillata, et con detta distillatione farai sette uolte, come hai fat

to con il capitello, & all'ultima uolta ti restarà una materia, come perla bianca trasparente: & questa sarà medicina, laquale mettēdo una parte sopra dieci di Mercurio uiuo in grisuolo, e dā doli fuoco tale, che lo faccia bollire si farà negrissimo; lascialo raffreddare, et sotto ui trouerai una massa bianca, che sarà purissimo argento.

A fare una tintura d'oro bellissima.

cap. 78.

Pigliarai questi sottoscritti materiali, et farai nel modo, che io ti insegnerò: cioè.

Piglia ferretto di Spagna, coperosa, sale armoniaco, cinabrio, sal comune, ana oncie tre, verderame, alume di rocca, ana, oncia una: e tutti questi materiali siano spoluerizati & fusi insieme: & poi gettali sopra una pietra marmorea a raffreddare; & raffreddati che saranno, tornali a fondere, & farai così fino a tanto, che la materia si faccia di color lionato, & con questa mistura cimenterai Sole, & Luna, ana, et uederai cose mirabili: percioche la Luna resterà tinta di colore di oro, laquale accompagnando con oro fino diuentarà tutto oro lucidissimo & bello.

A far il rame bianco come argento.

cap. 79.

H Arai malgama d'argento fino, e d'argento uiuo, ana: di poi farai sublimare orpimento, & piglia di detta sublimatione, parte una, della malgama parte una, et metti insieme, et aggiungiui tãto olio di tarraro, che basti a farlo come unguento, & incorpora benissimo insieme a fuoco lencos; & questa sarà una medicina, laquale si dà sopra rame purgato, & è necessario lasciarlo bollire assai nel grisuolo, fino a tanto, che si faccia bianco, come argento: & questa è un'opera bellissima, et molto diletteuole, & grata a gli operarij; per cioche di essa si caua grandissimo costrutto, facendo tal sorte di bianchimento.

Vn'opera ad solem di Bernardin Mantouano pittore, huomo eccellentissimo, & raro in molte professioni. cap. 80.

QUESTO huomo è raro nella pittura, & scoltura, come si uede in uarij, & diuersi luochi, & massime nella magnifica città di Venetia: & oltre la pittura, & scoltura è grãdissimo filosofo, et inuestigatore di bellissime cose, & ha trouato il modo di tingere l'argento in purissimo oro, cosa di grande importanza

tanza et degna di esser scritta, & commendata
 per tutto l'uniuerso: perche in tal professione so
 no poche l'opere, che riescano, come questa; & il
 modo di far tal opera è questo, cioè, si piglia oro
 finissimo battuto in fogli onc. i. & si mette in ace
 so stillato per hore 12. fino a tanto, che'l diuēta
 lucido, & dipoi si mette in una boccia lutata, &
 uisi aggingne Mercurio uiuo purificato onc. iij.
 olio di tartaro onc. v. & dipoi dalli fuoco lento,
 per hore 24. poi aggingni sangue di drago, uē
 triolo romano, sal armoniaco, ana, onc. i. & mi
 sce con una uerga di legno, che sia secca: & dipoi
 le uintiquattro hore sarà fatta; e in questa medi
 cina uà uno sopra x. d'argento fino, & conuē la
 sciarlo bollire così fuso nel grisuolo per un'hora
 continua, & hauerai d'argento oro finissimo, &
 bello, cosa da far stupir coloro, che la ueggono.
 Ma però non è opera reale da stare ai cimenti,
 se bene è di tanta marauiglia.

Opera di M. Guido Trasantini maestro d'in
 stramenti da penna, & di canne, hu
 mo raro. cap. 81.

GLi huomini ingeniosi, & rari nelle loro
 professioni, non possono esser ualenti, se non
 intendono uarie, e diuerse materie: perche è ne
 cessario ad uno, che uoglia esser ualente in que
 sta

DE CAPRICCI MEDICINALI

Sta arte di fare alpicordi, Organi regali, & altri simili instrumeti, che prima egli sia pittore, per saper disegnare la forma de gli instrumeti: & appresso, che sia fabro, per saper far li ferri proportionati all' arte sua: terzo, che sia maestro di legname per saper lauorare la machina delli instrumeti, quarto che sia musico per intender bene la proportion delle uoci, & le consonantie de gli instrumeti: quinto, che'l sia alchimista, per saper preparare i metalli, così per far corde, come anco per far canne, et per tanto conoscendo il predetto Messer Guido, che tutte queste parti son necessarie in tal' arte, non ha uoluto mancare di intenderle tutte: doue per queste egli ha inuestigato molte belle materie, dellequali io ne farò mentione di una sola, per ritornare in proposito del ragionamento nostro, & per essere opera alchimica, dellaqual materia io scriuo ne i preserti capitoli, & la cosa sarà il modo di fare un bianchimento simile all' argento, cosa bellissima, & di qualche utilità, et è questa, cioè.

Piglia arsenico cristallino, tartaro calcinato salnitro raffinato, sal commune, ana quāto uouoi, et mischia insieme, et spoluerizalo: dipoi piglia banda Milanese, & cimentala, facendo strato soprastrato con detta poluere in una pignatta, che non sia uetriata, & fa che il terzo della pignatta resti uuota, laquale uole esser piena di
cene-

cenere, et dipoi lutala benissimo, & asciutta, 230
 che sarà il lutto, mettilo in fornace per dodeci
 hore, & poi caualo fuora, rompi la pignatta, es-
 caua le lamine, et nettale bene da quella cimen-
 tatione, & tornalo un'altra uolta a cimentare
 con le dette polueri, come prima; & cimentato
 che sarà, caualo fuora, e fondilo in grisuolo,
 & dalli in proiectione uetro pisto, che uederai
 cosa rara. e questa esperientia non fu mai piu u-
 sta da altr'huomo, che dal sopradetto M. Gui-
 do, inuentore d'una tanto bella inuentione, co-
 me questa. & con questo farò fine a questo trat-
 tato di alchimia, per hauerne scritto a pieno
 nel mio compendio de i secreti rationali,
 & riuelati i gran secreti, che in essa
 sono; & seguirò a scriuere i
 uenti Capricci, ne i qua-
 li s'intenderanno
 bellissimoi
 se-
 creti, che piaceranno molto
 a' uirtuosi, & let-
 terati.

INCOMINCIANO

I VENTI CAPRICCI

DELL'AVTORE

SCRITTI A I FIGLIVOLI

dell'arte, che intendono cose bizzarre, & fantastiche, come saranno quelle seguenti.

CAPRICCIO PRIMO.

Lucido Sol d'Oriente, che si fa apparire.

DICE un filosofo sofisticò, & sottile, che l'Antimonio, & salnitro, ana quanto uoi, misciato, & spoluerizzato bene, & messo in pignatta, & dato li fuoco, che abbruscia con gran fretta: & il restate del fondo sia ben macinato, & messo in boccia con fortissimo aceto sette uolte stillato, et metta a stillare: & come muta colore, muta recipiente, et raccoglie quella parte, che stillerà d'altro colore, che sarà olio; serbala: & dipoi piglia tutia Alessadrina, et preparala in aceto stillato per quindici uolte almeno; et distilla poi l'aceto, come facesti l'antimonio, & raccoglie l'olio; & dipoi piglia olio di antimonio, et di tutia, ana oncie sei, olio di rossi d'oua oncie tre, et metti in boccia di uetro, et habbi Luna in poluere, & argen-

-cent

to su-

231
 so sublimato, ana oncia una, & metti in boccia a
 sublimare per hore sette; & dipoi lauato benissimo,
 & lauato, che sarà, mettilo in boccietta, &
 sopra mettini di quell'olio sopradetto tanta qua-
 tità, che soprauanza un dito, aggiungendoui le
 feccie della tutia, & detta boccietta sia benissimo
 lutata, & sigillata con sigillo d'armete, &
 falla lucernare per un mese continuo, che farà
 la pietra d'una uirtù grande, & infinita; allhora
 cauala, & accompagna la con quel gran secreto
 da me riuelato nel mio compendio de i secreti ra-
 tionali, & accompagnata, che sarà, fondila in
 grisuolo, & dagli sopra borace finissimo, & ue-
 drai apparire lucido Sol d'Oriente, che illumine-
 rà gli occhi ad ogni gente.

Capriccio secondo della bianchezza di Vene-
 re con la Luna. Cap. 82.

Piglia l'orpimento macinato, & messo a mol-
 le in latte caprino per quaranta otto ho-
 re: & poi sia cauato fuori, quando però sarà
 disseccato al fuoco, et tornalo a macinare, et met-
 tilo in un tegame di creta con olio commune, &
 dissecca: dipoi dalli un bollimento in orina di fan-
 ciullo mascolo, et disseccato, dalli un bollimento
 in fortissimo aceto, & come sarà seccato, che
 habbia sete, macina sul porfido: & aggiungi-
 ni per ogni libra d'orpimento un'oncia di sale al-
 chali,

chali, & dalli bere con acqua uita, come se uoles
 si fare poluere da schioppo et metti in boccia be
 lutata, & dalli fuoco leto, che essala tutta la hu
 midità: dipoi stropia bene la boccia: & dalli fo
 co grandissimo fino a tanto, che la materia sia
 sublimata ad alto; et sublimata che sarà, piglia
 di detta sublimatione parte una, malgama fina
 parte una, misce, & fissala con olio uegetabile,
 et fa proiectione sopra Vener chiarissimo, et ha
 uerai la Luna lucidissima, che farà molto chiaro
 il cielo per ogni banda, doue ne nascerà grã le
 titia a tutti, & di questa opera restarano cõten
 ti. & chi non sapeffe, che cosa si contiene in que
 sto capriccio, lo dichiarerò in questa lingua bar
 barana, col modo di operare accio ognuno ne
 possi esser capaci, & con facilità intendere il se
 creto. Ma chi non intende questa lingua, ueda
 nel nostro Specchio di Scienza uniuersale, che
 trouarà la sua dichiarazione cõ tal facilità, che
 ognuno che sa leggere, la potrà intendere. Que
 sto non è altro adunque, che il modo di fare il
 emar ocnaib emoc omiffirup otnegra reprafin
 go etrosid iroual rep asac, cosa bellissima da ue
 dere. Si che tutte le cose, che saranno scritte in
 questa lingua saranno, come ho detto, scritte in
 tal libro, & così di mano in mano seguirò a scri
 uere il restante de i uenti Capricci di nostra biz
 zarria scritti.

Capriccio tertio di far lucere il sole uentiquattro hore. cap. 83.

H Abbi uitriolo disseccato, uerderame, sal
 pietra, cinabrio, mel commune, alume
 di rocca, ana quantumuis, & mischia
 insieme, & fa acqua forte a lambicco, & con
 detta acqua forte, farai precipitato con il Mer
 curio nostro, & poi piglia sale, & calcina uiua
 & fa liscia, con l'acqua forte, che passa sopra
 il precipitato, & detta liscia, tornala a passare
 sopra il precipitato per cinque uolte, et sarà fat
 ta: dipoi dissoluiilo con acqua di sale armoniaco,
 & congelalo, & dissolui per cinque uolte, & al
 l'ultimo sia fatta poluere, laquale uà una sopra
 otto di Luna copelata, & farà lucere il Sole uin
 tiquattro hore, che darà grandissima cōsolatio
 ne a tutti quelli, che faranno tal sapore.

Quello, che contiene in questo Ca
 priccio è il modo di fare di ot
 negra oro omiffinifid er

olote id eropaf,

quando però

le so-

pradette cose faranno bene intese, &

condotte da buoni artificij,

iquali onaippas en

eb erarepofo

pra di ciò.

Capric-

DE CAPRICCI MEDICINALI
Capriccio quarto della rossezza sopra il rosso,
& farlo bello. cap. 84.

TOgli tartaro, sal commune, alume, salnitro, alume di piroma, solfaro, nitriolo, uerde rame, & fa una insalata con fortissimo aceto in una pignatta, et se il fatto in bollirà d'etro gli farà apparire la sua lucidezza, perche il tristo sempre offende il buono, et lascia il bello, et fa rosseggiare, et tira in pelle. Si che potrai farlo rosso, che il fuoco ti parerà uedere: ma che bel sapere è questo, far la rossezza fuora, et dentro tristo? il secreto di questo Capriccio è quando uno si trouasse iroualid oro offab rep olrafererap oro id oracud iaraf at seuq arufsim te illaferillob ortned oro'l, che àretneuid omiffidicul, & questo è il secreto che si contiene in questo Capriccio, & è bellissima cosa da intendere da uirtuosi, che si dilettano sapere diuerse materie.

Capriccio quinto a biancheggiare il rosso prestamente, & Venere ne restarà contenta. cap. 85.

PIglia arsenico, e talco calcinato, salnitro raffinato, sal preparato, ana, acqua forte d'alume, & salnitro, fatta per lambicco, che sia spirituale, & farla caminare sopra i det-

idetti materiali con i piedi scalzi per cinque vol-
 te i tutto, et quello che a basso resterà in pietra,
 con il uegetabil nostro, dalli fissatione, & fa pro-
 iettione, che trouarai il rosso di color cambiato,
 et in biächezza sarà ritornato: opera che i ualē-
 ti operarij ne restarā quasi marauigliati, per la
 diuersità, che essi uedranno in tal materi. &
 atseuq è anu arutsim elauqalis afi otseuq odom
 rep erafli ocnai b emoc otnegra te è un leb oter-
 ces, in uero da esser conosciuto, & messo in esse-
 cutione: per cio che fa stupire le persone.

Capriccio sesto di augumētā il Sole in gran
 maniera. cap. 86.

Piglia solfaro giallo oncie quattro, Mercu-
 rio uiuo oncie otto, et cō il foco fanue medi-
 cina negra, che sia in poluere: & dipoi pi-
 glia il sole purissimo con uener pelofo, che siano
 uguali le dose, et fondi insieme, dādoli sopra di
 quella medicina negra: dipoi getta in uerga, &
 leuali la uesta, et come sarà nudo, si a fatto come
 prima, p tre uolte in tutto: dipoi sia raffinato al
 la copella, fino a tātō che Vener si parta, et il so-
 le restarā molto lucēte, et con la Luna chiara di
 copella si tornerà alla sua prima uista, sapendol
 ben curare il nostro artijla. e questo è un bellissi-
 mo secreto per ratnemugua oro'l ni narg atit-
 naaq, & il secreto è questo, cioè, odnauq araf

Gg otan-

DE CAPRICCI MEDICINALI
ot aniffar àret ser offor emoc ollaroc, arolla isi-
uatt em otnat ot negra on: fehc inrot la onsero-
loc, e isoc àraf otatncmugua iassa, & questo è
secreto bellissimo e raro, in tale operatione, co-
me dalla esperinza si puo uedere.

Capriccio settimo di indorare il tutto, cono-
scendo ben questo secreto. Cap. 87.

Piglia aloe patico, con il salnitro, ana, ben ma-
cinato sopra lissa pietra, & fagli fare com-
pagnia tanto grande, che piu non si possa sepa-
rare, & col lambicco poi metti a stillare, & ca-
uane tutto il succo, che si può hauere: & cõ que-
sto ogni cosa si potrà indorare, se in questo modo
saperai fare. questa è l'acqua distillata del sal-
nitro, & aloe, che tinge tutte le cose, che con-
sa si bagnano in colore di oro; e questo è piace-
uolissimo, & diletteuole secreto da sapere; per-
cio che miracoli farà uedere.

Capriccio ottauo per far cadere i peli d'ogni
luogo, & questo è senza acque, & senza
fuoco. Cap. 88.

Piglia alume, gesso, & sal pietra, ana, &
ben pistati insieme, & se si farà acqua a
lambicco per forza di fuoco, farà cader li peli
in ogni luoco, & il duro acciaio sarà intenerire,
cosa

cosa da pochi forse udita, ne ueduta, et farà tali effetti, come uoi intendete della pelaia, & metalo indolcito, e questo secreto è molto fiorito, & è cosa laquale fa i dui miracolosi effetti: percioche bagnādo cō essa il luoco peloso àraf redac i ilep, te alodnasu etlom etlou nō onnarecsan iam nip, et similmēte estinguendoui dētro lo orazza otacoffa ol àraf erirenetniemoc atsap, & con tai nobili secreti l'huomo sē potrà in molte cose compiacere, & farà queste cose al suo uolere.

Capriccio nono per nettar le carni a tutti. Cap. 89.

TOglie tormentina oncie sei, alume zuccarino, sangue di drago, ana oncia una. mischia insieme, et bolla tanto che cali il terzo, & sarà fatto. ungendero caldo con questo sapore, li peli caderan giu dal suo luoco; appresso ungendero con fel di capra, & sangue di nottola, farà restar il luoco mondo, & netto, & piu non tornaranno i peli al petto: e di questo le donne baueran grandissima consolatione per leuare i peli dal pettignone. & questo è ancor egli un grandissimo secreto per far redac i ilep, teeraf ebc non oninrot nip. & tal secreto sarà di grandissima consolatione alle donne innamorate, che desiderano farsi polite e monde, per parere, che elle sieno piu gioconde.

DE CAPRICCI MEDICINALI
Capriccio decimo per le donne macchiate.
cap. 90.

Piglia latte di uacca, et pan fresco, misce, et sia distillata per boccia di uetro, fino a tanto, che la nebbia comincia ad apparire, & in detta distillatione aggiogini borace raffinato: & questa acqua farà la faccia chiarissima alle donne, et scaccierà ciascuna macchia, che uisosse: facendola chiara, e bella, come luce. Ma necessario di hauere le sopradette materie, & farle erallusid odocesnidrol, ed iifosolif teiar euah auca elibarim rep erafrerap ellebelenod. Et questo è un secreto per fursi uoler bene a tutte le donne, che desiderano farsi belle per esser amate da ogn'uno.

Capriccio undecimo per lustrar le donne.
cap. 91

Piglia gelatina di piedi di porco, ouer d'altri animali, et mādole dolci, ana, pistale insieme, et distillale p storta, che ne uscirà un licore nobilissimo, del quale le dōne farāno molto amiche, p cio che bagnandosi con esso la faccia ueranno lustre, et belle per sempre. Et questo è il uero secreto, col quale le dōne si possono raf elleb artlo odom; se sapran fare questo nostro licore, come si conuiene.

Ca-

Piglia fele di toro, et bianco d'oui fresche, ana draganti, canfora, et borace mischiati insieme, et distillati per lambicco di uetro, et di tutte queste cose ne uscirà una pretiosa acqua da fare bellissima faccia alle dōne, che si diletano far si belle come fiore, per poter meglio seguir lo amore, ma però bisogna intēder ben questo tenore. Quando adunque le sopradette materie sarā no rep occibmal et allitid e di esse fatto auqca amissraihe, arolla isodnaual al aiccaf noc asse arafli osiu otlom olleb, teelouettelid ad eredeu. Et queste cose sogliono molto piacere alle donne, che si diletano di godere.

Capriccio decimoterzo per le arme.
cap. 93.

Piglia grasso di porco, olio commune, cera nuoua, biacca, tutti insieme, & incorpora benissimo a foco lēto. & questa sarā la difesa delle spade bianche, per conseruar la lucidezza sua in secula seculorum. Non si scordando punto la ricetta, nè il modo di saperla adoperare, & con queste cose l'arme si possono conseruare. & la uoglio chiarire a quei, che nō fanno indouinare, accioche ognuno se ne possi

DE CAPRICCI MEDICINALI
seruire. & però è da sapere, che con questo un-
guento si onognu, el emra etinurb, te ofseuq
è li roiggam oterces, ebt oi aibbah iam otuden.
Si che chi sarà diligente, & solecito ad intende
re questo mio soggetto, potrà tener per sempre
l'arme nette.

Capriccio decimo quarto per l'acciaio.
cap. 94.

Piglia siel di boue, orina di huomo, agresto,
& succo d'ortica, ana, & mischia insieme
con gran diligenza; & di questo l'azzalo
dolce harà grandissima paura per l'acerbissima
sua temperatura; & se questo farai, egli è cosa
figura. orsi adunque in la bon'hora, io uoglio
dichiarare questa fucenda, accioche ognun mi
intenda, & mostrar come ol elaicca is oup raf
omisi srenet emoc atsap ad enretoperafettut el it
rosid iroual, te emissam rep raroual id onirob p
erafilgatni, li odom euq mud id rafotseuq
à rasol racoffa orazza, te olreugnit
se etlom etlou ni atted enoitifop
moc, e così sarà indolcito
con ragione, che po-
trà far per sem-
pre il paran-
gone.

Capric-

Capriccio decimo quinto di San Tomaso
d'Acquino, che approua l'alchimia
esser cosa buona. cap. 95.

DIcono, che orando un giorno san Tomaso
nella sua cella, staua pregando per la pouer-
tade, di qualche aiuto per la gente bassa, acciò
gli potesse soccorrere, senza trauagliar l'altrui
brigate: & eccouì la dimanda esaudita.

Piglia arsenico, sublimato, & leuagli tutta la
sua negrezza, sublimato preparato, Lana fina,
che sia fissata con olio uegetabile, ana, misc e, &
fa la pietra: laquale andarà sopra Venus luci-
dato di poco gran facultade: & così operando il
glorioso san Tomaso sempre fece elemosina a
poueretti, e questo è un grand'effetto, che fa que-
sto lauoro fra la gente, di metallo crudo e rozzo
fare argento, & si fa in continente, se la ricetta
sarà fatta bene.

Capriccio decimo scsto per conseruatione
della uita humana. cap. 96.

Tè in acem a prezcola croce prezte non posse
mauine mence pezcome tubi. ficul. de ro-
bea, algo de lungo, & suua, dicēdo pater noster
& l'auē Maria. Et facendo questo sarà
franco, & non temerà cosa, che sia: Ho uisto
assai uolte in fede mia, miracoli di cotal santa-

Gg 4: sia.

sia. Et certo, che buono saria stare sempre armato di tal diceria per fuggir la morte e suo spauento. & chi questo uorrà saper per suo contento l'autore lo mostrerà immantimente.

Capriccio decimo septimo alla conseruatione della uita. cap. 97.

MAZ mazitti, Zam zamite, ne urion, casaciel, Rigato supra hos imparuora in furmora, in temero, in trimero. Et questa sana tutte le piaghe, doue fosse sospetto di paura, senza altro unguento, & serue a ciascuna creatura. Et chi hauesse paura, con questo si potrà assicurare uolendo in lontani paesi caminare. Lo uoglio adunque insegnare, accio ogn'uno se ne possi seruire, secondo che porta il douere.

Ihc essadna ni iggaiu ihgnul ertnem ehc anim ac àrid ingo anitt am et seuq elor ap arpos etted ert etlou, & cosi caminerà per tutto l'uniuerso senza pericolo, ne sospetto di cosa alcuna.

Capriccio decimo ottauo de quietudine, cap. 98.

COn olio commune, & acqua mista raffinato il salnitro bianco, & d'ossi de cani sia fatti carboni con solfaro, misce le sue

sue dose intiere, & farai mistura di gran sapore, che romore non ti farà sentire. Et accio si possi sapere, lo scriuo in questo modo al mio parere accio tutti ne possin godere. Questo Capriccio è un grandissimo secreto di una erenlop ad oppoi-
 he; ebc odnaric non afli eromur, am ihc al àraf
 ais otasua ehc us el ehcrof àraf otaccipmi, per-
 che lo uuol ragion, il cielo, e'l fato.

Capriccio decimo nono di gran prestezza.

cap. 99.

Quando il salnitro sarà raffinato bene cõ la decoction dell' herba uiseglia, & poi bruciato il legno di nochiella: il solfaro crudo con la canfora misti, & le dose giuste a sua proportione, faranno così gran compositio-
 ne, che'l mondo stupirà, & le persone. Et que-
 sto sarà don ragione, percioche essendo fatto que-
 sto tuono sarà finito quel che tu disponi, et
 se l'acqua uita ui poni, sarà molto
 migliore al parangone. Si
 che care le mie perso-
 ne non lasciate di
 far questo se-
 creto,
 se uolete tirar a segno
 dritto.

Capriccio uentesimo di far crepare il mondo

cap. 100.

Il salnitro col solfaro accōpagnati, giungen
 doni il carbone d'herba uiseglia sarà si forte
 la sua cōpagnia, che crepar farà quel che si
 sia, ò che bella fantasia, sarà ueder tal cosa di
 stupore, che tutto quanto metterà a romore? &
 se alcun questo uorrà sapere, l'autore del libro
 glielo mostrerà molto uolontiere. Se bene
 a' Principi apertine tenere. State
 adunque a udire, perche lo uo
 glio scoprire, otseug è una
 ereulop ad airailgit
 ra, ehc odnarit
 noc asse af
 ered-
 nos li ollatem, & manda in ruina
 quei che se ne seruono. Si che
 hauete inteso i secreti de i
 uenti Capricci scrit-
 ti da noi.

DE I CAPRICCI ²³⁷ 238

MEDICINALI

DELLECELLENTE MEDICO

ET CIRV GICO

M. LEONARDO FIORAVANTI

BOLOGNESE,

LIBRO QVARTO.

Nel quale si tratta di diuerse materie molto diletteuoli, & di grandissimo profitto.

IL PROEMIO.

Huendo io in questo mio uolume trattato di diuerse materie, le quali nõ mi estẽderò in lugo a replicarle, nõ essendo d'importãza piu che tãto, mi è parso anco in questo quarto Libro di scriuer cose, che non siano di manco profitto al mōdo, di quello, che sono state quest'altre, sforzandomi con ogni industria di scriuere cose uere, & naturali, che si possano approbare con il mezo della esperienza, dimostrando a ciascuno quanto sia grande il beneficio della sanità, & quanto sia male il uiuere nell'infermità. La sanità adunque è così grau cosa, che per ottenerla, & conseruarla fa dibiso.

dibisogno di star molto attento, et uigilante, e saperla conoscere mentre la possediamo: ma a tempi di nostri si fa tutto il contrario di quanto io dico: perciocche mai la conosciamo fin tanto, che non l'habbiamo persa. Et però Plutarco, Plinio, Nigidio, Aristone, Dioscoride, Plotino, Niceforo, & molti altri, scrissero molti trattati del modo di medicare una infermità, & come si haueua da conseruare la sanità; & così Iddio mi guardi, che se i alcune cose indouinarono, in molte altre parlarono per sogno. Per tanto dunque prestatemi fede, perche io credo, che per medicare la infermità, et conseruare la sanità, non uisìa miglior cosa, quanto il non pigliarsi fastidio di niente, et mangiar di pochi cibi. O quanto grã bene saria per il corpo, & anco per l'anima se noi potessimo passare questa uita senza mangiare, & senza pigliare fastidij, ne ira; perciocche i cibi ci corrompono li humori nel corpo, et la ira e i fastidij ci consumano l'ossa. Ma se gli huomini non mangiassero, e non si pigliassero de i fastidij, nõ si ammalerebbono mai, e così non habrebbono cagione di lamētarsi di miuno, perche il tormentatore, che dà piu tormento alla nostra misera uita, è la gola ordinaria, et la malenconia profonda; e la esperienza ce lo insegna ogni giorno: perciocche uediamo, che gli huomini, iquali sono matti, et ignoranti, ò di poca capacità, sempre uiuono sani, e gagliardi. La ragione

ne di questo è, per cio che questi tali non si affaticano per acquistare honore, nè sentono, che cosa sia ingiuria. Ma a gli huomini, che sono sauij, discreti, et colmi d'ingegno, non solo dan fastidio quelle cose, che essi dicono; ma anco quelle, che si pensano, che altri dicano. Alcuni huomini sono tanto acuti, che non solo uogliono interpretare le parole, ma pensano anco di indouinare i pensieri de gli altri, et il pagamento di questi tali è, che in loro medesimi non hanno mai consolatione, et da tutti sono odiati. Io giurerei ben questo, che per infermare la uita humana, non uide toffico tanto uelenoso, quanto è qualche profonda tristezza, et discontento; et la ragione di ciò, è, perche il misero cuore quando è tristo, si rallegra in piagere, et si riposa in sospirare. Et però ognuno dica pur quel che uole, che tra gli huomini sauij, piu son quelli, che si ammalano per li fastidij, che pigliano, che per li cibi cattiuu, che mangiano. Si uede, che gli huomini allegri, et di buona uoglia, sempre uiuono sani, et robusti; et per il contrario i Saturnini, et malenconici sempre sono tristi, et di cattiuo colore, et quasi mezzimarci. Si che per questo uedere possiamo chiaramente, doue consista la sanità, et similmente di doue procedano le infermità. Ma quando pur per la poca diligenza de gli huomini succedono diuerse sorti d'infermità, io mostrerò il modo, col quale mediante il diuino aiuto

si po-

DE CAPRICCI MEDICINALI

si potranno sanare. & questo sarà con i rimedi, che io ho scritti, & che nel presente libro scriuerò piacendo a Dio: percioche scriuerò molti secreti, i quali saranno secreti, & miracoli di natura, come ben spero di far uedere a ciascuno, con la ragione, & con la esperienza, la quale è madre delle uirtù, & regina di tutte le operationi, & a questo modo farò, che ognuno resterà satisfatto in tutto circa quelle materie, che io scriuerò in queste carte: ma prima uoglio mostrare la maggior parte di quelle cose, che sono causa delle infermità. & appresso mostrerò il modo da conseruarsi in sanità. & ultimamente poi dimostrerò molti rimedi saluteri da usare, uolendo sanarsi dell'infermità. & così spero con l'aiuto del sommo Idio benedetto, dar compimento a questa opera da me incominciata.

L'autore

L'autore proua, come i medici, così antichi, come alcuni de i moderni non hanno hauuto cognitione della medicina, & sua operatione per uia naturale, ma solamente per uia indiretta. 210

Cap. I.

HE'L sia il uero, che i medici così antichi, come alcuni de i moderni non habbino hauuta cognitione della Medicina per uia naturale, lo prouarò in questo Capitolo con la esperienza loro, & farò sì, che ciascuno ne resterà capacissimo, & soddisfatto. Per tanto egli è da sapere, come la diuina bontà, quando credè l'uniuerso, infuse la gratia, & le uirtù nelle herbe, nelle pietre, & nelle parole, come altre uolte ho detto. Et questo fece, accioche così gli huomini, come gli animali, si potessero con tal mezzo liberare dalle infermità, & impedimenti della natura. & se questo, che io dico è la uerità, nō è dubbio niuno, che i medici deuono esser ministri della natura, et uolendo esser tali non la debbono mai offendere, nè impedire in modo alcuno; laqual cosa non hanno fatto gli antichi, ne fanno alcuni di questi medici moderni. Et che ciò sia uero, quattro cose sono, che offendono più le creature, che tutte l'altre, & ogn'una di queste per se sola offende grandemente un corpo uiuo, lequal cose son queste, cioè, infermità, fusion di sangue, Dieta, &

ta, & Medicina, come ben ho scritto distintamente nel mio discorso di cirugia al capitolo della Dieta. Se adunque le quattro cose sopradette fanno tutte offensione a i corpi nostri, dobbiamo cercar di fuggirle quanto sia possibile, e non usarle, come sempre hanno fatto i medici antichi, & fanno alcuni de i moderni; per cio che assai uolte muorono piu presto gli huomini per causa di esse operationi, che per causa della infermità. Essendo adunque uero che l'infermità per se sola offende molto i corpi nostri, e similmente la dieta, e la flobotomia, & la medicina. Perche i medici dunque quando uogliono curare uno che sia grauato da qualche infermità, gli sopra giungono il cauar del sangue, la dieta, & la medicina, essendo come ho detto tutte cose nocive a i corpi nostri; e però da questo si puo conoscere, che questi tai medici non intendono la medicina per uia naturale, seruendosi delle operationi sopradette nelle cure de gli infermi. Ma quei Medici, che hāno cognitione della medicina per uia naturale, curano gli infermi solamente cō la medicina; per cio che Iddio la dette al mondo per tale effetto, & la dette generalmente a tutte le creature uiuenti. Et che ciò sia il uero, si uede per esperienza, che tutte le generationi de animali, hanno cognitione della medicina, & si fanno curare per se stessi senza aiuto, ne consiglio di niuno: ma solamente per gratia dell'altissimi.

tissimo, & dono della natura. Et cio essendo uero, i medici similmente douerebbono imitare la natura, & con l'artificio della medicina sgrauarla, & non con altri artifici alterarla, & cio facendo, si potrà dire, che habbino cognitione della medicina per uia naturale. & quei, che useranno la dieta, la flobotomia, & la medicina, si potrà dire, che non la intendono per uia naturale, ma solamente per uia indiretta, come dalle ragioni sopradette si può conoscere. Et per tanto cōsiglierei tutti i medici ad affaticarsi nella uera cognitione della medicina, & usarla contra le infermità, et lasciar mangiare gli infermi, et lasciargli il sangue nelle uene, et a questo modo facendo, si potrà dire, che intendino la medicina per uia naturale, come in questa nostra età fanno gli Eccellenti medici in diuerse parti del mondo, i quali per questo sono riputati di tanta dottrina, & esperienza.

Come i cirugici antichi, & alcuni de i moderni non hebbero cognitione della cirugia per uia naturale. Cap. 2.

NON è dubbio niuno, che gli antichi cirugici, & molti de i moderni, non hanno inteso la cirugia per uia naturale, ma solamente per una certa uia, laquale è empia, & crudele, come ben mostrerò nel presente capitolo.

pitolo . & che ciò sia uero , si uede che tutte le cose create dalla natura uogliono stare unite nelle loro specie , come per essemplio dirò così . Se una pianta , o arbore uiene offeso da qualche taglio , o rotta dal uento , lo agricoltore subito la ritorna al luogo suo , & lo lega strettissimo , lo infascia , & lega con esso un bastone , che lo sostenghi , & così mediante tale operatione la natura lo sana da tal rottura . Se un cane , o gatto , o altro animale si fa qualche piaga , ouero uien ferito , per sanarsi non fa altra cosa , che tenerli netta la ferita con la propria lingua , & s'astiene dal camminare , accioche la natura possi operare in bene . Se un'uccello , si rompe un piede , o una gamba , cerca di tenerla sempre ferma , & accommodata in modo tale , che la natura possi sanarlo , et così tutti gli animali del mondo obseruano tal stile ; & noi altri medici professori della cirugia , & ministri della natura , non sappiamo imitare quei , che sono proprio instrutti da essa natura ; percioche nelle ferite uogliamo metter taffe , & tenerle aperte lungamente , con tenerui unguenti dentro , accioche la natura nõ possi operare ; & doue le carni sono sane , le uogliamo marcire , con dire , che bisogna , che si purghino : operationi , che non si douerebbono tolerare per modo niuno : percioche obseruando tal regola , noi facciamo contra i precetti della natura , & da questo solamente possiamo conoscere , che tutti
 quei,

quei, che offeruano questa regola, non intendono
 la cirugia per uia naturale. Ma se alcuno la
 vorrà intendere secondo l'ordine nostro, il quale
 è perfettissimo, & facile, come dalla esperienza
 si può conoscere; potrà uedere il nostro libro inti-
 tolato la Cirugia del Fiorauanti, nel quale ho
 trattato della cirugia usuale, & della nostra nuo-
 ua cirugia, & così dalla esperienza di una, &
 dell'altra si potrà far giudicio quale sia la mi-
 gliore, & qual merita più di esser essercitata da
 ministri di quella: & oltre di ciò, se alcuno uoles-
 se sapere la scienza, & pratica della anato-
 mia, potrà uedere la Contemplatione anatomica
 dell'Eccellente Dottore M. Prospero Borgheruc-
 cio, la quale a mio giudicio è la più bella, & più
 utile opera di quante se ne troui: perciò che è be-
 nissimo intesa, & dichiara tutte le parti del cor-
 po in dodici lingue.

L'autore ragiona a i lettori, & proua, come
 la scienza è la maggior cosa, che si possi
 hauere in questa uita. Cap. 3.

NON può acquistare l'huomo maggior
 cosa in questa uita, quanto è la scienza;
 perciò che questa supera tutte l'altre co-
 se, & non può l'huomo d'ignobile diuentar no-
 bile, se non col mezzo di essa, o dell'arme. Ma
 di molto maggior dignità sono quei, che acqui-

H b 2 stano

stano la nobilità con la scienza, che con le arme. Percioche gli huomini letterati, & sapienti, come filosofi, & ministri della politica sono quelli, che comandano: & i militari sono gli esecutori; & per questo dico, che la scienza delle lettere è piu nobile, & maggiore, che non è la militia: perche i sapienti fanno tutte le cose col consiglio; & i militari per forza d'arme. Se adunque con la scienza si può sapere tutte le cose, dirò questa essere maggior cosa di tutte le altre. Et però io sono sempre andato cercando di sapere, & con tal mezzo inuestigando le cose naturali, & per saperne render buon conto al mondo mi son posto a scriuere questo presente libro, nel quale si tratta di diuerse materie, come leggendo potrete intendere. & appresso di questo ho mandato in luce il Discorso di chirurgia, doue ho mostrato i ueri medicamenti di essa chirurgia. Ho dipoi mandato in luce il mio Specchio di scienza uniuersale; nel quale ho mostrato tante nuoue inuentioni da me trouate, che saranno di grandissimo giouamento al mondo. & dipoi ho dato in luce il compendio de i secreti rationali, diuiso in cinque libri, ne i quali si contengono secreti rarissimi. & ultimamente ho mandato in luce il Reggimento della peste, opera molto necessaria da intendere: percioche in essa si contengono molti bei secreti di grande importanza. & al presente scriuo il Tesoro della uita humana,

na; libro, che sarà di molto profitto: percioche
 in esso uoglio riuclare tutti i miei gran secreti, il
 qual libro si darà in luce questo anno. Et se alcu
 no, così medico come cirugico, o altri, si nolessero
 seruire di questi nostri rimedi, i quali sono incor
 rutibili, & di grandissime uirtù, li trouarà sem
 pre fatti in diuerse specierie in Venetia, & spe
 cialmente nella specieria dall'Orso a Santa Ma
 ria Formosa, & alla specieria dalla Fenice sul
 campo di San Luca, & alla specieria del Spero
 ne in frizzaria. & così ognuno se ne potrà serui
 re con gran facilità, & massime de i medicamen
 ti delle ferite, che sono de migliori che si trouino
 a tempi nostri, & così ancor de i medicamēti del
 le feбри, & di un rarissimo cerotto maestrato: il
 quale gioua a tutte le sorti di piaghe, & il dia
 aromatico, che sana quasi tutte le infermità, pi
 gliandolo per bocca. Et pertanto se alcuno si
 uorrà seruire di tali medicamenti, questo è il ue
 ro modo da potersene seruire con facilità, senza
 mettersi a fabricarli con tanta fatica. &
 tutto questo ho uoluto auisare a i
 lettori, accioche chi desidera
 fare tali esperienze,
 le possi fare ad o
 gni suo pia
 cere.

Di quelle cose, che sono causa di molte infermità. cap. 4.

Molte sono le materie, che causano diuerse infermità, come ben spero cō breuità di mostrare à ciascuno. Una adunq; delle piu potenti cause, che fa infermare i corpi humani, è l'essere innamorato di donne. Et che sia il uero, si uede manifestamente, che quegli, che sono innamorati, non offeruano regola missuna nel lor uiuere; percioche non dormono le debite hore della notte, sopportano mille stratij, si affaticano in caminar alle hore strauaganti, sudano molte uolte senza bisogno, fanno mille disordini nel māgiare si straccano a ballare, si consumano nel pensare: & quello, che è peggio di tutto, si struggono nel lussuriare. La seconda causa che fa infermare la gente, è il uitio della gola; pcioche quelli, che māgiano sfrenatamēte ogni cosa sēza regola missuna, et fanno un fascio di tutti i cibi, la maggior parte dei tēpo stāno infermi di mille sorti d'infermità, & ciò auiene perche la grā diuersità dei cibi, & la grā quantità, che se ne mangia, corrompono gli humori ne i corpi nostri, & fanno infermare molta gente. Si che questo uitio della gola è potētissimo per fare infermare i corpi humani. Oltre di ciò uè il uitio dell'auaritia, ilquale dà tanto dolore a gli auari quādo si uedono pder

le

le lor facultà, che la maggior parte di essi s'ifer-
 mano; e muorono. Oltra i predetti uitij ui sono tã-
 ti essercitij, & negotij, che sono causa di diuerse
 infermità, che se io gli uolessè dir tutti, nõ potrei
 finir mai, & così non hare tempo da seguitare
 lo incominciato ragionamento. Ma il rimedio di
 tutte queste materie sarebbe, che gli innamorati
 lasciassero l'amore, e i golosi lasciassero di far tã-
 ti disordini nel uiuere, & gli auari diuentassero
 liberali, & così discorrendo per tutti gli esserci-
 tij, & negotij, ognuno si guardasse da i disordini;
 & a questo modo non sarieno tante infermità,
 come sono. Hora hauendo detto a barianza, cir-
 ca al fuggire quei disordini, per liquali l'huomo
 uiene a infermarsi, entrerò a dimostrare i rime-
 dij, co i quali si possono sanare molte infermità,
 ma prima uoglio mostrare di quanta utilità sia-
 no i buoni, & esperti medici, che intendono ben
 l'arte, & di quanto danno siano i cattini, et igno-
 ranti medici in tutte le republiche; & detto, che
 hauerò questo, seguirò il mio incomincia-
 to ragionamento, aprendo la cassa
 de' miei secreti, & seminan-
 doli per beneficio uni-
 uersale di tutto
 il mon-
 do.

Delle molte utilità, che portano i buoni medici. cap. 5.

Non ho voluto lasciare di scriuere le utilità che portano alle republiche i ualenti, et esperti medici che hanno buona esperienza, et perfetta teorica. et similmente il danno, che apportano i cattiu, & ignorati medici, alle città doue stanno. La medicina è ueramente degna di laude poi che il fattore del tutto Iddio benedetto, la uolse creare p salute delle sue creature, infondendo le uirtù nell'acque, nelle piatte, nell'herbe, nelle pietre, et nelle parole, accioche con queste cose gli huomini potessero medicarsi, e ricuperata la sanità, seruirlo. Grãdemente si serue Iddio cõ la pazienza, che hanno gli infermi, ma molto piu si serue con la pazienza, e con la carità, che esercitano quei, che son sani. Religiosa cosa, et necessaria è procurare la sanità corporale; percioche se hẽ colui che è ammalato ha i suoi desiderij buoni, l'opere sue però son deboli: ma colui, che è sano, & uirtuoso, ha insieme buoni i desiderij, & l'opere. E però degna di lode è la medicina, quãdo l'arte sua è alloggiata in un medico, dotto, graue, prudente, et esperimẽtato: percioche questo tal medico cõ la sciẽtia sua conosce l'infermità, con la saniezza cerca la medicina, & con la grande esperienza la saperà applicare, et sanare i corpi.

Degna

Degna cosa è la medicina, quando però il medico
 la usa solo nell' infermità acute, & molto perico-
 lose; come s'aria a dire in un mal di pūta, in una
 scbirantia, in una nascita, in una febre acuta,
 ouero in qualche altro grande accidente simile;
 percioche in così atroci casi, & infermità così
 pericolose, tutte le cose si deuono prouare per ri-
 cuperare la sanità; & in tutto, & per tutto il
 buon medico dee essere ubidito. Degna di lode è
 la medicina, quando il buon medico è tanto sa-
 uio, che una alteration di sangue medica con
 qualche lauāda, un stornimēto di testa, con qual-
 che profumo, una doglia di stomaco con una epi-
 tima, un riscaldamento di fegato con qualche
 untione, un brusciore di occhi con l'acqua fred-
 da, una repletion di corpo, con una medicina, &
 una febre semplice con buona dieta. Degna
 di laude sarà la medicina, quando il buon me-
 dico che uorrà medicare si attacca piu presto al-
 le medicine semplici, che la natura ha create,
 che non fa a quelle, che son composte, & troua-
 te per inuētionē di Hippocrate, & di Galeno, et
 di Mesue: di maniera, che potendo medicare con
 acqua chiara, non faccia torre acqua d'indiuia
 distillata. Ancora sarà degna di laude la medi-
 cina, quando il medico sarà tanto prudente che
 in una semplice febre, non solo aspetta fino,
 che passa la quinta terzana, ma ancora guarda
 con diligentia se la orina è sanguinolenta, & at-
 tista

tasta la milza se è oppilata, et guarda se patisce
 il polmone, guarda la lingua se è ingrossata, &
 guarda se gli occhi sono carichi di sangue: di mo-
 do che nõ deue mai ordinare niuna ricetta nella
 specieria, se prima nõ ha hauuto uera cognitione
 della infermità. Vltimamente dico, che degna di
 laude è la medicina, quando il medico uedrà uno
 infermo in grã pericolo, et rocco da qualche gra-
 ue infermità, ha a grado, che insieme con lui si in-
 tēda il parere de gli altri medici; con questo pat-
 to però, che tutti loro insieme debbano occupar-
 si nelli studii, che non si mettino a parlare, & cõ-
 trastare di uacätarie. Il medico dunque, che con
 queste conditioni uorrà medicare, sicuramēte si
 potrà chiamare in tutte le occorrētie, & fidarsi
 di lui, & meriterà d'esser ben remunerato; et sap-
 piate, che l'importanza della medicina cõsiste in
 hauere sciētia per conoscerla, & esperienza per
 adoperarla. Si che queste sono le utilità, che i
 buoni medici riportano alle repubbliche, et a tut-
 ti i luõghi habitati da gente humana.

De molti danni, che apportano li cattiuu medi-
 ci, doue loro habitano, o fanno re-
 sidentia. cap. 6.

Molti sono i danni, che infinite uolte pati-
 scono gli huomini, e donne del mondo per
 causa de i mal praticchi medici, che con il loro
 poco

poco sapere uogliono perfidiare, & perseverare nella lor falsa opinione, non si curando, se fanno bene, o male, pur che loro possano allegare quattro parole robate da Galeno, ouero da Auicenna, o d'altri aurtori autentichi, non hauendo altra consideratione, o auuertimento, & non pensando piu oltra fanno mille errori; e questo la maggior parte delle uolte nasce da ostinatione, che non si uogliono lasciar correggere. Sono alcuni medici inesperti, iquali se pigliano a curare alcuna infermità graue, & pericolosa, dopo, che hanno fatto torre al pouero ammalato siroppi, e medicine, e cauatoli sangue, & fatti delle unzioni, non fanno applicargli altri rimedi, nè fare altra esperiūza, se non darli qualche siropo d'acqua d'orzo la mattina. Sono alcuni di questi medici, che per una semplice febre, che non è pericolosa niente, uanno a far ricette alle specierie, come se fosse contra qualche pestilentia anguinaria: di maniera, che meglio saria al pouero infermo patir la malatia, che aspettare i rimedi di tali medici; percioche molte uolte quei tali rimedi fanno assai peggio all'ammalato, che non fa la infermità, che patisce. Sono alcuni, che contra una febre effimera, o alteration di colera; alle qual cose porrieno rimediare con qualche medicina cōmune, con farli fare un poco di dieta per due, o tre giorni, o pigliando un poco di acqua con zuccaro, co-

man-

mandano al pouero ammalato, che si faccia mettere delle uentose, ungere il fegato, che pigli del succo di berbena; ouero li cauano sangue del naso: di maniera, che in luoco di medicarlo, lo fanno diuentare un gran martire. In uero son molte le differentie, che sono tra medici; percioche uno offerua i precetti d'Hippocrate, l'altro di Auicenna, l'altro di Galeno, l'altro di Rasis, & l'altro del Conciliatore; ma il male è, che tutto il danno cade sopra il pouero ammalato; percioche il tempo, che si douerebbe mettere a medicarlo, si consuma in disputare, & molte uolte si disputa di cose, che non fanno niente in proposito per lo infermo, nè manco sono per risolvere la infermità; ma ben consiglierei ciascun medico, che hauesse sempre l'occhio alla uerità, & non si mettesse a disputare di frascarie. e se alcuno fusse in dubbio qual fusse la uerità nella medicina, lo farò palese io a tutti.

La uerità dunque nella medicina, et cirugia, non è altra cosa, che la uera esperientia, come ben ognuno puo uedere, & toccare con mano, e però chi si discosta dalla uera esperientia, si discosta dalla uerità: & di quanta importantia sia il discostarsi da questa uerità, lo lascio io considerare a ciascuno. Si che io esorto tutti i professori di tal arte, che non sieno in otio, nè manco siano ostinati, accio non siano messi nel numero di quelli tali, che apportano tanti danni in quelle città,

doue

doue stanno. e con questo farò fine a questo ragionamento, e seguirò a dimostrare alcuni medicinali, i quali fanno mirabili operationi in un subito; cosa in uero degna di memoria, & di perpetua laude.

Ragionamento sopra diuersi rimedii, che fanno opere stupende, e rare.

Cap.

7.

LE gran diuersità delle materie, alcuna uolta fanno restare le genti attonite, & grandemente marauigliate: & massime quando uedono fare uno effetto contrario a quello, che tutti gli autori hanno dichiarato; come saria uerbigratia i rimedij calidi curare, et soluer l'infermità calide, i frigidi curare le frigide, gli humidi, curare le humide, i secchi curare le secche; & queste son cose, che pare, che non possono stare al parangone: percioche ogniuno sa, che contraria contrarijs curantur; come saria a dire, che i rimedij calidi soluono le frigidità, gli humidi curano le siccità, & così discorrendo, ogni cosa cura il suo contrario. Ma io con un nuouo ordine uoglio mostrare a curare, & sanare gli humori calidi con medicinali calidi, & i frigidi con i frigidi, & così tutte le qualità d'infermità con il suo simile. Et questo sarà con efficacissimi rimedij, i quali leuaranno le cause delle
sopra-

DE CAPRICCI MEDICINALI

sopradette infermità, & l'humor peccante, e però se io proponerò alcune sorti di rimedij; che paiano estrauganti, niuno si marauigli: per cioche saranno cose fatte, et esperimētate da me infinitissime uolte. E' da sapere, che le risipile, che molte uolte sogliono uenire alle persone nella faccia, nelle braccia, & nelle gambe è un humore calidissimo, & che sia il uero, tocchisi con la mano uno di questi tali, che si trouarà in essi una calidità eccessiua, & insopportabile; e però i due piu potenti rimedij, & piu gioueuoli a tale infermità son questi, cioè, farli un bagno di acqua calda, et bagnarui dentro il membro offeso. L'altro rimedio è il bagnare il luoco cō acqua uita finissima. e questi sono i due piu potenti rimedij, che mai io habbia esperimentati, & che habbia trouati maggiormente giouare a tale infermità, quantunque i rimedij siano pure tutti due calidi, si come è essa infermità ancora; & con tutto questo se ne sente mirabil giouamento: ma i catarri, le tossi, le febri quartane, frigidità di stomaco, & tutte simil materie, ho curate, & sanate io con la nostra pietra filosofale, la quale è rimedio frigidissimo, se creder debbiamo agli antichi; & pur si uede che sana, onde appare manifestamente, che tutte le sorte d'infermità; si possono sanare con rimedij del suo simile, ma bisogna affaticarsi grandemente nell'esperienza, si che ognuno cerchi, che trouarà. Voglio dire di piu

Erizipelle.

*Catharrus
Tussis
Quartana.*

-81901

di piu, che la opinione mia è in uso, & non si co-
 nosce, & che sia il uero, quegli, che patiscono
 grandissime feбри calide, si purgano con purga-
 tioni doue entra turbit, scamonea, colloquintida,
 macis, canella, mele, & sena, & altre mate-
 rie, che sono tutte calidissime, e la maggior par-
 te di loro si sanano cō questi tai rimedy, iquali
 se ben sono calidi, per ogni modo sanano l'infer-
 mità calide. Questo secreto io lo uoleua tacere,
 ma per tagliare la lingua a molti ostinati, io l'ho
 uoluto dire, & ancora, accio che'l mondo si chia-
 risca che gli abusi di quest' arte son quegli, che
 la ruinano, & guastano il piu delle uolte: per-
 cioche uogliono costoro inuestigare cose incerte,
 lequali non si possono approbar dalla ragione,
 ma io ho trouato il modo di sanare tutte le sorti
 d'infermità, con poca fatica, & in breue tempo.
 Et se io non mi affaticassi in farlo sapere al mon-
 do, non mi saria creduto; e però mi son forza-
 to quanto ho potuto di essere un nuouo inuentore
 della medicina, & della cirugia, & intendere i
 principij, come bene ho scritto in quel bellissimo
 libro mio, intitolato Specchio di scientia uni-
 uersale, doue ho trattato de i principij di tutte
 l'arti, e sue sciemie, & tante belle materie, come
 ogniuno potrà uedere, & intendere leggendo
 nel detto libro. al presente mando in luce il mio
 libro intitolato la Cirugia del Fiorauanti, doue si
 uedrà tutto il progresso della cirugia cō tanta fa-
 cilità

248
febris calida

DE CAPRICCI MEDICINALI
cilità da medicare in essa, che il mondo ne restarà marauigliato per sempre, perciò che mostrerò così fa cili, & ueri rimedi, che uoglio che il mondo ne habbi che dire in perpetuo. & questo uoglio che sia il fiore di tutte le mie fatiche già tanti anni durate in detta arte. Si che haueate inteso quanto ho trattato in questo capitolo, e però io farò fine, & seguirò ne i seguenti capitoli a mostrare al mondo molte cose necessarie per la salute humana.

Delle medicine fatte per distillatione.

Cap.

8.

La distillatione non è altro, che separatione di elementi, cioè, separare l'acqua dalla terra, l'aere dal fuoco, l'humido dal secco, & il frigido dal caldo, mediante questa arte distillatoria; & questa è un' arte molto necessaria nella medicina: perciò che senza questa separatione non si puo fare cosa, che buona sia. & che sia il uero, si uede, che nelle cose del uitto humano è molto necessario il fare questa separatione, come sarebbe a dire del formento, che quando si batte uole esser separato dalla paglia, et poi uolendolo macinare, egli è necessario separarlo dalla terra, & altre immonditie, che in esso tiene: & dipoi macinato, è necessario uolendolo fare il pane, che sia buono & salutifero,
separare

separare la farina dalla semola, e similmente
 volendo far il uino, conuien separarlo dalle ui-
 naccie, accio sia perfetto, e buono; & parimen-
 te uolendo mangiare uccelli uolatili, & animali
 terrestri, bisogna separare l'animale dalle pen-
 ne, dalla pelle, & da gli interiori, che son brut-
 ti, & sporchi, prima che si cuocano; & dipoi
 cotti, uolendoli mangiare, è necessario separare
 la carne dall'ossa; & così discorrendo per tutte
 le cose necessarie al uitto humano, trouaremo,
 ch'è necessaria questa separatione, ma se bisogna
 farla in queste tal materie, molto maggiormente
 sarà necessario nell'arte della medicina, che è co-
 sa trouata per liberar gli huomini dalle infermi-
 tà, & aiutarli dalla morte. Ma se noi andia-
 mo ben considerando sopra le cose naturali, tro-
 uaremo, che in tutti i semplici, & minerali, uè
 è del buono, & del cattiuo: & che uolendosene
 seruire nel modo, che si fanno, saranno piu presto
 nociui, e mortiferi, che salutiferi. Et che sia il
 uero, io andarò discorrendo sopra alcuni simpli-
 ci, tanto uegetabili, quanto minerali, mostran-
 do a ciascuno di quanta importantia sia il fare
 questa separatione: & prima dirò delle scorze
 delle noci quando son uerdi, che son tanto aspre
 al gusto, che non fari a mai possibile poterne mā
 giare una: & poi fatta la separatione per uia
 distillatoria, diuentano benigne, e piaccuoli. Il
 simile ancor fa la colloquintida, che infusa nel ui-

I i no,

no, & altre acque è tanto amara, & di mala qualità, che quasi non si puo tollerare: & separata che sia per distillation: si fa benigna, & lascia la sua mala qualità. Ma chi mangiasse il uitriolo Tedesco, o Romano, nel modo, che è, non saria egli cosa da ruinare coloro che lo mangiassero? & fatta la separatione diuenta tanto benigno, & salutare, che quasi risuscita i morti per la sua gran uirtù. L'antimonio similmente chi lo mangiasse nel modo, che si troua, non sarebbe egli piu tosto nociuo, che altrimenti, & l'olio suo fatto per separatione è grandemente salutare. Et così discorrendo per tutta l'arte io trouo, esser molto necessaria questa arte separatoria nella medicina, & cirugia, per la salute humana. Si che ognuno stia attento, et con ogni industria cerchi di impararla, poi che senza lei la medicina saria scura, & inutile, come ognun puo uedere: & però le medicine fatte per uia di separatione saranno le piu salutifere, & di maggior profitto, che si possano fare. Per tanto io concludo in questo mio ragionamento, che coloro, che uogliono usar l'arte medicatoria, & non fanno fare questa separatione di elementi, possono saper poco dell'arte. Essendo adunque questa la uera strada da caminare alla esperienza, ogni uno si prepari a far questo uiaaggio, che conduce gli huomini a gloria eterna.

LA quinta essentia fatta per arte distillato-
 ria, secondo l'ordine nostro, è una scientia
 elementale, laquale è di tanta uirtù, che
 quasi risuscita i morti, come al capitolo suo ho
 fatto mentione. Le uirtù sue sono infinite, & sen-
 za comparatione: percioche pigliandone ogni
 mattina un poco per bocca, diffende l'huomo da
 molte corrutioni, et lo cōserua in sanità; e simil-
 mente bagnandosi sera, e mattina la faccia con
 essa, la conserua per sempre giouenile, & non la
 scia inuecchiare di aspetto; cosa molto grata al-
 le donne, che si diletmano di cōseruar si belle: per-
 cioche uigora la natura, discaccia i mali humo-
 ri, & aumenta tutte le buone operationi di na-
 tura. Dà similmente l'anima alle medicine, quan-
 do si mette dentro. Vale gran demēte per sordità
 di orecchie, clarifica gli occhi, & augmenta la
 uista, mettēdone un poco dentro gli occhi quādo
 si ua in letto, cōforta ancora lo stomaco, bagnan-
 dosi con essa tutto l'petto, sana le ferite per grau-
 di, che siano, & conserua cio, che dentro ui si
 mette; cōserua similmente il uino mettendouene
 dentro un poco, rinfresca tutte le calidità, & ri-
 scalda le frigidità, e la ragione di cio, è, perche
 lieua le cause di tutte le offension. Si che inten-
 dere, & se ui affaticarete in tale operatione, ue-
 drete

DE CAPRICCI MEDICINALI
drete miracoli al mondo, perche in uero non si
truoua rimedio niuno sopra la terra, che faccia
tante diuerse operationi sopra i corpi humani,
come fa questa gloriosa quinta essentia regina,
& imperatrice di tutte le cose medicatorie: per-
cioche sana, conserua, & fa mantenere la uita
nostra.

Dell'aceto distillato, & sue uirtù.

Cap.

10.

L'Aceto distillato, è materia incorruttibile; percioche separato, che egli è dalle sue feccie, diuenta di tanta potentia, che non saria mai possibile potersi corrompere. Solue tutte le pietre, & minerali, che in esso si mettono, come ferro, stagno, ottono, rame, & altre simil cose; serue per fare la faccia lucida alle donne, bagnandosi alcuna uolta con esso: percioche corrode tutte le macchie: serue diuinamente a fare il siropo acetoso, e conserua tutte le materie corruttibili, che dentro ui si mettono, come saria carne, oua, zucche, meloni, cipolle, naranche, limoni, agresto, finocchi, & in somma qual si uoglia cosa. Similmente dissolue il catarro, fa buona e chiara uoce beuendone un pochetto: mitiga il dolore in tutte le piaghe; & in somma è gioueuole in ogni cosa: & se il mondo conoscesse le gran uirtù sue, ueramente saria tenuto, come
cosa

cosa preciosa e diuina; ma per esser cosa tanto fa-
 migliare a noi, non ne teniamo conto nissuno, &
 se i medici, & cirurgici sapessero le sue uirtù, non
 lo terrebbero in poca stima, come lo tēgono. Ma
 se lo aceto non fosse in queste nostre bande, tanto
 familiare, come egli è, & che uenisse delle Indie
 o di Tartaria, & che ualesse gran somma di da-
 nari, ognuno lo uorrebbe, & sarebbe tenuto. co-
 me una cosa celestiale. Non so gia io niuna dro-
 ga di quelle, che uengono della gran Persia, nè
 di Tartaria, di Armenia, di Barbaria, delle grā
 di Indie, & di molte altre prouincie a noi lonta-
 ne, che non sia tenuta in molto maggior stima,
 che lo aceto, & che noi altri medici non ci affati-
 chiamo assai sopra di esse per sapere le sue uir-
 tù. ma il nostro aceto, che passa di gran lunga
 tutte queste tai droghe, non ui è alcuno che desi-
 deri sapere le occulte sue uirtù, come saria ne-
 cessario.

Del mele distillato, & sue uirtù.

cap. 11.

Quando il mele sarà distillato per se solo
 con boccia, & capello, sarà di gran-
 dissima uirtù: percioche solue l'oro, &
 tutti gli altri minerali, & mezzi minerali per
 farne potione per salute de i corpi humani. Si
 adopera il mele distillato a fare l'oro potabile,

Ii 3 serue

serue ancora a fare crescere i capelli alle donne, bagnando cō esso; et se sarà di color rosso, sarà i capelli biondi, che sarà cosa di marauiglia. Questa distillatione ancora se sarà messa con acqua uita insieme, & sia aromatizata con muschio, sarà ottima per dare odore a tutte l'altre acque, & ancora all'acqua di pozzo: le feccie abbrugiate, & negre, che refteranno in fondo della boccia, se si abbrugiaranno, & farassi cenere biacca, mondificherà tutte le sorti di piaghe puzzolenti, & marcie, spoluerizandone sopra un poco. La distillatione del mele è di tanta uirtù, che riducēdolo in quinta essentia, basterebbe quasi a risuscitare i morti, perche la uirtù sua è piu presto celeste, & diuina, che terrestre, & humana: percioche il mele è un licore, che cade dal cielo per dono del sommo creatore Iddio benedetto, & che cio si a uero, tutta la sapienza & arte del mondo non basta a fare il mele, ne manco licore niuno, che sia simile a esso. Si che dunque il mele è superiore a tutte le cose, che la terra produce. Chi uorrà dunque distillare il mele per estrarne le sue uirtù, faccia in questo modo, cioè.

Preli una boccia di uetro, con il suo cappello, & recipiente, & dentro ui metta una picciola quantità di mele, & a fuoco di cenere in un fornello, si cauerà tutta la sostanza di esso; la qual sarà opera mirabile, come di sopra ho detto. Et

chi

ehi uollesse saper gran cose, così di questo, come
 anco di tutte le altre nostre inuentioni, potrà leg-
 gere il nostro Specchio di scienza uniuersale, &
 il compendio di secretirationali, & anco nel no-
 stro Tesoro della uita humana, ne quali si troue-
 ranno scritte cose nuoue, lequali sono miracolo-
 se e rare appresso il mondo.

Dell'acqua forte, & suoi diuersi effetti.

Cap. 12.

L'Acqua forte ordinaria da partire, si fa di
 salnitro, & alume di rocca, ana, & quando
 questa sarà fatta secondo l'arte, serue a partire
 l'oro misto cò l'argento; ma quando la farai con
 orinla, semula id accor, te oloirtin onamor, ana
 esàrasattafnoc itibed idom àreulos li orref,
 òlorazza, e li obmoip, te esà alraf, iu iaregnuiig
 ga a eseuq esoc anu etrap id lasocainomra, ar-
 eulos oro' l'noc narg azzetserp: ma non essendo
 fatta secondo i nostri ordini non farà que'sti mi-
 rabili effetti, che io scriuo; & quando con questa
 acqua sarà fatto otatipicerp noc otnegra ou-
 in àraselibarim elleneuf inoitarepo, & quella
 acqua, che resta dopo fatto il otatipicerp lieua
 il dolore di tutte le piaghe puzzolēti, quādo e'ò
 detta acqua sarāno bagnate, mettendo ancor la
 detta acqua in un dente busato, doue sia grā do-
 lore, subito mortifica la medolla, & lieua il do-

I i 4 lore

lore in tutto, & per tutto, il orrefotaniclae, o
 otatipicerp noc atseuq auqca enodãd rep accob
 ozzem olupocrsnoc oracuz orasor sana il finisso
 del corpo miracolosamete. Et questa acqua è mi
 racolosa nelle sue operationi, come ben si puo ue
 dere, & chi sarà patrone del secreto di fare que
 sta gloriosa aqua, si farà ancora patrone di mol
 timirabili secreti, i quali tutti dipendono dalla
 detta acqua, come bene hauete inteso. ma se ni
 fosse alcuno, che uolesse imparare il uero modo
 di fare questa nostra acqua, lo potrà trouare nel
 nostro secondo libro. & non mancando di fare
 secondo, che starà scritto nel capitolo suo, la co
 sa riuscirà benissimo secondo la intentione dell'o
 perario.

Dell'olio di mirra, & suoi effetti. cap. 13.

L'olio di mirra, secondo i nostri filosofi moder
 ni è il secondo balsamo, & che ciò sia il uero
 a questi nostri tempi, quegli speciali, che fanno
 la teriaca, i luogo di balsamo, ui mettono questo
 licore della mirra, ancora che a me pare, che
 non sia ben fatto per la ragione assegnata nel
 secondo Libro al quarto capitolo: percioche il
 quid pro quo, mi pare cosa molto fanta stica, &
 non si doueria ammettere per modo alcuno. il
 modo adunque di fare questo glorioso liquore,
 l'ho scritto nel secondo libro al capitolo cinquã
 ta quattro. Ma ben dirò, che questo olio sia su
 periore

periore a tutti gli altri olij: percioche sana tutte
 le eilgod, ehc rep asuac id atidigirf onogneu: et
 similmente conserua la uista de gli occhi, metten
 done dentro una goccia; serue ancor molto per le
 done, che onocsi ap lam id certam, isodnegnu ort
 ned al arutan noc esse, & quando uno si comin
 ciasse a pelare, isodnegnu noc otseuq oilo is on
 naramref il ilep, & non onnaredac uip. A chi
 banesse gran febre ungendolo con questo olio in
 tutte le parti del corpo, & farlo sudare, subito
 sarà sanato: e isoc otseuq oilo eures da anu àtin
 ifni id àtimrefni olo dne pas òre per acil ppa odnoc
 esel àtisse cen itnerocco. Si che possiamo dire,
 che questo sia un glorioso licore, poscia che ser
 ue a râte diuerse cose. Il modo di farlo si è scrit
 to nel secondo libro, accioche se alcuno se ne uor
 rà seruire, & farlo di sua mano, lo possi fare, oue
 ro farlo fare dauanti di lui, accioche sia chiaro,
 che questo sia il uero olio di mirra, & non uisi a
 fraude, nè inganno. & questo basta in quanto al
 l'olio di mirra; ma ben seguirò a mostrarui di
 molte altre operationi sante, & diuine, delle qua
 li se ne potrà cauare grandissimo costrutto.

Dell'acque di herbaggi, e fiori, & sue qualità.

cap. 14.

Diuerse, & in gran quantità sono l'acque,
 che si cauano di herbaggi, & fiori; ma
 io

io farò mentione solo di alcune di quelle, che io ho piu in pratica, accioche ognuno ne possi esser capace. La prima, che io scriuerò sarà l'acqua della sassifragia, la quale per sua uirtù naturale disfa la renella delle reni a quelli, che la beuono la mattina a digiuno, modifica lo stomaco, et è molto buona per mal di fianco. L'acqua di gramegna è molto utile per li putti, che patiscono di uermi; & percioche gli ammazza. Oltra di questo è herba molto rinfrescatiua. L'acqua di eufragia rinfresca gli occhi, & augmenta la uista. L'acqua di indiuiua rinfresca il fegato & mitiga la calidità ne i corpi humani. L'acqua di betonica, conuiene nelle febre continue perche rallegra il cuore, & mitiga la sete. L'acqua di scabiosa, & di mortella conuengono nelle febrietiche. L'acqua di rose mitiga la calidità, licua il dolore, doue è rossezza; rinfresca, & conforta il luogo doue sia applicata. L'acqua di citrach, & di scolopendria sana il fegato guasto. L'acqua del cardo santo è pettorale, & solue la tosse. L'acqua de finocchi conuien molto ne gli occhi, doue sia inflammatione. L'acqua di cotogne distillata, allegra il cuore, & acconcia lo stomaco, quando è guasto. L'acqua marina distillata conuien molto alle calidità, & siccità. L'acqua di rasa, sana le buganze, unguendo la sera il luogo offeso. L'acqua di alume, sale, & solfaro, fa bianchi i denti, & sana le ginguine

gingiue guaste: & cosi discorrendo per tutte le
 sorti di acque, ognuna ha la sua uirtù, & serue
 a curare qualche sorte d'infermità. Ma io nõ mi
 stenderò troppo in lungo a far mentione di tante
 diuerse sorti, perche ue ne sono infinite, delle qua
 li non ho esperienza piu che tanto. Si che adun
 que questo ui basti in quanto all'acque.

Dell'acqua uita semplice, & suoi secreti.

cap. 15.

L'Acqua uita semplice, quando è fatta d'
 buon uino, e distillata per boccie di uetro, &
 retificata due, ò tre uolte, è atta ad estraere le
 uirtù di tutti i simplici, ponendouegli dentro, &
 facendogli stare in infusione, & mettendo la boc
 cia dentro il letame di cauallo sei, ouero otto
 giorni continui; et dipoi distillare per bagno, &
 lasciarlo, che quella acqua si faccia uecchia;
 diuentarà di tanto grande odore; che non si po
 tria quasi credere; & ha in se tante uirtù, che a
 dirle tutte, non mi sariano credute: percioche
 rinfresca le calidità, & riscalda le frigidità; e
 questo è, perche sempre discaccia quella causa,
 che offende la natura; & uigora, e conforta il
 luogo offeso applicadola sopra; e beuè done ogni
 mattina un pochetto cõserua il corpo da diuersi
 impedimenti d'infermità, cõserua l'udito, aug
 menta la uista, & bagnandosi con essa continua
 mente

DE CAPRICCI MEDICINALI
mente la faccia, la conserua bellissima, e non lascia
i crespare la carne, cōserua le piaghe da cor-
ruttione, & a molte diuerse materie è utile, che
io non ne farò mētionē alcuna per non esser trop-
po lungo: ma lasciarò, che i figliuoli dell' arte si
affatichino essi ancora nella esperientia, per tro-
uare di tale acqua le occulte sue uirtù, & a que-
sto modo molti si uerranno a far ualenti, et esper-
ti nella medicina, & così ancora nella cirugia, et
in diuerse altre arti, che senza questa acqua ui-
ta sariano imperfette; come bē si puo uedere me-
diante la esperientia, per tanto adunque io con-
cludo, che questa sia regina, & corona di tutte
l'altre acque: percioche niuna altra si truoua,
che habbia uirtù di conseruare da putrefattione
tutte le cose, che dētro ui si mettono, eccetto que-
sta, che conserua carni, pesci, frutti, herbaggi,
& altre materie, come di sopra ho detto.

Di diuerse acque uite composte, & lor uirtù.
cap. 16.

Con diuersi simplici si puo aromatizare
l'acqua uita, secondo la intentione di di-
uersi filosofi. Si fa acqua uita aromati-
zata con canella, garofali, noci moscate, zedo-
ria, e gengero; e questa uale molto all' infermità
frigide dello stomaco, percioche conforta, et dis-
secca

secca molto forte l'humidità, & uentosità frigi-
 de, che in esso sono; e quando è aromatizata con
 anisi, comino, legno d' aloè, e legno di balsamo,
 conferisce assai all' oppilationi del stomaco, & al
 le frigidità: percioche disfa le uentosità intrinse
 che, pigliandone ogni mattina un poco per boc-
 ca, e questa ancor gioua per il mal di fianco, &
 altre materie simili. e quando è aromatizato con
 incenso, mirra, sarcocolla, & aloè patico, conferi-
 sce molto alle ferite, et in tutte le sorti di piaghe;
 perche questa tal' acqua, conserua cio che den-
 tro ui si mette; e così ancor conserua la carne da
 corruttione. E quando è aromatizata con termē-
 tina, rafa, storace, e bengioino, uale grande-
 mente a fare belle le donne, & conserua la
 faccia, bagnandosi ogni sera con essa. E quan-
 do sarà aromatizata con cardo santo, agrimo-
 nio, sementina, & corallina, sanarà tutti quelli,
 che di uermi patiscono, dandoli di essa un poco
 per bocca, & ungendoli tutta la persona; e quan-
 do sarà aromatizata con saluia, menta, serpillio,
 & garofali, giouarà molto a quelli, che son raf-
 freddati di stomaco, & alla tosse; et così discor-
 rendo uia per tutte le sorti di simplici, si puo aro-
 matizare l' acqua uita; et il modo di aromatizar-
 la è questo, cioè. Si pigliano quei materiali, che
 uoi, & si pestano, & si mettono in infusione
 nell' acqua uita in boccia di uetro, & si mette
 nel letame di cauallo per spatio di otto giorni; e
 poi

poi si caua, & destillasi per bagno, e l'acqua, che esce fuori è l'acqua aromatizata, la quale serua in uaso di uetro ben chiusa per quando uoi seruirtene.

Delle cause delle infermità, & della morte.

Cap.

17.

Volendo io parlare delle cause della infermità, & della morte, et douendo io dire la uerità, quanto piu sopra di ciò uò considerando, tanto piu mi confondo, uedendo, che in questa uita, tutti habbiamo diuerse sorti d'infermità; & all'ultimo morimo, & così sono finite le nostre miserie. Ma se io uorrò assignare le cause delle infermità, che dirò io delle feбри continue cotidiane, terzane, & quartane, che uengono alle genti del mondo? come potrò io sapere le uere cause di esse feбри? percioche in una città saranno quattrocento huomini, o donne, di una medesima età, & tutti uiueranno ad un modo, & tutti faranno un medesimo esercizio, & parte di essi si ammaleranno, & parte nò; & quello, che mi fa maggiormente marauigliare è, che tutte le infermità di quei tali, saranno differenti, come in effetto si uede. E se adunque egli è così, come puo esser questo, che tutti non si ammaliano, ouero tutti nò s'lieno sani? Ma uorrei pur saper io da chi sa piu di me, doue nasca questa differenza, et se uno mi dicesse,

diceſſe, che uno ſi ammala per la troppo fatica;
 riſpondo, che quel tale infinite uolte ha fatta la
 medefima fatica, & non ſi è ammalato, & ſe mi
 dirà, che per troppo mangiare, o bere: io riſpon-
 do, che infinite uolte h mangiato, & beuuto diſ-
 ordinatamente, & non s'è ammalato, & così di
 ſcorrendo per tutte le coſe, e diſordini de gli huo-
 mini, troueremo uno in uita ſua hauer fatto infi-
 niti diſordini, & non ſi eſſer mai ammalato: ſe non
 quella uolta, ma dico io, che ſe foſſe per diſordi-
 nare, infinite uolte quel tal ſi farebbe ammalato:
 ma io trouo ſēpre, che l'ultimo paſto, che ha
 mangiato l'ammalato auanti l'infermità, è quel-
 lo, che ſempre ha la colpa di eſſer ſtato cauſa del
 la infermità: & così ancor l'ultimo rimedio, che
 fa l'ammalato, dice eſſer ſtato quello, che l'ha ſa-
 nato, & queſte coſe uanno ſempre per l'ordina-
 rio; & ſe egli è così, come ſarà mai poſſibile,
 che noi potiamo ſapere la uerità di queſte cauſe?
 Ma ſe queſte, che ſono coſe eſteriori, et pare, che
 habbiano del uerifiſimile, ſono tanto incerte, che
 ſarà poi ſe noi uogliamo aſſignare le cauſe alla
 colera, o all'humor malenconico, o alla pituita, o
 alla ſta uabile, che nō ſono altro, che imaginatio-
 ni di noi altri Filoſofi medici? Ma ahime, in quan-
 to errore uiue il mondo, dando fede a coſe incer-
 te; percioche le cauſe delle infermità, non ſono
 altra coſa, ſe non un uoler di Iddio, & una ope-
 ratione di natura: la quale opera quando a Dio
 piace,

piace, & non altrimenti, & che la sia così, non
 uediamo noi gli animali quadrupedi della terra,
 & gli uccelli uolatili dell'aere, che per istinto
 naturale sempre uiuono ad un medesimo modo,
 uiuono, si ammalano, & muoiono, & sanano, &
 si medicano da lor posta senza il consiglio de niu
 no. Si che io concludo, che non sia altro, che ope
 ratione di natura, mediante il uoler di Dio, come
 bene ho trattato nel primo libro di questo nostro
 uolume, & mostrato qualmente le cause delle in
 fermità non si medicano mai: ma sì bene gli ef
 fetti, che sono le infermità: ma ben di alcune in
 fermità si conoscono le cause, & sono facilissime
 da rimediare, come sarebbe a dire la causa del
 mal Francese, si sà manifestamente, che non pro
 cede da altro se non per usare il coito con donne
 contaminate di tal morbo, et a uoler rimediare a
 questa causa, sarà non andare ad intricarsi con
 queste donne; & così le cause delle ferite, o rot
 ture, o amaccature si fanno, ma sempre lo sà pri
 ma l'ammalato, che il medico, & per questo dico
 io, che il sapere queste cause, poco importa, ma
 bene importa assai il conoscer la infermità, &
 molto piu importa a saper ben curarla, et sanar
 la con breuità, & facilità. Si che tutte le uere
 cause, che si possono sapere, l'ammalato è sèpre
 il primo a saperle, e le dice a noi. In quanto adun
 que alle cause delle infermità, io concludo, che
 non sia cosa d'importanza nessuna: ma le cause
 della

257
 della morte sono due. la prima delle quali è il uolere di Dio. La seconda, è la natura, che già ha finito il corso suo in quel che muore; perche tutte le creature uiuenti sono nate per quello, cioè, per morire, & però che accade a noi star a beccarci il ceruollo in queste materie tanto occulte, che non si possono sapere. Non uediamo noi, che di tutti quelli, che muoiono sempre si dice, che sono morti per non essersi medicati, ouero per causa del medico, che non ha intesa la infermità, ouero che le medicine l'hanno ammazzato, & mai niuno dice, che sia stata così la uolontà di Dio, o che la natura ha fatto il suo corso in quel tale. Ma in uero, se noi considerassimo bene sopra questo mio ragionamento, credo che tutti mutaremmo stile, et saremmo piu grati al mondo di quello che noi siamo: perche la uerità, che tanto tempo è stata occulta, ogni giorno si ua scoprendo, & manifestando al mondo. Non uediamo noi, che l'opere, & gratie secreti de i nostri maestri antichi, ogni giorno si uanno stampando nella uolgar nostra lingua, et ognuno le puo sapere. E s'è uenuto a tale, che se un di noi scriue un'opera nella lingua latina, non ui è huomo, che la uoglia quasi uedere. S'è che potiamo molto bene accorgere come la cosa uadi in ruina: ma se noi ci affaticaremo nelle buone esperienze, ui sarà qualche buon segno di speranza per noi. Si che io esorto ognuno, che debba lasciare queste chimere delle cause, & at

kk tendere

DE CAPRICCI MEDICINALI
tendere sempre alla uerità del fatto, uolendo ui-
uere nel mondo con buona fama, & morire con
honore, et nell'altra uita hauere eterna requie.

Come i medici hanno da intendere l'infermi-
tà interiori, & come le debbono cura-
re. cap. 18.

L'Infermità interiori, come in diuersi luo-
ghi ho detto, nõ possono esser conosciute
da medici, se non con il mezzo della espe-
rientia, nè manco si possono curare in altro mo-
do, che con la esperienza, come fanno i medi-
ci uecchi, che hanno medicate assai di quelle tal-
forti d'infermità, & fatto diuersi esperimenti, e
poi quel rimedio, che hanno trouato piu profit-
toso, a quello si tengono, & lo usano continua-
mente. Ma uisò ben dire, che prima, che quei
tali uenghino ad hauere cognitione de i buoni ri-
medij, che molti poueri sfortunati periscono
nelle mani loro; & per il contrario trouato che
habbino i ueri esperimenti, giouano poi ad una
infinità di huomini, & donne, che tale infermi-
tà interiori patiscono. Ma quello, che io sento
intorno all'infermità interiori lo dirò con breui-
tà di parole. Dico adunque che le infermità inte-
riori possono esser causate da tre cause principa-
li, che sono queste, cioè, repletione di corpo, ucto-
sità interiore, & apostematione, cioè, ouero per
esser

esser il corpo ripieno di humori maligni, et putrefatti: ouero per alcuna uentosità, inclusa di alcuna apostema fatta in qualche parte del corpo. Et che questo sia il uero, noi uediamo, che molti s'infermano senza hauere dolore di sorte niuna nelle parti interiori; e questo è per causa di repletionione. Altri s'infermano per causa di humor uentoso, come quelli, che patiscono dolor colico, ò dolor di fianco, o altre simili materie. Altri s'infermano per causa di apostematione, & questi son molto pericolosi. Quelli adunque che s'infermano per causa di repletionione, il miglior rimedio, che sia per la lor salute, sarà l'euacuatione tanto per uomito, quanto per secesso; e questi si potrà fare con l'ordine già mostrato da me ne passati capitoli. Il modo di curare le uentosità sarà il uomito, come ben si uede in quelli, che sono grauati di doglia di fianco, ò altro dolore uentoso, che la natura per liberarli non gli fa altro rimedio, che prouocarli il uomito, & similmente uentosità per bocca; e così uolendo il medico fare questo tal rimedio, lo potrà fare con il nostro diaromatico; & uolendo dissoluer la uentosità, lo potrà fare con il nostro oro potabile. Ma a rimediare all'aposteme interiori, non saprei io risolvere qual rimedio fosse atto a farlo con certezza. E ben uero, che si fanno molti rimedij, quai tutto appresso di noi sono incerti; e però il uoler parlare delle infermità interiori, nò

è altro, che una theorica incerta, una poesia falsa, una strada infallibile, un mare inquieto, & una incertezza incredibile. Si che i medici debbono cercare d'intendere l'infermità interiori cō la buona pratica, & curarle con buoni esperimenti, & così saranno utili, & grati al mondo; e questa è la uera uia da medicare i corpi humani dalle loro infermità interiori.

Del modo di medicare diuerse forti di ulcere.

cap.

19.

Infinite sono le specie delle ulcere, & sono generate da diuerse cause, & così i medicamenti loro uogliono esser differenti l'uno dall'altro. Ma prima che il medico si risolua, & faccia deliberatione qual medicamento sia buono da medicare quella tal piaga, dee benissimo cōsiderare la causa di quella: percioche ui sono molte sorti di piaghe, che mettēdo sopra unguēti essiccanti, & ristrettiui, restringono la piaga, & la materia, che ui concorre non ha esito alcuno; & così quel medicamento è piu presto nociuo, che gioueuole. Et per il contrario; se il medico applicherà a quella tal piaga unguenti attratiui per mondificarla, ui concorrerà una infinità di materie: ma se il ristrettiuo nuoce, & l'attrattiuo non gioua, come il pouero medico si risolverà in questa cura? Voglio insegnare io il modo da

cura-

curare queste specie di ulcere putrefatte: ma prima uoglio dire la causa da che procedono. Egli è adunque da sapere per cosa certa, che queste tal specie di ulcere, non procedono da altro, che da mala qualità del corpo: & questi sono effetti della natura, che si vuole sgrauare da tali impedimenti. Et per questo è gran pazzia il uolere medicare queste ulcere, alle quali tutti gli unguenti sono contrarij. Ma il uero modo da sanare queste, sarà lo sgrauare la natura da quelle cose occulte, che la offendono: & questo si farà con il purgare il corpo da humori corrotti; la qual purgatione si potrà fare con il nostro siropo solutiuo, scritto nel secondo libro: percioche questo siropo euacua il corpo da ogni bruttezza, purifica il sangue, & dissecca l'humor peccante, & fa sì, che tutte le sorti di unguenti sono buoni per curare tal piaghe: ma un altro rimedio piu importante uoglio dirui da usare per bocca dopo i siropi, il quale fa effetto miracoloso, & questo è il nostro diaromatico maestrale. Si che haueate inteso il modo da medicare l'ulcere maligne, & ui prometto, che non ui è la piu breue, nè miglior strada di questa: & felici saranno quei medici, & cirugici, che la offerueranno per beneficio, & salute del lor prossimo, come sempre ho fatto io; & farò usque ad finem: perche questo è il uero sentiero da caminare al porto di salute, come ben haueate inteso.

DE CAPRICCI MEDICINALI
Come Iddio manda le infermità ai sani, & dà
la salute a gli infermi, & non siamo noi
medici, come diciamo. Cap. 20.

NON uien mai infermità niuna a gli huomini, & donne del mondo, che non sia di consenso, & uolontà del creatore del tutto Iddio benedetto. Et che sia il uero, lo prouarò per la scrittura sacra. Non sappiamo noi, che non uennero tante piaghe a Faraone, senza la uolontà di Dio, & all'ultimo non si faria affocato nel mar rosso, se non fosse stata uolontà di Dio? I popoli di Sodoma, & Gomorra non sarebbero stati così grauemente delle loro Sodomie castigati, se non fosse stata uolontà di Dio. La moglie di Loth similmente non sarebbe stata conuertita in una statua di sale, se non fosse stata la uolontà del creatore. Iob non haria hauuto tante piaghe, se Iddio non l'hauesse permesso. S. Lorenzo nõ sarebbe stato arrostito, & non sarebbe stato così tormentato, se non fosse stata la uolontà di Dio redentore; & tanti, & tanti ne potrei addurre, che io li lasciarò per esserne picne le scritture: ma per il contrario niuno non riceue mai la sanità delle sue infermità, che non sia per uoler di Dio. Et che sia il uero, uediamo Lazaro, che non sarebbe giamai suscitato, se non fosse stato il uolere del nostro redentore Christo Giesu: la figliuola della uedoua, che era morta, la

ta, la suocera di Pietro, che haueua portata la febre tanto tempo; il pouero alla piscina, & infiniti altri, che con il uolere di Dio furono liberati dalle loro infermità; & tutte queste cose furono uere, come bene per le autentiche scritture possiamo certificarci. Se egli è così, come possiamo mai dire noi altri medici di dare la sanità a niuno, non essendo in potestà nostra? ma è ben uero, che noi possiamo esser ministri delle cose medicinali date da Dio per salute dell'humano genere, applicando i medicamenti alle infermità di uarie, & diuerse sorti; che con il mezzo di tai rimedi le genti si sanano. & questo è per virtù di Dio nostro Signore, et non per sapienza nostra. & se uogliamo uedere in effetto, se egli è così, trouaremo, che infiniti giouani muoiono senza che medicina alcuna sia bastate a farli giouamento, & liberarli dalla morte. & poi uediamo all'incontro huomini, & donne di matura età, che essendo ammalati, si sanano con il mezzo delle medicine. & se questo è, che potremo noi dire, se non confessare liberamente, che non sia altro, che il uoler di Dio? Ma infelici che noi siamo, stando tanto indurati, che uogliamo attribuire l'opere di Dio alla nostra sapienza. Ma io per me nol feci, ne lo farò mai; io ho pur fatto opere stupende in diuerse città di questa nostra Christianità, nè mai uolsi, che fossero attribuite al sapere, & alla industria mia: ma so-

lamente a Dio benedetto, il quale opera nelle creature, come suo istrumento. Et per tanto dobbiamo attribuire il tutto a lui, perche è così in effetto. Non vediamo noi, che quando esso Iddio creò l'universo, che tutti gli altri animali dotò di un dono di natura molto grande, come bene ho scritto al capitolo decimottavo del primo libro, & l'huomo non fu dotato di cosa alcuna, eccetto, che della ragione, accioche mediante questa fosse capace a conoscere la grande opera di Dio, & riconoscere il tutto da lui? Si che per concluder questo ragionamento, dico, che tutte le opere sono di Dio, e non nostre, perche se bene noi operiamo, come di sopra ho detto, ciò facciamo come suoi istrumenti, & non come da noi. Et però volendo far qualche buon frutto, egli è necessario riconoscere ogni cosa da lui, & così gli infermi saranno sanati mediante il mezzo nostro con i rimedi medicinali.

Della maliuolentia, che regna fra i medici, & suoi effetti. Cap. 21.

Non si truoua maleuolentia, nè inuidia piu grande sopra la terra, quanto è quella, che è tra medici, & questo al parer mio non procede da altra cagione, se non che questa è un arte, che gli huomini si fanno patroni, & superiori a gli altri huomini, et gli comandano, & sono obediti.

Et

Et che questo sia il uero, si uede, che i gran Principi non sono comandati da persona uiuente, & se ben fossero comandati, non ubidirebbono per modo alcuno, se non lo facessero di sua propria, spontanea uolontà: Ma i medici comandano loro quando sono infermi, & per gran timore della morte sono obediti: & così non essendo cosa all'huomo piu grata, che hauere potestà sopra gli altri huomini, & comandarli, la maggior parte s'industriano, et sempre uanno cercando di ascender a qualche grado di dignità, che possino comandare a gli altri, et così nelle uille cercano di esser Massari, ne cōuēti Priori, nelle scole Guardiani, nelle guerre Capitani, nelle città Governatori. I uillani ascēdono p' esser huomini da bene: ne i conuenti per esser uirtuosi: nelle scole per esser ricchi: nelle guerre per esser animosi: nelle città per esser nobili, & magnanimi. Vi sono poi altre specie di genti, che uogliono ascender col mezo delle lettere, & con questo tal mezo farsi superiori ad altri, e comandarli, e questi sono i dottori di legge, e medici, come ben si uede, che i dottori di legge per la lor dottrina, son messi da Principi al gouerno delle città, et castella, doue comandano a tutti; et questi ascēdono alle loro dignità per fauore grande, e seruiçio, che hāno co i Principi. ma i medici, & cirurgici non ascēdono già per esser huomini da bene, nè manco per esser uirtuosi, nè per esser ricchi, nè per esser animosi, nè per

nè per esser nobili, & magnanimi, nè manco per
 fauore, & seruitù. Ma solamente per le buone
 esperienze, che fanno nel medicare gli infermi.
 & così non hauendo altro mezo per il quale ni
 possiamo ascendere, & esser grati a Principi, &
 altri huomini illustri per poterli comandare, cer
 chiamo ognuno di noi di uoler occultare il no
 me, & le buone opere de gli altri, & questa è la
 maleditione, che è sempre tra noi: perche non è
 possibile, che uno possa mai laudare un altro, che
 sappia quãto lui: perche ogni uolta, che un medi
 co habbi un altro medico, che sia piu auanti di
 lui, puo ben esser certo, che non ascenderà mai in
 tieramente a questo grado di poter comandare.
 et di quì nasce, & procede tutta la maleuolēza,
 che regna fra noi altri medici; percioche ognuno
 uorrebbe esser il primo, & uorrebbe, che tutto
 quello che egli dice, fosse offeruato senza hauere
 cōtraditione alcuna. Et questo accioche ottenes
 se il suo desiderio, et il parere suo hauesse luogo:
 et a questo modo sēpre le cose de medici uāno in
 garbugliate per cagione di questa maledetta in
 uidia, che non ci lascia mai. Et quando qualche
 altro medico si oppone in contrario di quello, ec
 cotti la inimicitia fatta. Si che per le sopradette
 ragioni, concludo io non essere mai possibile, che
 tra noi altri sia perfetta amicitia, che non uien
 tri qualche poco di simulatione, et di tutte queste
 cose ne posso far fede io, come bene ho scritto nel
 capitolo

capitolo 49. del primo libro, doue ho scritto quella historia intrauenuta a me nella magnifica città di Roma, doue stà la santa Sedia Apostolica, & doue regna piu la malignità fra medici, che in tutti gli altri luoghi del mondo. Et per tanto hauete inteso in questo breue discorso quanta malignità, & inuidia regna tra noi altri, & ancora doue proceda. Ma quãto sarebbe buono l'essere ueri, & perfetti amici insieme, & lasciare l'odio, & la maleuolenza, percioche consequeressimo pace in questo mondo, & poi nell'altro la gloria, & lo eterno riposo.

De gli officii, che douerebbono fare molti huomini al mondo, & masime i medici, & cirugici. Cap. 22.

Molti sono gli huomini à questo mondo, i quali ognuno di loro di ragione saria tenuto di fare l'officio suo, de i quali farò mentione di alcuni per tornar poi al nostro proposito di quello, che doueressimo far anco noi altri medici. & prima dirò de i uillani, l'officio de quali è di zappare, arare, seminare il grano, potar le uigne, uè demiare le uue, & fare il uino, e simili altre cose appertinenti alla agricoltura. Quello del monaco, è di studiare le sacre lettere, dire officij, predicare, & continuamente contemplare. Quello del cieco, è di dire orationi,

& di-

& dimandare limosina per amor di Dio. Quello
 dell'artigiano di lauorare dell'arte sua. Quello
 del mercante, di dire bugie per meglio contratta
 re le sue robbe. Quello dell'usuraro di guada
 gnare a dritto, & a torto. Quel de pouero è
 domandare. Quello del nobile di donare; et quel
 lo de i medici, & cirugici, di medicare, & con
 fortare gli ammalati con buone parole, & fare
 che tutti quelli di casa restino satisfatti, & con
 tenti del proceder nostro. Ma però molte uolte,
 & quasi sempre facciamo tutto il contrario di
 quello, che saremmo tenuti di fare; percioche
 non medichiamo gli ammalati, come si conuer
 ria. Et che ciò sia il uero, i cirugici tengono
 aperte le piaghe per forza di tasto, e non le lascia
 no ferrare, perche la cura sia piu lunga, & ne
 resulti a loro maggior guadagno. I fisici mol
 te uolte sono tardi in dare le purgationi a gli in
 fermi, e cō tal lunghezza di tempo le infermità
 diuentano maligne. & quando si consulta la in
 fermità, & che si resta in differentia tra medici,
 quelli di casa restano tutti di mala uoglia, quan
 do uedono i medici partirsi irresoluti dalla casa.
 E però l'officio de cirugici saria ferrare le feri
 te, et sanarle cō prestezza: et chi uorrà fare tal
 cosa, potrà farla con gran facilità, come ben ho
 scritto nel mio discorso di cirugia, nelquale ho
 parimente trattato della pfondità di tal'arte; si
 come anco si trouerà scritto nel mio Specchio di
 Scientia

scientia uniuersale. Si che questo saria l'officio
 appertinente a i cirugici. L'officio de i fisici saria
 il purgare gli infermi cō prestezza, & non met-
 terli in quella solita dicta, come molti fanno:
 confortarli di parole, o quando sono piu medici,
 conuenirsi tutti insieme per non dare sospetto a
 quegli di casa; & quando li medici uederāno gli
 ammalati, che hāno signali mortiferi, si deuono
 astinare dalla cura per non acquistarsi mala fa-
 ma. Perche quando si conosce, che uno è morta-
 le; melius est dimittere, quam curare. I segni
 adūque quando un febricitante ua a pericolo di
 morte sono questi. Il primo è, quando gli pare di
 essere grande oltre misura, ouero picciolo. Il se-
 cōdo segno è, quādo pare, che l'ammalato si val-
 legra, & ride a bocca piena. Il terzo segno è,
 quādo l'ammalato sta uolōtieri con la pācia uol-
 ta in suso, & tiene le ginocchia alzate. Il quar-
 to segno è, quādo lo ammalato parla molte cose
 fuori di proposito. Il quinto segno è, quando la
 medicina fa grandissimo miglioramento. Il se-
 sto segno è, quādo non puo soffrire il uedere l'aere.
 Il settimo segno è, quando l'ammalato piglia i
 lezuoli, ouer altri panni, & gli piega con le ma-
 ni, & gli stringe forte. Si che questi son tutti se-
 gni mortali in uno ammalato di febre. Ma dirò
 ancora i segni mortiferi in molte altre specied' in-
 fermità, & prima dirò quando uno fosse graua-
 to di qualche humor malenconico; il segno mor-
 tifero

263

liquet de
 mort uox
 febricitant

rifero in questo tale è quando si pigliarà piacere di stare solo nella oscurità, tacendo senza parlare, & di mala uoglia, & si metterà a guardare alcuna cosa fisso fisso, allhora sarà segno mortale in lui. Et quando una persona sarà stata lungo tempo ammalata, che comincerà ad intrare nelle specie di etesia. Se questo tale si uedrà aprire, & serrare spesse uolte gli occhi piu dell'ordinario, & che stringerà la bocca, e i denti, sarà in lui segno mortale. Vno che sia infermo di pestilètia, quando si uedrà stare quasi mezzo adormentato, & parlando tra se, questo tale camparà poco. Il segno de i uecchi, quando già passa no ottanta anni, sarà che gli uiene una fame straordinaria, che sempre uorrieno mangiare, e questo è segno, che presto lasciaranno il modo. I fanciulli quando crescono molto, & sono intelligenti piu assai di quello, che la natura, e l'età permette, allhora è segno di campar poco. Si che questi son tutti segni uerissimi, iquali appreso di me son tãto sperimentati, che non ui faccio dubbio niuno. Et per questo sono molti huomini, & donne al mondo, i quali mi riputano indouino; ma adesso confesso a tutti, che io non lo faccio con altro mezzo, che di questi segni naturali, che uoi hauete inteso; & quello, che faccio io, ognuno lo potrà fare a suo piacere. Haueate dunque inteso quello, che molti doueriano fare, & massime quello, che doueriano fare i medici,

ci,

ci, & cirugici; iquali se ciò facessero, l'honor di tal' arte, et la riputatione del medico si conseruaria, & ognuno si acquistaria beneuolentia con le persone, & non sareffimo riputati homicidiali, & assassini, & ignoranti, come di cōtinuo la plebe dice di noi; ma per il contrario sareffimo riputati conseruatori delle uite altrui, & la fama nostra sarebbe eterna.

Come la natura è la uera maestra, che opera in tutte le cose. cap. 23.

Non habbiamo da stare in dubbio alcuno, che la natura non sia la maestra, che opera in tutte le cose. Et se bene noi non siamo atti ad intendere i secreti naturali, non è già marauiglia niuna: perche i secreti di natura, sono secreti di Dio. Et che ciò sia il nero, quando il sommo creator del tutto Iddio benedetto creò l'uniuerso, fatto, & stabilito, che hebbe il mondo, comandò alla natura, che operasse, & le riuelsò tutti i suoi secreti, come ben ho trattato un'altra uolta in questo libro, & chi non crede; che ella sia così, ueda l'Euangelio, doue il redentor nostro Christo Giesu disse, che il padre suo non haueua lasciato niuna cosa occulta, che non hauesse riuelata; & questa non possiamo noi dire, che la riuelasse ad altri, che alla natura: perche noi uediamo gli effetti, che ella fa cottidia-

na-

namente, & non possiamo sapere la causa; che
 è pur cosa grande. Vedremo un'arbore fare de
 frutti di diuerse sorti, cioè, grandi, piccioli,
 rossi, bianchi, & di altro colore; e questo lo ue
 diamo pur noi, & non sappiamo, perche quello
 non le faccia tutte a un modo. Si uede ancor un
 numero infinito di huomini, & di donne al mon
 do, & tutti sono differenti l'uno dall'altro di fi
 sionomia, di uoce, di barba, di gesti, & noi non
 possiamo sapere la causa di ciò: & tante, &
 tante altre operationi fa la natura, che noi non
 nè sappiamo render ragione alcuna. & questo è
 solo perche a Dio piace così: & quando i corpi
 humani sono oppressi da qualche infermità, egli
 è necessario di operar l'arte, e poi lasciar operar
 la natura. In quelli, che sono feriti non accade,
 che'l medico faccia altro, se non essere adiutore
 della natura, e non maestro, come sogliamo dir
 noi: percioche non si potrebbe dire piu gran
 pazzia, che dire di essere maestri della natura,
 la quale ha in se tanti secreti, che huomo niuno
 del mondo fu mai bastante ad intenderli tutti.
 Et chi ne domandasse a me, io direi, che quando
 il mondo, e la natura harã fine, gli huomini non
 harãno ancor saputo i due terzi de' lor secreti.
 Si che per questo possiamo uedere se questo no
 me di maestro si conuiene a niuno; ma bene si
 cõuiene a gli huomini esser chiamati coadiutori
 della natura, perche senza questi adiutori della

natura,

natura, il formento, ouer grano si soffochereb-
 be nelle spine, l'uuè farebbono saluatiche, tutti i
 frutti farebbono tristi, la terra farebbe boschi,
 le acque farebbono marcie in diuersi luoghi, le
 pietre soffocarebbono il buon terreno, & in som-
 ma il mondo saria imperfetto. Si che per torna-
 re al nostro proposito de i medici cirugici; dico,
 che egli è necessario, che stiano adiutori della na-
 tura, e non maestri, non potendo loro essere. Et
 così quando per causa delle ferite si uiene a disu-
 nire, & separare le carni, ossi, & nerui, il ciru-
 gico, come adiutore di unire le parti separa-
 te, insieme, deue con l'arte sua cerca di conser-
 uarle da putrefattione, & del resto poi lasciare
 operare alla natura, la quale sempre opera in
 bene: & il simile quando in un corpo saranno
 piaghe puzzolenti, & marcie il cirugico le deue
 mondificare, & mondificate, che sono, lasciar
 fare alla natura. Et queste sono l'operationi che
 questi adiutori di natura de non fare. Et il simile
 de uono fare i medici fisici ancora, quando un
 corpo humano patisce qualche mala indispositio-
 ne per alcuna causa, allhora il buo medico adiu-
 tore della natura dee subito con la prudēza sua
 euacuare l'humor peccante in quel corpo; & di
 poi lasciar fare alla natura, & quelli, che così fa-
 ranno, saranno ueri adiutori della natura, &
 non maestri finti, come molti sono in questi no-
 stri tempi. Ma facendo quello, che ha uete inte-

DE CAPRICCI MEDICINALI
fo, uedrete, che la natura sarà maestra nelle nostre operationi. Et così farete miracoli al mondo; et quelli, i quali uorano far con l'arte quel, che doueria fare la natura, restaranno dal giudicio loro molto gabbati. Si che hauete udito le miracolose, & stupende opere di natura, et la grande ignoranza di quelli, che si persuadono di uolere essere suoi maestri.

Della pratica, & suoi mirabili effetti.

cap.

24.

LA pratica, al giudicio mio, non è altra cosa, che dare esecuzione a tutte le materie, & è la uerità di tutte le scienze: perchoche noi uediamo, che scienza niuna non uale; ebbe niente, se non si mettesse in esecuzione con la pratica: & se uogliamo uedere s'ella è così, come io dico, uediamo i santi theologi, che imparata, che hanno la scientia della santa theologia, & uolendosene seruire a beneficio uniuersale, bisogna, che la mettano in pratica, come in leggere, in predicare, in dir la messa, gli officij, & in simil cose, che i religiosi fanno. Appressò uediamo i dottori di legge, che imparato, che hanno la lor scientia, non se ne seruono quasi in cosa alcuna, se prima non la mettono in pratica, per saper fare una petitione, pigliar termine nelle liti, far sentenze, confisca-

re

re i beni altrui, & altre cose simili, che si con-
 uengono a dottori di legge. & così discorrendo
 per tutte le scienze, trouaremo, che niuna uale
 senza la pratica, & quelle, che piu ne hann
 di bisogno, sono la medicina, & la cirugia, per-
 che in modo alcuno non possono giouare per la
 salute de i corpi humani, se non uì entra questo
 atto pratico. Et che ciò sia uero, studiij pur un
 medico, & un cirugico quanto uouole, che mai
 giouerà se non uì mescola la pratica, che è l'or-
 dinare i siropi, medicine, untioni, cristeri, fre-
 gagioni, uentose, sanguettole, & altre cose; il ci-
 rugico ancor lui non giouerà mai a niuno con la
 sua scientia, se le ferite non le cusce, & le me-
 dica manualmente, & nelle aposteme farle ma-
 turatiui, & tagliarle, & medicarle; applicare
 unguenti, fare untioni, & una infinità di altre
 materie, le quali tutte sono cose, che non si fan-
 no senza la pratica. Si che noi potiamo uede-
 re di quanta importanza sia a noi altri medici,
 & cirugici, il saper bene le cose per pratica, &
 esperienza, poi che senza questa l'arte nostra nõ
 ual niente. Il sapere le cose per pratica, è quan-
 do un medico ha uisto piu uolte una sorte di acci-
 denti, & un rimedio gli ha sanati, & sempre
 è stato così. Possiamo adunque dire, che la prat-
 tica sia la maestra di tutte l'arti. Et per tanto
 io esorto ognuno a seguitare la pratica, & in-
 tenderla bene: percioche questa sola quanto sa-

DE CAPRICCI MEDICINALI
rà bene intesa, supererà di gran lunga la scien-
tia: & che ciò sia uero, r trouo io, che niuno
de i nostri antecessori medici mai intese nelle cau-
se delle infermità quello, che ho inteso io, come
ben ciascuno potrà uedere leggendo il uentesi-
mosesto capitolo del primo libro, doue io prouo,
che non hebbero cognitione del mal francese,
morbo, dal quale succedono tanti pessimi effetti,
come in uero ognuno puo uedere. Si che se non
uorrete credere a me, credete almeno alle uue,
& uere ragioni mie: perche ui sarà assai gioue-
uole nell'esser citare l'arte. ma per concluder tut-
to quello, che ho detto in questo capitolo, torno
a dire, che la pratica è la uera guida nostra, &
chi non la offeruerà, con quei debiti modi, che si
cõuiene, non farà mai cosa niuna, che buona sia.

Discorso sopra l'arte aromataria, & suoi
ministri. Cap. 25.

Volendo i medici, & cirurgici usare le loro
professioni in quel debito modo, che dalla
scienza, & esperienza si ricerca, non lo possono
fare senza i loro ministri, che sono gli Speciali,
huomini esperti nelle cognitioni de i semplici, &
prattichi nelle compositioni de medicamēti, così
intrinseci, come estrinseci, & in altre materie,
che nelle speciariē si usano per beneficio de corpi
humani: de quali Speciali mi souuene far men-
tione

tione di alcuni, che ho conosciuti, & posso dar
 conto quanto sia il sapere & ualor loro. Tra i
 quali darò il primo luogo allo spettabile huomo
 M. Sabba de i Franceschi cittadino Vinitiano,
 Speciale all' Orso a Santa Maria Formosa in Ve
 netia; il quale in detta professione ha superato
 la spettatione di molti. et tra l' altre sue uirtù, fa
 i medicamēti delle ferite con tãta diligenza, che
 non solamente sanano i feriti, ma quasi suscita
 no i morti. Fa di piu una unzione per leuare il
 dolor delle gotte, che è di così grande efficacia,
 che mai al mondo fino al di d' hoggi s' è trouata
 la migliore, et in tal caso fa mēire quel Poeta,
 che disse, che la medicina non sa risolvere la no
 dosa podagra. Fa ancora una unzione da far ri
 nascere i capelli, & la barba a coloro, che si
 pelano: rimedi tutti tre piu presto diuini, che
 humani. Et se cio sia uero, ne' l fa manifesto la
 Spagna, Inghilterra, Francia, Fiandra, Ale
 magna, & tutta la Grecia, che ne i loro bisogni
 ne mandano a torre dal detto Speciale, per le mi
 rabili esperienze, che di essi secreti si ueggono.
 Ma che dirò io dell' accuratissimo huomo in tal
 professione M. Frãcesco Calzolari, Speciale alla
 cãpana d' oro nella magnifica città di Verona?
 Il quale possede così bene tutte le sorti delle com
 positioni de i medicamenti, che'l mondo se ne
 stupisce. Egli ha fatto la uera teriaca, & fa
 uno unguento, che ungendosi lo stomaco, solue

il corpo . Ha parimente i ueri rimedi contra ueleni di piu sorti . Ha il uero bolo armeno, la terra sigillata, il uero balsamo , & una infinità di bellissime cose degne di memoria. È stato quello, che ha trouato il uero satirion, non mai piu conosciuto da Dioscoride impoi. Ha fatto una bella apologia, et altre bellissime opere, le quali tutte fanno manifesto al mondo, qual sia la sua dottrina. et accioche tutti meglio lo conoscano, non ho uoluto lasciar di ridurlo alla memoria de lettori, in questo luogo. Oltre i predetti ui è in Venetia M. Iacomo de Torellis, nobile Pugliese nella professione della speciaria molto esperto , & molto pratico , & etiandio letteratissimo huomo , il quale ha scoperto rari , & gran secreti . Vi è ancora M. Giouan Giacomo Speciale alla Fenice sul campo di Sã Luca in Venetia, huomo di molta dottrina in tal professione. La speciaria adunque , come ho detto è arte nobilissima, & importantissima : percioche è esercitata da persone nobili, et col mezzo di quella i corpi infermi si possono sanare, quando però ella sarà bene intesa , & amministrata: & da medici con buona pratica ordinata.

Sono molte le sorti de gli unguenti, che sono stati trouati, de i quali credo io, che molti còrugici s'ingānno nelle loro operationi: ma per quello, che io truouo, ueggio, che alcune sorti di unguenti si operano per uno effetto, e ne fanno un' altro, come uerbi gratia; l'unguento canforato, il quale molti lo adoperano per rinfrescare una piaga calida, la riscalda assai pin di quello, che è, il che auuiene per causa della canfora, che è un materiale calidissimo. Et che sia il uero, lo prouarò con ragioni tali, che non ui sarà argomento in contrario. Nello unguento canforato dunque ui entra canfora, et olij materiali calidissimi, & se alcuno uorrà farne la proua pigli canfora, et accostila ad una candela accesa, che subito ui salterà dentro il fuoco, & abrugiarà fortemente; & il simile farà l'olio; percioche bagnandoni dentro una pezza, & appiciādoui fuoco, subito abbrugierà; e questo è segno euidente, che l'uno, e l'altro siano calidi, essendo così amici del fuoco; percioche se fussero frigidi, & humidi, il fuoco con tanta prestezza non gli abrugiarà, & che ciò sia uero, piglisi acqua, terra, pietre, & metalli, che son cose frigide, & humide, & mettansi sopra il fuoco, & uedrete, che una fiamma di candela non sarà già

bastante di accenderui il fuoco con tanta facilità, come fa nella canfora, & nell'olio. Si che per questa ragione dico, che la canfora, e l'olio siano calidi; percioche sono amici del fuoco, il quale è calidissimo. Et dirò, che l'acqua, la terra, le pietre, & i metalli siano humidi, e frigidissimi: poi che son così nemici del fuoco. Conchiudo l'unguento canforato esser calidissimo, & che per modo nissuno non possi rinfrescare le ulcere calide, come per le sopradette ragioni haueute inteso. L'unguento apostolorum è una compositione, nella quale uientra il uerderame, materiale inimicissimo delle piaghe, & applicandouelo dà grandissimo dolore, come ben ne puo far fede chi l'ha prouato. E questo, al parer mio, non è unguento da medicare piu di una piaga perche non si puo soffrire, nè mai saria possibile potersi sanare con tale unguento; percioche egli corrode la carne, e non lascia saldare. L'unguento di minio è una mistura poco utile alle ulcere; percioche egli è troppo essiccante, & applicandolo a una piaga, che non sia purgata, la dissecca in superficie, di modo, che se la natura manda humore a quella parte, non trouando esito per causa di tale essiccatione, farà adunanza d'humori, & sarà causa di peggior male: & se la piaga sarà ben purgata, haueerà poco bisogno di tal'unguento: percioche la natura farà da se senza esso. Si che questo è unguento poco utile alle gen-

ri del mondo: ma per il contrario, ui sono infinite
 sorti di unguēti, quali sono molto necessarij p le
 medicationi delle piaghe, come l'unguento rasi-
 no, il quale di sua natura è molto amico delle pia-
 ghe: perche le mondifica, & le salda, aiutando
 la natura che operi con maggior prestezza.
 Il diachilon commune, esso ancor è unguēto mol-
 to utile per purgare le piaghe, & similmente
 per cicatrizarle. L'unguento di litargio, è mol-
 to rinfrescatiua, & essiccāte, guarisce la rogna,
 et rinfresca le calidità nella carne alterata. L'un-
 guēto rosato mitiga i dolori delle rogne grasse:
 et così discorrendo di mano in mano, ui sono mol-
 te sorti d'unguenti molto nociui. et che non saria-
 no da usarsi; ma poi ue ne sono tanti, che sono sa-
 lutiferi, e buoni, che senza loro quasi non si po-
 tria fare. Ma è necessario saperli applicare al
 luogo suo.

Ragionamēto sopra molti medicamenti, che
 si danno per bocca. cap. 27.

Molti sono i medicamenti, che si danno per
 bocca, per soluere uarie, & diuerse sorti
 di infermità, tanto interiori, quanto esteriori,
 delli quali farò mentione di alcuni di queglii, che
 fanno opera buona, & anco di alcuni di queglii,
 che fanno tristi effetti. Ma prima uoglio dire,
 perche causa si danno essi medicamenti per boc-
 ca

DE CAPRICCI MEDICINALI
ca a gli infermi. Per tanto egli è da sapere, che
mai huomo niuno non si risoluerà di chiamare il
medico per consiglio, se egli non si sente graua-
to di alcuna infermità; perciocche essendo sano,
nò ha bisogno di medico, nè manco del suo con-
siglio, per torre medicine. Si che quando si chia-
ma il medico, è segno, che l'huomo sia infermo,
et essendo infermo, la infermità non puo essere al-
tro, che un distemperamento di complessione,
et uno aggrauamēto della natura: ma sia qual
si uoglia di questi due, è necessario per ogni mo-
do, che l'origine di questo nasca, et proceda dal
lo stomaco: Et che sia il uero, noi uediamo, che
mentre che'l stomaco sta bene, in noi non è mai
infermità d'importanza; ma come lo stomaco è
in mala dispositione, non si truoua in noi punto
di salute. E per tanto essendo così, et uolendo
si sanare, è necessario fare due operationi princi-
pali: una delle quali è lo euacuare lo stomaco,
l'altra è confortarlo; onde quando sarà euacua-
to da quelle superfluità, che offendono la natura
et dipoi sarà confortato, et retificato, l'ammala-
to sarà sano. Il modo dunque di fare questa euacua-
tione di stomaco, sarà con diuersi medicamē-
ti, come saria con il nostro diaromatico maestra-
le, o con lo elettuario angelico di nostra inuētio-
ne, oueramente cō le pilole d'aquilone scritte da
noi. E così ognun di questi rimedij sarà atto
a fare questa operatione, con grandissima faci-
lità,

lità, & breuità. Et il modo di dare tali medica-
 menti sarà scritto a i capitoli loro; e fatte, che
 saranno tali operationi, per retificare lo stoma-
 co: si potrà fare con il nostro elixir uite, o con
 l'oro potabile, o ueramente con l'acqua celeste,
 ungendoli lo stomaco con il nostro magno licore,
 rimediij tutti scritti da noi nel secondo Libro, con
 il modo di operarli: rimediij in uero degni da es-
 ser usati in molte infermità; percioche sempre
 giouano grandemente: ma per il contrario poi ui
 sono molti rimediij, che a tale indiffpositione come
 di sopra ho detto, non giouano niēte, anzi nuoca
 no assai, & uno di questi è la cassia, un' altro è il
 diacatolicon, il diaprunis, il diasene, il lenitiuo,
 la iera pigra, et altri simili cōpositi, che dandoli
 per bocca, distemperano lo stomaco, & il corpo
 rimouendo del suo luogo, ciò che truouano: &
 poi non hanno possanza di euacuare quelle mate-
 rie, che hanno hauuto forza di rimouere. Si che
 il corpo resta in peggior indiffpositione di quello
 che era prima. Et per questa ragione dico io que-
 sti rimediij tali far piu presto offensione, che al-
 tramente: ma in caso, che il corpo fosse ripieno,
 et hauesse bisogno di esser ben purgato, questo si
 potrà fare con il nostro stroppo solutiuo; il quale
 euacua diuina mēte senza lesion alcuna dell' am-
 malato. Si che per uenire alla conchiuisione di
 questo mio ragionamento, dico che tutti quei ri-
 mediij, che rimuouono le materie del corpo, &
 poi

poi non l'euacuano, fanno danno, et non utile: & quelli che usadoli piu uolte fanno buona euacuatione, tutti giouano grandissimamente, & beate le genti del mondo, se credessero a me, perche io l'ho scritta tato chiara in tutte le mie opere, che quasi non mi si puo dir contra; & però ognuno douerebbe credere alla uerità, & lasciare andare le pœsie finte, di molti, che scrissero in quei secoli grossi, & rozzi, et cacciaronò tante carotte a noi altri: Ma tristi noi, che gli crediamo. Hor adunque cerchiamo pur di trouare la uerità, & di usarla, perche sarà bene per noi, & appresso per gli successori nostri: & questo sarà seruizio d'Iddio, & beneficio del mondo.

Giudicio ne gli huomini, che cosa sia.

Cap. 28.

Non è altro al parer mio questo giudicio, se non subito, che l'huomo uede le cose farsene capace, et intenderle bene considerando il passato, contemplando il presente, et facendo giudicio del futuro: & tra noi altri medici è molto necessario di saper far bene queste belle concordanze, intrauenendo nelle cure de gl'infermi; per cioche egli è necessario a tutti i medici, sapere il passato della infermità, considerare bene il presente, & fare retto giudicio del futuro. & questo giudicio è la piu bella parte, che l'huomo in questa

sta professione di medicina, possi hauere; perche ho sempre ueduto, che doue manca il giudicio, la scienza è in tutto morta. il giudicio adunque è quello che penetra nel profondo di tutte le sciēze, & fa che la ragione discerne il uero dal falso, & è il uero maestro di tutte le professioni. Et in somma è la uera guida di noi altri medici; perche senza questo la nostra medicina sarebbe molto fallace. Si che hauete inteso sotto breuità di parole, che cosa sia il giudicio; il quale in uero non è maestro, che lo possi insegnare; percioche egli è dono di natura.

Che utilità facciano le medicine ne i corpi humani. Cap. 29.

LE medicine ne i corpi humani; operano due cose principali. la prima delle quali è la euacuatione del corpo. La seconda è la solutione della infermità, perche un corpo non puo patire infermità, se non è ripieno di mali humori corrotti, iquali impediscono la natura, & non la lasciano operare in bene in quei tali corpi. Et per tanto dunque le medicine solutiue, sono quelle che euacuano il corpo da gli humori sopradetti, & sgrauano la natura da gli impedimenti, da quali è grauata. Le medicine poi che non sono solutiue, sono quelle che per sua natura, et qualità soluono l'infermità, & uigorano la natura, & fan-

no sì,

no sì, che quei tali corpi, che l'usano, & trouano di esse grandissimo giouamento. Et questi sono i due effetti, che fanno le medicine in noi intendendosi però sempre di quelle medicine, che son buone, et appropriate alle infermità di quei tali, che l'usano, & che sono bene intese da medici, dispensatori di quelle, et non di quelle, che si usano per sorte, & per uentura senza intelligenza di esse, lequali possono così ammazzare gli huomini, come sanarli. Et però egli è necessario, uolendo usare medicine, intender bene le lor qualità: & sapere minutamente le loro proprietà, perche altrimenti si farebbono mille errori nel uolerle usare. Et per tanto, essendo così, io esorto a tutti gli professori di tal arte, a douer benissimo inuestigare, & considerare questa pratica delle materie medicinali, acciò non camini alla cieca: & così quegli, i quali ne hanno bisogno, deuono consigliarsi con huomini peritissimi, & espertissimi, nella professione medicinale, accioche non facessero qualche errore irremediabile. Si che hauete inteso, che cosa faccino le medicine, et ancor le considerationi, che uogliono nell'operarle, uolendo conseguire buon frutto di esse.

Auer-

Auertimenti intorno alle cose del distillare. 271
 cap. 30.

Egli è necessario di hauere molta auertēza intorno a l'arte del distillare, come bene in questo capitolo mi sforzerò mostrarui. Ma prima uoglio dire, che cosa sia de stillatione, et ancora, che sia cosa altre uolte detta da me, nō lasciarò di tornarla a dire per accompagnare questo mio ragionamento. L'arte adunque del distillare non è altra cosa, se non una separatione di elementi, come ben per esperientia si uede; per che non si truona semplice ueruno, che in esso ui si contengano i quattro elementi, & uolendo distillare alcuno di questi, si puo cauare di esso quattro cose, cioè, aria, acqua, fuoco, e terra. E nota, che sempre, che si distilla, la prima cosa, che si caua è una certa humidità, che i filosofi l'hanno assignata all'aere. La secōda cosa è acqua purissima. La terza cosa è un licore molto differēte da gli altri due: e questo i filosofi l'hāno assignato allo elemēto del foco. La quarta cosa, che della distillatione si caua, sono le feccie, che restano in fondo del uaso, et queste sono purissima terra. Si che p questo io dico, la distillatione nō esser altra cosa, che separatione de gli elemēti. Ma chi uole usare tal arte, è necessario di hauere gradissime auertenze sopra di ciò, & massime nel distillare

stillare le cose medicinali; perche sono molti, che
 s'ano distillare, & separare gli elementi, ma poi
 non fanno medicare, & cosi non possono hauere
 cognitione se le lor distillationi son buone, o cat-
 tiue ne i medicamenti de i corpi humani; percio-
 che una istessa sarà buona, & cattiuu per una
 sola infermità, e questo sarà per esser distillata
 piu, o manco uolte, perche quante piu uolte una
 cosa si distilla, tanto piu si fa amica del fuoco,
 & ritiene in se maggior calidità, onde quel tal
 rimedio sarà tanto piu caldo, quanto piu uolte
 sarà distillato. e queste sono le differentie, che so-
 no dal distillare piu, o manco uolte le materie.
 L'acqua uita fatta di bonissimo uino, et destillata
 in boccia di uetro per bagno marie, fa la sua pri-
 ma distillatione tutta spirito et è dolce senza alcu-
 na calidità in essa, e questa si puo usare in qual
 si uoglia modo, che sempre gioua, doue uiene ap-
 plicata, senza pericolo di nocumento alcuno.
 Ma quanto piu si distilla, tanto piu diuenta ca-
 lida; & distillandola molte uolte, si fa quasi del
 la istessa natura del fuoco; e quando è poi di tan-
 ta calidità, infiamma molto il luogo, doue uiene
 applicata: & il simile fanno l'olio di cera, di
 termentina, di rassa, & di tutte le gomme, che
 quanto piu sono distillate, tanto maggiormente
 sono calide, & in luogo di consolidare fanno in-
 fiammagioni, & risipille. & la causa di cio è,
 che quando piu si distillano tal cose, tanto piu
 perdo-

perdono la sua uentosità, & humidità, & restano aridi, e secchi di modo tale, che piu presto diuentano inutili, che gioueuoli. Ma in tutte le materie medicinali, la prima distillation loro è la migliore, & piu gioueuole in tutte le infermità. Et molte sono le cose che si distillano per se stesse senza alcuna compagnia, come il mele, la rassa, la termentina, & simili. Ma la cera si distilla con cenere accompagnata, & così anco tutte le gomme, come incenso, mirra, sarcocolla, aloe, & altre simili cose, le quali uogliono compagnia, uolèdole distillare, & non ui è miglior compagnia quanto è l'acqua uita, perche ella dispone tutte le cose alla perfetta distillatione. L'acque di herbaggi, e fiorisi distillano con lambicchi di stagno, & a questa distillatione non ui accade troppo cerimonia, nè consideratione: percioche ognuno la fa fare. & questo sia a bastanza di ciò, che in questo trattato ui ho auuertiti intorno al distillare di piu cose.

In quanti modi si puo distillare, & con che forti di fuochi. cap. 31.

Sono molti i modi, per li quali si puo distillare uarie, & diuerse sorti di cose, tanto uegetabili, quanto minerali, & mezzi minerali, & altre specie di materie. I uegetabili adunque, come uino, aceto, herbaggi, & fio-

M m ri,

ri, & frondi, & tutte le sorti di radici, si possono distillare per bagno, come si usa nel regno di Napoli da quelli, che distillano gran copia di acque, di herbaggi, & fiori, i quali fanno un forno con una gran caldara sopra; & dipoi sopra quella caldara uifabricano una torre di altezza di cinque, ouer sei piedi, la quale è fatta alla similitudine di una stufa di quelle, che sono fatte di scodelini quadri, & tutta quella torretta empiono di orinali di terra, et lasciano la bocca scoperta, che auanzi di fuori, doue dentro ui mettono quello, che uogliono distillare, et poi ui mettono un cappello di uetro, con una ampolletta attaccata per raccogliere quello, che distilla fuori dell'orinale. Et questo modo di distillare, lo chiamano la torre da distillare per bagno: percioche facendo bollire quella caldara, il uapore di quell'acqua riscalda quelli orinali, & fa distillare. et questa materia ho trattata un'altra uolta nel mio Specchio di scienza uniuersale, ma non ho uoluto similmente mancare di farne memoria in questo libro, per esser cosa importante a questo trattato di arte distillatoria. Si che questo è un modo da distillare per bagno, ma ancora si puo stillare con altri modi, cioè, con una boccia accommodata dentro un uaso di acqua bollente, et farà il simile: ma per bagno, non si puo già stillare tutte le cose: perche i corpi minerali, & mezzi minerali, non si possono stillare per bagno:

gno:perche uogliono fuoco terribile,uolendo ca-
uarne la sostanza. Et che sia il uero,uolendo stil-
lare il solfaro,egli è necessario di abbrugiarlo,
et così la humidità effala fuori di esso il sale, &
tutte le sorti di alumi non si possono distillare,sē-
za grandissimi fuochi,uolendo fare uscire gli spi-
riti fuori di cotal materie. Et questo si farà con
le boccie, a culo scoperto, in fornello da uento,
dandoli fuoco con fortissime legne, come quando
si fa l'acqua forte da partire, ouero l'olio di an-
timonio, o di uitriolo. Si che tutte le sorti di her-
baggi, e fiori, si possono distillare per torre di ba-
gno, & per bagno marie. & similmente ancora
con fuoco di legne, & di carboni: ma i minerali,
e i mezzi minerali, & molte sorti di gomme, non
si possono stillare per bagno: percioche uogliono
fortissimi fuochi, & in questo consiste tutta l'ar-
te distillatoria, come bene ognuno sene può chia-
rire a suo piacere. Et però egli è necessario, che
quelli, che tal arte uogliono fare, intendino tutte
le sopradette cose, le quali sono molto importan-
ti in tal negocio.

Che cosa siano i minerali, & i loro effetti.

cap. 32.

I Minerali sono molti, ma io farò solo men-
sione di alcuni di quelli, che piu sono noti
appresso di me. I minerali adunque sono

M m 2 una

una specie di materia cōdensata nella terra, & dalla natura induriti, con grandissima lunghezza di tempo, & di questi tali ne sono parte fusibili, e parte no. I fusibili sono questi, cioè, l'oro, l'argento, il ferro, lo stagno, il piombo, l'antimonio, il rame, & altre specie loro. inmezzi minerali, che non sono fusibili, sono questi, cioè, tutte le sorti di pietre, sali, alumi, come alume di rocca, vitriolo, gesso, & simil materie. L'oro adunque è metallo molto salutifero: il quale resiste ad ogni supplicio, come acqua, fuoco, ruggine, & altre cose simili. Et le uirtù sue sono molte, & di esso ci seruiamo in diversi modi: per cio che con questo metallo, & argento, e rame, si gouerna il mondo: conciosia che di questi se fanno tutte le sorti di monete, che sono necessarie; oltra, che l'oro nella medicina è metallo molto salutifero, & di gran sostanza, & creder debbiamo alla ragione, & alla esperienza. L'argento è un metallo di manco ualore, che non è l'oro; ma però quanza di prezzo, et di uirtù dopo l'oro tutti gli altri metalli. Il ferro è un metallo, il quale è bianchissimo: ma sempre tiene la scorza nera: & questo è molto necessario per far molte sorti d'istromenti, & in medicina è molto salutifero: per cio che sana molte sorti d'infermità, & massime i flussi di corpo. Lo stagno è un minerale lucidissimo, poco differente dall'argento, & è molto utile nelle case,

per

per farne uasi da seruire alle tauole; & per medicamento egli è molto efficcante. Il piombo è un metallo poco differente dallo stagno, se non che egli è più negro, & più tenero, & questo nella cirugia è molto utile: percioche dissecca molto le ulcere maligne; l'antimonio è una specie di metallo simile alle specie del solfaro, molto duro, & questo serue esso ancora a molte cose. il rame, oltra che egli è tanto necessario per fare diuersi istromenti, è miracoloso nella cirugia in diuersi effetti. Vi sono poi tutte le sorti di pietre, come diamanti, rubini, safiri, diaspri, corniole, turchine, porfido, marmo, cogoli, & una infinità grande della lor specie, delle quali molte seruono in medicina, come bene si può uedere in molti lapidarij scritti. oltra che tutte sono molto necessarie al modo per le commodità, & pompe de gli huomini, & donne. Vi sono poi tutte le specie di sali, & alumi, i quali non sono falsibili, & seruono in diuersi operationi: ma chi uorrà sapere le particolarità delle sopradette materie, ueda il terzo libro, da ue si parla delle distinzioni di tutte queste cose a una per una, et si tratta delle lor uirtù, con il modo di operarle: co semolto diletteuoli da intendere, & di grandissima utilità da impararle, per poterle mettere in pratica. Ma per hauerle altre uolte scritte in quel luogo, non mi uoglio estender troppo in lungo in questo capitolo; ma seguirò a ragionare di

DE CAPRICCI MEDICINALI
alcune cose uegetabili, & delle loro facoltà, cose,
che saranno grate, & utili a ciascuno.

Di alcune materie uegetabili, & sue
uirtù. Cap. 33.

Tutte le specie di piante, che produce la
terra, sono materie uegetabili: percioche
niuna se ne truoua, che sia fissa, & per-
manente, ma tutte sono sottoposte alla corruttio-
ne, percioche il Sole le secca, il fuoco l'abrugia,
l'acqua le immarcisce, la terra le conuerte in se
stessa. Questi uegetabili adunque la maggior
parte seruono per sostentare la uita nostra. Al-
cuni per mangiare, altri per uestire, & altri
per medicamenti. Et quelli, i quali seruono per
medicamento, sono quelli, che mangiandoli, &
beuendogli, ouero applicãdogli in qual si uoglia
parte della persona, se ne uede subito esperien-
za. come in quelli, che mangiano cattapucia,
oriola, oliuella, ebulo, sambuco, gratiadei, &
altre simili, che subito mangiate, gli fa uomi-
tare, & cacare; & così la senapa, la uite al-
ba, l'aglio, il tamaro, che applicandolo in alcu-
na parte della persona, subito attrahe humidità
a quel luogo, & fa uesticare, & caua acqua.
L'ipericon, l'herba luccia, il millefoglio, la cen-
taurea, tutte messe sopra le ferite, subito le sa-
nano: & questi sono i uegetabili, che ueramen-
te si

te si possono chiamar medicinali: percioche di loro si uede subito esperienza. Ma quelli, che usandoli non se ne uede esperienza alcuna, credo io, che non seruono per altro effetto, se non per nodrirci, & satiarci il corpo. Si che i uegetabili sono parte medicinali, e parte nõ: & parte ancora ue ne sono, che sono uelenosi, che mangiando, inducono subito morte. Ma di questi tali non farò mentione per non essere io causa di qualche male, come ben sapendosi potrebbe intrauire. Et però sia questo a bastanza di quanto io uoglio dire in questo capitolo.

Di molti animali, & lor qualità, & uirtù. Cap. 34.

Sono infinite le sorti de gli animali, tanto terrestri, quanto acquatici, e uolatili; ma io farò mentione di alcuni di tutte le tre spetie sopraderate. La maggior parte dunque di questi animali sono buoni da mangiare per sostentamento de i corpi nostri, ancor che si mangiano insieme l'uno con l'altro. Et che sia il uero, il lupo mangia le pecore, buoi, caualli, asini, muli, cani, & quasi tutte le sorti d'animali terrestri. Le uolpi mangiano le galine, i falconi, & gli sparauieri mangiano quasi tutte le spetie di uccelli. I pesci mangiano tutti gli altri pesci, & altre sorti di animali, che nell'acqua sono. E poi noi altri man-

M m 4 giamo

giamo la maggior parte di loro. & di queste tre specie d'anim. liue ne sono molti, che hanno facultà nella medicina, & nella cirugia, onde intendo di scoprirui molti secreti già da me pronati infinite volte. Et prima dirò di quella specie di natte, le quali si trouano nel collo de buoi, quando si scorticano, che quando son secche all'ombra, attaccate, che non tocchino cosa alcuna, & fattione poluere; sanano la idropisia, dandone a bere a gli idropici quattro dramme cò buon uino ogni mattina, & seguitano per trenta, o quaranta giorni continui. Il fele de buoi secco, e fatto in poluere, & dato a bere con acqua di scolopendria, sana la itteritia, ouero trabocco di fele. Il fegato del lupo sana quegli, che patiscono di etheisia. I grilli, le cantarelle, & le porcelette, o centopie abrugiate, e fatte in poluere, & date per bocca con acqua d'alchachengi, fanno orinare a chi hauesse impedimento di orina. Il sangue del becco disfa la renella nelle reni; il rospo abrugiato, e fatto in poluere, sana tutte l'ulcere corrosiue, e maligne, & etiam i cancari. Il sangue de colombi fatto in unguento con minio, uino, e cera, sana la carnosità nella uerga. Il grasso di anguilla, sana le sordità d'orecchie, et così discorrendo per tutte le specie de gli animali, credo, che ue ne sia una quantità grande, che sieno di mirabile uirtù, per sanare le infermità ne i corpi humani. Ma bisogna chi
 tal

tal cosa uol sapere, affaticarsi molto in fare esperienza per trouare la uerità del fatto. Si che se alcuno harà desiderio di saper piu oltre, faccia come ho fatto io, che forse trouarà quel, che ho trouato io mettendoui a sperimentare uarie, et diuerse cose nella professione medicinale. Perché senza affaticarsi, mi pare cosa impossibile, che l'huomo possi mai sapere cosa alcuna, che buona sia; di modo, che per causa della esperienza si truoua la uerità di tutte le cose buone. Per concluder adunque questo ragionamento torno a dire, che ognuno cerchi di affaticarsi quanto piu puote sopra le qualità, & uirtù delle sopradette tre specie di animali, che si farà unico nella uera, & buona esperienza madre di ogni cosa.

Come i medici deono esser filosofi uolendo intender l'arte loro come è necessario. Cap. 35.

Egli è necessaria cosa a i medici tanto fisici, quanto cirurgici, di essere Filosofi naturali, per poter esser coadiutori della natura, dico coadiutori, e non ministri; percioche Iddio solo è ministro della natura, e non i filosofi, e medici. Et che ciò sia uero, noi uediamo, che'l maestro di un'arte ha in suo libero arbitrio di condurre l'arte sua in quel modo, che piace a lui, e farla intutto, & per tutto secondo la sua uolontà:

ma il filosofo, o medico, non farà già egli, che lo inuerno non spogli la terra di herbe, & le piante di frondi. Non farà giamai, che la primavera non faccia germinare la terra, & che la state non faccia maturare i frutti, & che l'autunno non sia il finimento di tutte l'opere di natura. Ma bene si potrà aiutare cò alcuno artificio essa natura, & così sarà di essa natura coadiutore, e non maestro. Ma Iddio benedetto, che fu il creator del tutto, si riseruò ancor di uoler esser maestro di natura: Si che non sò come noi altri osiamo di uoler esser chiamati ancor noi maestri di quella. Ma egli è ben necessario, che noi siamo coadiutori della natura; percioche quando noi uediamo, che essa non opera nelle cose, per qualche impedimento, noi cerchiamo di leuarlo nia, acciò la natura possi operare; come ben fanno gli agricoltori, che di continuo lauorano la terra, piantano diuerse sorti di piante, & seminano diuerse specie di legumi; & perche la natura operi meglio, sempre uanno leuando gli impedimenti, i quali potessero offendere le dette cose; & che potessero impedire la natura della sua buona operatione. E per questo dunque è necessario, che noi altri siamo filosofi, & coadiutori della natura. Ma per uoler esser filosofi, egli è mestieri d'imitare gli antichi filosofi, i quali di continuo in tutta la lor uita andauano filosofando per il mondo, solo per sapere i secreti di natura, & per poter

poter esser coadiutori di quella. Ma come potremo mai noi altri hauer uera intelligentia di questa filosofia, se non andiamo mai a uedere quelle tante prouincie del mondo a noi incognite, per sapere gli effetti, che la natura opera in esse? Si che amici miei, se uorrete esser chiamati filosofi, sarà necessario che andiate peregrinando per il mondo, uedendo diuerse genti, per intender le loro nature, et cōplezioni, & per intendere i loro medicamenti. et così faccdo, trouarete gran diuersità nelle cose di natura, gran uarietà di gente, & gran differentie nella medicina. E quando uoi harete uisto tutto questo, harete acquistato questo nome di Filosofo, et sarete ueri coadiutori della natura. Et allhora harete uera cognitione delle cose, che impediscono la natura, et causano uarie, & diuerse infermità, allequali saprete ancor rimediare. O quanta dolcezza sento io, quando mi raccordo hauer uisto tante parti del mondo, tante sorti di genti, tãti modi d'agricoltura, tante sorti di medicamenti, tanta quantità di semplici, & tanti modi di medicare. Per le cose adunque sopradette concludo io, che chi tal cose non ha uisto, non possi mai hauere uera esperienza dell'arte medicatoria, consistendo solo in questo, che io ho narrato, e però sforzateui tutti d'acquistare questo nome di Filosofo, & sarete felici al mondo.

Come

LI segni, che di continuo sogliono apparire nelle infermità, sono da' Medici conosciuti solo per osseruatione: & nõ già per ragione ordinaria, che ui sia; percioche quei tali segni apparenti, non uengono in tutti i medici ad un modo, ma in un solo medico sempre uengono in un modo, e questo è, perche l'uno osserua i precetti di Galeno, l'altro di Auicenna, uno d' Hippocrate, l'altro di Raimondo, o di Rainaldo, & chi di altri autori, secondo il suo humore; e questi modi di medicare son tutti differenti l'uno dall'altro, come altre uolte ho detto, e così il medico, che osserua i precetti di Galeno in una infermità, per osseruatione conosce tutti i segni apparenti in tale infermità. Et così colui, che medica per precetti di un' altro autore, ha similmente le sue osseruationi, e segni che rare uolte fallano. Ma non sono già tutti ad un modo, anzi sono molto contrari, e questi tai segni non son cosa naturale, ma artificiale per causa della cura del medico, & non altrimenti; come uerbigratia ne i feriti, che per osseruatione hanno molti segni: quando uno si medica ordinariamente con farli la stopata con chiara d'ouo, & poi con digestiuo; appresso con mondificatiuo, e con incarnatiuo, & ultimamente con essiccatiuo

per

per cicatrizzare. Si che quegli, che in tal modo si medicano per offeruanza, hanno il quarto per giudicare, il settimo per pericoloso, & molte volte il settimo suole esser fastidioso; perche le ferite in quel giorno son gia mezze apostemate; per cioche da quel giorno auanti si cominciano a purgare, & così lo ammalato si fa meglio.

Non sappiamo noi, che ogni poco di apostema, che habbia uno sopra di se, che come fa marcia, gli dà gran dolore con febre fino a tanto, che è forata, & uscita la marcia? Il simile adunque fanno le ferite quando i cirurgici le fanno apostemare per forza; & questo è il segno apparente nel settimo, che pare, che sia un gran secreto: ma egli è cosa naturale, come hauete inteso. Il quattordicesimo esso ancor suole apportare segni con lui, & questo non è per altro, se non che la ferita in tal giorno suole esser mondificata, et comincia ad incarnarsi, & per tal mutatione, che fa la ferita, si uedono questi tal segni: quali son segni per offeruatione, che rare volte fallano.

Gli agricoltori essi ancora quãdo fanno un infito d'uno arbore sopra un' altro, fanno in quanto tẽpo harà preso, & similmente quando trapiantano diuerse piante, fanno gli effetti, che hanno da fare in diuersi tempi. Si che non è da marauigliarsi se i medici, & cirurgici fanno essi ancora questi tai segni, per offeruatione essendo gli agricoltori de gli huomini, come sono. Questi se-

gni

gni adunque non sono sempre in tutti i medicamenti ad un modo; perciò che secondo, che si mutano gli ordini da medicare, così si mutano ancora i segni. Et che ciò sia il uero, io che medico in chirugia, con rimedij, che conseruano da putredine, & essiccano, non ueggio mai apparire segni nel quarto, nè manco nel settimo, nè quarcodicesimo, e per questa ragione approuo questi tai segni uenire per causa de' medicamenti. Ma uolese Iddio benedetto, che per beneficio uniuersal del mondo, le genti credessero a me in quello, che io ho scritto della medicina, & chirugia, così in questo libro, come ancor nel mio Specchio di scientia uniuersale, et nel discorso di chirugia, libri da risvegliare il mondo, quale fino ad hora è stato adormentato, senza hauer mai hauuto cognitione della uerità. Si che hauete inteso, che cosa siano questi segni apparèti nell'infermità: cosa in uero, che era molto necessaria per aprire l'intelletto di molti.

De i rimedi, che sanano molte infermità.
cap. 37.

LE infermità sono molte, & si sanano con uarij, & diuersi medicamenti, ma io farò mentione solo di alcuni di quelli, che appresso di me sono piu noti, e famigliari. Et prima dirò di quei rimedi, che sanano le febri

bri d'ogni sorte, i quali sono questi. Siroppi di bo 180
 ragine, buglosa, indiuiia, cicorea, lupuli, fumus
 terre di rafa, riobarbaro, cassia, scammonca, se-
 na, acqua d'orzo, siroppo di agro di citri, & si-
 mil materie. I rimedi, che sanano il mal francese
 sono questi, cioè, aloë, colloquintida, turbit, her-
 modattili, scammonca, precipitato, oriola, oliuel
 la, untioni d'argento uiuo, legno santo, cina, sal-
 sa periglia, profumi di cinabrio, stufe di herbe,
 cerotti maestrali, & simil cose. I rimedi, che sa-
 nano la tosse, sono enula campana, aglio, solfaro
 mele, lapacciolo, olio di solfaro, & molte altre
 materie. I rimedi da sanare la rogna sono sugo
 d'aureola, solfaro, litargirio, acqua reale, alu-
 me di rocca. Quelli che sanano i dolori del corpo,
 sono gentiana, noce moscata, dittamo, euforbio.
Quelli, che sanano le ferite sono termentina, olio
di balsamo, magno licore, acqua di balsamo, ele
xir uite, cerotto maestrale, olio di ipericon, & si
mil cose. Quelli, che fanno orinare sono i fiori di
malua, alcachengi, porcelette, cantarelle, et gril
li abbrugiati, & fatti in poluere. Si che questi so
no tutti rimedi, che sanano subito le sopradette
infermità. La onde non mistenderò troppo in lù
go, perche ho scritto piu diffusamente altroue
delle lor particolarità, con il modo di adoperare
tutti questi rimedi, & di prepararli.

Ragio-

Non è cosa sopra la terra, che possi piu giouare alla uita humana, quanto fa la medicina, quando però ella è bene intesa. Et per il contrario non si troua cosa piu nociua, quanto è la medicina, quando non uiene intesa in quel modo, che si richiede: percioche le cose medicinali, che si danno a gli huomini, & donne nelle loro infermità possono così ammazzare quelli, che le tolgiono, come sanarli. Et che ciò sia il uero, ue lo farò uedere con ragion dimostratiua, che nuno me lo potrà negare. Ditemi un poco di gratia nella teriaca di Galeno, non uì entrano i trochisci di squilla, laquale è una cipolla tãto uelena sa, che mãgiandone gli huomini morirebbono? Ma chi mãgiasse il tiro, ilquale è un serpente uelenoso, & entra in questa teriaca, che p̄sate, che farebbe? L'opio tebaico assò ancora non è cosa di burla: percioche ammazza subito a chi buona quãtità ne mãgiasse. Et così chi andasse discorrendo per tutti i rimedi medicinali, trouarebbe mille diauolarie, che si usano per medicamēti, & sono manifesti ueleni. Ma con tutto cio appresso quelli che intēdono il uelena si puo cōuertire in rimedio salutarifero, et così per il cōtrario i rimedi salutariferi possono esser grandemente nociui, quando

quando non sono applicati al tempo, e luogo suo, & il simile ancora auuene nella cirugia, quando gli unguenti non sono applicati co i termini suoi, come sarebbe uerbi gratia, usando lo incarnatiuo, auanti che la piaga sia mondificata; & similmente l'unguento da cicatrizzare, prima che sia incarnato, & ua discorrendo di mano in mano. Nella medicina dunque sono necessarie molte auertenze, & bisogna sapere ben distinguere l'infermità l'una dall'altra, la qual cosa si appartiene solamente alla parte del giudicio, che è in uoi. Del qual giudicio ho trattato al capitolo uentesimo quarto di questo libro. Et dipoi fatta questa distintione, che cosa sia la infermità, & in che parte del corpo sia l'humor peccante, con il giudicio poi di saperli applicare i medicamenti salutiferi, che habbino forza di soluere le dette infermità. Ma ben uoglio insegnare un grandissimo secreto a tutti i medici: il quale è di mia inuentione, & è nobilissimo, et gioua quasi a tutte le infermità interiori. Et quando ben si applicasse ad una infermità, che non li giouasse, almeno non li nocerà in cosa alcuna, & questo è il nostro elettuario angelico scritto nel secondo libro con il modo di operarlo, secreto in uero degnissimo, & da farne gran conto: percioche fa a i medici grande honore, & a gli infermi gran giouamento. Ma perche i cirurgici non habbino inuidia a i fisici, uoglio mostrare ad essi ancora

DE CAPRICCI MEDICINALI
un rarissimo secreto da medicare le ferite cō bre
uità, & sicuramente: il qual secreto è il nostro
magno licore, scritto nel secondo libro, nel quale
leggendo, trouarete quanto sia necessario sopra
di ciò. Si che la medicina consiste in giudicio; &
la cirugia in pratica, perche il fisico con il giu-
dicio termina quello, che lui non uede; ma il ciru-
gico cura quel che uede, & tocca con mano. Et
però bisogna, che il cirugico habbi lunga pratti-
ca, & uera esperienza, uolendo hauere nome sof-
ficente; & il medico uole esser dotto, & giudi-
cioso. Le quai parti se si troueranno in loro, sa-
ranno grati al mondo, utili a gli ammalati, & a
loro istessi gloriosi nella presente uita: & dopo
morte resterà di loro eterna fama.

Ricordi di diuerse cose. Cap. 39.

HAuendo io scri to il presente libro de i
Capricci medicinali, nel quale ho tratta
to di tante diuerse materie a uniuersal
beneficio di ciascuno, mi ricordo di hauer lascia-
to di narrare molte cose belle, & di grande utili-
tà per hauerle altre uolte scritte disintamente
nel mio Specchio di sciētia uniuersale, doue io ho
trattato la theorica, et la pratica di tutte l'ar-
ti, & sciētie del mondo, con molte mie nuoue in-
uentioni non mai piu uiste, nè udite, & molti
bellissimi secreti di grande importanza, & ho
scritto

scritto in esso della medicina, & sua inuentione, della cirugia, dell' arte dello speciale, & dello aromatario, della notomia, dell' arte di medicare in cirugia, dell' arte del simplicista, & del distillare tutte le materie, con un capitolo, che tratta del gran beneficio della sanità. Ho scritto ancora della materia medicinale, & della approbatione della medicina, & della inuentione della medicina, & cirugia; & in somma nel detto Specchio di scientia uniuersale, ho manifestato tutti gli alti, & gran secreti miei; de i quali il mondo ne potrà cauare gran costrutto: per cioche tutto quello di buono, che io ho trouato, letto, & uisto in diuerse parti del mondo, tutto l'ho scritto in detto libro. Si che se alcuno uorrà sapere l'intrinfeco del cuor mio, leggerà il detto libro doue trouarà cose di grãdi autorità, piaceuoli da leggere, diletteuoli da fare, et molto grate da intendere, & ne potrà cauare grandissimo profitto.

Ofrocsid omisilleb arpos al aitneicf.

Cap.

40.

NOn è len odörn art ilg inimouh al roiggam
 asoc, ot nauq è al aitneicf, etnaidem al el-
 auq omouh' l' è ecapac id ettut el esoc. Te che
 oic asi li oreu, ion omaideu, ehc ilg inimouh, i
 ilauq nõ onnah aitneicf anucla, onof itnarongi,

N n 2 te

DE CAPRICCI MEDICINALI

te idalam arutan; ehcoicrep non onoflta a eren
 recfid li neb lad elam, en li oreu lad oslaf; e dr-
 cp euqnuo oi ocid, ehc al airneics è al uip alleb,
 te ataronoh afoc, ehc omoub' l' issèp eratsiuqca
 ni otseuq odòm, iop ehc rep ozzem di asse, ilg in
 imoub onatsiuqca al orol azneiciffus, te onoguf
 al aznarongi. arG aitarg esse noc oiddi olla om
 oub, ehc as ereggel, am otlom eroiggam a iul-
 oc, aiuc edeid omina otazziridni illa yduts, e ot
 nat uip es ilg edeid emul rep repas erecsonoc i
 inoub irbil ad i itsirt, ehcrep a erid li oreu, non
 è la odnom onuin oitirese isoc otaronoh, emoc
 olleuq id iuloc, ehc is è otad illa yduts, omaif it-
 unet id ereuab otlom ogilko a oroloc, ehc onog-
 gel, e uip a ieuq, ehc onaiduts, am otlom uip a
 illeuq, ehc oressiref; ehcoicrep rep asuac orol ion
 omaibbah airomem id tutti i isseccus led odnom,
 ehc itnermirtla omifferafittut ihceic elled esoc
 etassap, te alled airomem ed itè lau inimoub, ehc
 àig son itrom. Is ehc al enoifulcnoe aim àraf,
 ehc ingo onu isihctraffa ni ereggel el erepo eim,
 odnelou erepasollenq, ehc a oicifeneb led odòm
 oh ottircs, e ot sop ni ecul.

Il modo da tenere per intendere il sopradet-
 to capitolo. cap. 41.

E alcuno desiderasse d'intendere il sopra-
 scritto capitolo in lingua barbarana, et mol

te altre cose scritte in questo libro nella medesima lingua, potrà uedere quel mio libro intitolato Specchio di scienzia uniuersale, doue ho scritto la dichiarazione di questa lingua in modo tale, che ognuno, che sa leggere la potrà benissimo intendere, nè piu, nè meno, come la lingua sua propria. Et oltre che intenderà questa lingua, trouerà ancora molte belle cose scritte in esso, che saranno per assottigliare la memoria a ciascuno per ignorante, che egli sia. Trouo io che una delle cose piu necessarie a colui, il quale ha da caminare per lunghi, & montuosi paesi è, che prima s'informi bene del camino, accioche non si smarisca: percioche non è cosa piu pericolosa, & che dia maggiore affanno, che al tempo di riposarsi hauere ancora da caminare. Si che altro non è la uita humana, che una lunga giornata da caminare, la quale comincia il dì, che nasciamo, & finisce il dì, che moriamo: perche al fine hauer lunga, o breue uita, non è altro, se non uno arriuar tardi, o per tempo alla sepoltura, che è il fine di questo uiaggio, tanto pieno di trauagli, & di affanni. Diceua Solone, che se tutti gli huomini del mondo in un medesimo luogo potessero, come cose materiali portare tutte le loro miserie, sarebbe il monte sì grande, che huomo niuno lo potrebbe salire fino alla cima. Et però tutti gli huomini generosi, & che sono uigilanti, sempre cercano d'intendere, &

sapere tutte le cose, per alte, & difficili, che elle sieno. Si che tanto piu debbono cercare di leggere, & intendere le cose scritte in questo, & in altri libri miei: percioche tutto quello, che io ho scritto, io l'ho scritto a nostra dottrina, & per giouare al mondo: in modo tale, che chi intenderà questa lingua, scoprirà di molti altri secreti, i quali ho scritti, perche non siano intesi da tutti: ma solamente da spiriti eleuati d'ingegno, che sono atti a render chiare tutte le cose oscure. Se alcuno adunque sarà desideroso d'intender tal materie, potrà leggere il detto Specchio di scienza uniuersale, & sarà capace d'infinita materie diletteuoli, che in esso si contengono.

Escusatione dell'autore a i lettori.

Cap.

42.

HAuendo io nobilissimi lettori, scritta questa indotta opera mia a beneficio uniuersale di tutto il mondo: prima l'ho scritta in quel miglior modo, che l'ingegno mio mi ha concesso, dimostrando cose di esperienza accompagnate con la uerità: & mi sono affaticato in scriuer cose, le quali sono state infinite uolte approuate così da me, come ancor da quelli, che ne hanno riceuuto il beneficio: & ho scritto di molte materie, le quali ho uiste in uarij, & diuersi luoghi del mondo, doue io sono stato, & doue ho
medi-

medicato, tanto in fisica, quanto in cirugia. Et
 per tanto hauendo conosciuto la uarietà, & dif-
 ferentia delle regioni, et le complessioni di uarij,
 & diuersi popoli, & le nature loro: & simil-
 mente la natura, & qualità di diuersi bagni, &
 stufe naturali, & le qualità, & uirtù di diuersi
 medicamenti, tanto semplici, quanto composti,
 così uegetabili, come ancor minerali, & anima-
 li: & doppo questo hauendo io hauuta cognitio-
 ne di tal materie, come di sopra ho detto, mi
 ha parso di douerne scriuere, & massime per es-
 ser cose, le quali son chiare appresso a tutti. &
 non ho uoluto scriuere pur una minima cosa, che
 non sia assai piu che chiara, & euidente. & per
 questo io non ho uoluto scriuere dell'anima, ne de
 i sentimenti, nè de gli effetti intrinsecchi, & oscul-
 ti, che fanno i corpi humani: de i quali non se
 ne puo hauere uera cognitione, se non per lunga
 esperienza, come chiaro si uede. Et per tanto
 nobilissimi lettori, se io hauesse mancato in qual-
 che parte, sempre mi rimetto alla correctione di
 quelli, che sono piu sauij, & piu letterati di
 me: per che in uua sola età, non è possibile, che
 un'huomo possi esser perfetto in tal dottrina: ma
 sarebbono necessarie tre età, uolendo l'huomo ue-
 nire in perfettione. Et che sia il uero, sarebbe
 bisogno una età per imparare le lettere, un'al-
 tra età per hauer cognitione de i semplici, & de
 i minerali & composti, & poi sarebbe bisogno

un'altra età, per saper mettere in effecutione le
 sopradette cose: et io fino al presente non sono an-
 cor arriuato ad una meza età: & per questo io
 lasio considerare a ciascuno, che sapientia può
 essere in me, richiedendosi di hauer tre età per
 farsi perfetto. & perche in pescaria si uendono
 diuersi sorti di pesci; cioè di quelli, che sono
 carissimi: & questi sono per quelli, che hanno
 buone borse. Se ne uendono de i mezzani, &
 questi sono per chi non può spender tanto. Ve-
 ne sono ancor da bonissimo mercato, & questi
 sono per quei poveri, che desiderano di spender
 poco. Si che tutti mangiano pesci, ognuno se-
 condo il grado suo. Et così anco bisogna, che ui-
 sia piu sorti di scrittori, che ue ne sia per gli
 spiriti letterati, & grandi, & per quelli, che
 sono mezzani: & similmente per quelli, che non
 intendono piu che tanto. & a questo modo u-
 sarà cibo per tutti. Si che lettori miei prestatis-
 simi, se questa opera mia non sarà per quegli spi-
 riti eleuati, & di dottrina, nè manco per quelli
 di mediocre qualità, almeno sarà per quelli, che
 intendono poco: & così ognuno hauerà il cibo
 suo: ma è ben uero, che una opera per trista, che
 sia, sempre ui si truoua alcuna cosa buona per gli
 animi generosi, & eleuati. Et per tanto se io ha-
 uesse mancato in alcuna cosa, di gratia pregar ui
 uoglio, che m'abbiate per iscusato, & se non
 me, la mia poca dottrina, & parimente la corta

etade

et ademia, che hauendola dispensata in molte, &
 diuerse professioni, non m'è auanzato tempo piu
 che tanto da spenderlo in questa breue operetta:
 ma se a Dio benefattor nostro piacerà donarmi
 piu uita, la dispenserò al suo seruitio, & in benefi-
 cio del mondo: scriuendo cose, che sarãno di gran-
 dissima satisfattione a ciascuno; Percioche trat-
 tarò cose alte, et ammirabili, per le quali gli spiri-
 ti eleuati, et g'ètilissimi, ne sentiranno grandissimo
 gusto: & massime quando aprirò il secreto de se-
 creti: & parimente dimostrerò la luce della ue-
 rità, in quella forma, & maniera, che piu non è
 stato in uso appresso gli scrittori, tanto antichi,
 quanto moderni. Si che per questa uolta io suppli-
 co a ciascuno, che mi perdoni, se così sotto breui-
 tà, io me l'ho uoluta passare, senza hauere quel
 debito rispetto, ch'io douea hauere ad alcuni. Et
 quantunque io fussi d'animo, di metter hormai fi-
 ne a questo mio libro; tuttauia non mi pare di do-
 uer tralasciar di farui ancora un ragionamento
 di diuerse cose sopra la materia scritta in questa
 opera, riducendoui a memoria i capi principali,
 scritti in tal discorso. Et così spero cò l'aiuto del
 Onnipotente Iddio di scriuere cosa, che u'èghi ad
 essere grata ad ognuno per adesso, & sempre: se-
 guitando pur sopra il tutto la strada, & il cami-
 no della uerità, laquale è principio, mezo, et fine
 di tutte le cose del mondo: come in un altro capi-
 tolo u'ho mostrato.

Ragio-

Molte son state le materie, le quali io ho trattate nel presente Libro, delle quali uolendone hauere uera cognitione, è necessario d'intendere molte cose, douendo cauare di queste qualche buon costrutto; percioche come hauete inteso, io ho scritto una Epistola, nella qual ho dimostrato, come sono tre cose, che son superiori a tutte l'altre, prouando, come la sanità è la principale di tutte. Appresso ho prouato, come quattro son le cose necessarie all'huomo: uolendo uiuere felice in questo mondo: & che mancando una di dette cose, manca il compimento della felicità. Ho seguito poi a dimostrare quante cose sieno necessarie di sapere a i Medici, & a cirurgici, uolendo saper bene amministrare l'arte loro: dipoi ho scritto il modo, col quale si potrà conoscer la mutatione de i tempi, quando il tempo si uol guastare, & similmente quando è guasto, & uol farsi buono; & questo io l'ho scritto per uia dimostratiua cō molti segni, et molte belle ragioni da far capace tutto'l mondo. Ho dipoi seguito a scriuere de bagni, & stufe naturali, & artificiate, come leggendo la tauola potrete intendere. Nel secondo Libro ho trattato di diuersi secreti in materia medicinale, con il modo di fabricarli, & d'operarli, ma-

li, materia non mai piu intesa con questo ordine,
 & sarà utile, & grata a ciascheduno. Nel ter-
 zo Libro ho scritto dell' alchimia dell' huomo, co-
 sa, che mai da nissuno è stata scritta, nè posta in
 luce: & è cosa, che molto importa a saperla, &
 è degna di esser conosciuta. Ho seguito poi del
 l' alchimia minerale, mostrando che cosa sia, &
 come si debbe usare, & amministrare. Dipoi ho
 scritto alcuni secreti diuini, & rari, sotto no-
 me di Capricci: doue ue ne sono d' oscurissimi, &
 fastidiosi da intendere, & non intendendosi, non
 se ne puo l' huomo seruire in cosa alcuna, ma per
 ciò chi sarà intelligente in tal professione potrà
 benissimo inuestigare le materie, & uenire in co-
 gnition del tutto: & chi non sarà capace a inten-
 derli, sarà suo danno; percioche le cose quanto
 piu son difficili, tanto piu son degne di laude, &
 gloria appresso al modo. Oltre di questo ho scri-
 to il quarto libro, nel quale ho trattato delle ra-
 gioni di diuerse cose, come in esso si può uedere.
 Hor adunque ogn' uno si affatichi uolentieri, che
 intenderà ogni cosa a suo piacere. Io per me
 quãdo non sono stato capace d' intendere alcuna
 cosa, non ho mancato di uolerla intendere per ue-
 ra esperienza, & toccarla con mano; & mi so-
 no affaticato in cercare diuerse parti del mondo;
 come bene è noto appresso a tutti quei, che mi co-
 noscono. Et in questo modo mi son chiarito della
 cosmografia del mondo, delle qualità delle regio-
 ni,

DE CAPRICCI MEDICINALI
ni, delle diuersità di tante genti, delle qualità di
tanti huomini uirtuosi: & in questo tempo ho fat
to amicitie, & inimicitie grandissime: i uirtuo
si, & dotti tutti me gli ho acquistati per amici:
gli ignoranti, & indotti mi son diuenuti inimici;
i quali tutti saranno conosciuti, mediante questo
mio libro, percioche per esser pieno di uerità pia
cerà a tutti i uirtuosi; & questi saranno gli ami
cissimi; a gli ignoranti & spiacerà sommamente,
& questi saranno gli miei inimici. Si che con
questa opera ognuno potrà saper quali saranno
amici, & quali inimici miei, che in alcun'altro
modo nõ poteuo io fare tal distinctione. E per tan
to adunque, chi dirà contra l'opera mia, sarà cõ
tra a me: & chi la difenderà, sarà con meco; &
a questo modo sarà fatta la bella distinctione del
l'amicitia, & inimicitia, & questa sarà ragion
filosofica, laquale trouarono ancora, & ne fece
ro mentione, quei saui antichi, i quali benche
non hauessero la dottrina christiana, intesero pe
rò per ragion naturale molte cose, che seruono
per uiuere honestamente; percioche anticamente
inanzi, che per la diligentia di Platone, & di
Carneade, & di Crisippo sapeffe parlare ella, la
imparauano cõ breuissime parole, & con signali
muti, & percio l'huomo, che con sapientia si sa
gouernare, supera, & uince tutti gli altri hu
omini. Adunque è necessario, che tutti gli huomi
ni siano prudentissimi, uolendosi ben reggere, &
gouer-

gouernare questi secoli nostri, tanto infelici, doue nascono tante occasioni d'inimicitie, & maliuolentie, le quali disturbano assai quei spiriti eleuati, che desiderano far cose grate a ciascheduno uniuersalmente, come si uede in diuersi luoghi del mondo.

L'Auttoe fa una oratione alla somma bontà Diuina, ringratiandola de tanti benefici riceuuti da quella. cap. 101.

O Gloriosa, alta, et Diuina bontà di Iddio nostro Creatore, & Redētor di tutto l'uniuerso, che mandasti il tuo santissimo figliuolo in terra, per ricuperare tutta l'humana natura la quale tanto tempo era stata perduta nelle mani del Demonio nostro inimico: & con tal mezzo il mondo fu ricuperato. Quantunque dolce Signor mio io sia nato un uile uermicello, priuo, et spogliato di forza, et di ragione, et molti anni stato senza hauer cognitione del mondo, nè de gli habitanti suoi, per hauer sēpre dormito d'un profondo sonno. Hauendo nondimeno hora aperte l'orecchie, et udita la tua uoce, aperti gli occhi, & uista la tua luce, aperta la bocca, & gustato la tua dolcezza, aperto il naso et gustato il delicato odore della tua sãta diuinità, sono sforzato p' l'amore, il qual ti porto, di amarti, riuerirti, & adorarti, come tutti gli huomini uiuenti sono tenuti di fare.

re. Ma perciò conoscendo io la infima, & gran bassezza mia, & dopo l'altissimo dono ricevuto dalla tua purissima, & diuina bontà, son tenuto piu assai de gli altri, a ringratiarti ogn'hora, p̄sando, che mi hai fatto creatura, & non bruto animale; huomo & non donna, libero & non seruo, nobile & non rustico, dottore & non mecamico, amato & non odiato. O quãto sono state grandi queste cose a me donate dalla diuina bontà tua: & dopo questo tu m'hai fatto huomo di qualche ingegno; amico di molti Principi, seruo di molti, & honorati miei Patroni. Et in somma m'hai aperto il tuo tesoro nel farmi conoscer la grãdezza della somma & uerace tua bontà; per laquale ho sperãza ne gli alti secoli d'esser felice. Et per tanto dolcissimo Signore mio omnipotente, & Monarca sopra d'ogni altro gran Signore, pregar ti uoglio genufesso in terra che p̄ tua Diuina bontade ti degni illuminare il cuore, & la mente mia, accioche io faccia la tua santissima uolontà in questo mondo, & nell'altro donarmi requie in sempiterno, & illuminarmi il cuore, & la mente, di maniera, che per l'auuenire io possa scriuere opere, che siano grate alla Diuina bontade tua, & che siano utilissime, & profittose al mōdo, accioche la memoria mia non uadi uagabonda; et la penna non scriua false inuentioni, & che la lingua mia non dica bugie, et il cuor mio non uenghi a pensar fraude; & facēdo

do così, io sperarò per semper esser felice: che altrimenti sarebbe infelicissimo appresso tua Diuinità, et infimo appresso il modo, si come sono tutti coloro, che da te benignissimo Signore si partono, che mai trouano quiete nella mète, nè riposo nell'anima, nè contentezza nel cuore, nè sanità nel corpo: ma solamente si gonfiano di cose sofistiche, et diaboliche. Come sono pensieri uani, allegrezze fastidiose, sanità inferma, riposo cō nauaglio, ricchezza infelice, & parimente la uita mia piena d'amare pena, che ogni hora si consuma, et affligge. Et perciò dolce Signor mio, fa che io uiua sequestrato da tutti questi tali, accioche il cuor mio mai si uēghi a stancare di hauerti in quella debita riuerenza, che ti si cōuiene. che la lingua mia nõ si stanchi in pregarti, che le orecchie mie nõ si ferrino in udir le tue parole, che i piedi miei non si stāchino mai di camminare al tuo uiaaggio: & sopra il tutto, che io non tema le continue tentationi diaboliche; & così facendo io scriuerò in laude tua, cose che sarāno gratissime a ciascheduno, et di profitto a molti. Ma hora dolce Signore, et prottetor mio, hauēdo parlato solo p me, di nuouo ritorno a pregarti, per tutti gli huomini, & donne del mondo, che per la tua bōtade santissima ti piaccia illuminare il cuore, et la mente a ciascuna persona, che faccino per sempre la tua santa, et somma uolontade, & accioche il modo sia per sempre unito con teo, &

non

non diuiso, come adhora egli è quasi tutto turbato. Et così ti prego dolce Signor mio, se mai pregar ti posso, che mi uogli illuminare il cuore, & la mēte, accioche io possi dare un finimēto a questo libro mio, ilquale sia a gloria tua, & di qualche diletatione a i Lettori, & che leggēdolo ne possino cauare alcun costrutto, & alcuni bellissimoi documenti. Et così adunque seguirò con lo aiuto della Diuina bontà tua, a scriuere un ragionamento, ilqual sarà la conclusione di tutta l'opera, nel quale s'hauerà a trattare di alcuni detti de filosofi bellissimoi, & pieni di grādissime sentētie, che saranno di molta satisfatione a tutti. Per tanto io seguirò il presente ragionamento & così la opera sarà finita a laude, honore, & gloria della tua diuina bontà; & con satisfatione delle genti del mondo.

Ragionamento dell'autore, doue si mostrano bellissimoi detti de filosofi a proposito di tal materia.

Dice Plutarco nel Libro dell'essilio, che trouandosi il gran Re Tolomeo in Antiochia erano un giorno a mangiar con lui sette Ambasciatori di sette republiche, doue che ragionando, auenne, che egli, & gli altri insieme mossero una disputa; qual fosse quella delle Republiche loro, che tenesse miglior costumi,

& si

& si reggesse con piu ottime leggi: & gli detti
 ambasciatori erano de i Romani, de i Cartagine
 si, de i Siculi, de i Rodiani, de gli Ateniesi, de i
 Lacedemoni, & de i Sicioni. La disputa adunque
 fra loro dinanzi il Re, fu con molta contesa, &
 con molte ragioni da tutti per un buon pezzo so
 stentata; percioche ciascheduno s'affaticaua in
 difender la sua opinione, et il suo parere con fon
 datissimi, & scelti argomenti: Ma il Re Tolo
 meo desiderando di uenir presto in luce della ue
 rità, comandò a i detti Ambasciatori che ciascu
 no di loro, con breuità ponesse in scritto tre costu
 mi, ouer tre leggi, le piu perfette, che hauessero
 nel suo Regno, & così in questa guisa si uenireb
 be a conoscere, qual prouincia fosse meglio ret
 ta, & meritasse maggior laude tra l'altre. L'am
 basciator de i Romani fu il primo, & disse: Noi
 teniamo i tempij con grandissima ueneratione,
 & riuerentia; prestiamo ancora grandissima ubi
 dientia a i Governatori nostri; & i tristi, & scele
 rati sono da noi grauissimamente puniti, & casti
 gati. Et quello de i Cartagine si, disse: Nella no
 stra Republica di Cartagine, i nobili non cessano
 mai di combattere, & i plebei, & mecanici non
 restano mai d'affaticarsi, & i Filosofi d'insegna
 re ad ognuno. Quello de i Siculi, disse: Nella no
 stra Republica, si offerua intieramente la giusti
 tia, si negocia con la uerità, & tutti si tengono
 uguali. Quello de i Rodiani disse: Nella nostra

Republica sono tutti i uecchi honesti, i giouani
 uergognosi, & le donne solitarie, & di pochissi-
 me parole. Quello de gli Atheniesi, disse: Nella
 nostra Republica non si consente, che i ricchi sia-
 no partiali, nè anco i poveri ociosi, & quelli, che
 gouernano, ignorant. Quello de i Lacedemoni,
 disse: Nella nostra Republica non regna inuidia
 alcuna, percioche tutti sono uguali; nè manco
 auaritia, percioche tutta la robba è commune; nè
 ociosità, percioche tutti s'affaticano. Quello dei
 Sicioni, disse: Nella nostra Republica non si con-
 sente, che alcuno sia pellegrino, accioche ritor-
 nando poi non recchino materia di trouare cose
 nuoue; nè Oratori, che uogliano diffendere i liti-
 gi, nè medici, che ammazzino i sani. Et pertanto
 adunque noi potiamo considerare quanto erano
 felici, et gloriose le Republiche in quei tempi, che
 non cōsentiuano pure una cosa minima, che non
 fosse piu che santa, & giusta. Et così uolesse Iu-
 dio benedetto, che il simile fosse ne i tempi nostri,
 accioche ancora noi potessimo gustare quei tanti
 delicati cibi, che gustarono quegli antichi. Ma in
 quanto a me io dirò, come disse Aristarco gran fi-
 losofo Tebano, il quale diceua. Tu nõ sai quello,
 che sia da desiare, nè quello che sia da fuggire;
 percioche ogni giorno si cangia, & se ne uola il
 tempo. Come se piu chiaramente dicesse, il tempo
 è così mutabile, & l'huomo è così instabile, che
 egli nõ sa quello, che sia da eleggere, nè puo pre-
 sumere

sumere quello che si habbia da guardare: et a me
 fare, che niuna cosa si a piu uerace di quella, che
 questo filosofo diceua. Poiche ogni giorno ueggia
 mo, che cō i rimedij, che uno sana, un' altro infer-
 ma; con quelli che uno migliora, un' altro peggiora;
 con quelli che ad uno uale, ad un' altro nuoce;
 & per la causa, che uno si allegra, & ride, per
 quella istessa un' altro si attrista, & piange; con il
 rispetto, che uno si honora, un' altro ne ricene uer
 gogna; & finalmente di quello che uno sta con-
 tento, un' altro ne uiue disperato. Vna uolta Al-
 cimbio filosofo uenendo ricercato dal Re Deme-
 trio, a qual cosa fusse il maggior tranaglio di que-
 sta uita, così rispose: Non è cosa in questo mondo,
 nella quale nō si ano tranagli, garbugli, sospetti,
 pericoli, & dispiaceri, et sopra tutti è il maggior
 affanno nō haer l'huomo in se contento alcuno.
 Et certissimamente egli disse piu che il uero; per-
 cioche se in qual si uoglia cosa, ancor che minima
 sia, trouassimo contento in lei, & non in altro, in
 quella ponereffimo tutto il nostro Paradiso. Sole
 ua molte uolte dire Meonio dottissimo Filosofo, et
 molto famoso Capitano de i Boetij, che non si po-
 teua conoscere la prudenza dell'huomo solamen-
 te nel sequestrarsi dal male: ma in sapere eleg-
 gersi il bene. Percioche sì come sotto il male non
 si puo celare alcun bene, così alloncōtro sotto co-
 lor di bene non si puo fingere, e coprir molto ma-
 le, che presto non si habbia a discoprire. Et per

tanto hauendo io scritta la presente opera, & forzatomi dire le cose cō quella maggior breuità, che sia stato possibile; ho cercato di dir la uerità alla scoperta: & se in questa mia opera alcuno si tenesse esser offeso, uedasi se cō tale offensione ho detto il uero, o nò. Venendo ricercato Anassarco filosofo, quale fosse la cagione, per la quale la natura haueua in tal maniera ordinate le membra de gli huomini, cioè de i corpi loro, et a che fine ciascun membro collocasse, & ponesse nel modo, che si uedono, occorrèdo a parlare della lingua, disse queste parole. Hauete da sapere discepoli miei, che non senza arte, & grandissimo magisterio, ci diè la natura due piedi, due gambe, due braccia, due mani, due orecchie, due occhi, & non piu di una lingua: uolse ella adunque significare, che nell' andare, nel uedere, nell' odorare, & nell' udire potiamo esser lunghi, quanto uogliamo: ma nel parlar piu parchi, che potiamo. Disse egli ancor piu oltre. Nò è parimente senza qualche gran ragione proceduto, che la natura ci cōcesse di scoperto il uiso, gli occhi, le mani, i piedi, et così tutto il rimanente del corpo, eccetto la lingua, laquale circondò con le mascelle, et murò intorno con i denti; & la chiuse poi con le labbra per darci ad intendere, che non è cosa nella presente uita, che habbia tanto bisogno di buona guardia, quãto ha la lingua nostra sfrenata. Pitaco filosofo diceua, che la lingua era fatta

a gui-

a guisa d'un ferro di lancia, ma però assai peggiore della lancia; per cioche la lancia impiaga solamente la carne, ma la lingua trappassa il cuore. Si guardano gli huomini di non andar per acqua per non affocarsi dentro, di non accostarsi al fuoco per non bruciarsi, di non entrare in battaglia per non morire, di non mangiar cose cattive per non infermarsi, di non salire ad alto per non cadere. Et poi non uogliamo guardar in quelle cose doue la mala lingua ci puo offendere. Si che tutte le sopradette cose, ho uoluto addurre alla memoria de i lettori, accioche ognuno possi mediante l'ingegno suo, comprendere quanto siano di grã profitto i buoni ammaestramenti. Et quanto sia buono all'huomo esser discreto, et non sciogliere la lingua, & lasciarla parlare nelle cose fuori di proposito, perche ella molte uolte nuoce a coloro, che uolentieri parlano delle cose, che non se gli conuiene.

Ragionamento a Lettori, & conchiusion dell'opera.

LA maggior gloria, che l'huomo possa acquistare in questo mondo, è il lasciar di se honorata memoria dopo la morte. Et non ad altro effetto si fanno tutte le fatiche, et tutti i trauagli, che di continuo sopportiamo. Et per tal causa le genti del mondo nelle lor professioni, si affaticano
tanto

DE CAPRICCI MEDICINALI
tanto a sublimarsi per acquistare facoltà, & ho-
nore. Et il simile ho cercato sempre di fare io, ac-
cioche così in uita, come anco dopo la morte, il
mondo si possa ualere delle mie fatiche, & nuoue
inventioni da me trouate praticando diuerse cit-
tà, & prouincie; non risguardando mai fatica,
pericoli, nè spesa di sorte alcuna. Et tutte le pere-
grinationi da me fatte, sono state a fine di uenire
in cognitione della Filosofia naturale. La onde
col suo aiuto, ho trouato il uero lume della medi-
cina, & cirugia. Et oltre di questo l'ho scritta,
et posta in luce, accioche il modo se ne possa seruire
a suo piacere. Et chi uorrà esser capace di quà-
to ho scritto, et insegnato, pigli tutti i miei libri,
che sino al presente si sono stampati, ne i quali
trouerà cose nobilissime, & degne d'ammiratio-
ne. Et se in essi io hauesse mancato qualche par-
te, mi rimetto sepre alla correctione di quei, che
sanno piu di me: perche un scrittore, per sapien-
te, che egli si sia, non puo mai scriuere tanto pon-
deratamente, che non se gli possa opponere in
qualche parricella. Si che nõ sarebbe gran cosa,
che anco io hauesse in alcuna parte delle mie ope-
re fallato: trouandomi a tutte l'hore occupato
in diuersi negocij, & trauagli, così della mente,
come del corpo. Et per tanto, godeteui questo,
che Iddio ui prosperi per sempre.

I L F I N E.

LIBRI DELL'AVTORE
posti in luce.

Il Capriccio medicinale. è sopra quello che segue
Capricci medicinali. — *e questo libro stesso*
Specchio di scientia uniuersale.
Compendio de secreti rationali. *ho questo.*
Reggimento della peste.
La chirurgia del Fiorauanti.
Il Tesoro della uita humana. *ho questo*
Della phisica. *ho questo*
Principij di Chirurgia

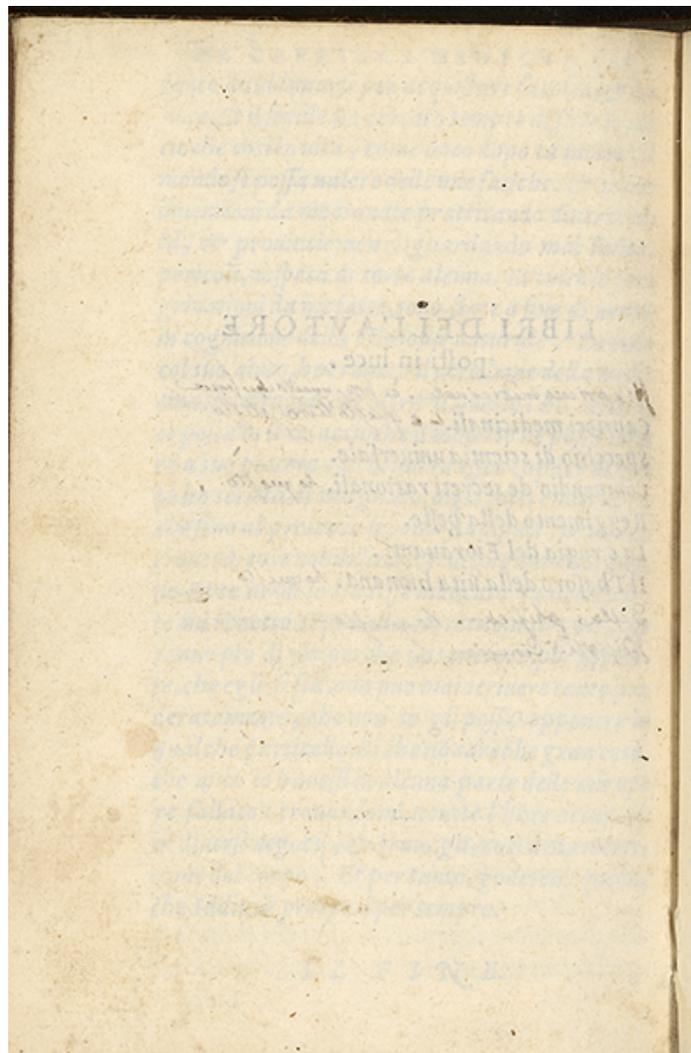


TAVOLA DEI
CAPITOLI, CHE SI CON-
TENGONO NELLA
PRESENTE
OPERA.

Libro primo.

L Troemio.	car. 1.
Ragionamento dell' autore a Lettori, intorno la felicità mondana. c. 1. c. 3.	
Di quanta importantia sia a medici, & cirugici saper uarie, & diuerse cose in più professioni, & pratiche.	cap. 2. car. 5
Quante cose sieno necessarie d'intēder per bene operare a cirugici.	cap. 3. c. 6
De i segni apparenti quādo uuol pìouere c. 4. c. 6	
Segni quando il tempo cattiuo si uuol far bono. cap. 5.	car. 9
D'alcune pioggie, che sono l'estate, & che par- toriscono malissimi effetti, & infermità. ca. 6	
car. 10	
De mali effetti, che fa il pìouere in certi tempi dell'anno, con la dichiarazione d'alcuni Pro- uerbii, che si dicono.	cap. 7. car. 11
Per qual causa i laghi, & paludi fanno mal ae- re, & più un'anno, che l'altro, & di onde pro- cede.	ca. 8. c. 12
b 4	D'alcu-

TAVOLA.

D'alcuni bagni ne i quali gl'infermi si uanno a bagnarla Primavera per causa di uarie, & diuerse infermità.	cap. 9. c. 15
De bagni, & stufe di Pozzuolo, & lor qualità.	cap. 10. car. 16
Della natura, et uirtù de bagni aluminosi.	ca. 11 car. 19
Della natura, & uirtù de bagni, che tengono mi nera di pegola	ca. 12. c. 20
Il modo di conoscere i bagni, et le stufe naturali, di che minera sono.	cap. 13. ca. 22.
Auertimenti, che debbono hauer i medici, quã do uogliono mandar un ammalato a i bagni.	cap. 14. car. 23
Modo di far bagni artificciati simili a quelli della natura, ma di maggior uirtù.	cap. 15. c. 27.
Che cosa sia medicina, & cirugia con molti bei discorsi sopra tal materia.	cap. 16. c. 28
Trattato della compositione del mondo, et della creazione dell huomo figurato per il mondo.	cap. 17 car. 29
Come li huomini habbino hauuto cognitione della medicina, & da chi l'hanno conseguita.	cap. 18 car. 31
Le marauiglie grãdi delle leggi della medicina, et cirugia.	cap. 19. car. 35
Come i Medici si graduarono, & a che fine.	cap. 20 car. 36
Che sia meglio, o il conseruarsi in sanità, o medirsi	carsi

- . carfi nell'infermità. cap. 21. c. 40
 La ragione perche molte cose usuali delle specie-
 rie non fanno quasi giouamento alcuno, o po-
 co. cap. 22. car. 41
 Come il medico deue esercitar l'arte sua, & del-
 la differenza de i luoghi, delle genti, & de ci-
 bi, & d'altre cose. cap. 23. car. 43
 Del modo, che debbono tener i medici nel pratti-
 care, & a che cosa debbono auertire. cap. 24.
 carte 45.
 Del modo & uia, che deueno tenere i medici nel
 medicare. cap. 25. car. 48
 De rimedij, che hanno usato uarij, & diuersi me-
 dici nel medicare diuerse sorti d'infermità.
 cap. 26 car. 50
 Come gli antichi non hebbero cognitione del mal
 Francese, come Hippocrate, Galeno, & altri
 di quei tempi. cap. 27. c. 53
 Come per quattro cause principali puo uenir o-
 gni sorte d'infermità ne i corpi humani. c. 28.
 carte 57
 Come l'huomo puo conseruar la giouentù, et fug-
 gir la uecchiezza, & perche ragione si puo
 fare. cap. 29. c. 58
 Il modo, come si possono medicare tutte le spe-
 cie di mal Francese, in ogni tempo. capir. 30.
 carte 61
 Vn bellissimo, & facil modo da guarire ogni sor-
 te di febre continoua, secondo l'ordine nostro.
 cap.

TAVOLA.

cap. 31.	car. 59
Medicamento, & ordine per curare, & sanare una febre di riprensione, secondo l'ordine nostro.	cap. 32. car. 63
Il modo di guarire la febre quartana d'ogni sorte con breuità.	cap. 33. car. 65
Modo nuovo col quale si puo curare, et sanare la maggior parte delle febri ethice.	ca. 34. c. 67
Del modo di curar la febre continoua, secondo l'ordine nostro in breue tempo, & con gran facilità.	cap. 35. car. 68.
D'onde procede il dolor di testa, & come si puo guarire, & con quai rimedij.	cap. 36. c. 69
Modo di curare, & sanare ogni specie di catarro di qual sorte si uoglia.	cap. 36. c. 70
Delle difficoltà dell'orina, & da che siano cause, col modo di curarla.	cap. 38. car. 72
A romper lo pietra nella uestica, & farla orinare, & similmente la renella grossa.	c. 39. c. 73
Il modo di sanare ogni sorte d'infermità, che patisce il segato per mala temperatura.	cap. 40. car. 75
Il modo di curare, & sanare il mal di fianco con facilità, & breuità.	cap. 41. car. 75
Il modo uero col quale si puo guarire la tosse a tutte le sorti di persone.	cap. 42. c. 77
Il modo di guarir un crepato, ouer rotto, & l'ordine, che si ha da tenere nella cura.	c. 43. c. 78
A curar il mal di punta.	cap. 44. car. 79
Il mo-	

TAVOLA.

- Il modo di curare, et sanare chi hauesse la bocca
ulcerata per alcuna causa. cap. 45. car. 80
- Delle ferite in generale, & come si debbono cu-
rare, & come molti l'hanno curate, & cura-
no. cap. 46. car. 81
- Che cosa siano le ulcere, & come si curino. cap.
47. car. 83
- Il modo, che deuono tener tutti gli huomini, &
donne per conseruarsi senza infermità, &
uiuere assai tempo. cap. 48. car. 84
- Medicamenti appropriati a tutte le specie di ue-
leni, tanto uegetabili, quanto minerali. ca. 49
car. 86
- Oterces elibarim ad eraferadiuargni el ennod.
cap. 50 car. 87
- Modo con il quale si insegna a suscitare i morti,
cosa terribile, & grande da far stupir il mon-
do. cap. 51. car. 88
- Del cauar del sangue in diuersi luoghi, massime
nella lingua, con molti bei discorsi sopra di
ciò. cap. 51. car. 90
- De rimediij, i quali giouano a tutte l'infermità, &
mai non nucono a niuno. cap. 53. c. 91

Tauola de capitoli del secondo libro:

- I LProemio. car. 92
- Il modo, & ordine, che si debbe offeruare nel
dispensare, & applicare tutte le sorti de me-
dica-

TAVOLA.

- dicamenti, tanto interiori, quanto esteriori,
per salute de i corpi humani con molti auerti-
menti da usare in tal pratica. cap. 1. car. 94
- A fare la pietra Filosofale, che gioua a tutte le
infermità, che patiscono, tanto gli huomini, et
donne, quanto ogni sorte di animali, terrestri,
& quadrupedi. cap. 2. car. 96
- Il modo di fare la nostra quinta essentia uegeta-
bile, laquale è di tanta uirtù, che resuscita i
mezzì morti. cap. 3. car. 98
- Da chi fu trouato il balsamo artificiato, col mo-
do di farlo, & a che serue. cap. 4. car. 99
- Modo di fare lo Elixir uite, & a chi serue col
modo di operarlo in ogni cosa. cap. 5. car. 102
- Che ne i compositi medicinali non si debba mette-
re una cosa per un'altra, & la ragion perche.
cap. 6. car. 105
- Aromatico Leonardi, ilqual gioua a tutte le sor-
ti d'infermità, di che qualità esser si uogliano.
cap. 7. car. 106
- Modo di fare l'elettuario angelico, et d'oparlo,
et in che infermità si puo usare. cap. 8. c. 107
- Della pietra uegetabile di nostra inuentione, per
trasmutare un corpo d'una complessione in
un'altra, & farlo sano per sempre col modo
di farla. cap. 9. c. 108
- A fare l'acqua reale di nostra inuentione, molto
utile, et rara in diuersi casi occorrenti. ca. 10
carte 109

A fare

- A fare una medicina, o composito di mercorella, di molto gran virtù. cap. 11. car. 109*
- Siroppo solutiuo d' nostra inuentione col modo di operar lo in diuerse infermità. ca. 12. car. 111*
- Siroppo Maestrale Leonardi, ilquale serue ad infinite sorti d' infermità, et è rarissimo rimedio. cap. 13. car. 113*
- Siroppo contra l' humor malenconico, & massime doue fosse uentosità di stomaco. capit. 14. carte 114*
- La potion di legno santo, miracolosa per soluer gli humori crudi, & maligni, con il modo di operar la nel mal Francese, & altre indisposizioni simili. cap. 15. car. 115*
- Vno grandissimo rimedio per romper la squinanzia in un subito, & liberar lo infermo dalla morte. cap. 16. c. 116*
- Il uero rimedio da usare a chi non potesse tener l'orina per dilatatione de meati. capit. 17. carte 119.*
- Medicamento di elleboro semplice, che cosa faccia, & come si puo usare senza pericolo nissuno. cap. 18. c. 120*
- Acqua mirabile, e rara, per far orinar la renella, & tener mondificate le reni a chi tal male patisce. cap. 19. car. 121*
- Vna medicina di lapacciolo minore, laqual è mirabile in curare ogni sorte di catarro. cap. 20. carte 122.*

TAVOLA.

- Un modo di fare l'acqua del legno santo, molto salutifera per mal Francese, et con ordine nuouo. cap. 21. c. 123
- Il modo di fare una decottione di uite con mele, laquale è molto salutifera in diuerse cose. cap. 22. car. 125
- A fare l'oro potabile di mirabile uirtù con poca fatica, & spesa, & con breuità di tempo. cap. 23. car. 126
- Acqua per conseruar la giouentù, & tardar la uecchiezza, con certe belle questioni. cap. 24. car. 129
- Che cosa sia il mele, & come se ne fa una acqua molto salutifera in diuerse operationi. ca. 25. car. 132
- Come il latte sia medicamento, & nutrimento necessario a tutti gli huomini, et animali quadrupedi. cap. 26. car. 134
- Discorso sopra l'olio commune, & si proua, come egli è il piu necessario, & nobile licore, che sia al mondo. cap. 27. c. 135
- Del uino, & medicamenti, che da esso si cauano in diuersi modi con uarie operationi. c. 28. car. 136
- Stillato per etesia, ilquale è di uirtù mirabile, et senza comparatione, col modo di farlo, & di operarlo. cap. 29. c. 137
- Acqua pettorale, laquale conferisce a molte cose, & è di mirabile effetto, & uirtù. cap. 30. car. 138

car. 138.

Siroppo maestrale, ilquale gioua molto alle donne, che patiscono mal di madre. c. 31. c. 138
 Saponea mirabile, che gioua assai a chi hauesse difficultà di sputo, per qual si uoglia causa.

cap. 32

car. 140

Elettuario, che guarisce la tosse miracolosamente, & con gran breuità, & facilità. capit. 33. carte 141.

Elettuario benedetto, Leonardi, qual purga il corpo senza alcun fastidio, et è miracoloso nelle operationi.

cap. 34. car. 142

Elettuario mirabile per le male indispositioni del fegato, & del petto.

cap. 35. c. 143

Vn grandissimo, & raro secreto per rimediare alle gotte, & è certissimo, & prouato da me infinite uolte.

cap. 36. c. 144

Vno elettuario di solfo maestrale, ilquale gioua a diuerse sorti d'infermità.

cap. 37. c. 145

Elettuario di Consolida maggiore, che serue a molte cose interiormente.

cap. 38. c. 145

Elettuario imperiale per la madre, che gioua molto a quelle donne che di tal male patiscono.

cap. 29. c. 146

Pillole contra ueleno, lequali sono di mirabile effetto.

cap. 40. car. 147

Vnguento Magno Leonardi di grandissima uirtu, il qual serue a molte infermità. cap. 41. carte 148.

Olio

TAVOLA.

- Olio d'Ipericon cōposto di mirabile uirtù, e massi-
me per ferite, & amaccature. ca. 42. c. 149
- Il modo di fare l'olio benedetto di nostra inuen-
tione, ilquale cura le ferite diuinamente.
cap. 43. car. 150
- Acqua da occhi maestrale, la quale conserua la
uista longamente, & mondifica gli occhi da o-
gni macola. cap. 44. c. 151
- A fare l'olio di uitriolo cōposito molto saluti-
fero, & conserua la natura in suo uigore.
cap. 45. car. 151
- Olio cōposito contra ueleno, qual fa operatione
mirabile, & grande. cap. 46. c. 153
- Olio eccellentissimo per fare buona memoria per
chi non hauesse buona riteniua. cap. 47. car-
te 155.
- Elettuario ristauratiuo di gran uirtù, che confor-
ta lo stomaco, & augmenta la uirtu debile
per quel si uoglia causa. cap. 48. c. 156
- A destillare il solfaro per seruirsene in uarie, &
diuerse infermità, così interiori, come esteriori.
cap. 49. car. 158
- Dell'unguēto di apalma, che in Sicilia lo chiama-
no unguento de zassaioni, & il modo di farlo.
cap. 50. car. 159
- Pillole contra il mal Francese, lequali disfanno
le gomme, & soluono i tumori, & le doglie.
cap. 51 car. 153
- Dell'olio filosoforum di trementina, & cera, & a
che serue

TAVOLA.

- chi serue per medicamento. ca. 52. car. 154
 Il magno licore Leonardi, compositione di grandissima uirtù in diuerse operationi. cap. 53. carte 155.
 De l'olio del uitriolo, & modo di farlo, & a chi serue in medicina. cap. 54. car. 157
 Pillole angeliche per euacuationi nobili senza lesione alcuna, & sono di grande profito a chi le usa. cap. 55. c. 158
 Le Pillole d'aquilone di nostra inuentione, che seruono à molte sorti d'infermità. cap. 56. ~~c. 159~~ 167
 L'olio di mirra, ilqual conserua in giouentù le persone, come il balsamo naturale. cap. 57. carte 160.
 Vna quinta essentia solutina laquale fa operatione mirabile in diuerse materie. cap. 58. car. 160
 Acqua uita aromatizata di grã uirtù, quale serue a tutte le frigidità del stomaco. cap. 59. carte 161
 Quinta essentia d'antimonio, la quale ha infinite et gran uirtù, in uarie & diuerse cose. cap. 60. carte 161
 A far il precipitato commune, con gran facilità. cap. 1. car. 162
 A discacciare da se ogni tristezza, & euacuare i corpi da ogni bruttezza. cap. 62. car. 163
 Le pillole di Marte militare. cap. 63. car. 163
 Del modo di far l'olio perfettissimo, che si chiama olio de i rossi d'oua. cap. 64. car. 164
 c Il mira-

TAVOLA.

- Il mirabile siropo di quinta essentia di nostra in
nentione. cap. 65. c. 164
Il liquore miracoloso, e diuino. cap. 65. c. 165
Vn cerotto magistrale, il quale è di gran uirtu nel
le cure delle ulcere. cap. 66. c. 165
Per clarificar la faccia, & farla bellissima. c. 64.
carte 165.
Pillole mastrali contra molte, & diuerse infer-
mità. cap. 68. car. 166

Tauola de capitoli del terzo libro.

- L Procmio. car. 167
Di quanto grande importantia sia l'arte mi-
nerale nella medicina, & nella cirugia. cap. 1.
carte 168.
Del modo che si ha da tenere nel preparare, &
amministrare i metalli, o minerali, & mezz
minerali per seruirsene nelle medicine. cap. 2.
carte 170.
Modo di peparare l'argento, & farlo in acqua
per seruirsene in tutte le attioni. capit. 3. car-
te 171.
Modo di preparare il ferro, & soluerlo in ac-
qua purissima per farne potion. capito. 4.
carte 172
Il modo di ridurre l'argento uiuo in calcina, &
poi soluerlo fisicamente in acqua per usare in
piu cose. cap. 5. c. 173
Dello

TAVOLA.

- Dello stagno, & sua compagnia, & gli effetti,
che fa tanto solo, come accompagnato. cap. 6.
carte 174.
- Del rame, che gli Alchimisti lo chiamano Vene-
re, & a che serue in medicina, & in cirugia,
& altre cose cap. 7. 175
- Del piombo detto da gli Alchimisti, Saturno, &
de suoi uarij effetti, & marauigliose uirtù.
cap. 8 car. 175
- Del latte uergine, & modo di farlo. capitolo 9
carte 176
- Dei mezzj minerali, che cosa siano, & in quanti
modi si adoperino. cap. 10. c. 177
- Dell'alume di rocca, & di alcune sue uirtù, &
qualità occulte, & manifeste. capito. 11. car-
te 178
- Del solfaro, & suoi mirabili effetti, et delle gran
uirtù, che ha nelle cose di medicina. cap. 12.
carte 179
- Del salgemma, & sua qualità, & a che serue,
così in medicina, come in altre cose. capit. 13.
carte 180.
- Del litargirio, che cosa sia, & come serue in di-
uerse materie. cap. 14. c. 181
- Dell'orpimento, & sua natura, & le mirabili e-
sperientie, che di esso si uedono in piu cose.
cap. 15. car. 181
- Della tutia, & molte sue operationi in cirugia, et
altri effetti. cap. 16. c. 182

TAVOLA.

- Del salnitro, et de' miracolosi effetti, che fa in uarie, & diuerse operationi. cap. 17. car. 183
- Del cinabrio minerale, & che serue in piu cose. cap. 18. car. 183
- Del sal commune, che cosa sia, & come si fa, & a chi serue in molte cose. cap. 19. car. 184
- Del Bolo Armeno, & terra sigillata, che cosa siano, & le uirtù loro in uarie, & diuerse operationi. cap. 20. car. 185
- Di quanta grandezza sia l'arte dell'alchimia, et quanto sia necessaria nella medicina, & nella cirugia. cap. 21. car. 185
- Che cosa sia alchimia, & le sue operationi in diuersissime materie. cap. 22. car. 187
- Che cosa sia preparatione nell'arte minerale, & questa è la prima operatione da fare in tal'arte. cap. 23. ca. 188
- Che cosa sia calcinatione de i minerali, & mezzi minerali, & come si deue fare. cap. 24. c. 188
- Che cosa sia solutione de i metalli, & come si fa in molte, & diuerse maniere. cap. 25. c. 189
- Che cosa sia congelatione, & come si fa. cap. 26. carte. 178. 189.
- Che cosa sia fissatione, et come si fa. ca. 27. c. 190
- Che cosa sia proiectione, e come si fa. c. 28. c. 190
- Che cosa sia preparatione ne i corpi humani, & come si habbia da fare. cap. 29. car. 191
- Che cosa sia calcinatione ne i corpi humani, & come si dee fare. cap. 30. car. 192
- Che

TAVOLA.

- Chè cosa sia solutione ne i corpi humani, & come si fa. cap. 31. car. 192
- Chè cosa sia congelatione ne i corpi humani, & come si debba fare. cap. 32. car. 193
- Chè cosa sia fissatione ne i corpi humani, & in che modo si habbia da fare. cap. 33. car. 193
- Chè cosa sia la proiectione ne i corpi humani, & come si fa, et in che sorti di corpi. c. 34. c. 144
- Come si fa la proiectione della medicina, o solutione d'argento, et a che infermità serue. ca. 35. carte 194.
- Come si fa la proiectione della medicina del ferro chiamato Marte, & in che modo si fa. cap. 36. carte 195
- Come si fa la proiectione del Mercurio, ouero argento uiuo, & in che infermità si fa. cap. 37. carte 196
- Della proiectione del stagno, che si chiama Gioue, et in che infermità si fa. capit. 38. car. 196
- Della proiectione del rame, chiamato Venere, et in chi si fa per salute uniuersale. ca. 39. c. 197
- Della proiectione del piombo detto Saturno, & doue si fa. cap. 40. car. 197
- Come l'alchimia è cosa molto necessaria, & degna di esser intesa. cap. 41. car. 198
- Della alchimia sopra i corpi metallici, et come si procede in operare. cap. 42. car. 198
- Chè cosa siano i sette minerali, et come si chiamano nell'arte cō i lor caratteri. cap. 43. c. 199

T A V O L A .

- Come si calcinano i corpi metallici per alchimia.
cap. 44. c. 204
- Come si calcina l'oro per lauorare sopra l'arte
Alchimica, & l'ordine, che si tiene. capit. 45.
carte 205.
- Come si calcina l'argento per l'operation di alchi
mia. cap. 46. c. 205
- Come si calcina il ferro per seruirsene nell'arte
alchimica, laqual calcina si chiama crocum
ferri. cap. 47. c. 206
- A calcinar lo stagno per uarie, & diuerse mate
rie, & operationi. cap. 48. c. 206
- A calcinar l'argento uiuo in diuersi modi per ser
uirsene in piu cose. cap. 49. c. 207
- Come si calcina il rame in diuersi modi per alchi
mia, & altre cose. cap. 50. c. 208
- Modo di calcinare il piombo in diuersi modi.
cap. 51. car. 198
- A calcinar tutte le specie de i mezzi minerali
per far uarie, & diuerse operationi, & fanta
sie. cap. 52. c. 198
- Della lega dell'oro, & con che si accompagna
con piu facilità. cap. 53. c. 198
- Della lega dell'argento, che cosa sia. capito. 54.
carte 209
- Della lega del rame, che cosa sia. c. 55. c. 210
- Della lega dello stagno, che cosa sia. capito. 56.
carte 210
- Della lega dello piombo, che cosa sia. cap. 57.
carte

carte 210

Della lega dell'argento uiuo. cap. 58. car. 211

Calcinatione di Tartaro in un subito, cosa bellissima nell'arte. cap. 59. c. 211

Come si prepara il sale commune. cap. 60. c. 212

Della preparatione del sale armoniaco. cap. 61

carte 212.

Del sal alchali, & sua preparatione. cap. 62.

carte 212.

Del sal vegetabile, che cosa sia. cap. 63. c. 213

Del sal pietra, il quale si puo far fusibile. cap. 64

car. 213.

Del modo di fare diuerse sorti di olio per l'arte alchimica, secondo il commune uso de gli Alchimi

misti, e prima dell'olio d'oro, come si procede.

cap. 65.

car. 214

A fare l'olio di Luna per tingere a bianco. c. 66.

carte 214.

Dell'olio di Marte, & come si fa. capit. 67. car-

te 215.

Dell'olio del Mercurio, cioè argento uiuo. ca. 68.

carte 215.

Dell'olio di Gione, cioè stagno. cap. 69. c. 216

Dell'olio di Venere, cioè rame. cap. 70. c. 216

Dell'olio di Saturno, cioè piombo. capit. 71.

carte 216.

Auertentie, che debbono hauere quei, che uo-

gliono lauorare sopra l'arte alchimica, uolen-

do riuscire bene.

cap. 72. c. 217

c 4

A con-

TAVOLA.

- A conuertir l'argento in oro finissimo. capit. 73.
carte 217.*
- Vn'altro bellissimo modo da fissar la Luna, et conuertirla in finissimo oro. cap. 74. car. 218*
- A fare un'opera, che parerà finissimo argento. cap. 75. car. 218*
- A fare un'altro bianchimento sopra rame. cap. 76. car. 219*
- Vn'altro bianco miracoloso & bello. capit. 77. car. 219*
- A fare una tintura d'oro bellissima ca. 78. c. 220*
- A fare il rame bianco, come argento. capit. 79. car. 220*
- Vna opera ad solem di Bernardin Mantoan pittore, huomo eccellentissimo, et raro in molte professioni. cap. 80. car. 220*
- Opera di M. Guido Trasuntini maestro d'instrumenti da penna, & di canne, huomo raro. cap. 81 car. 221*

Tauola de' uinti Capricci dell'Auttoe scritti a i figliuoli dell'arte, che intendono cose bizzarre, et fantastiche, come saranno queste seguenti. car. 222

- Capriccio primo. car. 222*
- Lucido Sol d'Oriente che si fa apparire. ca. 222*
- Capriccio secondo della bianchezza di Vener cō la Luna. cap. 82. car. 223*
- Capriccio*

TAVOLA.

- Capriccio terzo di far lucere il Sole in ueriquat
tro hore. cap. 83. car. 224
- Capriccio quarto della rossezza sopra il rosso,
& farlo bello. cap. 84. c. 224
- Capriccio quinto a biancheggiare il rosso presta
mente, et uenere ne resterà contenta: cap. 85
cart. 224
- Capriccio sesto di augmentare il Sole in gran ma
niera. cap. 86 car. 225
- Capriccio settimo d'indorare il tutto, conoscendo
ben questo secreto. cap. 87. car. 225
- Capriccio ottauo per cader i peli di ogni luoco, e
questo è senza acque, e senza fuoco. cap. 88
cart. 225
- Capriccio nono per nettar le carni a tutti. ca. 89
cart. 226
- Capriccio decimo per le donne macchiate. ca. 90
car. 226
- Capriccio undecimo di lustrar le donne. cap. 91
car. 226
- Capriccio duodecimo per far bello. ca. 92. c. 227
- Capriccio decimoterzo per le arme. cap. 93
car. 227
- Capriccio decimoquarto per l'azzaro. cap. 94.
car. 227
- Capriccio decimoquinto di San Tomaso d'Aqui
no, che approua l'alchimia esser cosa buona.
cap. 95 cart. 228
- Capriccio decimosesto per cōseruation della ui
ta.

TAVOLA.

ta humana.	cap. 96. c. 228
Capriccio decimosettimo alla conseruatione della uita.	cap. 97. c. 228
Capriccio decimoottauo de quietudine.	ca. 98 carte 228
Capriccio decimonono di gran prestezza.	ca. 99 carte 229
Capriccio uentesimo di far crepare il mondo.	cap. 100 car. 229

Tauola de capitoli del quarto libro.

L Proemio.	carte 230
L'Auttoe proua come i medici, così antichi, come alcuni de moderni non hanno hauuto cognitione della medicina, & sua operatione per uia naturale, ma solamente per uia indiretta.	cap. 1. c. 232
Come i cirugici antichi, et molti de moderni non hebbero cognitione della cirugia per uia naturale.	cap. 2. c. 233
L'Auttoe ragiona a i lettori, et proua, come la scientia è la maggior cosa, che si possi hauere in questa uita.	ca. 3. c. 234
Di quelle cose, che son causa di molte infermità	cap. 4. car. 235
Delle molte utilità, che portano i buoni medici.	cap. 5. car. 236
De molti danni, che apportano li cattiuu medici,	doue

TAVOLA.

done loro habitano, o fanno residentia. ca. 6.	
cart. 237	
Ragionamento sopra diuersi rimedij, che fanno opere stupende e rare.	cap. 7. car. 239
Delle medicine fatte per distillatione.	cap. 8.
car. 240.	
Della quinta essentia, e suoi effetti.	cap. 9. c. 242
Dell' aceto distillato, e sue uirtù.	cap. 10
car. 249	
Del mele distillato, e sue uirtù.	cap. 11.
cart. 243	
Dell' acqua forte, e suoi effetti diuersi.	cap. 12.
car. 244	
Dell' olio di mirra, e suoi effetti.	cap. 13
cart. 244	
Dell' acque di herbaggi, e fiori, e sue qualità.	
cap. 14.	car. 245
Dell' acqua uita semplice, e suoi secreti.	cap. 15
carte 246	
Di diuersi acque uite composte, & lor uirtù.	
cap. 16	car. 246
Delle cause delle infermità, et della morte.	ca. 17
cart. 247	
Come i medici hanno da intendere l' infermità in teriori, & come le debbono curare.	cap. 18.
c. 249	
Del modo di medicare diuersi sorti di ulcere.	
cap. 19	c. 250
Come Iddio manda le infermità a i sani, et dà la salu-	

TAVOLA.

salute a gli infermi, & non siamo noi medici, come diciamo.	cap. 20	car. 251
Della maleuolentia, che regna fra medici, e suoi effetti.	cap. 21	car. 252
De gli officij, che doueriano fare molti huomini al mondo, & massime li medici, & cirugici.	cap. 22.	car. 254
Come la natura è la maestra, che opera in tutte le cose.	cap. 23.	car. 256
Della prattica, e soi mirabili effetti. c. 24. c. 257		
Ragionamento sopra alcune sorti di unguenti, e sue qualità.	cap. 25	car. 258
Ragionamento sopra molti medicamenti, che si danno per bocca.	ca. 26.	car. 260
Giudicio negli huomini, che cosa sia.	cap. 27	car. 262
Che utilità facciano le medicine ne i corpi huma ni.	cap. 28.	car. 263
Auvertimenti intorno alle cose del d'stillare.	ca. 29	car. 264
In quanti modi si puo distillare, & con che sorte di fuochi.	cap. 30	car. 265
Che cosa siano li minerali, et loro effetti. cap. 31		
	car. 266	
Di alcune materie uegetabili, e sue uirtù.	ca. 32	
	car. 267	
Di molti animali, e lor qualità, e uirtù.	cap. 33.	
	car. 268	
Come i medici deuono esser filosofi, uolèdo inten dere		

TAVOLA.

dere l'arte loro, come è necessario.	cap. 34	
cart. 269		
Come si conoscono i segni nelle infermità.	ca. 35.	
cart. 270.		
Delli rimedij, che sanano molte infermità.	ca. 36	
cart. 271		
Ragionamento sopra la medicina, & chirurgia.		
cap. 37.		car. 272
Ricordi di diverse cose.	ca. 39	car. 273
Oscid omiffilleb arpos al aitneicf.	cap. 40.	
car. 274		
Il modo da tenere per intendere il sopradetto ca- pitolo.	cap. 41	car. 274
Escusatione dell'Autore a' Lettori.	cap. 42	
car. 275		
Ragionamento di uarie cose sopra della mate- ria scritta.	cap. 43	car. 277
L'autore fa una oratione alla somma bōtā diui- na, ringratiandola di tanti beneficij riceuuti da quella.	cap. 44	car. 279

I L F I N E.

